STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

TANCREDI SALETTA
A MASSAUA

(MEMORIA, RELAZIONE, DOCUMENTI)

ROMA 1987

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

TANCREDI SALETTA
A MASSAUA
(MEMORIA, RELAZIONE, DOCUMENTI)

ROMA 1987

PROPRIETA' LETTERARIA

Tutti i diritti riservati.

Vietata la riproduzione anche parziale

senza autorizzazione

© Ufficio Storico SME - Roma 1987

Tipografia Regionale - Roma 1987

Il volume è stato curato dal Tenente Colonnello Alessandro Bianchini ad eccezione dell'«Elenco dei provvedimenti di legge e delle disposizioni ministeriali in materia coloniale», che è opera del Colonnello Rodolfo Puletti.

INDICE SOMMARIO

Presentazione . . . . . Pag. 7

Nota grafica . . . . . » 9

Tancredi Saletta - Cenni biografici . . . . . » 11

Dagli inizi militari a Colonnello . . . . . » 13
Da Comandante in Africa (1885) a Capo di SME (1896) . . . » 15
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (1896 - 1908) . . . . . » 20
Conclusione . . . . . » 32
Documenti . . . . . » 35

« *Memoria* » *e* « *Relazione* » *redatte da T. Saletta* . . . . . » 43

Premessa . . . . . » 45

Memorie sulla prima spedizione d'Africa (1885) . . . . . » 53

I preparativi . . . . . » 55
Sbarco a Massaua . . . . . » 62
Primo stabilimento . . . . . » 68
Il Tenente Colonnello Putti . . . . . » 71
Le popolazioni limitrofe . . . . . » 73
L'arrivo dei rinforzi e delle disposizioni . . . . . » 75
L'ispezione del Generale Ricci . . . . . » 79
Eventuale occupazione d'Arkiko . . . . . » 81
L'occupazione di Arafali . . . . . » 91
Una ricognizione verso l'interno . . . . . » 93
Occupazione di Arkiko e di Saati . . . . . » 97
La visita ad Assab, i rapporti col Comandante le forze navali . . » 103
L'inizio della stagione estiva . . . . . » 110
Luglio - agosto: il caldo, la stampa, Marcopoli bey, le alture di Saati » 114
L'arrivo del Contrammiraglio Noce; le difficili relazioni coi capi locali » 125
Consegna del Comando al Gen. Genè. Altre missioni prima di partire per l'India . . . . . » 134

Allegati . . . . . » 137

Carte e fotografie . . . . . tra le pagg. 240 e 241

Relazione sulla Colonia italiana di Massaua (1887) . . . . . Pag. 241
Missione avuta . . . . . » 243

Parte prima - Situazione generale a fine aprile 1887 . . . . » 245

Parte seconda - Criteri direttivi per l'esecuzione della missione avuta » 252
Primo periodo (24 aprile - fine di giugno) . . . . . » 254
Secondo periodo (luglio, agosto e parte di settembre) . . . » 275
Terzo periodo (settembre, ottobre, fino al 9 novembre) . . . » 287

Parte terza - Studi di preparazione ad una azione offensiva in Abissinia eseguiti presso il Comando Superiore . . . . . » 298

Parte quarta - Affari coloniali: rapporto riassuntivo . . . . . » 303
Dogana . . . . . » 303
Posta . . . . . » 313
Tribunale civile . . . . . » 320
Lavori pubblici . . . . . » 323
Sicurezza pubblica . . . . . » 338
Capitaneria di porto . . . . . » 343
Servizio sanitario civile . . . . . » 349
Telegrafo . . . . . » 354
Servizio di contabilità . . . . . » 357
Servizi diversi . . . . . » 360
Disposizioni per la contabilità . . . . . » 364

Allegati . . . . . » 367

N. 1: Promemoria sui provvedimenti che il sottoscritto crede necessario siano presi . . . . . » 369
N. 2: Situazione politica in Massaua al 23 aprile 1887 . . . . » 371
N. 3: Occupazione e sgombero di Ua - a, Sahati ed Arafali . . . » 379
N. 4: Armamento dei forti al 22 aprile 1887 . . . . . » 381
N. 5: Specchio dei lavori dipendenti dall'Amministrazione della guerra » 383
N. 6: Manifesto . . . . . » 407
N. 7: Riorganizzazione degli irregolari . . . . . » 409
N. 8: Servizio di artiglieria, specchio dei lavori . . . . . » 411
N. 9: Direzione dei servizi sanitari . . . . . » 418
N. 10: Tribunale Militare. Prospetto dei processi definiti e degli individui giudicati . . . . . » 429
N. 11: Bando militare . . . . . » 435
N. 12: Armamento dei forti al principio di novembre . . . . » 436

Appendice: Elenco cronologico dei provvedimenti di legge e delle disposizioni ministeriali in materia coloniale . . . . . » 437

PRESENTAZIONE

Le concezioni politiche e le imprese coloniali costituiscono materia di indagine storica che recentemente è stata — e tuttora è — oggetto di rinnovato interesse (e talvolta, occorre dirlo, di non sempre serena valutazione) per un numero sempre crescente di studiosi e ricercatori, soprattutto del mondo accademico.

In tale contesto l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ha avvertito la necessità di non essere soltanto spettatore, ma attivo partecipe del campo d'esame storiografico sul « colonialismo italiano » dando il proprio contributo ad una analisi più distaccata e più consona ai tempi attuali, sia pure in una prospettiva che non può comunque distorcere quello che era l'atteggiamento che possiamo con buona approssimazione definire comune a tutte le grandi potenze del tempo, di fronte al problema dell'espansione coloniale. Ed in tale prospettiva l'Italia — lo si può senza tema affermare — non fu certo brutale sfruttatrice né di popoli, né delle risorse dei territori coloniali.

Fra gli scritti che l'Ufficio Storico ha recentemente edito sul colonialismo citerò il volume « L'impresa di Massaua cento anni dopo », pubblicato nel 1985 e scritto dal Generale Luigi Tuccari.

Ricorrendo quest'anno il centenario del secondo « periodo Saletta » a Massaua — direttamente collegato all'invio in Africa di un grosso Corpo di Spedizione che, agli ordini del Generale Alessandro Asinari di San Marzano, avrebbe dovuto risollevare il prestigio dell'Italia dopo il tristemente noto eccidio di Dogali — è sembrato opportuno cogliere l'occasione per pubblicare le due relazioni inedite del Generale Tancredi Saletta relative ai periodi che egli trascorse a Massaua quale Comandante Superiore. Si tratta, in particolare: della « Memoria sulla prima spedizione d'Africa - 1885 » *nella quale l'autore — « fiondato » senza esperienze in quel difficile ambiente — rappresenta i grossi problemi e le estreme difficoltà dell'impresa; della* « Relazione sulla colonia italiana di Massaua - 1887 » *in cui il Saletta — maturata una più vasta conoscenza degli ambienti e delle organizzazioni coloniali, anche con una missione presso l'Esercito anglo-indiano — rivela*

una visione più ampia e più sicura dei problemi connessi con la nostra affermazione nella regione.

Di quegli storici eventi — che l'Ufficiale visse intensamente e con grande senso di professionalità, come si può desumere dalle sue analisi e soprattutto dalle sue valutazioni, il Saletta ci ha lasciato queste due importanti e chiare testimonianze redatte in stile sobrio — come propriamente s'addice al militare — e corredate da una ricca documentazione. Esse rappresentano il punto di partenza per chiunque voglia iniziare una disamina approfondita dei primi atti della nostra occupazione coloniale in Eritrea.

Con la pubblicazione di questi documenti non si intende solo offrire agli studiosi uno strumento di lavoro o dimostrare la preparazione politico-militare del tenace Saletta — che sarà poi chiamato a reggere per lunghi anni e con determinante efficacia la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — ma anche riproporre un argomento che forse per un ipercritico senso di colpa, è stato ricordato poco e mai sufficientemente approfondito ed obbiettivamente valutato.

Il volume, nel suo duplice intento (commemorativo e divulgativo), si presenta corredato di un profilo biografico del Saletta e di una opportuna premessa ai documenti pubblicati. Esso è, inoltre, vivacizzato da una serie di fotografie e da alcune cartine d'epoca molto utili per una migliore comprensione degli scritti.

Arricchisce il libro un elenco cronologico completo di leggi, decreti e disposizioni ministeriali in materia coloniale che offre allo studioso un ulteriore strumento di ricerca sul colonialismo italiano.

IL CAPO DELL'UFFICIO STORICO

NOTA GRAFICA

I documenti riprodotti sono copia sostanzialmente fedele degli originali (spesso manoscritti).

I nomi sono stati trascritti nella lezione originale. Tale lezione può cambiare spesso da un documento all'altro e può, al limite, non essere conforme alla grafia ufficiale.

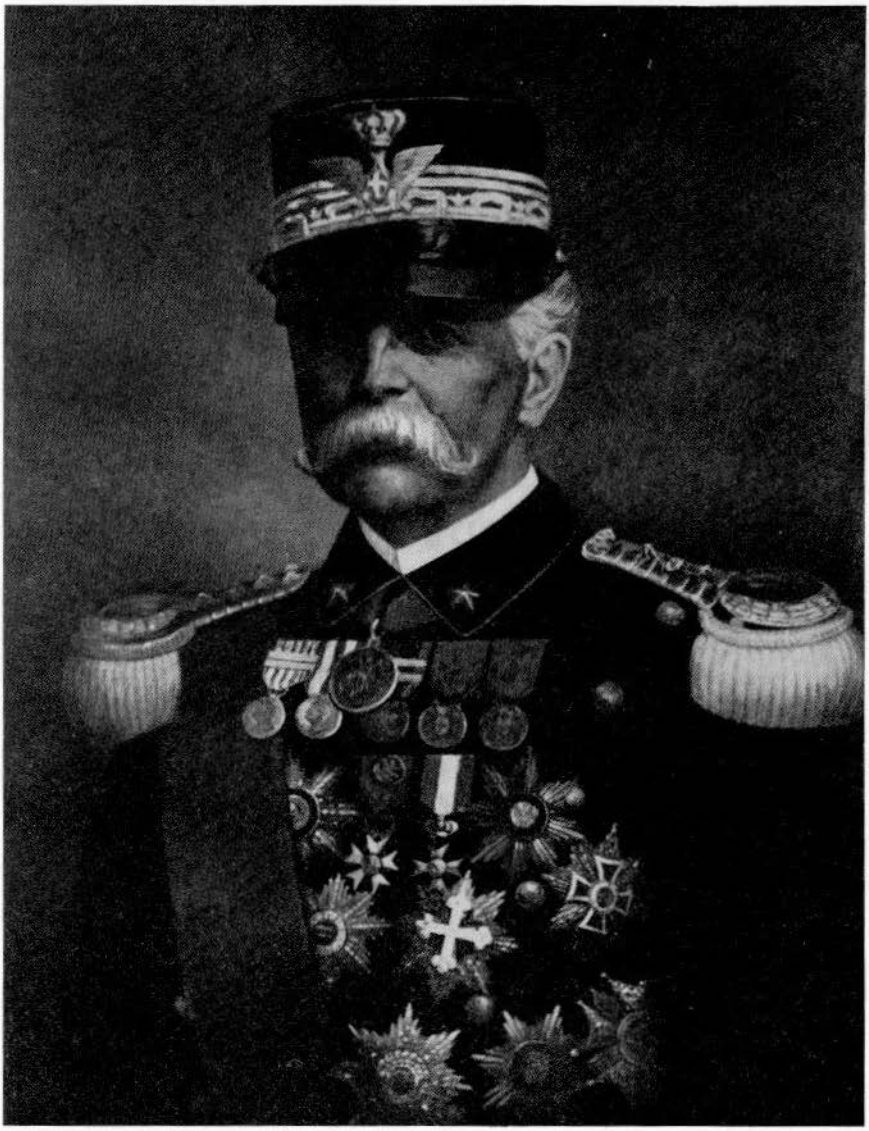
A titolo di esempio, si riporta di seguito un elenco di nomi nelle diverse e più ricorrenti grafie:

Asus; Axus;
Acrur; Acrour; Akrur;
Ain; Hain;
Amfila; Amphila;
Amba; Hamba;
Barca; Barka;
Bascibuzuc; Baschi Buzuc; baschi - buzuk;
Cheren; Keren; Keheren;
Dancali; Dankali;
Daalac; Dahlak;
Dervisci; Dervish; Derviche;
Debeb; Debeub; Döböb;
Elgaden; El - Gaden;
Gumod; Gumhod;
Kartum; Khartum; Khartoum;
Ras Casar; Ras Kasar;
Scioa; Shoa;
Taclai; Taklai; Taklay;
Ua; Ua - a; Uaa; Waa;
Vakiro; Wakiro.

ALESSANDRO BIANCHINI

TANCREDI SALETTA

CENNI BIOGRAFICI



Il generale T. Saletta Capo di SM dell'Esercito.

L

DAGLI INIZI MILITARI A COLONNELLO (1856 - 1885)

Il generale Saletta, conte Tancredi, Edoardo, Giovan Battista, figlio del cav. Luigi e di Pisango Francesca, nacque a Torino il 27 giugno 1840. Seguiti i regolari corsi di studio, il 20 ottobre 1856 entrò nella *Regia Accademia Militare* di Torino ove il 26 aprile 1859 conseguì brillantemente la nomina a sottotenente dell'Esercito. Il 30 giugno successivo, fu assegnato al Corpo Reale d'Artiglieria e, nella stessa Accademia, frequentò il previsto corso di applicazione al termine del quale, il 18 novembre 1859, fu trasferito al *1° Reggimento Artiglieria da campagna* [1] in Venaria Reale.

Nell'agosto del 1860 col grado di *luogo - tenente* partecipò alla *campagna dell'Umbria e delle Marche* nel Corpo di Spedizione comandato dal generale Manfredo Fanti. In tale circostanza ebbe modo di dimostrare le sue ottime qualità di giovane ufficiale meritando la prima *Menzione Onorevole* al Valor Militare [2] *per essersi distinto nelle varie fazioni della campagna ed assedio di Ancona* [3]. Partecipò quindi alle successive operazioni che lo stesso Corpo di Spedizione, sotto la guida assunta dal Re Vittorio Emanuele II, condusse, dal novembre 1860 al febbraio 1861, nell'Italia Meridionale. Anche in questa seconda fase della *campagna* il giovane Saletta si mise in luce confermando le sue non comuni doti e nel corso dell'assedio di Gaeta meritò una seconda *Menzione Onorevole* al Valor Militare [4].

Conclusesi le operazioni nell'Italia Meridionale, egli rientrò a Venaria Reale dove il 17 marzo 1861, dopo neanche due anni di servizio da subalterno, fu promosso capitano [5] e passato in forza al *4° Reggimento Artiglieria*. Qui rimase per circa un anno essendo poi trasferito [6] all'*8° Reggimento Artiglieria da campagna* in Napoli.

---

[1] Il 1° Reggimento artiglieria da campagna, per effetto del R.D. 17 giugno 1860 cambiò denominazione diventando 5° Reggimento artiglieria da campagna.

[2] R.D. 3 ottobre 1860.

[3] Cfr. A. VIGEVANO, *La campagna delle Marche e dell'Umbria*.

[4] R.D. 1° giugno 1861.

[5] R.D. 17 marzo 1861.

[6] Determinazione Min. 4 aprile 1862.

Durante il lungo periodo di permanenza all'8° reggimento (circa dieci anni), partecipò alla guerra del 1866 contro l'Austria [7].

Promosso Maggiore [8], nel 1872 passò al 9° *Reggimento Artiglieria* in Pavia al quale fu effettivo fino al 1875 allorché venne assegnato [9] allo *Stato Maggiore d'Artiglieria* in cui prestò servizio fino al 22 maggio 1876, data sotto la quale fu trasferito all'Accademia militare con l'incarico di *relatore e direttore delle istruzioni militari.*

Nel maggio del 1877 fu assegnato [10] al *Corpo di Stato Maggiore* e destinato al *Comitato di Stato Maggiore Generale,* ove rimase anche con la promozione a tenente colonnello, sanzionata con Regio Decreto del 15 luglio 1877.

Svolse quindi le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Firenze [11] dal marzo al giugno 1879 e dal febbraio al novembre dell'anno successivo [12].

Con determinazione ministeriale dell'8 novembre 1880 fu promosso colonnello e gli venne affidato il comando del 17° *Reggimento Fanteria* in Verona che tenne fino al dicembre 1883 epoca in cui assunse la carica di Capo di Stato Maggiore [13] del X Corpo d'Armata.

Trascorsi alcuni mesi fu inviato a Palermo quale Capo di Stato Maggiore [14] del neocostituito XII Corpo d'Armata.

---

[7] Cfr. E. Scala, *La guerra del 1866 ed altri scritti,* SME - Ufficio Storico, Regionale, Roma, 1981.

[8] R.D. 12 luglio 1872.

[9] Determinazione Min. 6 maggio 1875.

[10] R.D. 31 maggio 1877.

[11] Determinazione Min. 17 marzo 1879.

[12] Determinazione Min. 2 febbraio 1880.

[13] R.D. 6 dicembre 1883.

[14] R.D. 29 giugno 1884.

II.

DA COMANDANTE DEL PRIMO CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN AFRICA (1885) A CAPO DI SM DELL'ESERCITO (1896)

Mentre si trovava a Palermo, il 7 gennaio 1885 — con telegramma del Ministro della Guerra — fu designato quale *Comandante* della 1ª Spedizione militare italiana nel Mar Rosso [15] allo scopo di:

— *dare forza e prestigio alle autorità italiane residenti ad Assab;*

— *assumere informazioni sul luogo dell'eccidio* [16] *e calcolare possibilità, utilità ed entità di una spedizione nell'interno, per vendicare la morte dei nostri connazionali;*

— *fornire una o due compagnie di presidio a Beilul, se la Marina ne fa richiesta.*

Ricevuti gli ordini e le direttive, peraltro assai generici (c'era infatti ben poco di preciso; sembra che persino la stessa località di sbarco fosse ancora da definire con esattezza), il colonnello Saletta raggiunse Napoli, ove già si stava riunendo in tutta fretta il Corpo di Spedizione che da quel porto, il giorno 17 gennaio, salpò alla volta dell'Africa sul piroscafo « *Gottardo* » scortato dalla corazzata « *Principe Amedeo* ». La partenza fu salutata dall'entusiasmo popolare e molti la paragonarono ad una nuova *impresa dei mille*. In realtà il contingente non raggiungeva neanche le mille unità (era composto da un battaglione di bersaglieri, da una compagnia di artiglieria da fortezza, da una sezione genio, da un drappello carabinieri e da un nucleo servizi) e partiva con un programma generico e suscettibile di varianti. Giunto a Porto Said, il convoglio subì il primo arresto in quanto la corazzata di scorta, rimasta incagliata nei bassi fondali, dovette essere sostituita dall'« *Amerigo Vespucci* ». A Suakin era prevista una sosta per un primo diretto contatto con le autorità inglesi e fu qui che giunse l'ordine ufficiale che prevedeva Massaua come località di sbarco.

---

[15] R.D. 1° aprile 1886. I fatti sono descritti nella « *Memoria* » (vds. pp. 53 - 240).

[16] Si tratta dell'eccidio della *Spedizione Bianchi* avvenuto nel 1884 ad opera di tribù indigene Danakil (N.d.A.).

Dopo più di due settimane di navigazione infine, il giorno 5 febbraio alle ore 13.00 il colonnello Saletta ed il contrammiraglio Pietro Caimi — comandante dell'« *Amerigo Vespucci* » — prendevano così terra a Massaua [17].

Qui li attendevano difficoltà d'ogni genere (d'ordine politico e militare) che dovettero essere affrontate con mezzi sostanzialmente inadeguati. Era mancata infatti, come già si è detto, una razionale organizzazione dell'impresa. Il Governo, preso dalle molteplici e contrastanti esigenze parlamentari, non aveva esso stesso un concreto e chiaro programma per un futuro sviluppo coloniale. Il Saletta, in definitiva, dovette da solo destreggiarsi fra: i rappresentanti del Governo egiziano, che conservava ancora la sovranità sul territorio occupato; quelli del Governo abissino, il quale — forte del trattato di Herwett stipulato con l'Inghilterra — tendeva a Massaua per avere uno sbocco sul mare; i numerosi capi tribù indigeni, che cercavano di trarre immediato profitto dalle tensioni e dai dissidi in atto ai fini di un loro diretto tornaconto.

Non minori difficoltà il colonnello Saletta incontrò per rendere, con gli scarsi mezzi a disposizione, quella terra più ospitale e per conferire consistenza al nostro insediamento.

Purtuttavia, lavoratore tenace, instancabile e versatile, egli riuscì in breve tempo, non solo a prendere possesso dei vecchi forti egiziani dislocati nei dintorni di Massaua (Moncullo, Archico, Otumlo, ecc.), ma anche a migliorare la loro efficienza e infine a costruirne di nuovi; fece erigere baracche, magazzini, depositi, infermerie; migliorò i collegamenti con linee telegrafiche ed apparecchiature ottiche; aumentò l'efficienza dei pozzi, delle relative condutture e dei depositi di acqua potabile; organizzò, quanto meglio era possibile, i vari servizi: dal commissariato alla sanità, dalla polizia alla posta militare.

La sua opera politica, equilibrata ed avveduta, svolta in condizioni oltremodo difficili, fu riconosciuta ed apprezzata dal Ministero della Guerra, da quello degli Esteri e dallo stesso Presidente del Consiglio. Per merito suo e del Corpo di Spedizione, il prestigio dell'Italia nel Mar Rosso e tra le popolazioni costiere crebbe sensibilmente.

Due erano allora le massime autorità militari italiane nel Mar Rosso: il Comandante Superiore delle truppe (colonnello Saletta) ed il Comandante delle Forze Navali (contrammiraglio Caimi), ma, poiché quest'ultimo era il più elevato in grado, a lui competeva il diritto *di intervenire in caso di*

---

[17] La Spedizione militare nel Mar Rosso del 1885 è stata recentemente riesaminata dall'Ufficio Storico dell'Esercito con il volume, *L'impresa di Massaua cento anni dopo*, curato da L. Tuccari. L'argomento è altresì ampiamente trattato in un ancor più recente volume dell'Ufficio Storico, *Il generale Cesare Ricotti e la politica militare italiana dal 1884 al 1887*, Roma, 1986, curato da N. Labanca.

fatti importanti che dovessero impegnare la sicurezza e l'indipendenza politico - militare della nostra azione nel Mar Rosso [18].

Tutto andò assai bene e la collaborazione filò in armonia d'intenti finché il Caimi non fu sostituito dall'ammiraglio Raffaele Noce. Quest'ultimo pretese invece di fare del Saletta un suo stretto e diretto dipendente che, in quanto tale, dovesse rendergli conto di ogni operazione. Il dissidio fu inevitabile e ben presto divenne insanabile al punto che il Saletta chiese di essere sostituito nell'incarico, cosa che non gli fu peraltro subito accordata. Perdurando i motivi del contrasto [19] e nella ulteriore constatazione che, in termini sempre più urgenti, s'imponeva la necessità di nominare un solo Comandante delle *forze di terra e di mare,* il Ministro della Guerra, di intesa con quello degli Esteri, decise alfine di richiamare il Saletta (Determinazione Ministeriale del 13 novembre 1885). Al suo posto fu insediato il generale Carlo Genè il quale, come più elevato in grado, poté esercitare a pieno titolo le funzioni di Comandante unico di tutte le forze di terra e di mare.

Quello del colonnello Saletta non deve tuttavia essere inteso come un *siluramento* poiché il Ministero della Guerra lo difese costantemente apprezzandone sempre e pubblicamente l'operato.

A conferma di questo atteggiamento del Ministro nei suoi confronti il colonnello Saletta, benché ancora non promosso, fu infatti nominato Comandante della Brigata *Basilicata* [20] e come tale, prima ancora di far rientro in Italia, fu comandato ad assistere in India alle grandi manovre dell'Esercito anglo - indiano.

Ritornato in Patria, dopo essere stato nel frattempo promosso generale [21], egli assunse quindi l'effettivo comando della grande unità il 28 marzo 1886.

Il suo periodo alla testa della « *Basilicata* » era comunque destinato ad essere presto interrotto. La situazione a Massaua, sotto la gestione Genè, era intanto sensibilmente peggiorata e, dopo l'eccidio di Dogali, era divenuta estremamente delicata. Fu giudicato, a ragione, che ci volesse subito un comandante esperto, capace e di polso ben fermo. Quel Comandante fu ancora lui: Tancredi Saletta.

Così, in virtù del Regio Decreto del 17 marzo 1887, egli dovette nuovamente recarsi a Massaua, ma con un compito questa volta ben preciso: *prendere alla mano saldamente la situazione sventando il pericolo di probabili aggressioni e creare, nel contempo, le premesse per l'invio di un forte*

---

[18] AUSSME, rep. L7 CE, busta 9/1.

[19] Il contrasto si acuì allorché l'Ammiraglio fece infliggere al Colonnello un rimprovero (a tale riguardo vds. documenti originali riprodotti alle pagine 40, 41 e 42).

[20] R.D. 3 dicembre 1885.

[21] R.D. 13 marzo 1886.

contingente che, con energica ed appropriata azione, consolidasse il possesso della Colonia e rintuzzasse le velleità offensive degli Abissini.

Il secondo periodo di permanenza a Massaua del neo maggior generale Saletta, quale Comandante Supremo, va dal 23 aprile al 9 novembre 1877. Quanto egli fece per ottemperare agli ordini del Governo italiano è dettagliatamente descritto nella sua inedita *Relazione sulla Colonia italiana di Massaua* [...] che viene oggi pubblicata dall'Ufficio Storico dell'Esercito.

Al suo arrivo il nuovo Comandante, secondo le istruzioni ricevute, proclamò il *blocco delle coste, allo scopo di impedire il transito delle armi e dei rifornimenti verso l'Etiopia e dichiarò, a partire dal 2 maggio, in stato di guerra la base di Massaua ed il dipendente territorio.*

Ogni sua attività ed ogni sua iniziativa furono subito essenzialmente rivolte a riorganizzare le truppe (metropolitane ed indigene), a costituire un *Corpo Speciale d'Africa,* a redigere uno studio completo per eventuali future operazioni contro l'esercito abissino ed, infine, a preparare quanto occorreva per lo sbarco e la sistemazione di quel grosso contingente (circa ventimila uomini con i mezzi e i materiali relativi) che si stava approntando in Italia.

Tra l'altro: vennero in particolare migliorate le opere di fortificazione; le infrastrutture del porto furono potenziate; furono estese e perfezionate le comunicazioni ed ebbero infine inizio i lavori per la ferrovia che da Massaua (per Otumlo e Moncullo) doveva condurre fino a Saati.

Tutto questo ed altri provvedimenti ancora, resero Massaua ed il suo circondario idonei ad accogliere il Corpo di Spedizione che, agli ordini del tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, partì dall'Italia ai primi di novembre e giunse a Massaua entro il giorno 10 dello stesso mese.

Il generale Saletta, pur non avendo accettato di restare in Eritrea con l'incarico di Capo di Stato Maggiore del nuovo Comandante in capo, rimase ugualmente a disposizione e si rese utile dando un valido contributo all'azione dell'Asinari.

Rientrò infatti in Italia soltanto il 4 maggio 1888 e riassunse di nuovo il Comando della Brigata *Basilicata.*

Nel 1891, lasciata la Brigata, fu nominato comandante della Scuola di Applicazione di artiglieria e genio [22] in Torino. Promosso Tenente Generale [23], resse ancora il comando dell'Istituto fino al marzo del 1894.

Con Regio Decreto dell'8 marzo 1894 fu poi destinato al Comando della Divisione militare di Firenze ed il 1° ottobre dello stesso anno, inviato a comandare la Divisione militare di Genova [24] dove rimase fino al 13 gen-

---

[22] R.D. 29 marzo 1891.
[23] R.D. 11 dicembre 1892.
[24] R.D. 5 settembre 1894.

naio dell'anno successivo allorché venne trasferito a Roma per assumere l'incarico di *Comandante in 2ª del Corpo di Stato Maggiore*. Come tale fu nominato anche membro della *Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al Valor Militare*[25].

Dimessosi il generale Domenico Primerano dalla carica di Capo di Stato Maggiore, dopo circa cinque mesi di interinato il generale Saletta, il 1° ottobre 1896, assunse la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito[26], venendo quindi subito dopo, il 29 ottobre 1896, esonerato da quella di membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompensa al Valor Militare.

---

[25] Determinazione Min. 23 gennaio 1895.
[26] R.D. 16 settembre 1896.

III.

CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO (1896 - 1908)[27]

La sconfitta di Adua (1896) aveva determinato, in Parlamento e nel Paese, clamore e comprensibile allarmismo di fronte ad un evento che si poteva considerare un grave, anche se non irreparabile, insuccesso militare. Prima conseguenza fu la caduta del *Ministero Crispi;* e subito dopo, secondo il buon costume italico, si incominciarono a promuovere le ricerche delle responsabilità e — manco a dirlo — i militari entrarono immediatamente nel mirino di molti. Il nuovo Governo, presieduto dal di Rudinì, insediò al Ministero della Guerra un vecchio sostenitore dell'anticolonialismo: il generale Cesare Ricotti il quale, fra le altre cose, mise subito in chiaro che con 225 milioni di bilancio non si potevano tenere in vita, a pieni organici, 12 Corpi d'Armata. Nell'impossibilità di ridurli[28] a 10, egli non trovò soluzione migliore che quella di proporre, dopo alcuni sondaggi inconclusivi, il semplice scioglimento di circa 400 tra compagnie e squadroni[29].

Tale soluzione provocò la decisa opposizione dell'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Domenico Primerano il quale, piuttosto che accettare tale provvedimento, preferì rassegnare le dimissioni.

La cosa, tutto sommato, fece piacere al Ricotti che, avendo in animo di riportare le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore ad una mera funzione di *organo tecnico e consultivo a disposizione del Ministro*, mal vedeva a ricoprire tale carica un generale anziano, di grado elevato e magari molto influente.

Non deve quindi meravigliare che, stanti i requisiti che possedeva e le eccellenti qualità di ufficiale intelligente, tenace, laborioso e competente, il 16 settembre 1896 fosse chiamato a ricoprire la carica proprio il giovane generale Saletta.

Con questa mossa il Ricotti raggiungeva uno dei due obiettivi ai quali

---

[27] Cfr. M. GRANDI, *Il ruolo e l'opera del Capo di S.M. dell'Esercito (1894 - 1907)*, Editrice Ipotesi, Salerno, 1983.

[28] C'era infatti da tener conto anche delle clausole militari della *Triplice Alleanza*.

[29] COMANDO DEL CORPO DI SM DELL'ESERCITO, *I Capi di SM dell'Esercito: Domenico Primerano*, Regionale, Roma, 1935.

si è accennato. Il secondo — cioè la riduzione del numero dei reparti — urtò contro la decisa opposizione del Sovrano. Al Ministro della Guerra, che riteneva quel provvedimento essenziale, non restò che rassegnare le dimissioni. Il Dicastero della Guerra passò allora al generale Luigi Pelloux, il quale si era sempre dimostrato ostile alle riduzioni organiche proposte dal suo predecessore. Perdurando però le ristrettezze di bilancio (nonostante il nuovo ministro fosse riuscito, per altro, ad ottenere una piccola assegnazione straordinaria) si rese necessario adottare il provvedimento che prevedeva la riduzione della *forza bilanciata*. Questo significava, in pratica, contrarre il numero dei militari di leva effettivi ai reparti; ma volendo troppo insistere su questa strada, si giunse in breve al punto che le minori unità poterono, a stento, soddisfare i *servizi essenziali*. Non c'è qui bisogno di dimostrare i dannosi effetti che da ciò dovevano derivare all'addestramento, all'efficienza operativa e al morale stesso dei quadri e della truppa.

Quanto detto può, già da solo, dare un'idea della deprecabile situazione in cui si venne a trovare il generale Saletta quando assunse il nuovo importante incarico e quanto dovesse essere per lui poco agevole provvedere alla necessaria riorganizzazione dell'Esercito ed alla urgente preparazione del Paese alla guerra. Ma tanti altri gravi problemi rendevano ancor più difficile il suo compito; tra questi basti ricordare il diffuso antimilitarismo esistente nel Paese e l'insoddisfazione che serpeggiava sempre più in mezzo agli ufficiali, specie tra i gradi più bassi. Non solo, ma il Capo di Stato Maggiore non fu certamente aiutato, nell'adempimento delle sue gravose e delicate funzioni, dalla riduzione drastica delle *competenze*, riduzione che era stata accettata, ed anzi approvata, dal nuovo ministro.

La situazione era dunque tale da non lasciar intravedere al neo Capo di Stato Maggiore che due alternative: *rassegnare subito le dimissioni dalla carica o lavorare indefessamente in attesa di tempi migliori, preparando studi e progetti, salvando quanto si poteva salvare, non lasciando sfuggire nessuna occasione per migliorare l'efficienza dell'Esercito ed aumentarne il prestigio* [30]. Ma egli non era uomo da aver timore delle difficoltà. Scelse quindi senz'altro la strada più difficile e poté così rendere, con la sua opera in un momento tanto critico, un prezioso servigio allo Stato e all'Esercito.

Com'era suo costume, si mise subito alacremente al lavoro con quella cocciuta determinazione che lo contraddistingueva, affrontando — uno per uno — tutti i problemi e ricercando per ciascuno tutte le possibili soluzioni. Fu definito *lavoratore accanito, estremamente rigido con se stesso e con gli altri* [31]. In realtà non risparmiò fatiche e sacrifici a nessuno. E se questo gli valse la fama di *duro*, gli consentì però di prendere saldamente in pugno

---

[30] Comando del Corpo di SM dell'Esercito, *I Capi di SM dell'Esercito: Tancredi Saletta*, Regionale, Roma, 1935, pp. 12 - 13.

[31] Ibidem, p. 20.

la situazione ed in breve tempo di dominarla come forse, in quel momento, pochissimi altri sarebbero riusciti a fare.

Per meglio delineare l'opera del generale Saletta torna utile, a questo punto, tracciare un quadro, sia pure molto sommario, della politica militare italiana in ambito nazionale ed internazionale.

Nel 1882 l'Italia aveva sottoscritto un patto di alleanza (la *Triplice*), a scopo difensivo, con la Germania e con l'Austria.

La *Triplice*, nelle intenzioni di chi la sottoscrisse, si proponeva di assicurare l'integrità territoriale dell'Italia e, garantendo un lungo periodo di pace in Europa, doveva stimolare lo sviluppo economico del Paese perché questo potesse degnamente figurare nel consesso delle grandi potenze. In realtà lo sviluppo economico ci fu e non è qui il caso di analizzare se fu, o meno, merito dell'alleanza; quello che giova invece ricordare è che, per accelerare tale sviluppo, si pensò di ridurre anche le spese militari [32].

La riduzione del bilancio portò, come era inevitabile, a quel drastico abbassamento dei livelli di forza delle unità cui si è accennato.

Questo fatto, insieme al diminuito potere d'acquisto degli stipendi [33], ingenerò, tra l'altro, un grave stato di malessere nei quadri ufficiali, specialmente ai livelli più bassi. Tale situazione provocò addirittura la nascita di un vero e proprio movimento di protesta: *Il Modernismo Militare* [34], che creò non pochi problemi alle autorità. Da notare, per inciso, che il prestigio degli ufficiali, che era stato sempre elevato, e la popolarità che essi avevano a così duro prezzo conquistato durante le battaglie risorgimentali, erano ormai quasi del tutto scomparsi. Le cause di ciò risalivano sostanzialmente a due amare sconfitte: la prima a Custoza, nel 1866, e la seconda ad Adua, nel 1896. Vi avevano però contribuito, in maniera nient'affatto insignificante, anche gli interventi, alle volte duri, che i militari erano stati chiamati a compiere a tutela dell'ordine pubblico: basti ricordare la lotta al brigantaggio, gli interventi nel 1894, a fianco delle forze di polizia, in azioni di ordine pubblico e quelli analoghi [35] del 1898 per sedare i moti di

---

[32] Cfr. L. De Rosa, *Incidenza delle spese militari sullo sviluppo economico italiano*, in: *L'Esercito italiano dall'Unità alla Grande Guerra*, SME - Ufficio Storico, Roma, 1980, pp. 467 - 512.

[33] Cfr. A. Bianchini, *Le retribuzioni degli ufficiali dell'Esercito in un secolo di storia*, in: *Memorie Storiche Militari 1980*, SME - Ufficio Storico, Roma, 1981, pp. 391 - 396.

[34] Cfr. D. De Napoli, *Il caso Ranzi e il Modernismo Militare*, in: *L'Esercito italiano dall'Unità alla Grande Guerra (1861 - 1918)*, SME - Ufficio Storico, Roma, 1980, pp. 219 - 244.

[35] Cfr. P. Valera, *La sanguinosa settimana del maggio 1898*, Libreria Moderna, Genova, 1907; N. Colaianni, *L'Italia nel 1898*, Società Editrice Lombarda, Milano, 1898; G. Rochat e G. Massobrio, *Breve storia dell'Esercito italiano (1861 - 1943)*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 1978, pp. 138 - 141.

Milano. E non furono sufficienti a riequilibrare la bilancia, i numerosi interventi effettuati a favore delle popolazioni colpite da gravi calamità [36].

Sul piano interno, di fronte ad una situazione tanto precaria, la prima cosa che il Saletta cercò di realizzare fu quella di ridare credibilità all'Esercito, anche se ciò appariva un'impresa ardua che sarebbe costata molti sacrifici, oltretutto con il pericolo di ottenere pochi o nessun risultato. Egli, comunque, aggiornò e perfezionò i piani e la dottrina; dette impulso, per quanto era possibile, ad ogni tipo di addestramento militare cercando di sopperire con la buona volontà e con lo spirito di sacrificio alle più macroscopiche carenze.

Sul piano esterno, quale sostenitore convinto della *Triplice*, cercò con ogni mezzo di trarre da quell'alleanza tutti i vantaggi possibili, sforzandosi sempre di dimostrare agli alleati — specialmente alla Germania — non solo la sua personale buona fede (il che non gli fu difficile), ma anche quella dell'Italia, la qual cosa, quanto meno in determinate circostanze e di fronte ad atteggiamenti talora dubbi, fu spesso arduo provare.

Non sembra a questo punto fuori luogo esaminare i più importanti problemi che il generale Saletta dovette affrontare nella complessa partita politico - militare e diplomatica che le principali potenze europee stavano giocando negli anni a cavallo del XX secolo.

Nei confronti della Germania [37].

Potenza militare di grande rilievo, la Germania faceva parte della *Triplice* e l'Italia sarebbe dovuta intervenire al suo fianco nel caso di una guerra contro la Francia. A questo proposito è opportuno ricordare che nel 1888 erano stati stipulati alcuni *accordi militari segreti* in virtù dei quali l'Italia, all'evenienza, era impegnata ad inviare un'Armata in Germania per concorrere a quella che avrebbe dovuto essere l'offensiva principale e risolutiva: invadere il Belgio e colpire con decisione la Repubblica Francese da quella parte, annientandone la potenza militare. Il nostro Paese aveva sottoscritto tale accordo che era stato, anzi, proprio da noi voluto e sollecitato per tutta una serie di motivazioni. Non era infatti possibile attaccare a fondo dalla frontiera nord - occidentale italiana: il terreno ed il solido sistema difensivo francese ne erano altrettanti fattori dissuasivi. Non si poteva d'altronde pensare di colpire l'avversario dal mare stante la

---

[36] Cfr. Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, *L'Esercito per il Paese (1861 - 1975)*, Stilgrafica, Roma, 1977, pp. 110 - 194.

[37] Per un più approfondito esame delle relazioni politico - militari con la Germania vds. M. Mazzetti, *L'Esercito italiano nella triplice alleanza*, E.S.I., Napoli, 1974, pp. 173 - 222.

superiorità della sua flotta. Infine, partecipare all'offensiva contro la Francia appariva al momento di vitale importanza.

Fu così che da Roma si lanciò l'idea, per altro condivisa dagli alleati, di trasferire almeno un'armata (la terza) sul Reno affinché questa prendesse parte alla grande offensiva al fine di trarre dalla probabile vittoria militare i maggiori vantaggi sul piano politico.

I rapporti che il Capo di Stato Maggiore italiano ebbe con quello tedesco (il feldmaresciallo Alfred von Schlieffen) furono sostanzialmente buoni e cordiali anche se non mancarono momenti di crisi, dovuti peraltro più a banali motivi di incomprensione che a oggettivi fattori di tensione.

Saletta era infatti un assertore della *Triplice,* credeva sinceramente nell'alleanza con la Germania e si dette sempre un gran daffare per fugare le ombre e le incomprensioni che avevano spesso turbato i buoni rapporti italo-tedeschi. Studiò minuziosamente, ampliò, perfezionò e, quando necessario, modificò i piani di radunata, di trasporto e di impiego della 3ª Armata, sottoponendoli all'attenzione dell'alleato germanico, che sempre li apprezzò sotto il profilo strettamente militare, mentre, col passare degli anni, a Berlino cominciarono invece a sorgere seri dubbi sulla volontà politica e sulla conseguente possibilità, da parte del nostro Paese, di inviare una intera Armata a combattere in terra straniera. Il generale Saletta fu tuttavia sempre molto amareggiato dalla diffidenza tedesca nei confronti dell'Italia e si adoperò con ogni mezzo per fugarla, dedicandosi con costante impegno a continui perfezionamenti dei piani di cooperazione militare, con particolare riguardo all'ipotesi che prevedeva la violazione della neutralità elvetica imposta dall'esigenza strategica di attraversamento di quel territorio per portare le unità italiane sul Reno a fianco di quelle tedesche (2ª ipotesi) [38].

Vi è inoltre da sottolineare che le relazioni italo-tedesche erano spesso turbate da equivoci diplomatici dovuti alla non sempre buonafede di taluni informatori ufficiali germanici (addetto militare, ambasciatore, ecc.), benché esistessero talvolta — occorre riconoscerlo — delle obiettive situazioni che potevano loro ingenerare qualche perplessità sulla nostra disponibilità, se non addirittura sulle nostre reali intenzioni.

Era comunque un dato di fatto che buona parte dell'opinione pubblica fosse contraria ad una guerra di aggressione a fianco della Germania. Non si poteva neppure negare che le relazioni italo-francesi fossero andate migliorando col passare degli anni: scambi di visite, intese ed accordi politico-diplomatici sulle rispettive sfere di influenza in Africa settentrionale

---

[38] La 2ª *ipotesi,* che prevedeva il forzamento della Svizzera, era alternativa alla 1ª *ipotesi,* che implicava invece il passaggio attraverso l'Austria, sempre, naturalmente, che anche quest'ultima partecipasse ad un conflitto contro la sola Francia; cosa che appariva via, via più aleatoria.

e nel Mediterraneo. A ciò si aggiunga che lo stesso sovrano, Vittorio Emanuele III, sembrava non dimostrare spirito e propensioni francofobi.

Questi fatti, assai ben reclamizzati dalla stampa francese, apparivano ai Tedeschi come una minaccia sempre più grave alla solidità della *Triplice*. In realtà non era così e prova ne fu il fatto che l'alleanza resse ancora per tanti anni: in pratica fino all'imminenza della Grande Guerra. E' indubbio che duri colpi furono talvolta inferti all'alleanza, ma — a ben guardare — ci si accorge che questi vennero da ben altra parte che non dall'Italia di Vittorio Emanuele III e di Tancredi Saletta, il quale si adoperò sempre per superare le non poche difficoltà delle relazioni con lo Stato Maggiore Germanico.

Nei riguardi dell'Austria - Ungheria [39].

Se i rapporti del generale Saletta con i vertici militari tedeschi non furono agevoli, ancor più complicati furono quelli con i corrispondenti austro - ungarici. L'Austria, a differenza della Germania, aveva in comune con l'Italia un lungo tratto di frontiera che non poteva certamente essere considerato definitivo, per motivi sia fisici sia etnici. A ciò si aggiunga il fatto — psicologicamente tutt'altro che trascurabile — che, storicamente, gli Austro - Ungarici erano stati, durante tutto il Risorgimento, i nostri tradizionali nemici e che il movimento irredentista non poteva essere soffocato o soppresso con la pura e semplice firma di un patto d'alleanza.

La nostra « *alleata* » che, a parole, non mancava occasione per dichiararsi sincera, nella realtà assunse spesso atteggiamenti tali da destare non pochi sospetti. Certamente il suo comportamento fu molto meno leale del nostro. Mentre infatti, dopo il 1882, l'Italia trascurò del tutto gli approntamenti militari alla frontiera nord - orientale, l'Austria, segretamente, fece tutto il contrario, dimostrando non solo di non credere nell'amicizia con Roma, ma di ricercare invece sempre le condizioni per poterci, al momento opportuno, aggredire con successo approfittando, tra l'altro, della nostra buona fede.

Molti in Italia avvertivano tale pericolo e manifestavano i propri timori; molti altri, pur intuendola, non potevano manifestare la loro preoccupazione: Saletta fu, quasi sicuramente, uno di questi ultimi.

Col passare degli anni — per di più — l'atteggiamento austriaco andò via via irrigidendosi sia verso l'Italia sia verso la *Triplice*. E così, al manifestarsi del progressivo raffreddamento di Vienna nei riguardi dell'alleanza e nei confronti nostri si dovette parallelamente assistere ad un crescente

---

[39] Per un più approfondito esame delle relazioni politico - militari con l'Austria - Ungheria: M. Mazzetti, *L'Esercito italiano nella triplice alleanza*, cit..

aumento delle predisposizioni militari (difensive ed offensive) che ormai non era più possibile ignorare [40].

Il Saletta, convintosi del pericolo che l'Italia stava correndo alla frontiera nord - orientale, corse ai ripari rafforzando, per quanto possibile, il dispositivo difensivo e rispolverando ed aggiornando i vecchi piani di radunata Nord - Est e quelli operativi in caso di guerra con l'Austria - Ungheria. Chiese fondi per ammodernare e potenziare il vecchio sistema viario e fortificatorio, e questa volta il Governo non li lesinò. Si rese quindi possibile dare subito avvio a tutte quelle attività che ci dovevano consentire, in un certo numero di anni, di recuperare il tempo perduto. Al Capo di Stato Maggiore tedesco, il quale gli chiedeva il motivo di questo improvviso interesse per la frontiera con l'Austria, il Saletta rispose che *non si poteva restare inermi di fronte ad un vicino armato fino ai denti.*

L'Austria - Ungheria, pur essendo nostra alleata, non aveva infatti mai cessato di considerare l'eventualità di una guerra contro l'Italia; quest'ultima invece, non avendo fatto altrettanto, soltanto ora cercava di correre frettolosamente ai ripari. Tutto questo, potendo indubbiamente sembrare un vero e proprio attentato alla *Triplice*, maturò sempre di più nella Germania la convinzione che a sostenere il peso di una guerra contro la Francia, alla quale probabilmente si sarebbe unita l'Inghilterra, sarebbe rimasta quasi sicuramente da sola. Il generale Saletta, a questo punto, ebbe quindi il suo bel daffare per mantenere in vita un'alleanza nella quale continuava a credere, anche perché non si intravedevano altre valide alternative.

I rapporti, con l'Austria in particolare, si esasperarono poi maggiormente, divenendo ancora più difficili e tesi [41], allorquando a Vienna fu nominato Capo di Stato Maggiore il generale Conrad.

Nei riguardi della Svizzera [42].

Anche questo Stato, benché neutrale per tradizione, dette non poche preoccupazioni al nostro Capo di Stato Maggiore e ciò per due ordini di

---

[40] La situazione, che era andata via via peggiorando, subì un ulteriore deterioramento quando nel 1906 divenne Capo di Stato Maggiore dell'Esercito austro - ungarico il generale Franz Conrad von Hötzendorf, noto per le sue idee anti italiane.

[41] Il generale Saletta organizzò verso l'Austria un efficiente servizio informazioni che tornerà molto utile non solo a lui, ma anche e soprattutto ai suoi successori.

[42] Per una più approfondita conoscenza dei problemi che il generale Saletta dovette affrontare in relazione alla vicina Repubblica Elvetica, cfr. A. Rovighi, *Un secolo di relazioni tra Italia e Svizzera (1861 - 1961)*, SME - Ufficio Storico, Roma, 1986, e A. Biagini, *L'Italia e la neutralità svizzera durante la triplice alleanza*, SME - Ufficio Storico (opera attualmente in corso di stampa).

motivi, di carattere antitetico tra loro. Se da una parte, infatti, egli doveva guardare alla Svizzera come territorio da violare per il transito delle nostre truppe dirette in Germania in caso di guerra contro la Francia, dall'altra era invece doverosamente tenuto a non trascurare l'evenienza di un'azione offensiva francese contro di noi condotta attraverso la Svizzera, magari con il tacito consenso, se non con la partecipazione attiva, di quest'ultima.

Egli dovette perciò — in primo luogo — impegnarsi a fondo per impostare praticamente ex novo una pianificazione operativa tendente a forzare la neutralità elvetica nel caso si rendesse necessario attuare la già citata 2ª ipotesi, diretta a portare la 3ª Armata sul Reno. Ed a questo proposito, l'allora Capo di Stato Maggiore si trovò obiettivamente di fronte a pesanti responsabilità e difficoltà, sia perché i precedenti piani avevano carattere alquanto sommario e non erano da tempo stati aggiornati, sia in quanto le più recenti predisposizioni difensive elvetiche avrebbero imposto di spostare verso oriente le direttrici di movimento e di penetrazione. Il tutto fu realizzato con grande impegno e con quella serietà professionale che più volte abbiamo avuto modo di riconoscere nel Saletta, tanto più che egli riteneva questo il piano prioritario, visto che col maturare dei tempi — secondo il suo parere — diventavano sempre meno credibili le reali possibilità di attuazione per altri progetti offensivi italiani. In secondo luogo, questa volta sotto l'aspetto difensivo, il Saletta considerò subito, e giustamente, la frontiera italo-elvetica un settore non solo naturalmente debole del nostro sistema, ma anche assai delicato. La Svizzera, infatti, stava conducendo in quegli anni una politica estera che lasciava quanto meno dubitare della sua effettiva neutralità in caso di conflitto armato. Una forte corrente interna filo-francese avrebbe infatti potuto prendere agevolmente il sopravvento al verificarsi di una guerra dell'Italia contro la Francia, così come una seconda altrettanto forte corrente filo-austriaca sarebbe stata a sua volta in grado di imporsi nel caso invece di conflitto contro l'Austria.

Il generale Saletta si dovette quindi affrettare a promuovere una serie di ricognizioni (mimetizzate sotto il nome di viaggi di istruzione) ed a preparare piani operativi dettagliati, rafforzando nel contempo il sistema difensivo preesistente (che ben scarso potere d'arresto possedeva) e cercando di avviare un progetto fortificatorio che potesse scoraggiare una aggressione da quella parte.

Oltre a prendere tutte queste necessarie misure, il Saletta sentì l'esigenza di organizzare, anche in Svizzera, un buon *servizio informazioni* e, al riguardo, riuscì ad ottenere di inviare a Zurigo un addetto militare, provvedimento che gli sarà molto utile per conoscere tempestivamente gli umori, le tendenze e gli indirizzi in ordine alle predisposizioni militari elvetiche.

Nei confronti della Francia [43].

Il generale Tancredi Saletta sempre considerò la Francia, nel suo insieme, la potenza nemica dell'Italia per eccellenza. E come tale, essa fu naturalmente al centro delle sue attenzioni. In un conflitto italo-francese egli riteneva, con ragione, che noi — da soli — avremmo avuto ben poche possibilità di sferrare una offensiva capace di piegare il potenziale avversario.

Dalla parte delle Alpi, il terreno e gli apprestamenti difensivi francesi erano infatti tali da non lasciar sperare, in alcun modo, in successi risolutivi; dalla parte del mare — stante la inferiorità della nostra flotta — non si poteva certo pensare ad azioni offensive [44]. L'unica soluzione accettabile era quindi quella di assumere atteggiamento difensivo alla frontiera e sul mare — economizzandovi le forze — e di avviare le unità esuberanti in Germania per concorrere a quell'offensiva che, sola, poteva piegare il nemico, anche se ciò avrebbe potuto provocare (e questo era per il Saletta il punto più delicato del problema) l'intervento inglese a fianco della Francia; il verificarsi di questo temuto evento poteva infatti creare una pericolosissima situazione di rischio per l'Italia, esposta com'era dal mare ai possibili attacchi congiunti delle due flotte più potenti dell'epoca.

Il comportamento della Francia nei nostri confronti in quel periodo aveva assunto, per di più, sfumature tali da creare crescenti difficoltà e continui imbarazzi al Capo di Stato Maggiore, specialmente nei riguardi del potente alleato germanico. Sul piano diplomatico, infatti, le relazioni italo-francesi andarono, durante la gestione Saletta, costantemente migliorando. Scambi di visite, accordi più o meno segreti, o più o meno palesi, per una spartizione delle sfere di influenza nel Mediterraneo e nel Nord-Africa; anche l'opinione pubblica italiana e lo stesso Sovrano percepivano un allentamento della tensione sul *fronte francese* mentre, per contro, come abbiamo già ricordato, si avvertiva sempre di più, nonostante l'alleanza, un rinnovato pericolo alla frontiera orientale.

In conclusione il generale Saletta si trovò nella non invidiabile condizione di dover lavorare e difendersi sui trecentosessanta gradi, con alle spalle un potere politico che non lo aiutava certamente molto, né dal punto di vista finanziario [45] né da quello diplomatico.

---

[43] Per una più estesa trattazione dell'argomento cfr. M. Mazzetti, *L'Esercito italiano nella triplice alleanza*, cit..

[44] Era per contro giocoforza ipotizzare attacchi nemici dal mare contro porti e città costiere, ivi compresa la stessa capitale; non solo, ma l'intero sistema di comunicazioni terrestri correnti lungo le fascie costiere sarebbe stato oggetto di sicura offesa da parte del nemico.

[45] Il bilancio del Ministero della Guerra era rimasto pressoché congelato, dal 1896 al 1903, intorno ai 245 milioni annui; soltanto in seguito si portò dapprima a livello

SUL PIANO INTERNO.

Anche sul piano interno il generale Saletta — quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — non ebbe *vita troppo tranquilla.*

E' stato già accennato a quanto egli dovette lottare per vedere riconosciuto un minimo di spazio alla sfera delle proprie attribuzioni; attribuzioni che erano state, proprio alla vigilia della sua nomina, ricondotte a livello di semplice organo tecnico e consultivo nelle mani del Ministro.

A soli pochi mesi dalla sua nomina egli inviò, in merito, una lettera, rimasta senza risposta, al generale Pelloux (Ministro della Guerra). Nel 1898 ritornò alla carica con il nuovo Ministro, generale di San Marzano, ottenendo lo stesso risultato negativo. Nel 1899, cambiato ancora il Ministro (generale Mirri), il pervicace ed irriducibile Saletta ripropose l'argomento [46]. La persistenza nello scopo è un principio basilare per ogni buon militare ed egli, in queste occasioni, lo dimostrò fuor d'ogni dubbio; divenuto Ministro il generale Ponza di San Martino, ripropose infatti la questione per l'ennesima volta e, finalmente, riscosse il primo successo: *con lettera R.P. n. 937 in data 4 agosto 1900 il Ministro affidava al Capo di Stato Maggiore alcune competenze che fino ad allora erano state accentrate nelle mani dello stesso Ministro* [47]. Questa iniziale breccia, aperta a fatica dopo tanti anni di duro e paziente lavoro, doveva essere il principio di una serie di successi ancora più cospicui, propiziati dallo stesso Sovrano — del quale si era conquistata la stima e la fiducia — anch'esso favorevole ad un aumento dell'entità e dell'importanza delle competenze del Capo di Stato Maggiore. L'obiettivo del Sovrano era, probabilmente, quello di avere alle dirette dipendenze un Capo di Stato Maggiore il quale, con ampia autonomia e maggior indipendenza dal Ministro, consentisse al Re di esercitare una più diretta influenza (non solo di nome, ma anche di fatto) sull'Esercito. Fare ciò attraverso il Ministro sarebbe stato sicuramente meno agevole; questi infatti era troppo legato alla politica, cambiava troppo spesso ed esponeva inoltre l'Esercito ai continui diretti contraccolpi di un'attività parlamentare frenetica e spesso contraddittoria.

Saletta era l'uomo che piaceva al Re che fu fautore non solo di un ampliamento delle sue attribuzioni, ma pretese anche, in merito ai proble-

---

255 milioni per salire infine, negli ultimi due anni della gestione Saletta, a 300 milioni annui. A tal riguardo cfr. L. DE ROSA, *Incidenza delle spese militari sullo sviluppo economico italiano*, cit., p. 508.

[46] Cfr. M. GRANDI, *Il ruolo e l'opera del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (1894 - 1907)*, Editrice Ipotesi, Salerno, 1983, p. XVII.

[47] Cfr. M. MAZZETTI, *L'Esercito nel periodo giolittiano (1900 - 1908)*, dal volume: *L'Esercito italiano dall'Unità alla Grande Guerra*, SME - Ufficio Storico, Roma, 1980, p. 247.

mi militari, che al Capo di Stato Maggiore fosse accordato il permesso di trattare direttamente con il Sovrano.

Superato il primo ostacolo, fu poi relativamente facile procedere sulla strada di una sempre maggiore libertà di movimento. Tutto ciò ebbe infine anche la necessaria sanzione giuridica. Il Regio Decreto n. 86 del 4 marzo 1906 fissò, infatti, *le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dell'ufficiale in 2ª del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'ufficiale generale addetto* [48]; il successivo Regio Decreto (pari oggetto) n. 77 del 5 marzo 1908 perfezionò il precedente ed ampliò ulteriormente tali attribuzioni [49].

Sempre sul piano interno, egli si interessò di molti altri problemi in particolare nel settore della dottrina e degli ordinamenti [50]. Serve qui ricordare le *Norme generali per l'impiego delle grandi unità in guerra*. La nuova pubblicazione fu il perfezionamento della vecchia, emanata a suo tempo dal generale Cosenz; essa, però, *non si limitava più all'impiego* delle tre Armi nel combattimento, *ma abbracciava tutte le grandi unità pluriarma* [51] e dava evidente rilievo *alle operazioni notturne ed a quelle in montagna*. Egli si adoperò inoltre perché fossero istituiti la « *Commissione suprema mista per la difesa dello Stato* » ed il « *Consiglio dell'Esercito* ». *L'una (R.D. 19 luglio 1899) allo scopo di dare alla difesa del Paese unità di indirizzo e carattere di stabilità, mantenendo fra le più elevate autorità dell'Esercito e della Marina il voluto affiatamento; l'altro (R.D. 2 febbraio 1908) per illuminare il Ministro della Guerra sulle più importanti questioni dell'ordinamento militare* [...] [52].

Particolare attenzione il generale Saletta dedicò alla preparazione morale e tecnico-professionale degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa. Tra i regolamenti da lui curati ed emanati [53] figurano: il *Nuovo regolamento sul servizio territoriale*; il *Regolamento dei servizi di guerra*, parte II; le *Norme generali sul servizio delle intendenze*.

Istituì, a scopo addestrativo — ma in realtà anche operativo — i già menzionati *viaggi alla frontiera* per gli ufficiali di Stato Maggiore, affidando a ciascuno lo studio di un determinato settore di confine e convocando, a ricognizione avvenuta, gli interessati presso di sé per lo svolgimento di *esercitazioni sulla carta* che lui stesso usava dirigere personal-

---

[48] Cfr. GIORNALE MILITARE, anno 1906, dispensa n. 8, p. 139.

[49] Cfr. GIORNALE MILITARE, anno 1908, dispensa n. 17, p. 845.

[50] Cfr. F. STEFANI, *Storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano*, vol. I, SME - Ufficio Storico, Roma, 1984, pp. 403-419.

[51] Ibidem, p. 404.

[52] Cfr. COMANDO DEL CORPO DI SM DELL'ESERCITO, *I Capi di S.M. dell'Esercito: Tancredi Saletta*, Regionale, Roma, 1935, pp. 17 e 18.

[53] Cfr. F. STEFANI, cit..

mente. Volle inoltre che presso il Reparto d'Intendenza del Corpo di Stato Maggiore, fossero tenuti dei corsi speciali per far conoscere meglio agli ufficiali di Stato Maggiore il funzionamento dei servizi, cosa che riteneva essere di importanza vitale. Nel 1903 fece ripristinare le grandi manovre, fra le quali ricorderemo quelle molto importanti che nel 1905 si tennero nel napoletano e quelle ancora più importanti che si svolsero nel 1907 nel novarese.

Diede impulso al servizio informazioni organizzandolo su solide basi. Al riguardo è da ricordare che egli per primo pensò di accreditare un addetto militare a Berna, provvedimento che gli fu poi di grande ausilio nell'elaborazione della pianificazione operativa.

Particolare impulso dopo il 1903 diede anche al servizio informazioni nei confronti dell'Austria che si andava rivelando come un pericolo sempre più incombente sul settore Nord - Est della nostra frontiera.

IV.

CONCLUSIONE

Il 27 giugno 1908, dopo oltre 12 anni, il generale Saletta lasciava, per raggiunti limiti d'età, la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e veniva collocato nella posizione di ausiliaria. Egli chiudeva la sua attività con un bilancio decisamente positivo lasciando al suo successore, generale Pollio, un'eredità ben diversa da quella che nel 1896 lui aveva dovuto assumere. Con la sua forza di volontà, la sua tenacia, il suo attaccamento al servizio e la sua incondizionata dedizione al dovere aveva tracciato una strada sicura da percorrere; si trattava ora di proseguire su quella strada per raccogliere quei frutti che egli aveva visto nascere e crescere, dei quali aveva potuto raccogliere solo una piccola parte.

Il quadro del personaggio non sarebbe completo se non si accennasse anche alle ricompense, che nonostante il suo carattere schivo, gli furono abbondantemente concesse.

Elencheremo di seguito le principali. A parte le due medaglie di bronzo al Valor Militare, guadagnate una all'assedio di Ancona nel 1860 e l'altra all'assedio di Gaeta del 1861, egli:

— con Regio Decreto, 24 settembre 1898, fu nominato *Cavaliere di Gran Croce* e decorato del *Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia*;

— con Regio Decreto, 28 maggio 1899, fu decorato della *Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*;

— con Regio Decreto, 28 maggio 1899, fu nominato *Cavaliere di Gran Croce* e decorato del *Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.*

Ambiti riconoscimenti gli vennero anche da Sovrani e Capi di Stato esteri:

— l'11 luglio 1897 fu autorizzato a fregiarsi dell'*Insegna di 1ª classe dell'Ordine germanico dell'Aquila Rossa*, concessagli dall'Imperatore di Germania;

— il 16 novembre 1900 gli venne concessa l'*Insegna di Grande Ufficiale della Legione d'Onore*, conferitagli dal Presidente della Repubblica francese;

— il 15 novembre 1906 fu insignito della *Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo*, conferitagli dall'Imperatore d'Austria - Ungheria;

— il 27 giugno 1907 fu infine fregiato delle *Insegne del Gran Cordone dell'Ordine imperiale dell'Asmarrié*, conferitegli da Sua Maestà imperiale il Sultano.

Nel lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore e con essa il servizio attivo, il generale Tancredi Saletta emanò un ordine del giorno all'Esercito nel quale, dopo aver ricordato i tanti problemi incontrati e risolti nel lungo periodo in cui aveva ricoperto tale carica, esprimeva la soddisfazione di essere riuscito, alla fine, a migliorare la situazione dell'Istituzione nel suo complesso e formulava l'augurio di uno sviluppo e di una compattezza sempre crescenti. Egli così concludeva il suo ultimo *Ordine del Giorno*:

> « [...] Nel lasciare il servizio attivo io porto con me il ricordo carissimo di tutti gli ottimi ufficiali che collaborarono meco nel modo più coscienzioso, devoto ed efficace, ad essi porgo i più vivi ringraziamenti. In pari tempo fò i voti più fervidi perché, nel vedere alfine rinsanguato il nostro Esercito di tutti quegli elementi di forza che fin ora gli fecero difetto, essi possano alla soddisfazione del dovere compiuto, aggiungere quella di vedere realizzata l'opera di una salda costituzione, mira costante di ognuno di noi ».

Queste parole confermano quanto è stato messo in evidenza nel corso di questa sintetica biografia: Saletta non fu un grande stratega, non fu un politico né un diplomatico, ma fu semplicemente un militare che fece, con il massimo impegno e senza mai scoraggiarsi, il suo dovere mirando sempre ad un solo scopo: il bene dell'Istituzione ed il bene del Paese.

Vittorio Emanuele III, il 27 giugno 1908, all'atto del suo collocamento in ausiliaria scrisse testualmente:

> « Caro generale,
>
> Anche per Lei è giunto il momento doloroso, per quanto previsto in virtù di legge, di lasciare il servizio attivo.
>
> Le benemerenze acquistate nelle guerre della Indipendenza nazionale, e, più tardi, in Eritrea, quale comandante delle prime truppe italiane che vi posero il piede, le assidue, scrupolose ed intelligenti cure colle quali Ella presiedette, per lunghi anni, alla istruzione delle truppe e alla preparazione della difesa nazionale, Le hanno meritato la gratitudine dell'Esercito e del Paese.
>
> Nel triste distacco da quella che è stata per dieci lustri la di Lei famiglia, tragga conforto dalla coscienza del dovere compiuto e dalla certezza che l'arduo lavoro cui Ella attese con ammirevole tenacia — lavoro dai più ignorato per il suo carattere di indispensabile riservatezza — recherà benefici frutti.
>
> Per attestare la mia particolare benevolenza Le conferisco il titolo di *Conte*, e coll'augurio che Ella possa, per molti anni ancora, prestare utili servizi alla Patria, la saluto affettuosamente ».

Lasciato il servizio, Saletta continuò a servire ancora per qualche mese il Paese in Senato, finché il 21 gennaio 1909, colpito da angina pectoris, morì a Roma. Profondamente schivo nel carattere volle, fino in fondo, restare fedele ad una vita condotta all'insegna della severità; lasciò detto che non voleva, per la sua salma, *né fiori né onori militari*.

Numero del ruolo dell'Ufficio Centrale

Numero del ruolo del Corpo

UFFICIO CENTRALE DELLE MATRICOLE MILITARI

1.

STATO DI SERVIZIO

di (*) Galetta Conte Edoardo Giovanni Battista

figlio del Cav. Luigi e di Stefania Fumarelli

nato il 27 Giugno 1840 a Torino Circondario di Torino Provincia di Torino

ha prestato il giuramento di fedeltà in Cazzano il 29 Giugno 1859

Immogliato colla

Naturalizzato il

(1) Vedi B. U. 1868 pag. 405 -

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATE	SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATE
Allievo nella Regia Militare Accademia	20 Ottobre 1856	Vale di 1ª Classe in detto Regio Determinazione	16 Giugno 1865
Soldato volontario		Maggiore nel 9° Reggto d'Artiglieria di Parma	17 Luglio 1870
Vale ordinanza nell'Esercito continuando nella medesima carica da detto	19 Aprile 1858	Vale nello Stato Maggiore d'Artiglieria Determinazione Ministeriale	6 Maggio 1875
Sottotenente nell'Esercito continuando in detto Regio Decreto	26 Aprile 1859	Vale Direttore della Accademia Militare e Direttore delle Istruzioni Militari Del Mo.	22 Maggio 1876
Vale nell'Artiglieria Regio Decreto	30 Giugno 1859	Vale nel Corpo di Stato Maggiore e destinato [illegible]	[illegible]
Vale nel 1° Reggimento Artiglieria da Campagna Determinazione Ministeriale	18 Giugno 1859	[illegible] al comitato di Stato nel maggiore generale R. D.	31 Maggio 1877
Luogotenente in detto Regio Decreto	11 Marzo 1860	Tenente Colonnello in detto continuando come sopra R. D.	9 Luglio 1877
Vale di 1ª Classe in detto Regio Determinazione	15 Luglio 1860	Vale agli stati Maggiori Territoriali Del Mo	19 Luglio 1877
Vale nel 5° Reggimento Artiglieria per effetto del Regio D. 17 Giugno 1860	1 Agosto 1860	Vale Capo di Stato Maggiore della Direzione Militare di Firenze (1) Del Mo	9 Gennaio 1878
Capitano nel 6° Reggimento di Artiglieria Regio Decreto	17 Marzo 1861	Vale agli stati Maggiori Territoriali Del Mo	16 Giugno 1878
Vale nell'8° Reggimento d'Artiglieria Determinazione Ministeriale	24 Aprile 1866	Vale capo di Stato Maggiore detto Direzione Militare di Firenze 1° Gruppo	2 Ottobre 1878

(*) Stato civile.

N. B. Il formato sarà di centimetri 50 per 25.

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATE		
Colonnello Comandante del 17° Reggimento Fanteria, R.D.	8	Dicembre	1880
Tale nel Corpo di stato maggiore nominato ex officio membro della X Corpo d'Armata	6	Gennaio	1883
Tale capo di Stato Maggiore nel XII Corpo d'armata R.D.	29	Giugno	1884
Tale addetto al Comando ~~al comando~~ del Corpo di Stato maggiore R.D.	29	Gennaio	1885
~~Tale esonerato dall'incarico del comando superiore delle truppe italiane in Africa continuando addetto al comando del Corpo Stato Maggiore~~			
Tale comandante la brigata Basilicata R.D.	3	Dicembre	1885
Tale comandante superiore delle R.e truppe italiane in Africa, R.D. (1° Aprile 1886)	19	Gennaio	1885
Tale partito per l'Africa	19	Gennaio	1885
Tale esonerato dal Comando superiore delle R.e truppe italiane in Africa (R.D. 1° Aprile 1886)	13	Dicembre	1885
Tale rientrato in Italia assunto la carica assegnatagli il 15 Novembre 1885 per merito di missione nella Sudia con assegnazione al grado maggiore del Comando Fanteria	28	Marzo	1886
Tale inviato al 1° Reggimento Fanteria con anzianità di stipendio, R.e D.e	3	Novembre	1886
Maggiore Generale continuando in detto Comando R.D.	13	Marzo	1887
Tale Comandante Superiore in Africa R.D.	17	Marzo	1887
Tale partito per l'Africa	28	Marzo	1887
Tale comandante la Brigata Basilicata, R.D.	7	Aprile	1887
Tale rientrato in Italia	4	Maggio	1888
Tale comandante della Scuola			

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATE		
Genio, R.D.	29	Marzo	1888
Tale partito per l'Africa, R.D.			
Tale richiamato dall'Africa R.D.	15	Ottobre	1888
Tale rientrato in Italia	27	Novembre	1888
Tenente Generale continuando nel detto Comando, R.D.	11	Dicembre	1889
Tale Comandante la Divisione militare di Firenze, rimanendo generale del suindicato Comando R.D.	8	Marzo	1891
Tale comandante la Divisione militare di Genova dal 1° Ottobre 1895, R.D.	5	Ottobre	1895
Tale esonerato dal suindicato Comando e nominato comandante in 2a del Corpo di Stato Maggiore a datare dal 16 Febbraio 1895, R.D.	13	Gennaio	1895
Tale nominato membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare R.D.	23	Gennaio	1896
Tale nominato Capo di Stato Maggiore del R.o Esercito a datare dal 1° Ottobre 1896, R.D.	16	Novembre	1896
Tale esonerato dalla carica di membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare R.D.	2	Marzo	1897
Collocato nella posizione di servizio ausiliario per ragione di età, dal 27 Giugno 1900. R.D.	11	Giugno	1900
Nominato in servizio temporaneo, con assegno, dal 27 Gennaio 1901 presso il Comando del XI Corpo d'Armata R.D.	26	Gennaio	1901
Morto a Roma	9	Gennaio	1901

CAMPAGNE, PERITE, AZIONI DI MERITO E DECORAZIONI	ANNO di campagna
Campagna di [illegible]	1866
Concessione Onorevole per essersi distinto nella [illegible] campagna [illegible]	
Assedio di Ancona Regio Decreto 3 Settembre 1860	
Menzione onorevole per essersi distinto all'Assedio di Gaeta Regio Decreto 5 Giugno 1861	
Campagna per la indipendenza e l'unità d'Italia	1866
Autorizzato a fregiarsi della Medaglia istituita con Regio Decreto 4 Marzo 1865 per le Guerre combattute per l'Indipendenza e l'unità d'Italia alle bandiere delle campagne 1860-[illegible]	
Decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia Regio Decreto 19 Marzo 1874	
Decorato della Croce di Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia R. D. [illegible] Giugno 1874	
Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con R. D. 26 Aprile 1883 per le guerre d'Italia 1848 e 1866	
Decorato della croce di commendatore dell'ordine della corona d'Italia per segnalati servizi prestati come comandante di truppe in Africa R. D. 3 Dicembre 1887	
Decorato della croce di Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro R. D. 2 Giugno 1892.	
Campagna d'Africa 1887	
Campagna d'Africa 1888	
Decorato della croce di Grand'Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, R. D. 3 Giugno 1892.	
Decorato della croce di Commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, R. D. 11 Maggio 1894.	
Autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo delle campagne d'Africa istituita con R. D. 3 Novembre 1895 colla fascetta 1887 1888.	
Nominato cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia in considerazione di lunghi e buoni servizi R. D. 21 Febbraio 1897.	
Decorato della Croce di Grand'Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro R. D. 23 maggio 1899	
Commutata la Corona Reale	
AUTORIZZATO a fregiarsi della croce d'oro per anni [illegible] di servizio, istituita con R. Decreto dell'8 novembre 1900 N. [illegible]	
Determinazione Ministeriale del [illegible]	

Determinazione Ministeriale del 4 Febbraio 1906

Nominato Cavaliere di Gran Croce Decorato del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia. Motu proprio di S. M. il Re n° 2° Giugno 1901.

Concessagli la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri R.D. 2° 17 Ottobre 1902.

Decorato delle insegne di 1ª Classe dell'ordine germanico dell'Aquila Rossa, è autorizzato a fregiarsene da S. M. il Re in udienza del 11 Luglio 1897, in seguito a relazione del Ministero degli Affari Esteri N° 3698.

Decorato delle insegne di Grand'Ufficiale della Legion d'onore conferitegli dal Presidente della Repubblica francese è autorizzato a fregiarsene da S. M. il Re in udienza del 15 settembre 1906, in seguito a relazione del Ministero degli affari Esteri.

Decorato delle insegne di Gran Croce dell'ordine di Leopoldo conferitegli da S. M. l'Imperatore di Austria Ungheria è autorizzato a fregiarsene da S. M. il Re in udienza del 15 settembre 1906, in seguito a relazione del Ministero degli affari Esteri.

Decorato delle insegne del Gran cordone dell'Ordine ottomano del Medjidie conferitegli da S. Maestà Imperiale il Sultano, è autorizzato a fregiarsene da S. M. il Re in udienza seguito a relazione del Ministero degli Affari Esteri, e Regia Patente 29 giugno 1907 N° 307 - VI.

In missione Ministero del 1° Gennaio 1885, comandato quale capo Ufficio dispacciamento e Ufficio, come da ~~lettera~~ [illegible] ~~Direzione~~ Generale [illegible] di S. M. ~~addetto~~ addetto al comando del XII° corpo d'armata. — Con [illegible] in seguito a ripetuta domanda il comando superiore della Regia Marina mi collocava in aspettativa per motivi di salute per un anno a partire dal 1° Aprile successivo [illegible] — Essendo stato richiamato a Roma col 1° Novembre 1886, determinazione Ministeriale 11 Ottobre suddetto

(1) Cancellato per disp.e Ministeriali 30 Aprile 1886 n.° 2 Segretariato Gen.le Uff. Personale ecc.

In missione nell'Indie Inglesi dal 16 Novembre 1893 al 28 Marzo 1894 per assistere alle manovre dell'Esercito Inglese Indiano e si trattenevano nel Bengala nel biennio 1894, in seguito a ciò contenuto nel Dispaccio N.° [illegible] in data 16 Novembre 1893, Segret. Gen.le (1)

Senatore del Regno R. D. 11 Novembre 1900

(1) Cessò nuovamente missione Indie a tutto agosto 1897 dic 2 Novembre 1897.

Spedito per mezzo del Ministero della Marina il 23 aprile 1885

Colonnello Caletta

Moyano

Il Ministro della Guerra disapprova il contenuto e la forma delle due lettere N. 335 e 347 scritte dal Colonnello Caletta al Contrammiraglio Noce e gli infligge un rimprovero.

Il Ministro della Marina invita l'Ammiraglio ad indicare al Colonnello Caletta le informazioni che gli debbono essere periodicamente comunicate.

Il Ministro della Guerra ordina al Colonnello Caletta di fornire all'Ammiraglio tutte le informazioni che gli saranno domandate e di uniformarsi alle sue prescrizioni.

Entrambi i Ministri invitano tanto l'Ammiraglio, quanto il Colonnello Caletta, a rimanere fermi nei limiti delle disposizioni di massima contenute nei dispacci 840 della Guerra e 5139 della Marina.

Spedito per mezzo del Ministero della Marina
il 23 luglio 1885

Colonnello Saletta

Massaua.

1026 — Il 7258. 3666. il 3962 e la 3127 delle 8524. 2449. Numer. 335. e 347. 5840. dal 9138. Saletta al 9873. 764. 9. e gli 7745 un 1036. Il 7262 2525 il 9873 ad indicare al 9138. Saletta le 7755. che gli debbono essere 6711. 4081.

Il 7258. 6930. al 9138. Saletta di 3136. al 9878. tutte le 7755 che gli saranno 3556. e di 0628. 9822. alle sue 6516. 3490 i 7253 invitano tanto il 9873. 6300. il 9138. Saletta. a 1006. fermi nei 2483. 3755. 8661. di 7354. contenute nei dispacci numero 840 della 7907 e numero 5137 della 7329.

Ricotti — Brin

Spedito per mezzo del Ministero della Marina
il 23 agosto 1885

Colonnello Saletta

Mariana

In conseguenza 1036 rimprovero 3962 contenuto
telegramma N° 1026, di presenti
all' 9893 Ammiraglio per manifestargli 2389
rincrescimento per 1047 0414 2449 sue lettere N^ri
335 e 347 non abbastanza 4903 deferenti 987-344-3489

Ricotti

Spedito per mezzo del Ministero della
Marina il 23 agosto 1885

Colonnello Saletta

Mariana

6858
particolare - Ricordi che la 1328 punizione che
8488 3684 3064 9200
esigenze disciplinari gerarchiche mi impongo
9245 2218 7321 9820 5521
infliggerle non può menomare alta stima
che ho di 94 2638 4361
Lei per suo carattere, per sua
capacità 9326 e pel modo con cui ella ha risposto 6250
~~di intelletto~~ ~~affinato~~
i vari 3524 0777 7304 3257 servizi e mantenuto fermo 3684 la disciplina nelle
truppe. 0263 Affezionato. 2929

Ricotti

«*MEMORIA*» E «*RELAZIONE*»

REDATTE DA

TANCREDI SALETTA

PREMESSA[1]

Nelle sue « *Memorie sulla prima spedizione d'Africa* » il generale Tancredi Saletta[2] descrive dettagliatamente i fatti relativi all'impresa di Massaua limitatamente al periodo gennaio - novembre 1885 durante il quale egli fu a capo della Spedizione ed esercitò le funzioni di Comandante Superiore.

Nella sua « *Relazione sulla Colonia italiana di Massaua* » il maggior generale Tancredi Saletta[3] tratta invece il periodo (23 aprile - 9 novembre 1887) durante il quale egli esercitò, per la seconda volta, le funzioni di Comandante Superiore.

I documenti che vengono oggi per la prima volta pubblicati sono patrimonio d'archivio dell'Ufficio Storico; si tratta di manoscritti autografi del Saletta redatti in stile sobrio e stringato come ben si addice a lavori d'ufficio.

Per una migliore e più agevole comprensione dei documenti qui riprodotti si ritiene utile tracciare un quadro sintetico della situazione politico-militare e degli avvenimenti[4] in cui si inseriscono i fatti particolari esposti dal Saletta.

Cenni sulla nascita del colonialismo in Italia.

Tutti i Governi che dal 1861 al 1884 si erano succeduti in Italia, avevano avuto solo qualche sporadica e sterile iniziativa colonialista e ciò anche se la massima parte degli Stati europei poteva, all'epoca, vantare possedimenti coloniali più o meno estesi. Era piuttosto, nel nostro Paese, l'ini-

---

[1] Redatta dal tenente colonnello Alessandro Bianchini.

[2] Le « *Memorie* [...] » documento autografo rimesso al Capo dell'Ufficio Storico il 23 aprile 1902.

[3] La « *Relazione* [...] » documento autografo presentato al Tenente Generale di San Marzano verso la metà di dicembre 1887.

[4] L'argomento, oggetto in passato di numerose pubblicazioni, è stato in questi ultimi anni rivisto ed approfondito. L'Ufficio Storico, in particolare, gli ha recentemente dedicato due volumi: L. Tuccari, *L'impresa di Massaua cento anni dopo (1885 - 1985)*, Roma, 1985; N. Labanca, *Il Generale Cesare Ricotti e la politica militare italiana dal 1884 al 1887*, Roma, 1986.

ziativa privata che, per motivi molto spesso meramente economici, coltivava da tempo un notevole interesse specie per il Continente africano. Al riguardo è necessario ricordare che all'inizio del 1870 la *Società di Navigazione* Rubattino acquistò, col tacito consenso del Governo, la baia di Assab quale base per lo scalo ed il rifornimento delle sue navi.

Il possedimento, peraltro molto modesto, fu visto con sospetto da molti Stati esteri e fu ufficialmente ignorato dalle autorità italiane fino al 1881. In tale anno, migliorati i nostri rapporti con l'Inghilterra e con l'Egitto, il Governo italiano fece un primo passo importante acquistando la baia di Assab dalla stessa *Società Rubattino*. L'atto ufficiale (firmato il 12 marzo 1882) voleva essere, tra l'altro, una risposta alla occupazione francese di Tunisi.

Dopo l'acquisto di Assab, il nostro interesse per il Mar Rosso andò via via crescendo. Nel 1883, tra l'altro, fu firmato un *trattato di amicizia e di commercio* con Menelik, Re dello Scioa. Questi avvenimenti segnarono il punto di avvio della politica coloniale italiana che intravedeva, in eventuali colonie, anche un possibile contributo alla soluzione dei molteplici problemi (economici, politici e demografici) che in misura sempre maggiore aumentavano la tensione nel Paese. La svolta decisiva verso il colonialismo si ebbe solo alla fine del 1884: *Primo Ministro* era allora Agostino Depretis, agli *Esteri* l'onorevole Pasquale Stanislao Mancini ed alla *Guerra* il generale Cesare Ricotti.

L'impresa di Massaua (1885).

Verso la fine del 1884 la rivolta mahdista nel Sudan, dopo lunga e difficile lotta, stava per avere il decisivo sopravvento su Inglesi ed Egiziani. Quale conseguenza inevitabile della perdita del Sudan, era prevedibile l'abbandono da parte dell'Egitto, dei possedimenti sulla costa del Mar Rosso. Il vuoto che ne sarebbe risultato non poteva, per il momento, essere colmato né dall'Inghilterra, né dalla Turchia. Pronta ad intervenire era invece sicuramente la Francia che stava cercando, con ogni mezzo, di ingrandire i propri dominî in quel settore vitale. Fu così che l'Inghilterra, temendo l'espansionismo francese, incoraggiò il Governo italiano a farsi avanti; sarebbe stato, per giunta, nostro interesse difendere da sicuro accerchiamento francese Assab, nostro unico, seppur modesto possedimento sulla importante arteria del Mar Rosso.

Il Ministro Mancini, assicuratosi l'appoggio inglese ed il tacito consenso egiziano, si decise allora ad intervenire per non perdere un'occasione tanto favorevole e sicuramente irripetibile. Fu così che, proprio negli ultimi giorni del 1884, il Governo — in tutta fretta ed in segreto — varò la prima impresa coloniale.

Alle decisioni seguirono i fatti: il 25 gennaio 1885, i marinai della nave da guerra « *Castelfidardo* » occuparono Beilul, mentre una vera e propria spedizione, partita da Napoli il 17 dello stesso mese e con a capo il colonnello Saletta, stava navigando verso il Mar Rosso, ufficialmente diretta ad Assab, ma in realtà destinata ad impossessarsi di Massaua [5].

Massaua [6], porto della costa occidentale del Mar Rosso, sorge sull'omonima isola collegata, tramite 250 metri di diga, ad un'altra isola — Taulud — unita, a sua volta, alla terra ferma a mezzo di una diga lunga 950 metri. All'epoca era una cittadina (circa 3.000 abitanti) poco importante anche se in possesso di un buon porto naturale; caratterizzata da un clima particolarmente torrido e dall'assenza assoluta di sorgenti di acqua potabile, mancava delle infrastrutture e dei servizi indispensabili per una guarnigione militare europea.

Possedimento musulmano sin dal Medio Evo, dopo varie vicissitudini, nel 1557 era stata occupata dai Turchi i quali la tennero fino al 1872 allorché fu ceduta al dipendente Kedivè d'Egitto.

Nel 1885, quando vi arrivò la nostra spedizione, la *Piazza* era presidiata da una guarnigione egiziana che occupava anche una serie di forti situati sulla terra ferma, aventi lo scopo di dare al porto un minimo di sicurezza specialmente contro attacchi provenienti dall'entroterra.

Il 5 di febbraio, con l'arrivo dei nostri soldati, la guarnigione egiziana fu convinta (a ciò contribuirono molto gli Inglesi) ad opporre solo una resistenza formale all'occupazione militare italiana, come del resto prevedevano gli accordi segreti intercorsi tra i Governi interessati. Fu così che, senza colpo ferire, il colonnello Saletta poté in breve tempo prendere possesso di Massaua e delle sue immediate adiacenze.

La Turchia, da cui l'Egitto formalmente ancora dipendeva, non condivise l'operazione e convinse gli Egiziani a non lasciare, almeno per il momento, libero il campo. Si venne così a creare un'anomala situazione per cui sul palazzo del Governatore sventolarono per più mesi due bandiere: quella italiana e quella egiziana.

Se la reazione della Turchia era stata particolarmente dura e vivace, anche altre Potenze assunsero atteggiamento ostile verso il nostro nuovo insediamento, in particolare protestarono violentemente la Francia e l'Abissinia. La prima per i motivi già esposti e la seconda perché da un lato si vedeva sfuggire una buona occasione per avere un proprio sbocco sul mare e dall'altro perché temeva che l'Italia, una volta installatasi a Massaua, avrebbe cercato di spingere le proprie conquiste verso l'interno, giungendo

---

[5] Gli avvenimenti che seguirono sono oggetto della prima relazione di Saletta (pp. 53 - 240).

[6] Vedansi cartine dopo p. 240.

magari a minacciare la stessa integrità territoriale dell'Impero etiopico che, forte del trattato di Herwett, stipulato nel corso del 1884 con l'Inghilterra, vantava diritti sul Paese dei Bogos e rivendicava il libero transito attraverso il porto di Massaua [7].

La Spedizione, guidata dal colonnello Saletta, era stata approntata troppo in fretta (un paio di settimane) e non poteva contare sul conforto di analoghe precedenti esperienze. Si partiva per giunta senza un addestramento specifico, con materiali insufficienti ed inadeguati e senza ordini ben precisi; il tutto reso più difficile dalla necessità di arrivare in fretta per non perdere il momento propizio. Si confidava infatti più sulla buona sorte e sulla situazione politica a noi favorevole, che non sulla forza delle armi.

L'occupazione di Massaua, in realtà, fu incruenta, ma difficoltà di ogni genere non tardarono ad emergere.

Il comandante delle truppe dovette affrontare innumerevoli problemi di ordine logistico, politico-diplomatico, operativo, amministrativo e sanitario. Da non sottovalutare infine i non facili rapporti di convivenza con le autorità egiziane rimaste in loco e le difficoltà incontrate nel trattare con le numerose e spesso malfide tribù musulmane della fascia costiera ed ancor più con i capi abissini che, come Ras Alula (governatore dell'Amazién) si sentivano più direttamente minacciati dalla presenza italiana.

Il colonnello Saletta, di fronte ad una situazione molto complessa, lontano dal potere centrale e costretto il più delle volte ad agire di iniziativa, cercò con ogni mezzo di dare solidità e sicurezza alla nostra piccola colonia. Nel fare ciò andò spesso ad urtare contro gli interessi dell'Abissinia e più in particolare cozzò contro l'ostilità di Ras Alula il quale, anche geograficamente, era il più direttamente interessato a frenare le nostre velleità espansionistiche. Finché rimase a Massaua, Saletta riuscì comunque a contenere le reazioni dell'Etiopia aiutato in ciò anche dal fatto che quest'ultima era molto impegnata, sul piano interno, a sedare la rivolta degli Ullo-Galla e le rivalità tra Tigrini e Scioani. La situazione fu comunque sul punto di precipitare quando il colonnello Saletta, nel tentativo di creare una zona cuscinetto abbastanza profonda alle spalle di Massaua, il 24 giugno fece occupare Saati.

La reazione di Ras Alula non si fece attendere e le sue minacce verbali raggiunsero subito Massaua. Il comandante italiano non si lasciò intimidire e per sua fortuna, grazie ancora a nuovi dissidi interni degli Abissini, le minacce non poterono essere attuate.

Intanto in Italia il Governo veniva messo in minoranza ed il Ministro Mancini fu costretto a dimettersi. Il Depretis riuscì alla fine a costituire un

---

[7] ASSME, Reg. L7, CE, busta 9.

nuovo gabinetto nel quale, in attesa di passarlo al Robilant [8], egli stesso assunse il Ministero degli Esteri.

A Massaua, nel frattempo, il contrammiraglio Pietro Caimi, comandante della forza navale, lasciò per malattia l'incarico che passò all'ammiraglio Raffaele Noce. Se il Caimi aveva concesso al Saletta una sufficiente libertà di iniziativa, non altrettanto fece il Noce. Il dissidio tra i due comandanti, dei quali quello di mare era il più elevato in grado, si manifestò subito ed in breve tempo divenne insanabile; a settembre, allorché Robilant assunse gli « Esteri », la situazione era ormai al limite di rottura per cui il nuovo Ministro, nel tentativo di mettere ordine:

— chiese ed ottenne la piena e completa responsabilità degli affari coloniali;

— dichiarò la sovranità assoluta delle autorità italiane su Massaua (il che equivaleva ad ammainare la bandiera egiziana);

— sostituì il colonnello Saletta con il generale Genè il quale, come ufficiale più elevato in grado e più anziano, poteva essere nominato Comandante Supremo di tutte le forze, di terra e di mare;

— richiamò in Patria l'ammiraglio Noce.

Nelle intenzioni del Ministro degli Esteri c'era la volontà di stabilizzare la situazione nei possedimenti del Mar Rosso (blocco definitivo di qualsiasi nostra velleità espansionistica) e di rivolgersi con maggiore attenzione ai problemi di politica estera in ambito europeo.

Il periodo « Genè ».

Il generale Genè, assunti i pieni poteri su tutte le Forze Armate italiane in Africa, dava l'avvio ad una fase nuova e nel complesso tranquilla, tesa alla ricerca di un *modus vivendi* in un ambiente difficile e ostile. Due grossi problemi — quello della convivenza con gli Egiziani e quello del comando unico — erano stati finalmente risolti, le nostre velleità espansionistiche erano state accantonate; a Massaua si poteva finalmente vivere relativamente tranquilli. Così fu infatti per diversi mesi; i problemi maggiori furono quelli relativi alla direzione ed alla amministrazione di una colonia lontana, sorta da poco e posta in un ambiente poco ospitale.

Una spina nel fianco contiunò invece ad essere la presenza di bande indigene — di predoni e di ribelli — contro le quali si resero spesso necessari interventi anche armati. Fu proprio a seguito di uno di questi interventi, avvenuto il 10 settembre 1886 attorno a Zula tra un reparto di nostri

---

[8] Robilant (conte di), Carlo Felice Nicolis.

« irregolari »[9] e la banda di Debeb[10], che si rese necessaria l'occupazione della suddetta località cui fece seguito il nostro insediamento anche ad Uaa.

Riprendeva così, sia pure per necessità meramente difensive, la nostra espansione verso l'interno che non mancò di mettere nuovamente in allarme l'Abissinia e di indispettire Ras Alula il quale, radunato il suo esercito, si portò a Ghinda da dove indirizzò dure minacce a Massaua tese ad ottenere lo sgombero delle località recentemente occupate. In vista di un probabile attacco, al generale Genè non restò che rafforzare i nostri presidî.

Il Ras abissino questa volta passò effettivamente all'azione; il 24 gennaio 1887 investì gli apprestamenti difensivi attorno a Saati e la mattina del 25 attaccò la stessa Saati. La nostra guarnigione si difese bene anche se a prezzo di un grande consumo di munizioni che verso sera cominciarono a scarseggiare; si rendevano necessari rifornimenti e rinforzi urgenti. L'esercito di Ras Alula, che aveva subìto ingenti perdite, allentò, almeno momentaneamente, la stretta. Intanto da Massaua, ove era giunta notizia di quanto stava accadendo, fu predisposto l'invio di rinforzi, che sarebbero dovuti partire durante la notte. La partenza, a causa di una serie di disguidi, fu però rinviata al mattino.

La colonna, comandata dal tenente colonnello De Cristoforis, partì infatti alle prime luci dell'alba. Ras Alula, avendone intuito l'arrivo, si appostò col suo esercito lungo l'itinerario. Allorché la nostra colonna giunse in prossimità di due collinette in località Dogali, fu aggredita di sorpresa. Il tenente colonnello De Cristoforis organizzò in fretta la resistenza, ma nel giro di poche ore, il numero dei nemici e la veemenza dell'attacco ebbero ragione della disperata resistenza dei nostri che furono quasi tutti trucidati (perirono 23 ufficiali e 407 tra graduati e truppa).

Dopo Dogali.

La notizia dell'eccidio sorprese, commosse e indignò l'opinione pubblica in Italia; propositi di vendetta e pesanti accuse al Governo si levarono da molte parti. Il Parlamento si affrettò a stanziare ben 5 milioni di lire per l'invio in Colonia di congrui rinforzi. Il Gabinetto in carica fu costretto a dimettersi e il Depretis dovette faticare assai per ricostituirne uno nuovo in cui agli « *Esteri* » fu insediato l'onorevole Francesco Crispi, ben noto fautore di una politica coloniale più incisiva. Uno dei primi provvedimenti

---

[9] Si trattava di reparti indigeni (basci - buzuk) assoldati e posti sotto il controllo del nostro esercito.

[10] Debeb, capo abissino ribelle che, passato prima dalla nostra parte, defezionò poi e nel 1887 attaccò tra l'altro una nostra colonna in località Saganeiti.

del Crispi fu la sostituzione del generale Genè. La scelta del nuovo Comandante Superiore non poteva cadere che su di un generale energico, attivo e volitivo. Il pensiero fu rivolto subito al generale Saletta il quale, oltre ad avere le doti richieste, poteva anche vantare la sua precedente, positiva esperienza a Massaua; fu dunque ritenuto, a ragione, l'uomo adatto a prendere saldamente alla mano una situazione difficile e precaria e a preparare il terreno per un forte Corpo di spedizione (circa ventimila uomini) da inviare in Colonia da lì a qualche mese. L'idea era forse quella di prendere spunto dal luttuoso episodio di Dogali per consolidare ed estendere in maniera sensibile i nostri possedimenti africani e nel contempo per vendicare l'affronto subito e ristabilire l'autorità ed il prestigio italiani fortemente compromessi.

Il secondo periodo Saletta.

Il 23 aprile 1887 il generale Saletta arrivava a Massaua; la partenza dall'Italia questa volta era stata meno frettolosa; anche le direttive, gli ordini ed i piani operativi erano più chiari, più congrui e più precisi. Appena giunto, il Saletta prese una serie di drastici provvedimenti fra i quali la dichiarazione dello stato di guerra ed il blocco dei traffici da e per l'Abissinia. Provvide, poi, a rinforzare il sistema difensivo e soprattutto a potenziare e ad allargare l'apparato logistico in vista dell'arrivo del Corpo di spedizione che si stava approntando in Italia. Fu creato infine quello che poi diventò il « *Corpo Speciale d'Africa* ».

Tutte queste attività ed altre ancora, sono dettagliatamente descritte dal maggior generale Saletta nella sua relazione [11].

A novembre, con l'arrivo del Corpo di spedizione comandato dal tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, Saletta terminò, quale Comandante, il suo secondo periodo di permanenza a Massaua. Portata felicemente a termine la missione, l'ufficiale accettò di rimanere a fianco del nuovo Comandante Superiore, pur avendo rifiutato di assumere l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Corpo di spedizione. Restò così in Colonia, quale prezioso consulente, per altri sei mesi rientrando in Italia solo il 4 maggio 1888.

---

[11] La « *Relazione sulla colonia italiana di Massaua (dal 23 aprile al 9 novembre 1887)* » è qui riprodotta (pp. 241 - 436).

MEMORIA

SULLA PRIMA SPEDIZIONE D'AFRICA (1885)

COMPILATA DAL GENERALE SALETTA

I PREPARATIVI.

Il giorno 8 gennaio 1885, trovandomi Capo di Stato Maggiore del XII Corpo d'Armata in Palermo, mi veniva recapitato il telegramma seguente (diretto però al Signor Comandante il XII Corpo d'Armata):

Spedito da Roma alle 9,45 ant., N. 24.

Con lettera spedita ieri V.S. questo Ministero ha disposto che Colonnello Saletta si presenti in Roma il 12 corrente essendo destinato al Comando delle truppe da inviarsi ad Assab. Se ne dà intanto avviso telegrafico per norma di detto Ufficiale.

Pel Ministro
MARSELLI

Nel corriere della giornata stessa giungeva poi la lettera preannunziata che qui si trascrive:

MINISTERO DELLA GUERRA
Segretariato Generale
Divisione Stato Maggiore
Sezione 2ª

Roma, 7 Gennaio 1885

N. 17 Riservatissimo

Oggetto: Incarico affidato al Colonnello cav. Saletta.

Pregiomi portare a conoscenza della S.V. che il Governo ha presa la determinazione di inviare immediatamente in Assab alcune truppe coll'incarico di eseguire una ricognizione, la quale fornisca criteri e dati sicuri circa la linea di condotta da seguire, per ottenere adeguata riparazione degli eccidî di Giulietti, di Bianchi e dei loro compagni.

A tal riguardo ho determinato che il Comando Superiore di dette truppe venga assunto dal Colonnello di Stato Maggiore Saletta cav. Tancredi, Capo di Stato Maggiore presso cotesto Comando.

Prego pertanto la S.V. di voler disporre, perché il prefato Colonnello parta per questa volta, in modo da presentarsi nel mattino di lunedì prossimo, 12 Gennaio a questo Ministero, da cui gli saranno somministrati ordini più particolareggiati circa la missione che gli viene affidata.

Per opportuna norma si avverte che il sunnominato Ufficiale Superiore non dovrà per ora condur seco cavalli, i quali partiranno in seguito; condurrà però un attendente

e porterà inoltre il bagaglio in quella misura che reputerà necessaria per il servizio cui è destinato, che potrà essere di non breve durata.

In quanto all'uniforme, si atterrà al N. 26 del Regolamento sull'Uniforme (Allegato N. 1 al Regolamento di Disciplina).

Infine la S.V. disporrà perché al ripetuto Colonnello venga corrisposta dalla cassa di cotesto Comando una *indennità di equipaggiamento di lire Mille.*

Il Ministro
RICOTTI

Al Sig. Comandante il XII Corpo d'Armata - Palermo.

Il Comandante il Corpo d'Armata (Generale Pallavicini) si rallegrò con me di questo incarico di fiducia statomi conferito, con parole molto lusinghiere e m'invitò a pranzo per la dimane. Il Comandante stesso mi consigliò di portare con me la grande uniforme non ostante il penultimo alinea del dispaccio ministeriale che la proscriveva. Invero se non l'avessi portata non avrei poi potuto andare alle Indie.

Il giorno 10 io doveva lasciar Palermo per trovarmi in Roma l'11 a sera.

Feci il bagaglio, consegnai i cavalli al capitano Mina del Comando, telegrafai all'Hotel Milano a Roma pel mio arrivo, scrissi parecchie lettere ed arrivai in Roma il giorno 11 sera.

I giornali intanto avevano già divulgata questa notizia, la quale era in relazione colla specie di coloniamania che spirava in quei giorni (vedi come esempio « Italia Militare » n. 4, « Gazzetta di Torino » n. 9, « Fischietto » n. 5, « Nabab » n. 23; *Allegato n. 1*).

Alle 9 del mattino del giorno 12 gennaio, mi presentavo al Ministero della Guerra ed ero tosto introdotto dal Segretario Generale e poscia dal Ministro della Guerra.

Mi vennero fatte leggere alcune istruzioni in iscritto, che però non mi furono consegnate.

Mi si avvisò che le istruzioni mi sarebbero in seguito pervenute.

Ma dietro alla obbiezione da me fatta sulla incertezza di relazioni che sarebbero esistite fra me ad il Commissario civile già stabilito in Assab, si provocarono e giunsero nella stessa giornata dal Ministero degli Esteri le seguenti prescrizioni di massima, che trascrivo per sommi capi:

I - Tenuto conto del grado del Colonnello Saletta, egli sarà riconosciuto quale autorità suprema del nostro possedimento in Assab.

II - Al Colonnello Saletta saranno comunicati periodicamente quei fatti e quelle risoluzioni più importanti che in qualche modo possano interessare l'autorità superiore del possedimento.

III - Al Colonnello Saletta spetterà di determinare e proporre, secondo i casi, alle autorità superiori competenti sui fatti di maggior importanza, che per avventura potessero avvenire fra indigeni e militari, affinché per nessun motivo l'autorità militare ed il prestigio del Comando possano essere scossi da provvedimenti poco conformi all'entità dei fatti stessi ed anche dalle conseguenze che ne potrebbero derivare.

Nelle istruzioni poi fattemi leggere, e che mi si dovevano mandare, rilevai che gli scopi essenziali della mia missione erano:

1° - Dar forza e prestigio all'autorità italiana; assicurare un esito pacifico delle trattative iniziate sulla ricerca dei colpevoli nell'eccidio Bianchi.

2° - Assumere informazioni sul posto per sapere il sito dell'eccidio; calcolare con una certa esattezza la possibilità, l'entità, l'utilità di una spedizione interna da effettuarsi quando non vi fosse altro modo per vendicare l'eccidio ed assicurare la vita ai viaggiatori.

3° - Fornire una o due compagnie di presidio a Beilul se la R. Marina ne farà richiesta. L'allegato n. 4 poi prescriveva di telegrafare il complemento di materiali dei quali si fosse abbisognato.

L'Amministrazione della Colonia, le relazioni coi capi indigeni dovevano rimanere di competenza del Reggente, specialmente nella parte coloniale e giudiziaria.

D'accordo però col R. Commissario dovevasi:

1° - Organizzare un buon servizio di polizia.

2° - Far concorrere gli indigeni a certi servizi della Colonia nella misura conveniente.

3° - Organizzare un servizio sanitario civile.

4° - Regolare la questione della moneta.

5° - Stabilirne l'ordinamento giudiziario amministrativo.

6° - Stabilire i regolamenti interni ed i poteri reciproci sotto il rapporto politico, civile, amministrativo, giudiziario, economico.

7° - Attingere le maggiori possibili informazioni sugli usi, costumi, religione, carattere varie tribù indigene e confinanti.

8° - Mantenere una grande larghezza amministrativa e politica ed una rigorosa tutela dell'ordine, della sicurezza, della buona fede nei commerci.

9° - Stabilire la procedura della giustizia, a seconda le leggi o musulmane o tradizionali, ecc.

10° - Mantenere il rispetto alle credenze religiose, ai bisogni, ai rapporti di famiglia, alle consuetudini non inconciliabili colla moralità universale e colla piena severa custodia dell'ordine pubblico.

11° - Definire in materia legislativa i rapporti fra italiani ed indigeni, tra stranieri, stranieri ed indigeni, tra gli indigeni.

Da S. E. il Ministro della Guerra venni a conoscere non essere fuori di ogni probabilità che cammin facendo per Assab la mia missione non avesse a mutare obbiettivo, e così per es. avere per iscopo l'occupazione di Massaua; ma su questa eventualità non si era in grado ancora di darmi notizie positive. Che se fossi arrivato in Assab, l'occupazione di Massaua si dovesse fare in seguito, non era neppur escluso che io da Assab mi dovessi poi trasportare a Massaua, ed esser colà sostituito, o che altri si recasse a Massaua.

Ma di Massaua si conosceva ancora troppo poco per darmi qualche notizia un po' più estesa di quanto non sia riportato dalla guida Isembert.

E così si diceva che gli egiziani vi avessero eretto dei forti, armati questi da cannoni Krupp, ma nulla più si poteva accennare. Che per tale eventualità io dovessi agire secondo il mio criterio, avvertendo però bene di mantenere la bandiera egiziana sempre eretta accanto alla nostra per evitare complicazioni di territorialità colla Turchia.

Intanto, sempre nella supposizione dell'obbiettivo Assab, si convenne di darmi:

L. st. 3000 della Banca Nazionale di Napoli,
» 1000 » » » » Roma,
» 4000

1000 cappelli di paglia, da aversi alla mano.

Mi si disse: di oprare a Porto Said il cambio della moneta o in spezzati italiani, o in talleri, od in spezzati egiziani, o rupie, ecc.

Al mio arrivo in Assab di fare un proclama in arabo, di chiedere per una seconda spedizione cavalli, muli, buoi e quanto sarebbe abbisognato, e così in cantinieri, ecc., che il Ministero ci avrebbe abbonati a giornali e riviste.

Il Ministero stesso della Guerra poi mi diede le seguenti avvertenze: di riferire periodicamente su tutto quanto si riferiva alla Colonia, ed ai vari studi che si rendevano necessari e cioè: sulla necessità, o meno, e sulla possibilità d'impiegare i filtri per l'acqua da bere, sull'uniformità di vestiario per tutti, conservando i distintivi d'arma, sulla calzatura, sugli elmetti, sui farsetti a maglia di cotone che ci sarebbero stati inviati, sull'acquisto di quadrupedi, sulle baracche più convenienti, sulle borracce migliori, sui viveri più confacenti alla truppa in quel clima, sulle razioni dei cavalli, ecc.

Mi prescrisse di servirmi all'uopo, in mancanza di legna, del carbone della Marina; di servirmi per la corrispondenza telegrafica della stazione di Perim e per quella postale della linea di Aden; di non abusare però dei movimenti delle navi di Marina, né del « *Gottardo* » per servizi, di essere benevoli colla Marina e se la Marina avesse occupato Massaua coadiuvarla all'occorrenza col mandarvi truppe.

Il Ministro mi chiese se non avevo difficoltà che la contessa Maggiolini seguisse suo marito e mi fece leggere una lunga memoria di questa signora, in cui essa asseriva che avrebbe potuto riuscire molto utile anche in caso di malattia, essendo abile come infermiera e per medicature; naturalmente io non feci difficoltà a questo aiuto.

Così mi avvisò che un cappellano pure ci avrebbe seguito e che avessi provvisto per questo servizio.

Aggiunse che Beilul sarebbe stata occupata dalla Marina, che poi dovevamo sostituire con truppe di terra, che si sarebbe dovuto unire Beilul con Assab mediante linea telegrafica ed all'occorrenza difenderla; che per le difese accessorie avessi posto in opera i fili di ferro con paletti; avessi pure studiato se l'artiglieria di montagna ci avrebbe servito bene.

Che dagli indigeni ci fossimo fatti ben volere.

Che ai giornalisti non avessi conceduta nessuna facilità e nessuna autorizzazione d'imbarco, che avessi cercato di moderare e porre un freno alle corrispondenze private degli ufficiali e sottufficiali se non generose ed improntate a nobili sentimenti.

Per l'acqua dolce da servire pel Corpo di spedizione il Ministero aveva calcolato su 5 litri al giorno per individuo e diede l'ordine al « *Gottardo* » di portare 100 tonnellate d'acqua. Vedremo come si provvide a ciò.

Le informazioni che allora si avevano di Assab, erano quasi tutte fornite dal R. Commissario Bronchi, allora in Roma, chiamato quel giorno stesso al Ministero.

Egli ci faceva conoscere:

— che in Assab vi esistevano alcune case in pietra e mattoni in cui potevano alloggiare una ventina di ufficiali; che vi era un magazzino, un ospedale; che sarebbe occorso del legname per costruire delle baracche; che gli elmetti li avrebbe fatti pervenire da Calcutta direttamente ad Assab;

— che le patate si sarebbero altresì potuto avere, ma dall'Italia, che in cambio di moneta spicciola si potevano avere cotonate e granaglie;

— che ci saremmo dovuti guardar bene di notte, specialmente dai Dancali, che avrebbero potuto considerare questa prima spedizione come una minaccia, che la carne si sarebbe potuto trovare sulla costa somala, che Massaua (a 240 miglia) avrebbe potuto fornirci 8, 10, 20 buoi, Aden 120 o 130, che conveniva portar fieno pei cavalli e pel bestiame destinato ad essere ammazzato;

— che l'acqua era tutta salmastra, cosa imprudente il berla; che per la cucina però si poteva adoperar l'acqua dei pozzi;

— che si poteva allontanarci dalla riva un 10 o 20 Km.; che non si era in relazione coi francesi; che dei cavalli ce n'era qualcuno a Massaua ed in Aden;

— che per l'Aussa la strada era mal sicura, essendo i Dancali traditori, i ruscelli secchi con pozzi sotterranei, ecc.

Dal progetto di legge del 12 giugno 1882 rilevai come il territorio sottoposto alla sovranità dell'Italia si componesse:

1° - di una zona della larghezza di 6 miglia da Ras Dermah a Ras Sumah;

2° - di una zona della larghezza di 2 miglia da Ras Sumah a Scheik Durau;

3° - di una zona della larghezza di 4 miglia da Scheik Durau a Ras Synthiar;

4° - dell'isola Sannabar rimpetto a Ras Sumah;

5° - delle isole adiacenti alla costa e comprese fra i paralleli di Ras Sumah e Ras Synthiar.

Queste all'incirca erano tutte le informazioni che si avevano, ed anche in modo assai vago.

Io chiesi se poteva assentarmi per 24 ore per Torino. Il Ministro si dimostrò molto malcontento di questa mia domanda. Io allora vi rinunziai tosto. Mi disse di andare a Napoli in quei pochi giorni per sorvegliare alle cose d'imbarco. Forse temeva egli che la buona volontà dimostrata subito da me per questa missione s'affievolisse andando in licenza? Si vede da ciò che il Generale Ricotti non mi conosceva ancora bene. Fu un gran sacrificio per me il rinunziare a quelle poche ore di licenza in quella circostanza.

Anche il Ministro Brin intervenne poi più tardi col Segretario Racchia; il Ministro Mancini era ammalato; non mi si lasciò andare da lui.

Alla sera stessa dovevo partire per Napoli d'ordine del Ministro; mi si diede un ufficiale di Stato Maggiore del Ministero, il quale da quel momento mi seguì come un'ombra, prendendo stanza vicino a me nello stesso albergo, sorvegliando chi veniva da me ed ogni mia mossa.

Nel congedarmi il Ministro mi disse che la mia missione avrebbe durato un cinque o sei mesi all'incirca.

Feci visita però al Generale Cosenz e prima di partire chiesi al Ministro mi si desse almeno un capitano di Stato Maggiore, non essendovene alcuno nella costituzione organica del Corpo di spedizione. Il Ministro mi disse d'andare dal Generale Ricci a chiedergliene uno. Il Generale Ricci, vista la strettezza del tempo, mi destinò l'unico capitano di Stato Maggiore non ammogliato più vicino all'imbarco, e questi era il capitano Valleris Giuseppe, che prestava servizio presso il Comando della Divisione di Napoli.

Il mattino del 13 giungevo in Napoli. Ivi mi fermavo i giorni 14, 15, 16 (di stanza all'*hotel Vésuve*).

Del caricamento del « *Gottardo* » erano incaricati ufficiali espressamente a ciò invitati dal Ministero.

Ricevevo una quantità di lettere da società, privati, amici, di felicitazione ed auguri.

Il capitano Cecchi giungeva allo stesso albergo mio e si metteva a mia disposizione, dandomi conoscenza dell'ordine del Ministero di seguire la Spedizione come faciente parte dello Stato Maggiore.

Al 17 gennaio (sabato) si salpava da Napoli alle 11,20 per Messina salutati dal Prefetto (conte Sanseverino), dalle autorità militari (generali Quaglia, Ferrero, Guarasci, Rodini, dai colonnelli Filippa, Guaita, Medici, ecc.) e da una immensa popolazione.

Alle 4 di mattina del 18 si giungeva a Messina ove si stette fermi tutta la giornata, essendoché il « *Principe Amedeo* » che ci doveva scortare, doveva far carbone.

Scesi a terra per far visita alle autorità militari e per mandare un telegramma di saluto al mio ex Comandante di Corpo d'Armata.

Alle 8 1/4 ant. del 19 si parte per Porto Said. Il tempo è cattivo. Il « *Gottardo* » cammina molto meglio del « *Principe Amedeo* ». Alle 12 1/2 questi segnala libertà di manovra al « *Gottardo* » ed in breve lo si perde di vista.

Il martedì 20 ed il mercoledì 21 il tempo fu cattivo; il giovedì 22 il tempo si fa migliore. Alla sera alle 10 e 1/2 si è in vista del faro di Damietta. Si arriva nella notte (ore 1 e 40) a Porto Said ove si rimane fermi tutto il 24. A Porto Said faccio acquistare delle botti per l'acqua allo sbarco, otri, legnami, cappelli indiani, ecc. Non vi si trovano animali da traino, né carri di nessuna foggia. Riconosco che le artiglierie del Corpo di spedizione sono nella stiva con 600 tonn. di carico al disopra.

Faccio mettere una guardia sola sul « *Gottardo* » pel denaro, le polveri, la bandiera, il Comando ed i magazzini di acqua.

Il « *Principe Amedeo* » s'incaglia; la sua pescagione non gli permette di entrare nel canale. E' rilevato nel suo servizio di scorta dall'« *Amerigo Vespucci* » (Comandante Caimi).

Alle 11 ant. vado a far visita all'Ammiraglio Bertelli per congedarmi da lui; non si può salire neppure dalla scala di servizio e si sale dalla batteria di prora. L'Ammiraglio è gentilissimo.

All'1 pom. vado a far visita all'Ammiraglio Caimi nuovo Comandante.

Si sarebbe dovuto partire alle 6 ant. del 25 (domenica) ma il « *Principe Amedeo* » si è incagliato, l'« *Amerigo Vespucci* » lo aiuta per liberarlo, il « *Gottardo* » è pronto ad accorrere anche lui. Alle 1,20 arrivano a bordo la compagnia da fortezza ed il plotone del genio che aveva fatta la traversata del Mediterraneo sul « *Principe Amedeo* ».

Al martedì (27) mattina (ore 7 ant.) si lascia Porto Said e si arriva la sera a 7 miglia da Ismailia.

Il mattino del 28 (mercoledì) si percorrono i laghi ed il canale e si arriva a Suez. Il giovedì 29, venerdì 30, sabato 31, si naviga in Mar Rosso.

SBARCO A MASSAUA.

Il 1° febbraio si entra nel canale di Suakin lungo il quale può appena muoversi il nostro legno, il « *Gottardo* », e si giunge nel porto.

L'Ammiraglio Caimi aveva già ricevuto l'ordine che dovevamo occupare Massaua ed io dovevo in Suakin conferire col colonnello Chermside (maggiore del genio dell'esercito inglese) al servizio del governo egiziano e governatore della costa orientale d'Africa. Il Chermside evidentemente aveva abbandonato la sede del governatorato, Massaua, per togliersi dalla posizione falsa in cui egli si sarebbe trovato al nostro giungere. Come governatore egiziano doveva infatti protestare ed all'uopo impedire la nostra occupazione; come ufficiale inglese, non doveva porre ostacolo alla medesima; doveva direi quasi favorirla.

Conoscendo io ora soltanto la decisione definitiva presa dal nostro Governo di occupare Massaua, mi importava di avere le mie artiglierie alla mano. Pregai perciò il Comandante Deliberto del « *Gottardo* » di trar profitto della nostra sosta in Suakin per estrarli dalla stiva. Il Comandante vi mise la massima buona volontà e fu presto iniziato il lavoro; ma dopo un poco di tempo egli venne costernato da me per dirmi che facevamo un lavoro inutile, poiché per estrarre le 600 e più tonnellate di carico che pesavano sulle artiglierie sarebbero occorsi più di dieci giorni coi mezzi che si avevano a disposizione. Coll'Ammiraglio Caimi si combinò perciò di sospendere quel lavoro, e l'Ammiraglio mi promise che qualora ve ne fosse stato il bisogno, avrebbe egli fatto sbarcare i pezzi leggeri di Marina. Alle 4 pom. col capitano del genio sig. Spaccamela andammo a far visita al generale Freemantle Comandante delle truppe e della Piazza e questi ci diede un ufficiale *adjutant* perché ci accompagnasse a visitare tutte le fortificazioni [1].

Di questa visita mandai in seguito al Ministero un rapporto particolareggiato compilato a bordo.

Coll'appoggio del Generale Freemantle potei in Suakin acquistare sei cammelli per non trovarmi assolutamente sprovvisto di qualsiasi mezzo di trasporto al mio sbarco in Massaua. Nel modo come eravamo stretti a bordo, questa compra non facilitò certamente il servizio a bordo del « *Gottardo* ».

Dal colonnello Chermside potei per la prima volta vedere su di una carta topografica, o meglio idrografica, la ubicazione di Massaua e le sue particolarità ed avere un'idea abbastanza chiara delle particolarità di quelle coste.

Al forte di Flagstaff (poscia Ras Mudur) mi si assicurò non potersi approdare, e non era neppur conveniente il farlo, essendovi lì presso un cimitero (terreno sacro pei musulmani).

---

[1] Il generale Freemantle mi disse di conoscere il colonnello Dal Verme e che gli ebbe presto scritto.

Riconobbi come il sito migliore per stabilire il nostro piccolo campo fosse Yesirak Yezzar (poscia detta penisola Gherar). Mi feci indicare dov'erano stabilite le famiglie dei soldati egiziani, le donne pubbliche, gli avamposti egiziani, i pozzi di Massaua e quelli di proprietà privata di Abdallah bey di cui il proprietario se ne serve per il suo giardino, ecc.

Seppi che in Arkiko v'erano truppe irregolari, quasi tutte del sito; che non conveniva occuparlo subito; che altre truppe irregolari egiziane erano ancora sparse nelle guarnigioni di Keren, Ghira, Amideb, Metemma, ecc. ed anche in Massaua il nucleo di truppe regolari egiziane era abbastanza notevole, relativamente alle nostre forze, che vi era un certo numero di cannoni (forse un quindici o sedici ed anche di quelli modello Krupp) da campagna con relativo munizionamento, che il Vice Governatore era Izzet bey, uomo conoscitore dei siti, ma piuttosto indolente e per altre informazioni, compresi che la nostra occupazione poteva anche essere male accolta.

Altre informazioni non mi fu possibile di avere, né sulle intenzioni degli egiziani, né sul modo con cui la Turchia avrebbe potuto opporsi alla nostra occupazione.

Conclusi che conveniva ingannare gli egiziani e gli indigeni sulla possibile entità delle nostre forze di terra usando verso di loro fermezza o quasi audacia senza però impegnarci oltremisura.

La nostra bandiera inalberata daccanto alla bandiera egiziana, e ciò per ordine espresso del Ministero, doveva non soltanto evitare questioni di territorialità colla Tuchia, ma altresì il fomentare discordie di religione, le quali sopratutto avrebbero subito potuto essere sfruttate dagli egiziani a nostro svantaggio.

Seppi anche in Suakin come per la popolazione di Massaua l'acqua era fornita da un intraprenditore arabo che la inviava in otri di pelli dove se ne abbisognava.

Evidentemente importava a noi prima d'ogni altra cosa di non difettare d'acqua dopo lo sbarco, perocché le 40 tonnellate d'acqua dolce che portava il « *Gottardo* » potevano o andare a male od essere difficilmente scaricabili od insufficienti presto al bisogno.

Questa scarsezza d'acqua avrebbe potuto essere il nostro punto debole in caso di conflitto cogli egiziani.

Il 3 lasciammo Suakin, ove in allora potevano esserci un 1500 soldati inglesi ed un 700 soldati egiziani, ed il giorno 5 febbraio alle 10 ant. entravamo nel porto di Massaua, ove già eravi il legno inglese « *Condor* », comandato dal capitano Domville.

Appena le nostre navi furono in vista della costa, si vedeva agglomerarsi sulla riva un miscuglio di colori e l'approssimarsi della gente curiosa per un arrivo cotanto inaspettato.

Nessuno infatti poteva comprendere il motivo della nostra entrata e tanto meno poi supporre una occupazione per parte nostra, poiché nessuna notizia avrebbe potuto pervenire a Massaua da Suakin prima di noi.

Non erano molti minuti ch'eravamo ancorati in porto, che l'Ammiraglio Caimi mi mandò a dire di scendere con lui a terra.

Scendemmo infatti alla rozza banchina del Comando ed in una delle quattro grandi sale dell'unico piano del palazzo ebbimo un abboccamento col Vice Governatore egiziano Izzet bey. Era presente all'abboccamento il Comandante Domville del « *Condor* », il quale parlava perfettamente l'italiano; serviva come interprete del Vice Governatore Marcopoli bey, dragomanno, uomo d'intelligenza svegliatissima, che oltre l'arabo parlava correntemente l'inglese, il francese ed altre lingue.

Sedutici attorno ad una tavola, l'Ammiraglio Caimi estrasse e lesse un telegramma del Governo italiano, nel quale gli si ingiungeva di occupare Massaua a nome dell'Italia, d'inalzarvi la bandiera italiana, ma di lasciare pure inalberata accanto a questa la bandiera egiziana. L'Ammiraglio fatto tradurre dal dragomanno il telegramma ad Izzet bey, fece domandare a quest'ultimo se non aveva ricevuto dal Cairo nessun avviso in proposito. Izzet bey rispose di no, e che egli senza ordine esplicito del suo Governo non poteva permettere che l'Italia sbarcasse soldati ed occupasse un territorio che non gli apparteneva.

L'Ammiraglio Caimi gli soggiunse che l'ordine del suo Governo, come aveva udito, era esplicito, che dovendolo pertanto eseguire, in caso gli egiziani vi si fossero opposti sarebbe stato nella incresciosa condizione di dovere operare lo sbarco per forza; che pertanto avvisava il Vice Governatore che l'« *Amerigo Vespucci* » intanto, poscia le altre navi da guerra che si aspettavano avrebbero bombardato la città e preparata l'occupazione di viva forza.

S'intromise allora il Comandante del « *Condor* » e lasciò intendere al Vice Governatore che l'Inghilterra non si opponeva all'azione progettata dall'Italia su Massaua, che certamente al Cairo erano al fatto della cosa e che trattative diplomatiche fra le Potenze interessate erano in corso; che pertanto egli Izzet bey si sarebbe presa una grave responsabilità se con vie di fatto avesse rese vieppiù difficili, o forse compromesse, le combinazioni diplomatiche che certamente si stavano gestando; che a lui conveniva non opporsi colla forza, ma riferire immediatamente al suo Governo, potendo anche essersi dato il caso di qualche ritardo o smarrimento di ordini a lui diretti.

Pare che questa maniera di argomentare che tendeva evidentemente ad alleviare la responsabilità d'Izzet bey inducesse quest'ultimo a più miti consigli.

Nel tempo stesso ch'egli faceva chiamare il comandante delle truppe egiziane, si consultava in arabo con Marcopoli bey e poscia faceva rispondere da quest'ultimo che di fronte a quella violenza inqualificabile ed inaspettata,

non avendo egli mezzi sufficienti per resistere colla forza, si trovava costretto a cedere, ma protestava formalmente tanto presso il suo Governo quanto presso il nostro.

All'arrivo poi del comandante le truppe egiziane regolari ed al suo stupore per la decisione presa dal Vice Governatore, s'intavolò fra essi una viva discussione in arabo, dalla quale stando ai gesti pareva potersi rilevare che il comandante s'opponeva energicamente alla decisione presa dal Vice Governatore, mentre Marcopoli bey cercava di conciliare le due parti e dimostrare la possibilità di una occupazione mista del paese.

Alla fine Marcopoli bey rivolgendosi all'Ammiraglio diceva che non gli sembrava impossibile una conciliazione, che naturalmente il Vice Governatore avrebbe ufficialmente presentato una protesta per salvaguardare la sua responsabilità, ma che aderiva allo sbarco.

Essendosi poi da nostra parte insistito perché il Vice Governatore desse gli ordini opportuni ad impedire collisioni colle nostre truppe per parte delle sue, si addivenne ora col Marcopoli bey ad un accordo sui punti che si sarebbero occupati.

Anzitutto l'Ammiraglio dichiarò che avrebbe fatto occupare il forte Flagstaff (Ras Mudur) da rappresentanza di Marina e che si sarebbero pure sbarcati ivi cannoni di Marina.

Io dissi che avrei fatto sbarcare le truppe al Gherar, che avrei occupato il forte (appena abbozzato ed abbandonato dagli egiziani) di Otumlo.

Che avrei occupato il forte di Monkullo con guarnigione mista e che finalmente avrei occupato altresì e stabilito il Comando al palazzo in cui si discuteva. Contro questa ultima occupazione reagì quanto poté il Vice Governatore; alfine aderì, quasi in via di grazia, che mi fosse ceduta una stanza per poter stabilirmi a terra.

Naturalmente io riflettei che ammesso il principio della occupazione, non mi sarebbe poi stato difficile l'estenderne l'applicazione quanto avrei voluto.

Aderii a dare gli ordini più severi perché dai nostri soldati fossero rispettate sopratutto le donne e la religione oltre, beninteso, agli averi degli abitanti e così si sciolse la seduta (verso le 2 pom.) per dare esecuzione agli accordi presi.

Noi non avevamo che quattro compagnie bersaglieri di truppa. Mi importava che gli egiziani ci credessero in forza molto maggiore; sopratutto poi era indispensabile lo impadronirsi al più presto dei forti per essere in grado, in caso di collisione o rivolta, di avere la supremazia.

Già prima di quell'istante avevo ponderato sulla convenienza, o meno, di occupare, subito sbarcato, i forti di Otumlo (forte soltanto abbozzato e completamente vuoto) e Monkullo (il quale ultimo era in buono stato ed armato di cannoni da campagna fra cui alcuni di mod. Krupp), distante

dalla costa Km. 8 o 10, oppure limitarci alla semplice occupazione della costa, fin dove cioè poteva arrivare la protezione dei cannoni delle navi.

Mi decisi per la immediata occupazione anche dei forti esterni di Monkullo ed Otumlo (sebbene l'occupazione potesse sembrare allora imprudente) per parecchi motivi:

1° - Sapevo che l'acqua alla città, ed alla guarnigione era tutta fornita dalla conduttura in cotto che proveniva in quantità appena sufficiente e con frequenti interruzioni dal pozzo di Monkullo. Occupando quel forte ci mettevamo in misura di esser noi padroni della situazione e cioè di potere o no impedire la provenienza dell'acqua e nello stesso tempo di non mancarne noi stessi.

2° - Occupando Otumlo, oltreché metterci in misura di essere in comunicazione più facile con Monkullo da Gherar, ci mettevamo in grado altresì di far senza dell'acqua di Monkullo, quando per qualche eventualità non avessimo potuto tenere quel forte e neppure la città di Massaua.

3° - Occupando Monkullo ed Otumlo, tra le due sorgenti d'acqua del sito, diminuivamo il bisogno d'acqua alle truppe di Gherar.

4° - La penisola di Gherar, isolata affatto ed unita al continente da un istmo stretto, scoperto e piano, si prestava assai bene come ridotto estremo all'occorrenza e presentava molto la facilità di stabilirvisi fortemente fortificandovisi con relativamente pochi mezzi ed in breve tempo, ma avevo però troppo limitata potenza.

In seguito poteva divenire, come divenne poi, la base di tutta l'occupazione.

5° - Occupando i forti esterni eravamo subito in misura di esercitare una certa influenza sul Governo egiziano, il che non sarebbe stato se ci fossimo limitati all'occupazione della penisola Gherar nella quale gli egiziani ci avrebbero anche potuto far morire di sete visto l'insufficienza della quantità dell'acqua che ci poteva provenire dalle navi in quei primi giorni come meglio si vedrà in seguito.

Sebbene dunque si fosse venuti di comune accordo sullo sbarco, questo accordo era forzato e poteva altresì esser solo fittizio come non tardai ad accorgermi. Gli egiziani potevano benissimo con assai fondamento far calcolo su qualche incidente fortuito per disimpegnarsi dalla situazione difficile in cui anch'essi diplomaticamente si trovavano.

Fu pertanto cosa opportuna che l'occupazione dei punti lontani e più forti si facesse di sera, preferibilmente un po' tardi, in modo pronto e deciso per modo che se la dimane, qualche atto di resipiscenza per parte del Governo egiziano si fosse verificato, rimanessimo noi in vantaggio.

La stessa sera intendevo pure portare il Comando a terra sebbene si fosse potuto lasciarlo ancora per qualche giorno sul « *Gottardo* » all'infuori di ogni eventualità disgustosa. Ma mi pareva cosa essenziale il non dar tempo al Governo egiziano di orientarsi, né di organizzare resistenze anche passive.

Verso le tre pom. incominciavamo con gli *chaland* (che s'erano portati dall'Italia sul « *Gottardo* ») ad imbarcare le due mezze compagnie (1ª compagnia capitano Gardini) che dovevano occupare rispettivamente i forti di Monkullo ed Otumlo. Esse non giungevano che a notte inoltrata al loro destino.

L'occupazione del forte Otumlo, disoccupato, avvenne senza sentore per parte delle truppe egiziane. Il comandante del forte di Monkullo non aveva ricevuto avviso, né ordine alcuno dal Governo egiziano dell'arrivo delle nostre truppe colà contrariamente agli accordi stabilitisi nella giornata col Vice Governatore. Ma siccome il capitano Gardini aveva l'ordine di occupare il forte, stabilirvi immediatamente una forte guardia ai cannoni, ed in caso di resistenza d'impadronirsi senz'altro del comandante egiziano, così egli non diede retta alle proteste di questo che asseriva, ed eseguì il suo mandato. Del resto essendo notte riusciva difficile al comandante del forte il conoscere le forze che entravano, né egli era preparato ad alcuna difesa efficace; mandò però subito ad avvisare del fatto il Governatore il quale si accontentò di rispondergli che presentasse una protesta per iscritto al Comandante delle truppe italiane nella quale fosse ben espresso che dovette cedere a forze superiori contro quest'atto.

Anche la mezza compagnia che sbarcò al palazzo del Comando trovò tutto chiuso, talché si dovettero aprire a forza le porte. In nessun sito poi fu rinvenuto il più piccolo oggetto, o mobile, indispensabile per gli usi della vita.

Appena a terra s'inalberò la bandiera italiana al Comando daccanto a quella egiziana. Le due compagnie e mezzo poi che sbarcarono a Gherar e più tardi quelle nei forti bivaccarono, non essendo possibile piantare i paletti delle tende, a causa del suolo madreporico.

Cosa naturale, in quella notte tutti vegliammo. Non si sapeva da che gente e come eravamo circondati.

Avevamo ivi inalberata la nostra bandiera e si sapeva soltanto ch'essa non si doveva più ripiegare.

Ras Mudur (allora detto forte Flagstaff) fu occupato da un piccolo nucleo di truppa con alcuni pezzi.

In quella prima notte la Marina sbarcò pure a Gherar alcuni pezzi leggieri e mitragliatrici che furono piazzati sulla linea degli avamposti. Questi reparti di sicurezza a cominciare da quella prima notte e fino al termine dei lavori di fortificazione della penisola continuarono ad essere stabiliti con norme diverse secondo che di giorno o di notte e secondo il procedimento dei lavori di difesa.

La città non fu occupata in quella prima notte.

L'Ammiraglio Caimi emanò un proclama, che fu tradotto in arabo dall'interprete Freda Vittorio (allora sergente del 66°, addetto al Comando).

Non sapevamo allora cosa pensassero di noi gli indigeni; essi erano

però molto sospetti ai nostri soldati, che per la prima volta vedevano gente nera seminuda o quasi nuda, incomprensibile nel linguaggio loro, agilissima attraversante a nuoto, o su tronchi d'albero incavati, quel braccio di mare e che senza rumore compariva all'improvviso non si sa come.

Nella stessa prima giornata verso le tre, era arrivata la fregata « *Garibaldi* ».

Il Comando stabilitosi al palazzo del Comando quella prima sera era così composto:

Colonnello Saletta
Capitano Valleris, di Stato Maggiore
Capitano Spaccamela, del genio militare
Capitano Cammenzoli, di fanteria
Tenente Citati, dei bersaglieri.

Infine il capitano Cecchi che era partito con noi ad aveva sempre fatto parte del nostro Stato Maggiore. (La formazione graduale numerica del piccolo Corpo di spedizione è data dall'*allegato n. 2*).

L'indomani dello sbarco si stabiliva subito un sistema di segnalazioni per noi urgenti fra le truppe sbarcate e le navi (vedi *allegato n. 3*).

PRIMO STABILIMENTO.

Non mi è certamente possibile enumerare particolareggiatamente, senza troppo dilungarmi, tutte le disposizioni d'ordine militare e politico che si dovettero dare in quei primi giorni.

Era necessario d'imporre al più presto l'autorità italiana a quella del Governo egiziano con tutte le forme però ed i riguardi voluti specialmente rispetto alla religione ed ai costumi loro.

L'intermediario fra il nostro Comando ed il Vice Governatore che su tutte le questioni meglio poteva corrispondere allo scopo era il Marcopoli bey; del medesimo pertanto mi valsi in larga misura fino dai primi giorni, dopo che già aveva potuto notare di qual vantaggio egli ci era stato nella prima intervista.

Furono confermate per iscritto le istruzioni verbali convenienti ai comandanti dei forti perché in ogni evenienza il possesso dei forti rimanesse a noi.

Furono date le disposizioni pei casi d'urgenza o d'allarmi di notte.

Il capitano Spaccamela organizzò tosto un servizio di segnalazione fra il Comando, Gherar, Ras Mudur, Forte Taulud e forti staccati. S'incominciarono i lavori di fortificazione a Gherar, e tenendo conto di tutte le professioni dei soldati non comandati allo scarico dei materiali od al lavoro delle fortificazioni e di servizio armato.

S'impiegarono ognuno nella professione sua, perocché è da notarsi che non essendovi sul sito, come ho già detto cosa alcuna, si dovette costruire ogni cosa, a cominciare dalle panche, tavole ed oggetti di prima necessità.

E lo stesso acquisto della materia prima costò non poco danaro, gli egiziani pretendendo di aver nulla in sovrabbondanza ed il loro genere di vita non esigendo quanto per noi era per così dire indispensabile.

Non si avevano che pochi m.q. di tavole e pochi murali. Si acquistarono quindi casse vecchie che si fecero disfare per averne tavole e si utilizzarono le cuccette del « *Gottardo* » per trarne tavole e travicelle.

Si visitarono tutti i magazzini egiziani e si acquistarono a prezzi molto miti delle travi di legno duro che fecero ottimo servizio.

Intanto il 6 febbraio i vari comandanti riferivano, anche dai forti staccati, che non v'era nulla di nuovo.

Più tardi dal « *Gottardo* » continuò lo scarico dei materiali. Non vi era scalo alcuno che a bassa marea permettesse l'approssimarsi delle barche. Bisognava quindi per lo scarico attendere sempre l'alta marea. E se durante l'alta marea non si riusciva a scaricare gli *chaland*, bisognava spingerli a largo per attendere la nuova alta marea perché non si producessero avarie.

E siccome i mezzi delle navi erano assai più larghi che quelli di scarico a terra, alla bassa marea rimanevan sempre degli *chaland* o delle barche cariche.

I bersaglieri soltanto scaricavano a braccia, non essendovi martinetti, grue, nulla che facilitasse il lavoro. Questo facchinaggio di centinaia di tonnellate di peso sotto un sole tropicale assetava i lavoratori i quali non avevano che poca acqua per lo più cattiva, per dissetarsi.

Il servizio dell'acqua dolce era tutt'altro che un problema risolto coll'aver caricate 40 tonnellate d'acqua a bordo del « *Gottardo* » in casse di ferro (tanche).

Invero queste tanche erano di un tal peso, anche vuote d'acqua, che non si potevano maneggiare se non con grue e con gran pena. Conveniva quindi vuotarle, versando l'acqua in grandi barche di ferro, scaricare le tanche vuote durante l'alta marea; disporre le tanche a riva, ma non tanto vicino che l'alta marea le colpisse e non tanto lontano che le maniche delle trombe idrauliche non le raggiungessero più. Riempire con trombe le tanche a terra coll'acqua dolce ch'erasi versata nelle barche di ferro e servirsi poi dell'acqua delle tanche per la distribuzione ai soldati.

Ma bisogna notare che per fare tutte queste operazioni con poche trombe della Marina, che avevan sovente maniche che lasciavan perdere l'acqua e senza rubinetti per far uscire l'acqua dalle tanche, ne derivarono gli inconvenienti:

1° - che il tempo era sempre stringente e non si riusciva ad aver mai pronta una intera distribuzione nelle 24 ore di lavoro;

2° - che l'acqua sia per essere di già in quelle tanche da un mese circa, sia per avere quest'ultime contenuto antecedentemente dell'acqua di mare, sia per la mancanza di rubinetti, la quale obbligava il soldato ad immergere nell'acqua dei recipienti, come gavette e coperchi non sempre puliti, era talvolta in uno stato imbevibile, talvolta con vermi, talvolta rossa in modo ributtante.

Appunto nei giorni 6 e 7 mentre fervevano queste operazioni e l'acqua a terra era ancora inferiore assai all'ordinario consumo, l'Ammiraglio Caimi mi fece dire che il « *Gottardo* » doveva assolutamente assentarsi da Massaua per andare a portare i telegrammi a Suakin non essendovi altro legno, ma che le navi avrebbero distillato l'acqua di mare per le truppe di terra.

Feci subordinatamente osservare all'Ammiraglio in quali condizioni ci poneva quella sua disposizione.

Insistendo egli fu giocoforza provvedere all'acquisto in città dell'acqua di Monkullo, nonostante la scarsezza di essa di cui si lagnavano gli egiziani e la popolazione.

Per l'intromissione di Marcopoli bey e di Abdallah bey si poté farne portare fino ad Abd-el-Kader, ma siccome i mezzi di trasporto erano scarsi e le donne non volevano in alcun modo venire fino a Gherar, un po' colle lusinghe e col danaro, un po' colla minaccia di limitarne il corso da Monkullo e di prendere a forza quella di Abdallah bey, si sopperì momentaneamente a quel servizio.

Il genio intanto lavorava a mettere in ordine una cisterna dentro il forte di Gherar, pel che s'era dato commissione appunto al « *Gottardo* » di comprare cemento idraulico a Suakin nella sua andata colà; ed inoltre lo stesso genio stabilì tosto l'appalto per la conduttura d'acqua a Otumlo e Gherar al fine di renderci per l'acqua indipendenti dal Governo egiziano.

Da ciò si rileva che se le prime truppe d'occupazione invece di essere in forze limitate com'erano, fossero state solo in quantità doppia, probabilmente non si poteva giungere ad accomodamenti ma era necessario l'impiego della forza.

Intanto il 6 febbraio io mandava al Ministero il telegramma N. 1 (vedi *allegato n. 4*) al quale egli mi rispondeva il 9, col ritorno del « *Gottardo* » da Suakin col telegramma N. 180 e poscia l'11 col N. 39.

Il giorno dopo lo sbarco feci subito a cavallo il giro dei forti, visitai la città, cercai di farmi un'idea delle risorse della località, delle difficoltà per istabilirvici ed organizzare tutti i servizi, del valor militare della spiaggia ed essenzialmente della forza degli egiziani e dello stato delle popolazioni. Feci visita a Monsignor Touvier.

Provvisto al servizio urgente dell'acqua, non si poteva fare a meno di preoccuparsi seriamente per assicurarlo anche per i rinforzi che dovevan

giungere, né si poteva tralasciare di tentar pure di migliorarne la qualità. Il distillatore egiziano stabilito a terra non funzionava, né era suscettibile di riparazione; i pochi filtri che si avevano (una sessantina), regalati agli ufficiali dal generale Ricci, funzionavano assai bene e furono utilissimi, ma certamente non rendevano l'acqua meno salmastra. Essi inoltre non potevano servire per la truppa, né pei malati.

La cassetta dell'analisi dell'acqua per isbaglio non era stata imbarcata a Napoli. Si diedero delle norme per render l'acqua meno insalubre e perniciosa e quando pei malati gravi fu scelta a terra la località di Ras Mudur per ospedale, ivi pure si stabilirono dei filtri per cura degli ufficiali medici.

Per i viveri si cercò di subito provvedere la carne fresca a fin d'evitare le malattie che un'alimentazione continuata di viveri a secco e scatolette in conserva avrebbe potuto in qualcuno generare.

Il solo Andreoli si presentò per il contratto della carne, e questo fu stipulato con reciproche condizioni soddisfacenti.

Furono comprate delle stuoie perché i soldati non dormissero sulla nuda terra, a rischio di prendersi febbri e dissenterìe.

Furono impiantati forni di campagna.

Fu stabilita una riserva di viveri a secco nei forti per ogni evenienza.

Furono distribuite le fasce di lana ed i cappelli di paglia.

E così pure si provvide all'acquisto di qualche altro cammello pei servizi di trasporto indispensabili pei forti.

In quei momenti i bisogni indispensabili sembravano tanti, nonostante la limitatissima forza del Corpo di spedizione, che il soggiorno prolungato ivi di truppe nostre, specialmente coll'aumentarsi del caldo, compariva irto di difficoltà; da qualcuno anzi non si ardiva pensare come si sarebbe provvisto all'arrivo dei rinforzi. Eppure questi rinforzi sotto altri punti di vista erano indispensabili.

Il tenente colonnello Putti.

Si rammenta questo particolare soltanto perché si collega un fatto che avvenne in quei giorni ed il quale fu causa essenziale, a mio avviso, delle dicerìe esagerate che in seguito si fecero sugli screzi fra il Comandante ed il tenente colonnello Putti. Ecco il fatto:

Il 9 febbraio, cioè 4 giorni dopo lo sbarco, ricevevo dal Ministero la risposta ad un mio telegramma del 6 febbraio (*allegato n. 4*) in fine del quale era detto: « *Attendo da lei richiesta precisa per una buona difesa della posizione e per oprare a qualche giornata di distanza. Ricotti* ».

Per dare principio di esecuzione dovetti al rapporto dei capi servizio prescrivere che nello scaricare le navi si facesse una cerna di quanto sarebbe potuto abbisognare ad ognuno ed al regolare funzionamento d'ogni servizio

nella eventualità di qualche escursione di poche giornate; che si tenessero poi pronte le richieste pel someggio e trasporto delle robe necessarie a seconda degli ordini che verrebbero impartiti; che si pensasse tosto ai provvedimenti per le truppe il cui arrivo già era preannunziato e per le quali il Comando riservavasi di ordinare la dislocazione, e che si provvedesse tosto per una riparazione all'unico misero sbarcatoio esistente a Gherar nonché ad una quarantina di altri particolari.

Pare che in mezzo alle difficoltà allora predominanti, la presunzione di altre che si sarebbero presentate anche maggiori certamente coll'arrivo di quadrupedi ed altro personale avesse fatto tale impressione sull'animo del tenente colonnello Putti, che in pieno rapporto disse:

Allora Colonnello, a scarico della mia responsabilità, io sono costretto a dirle che *non è possibile assolutamente* (calcando la voce sul non è possibile) che le truppe possano resistere in questa situazione di cose e parmi, a suo posto, ch'io non mancherei di subito render informato di ciò il Governo per i provvedimenti che credesse opportuni, o, quando fosse necessario, anche pel richiamo.

E così il capitano medico Carotenuto, al quale avevo ordinato di curare con benevolenza anche gli arabi che si fossero presentati a lui, mi rispondeva « *ma è impossibile, sig. Colonnello, vogliono che vada nelle loro case!* » come se in ogni casa vi fosse un agguato!

Io mi limitai a rispondere: « *Signori, se fummo inviati ad occupare questa contrada inalberando ivi la bandiera italiana egli è perché il Governo intende che ci rimaniamo. Dovessimo tutti essere soprafatti da queste difficoltà, io non farò mai tale mozione al Governo; serva loro questo di norma* ».

In lode del tenente colonnello Putti debbo aggiungere che dopo questo incidente nulla più richiamò su di lui la mia attenzione che non fosse a titolo di merito.

Al capitano Carotenuto poi ordinai senz'altro di eseguire quanto gli ordinavo e se gli fosse capitato danno, sarebbe stato danno capitato in servizio comandato.

Intanto pel 1° marzo il piroscafo « *Gottardo* » doveva lasciare Massaua, essendo ultimata la durata del suo noleggio ed il Ministero intendeva si lasciasse al più presto in libertà per non aver da pagare onerose stallie giornaliere.

D'altra parte a noi sarebbe convenuto di poterlo trattenere ancora per qualche giorno perché su di esso erano caricate ancora le polveri, la cassa denari e valori, ecc. ... gli *chalands*.

Mandai inutilmente il capitano Valleris dall'Ammiraglio. Fu giocoforza provvedere in altro modo per la conservazione degli effetti ch'esso conteneva.

In quella circostanza fu determinata la costruzione di una polveriera in Gherar.

Il capitano Valleris fu incaricato più specialmente del servizio dell'acqua.

Il capitano del genio, della costruzione delle cisterne, dei forti, telegrafo, segnalazioni e di tutte le costruzioni in genere.

Il dottor Carotenuto, oltre che del servizio sanitario, anche del servizio dei filtri.

Il Commissario del servizio dei viveri e della cassa.

L'artiglieria delle polveriere, della cessione dei cannoni, ecc.

Il 13 febbraio, rispondevo al telegramma del Ministero col mio N. 10 (vedi *allegato n. 5*).

Mi si disse poi, molto tempo dopo, che questo telegramma fece andare il Ministro in grande collera, specialmente per la richiesta di 100.000 sacchi a terra, di cui solo 20 o 25 mila esistevano in tutta Italia, a Gaeta; e che fu deciso in allora che il generale Ricci sarebbe partito per ispezionare quanto facevo e che egli avrebbe poi riferito telegraficamente sull'opportunità delle mie richieste. Intanto sulle medesime il Ministero si tacque nella sua risposta (vedi *allegato n. 5*) nella stessa data del 13 febbraio.

Le popolazioni limitrofe.

Al 15 febbraio, cioè 10 giorni dopo il nostro sbarco, avevamo le prime prove dell'influenza del nostro arrivo e della nostra occupazione sulle popolazioni limitrofe ed anche assai distanti da Massaua.

Scialak Area, il capo abissino che si trovava a Ghinda, in sott'ordine di Ras Alula, governatore del Tigrè e residente all'Asmara, mi scriveva una lettera nella quale ci offriva la sua amicizia e mi chiamava come arbitro nella questione ch'egli asseriva di avere contro il Naib di Arkiko.

Evidentemente il Governo egiziano per non alienarsi gli abissini, tergiversava alquanto nel proteggere questo Naib contro gli abissinesi, epperciò anche il Naib desiderava che s'intromettessimo noi, sperando con ciò una protezione più valida.

Era un momento opportuno per entrare nelle loro questioni e poscia per appoggiar meglio il Naib di Arkiko, occuparne il paese al posto degli egiziani.

Ma per ciò erano insufficienti le forze esistenti.

In Arkiko v'era una specie di castello, chiuso, con guarnigione di baschi buzuk, favorita pure da una parte del paese.

Conveniva quindi che tale occupazione fosse fatta da forze convenienti ad evitare uno scacco, salvo che qualche incidente eccezionale sopravvenisse per ispingerci, *coûte que coûte,* ad una tale occupazione.

Fu pertanto risposto al capo abissino in modo da poter temporeggiare ed intanto avvisare al da farsi.

Da parecchio tempo poi erano in Massaua parecchi capi dei Beni Amer, delle tribù dei Shoho, di Kassala, degli Halanga, fra Keren e Kassala ed erano venuti per chiedere soccorsi agli egiziani contro i Madhisti, che appunto in quest'epoca incominciavano a minacciarli continuando l'assedio di Kassala. Questi furono ben ricevuti da noi; parlai coi medesimi, m'informai delle loro contrade ed essi ci assicurarono ogni assistenza nel caso avessimo voluto andare a Keren e procedere oltre verso Kassala.

Io non avevo istruzioni di sorta dal Governo, né dall'Ammiraglio; le ultime istruzioni che avevo erano quelle sopradette, onde telegrafai a Roma (telegramma N. 14 in data 16 febbraio). Il telegramma dovendosi spedire da Aden, la risposta a questo telegramma non mi pervenne che il 22 (vedi *allegato n. 6*).

Scrivevo pure in data del 16 il rapporto (*allegato n. 7*) di cui però non avrei potuto avere la risposta prima di un mese e mezzo.

La risposta in fondo molto vaga ed indeterminata non definiva cosa alcuna, onde io decisi di agire secondo il mio criterio per preparare ed addivenire all'occupazione di Arkiko.

Nel frattempo sopravvenne un piccolo incidente che è bene ricordare. L'Ammiraglio Caimi venne a terra un giorno, l'11, a trovarmi al palazzo del Comando, dicendomi che tanto il Vice Governatore, come anche il Chermside a Suakin e Marcopoli bey suo segretario gli chiedevano istantemente che io abbandonassi il palazzo del Comando per scegliere un'altra residenza pel Comando, visto che Chermside voleva da Suakin ritornare a Massaua e come governatore di tutte le coste del Mar Rosso doveva trovar libero il suo palazzo. L'Ammiraglio appoggiava la loro domanda.

Io allora pregai il sig. Ammiraglio che mi desse l'ordine in iscritto, perocché, io gli soggiunsi, l'abbandono del palazzo specialmente in vista della popolazione araba, era come l'abdicazione alla supremazia del Comando; tanto più che con quel mezzo avrei facilitato il ritorno di Chermside, il che, a mio avviso, era da evitarsi assolutamente.

In quei giorni pure si stampavano per la città gli avvisi di cui all'*allegato n. 8* in arabo, che davano notizie dall'interno.

Come si vede la situazione non era delle migliori.

Gl'inglesi lasciavano il campo ai Madhisti, gli egiziani sgombravano le loro guarnigioni sotto la protezione del Re abissino. Questi, prepotente, si rivaleva sul Governo egiziano di Massaua per avere quanto desiderava e per dare sfogo alle sue vendette.

Gli arabi che odiavano gli abissini, incominciarono pure a veder male gli egiziani ligi agli abissini ed impotenti a dar loro protezione.

In questo frattempo accade lo sbarco; il 1° battaglione di truppe italiane occupa Massaua e v'inalbera la bandiera italiana. Anche senza istruzioni del Governo era evidente che in tale situazione di cose era dovere nostro imporsi agli egiziani, ma senza lasciarsi imporre dal Re dei Re abissini, pro-

teggere le popolazioni senza troppo ferire l'amor proprio del Governo egiziano, non permettere ingiustizie a vantaggio del Re abissino, ma neppur disgustare né dar ombra a quest'ultimo, tenere a bada i Madhisti senza esser loro amico per non ferire gl'inglesi; intromettersi gradatamente negli affari politici e coloniali degli egiziani per sostituirne poco alla volta l'azione e renderli spregiati per poi sgombrarne il paese e sostituirsi a loro.

Questo modo d'azione da me subito iniziato, nell'idea di entrar subito nelle viste del Governo in relazione alla situazione di cose trovata a Massaua, fu fortunatamente confermato come il più opportuno. Soltanto con l'arrivo al fine di febbraio del piroscafo « *Principe Amedeo* » si ricevettero le prime istruzioni governative che indicavano le idee generali del Governo sulla nostra prima occupazione di Massaua; prima d'allora giorno per giorno, sempre temporeggiando, non era in me che uno studio di agire come sopra ho detto e studiai i siti e le persone in relazione alle circostanze locali ed alle necessità nostre.

Fu un grande inesprimibile vantaggio lo avere avuto dal Ministero dapprincipio mani completamente libere ed agire a seconda delle circostanze.

Era evidente l'impossibilità di rapide comunicazioni col medesimo; ogni spedizione e risposta immediata di telegrammi importando sempre al *minimum* cinque giorni di tempo e 500 miglia di viaggio per mare.

Guai se in quei primi tempi il telegrafo avesse funzionato, o quanto meno non vi fosse stato un ministro che comprendeva la necessità di non intromettersi in alcun modo in quei primi tempi d'azione!

Dai capi tribù dei Beni Amer si ebbero allora le prime informazioni sulle tribù al sud di Kassala, e sulle vie a percorrersi per giungervi (vedi *allegato n. 9*).

Eravamo in allora in condizioni politiche ottime anche per procedere avanti quando vi fosse stata una preparazione conveniente.

Questo mi determinava a scrivere al Ministero il rapporto del 22 febbraio (vedi *allegato n. 10*).

L'arrivo dei rinforzi e delle disposizioni.

Intanto sebbene continuassero ad essere infinite le difficoltà del nostro stabilimento un po' per una questione, un po' per un'altra[2], tuttavia s'avvi-

---

[2] In allora ad es., il cemento Portland trovatosi a stento si riconobbe che faceva venir l'acqua amara; i recipienti, i sifoni, gl'imbuti, le pompe pel servizio dell'acqua dalle tanche ai barili non si avevano ancora; si abbisognava di legnami che più non si aveva per la costruzione degli sgabelli, tavole ed un'infinità di piccoli materiali necessarii o quasi, per la vita giornaliera; ci abbisognavano palafitte per costruire scaricatori

cinava il momento in cui per l'arrivo di rinforzi, la situazione non sarebbe più stata tanto critica come forza esigua di contro a quella egiziana.

Il giorno 24 giungeva il « *Vincenzo Florio* » col colonnello Leitenitz quando già col postale erasi ricevuto il seguente telegramma:

N. 276. Comunichi al Colonnello Leitenitz imbarcato sul « *Vincenzo Florio* » seguente telegramma e telegrafi Ministero quando consegnato:

« *Florio* » toccherà Massaua. Se Saletta ha bisogno immediato rinforzo potrà sbarcare Massaua metà della forza del « *Florio* ». V.S. col resto forza e tutti quadrupedi e tutto materiale andrà subito Assab e Beilul. Piroscafo « *Washington* » giungerà Massaua verso 3 marzo con 2 battaglioni, una compagnia artiglieria. Appena giunti battaglioni, Saletta invii Assab le truppe che avesse prelevate dal « *Florio* ». Saletta telegrafi al Ministero qualora gli occorresse cavalleria e artiglieria campagna o montagna, indicandone la composizione, forza, ecc.

RICOTTI

Pel momento non occorrevano rinforzi né conveniva far sbarcare parte di quella del « *Florio* » per la strettezza in cui si trovavano ancora in allora quelle già sbarcate; guadagnando altri otto o dieci giorni di tempo si potevano allestire questi mezzi per quelle che sarebbero arrivate col « *Washington* ». Si rispondeva ad antecedenti telegrammi del 13 febbraio con altri qui annessi (vedi *allegato n. 11*).

Si disponeva pure che all'arrivo dei rinforzi la dislocazione fosse la seguente:

Monkullo: 3 compagnie bersaglieri
Otumlo: 1 compagnia bersaglieri
Arkiko (quando fosse occupato): 2 compagnie (1° battaglione)
Taulud: 2 compagnie (1° battaglione)
Campo Gherar: 4 compagnie (2° battaglione).

In questo frattempo e con gli ultimi postali si sapevano talune notizie che avevano influenza sulla nostra situazione in Massaua, e cioè la caduta di Khartum, la probabilità che esistesse un accordo coll'Inghilterra per la azione nostra in Africa e si stava attendendo il piroscafo « *Principe Amedeo* » che portava i quadrupedi e il cui arrivo avrebbe dovuto precedere quello del « *Washington* » su cui erano i rinforzi di truppe col Generale Ricci.

Infatti giungeva il piroscafo « *Principe Amedeo* » coi quadrupedi, col capitano Mancini, dopo una traversata cattivissima, durante la quale morivano parecchi muli e cavalli, tra i quali ultimi un cavallo di mia proprietà acquistato un anno prima per lire 2500 dal negoziante Ferrero (e che aveva nome Norfolk). Egli era saltato fuori dal box ed i movimenti disordinati del

---

per accelerare e semplificare lo scarico delle merci, ci mancavano interpreti per l'amarico, pel che ricorremmo alla gentilezza della Missione svedese; ci occorrevano polveriere oltre quella già ordinata per lasciar libera la santa barbara del « *Gottardo* », ci abbisognavano imbarcazioni, barcaioli, non bastando pel servizio quelle della Marina, ecc., ecc.

legno, pel mare in burrasca, oltreché coll'essere la coperta del legno tutta in ferro, ne avevan cagionata la morte per gli urti e gli sbalzi e per non permettergli di stare in piedi.

Il capitano Mancini mi portava pure, per parte di S.E. il Ministro degli Esteri (suo padre), le prime istruzioni che avrei dovuto avere prima di lasciare l'Italia (vedi *allegato n. 12*).

Esse mi giungevano pertanto un buon mese e mezzo dopo fatta l'occupazione, cioè dopo l'epoca in cui esse avrebbero dovuto essere osservate, quando già era imminente l'arrivo e l'ispezione del Generale Ricci.

Io non so se il non avermi dato quelle istruzioni prima di partire sia stato *un atto profondo* di politica del Generale Ricotti. Molti indizi me lo farebbero supporre; tra gli altri quello di non aver voluto che andassi a far visita al Ministro Mancini prima di partire, ed il non avermi date le istruzioni di carattere militare. Se così è, io sono d'avviso che il Ministro Ricotti abbia fatto *la miglior cosa* che si potesse in quello istante.

Uno dei vantaggi che arrecò lo aver fatto così (certamente fra i minori) fu quello di non mettermi nella circostanza di infrangerle tutte. Libero dal legame di qualsiasi istruzione mi trovavo costretto ad agire secondo il mio criterio; certamente le mie azioni basate sugli elementi di fatto dovevano riuscire più opportune che se fossero state legate ad istruzioni date da Roma.

Basta dare una corsa a quelle istruzioni (*allegato n. 12*) per apprezzarne il valore pratico in quell'epoca.

E' questo un bell'esempio dell'assurdità del sistema di dare istruzioni stando lontani dal teatro d'azione per uno svolgimento ipotetico di fatti.

La lettura tuttavia di quelle istruzioni mi fece chiaramente vedere il poco accordo esistente fra le vedute del Ministro degli Esteri e quelle del Ministro della Guerra, e la nessuna indicazione dello scopo a cui la mia azione complessiva si doveva informare.

Altre istruzioni militari avute posteriormente mi prescrivevano di riconoscere il quadrilatero Massaua - Kassala - Berber - Suakin.

Ora come potevo io avanzarmi nell'interno (prescrizioni militari) se il trattato dell'Ammiraglio Herwett doveva essere scrupolosamente osservato? (prescrizioni politiche).

Come potevo io, solo, allontanarmi di una o due giornate da Massaua, se *doveva* vivere in buon accordo con l'Abissinia?

Come potevo favorire lo sgombero delle guarnigioni egiziane di Anedib, Metemma, Ghira, Keren, che avrebbe durato due o tre mesi (trattato Herwett), senza essere in buona armonia sia cogli egiziani sia cogli abissini attraverso il territorio dei quali dovevano tali guarnigioni transitare, nonché cogli arabi musulmani, ecc.?

Di queste contraddizioni io decisi di non farne neppure un cenno al Ministero, sia perché prima di averne risposta sarebbe trascorso almeno una

quarantina di giorni, durante la quale molti fatti potevano succedere per cui non più s'adattassero a misure escogitate mesi prima, sia perché non intendeva legarmi altrimenti con altre disposizioni provenienti da Roma ora che rimanevo libero tanto pel ritardo sopravvenuto nella consegna di queste prime istruzioni, quanto per la loro evidente ineseguibilità.

Decisi bensì con rapporti periodici di mettere il Governo in chiaro della situazione delle cose, il che non si poteva fare che poco alla volta e su elementi sicuri.

Nei giorni appunto fra l'arrivo dell'« *Amedeo* » e quello dei rinforzi che s'attendevano dal « *Washington* » si sentivano le maggiori difficoltà d'ogni genere.

Gli egiziani erano ora pienamente al fatto della ristrettezza dei nostri mezzi d'azione, onde all'interno incominciavano una sorda resistenza passiva che facilmente si sarebbe potuta tramutare in aperto conflitto. Tutti i nostri soldati lavoravano a più non posso per le fortificazioni e le cisterne e pegli sbarchi di materiali, e a seconda dei rispettivi mestieri, per tutti i bisogni ed oggetti di ogni sorta che erano indispensabili alla vita giornaliera.

Il caldo cresceva ogni giorno, molti soldati incominciavano a deperire, taluno ad ammalarsi, onde erano indispensabili pure i lavori per rialzare da terra le stuoie su cui dormivano i soldati. Le tende principiavano ad essere caldissime in talune ore della giornata e le munizioni ed i viveri abbisognavano di ricoveri, baracche, ecc.

Si dovevano in quest'epoca sviluppare tutti questi lavori in previsione della triplicazione di forze che dovevan giungere col « *Washington* ». Quindi forni da campagna, baracche per magazzini, tettoie per muli e cavalli, cisterne per deposito acqua, interramento delle tanche per ripararle dai raggi solari che le infuocava, infermerie per uomini, ospedali, baracche per farmacie e contemporaneamente stabilimento di linee telegrafiche con tutti i forti, col campo Gherar, coll'ospedale, ecc.

Il capitano Mancini, il capitano Cecchi e parecchi ufficiali cadevano malati; e per disgrazia anche il capitano Spaccamela che era l'anima per tutti i lavori di costruzione del genio.

Le notizie poi dall'esterno ci segnalavano l'avvicinarsi delle truppe ribelli di Osman Digma, al di qua di El Ain, verso Kanfer, cioè a non più di una giornata da Massaua.

Ras Alula era bensì intenzionato di arrestarle e di batterle e sarebbe stato nella nostra politica di cooperare noi pure cogli abissini a questa lotta, quando l'entità delle nostre forze ce lo avesse permesso. Ma in quei giorni con 400 combattenti soli, impiegati come sopra ho detto, tal cosa sarebbe stata impossibile oltreché ci sarebbero mancati i mezzi accessori e di trasporto per allontanarci dai nostri forti anche di una sola giornata.

Inoltre il segnalare anche agli abissini la nostra debolezza non conveniva, come non conveniva lo indebolirci in Massaua stessa di fronte agli egiziani.

L'arrivo pertanto dei rinforzi se ci restringeva nei mezzi per la nostra vita quotidiana, moralmente rilevava di molto la nostra situazione.

Una grave difficoltà in quell'epoca era pur quella degli interpreti.

Il sergente Freda era quello che fino allora mi aveva servito meglio ed era il più fidato. Ma oltreché egli era assai cagionevole di salute, non sarebbe più bastato coll'arrivo di altre truppe.

Ci mancava inoltre un interprete sicuro in amarico per le nostre relazioni coll'Abissinia. Si fecero perciò tutti i tentativi per avere altri interpreti e così fu preso in seguito Cesare Hagg per l'arabo e Haily per l'amarico, i quali si trovano tuttora in quelle regioni dopo molti servizi utili prestati.

L'ispezione del Gen. Ricci.

Ai primi di marzo giungeva dunque il « *Washington* » col generale Ricci, due battaglioni di rinforzo, e rinforzi adeguati per tutti i servizi.

Nel momento in cui il « *Washington* » entrava nel porto (ora d'arrivo imprevedibile) io era a cavallo a Monkullo per visitarvi parecchi lavori. Alla segnalazione dell'arrivo di un legno, di trotto e galoppo ero di ritorno a Massaua ed ivi giunto ero informato dall'in allora capitano Valleris che essendo egli andato a bordo del « *Washington* » al suo arrivo in mia vece, aveva trovato il generale Ricci assai inquieto per la mia assenza. Mi recai tosto a bordo e riferii al generale Ricci lo stato delle cose.

Mi avvidi che egli aveva l'incarico d'informarsi minutamente sulla vera necessità delle richieste, che io aveva dichiarato indispensabili e fatte al Ministero della Guerra, specialmente di sacchi a terra (di cui mi si diceva esisterne soltanto in tutta Italia un 25.000 nella piazza di Gaeta) dei quali avevo chiesto 100.000, nonché sulle trombe idrauliche pel travasamento dell'acqua distillata, ecc.

Gli diedi ragione di tutto ed egli persuasosi dei veri bisogni, telegrafò immediatamente per l'invio a seconda delle richieste; poscia giorno per giorno venne a visitare ogni cosa tanto in Massaua quanto ai forti di Monkullo ed Otumlo (*allegato n. 13*).

Al medesimo esposi la necessità in cui ci trovavamo di occupare quanto prima Arkiko, nonostante gli ostacoli di varia natura che ci si presentavano per una tale occupazione; e specialmente gli posi sott'occhio che l'occupazione di Arkiko ci poneva nella necessità di intervenire nelle questioni esistenti da lungo tempo fra Ras Alula ed il Naib di Arkiko e che gli egiziani anziché risolvere, cercavano di moderare con palliativi e finzioni più o meno umilianti di fronte alla prepotenza abissina.

Che però stimavo conveniente preparare una tale occupazione, provocando dagli stessi Naib di Arkiko la domanda del nostro intervento per evitare attriti sia cogli egiziani sia coi capi abissini.

Il generale Ricci approvò una tale linea di condotta. Tenni parola altresì col generale Ricci sull'occupazione eventuale di Keren nell'epoca prossima in cui la guarnigione egiziana sarebbe stata ritirata dai Bogos, giustificando una tale occupazione colle nostre esigenze di sicurezza e di attivazione di commerci; ma in tal caso occorreva che il nostro Ministero degli Esteri si aggiustasse col *Foreign Office* di Londra per questa violazione per parte nostra di uno degli articoli della convenzione coll'Abissinia stipulato dall'ammiraglio Hervett. Il generale Ricci mi rispose ch'egli credeva occorressero 15.000 uomini per procedere all'occupazione di Keren e quindi non poteva associarsi alla mia opinione.

Abbandonai quindi questa idea e dissi a Marcopoli bey, il quale confidenzialmente mi aveva tenuto discorso sulla prossima eventualità dello sgombero dei Bogos e possibilità d'occupazione di tal regione per parte nostra, che il nostro Governo intendeva attenersi scrupolosamente alle clausole del trattato di Herwett.

In quanto poi al nostro modo di regolarsi con i ribelli di Osman Digma e col capo degli Habab, il generale Ricci mi consigliava di adattarmi alle circostanze, cercando possibilmente di evitare qualsiasi incidente che potesse dar luogo a questioni diplomatiche o difficoltà di governo in Italia. Egli approvò il concetto ed i lavori di difesa che si stavano compiendo e si convinse delle gravi difficoltà che si dovevano superare, promettendo il suo appoggio presso il Ministero per la più pronta e migliore soluzione delle medesime.

Concordò nelle disposizioni date per un'eventuale difesa di Massaua sì contro le conseguenze di torbidi interni che contro nemici esterni e mi consigliò a far fare delle ricognizioni nei paesi limitrofi e ad organizzare un buon servizio d'informazioni.

Egli stesso avrebbe desiderato di andare, o di mandare il suo ufficiale di Stato Maggiore Carini a veder Saati. E tutto era già disposto per la partenza di questo ufficiale con alcuni altri per Saati, quando le informazioni di poca sicurezza al di là dei forti distolsero il generale dall'esecuzione di questo progetto.

Io però facevo partire in ricognizione nel paese degli Habab attualmente occupato dai ribelli l'Andreoli (italiano stabilito da parecchi anni in Massaua ed in relazione con Achmed Kantibai) il giorno 15 marzo per darmi informazioni sull'impressione avuta da quei capi della nostra occupazione e sulla possibilità, o meno, di venire ad accordi di buon vicinato.

Il giorno 15 marzo il generale Ricci faceva eseguire una tombola a vantaggio dei soldati; alla medesima volle pure intervenire il contrammiraglio Caimi, sebbene da qualche tempo incominciasse a manifestare i primi sintomi

della malattia (anemia cerebrale) che poi lo condusse alla tomba. In piedi accanto a me gli venne uno svenimento e cadde al suolo. Il caldo era soffocante quel giorno; fu trasportato a bordo e da quel giorno più non si rimise in salute.

Il 16 marzo il generale Ricci ripartiva col « *Washington* » riconducendo con sé il capitano d'artiglieria Mancini ed il capitano Detolosi, ambedue ammalati.

Quel giorno stesso pranzammo a bordo, invitati dal generale.

Poco prima d'andare a pranzo mi giungono informazioni che 4000 ribelli, fra cui Mohamed Nur ed Adam dei Naib d'Arkiko, stanno ad una giornata da Massaua, contemporaneamente che Ras Alula erasi mosso dall'Asmara per Ghinda ed Axus, non si sapeva con quali intenzioni, con altrettante forze.

Comunicai queste informazioni al generale che ne rimase assai impressionato e mi disse: *già la sua posizione non è su delle rose*, e mi consigliò ad agire colla massima energia.

Nel mattino seguente all'alba il « *Washington* » era fuori di vista di Massaua.

Eventuale occupazione d'Arkiko.

Il 18 marzo seppi che doveva arrivare Mohamed Nur con 60 ribelli; ma egli andò in Arkiko. Oramai il Governo egiziano incominciava ad essere sfatato e non ardiva più prendere misure energiche neanche contro capi ribelli.

A noi conveniva invece attirarsi quei capi. Di Mohamed Nur non volli sapere. Il suo aspetto non mi soddisfece; ma Adam invece mi piacque assai e gli feci dire che se faceva atto di sottomissione all'autorità italiana, avrebbe avuto la nostra protezione anche contro il Governo egiziano, rispetto al quale era ribelle. Osman Digma aveva dato ad Adam posizione superiore che non a Mohamed Nur; quest'ultimo era perciò malcontento e rientrava per impetrare il perdono ed all'occorrenza tradire il fratello ed i ribelli.

Io intanto bramava di contrarre relazioni coi capi abissini e specialmente con Ras Alula. La cosa mi premeva perché era nelle viste del Governo che le nostre relazioni fossero ottime cogli abissini.

Feci domandare al sig. Monbelli italiano che aveva offerto i suoi servizi a me anche quale corrispondente dei capi abissini, se avrebbe aderito a presentarsi a Ras Alula come portatore di pace ed alleanza degli italiani; mi fu risposto ch'egli non aderiva.

Il 16 marzo accadeva il fatto seguente che parmi meriti ancora il conto di ricordare perché rappresenta al vivo la situazione difficile in cui anche il semplice ufficiale contabile si trovava per ben esercitare le sue funzioni.

Il capitano Marone, direttore dei servizi di commissariato, mi presentava la domanda di un ufficiale contabile, stimato allora fra i migliori, di essere collocato in servizio di posizione ausiliaria (vedi *allegato n. 14*).

Volli andare a fondo sulla conoscenza dei motivi che avevano spinto tale ufficiale ad una siffatta determinazione.

Visitai i magazzini che si stavano costruendo ed il funzionamento del servizio di commissariato.

Riconobbi che realmente il peso del lavoro e della responsabilità sopraffacevano in quel momento la potenza d'azione di quell'abile ufficiale.

In quei primi tempi il servizio del commissariato erasi andato via via complicando in modo straordinario nel suo passaggio dalla base sul mare a quella su terra e gli ufficiali contabili erano due.

Ivi si procedeva alla costruzione dei forni, allo stabilimento dei magazzini, all'interramento delle tanche, all'ordinamento del servizio delle farine, di tutte le distribuzioni, al servizio degli scarichi, dell'immagazzinamento, della contabilità per un materiale d'ogni specie e natura che si accresceva ogni giorno non di poche ma di migliaia di tonnellate e per la buona conservazione del quale tutto si faceva d'urgenza sia perché come ho già detto tutti i mezzi di scarico erano sproporzionatamente minori alla mole del lavoro, sia perché premeva di lasciar presto liberi i piroscafi per non pagare ingenti somme di mille o millecinquecento franchi per ogni giornata di permanenza del piroscafo oltre i limiti assegnati dal contratto, e costituivano un tale ammassamento di lavoro che rendeva necessarie delle qualità realmente eccezionali nel personale preposto a dirigerlo ed eseguirlo. S'aggiunga la stagione che diventava ogni giorno più soffocante e che obbligava l'ufficiale a stare mezzo nudo, le malattie che riducevano il personale lasciando talvolta un individuo a fare doppie o triplici funzioni, la vita, per così dire del ripiego che si doveva fare in conseguenza dei pochi mezzi disponibili, tutto ciò obbligava l'ufficiale contabile a vivere durante le ventiquattr'ore sotto una meschina tettoia fra ammassi di roba, di casse di materiali, lavorando continuamente a far aprire colli, far allogare generi, aprire registri, distribuire oggetti, ecc., tutto ciò senza tregua e sotto l'urgenza continua non disgiunta da una grave responsabilità.

Il tenente in questione era fra i migliori ufficiali contabili; indefesso al lavoro ed animato da un vero sentimento di dovere. Il capitano Marone, responsabile d'altra parte del servizio, esigeva da lui più di quanto era umanamente possibile. Siccome il tenente Erba era nelle condizioni di poter andare nella posizione di servizio ausiliario, in un momento non so se si disgusto o di convinzione d'impotenza, diede corso alla sua domanda.

Dopo essermi accertato dell'andamento del servizio a cui egli era preposto, persuasomi del motivo reale della sua domanda, facilmente lo indussi a continuare a prestare l'opera sua proficua in momenti così difficili. Fu in questa occasione che mi persuasi vieppiù come le qualità di mente e di

carattere del capitano Marone non fossero all'altezza delle difficili sue mansioni.

Il generale Ricci, come ho detto sopra, mi aveva consigliato a stabilire un efficace servizio d'informazioni autorizzandomi, anche a nome del Ministero, di fare a tal uopo quelle spese che avrei ritenute necessarie per raggiungere lo scopo in modo sicuro.

Era indispensabile perciò che io assumessi a nostro servizio degli indigeni e che di tale servizio fosse responsabile una persona su di cui potessi avere un potere efficace, e che fosse garante della fedeltà degli informatori i quali pure dovevano essere accettati ed anche graditi nei paesi di cui si voleva essere informati.

In quell'epoca era difficilissimo il poter conoscere il pensiero intimo dei notabili indigeni. La politica subdola ed incerta del Governo egiziano aumentava l'incertezza e la confusione morale. Non si sapeva chi poteva essere spia di Ras Alula, o del Governo egiziano, o di ambedue ad un tempo secondo l'entità del *bakschisch* che se ne poteva avere. Facilmente i malcontenti si adattavano a parteggiare per noi, ma di costoro, oltreché conosciuti, c'era poco pure da fidarsi, tanto per la loro fedeltà a nostro riguardo quanto sulla veridicità delle loro informazioni.

Ben ponderata ogni cosa, mi decisi di addossare, in certo qual modo, la responsabilità morale di questo servizio, al Naib Abd-el-Rahim, capo dei villaggi di Otumlo e Monkullo, in buone relazioni coll'Abissinia, coi capi delle tribù confinanti e non molto in buona vista del Governo egiziano, e la responsabilità materiale del servizio ad un capo subalterno, propostomi dallo stesso Abd-el-Rahim, chiamato Abdallah ... coadiuvato da altri sei indigeni continuamente in giro alternatamente all'Asmara, nell'Okule Kusai, negli Habab, ecc. (vedi *allegato n. 15*, lettera di Marcopoli bey al cav. Maissa).

Al Naib ci si davano 100 lire al mese, ad ogni informatore 20 lire al mese; salvo il Naib, tutti gli altri furono sempre al nostro servizio anche durante la spedizione del generale di San Marzano, e credo lo sieno tuttora. Per un servizio così delicato, si può dire pertanto che l'impianto non sia riuscito male.

Il prossimo sgombero di Keren, di Metemma ed altre guarnigioni dell'ovest dell'altipiano abissino per parte delle truppe egiziane, avrebbe potuto richiedere forse che le nostre truppe fossero chiamate colà a sostituirvele.

In questa previsione, sebbene assai incerta, conveniva prepararvisi, ed è perciò che in quei giorni ordinava al tenente colonnello Putti allora a Monkullo ed ai battaglioni in Massaua talune misure preventive (vedi *allegato n. 16*).

Il tenente colonnello Putti, allora in Monkullo, dimostrava sempre di essere in uno stato d'animo assai eccitato. La sua fervida immaginazione di

poeta ed artista, gl'ingigantiva forse alla mente le conseguenze di talune eventualità, talché egli vedeva talvolta delle difficoltà gravi, od insuperabili, dove io non le vedeva; e così egli vedeva nel Governo egiziano dei nemici più acerrimi e misteriosi di quanto realmente non fossero. Ne fa fede il telegramma (vedi *allegato n. 17*) con cui da Monkullo mi annunziava un fatto semplicissimo, circuendolo però di mistero, come se egli mi annunziasse lo scoprimento di un complotto.

Dal 21 al 31 marzo ebbi ripetute istanze dai capi dei Beni Amer, che da tempo erano attendati nei pressi del Comando e s'erano rivolti a me per protezione, ed aiuto contro i Madhisti per sapere quali soccorsi potevano avere da noi, essendo decisi di ritornare ai loro paesi, fra Kassala e Keren.

Erano i capi delle provincie di Elgaden, Barca, Halanga, ecc. che avevano fatto atto di sottomissione agli egiziani.

Fin dai primi tempi della nostra occupazione erano questi capi giunti a Massaua. Io aveva scritto al Governo per sapere quali erano le sue intenzioni a riguardo di questi capi, i quali ci avrebbero potuto molto giovare nel caso fossimo andati a Keren od al di là.

Il 15 marzo appunto il Governo mi rispondeva in parte con telegramma (giunto il 22) e così concepito:

15 marzo - Al Comandante il « *Barbarigo* » - Aden - ore 11,40.

Comunichi Colonnello Saletta secondo informazioni avute Governo guarnigione egiziana di Massaua dovrà sgombrare gradatamente; faciliti in ogni modo partenza, evitando attriti e qualsiasi atto di apparente coercizione da parte nostra. Ella ha facoltà di sostituire distaccamenti egiziani, purché non situati in territorio abissino e compresi ultimo trattato internazionale; può pure accordare protezione e procedere occupazione sempreché non si tratti di tribù e località dipendenti dal territorio abissino. Mantenga relazioni cordiali con capi abissini. Si concerti sempre col Maissa (vedi *allegato n. 18*).

Ricotti, Brin.

Verso la fine di marzo poi mi pervenivano le istruzioni in iscritto (vedi *allegato n. 19*), in un con un saluto delle Camere (*allegato n. 20*) e due o tre telegrammi, dalle quali appariva quali fossero le idee del Ministero della Guerra e quelle del Ministero degli Esteri sull'azione direttiva da adottarsi in Massaua.

Dalle medesime si può facilmente rilevare come altrettanto nette e ben formulate erano le questioni posate al Ministero degli Esteri dal Ministero della Guerra; altrettanto incerte e confuse erano le risposte del Ministero degli Esteri.

Invero non si aveva affatto un'idea precisa sull'indole, sull'azione, sull'ordinamento dell'Abissinia e neppure sulle distanze e sul tempo, per ammettere che si potesse ricorrere in date evenienze alla *giustizia* del Negus per definire conflitti, per credere che vi fossero confini delimitati, per sup-

porre che il procedimento politico ed internazionale si svolgesse in quelle regioni come in Europa.

Il Ministero della Guerra, credo, comprese perfettamente tutto quanto vi era d'incerto, di confuso, in quelle istruzioni, ed è perciò forse che mi mandò altresì copia dei quesiti da esso formulati; da questi ultimi chiaramente emergeva il desiderio del Ministero che si cercasse di stabilire i nostri quartieri d'estate in qualche sito fresco e montuoso.

E qui stava la difficoltà. Perocché l'occupazione dei Bogos ci era interdetta (e sarebbe stata in allora la sola possibile ed anche facilmente giustificabile per la sostituzione di un distaccamento egiziano) perché territorio da restituirsi all'Abissinia in forza del trattato dell'Ammiraglio Herwett, alle cui condizioni ci eravamo impegnati di soddisfare.

L'occupazione di qualunque altro punto dell'altipiano, ci avrebbe portato ad un conflitto coll'Abissinia, la quale non riconosceva confini da questa parte se non sino al mare.

Fino d'allora pertanto avevo deciso di fare io stesso una escursione fino ai piedi del grande altipiano etiopico, per riconoscere fin dove avremmo potuto spingere la nostra occupazione e se vi avessimo potuto includere altresì una località atta a farne un *sanatorium* per l'estate, che si presentava già sotto auspici di un calore straordinario.

Le istruzioni che ricevetti non cambiavano pertanto la linea di condotta che avevo assunto fino a quell'epoca; ed intanto risultava chiaramente che non ci saremmo potuti avanzare di un passo nell'interno, attesa l'esigenza di stare in ottima armonia coll'Abissinia, che spingeva le sue pretese sin dentro Massaua.

La prima necessità era dunque di stabilire accordi formali e decisivi con questa potenza. Anziché pertanto l'invio del solo capitano Ferrari e dottor Nerazzini, non rivestiti di carattere ufficiale internazionale, sarebbe forse stato conveniente mandar subito una vera missione. Ma il tempo stringeva, la stagione incalzava, le piogge in Abissinia stavano per cominciare (in giugno e luglio), non si poteva perciò ritornare indiero. La politica poi che da qualche tempo era tenuta dal Governo egiziano per rispetto all'Abissinia, non rendeva che vieppiù difficile la nostra politica rispetto alla stessa nazione. Invero la nostra doveva informarsi a ben altri e più dignitosi criteri che non quella del Governo egiziano.

Da parecchi anni il Governo egiziano sfatato da due tremende sconfitte — quella di Gudda Guddi cioè nel 1875 e quella di Gura nel 1876 — non sapeva trovare miglior partito di fronte alle continue prepotenze abissine che quello di cedere, lottando e resistendo politicamente fin che poteva. N'era da ciò derivato che un abissino qualsiasi arrivando in Massaua assumeva i modi prepotenti ed altieri di un conquistatore. N'era derivato che Ras Alula imponeva al Governatore di Massaua ora di mandargli un capo, ora un notabile, ora di mutarne taluno a lui non gradito, ed era sempre in

questione con qualcuno (come ad esempio coi Naib d'Arkiko) contro i quali poi si rivaleva con razzìe, quando il Governo egiziano non aveva l'autorità o la forza di soddisfare ai suoi desideri. N'era derivato che i capi egiziani sentendosi mal protetti dalle rispettive autorità, diventavano più ligi ai capi abissini che non alle proprie autorità egiziane.

Gli abissini avevano perciò una quantità di capi egiziani o notabili massauini a loro devoti, spie all'occorrenza, pronti a tradire per far piacere al Ras.

I soli arkikesi, in generale, odiavano gli abissini ed erano sempre in lotta con Ras Alula. La famiglia dei Naib era per conseguenza invisa a Ras Alula ed i Naib a preferenza di rimanere nel loro paese andavano a servire coi ribelli, per non essere consegnati dal Governo egiziano agli abissini come prezzo del loro odio contro i medesimi. Ras Alula poi odiava soprattutto Adam, il quale una volta aveva avuto l'ardire di andare a saccheggiare la cappella dei Monaci di Debra - Bizen, uccidendo alcuni di costoro. E' per questo ch'egli era andato ad arruolarsi coi ribelli, dove lo trovammo noi all'epoca della nostra occupazione.

Questa lotta ci poteva servire per intervenire opportunamente come pacieri fra gli arkikesi e gli abissini ed occupare il paese, chiamati dagli stessi Naib, per salvare l'autorità, che non aveva più il Governo egiziano.

In tal senso stavo preparando questa occupazione, affidando al cav. Maissa l'incarico degli opportuni colloqui sia con Marcopoli bey, sia col Vice Governatore egiziano, Izzet bey, sia col comandante della nostra flotta, sia coi Naib di Arkiko.

Il cav. Maissa avrebbe dovuto già in quell'epoca, secondo le istruzioni avute, aver mandato al suo Ministro una lunga relazione su'la situazione civile e politica di Massaua. Ma egli non era in grado ancora di farlo, onde io per lui scrissi in proposito al Ministero (vedi *allegato n. 21*) due telegrammi di carattere amministrativo, per scagionarlo del ritardo che avrebbe subìto l'invio di una tale relazione. Poco alla volta poi lo metteva io stesso al corrente dei criteri che mi guidavano nell'azione direttiva degli affari. E così gli offriva di assistere a tutti i colloqui che io avrei avuto sia coi notabili indigeni del paese sia coi capi delle tribù limitrofe od anche assai distanti, che chiedevano il nostro appoggio.

Ad onor del vero, debbo dichiarare fin d'ora che io trovai sempre nel cav. Maissa la condiscendenza e cortesia maggiore che mi potessi desiderare; che apprezzai molto i consigli suoi ed i servizi ch'egli prestò e che molti mesi dopo fui dolorosissimamente colpito nel leggere sui fogli il giudizio su di lui portato dal tenente colonnello Putti, col quale una volta sola, a pranzo, egli erasi trovato a contatto.

Erano frequenti i miei colloqui, specialmente coi capi Beni Amer, e l'ultimo lo ebbi coi medesimi il 31 marzo, al quale pure assistette il cav. Maissa come risulta dall'*allegato n. 22*.

Per comprendere le ragioni che mi spingevano a questi frequenti colloqui coi capi dei Beni Amer, conviene ricordare i particolari della situazione politica estera ed interna di quell'epoca.

L'Abissinia spadroneggiava dovunque essa poteva ed aveva completamente sottomessa l'autorità del Governo egiziano anche in Massaua. Quest'ultimo aveva ancora tutto l'interesse a non disgustarla e quindi a cedere in ogni suo capriccio perché le guarnigioni di Gallabat, Metemma, Elghir al di là dell'altipiano etiopico potessero aver libero il passo nello sgombero di quelle guarnigioni attraverso all'Abissinia a seconda di una clausola del trattato Herwett. A questa sua politica di sottomissione all'Abissinia il Governo egiziano trovava all'interno grave ostacolo nella volontà di resistere degli arkikesi, ed ora, colla nostra occupazione, altre difficoltà maggiori per non agire contro il nostro volere e nello stesso tempo per agire nel suo interesse.

L'Abissinia poi era sempre in lotta, ora più viva, ora meno, colle tribù limitrofe musulmane che dominava colla sua potenza, taglieggiava e devastava colle sue razzìe quali i Temariam, i Tekles, i Bogos, gli El-Scheitz.

Era pure in lotta coi Dervisci, i quali acquistavano viemmaggiormente ardire dopo la caduta di Khartum e la morte di Gordon, ed erano più o meno appoggiati dalle tribù ostili all'Abissinia.

Era se non in lotta aperta, in ostilità ora più ora meno intensa colla grande tribù degli Habab, contro la quale di tanto in tanto oprava razzìe.

Kassala tenuta da truppe egiziane, od amiche del Governo egiziano, quali appunto quelli dei Beni Amer resisteva ancora contro i Dervisci, e l'Abissinia aveva assunto o stava assumendo pure l'obbligo di andarla a liberare, mediante un adeguato compenso in danaro per parte del Governo egiziano. Dei capi dei Beni Amer, alcuni erano amici di Ras Alula, altri avversari.

In genere tutti i capi delle tribù musulmane avversavano gli abissini in fondo all'animo, ma di fronte alla loro potenza riconosciuta fingevano amicizia e devozione. A questa situazione di cose si aggiunga che il tratto di territorio che confinava coll'altipiano e con Massaua, era scorazzato da una quantità di bande, capitanate da capi ribellatisi al Governo egiziano od a Ras Alula ed anche in guerra fra loro e costretti a razziarsi a vicenda per vivere.

Secondo le circostanze ed il loro interesse, queste bande poi si univano quando fra loro, quando coi Dervisci, quando cogli Habab per operazioni a danno di un nemico comune.

In mezzo a questo intricato labirinto d'interessi locali, la nostra occupazione aveva destato un'impressione diversa, speranze negli uni, irritazione negli altri, soddisfazione in taluni, in tutti un senso di diffidenza e di sospetto.

Conveniva anzitutto dissipare quest'ultimo e curare che nessuno scacco, di qualsiasi genere, diminuisse il prestigio della nostra bandiera, specialmente nei primi tempi, per non vedere sollevare d'accordo intorno a noi tutti coloro a cui non poteva garbare la nostra intrusione e la nostra occupazione.

Conveniva inoltre trar profitto delle gare, degli odii, dei dissensi dei vari capi fra loro per dominare i più influenti e trarne profitto per la nostra influenza.

I capi dei Beni Amer, ben trattati da noi fin da principio dell'occupazione, ai quali anzi erasi concesso di visitare le nostre navi da guerra, ai quali erasi fatto qualche regalo d'armi e che notavano con quanto riguardo ci trattasse il Governo egiziano, avevano tosto concepito speranza che li potessimo aiutare ed acquistato la credenza che col tempo saremmo stati i padroni del paese.

Era necessario che essi comunicassero tale loro impressione fin da principio nei loro paesi, avidi di notizie sul conto nostro; che tale impressione si divulgasse, come suole accadere in Africa, rapidamente ed acquistasse anzi maggiore sviluppo sulle ali della loro fantasia. Non conveniva che abbandonassero ogni speranza sul nostro concorso materiale, ma neppure che acquistassero troppa fidanza sul medesimo.

Le loro impressioni si sarebbero pure comunicate all'Abissinia ed avrebbero influito a farci rispettare fin dal principio preparando forse così una *entente cordiale* a seconda le intenzioni del nostro Governo.

Ecco pertanto il soggetto dei colloqui frequenti che tenevo coi capi dei Beni Amer.

Nell'ultimo di essi che ebbi il 31 marzo, mi convinsi ch'essi erano completamente guadagnati a noi, anziché al Governo egiziano. In allora le notizie che correvano e che mi erano state confermate da un messo di Andreoli, erano che: a tre ore al nord in Ain, Sceik Omer, Emiro di Osman Digma, fratello di quello al governo di Emberemi, stava trattando coi capi tribù dei Temariam un accordo per una spedizione non si sapeva ancora se contro Massaua o contro l'Abissinia. Le forze di Sceik Omer si limitavano ad 80 persone armate di Remington; però si attendevano rinforzi. A lui si era unito Mohamed Gubar, capo dei Temariam, con 1000 uomini armati di lance e sciabole. La tribù dei Tekles era in rivolta completa, ma per ora impotente. Il bey di Sennahit aveva ricevuto ordine di abbandonare Kassala, Anedib, Sennahit con un si salvi chi può.

Tre sceik dei Beni Amer: Arai, El Ghir, Agiaz, ci offrivano 2000 cammelli in affitto; tutti, dicevano, desideravano gli italiani.

Eravi pure il campo di Barambaras Kafel con 1000 arabi, mezzo nudi, con 200 fucili Remington, cartucciere piene, il resto armato di spade, lance, ecc. che saccheggiavano.

Achmed Kantibai aveva 1000 uomini con fucili Remington per una metà della forza.

Più tardi mi si annunziava che l'accordo stipulato era per muovere contro l'Abissinia, cioè:

— Barambaras per l'Anseba, Achmed Kantibai per Pensa, Sceik Omer con Mohamed Gubar per l'Asmara;

— Mohamed Nur (dei Naib d'Arkiko, fratello di Adam) doveva con gente di Arkiko avviarsi verso Hura;

— Adam era con Osman Digma in pegno del fratello Mohamed Nur, lasciato momentaneamente in libertà, al quale ultimo l'ex Governatore Chermside aveva promesso il perdono.

Intanto in Massaua si provvedeva ad acquistare cammelli per render mobili le truppe per ogni evenienza, in ragione per ora di 12 cammelli per compagnia (48 per battaglione) pel trasporto degli oggetti e di viveri per 4 giorni. Così pure si pensava al someggio delle artiglierie da campagna.

S'impartivano lezioni di arabo agli ufficiali, sottufficiali e soldati; si stabiliva una sezione topografica e meteorologica; si distribuivano gli elmetti e gli occhiali alle truppe; s'insegnava ai soldati il modo di tenere i cammelli; s'incaricava un ufficiale, il tenente Paiola, di compilare un articolo sull'occupazione di Massaua da pubblicarsi sulla « Rivista Militare », come era desiderio del Ministero; si definiva la questione sul sito in cui stabilire il cimitero per gli europei; si stabiliva il servizio di polizia coi carabinieri e coi primi poliziotti indigeni; si entrava per mezzo del Marcopoli bey in trattative col Vice Governatore egiziano per farsi cedere le loro artiglierie a retrocarica, mod. Krupp, ecc. e si telegrafava al Ministero che:

Informazioni fannomi presumere che Osman Digma e tribù ribelli Habab, Temariam, Tekles, sia per ora Abissinia. Maggiori ragguagli iscritto. Finora nessuna offesa a noi. Capi tribù Beni Amer presentansi offrendo cammelli, chiedendo soccorso, che stante distanza non possono darsi. Siamo in perfetto accordo cogli egiziani.

Seguiva dopo questo telegramma una lunga relazione al Ministero, nella quale si proponeva di prendere al nostro servizio i baschi buzuk, ora sotto il governo degli egiziani, specialmente per ora pel servizio di polizia. Si avvisava il Governo che le truppe regolari egiziane dovevano sgomberare il Sennahit ed Anideb e che Kassala non aveva ancora ceduto; che sulle guarnigioni di Gallabat e di Elghir non si sapeva più nulla e che all'incontro delle medesime erasi mandato in missione un maggiore egiziano; che Arkiko, Ain, Amba, Saati erano ancora occupati dai baschi buzuk egiziani, i quali presto però si sarebbero ritirati definitivamente.

Il Ministero rispondeva col telegramma (vedi *allegato n. 23*) del 31 marzo con cui si dimostrava poco fiducioso sulle nostre notizie, che pure poscia si verificarono, e voleva sapere se eravamo in grado di difenderci energicamente contro i ribelli. Al suddetto telegramma rispondeva col mio N. 76.

In quell'epoca il capitano Cecchi, che era sempre stato allo Stato Maggiore con noi, mi venne ad informare di un grave fatto che lo riguardava.

Quando il capitano Cecchi s'imbarcava sul « *Gottardo* » con noi, lasciava a terra tre compagni di viaggio che poi s'imbarcarono sulla « *Garibaldi* » (comandante Sambuy) i quali dovevano poscia accompagnarlo al

Giuba e che gli erano stati destinati dal Ministero degli Esteri senza che egli li conoscesse. Erano i signori marchese d'Angrogna, avv. Michela, tencolonn. Luciani. Alla comitiva sarebbesi poi aggiunto l'ufficiale di Marina Cipriani. Pare che il carattere di quest'ultimo ufficiale fosse poco conciliabile con quello degli altri tre; il fatto è che venne in discussione fra i tre se era un bene o no che facesse anch'egli parte della spedizione al Giuba.

Questi fatti all'arrivo a Massaua furono riferiti al Cecchi come capo della spedizione e diedero luogo ad una lunga questione, di cui è inutile io ne citi tutti i particolari, ma la quale ebbe come risultato una sfida a duello fra l'avv. Michela ed il Cecchi.

Il Cecchi mi chiedeva consiglio se, essendo egli incaricato dal Ministero di una missione di fiducia, stimata allora di molta importanza, poteva subito esaurire la questione o se doveva differirne lo scioglimento.

Io nominai un giurì d'onore, composto degli ufficiali superiori della Spedizione militare, il quale stabilì doversi la decisione differirsi a missione compiuta, mediante verbale alla cui conclusione aderì lo stesso avv. Michela. Dopo questi fatti naturalmente la spedizione così combinata fu sciolta d'ordine del Ministero; il d'Angrogna e l'avvocato Michela ritornarono in Italia, il Cecchi andò in Aden in attesa di ordini ministeriali ed il tenente colonnello Luciani fu adibito al Comando.

L'*allegato n. 24* (lettera del tenente colonnello Luciani) si riferisce alla richiesta d'informazioni che io gli rivolsi circa i fatti avvenuti sulla « *Garibaldi* » durante la traversata.

Ai primi di aprile il caldo incominciava a farsi sentire dai nostri ufficiali e soldati, nuovi ad un clima tropicale, ed alquanto stanchi dei patimenti e del lavoro di quei primi mesi. La Marina in quell'epoca soffriva più ancora dell'Esercito e dava un forte contingente di malati.

Erasi creata una nave ospedale ed a Ras Mudur si erano costruite delle capanne destinate a servire come ospedale. La deficienza di legname e di operai nonostante che per ciò ci si servisse delle truppe del genio, faceva sì che assai lentamente si progrediva nei lavori di costruzione, i quali pertanto avevano sempre un carattere di somma urgenza in relazione ai bisogni che di giorno in giorno crescevano (*allegato n. 25*).

Le baracche *Tollet* che ci avevano mandato dall'Italia, buone per coprire dalle intemperie oggetti di materiale e munizionamento inalterabili al caldo, diventavano inabitabili sotto la sferza del sole e non potevano quindi servire pel personale. Tutti i servizi abbisognavano di baracche pel rispettivo personale. Le stuoie di foglie di palma, che si costruivano a Beilul, e si potevano avere in gran numero, erano ancora il materiale più opportuno per coprire le capanne e per servire da letto a tutto il Corpo di spedizione.

In quell'epoca a me sarebbe abbisognato un europeo di carattere deciso, conoscitore del paese, dell'Abissinia specialmente e dei capi, il quale si assu-

messe l'incarico fiduciario di tenermi in stretta e continua relazione diretta coi capi abissini e specialmente con Ras Alula, per tenere costui in avviso contro le calunnie e le mene di tutte le persone che avevano qualche interesse a metter male fra noi.

Siccome il sig. Tagliabue si era offerto a me fin dai primi giorni per qualsiasi bisogno o servizio anche azzardato, ponendo innanzi la sua qualità di ufficiale di complemento, così io lo feci chiamare e gli posi sott'occhio la necessità in cui mi trovava. Egli rifiutò senz'altro l'accettazione di un qualsiasi incarico che lo ponesse a contatto coi capi abissini; e da quanto mi disse compresi che non sarebbe stato possibile il trovare un italiano per quello scopo. Pensai allora alla possibilità di servirmi di un greco, nonostante l'incertezza nota della fede greca, e fra tutti certamente il più adatto ed abile sarebbe stato Marcopoli bey.

Costui invero aveva accompagnato nel Sudan non so se Samuel Baker o il Gessi, di cui era l'interprete; conosceva bene l'inglese, il francese, l'arabo, il turco ed altre lingue orientali, conosceva Ras Alula e ne era stimato, era intraprendente, attivo, intelligentissimo e diplomatico. Bastava accaparrarselo e promettergli una posizione sicura all'abbandono del territorio da parte dell'Egitto.

Ne parlai con Maissa, il quale fu del mio parere e si incaricò egli stesso di tenerne parola vaga ed indagatrice a Marcopoli bey. E così anche pel cav. Maissa gli affari si accrescevano ed egli si vide nella necessità di cercarsi un segretario. E' bensì vero che gli avevano addetto l'avv. Palmarini, ma questi dopo qualche giorno di lavoro, divenuto malato, era già ritornato a Suez per non più ritornare a Massaua. Il cav. Maissa mi propose quindi di prendere con sé l'avv. Cagnassi il quale, mandato a Massaua con una commendatizia ed un incarico del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, si trovava in quel momento disoccupato. Aderii a questo suo desiderio, e così incominciò ivi la carriera di questo attivo ed intelligente funzionario.

La commissione fatta dal cav. Maissa al Marcopoli bey parve fosse ben accolta in massima; soltanto Marcopoli dichiarò che fino a che si fosse ivi mantenuto il Governo egiziano egli avrebbe prima d'ogni cosa servito questo governo.

L'occupazione di Arafali.

Il Governo aveva intanto approvato (*allegato n. 26*) che si procedesse all'occupazione di Arafali, il qual punto, sebbene alquanto distante da Massaua, per essere in fondo al golfo di Adulis o Zula, avrebbe segnato la nostra presa di possesso di tutto il golfo, evitando la questione di Zula, su cui la Francia pretendeva, come per diritto, una priorità di possesso.

In quel tempo erano in Abissinia due missioni; l'una del nostro capitano Ferrari col dottor Nerazzini, l'altra del console francese Soumagne.

La prima, alla quale secondo me si era avuto il torto di non dare importanza e solennità sufficiente, era per stabilire un accordo, o per lo meno un *modus vivendi* coll'Abissinia; la seconda era per lo scopo apparente di stabilire e regolare gli affari delle missioni francesi di Keren, da cui monsignor Touvier era stato cacciato, e di Akrur, Alitiena, ancora occupate da missionari; e per lo scopo segreto di acquistare e stendere l'influenza francese sull'Abissinia e per altri motivi allora ignoti a noi.

Per l'occupazione di Arafali ci mettemmo pertanto in accordo col Comandante Corsi sia per la nave a scegliersi, le modalità dell'imbarco e l'epoca della partenza, sia per l'esecuzione pratica dell'occupazione.

In Arafali gli egiziani avevano dei cannoni. Era molto probabile che la guarnigione egiziana si sarebbe limitata a protestare, ma avrebbe potuto pure voler aver l'aria di esserne tolti a forza. Conveniva perciò aver una nave da guerra. Si convenne pel « *Cavour* ». Vi fu caricata una compagnia (capitano Baggi) al quale furono date istruzioni scritte per una difesa eventuale quando avesse occupato il forte e così pel suo vettovagliamento e per le ricognizioni che avrebbe poscia dovuto fare.

Si partì al mattino del venerdì 10 aprile. Si toccò terra ad Arafali alle ore una e mezza. Si fece sbarcare la compagnia, si occupò il forte e si rimbarcò la guarnigione egiziana. La nostra bandiera fu issata alle 4 pomeridiane.

Col cav. Maissa, dopo l'issamento della bandiera, si fece l'ascensione di due monti vicini, e ci si presentarono due crateri spenti.

Si combinò col Comandante Corsi pel servizio postale, per quello di sicurezza dei distaccamenti.

Fatta l'occupazione di Arafali per mare, e comunicata al Ministero (vedi *allegato n. 27* - telegramma n. 77) diventava urgente far quella di Arkiko; ma questa non era ancora sufficientemente preparata. Si sapeva che nelle truppe irregolari, ivi di sede, eranvi due partiti, uno per la resistenza, l'altro per la cessione senza resistenza. Pareva quindi conveniente il dover fare quella occupazione con un certo apparato di forze per essere sicuri del successo. Fu quindi protratta ancora, salvo che un'occasione propizia ci si presentasse.

Intanto a me premeva conoscer bene fino a quali limiti era di nostra convenienza, sia sotto il punto di vista militare, sia sotto quello politico ed amministrativo, lo estendere la nostra occupazione. Ed era necessario che lo decidessi io stesso, perocché era impossibile che il Governo a 2000 miglia di distanza lo potesse fare.

A quell'epoca era completa l'ignoranza in tutti delle condizioni di quei paesi. Era di più assai essenziale che cogliessi l'occasione del ritiro delle guarnigioni egiziane per sostituirle colle nostre truppe in quei punti creduti opportuni, affine di avere sia dei motivi giustificativi di fronte agli abissini, sia

una maggior facilitazione per la consegna del servizio ed eventualmente delle caserme di ricovero già costruite.

Di più avevo sempre l'ordine ancora di fare e far fare ricognizioni a due o tre giornate di distanza da Massaua. In Italia non si era potuto calcolare quanto gravida di difficoltà di ogni genere fosse l'esecuzione di un simile ordine; difficoltà di trasporti, di vettovagliamento, di guide, difficoltà politiche per la suscettività dell'Abissinia, per le resistenze passive degli egiziani, rischi d'incontri di bande armate dei capi ribelli. A due o tre giornate di distanza si entrava addirittura nel campo d'azione della potenza abissina; impossibile perciò di evitare conflitti con questa.

Decisi pertanto di farmi un concetto io stesso sull'opportunità o meno di occupare Saati, Ailet ed Amba provvisoriamente o permanentemente colle nostre truppe, recandomivi io stesso con pochi ufficiali del mio Stato Maggiore. Con ciò io assumevo soltanto su di me stesso tutta la responsabilità della mia decisione e delle conseguenze che ne sarebbero potute avvenire.

Una ricognizione verso l'interno.

Il giorno 11 diedi l'ordine al capitano Cammenzoli di preparare una piccola carovana di 15 o 20 animali da soma, che bastasse per parecchi giorni ai nostri bisogni e servisse al trasporto delle nostre tende e dell'acqua necessaria per noi e per la carovana.

Ciò venne fatto. Il 13 partimmo per Monkullo, ove pernottammo. Faceva parte della carovana il capitano Valleris, il capitano Spaccamela, il tenente Manzoni; il capitano Cammenzoli aveva il comando della colonna, Andreoli ci doveva servire di guida.

In Monkullo invitai a pranzo il tenente colonnello Putti, la contessa Maggiolini e suo marito ed i comandanti di compagnia e la nostra carovana incominciò a far funzionare il suo servizio. Mi accorsi subito che la mia gita non incontrava l'approvazione del tenente colonnello Putti; egli la trovava troppo azzardata. Forse gli pesava il pensiero di dover egli assumere il comando nel caso mi fosse capitata qualche disavventura. Il fatto è che partimmo la dimane per Saati sotto auspicî poco sorridenti dei nostri ufficiali dei bersaglieri. C'era voluto tempo e fatica per caricare i cammelli, non essendo i nostri soldati abili a far quel carico e ci tornarono in ciò utilissimi i servi indigeni di Andreoli. D'allora incominciai a persuadermi che per far qualche cosa in Africa conveniva servirsi di africani.

Sulle verdi rive del Tagbal, poco prima di Dogali, che allora non c'immaginavamo avrebbe in seguito segnato nella storia un'impronta così marcata, ci fermammo a fare un piccolo alt e poscia proseguimmo fino a Saati, ove sostammo nelle baracche dei baschi - buzuk egiziani, che ivi avevano un

posto. In quel giorno una carovana abissinese era appunto di passaggio in quella località. Ci fu indicato il sito preciso ove qualche anno prima (due anni mi pare) Ras Alula aveva assalito e sgozzato il posto egiziano di Saati perché non aveva voluto aderire a sgomberare il sito e cedere alla sua minaccia che sarebbe stato assalito.

Dormimmo nelle capanne dei baschi - buzuk e si stabilì che alla dimane il capitano Cammenzoli colla carovana si sarebbe recato in Amba al di qua della catena di colline che separa Saati da Ailet, mentre io coi due capitani, il tenente ed Andreoli ed un cammello con acqua ci saremmo spinti fino in vista di Ailet, e poscia per quella valle saremmo discesi su Amba.

Il capitano Cammenzoli camminò per più di dodici ore colla sua carovana e giunse in Amba la sera poco prima di noi. Noi partimmo ch'era notte ancora e ci avviammo, per Ailet. Ma Andreoli sbagliò di strada ed invece di girare a sinistra pel sentiero che conduceva allo stretto fra i monti Digdigta e Faraka, si diresse al nord in un letto di torrente, sì che dopo qualche tempo il mio cavallo sdrucciolava sulle lastre di pietra e così quello del capitano Valleris.

Per fortuna nulla di male ci capitò; soltanto dovemmo rivoltare strada per l'impossibilità di continuarla. Ci avviammo allora addirittura nella direzione di Ailet, di cui giungevamo in vista verso le 10 antimeridiane.

Andreoli forniva la carne alle nostre truppe. Egli ricavava i buoi dalla Abissinia ed aveva in Ailet un suo corrispondente che gli teneva gli animali. Dal medesimo egli era informato che il posto abissinese di Ailet era in quell'epoca di soli tre uomini ed un capo. Ci propose di andare a fermarsi per fare colazione in Ailet dal suo corrispondente. Veramente la mia intenzione sarebbe stata di non toccare Ailet per non esporsi, in seguito alle tante raccomandazioni del Ministero, a qualche incidente rincrescevole con gli abissini. Riflesso però che per avere acqua discreta si doveva assolutamente andare in Ailet, visto che sul solo cammello che avevamo con noi e che portava due otri, l'acqua racchiusa e sbattuta in quei recipienti caldissimi e mal conciati era divenuta imbevibile (mandava odor di sentina), di galoppo ci avviammo su Ailet nell'idea di fermarvisi il solo tempo indispensabile per un leggero asciolvere. E così vi giungevamo verso le ore 10 e mezzo antimeridiane.

Andreoli ci conduceva tosto alla capanna del suo rappresentante; discendevamo da cavallo ed io rimetteva il cavallo al mio attendente che mi aveva seguito su di un altro mio cavallo, ingiungendogli di dargli biada, poscia farlo bere e tenerlo imbrigliato.

Intanto scaricavamo dal cammello le nostre provvigioni da bocca ed eravamo in attesa di acqua e di qualche piatto che ci doveva fornire l'ospite nostro per disporvele sopra. Egli ci chiedeva se avevamo bisogno d'altro e noi lo pregavamo di prepararci il caffè, ché sapevamo non esservi capanna in Africa, comunque povera, che non sia in grado di fornire alcune tazze di caffè.

Quest'acqua si faceva attendere alquanto. Coll'ospite giungeva pure un abissino, che ci fu presentato come il capo del piccolo posto ivi esistente, e che si dimostrò ossequioso e docile.

Dopo un'ora avevamo fatto colazione, ma il caffè non giungeva ancora. Insistetti presso Andreoli perché affrettasse il suo ospite ed intanto ordinai che si ricaricasse il cammello. Nonostante le premure di Andreoli tutte le cose andavano assai per le lunghe ed il Sceik d'Ailet (Alì Nurin) che intanto si era pur fatto presentare, pareva non aver fretta di sorta e stava intrattenendoci con chiacchiere inutili [3].

Mi sembrò in allora che quel ritardo era calcolato; uscii subito alla ricerca del mio cavallo e lo vidi libero affatto pascolare in un prato. Rimproverai il soldato di lasciarlo così isolato ed in balìa del primo che avesse voluto impossessarsene, lo feci imbrigliare, salii a cavallo e con me salirono tutti.

In allora si radunarono intorno a noi parecchi indigeni in un coi quattro abissini armati di fucile.

Involontariamente i miei capitani ed io mettemmo la mano sul calcio del revolver che avevamo alla cinto'a pronti ad usarne se qualcuno avesse voluto far violenza alla nostra partenza.

Nel montare a cavallo diedi al capo abissino una moneta d'oro, unica che avessi alla mano (non avendo portato dei talleri) e che fosse riconosciuta come moneta da quella gente. In Africa il *bakshich* è cosa di rigore; del resto quel capo se la meritava avendoci apparentemente usato ogni riguardo.

Nello avviarci fuori del villaggio sentimmo un gridìo dietro di noi e voltandoci notammo che gli abissini che non avevano avuto *bakshich*, se la prendevano col capo e ci rivolgevano i pugni, gridando contro di noi parole minacciose, che certamente non comprendevamo. Contemporaneamente ci facevano segno che dovevamo ritornare per la strada da cui eravamo venuti e non avviarci per altra strada. Ci venne in quel momento la volontà di dare una buona lezione a quei prepotenti; ma riflettendo alla missione nostra (capitano Ferrari e dottor Nerazzini) ch'era in Abissinia in quel tempo, la quale avrebbe potuto essere compromessa da una nostra azione imprudente, ci limitammo a fermarci, a far passare avanti a noi il cammello e scortando il medesimo avviarci al passo per la stessa strada da cui eravamo venuti. Dopo un chilometro, forse neanche, deviammo dirigendoci all'est di Axus verso il torrente Amba.

Erano forse in quel momento le 11 e mezzo. Facemmo una galoppata per toglierci dal raggio dell'inseguimento probabile degli abissini, nel caso che rinforzi giunti da Ghinda in quel torno, avessero destato nei medesimi la vel-

---

[3] Questo Sceik, che rividi poi due anni dopo nella ricognizione fatta di Ailet in un col Generale di San Marzano, mi ammise in allora che Ras Alula voleva tagliargli la testa per non avermi trattenuto la prima volta in Ailet il tempo sufficiente per l'arrivo di altri abissini da Ghinda che erano stati avvisati del nostro arrivo.

leità di venirci a sorprendere; poscia al passo continuammo a seguire la valle verso il N.E. lasciando alla nostra sinistra Gumhod e quindi Axus.

Il caldo era violento; fu in quel giorno la prova massima di resistenza al caldo che ebbimo a dare in Africa nei due anni del nostro soggiorno in quelle regioni. Anche la sete ci tormentava alquanto. L'acqua nelle nostre borracce aveva forse una sessantina di gradi di temperatura; tuttavia quell'umido alle labbra ci recava sollievo. In allora non conoscevo ancora l'utilità pratica di empire la borraccia di thè.

Giungemmo verso le tre e mezzo o le quattro pom. al pozzo di Ackoro, dove uno sciame di cammelli allungava il muso in una pozza di acqua rossa e sudicia.

Andreoli scese da cavallo e colle mani si abbeverò di quell'acqua putrida, noi non ne ebbimo il coraggio; scendemmo però, facemmo bere i cavalli ed in una *anfractuosité* di una roccia ci dissetammo con uno o due aranci che avevamo ancora con noi.

Rimontammo dopo mezz'ora a cavallo ed alle sei e mezzo pom., quasi a notte, giungemmo in Amba, dopo aver faticosamente percorso dopo l'alt sempre il letto sabbioso del torrente e coi cavalli sfiniti da un percorso di 65 Km. con un sole africano e cattivo terreno.

In Amba fortunatamente la carovana era giunta prima di noi qualche ora, dopo aver essa pure subìte parecchie peripezìe.

Potemmo pranzare relativamente bene a notte inoltrata, visitare il famoso laghetto descritto, credo dal Pennazzi, come tale e che era poi una piccolissima vasca (simile a quelle che si trovano nei nostri prati per abbeverar gli animali) e dormire poscia saporitamente fino all'alba del 17.

Anche questa giornata il caldo si fece sentire, specialmente quando stavamo per giungere a Monkullo verso le 10 o le 11 ant.

Pochissima vegetazione e niente acqua da Amba a Monkullo.

Così terminò questa nostra gita che diede occasione a tanti scritti sui giornali e che fu travisata ed interpretata in modi tanto differenti.

Neppure ora che scrivo, stimo di aver fatto cosa imprudente nel far quella gita; siccome non era prevista da nessuno, così non si poteva andare incontro che a quei rischi eventuali che accompagnano qualunque impresa la più semplice in paesi come gli africani.

Invero, senza preparazione, qual banda ci avrebbe potuto assalire? Nei siti sprovvisti d'acqua le bande non si fermano; esse inoltre sfuggono i sentieri battuti e vi si appiattano quando soltanto vogliono fare qualche colpo. Era quindi un azzardo l'incontro per parte nostra delle medesime.

Certamente in Ailet se avessero previsto il nostro arrivo ci avrebbero fatto prigionieri; ma sapevamo da Andreoli in modo positivo che v'erano tre o quattro soli abissini; non potevamo quindi temere un grave disastro; tutto al più ci saremmo scambiato qualche colpo. I nostri cavalli erano ottimi e dei medesimi eravamo sicuri.

Quella gita m'illuminò sulla difficoltà di marciare in Africa, di dissetarsi, e mi persuase dell'inutilità di occupare il posto di Amba, mentre per quello di Saati riconobbi la necessità che non dovesse venire normalmente oltrepassato neppure dagli abissini e quindi servisse di comune confine.

Certamente forse poteva anche non piacere a Ras Alula che noi ci fossimo spinti fino ad Ailet senza il suo permesso, uso com'era, nel trattare cogli egiziani di dare sfogo interamente alla sua libidine di prepotenza. Ma neppure conveniva per conto nostro mettersi sulla stessa via e calcare le stesse orme del Governo egiziano; conveniva senza spavalderia dimostrare che non intendevamo che di assoggettarci a quel che era reciprocamente doveroso.

Occupazione di Arkiko e di Saati.

Correva subito, dopo la nostra gita (perocché in allora le comunicazioni coll'Abissinia erano perfettamente libere, ed ogni cosa si sapeva), la voce che Ras Alula intendesse di vendicarsi con una razzìa su Arkiko o Monkullo dell'esser noi stati in Ailet.

Questa circostanza, se si avverava, mi parve buona per affermare la nostra autorità sia rispetto al Governo egiziano, sia rispetto alle popolazioni di Monkullo, Otumlo ed anche d'Arkiko, per cui si sarebbe con ciò presentata una buona occasione per occuparlo stabilmente.

Incaricai pertanto il cav. Maissa di venire ad una conclusione sui particolari delle pratiche opportune già preparate per l'occupazione d'Arkiko nel modo il più liscio possibile e poi decisi di addivenire a quella occupazione il giorno stesso in cui Ras Alula si fosse approssimato per commettere razzìe. Sapevo certamente che Izzet bey avrebbe visto volentieri che io togliessi a lui la responsabilità della difesa del paese dalle orde abissine. Sapevo che i notabili di Arkiko sarebbero stati favorevolmente impressionati nel vedere accorrere delle truppe nostre in Arkiko nel momento appunto del loro pericolo, mentre convien conoscere in genere che il Governo egiziano per non incorrere nella eventualità di far cosa disaggradevole a Ras Alula, respingeva qualsiasi responsabilità nelle questioni esistenti fra gli Arkikesi e Ras Alula, onde i soldati egiziani non uscivano neppur dal forte quando Ras Alula razziava gli Arkikesi.

Una tal linea di condotta non era certamente compatibile colla dignità del nome d'italiano, onde conveniva, secondo me, non perdere l'occasione di fare emergere questa diversità di condotta.

Diedi quindi promessa ad Abdul Hehrim (Naib d'Arkiko) ed agli altri notabili che non avremmo tardato ad aderire ai loro desideri che occupassimo il loro paese e combinai col Comandante Corsi il modo più opportuno per procedere e per mare e per terra all'occupazione di quel paese.

Al nostro ritorno, essendo ancora in Monkullo, trovavo un telegramma del cav. Maissa (vedi *allegato n. 28*) nel quale mi avvisava che Keren era stata sgombrata dagli egiziani e consegnata agli abissini.

Non so se occupando noi Keren in allora, gli affari sarebbero andati meglio nel seguito di quello che lo furono. Peggio certamente non lo avrebbero potuto ed in ogni modo noi avremmo avuto almeno i Bogos, il cui forte sarebbe stato sempre inattaccabile dagli abissini.

In risposta ad una lettera del cav. Maissa che da Massaua m'indirizzava a Monkullo al mio arrivo dalla ricognizione, sull'occupazione di Arkiko (vedi *allegato n. 29*), io stabilivo che martedì 21 aprile alle ore 8 ant. dovesse avvenire tale occupazione e ciò perché da informazioni risultavami che in quel giorno (martedì, quindi giorno sempre fissato per le operazioni militari dagli abissini) sarebbe avvenuto l'attacco di Ras Alula su Arkiko; egli già aveva a tal uopo lasciato l'Asmara per giungere a Ghinda, e da qui non si sapeva se egli stesso od un suo dipendente si sarebbe avvicinato a noi.

Il 21 si sapeva dell'avanzarsi degli abissini su Arkiko; non c'era tempo sufficiente né ci sarebbe convenuto mandare per terra nostre truppe su Arkiko colla doppia eventualità che si potessero trovare nel caso di dover far fronte ad un tempo contro gli abissini e contro gli arkikesi o baschi-buzuk partigiani della non occupazione di Arkiko.

Decisi pertanto che l'occupazione del paese si facesse con una sola compagnia di Marina protetta da una nave da guerra traendosi profitto dalle circostanze morali a noi favorevoli offerteci dall'occasione.

La nave da guerra « *Cavour* » ci portò sino a 400 m. dalla spiaggia; poscia su lance e quindi nell'acqua toccammo terra il Comandante Corsi, Maissa, Maurino, io, il capitano Spaccamela (il capitano Valleris non c'era) e non so se qualche altro.

Nel passare a piedi in vicinanza delle baracche del Naib, sentimmo una vivacissima discussione. Poco dopo il nostro passaggio ne uscì Abdul Hehrim, che subito ci accompagnò, ma che si dimostrava estremamente eccitato. Così proseguimmo fino in prossimità del forte che trovammo fortemente occupato da 400 o 500 baschi-buzuk che guernivano le feritoie pronti a far fuoco e taluni pure presso i cannoni. Le disposizioni ci sembravano di poco buono augurio. Entrammo in una capanna fuori del forte, e tosto dissi ad Abdul Hehrim di far venire il Comandante di quegli irregolari.

Questi era un turco, di aspetto marziale e deciso, certo ... Aga, quello stesso che comandò poi nei primi tempi i nostri baschi-buzuk. Gli dicemmo che dovevamo occupare il forte; gli facemmo capire che egli doveva avere tutto l'interesse, anche personale di non lasciare far resistenza, perché oramai l'autorità del suo Governo era scossa, né era più capace di far difendere Arkiko dai suoi propri soldati. Abdul Hehrim in arabo discorse con Aga; in breve questi ci promise d'intromettersi per la cessione. Avevamo appena sentito

queste parole, che entrarono dei baschi-buzuk chiedendo se le truppe dovevano far fuoco contro gli italiani che avanzavano. Era infatti la compagnia di Marina che spuntava e dalle feritoie i baschi-buzuk stavano spianando le armi.

Aga si slanciò fuori ed in arabo proibì ai suoi di far fuoco. Fu questo atto che salvò una collisione, la quale non si può giudicare a quali conseguenze avrebbe potuto condurre, e fu in premio a questo atto che concessi in seguito al suddetto Aga il comando degli irregolari al nostro so'do.

La compagnia di Marina fu schierata colle armi al piede fuori ed in faccia al forte e noi si continuò a trattare della cessione del forte.

Il Comandante Aga soggiunse ch'egli doveva protestare, a seconda delle istruzioni avute, ed il cav. Maissa seduta stante redasse una protesta, la quale tradotta in arabo da Maurino, fu firmata dall'Aga. Dopo del che cominciò lo sgombero del forte di quei 400 o 500 soldati, che ci sfilaron tutti davanti sotto l'androne, e poscia del'e famiglie e loro masserizie.

Per quella notte occupò il forte la compagnia di Marina, la dimane per tempo giungeva una nostra compagnia a rilevarla.

Così avvenne l'occupazione di Arkiko in modo incruento, che con mio telegramma n. 88 (vedi *allegato n. 30*) comunicavo al Governo.

Non debbo tacere che non avevamo ancora occupato i' forte quando sentimmo una serie di colpi d'arma da fuoco a poche centinaia di metri verso il sud. Mandai tosto a riconoscere di cosa si trattava, poiché se era veramente un attacco delle orde abissinesi, tra gli egiziani ancora padroni del forte, una parte degli arkikesi contrari alla nostra occupazione e le orde abissinesi, ci saremmo trovati in un bel bal'o.

Fortunatamente non era che una fantasia, o fuochi di gioia, fatto dagli arkikesi che avevano respinto le orde di Scialak Area e tornavano contenti ai loro lari.

Questi fuochi di fucile non mancarono di destare l'allarme in Massaua, e specialmente sulla nave da guerra che a 400 o 500 metri da'la riva attendeva il nostro rimbarco, dubitando essi di un combattimento nostro cogli arkikesi. Presto però vennero in chiaro delle cose, e cessò ogni allarme.

Rientrando in Massaua, ricevetti il telegramma (vedi *allegato n. 31*) a cui risposi subito per mezzo del « *Kediviale* » che partiva il 24 per Suakin.

Quando si considera la fiducia che in allora si aveva delle nostre forze in confronto a quella che si ebbe dopo (1888-1889) si vede quanta diversità di apprezzamenti sieno stati capaci di generare i pochi avvenimenti disgraziati che sopravvennero dopo. In allora, coi forti non ancora costruiti, con soli 4 battaglioni di truppe nostre, di fronte alle truppe egiziane, che in numero allora ancora superiore (compresi i baschi-buzuk) avrebbero da un momento all'altro potuto rivoltarsi contro di noi, di fronte alle truppe ribelli e bande d'ogni genere a poche miglia da Massaua, di fronte alla prepotenza senza limiti di Ras Alula e dei suoi, co'l'incertezza sulla fedeltà degli indi-

geni, si giudicava imprendibile Massaua, quando le nostre truppe si fossero concentrate nel tempo voluto nella penisola e si giudicava la nostra posizione abbastanza sicura, due anni dopo con 15 o 20 mila uomini, poscia con 11 o 12, senza più egiziani, col favore della popolazione, con una serie di forti armati in modo potentissimo, colla conoscenza del paese, senza ribelli e bande di sorta contro di noi, si temé di far un'avanzata di pochi chilometri!

E' questo il carattere degli antichi romani, e degli inglesi attuali? Povera Italia!

Ricevevo pure in quei giorni il telegramma (vedi *allegato n. 32*) con cui mi si invitava di concentrare nella mia mano ogni autorità superiore e di servirmi del cav. Maissa per sollecitare lo sgombero delle truppe egiziane. Ma il cav. Maissa fin d'allora, sentendo crescere il caldo, scriveva a Roma pel suo richiamo e mi avvisava che egli non si sentiva di continuare per l'estate nelle sue funzioni e così verso i primi di maggio, in cui l'avv. Cagnassi (vedi *allegato n. 33*) si dichiarava libero dell'incarico affidatogli dal Ministro d'Agricoltura e Commercio, il cav. Maissa mi annunziava averlo egli scelto come suo segretario, preparando per tal modo chi potesse temporaneamente surrogarlo nel caso che il suo successore si fosse fatto aspettare.

Verso il fin d'aprile una nuova minaccia di razzìa fatta da Ras Alula veniva a commuovere il paese. Ras Alula era disceso a Ghinda e si diceva che il giorno 30 (giovedì) avrebbe attaccato Monkullo.

Il forte di Monkullo in quell'epoca era ancora assai debole; quello di Otumlo era in costruzione, ma già difendibile; quest'ultimo era occupato da una compagnia nostra; in quel di Monkullo c'era il tenente colonnello Putti con tre compagnie bersaglieri e v'erano ancora un 400 uomini di truppa fra egiziani e baschi-buzuk al soldo egiziano. Si stava sempre in attesa ancora delle guarnigioni di Sennahit, di Gallabat, Elghir, Metemma.

Nella notte dal 29 al 30 io dormivo sotto una tenda (essendosi nella giornata, alle 4 e mezzo, sentito una forte scossa di terremoto) ai piedi del palazzo del Comando e mi si annunzia il Vice Governatore Izzet bey. Era forse l'una. Con una certa preoccupazione mi riferisce che non v'era da dubitarsi che Ras Alula fosse a Saati e che al mattino sarebbe comparso a Monkullo e Arkiko. Egli metteva tutte le sue truppe egiziane ai miei ordini per la difesa eventuale del dimane e mi pregava di assumere io il comando generale.

Certamente non mi feci pregare e diedi subito l'ordine al capitano Valleris di telegrafare ai forti ed al campo la mia assunzione del Comando per norma di tutti intanto che si telegrafavano pure alcune disposizioni per la difesa.

Al mattino all'alba avevo deciso di andare a Monkullo a cavallo. Cavalcando nella pianura oltre la diga verso Otumlo, vedemmo tutta la pianura cosparsa di indigeni, armati chi di sciabola, chi di lancia, con scudi

che facevan fantasia, cioè stavano preparandosi alla lotta saltando e brandendo le armi.

Per un momento a questa vista dubitai perfino fosse già un'orda abissinese che avesse invasa quella pianura. In Monkullo tutte le truppe al servizio egiziano erano sotto le armi e per la prima volta mi resero gli onori come ad un loro superiore.

Mandai delle nostre truppe in ricognizione verso Saati, assai lontano, per sapere dove erano cotesti abissini; ma dopo tre ore mi si riferì che non si scorgeva nulla e che notizie da Saati segnalavano sgombra anche quella località. Risultò quindi essere stato nell'intenzione degli abissini di fare una razzìa su Arkiko, ma l'informazione avuta che Arkiko era occupata dalle nostre truppe e che vi sventolava la nostra bandiera li trattenne.

Fu da quel giorno che Arkiko non ebbe più a soffrire razzìe od attacchi di sorta dagli abissini.

Alla sera telegrafavo quegli eventi al Governo (vedi *allegato n. 34*).

Da questo stesso allegato si rileva come in quei giorni mi giungesse pure il preavviso telegrafico di una differente organizzazione dei presidi d'Africa, in seguito alla quale io ero destinato come Comandante Superiore delle truppe tanto di Massaua che di Assab. Ma le istruzioni per iscritto non mi giunsero che più tardi, unitamente a quelle che riguardavano il Comandante le forze navali del Mar Rosso.

Al Governo egiziano pesava alquanto il fornire il distaccamento d'irregolari a Saati, sia perché era quello che doveva lavorare di più perché forniva le scorte alle carovane che da Ailet per Saati venivano a Massaua e viceversa, sia perché sempre a contatto cogli abissini e quindi esposti alle costoro prepotenze, sia perché il posto stesso di Saati era in una bassura, non difendibile, ed esposto ad un attacco improvviso di notte senza potersi difendere.

Era sempre fresco infatti alla memoria dei baschi-buzuk egiziani l'assalto per sorpresa che nel 1883 aveva avuto dalle orde di Ras Alula quel posto, senza che pur uno si potesse salvare. Le truppe egiziane dovendo sgombrare, quel posto se non rilevato da noi sarebbe rimasto vuoto, il che avrebbe portato per conseguenza che sarebbe stato definitivamente occupato dagli abissini, ai quali importava per dissetar le loro carovane.

Queste ultime, avvenendo quest'ultimo caso, sarebbero quindi state scortate dagli abissini fino a Monkullo il che equivale a dire fino a Massaua.

La conoscenza che già si aveva in allora per parte nostra degli abissini, mi consigliava a far di tutto perché gli abissini non si spingessero fino a Saati.

Ragioni d'ordine amministrativo, politico, militare mi spingevano a ciò.

In questo momento in cui noi avevamo già assoldati al nostro soldo alcune centinaia di baschi-buzuk, pratici del sito ed atti a tal genere di servizio, era assai facile, senza dar nell'occhio neppure agli abissini, di rilevare

con baschi-buzuk assoldati da noi il posto di Saati occupato finora da baschi-buzuk sotto il soldo egiziano.

Conveniva contemporaneamente d'inviarvi di tanto in tanto delle truppe italiane perché esse pure prendessero conoscenza dei luoghi e si tog'iessero da quell'inazione forzata che le sfibrava moralmente e materialmente.

Scrissi perciò al Vice Governatore che avendo io deciso di fare occupare Saati, lo invitavo a dare gli ordini opportuni perché le truppe da me dipendenti trovassero colà la cooperazione delle truppe musulmane e che per intanto sarebbesi continuato a fare il servizio di pubblica sicurezza cumulativamente.

Scrissi pure a Monkullo al tenente colonnel'o Putti perché fosse riconosciuta e predisposta la località di Saati per una occupazione eventuale di una compagnia o mezza compagnia del suo battaglione e contemporaneamente gli prescrissi le istruzioni a darsi a quel'a compagnia.

Per l'occupazione di Amba, come altro punto avanzato, mi conveniva attendere il rinforzo di un altro battaglione che avevo chiesto al Governo. Avevo invero in allora tre soli battaglioni, dei quali uno a Monku'lo con distaccamento di una compagnia ad Otumlo; uno a Taulud con distaccamento di una compagnia ad Arkiko; l'altro a Gherar con distaccamento di una compagnia nella penisola di Abd - el - Kader.

Per i lavori e pel servizio e per le malattie, che crescevano ogni giorno, avevo appena l'indispensabile.

Erano da poco arrivate le torpediniere. Con due di esse decisi di fare una gita alle isole Daalac, per farne la formalità dell'occupazione e riconoscere l'utile che eventualmente se ne sarebbe potuto ricavare.

In tre ore e mezzo si arrivò all'isola grande.

Si riconobbe come in essa vi fosse un seno di mare, vero porto naturale, ma inutile presentemente per essere la località quasi deserta. Il Mar Rosso è tanto ricco in pesci, molluschi, conchiglie di madreperla, in perle, ecc. che forse col tempo si potrà giungere a trarne profitto. Ora nessuno ne trae profitto, se non qualche negoziante europeo o qualche baniano che fa fare la pesca delle perle e delle madreperle ora in un sito ora nell'altro, secondo le annate, e ciò senza che a Massaua nessuno se ne accorga o se ne dia per inteso.

I' 5 maggio ricevevo il telegramma da Suakin col « *Letimbro* » (vedi *allegato n. 35*) dal qua'e deducevo come il Governo non mi avrebbe mandato il rinforzo di un battaglione che avevo chiesto, ma mi si autorizzava a far venire da Assab due di quelle compagnie, essendoché un battaglione sembrava esuberante per Assab, ed il tenente colonnello Leitenitz comandante di quel battaglione era richiamato in Italia.

In quei giorni s'incominciò a sentir parlare in Massaua di Debeb e ciò avvenne pe' fatto che avendo noi stabilito col distaccamento di Arafali un servizio postale per terra, lungo la costa di Zula, fatto da un indigeno (fi-

glio del Naib di Zula) si venne a cognizione che egli era stato catturato da Debeb, ma questi quando s'accorse che l'indigeno era portatore di un ordine del Comando italiano, lo rimise in libertà.

Fu il primo atto di deferenza con cui volle il Debeb farsi favorevolmente conoscere dal Comando italiano. Egli in allora occupava già il paese degli Assaorta, ed ora stava a Riok, ora a Zula, ora verso il Ghedam.

Tuttoché questa vicinanza non sembrasse dunque molto a temersi, tuttavia furono impartite precise istruzioni al comandante il battaglione (maggiore Gazzera) da cui dipendeva quel battaglione per il servizio di scorta delle carovane che trasportavano viveri e malati in Arkiko, per i lavori di difesa di Arkiko, per i casi di allarme e per l'appoggio a darglisi, caso eveniente.

In quei giorni si otteneva pure l'autorizzazione dal Ministero per l'impianto di un club in Massaua, pel quale erasi già fatto costruire il locale. Si continuavano i lavori ai forti, i lavori allo spedale, alle baracche per la truppa, agli scali di Gherar e della dogana, colla quale si aveva soventi questioni, ed un'infinità di altri lavori pel continuo sviluppo dei servizi.

Colle istruzioni nuove poi veniva stabilito che vi fosse in Massaua il Comandante del Presidio ed a questo posto fu nominato il tenente colonnello Putti. Gli si doveva pertanto costruire altresì una baracca.

La visita ad Assab, i rapporti col Comandante le forze navali.

Il Ministero nelle sue istruzioni avendomi ordinato di andare a visitare Assab, perché dovevo lasciare la sede di Massaua, era indispensabile che vi rimanesse un Comandante interinale.

E' bensì vero che in caso di mia assenza, la direzione politica ed amministrativa avrebbe potuto essere assorbita dal Comandante le forze navali; ma al tempo in cui l'Ammiraglio Caimi aveva incominciato a soffrire d'una anemia cerebrale, che il suo capo di Stato Maggiore Comandante Gramville, degnissima persona, era stato altrove destinato e che il Comandante Corsi aveva assunto il comando interinale delle forze navali, la Marina era sempre stata assolutamente estranea alla direzione degli affari, per poco questi si fossero scostati dal tecnicismo della specialità. Si sentivano bensì di tanto in tanto delle lagnanze da parte degli ufficiali di Marina sulla poca ingerenza ch'essi avevano in tutto quanto non riguardava strettamente il loro servizio; ma secondo me, questo fu un gran bene, poiché furono evitati così degli attriti che facilmente avrebbero potuto portare ad un dualismo nella direzione delle cose e generare gravi difficoltà nell'indirizzo a seguirsi.

Colle nuove istruzioni del nuovo Comandante le forze navali (vedi *allegato n. 36*), si ripartivano le attribuzioni per la prima volta fra il Coman-

dante superiore dei presidi ed il Comandante delle forze navali. Convien dire che questo riparto fu lungi dall'essere informato a quei principî atti ad evitare deplorevoli attriti e conflitti d'attribuzioni. Paiono istruzioni redatte da persona non avvezza al comando ed all'azione. Invero mentre dalle medesime risultava evidente l'intenzione del Ministero che al Comandante superiore delle regie truppe fosse devoluta tutta la responsabilità della sicurezza e difesa del territorio occupato nonché dell'andamento della cosa pubblica, polizia, igiene, in una parola del governo del territorio, dall'altra essendo il Comandante le forze navali superiore in grado, per non ferirne il prestigio, non gli si lasciava che il diritto d'intervenire, sotto la sua intera responsabilità, in caso di fatti importanti che potessero impegnare la sicurezza e l'indirizzo politico militare della nostra azione nel Mar Rosso e pel quale si richiedessero immediati provvedimenti.

Il nome stesso poi di Comandante Superiore delle regie truppe dato al Comandante militare dell'Esercito, doveva ferire la suscettibilità del Comandante le forze navali.

Tutto dipendeva dunque poi dalla scelta di questo ultimo comandante, il quale, se di carattere conciliante e remissivo, o se di una elevatezza che comprendesse bene le intenzioni del Governo, avrebbe potuto nonostante quelle istruzioni compiere a dovere la sua missione; ma se per poco egli fosse geloso della sua autorità, suscettivo o violento di carattere, in quelle istruzioni avrebbe trovato il germe di tutti gli attriti oppure un motivo sufficiente per ricusarsi ad un comando poco bene definito.

Io non conoscevo il Contrammiraglio comandante Noce, ma da quanto intendevo dire dagli ufficiali di Marina, difficilmente egli si sarebbe accomodato a tali istruzioni. Lo stesso Comandante Corsi venne da me, dicendomi che egli per amicizia per me e per spirito d'abnegazione vi si sarebbe strettamente uniformato ma che non credeva che il Contrammiraglio Noce, né che qualunque altro ufficiale della Marina vi si sarebbe adattato.

Tale riparto d'attribuzioni aveva dunque il doppio difetto di rendere insopportabile al Comandante le forze navali quella sua posizione ed estremamente difficile a me l'attuazione delle mie mansioni, in ispecie in caso di intervento, tanto più se inopportuno, di altro comandante, superiore in grado, allo scuro di tutte le questioni ed in cose tanto differenti dalle sue ordinarie mansioni.

Io segnalai privatamente al Ministero le impressioni destate da quelle istruzioni, ma fu come cosa non detta. Il seguito provò l'inevitabilità di attriti che facilmente si sarebbero potuti prevenire.

Il 9 maggio telegrafavo al Ministero (vedi telegramma n. 139, *allegato n. 37*) accusando ricevuta delle istruzioni ed enunciando l'approssimarsi dei ribelli ed il loro probabile conflitto cogli abissini. In quello stesso giorno io facevo occupare il posto avanzato di Amba dagli irregolari (in numero di 50) già assoldati da noi, avvisandoli che li avrei fatti rincalzare da nostri

bersaglieri. Desideravo anzitutto provare la loro fedeltà contro altre truppe musulmane per sapere quale assegnazione in casi consimili, si sarebbe potuto fare su di loro; di più mi premeva di provare a Ras Alula che desideravo di concorrere con lui a respingere i ribelli, il che non avrebbe potuto che rinserrare i legami di buona vicinanza e comunanza d'interessi, e d'alleanza, com'era nelle intenzioni del Governo.

Assoldavo contemporaneamente un certo Alì Mussa, raccomandantomi dal capo dei Beni Amer, ed amico di Achmed Kantibai, capo degli Habab, il quale ancora attualmente è graduato al nostro soldo nelle truppe irregolari.

Le truppe irregolari al nostro soldo erano così ripartite:

50 in Amba
100 in Arkiko (sotto Alì Mussa)
25 in Arafali
125 in Massaua sotto il comando diretto del Songiac.

Inoltre se ne sarebbero assoldati altri per mandarne 25 a Saati e 50 a Monkullo.

Quelli di Arkiko, Massaua, Monkullo, potevano concentrarsi in una massa di 275 in poche ore.

Disgraziatamente quei pochi baschi-buzuk inviati in Amba, fecero poco buona prova, perché defezionarono.

Il 12 sera ricevevo infatti il primo annunzio della lotta che aveva avuto luogo a Kanfer (vedi *allegato n. 38*), dal capitano dei bersaglieri sig. Vianelli che comandava a Monkullo e siccome il 13 io aveva determinato di partire per Assab, così raccolsi tutte le informazioni del fatto per poterne telegrafare io stesso al Ministero giungendo in Aden. Ivi però ricevevo il telegramma del 15 maggio (vedi *allegato n. 39*) che però mutava in nulla le decisioni mie, inquantoché aveva già riconosciuta la opportunità di non occupare Amba e mantenere soltanto Saati con irregolari. L'occupazione di Amba invero poteva tornar utile quando le carovane del Sudan avessero preso la strada del Lebca e di El Ain per giungere a Massaua, ma oramai esse o non venivano da quella parte, o se venivano, attraversavano l'Abissinia e giungevano per l'Asmara ad Ailet.

In Aden stesso telegrafavo al Ministero (telegramma n. 190, vedi *allegato n. 40*) ma prima di giungere in Aden erano avvenuti parecchi incidenti, che è prezzo dell'opera il ricordare.

Ho detto che il 13 avevo fissato di partire per Assab e quindi proseguire per Aden. Siccome si doveva approvvigionare Arafali, m'ero diretto al comandante delle forze navali perché mi fornisse un legno per andare ad Arafali, poscia ad Assab ed Aden. Egli aveva destinato a tal uopo il « *Cavour* », Comandante Parent; questo legno era invero assai adatto al trasporto di truppe attesoché al ritorno doveva portare a Massaua due compagnie di Assab. Se non che il suo comandante da 15 giorni soffriva di febbre. In

quell'epoca non c'era ghiaccio a Massaua; la cura della febbre era perciò assai difficile. Il Comandante Parent, di tempra robustissimo, molto simpatico, coltissimo, era assai amico del cav. Maissa.

Da questi fui informato di parecchi fatti che avevano influito assai sullo stato di salute del Comandante Parent, perocché convien notare che nei paesi tropicali nulla può più facilmente produrre la febbre che una soverchia eccitazione dell'animo. Ecco quali erano tali fatti.

Il giorno 30 aprile in cui le orde di Ras Alula minacciarono Arkiko, al « *Cavour* » era stato ordinato di recarsi nelle acque di Arkiko, per cooperare al caso con tiri di artiglieria alle falde del Ghedam, al sud di Arkiko in unione alle nostre truppe alla difesa degli approcci di quel paese.

Il Comandante Parent, che lo comandava, verso le tre pomeridiane, senza che nessun avviso ancora gli fosse pervenuto che l'allarmi era cessato, vedendo approssimarsi il fine della giornata fece eseguire tiri a proietto per esercitazione contro quella spiaggia.

A quei colpi, sia in Massaua, che in Monkullo ed in Arkiko si credette ad un attacco; da Monkullo partirono perfino due compagnie a marcia forzata dirette ad Arkiko, secondo le misure state preventivamente ordinate. Io telegrafai da Monkullo al Comandante Corsi per avere informazioni sul motivo di quel cannoneggiamento, e quando ne seppi la ragione, non potei a meno di fargli osservare, ma con la massima moderazione, le conseguenze di quell'azione inopportuna del Comandante Parent. Tutto per altro finì con quella osservazione.

Dal cav. Maissa seppi però poi, dopo, come il Comandante Parent fosse dolentissimo dell'accaduto; egli anzi aveva pregato il cav. Maissa di dirmi che se non avesse avuto l'autorizzazione netta e precisa del Comandante Corsi di fare quei colpi, certamente non li avrebbe fatti.

Se non che pare che il comandante Corsi non fosse convinto d'aver dato quella autorizzazione, poiché inflisse al comandante Parent non so se 8 o 15 giorni di arresti.

A me fece assai senso questa severità, poiché non potevo dubitare che Parent non avesse agito sotto l'impressione di essere autorizzato a ciò fare. Però non intervenni in alcun modo in quella questione, che aveva conosciuta per via indiretta.

In seguito poi giunse il Contrammiraglio Noce.

Da qualche parola mi parve di comprendere che il comandante Parent non fosse in molto buoni termini con lui. Il fatto si è che dal tempo in cui gli vennero inflitti quegli arresti fu sempre sotto l'influsso di febbri, non molto forti, ma che lo mantenevano in uno stato di eccitamento anormale.

Ora spettava al « *Cavour* » di fare il viaggio progettato. Parent chiese egli stesso al Contrammiraglio di comandare la sua nave, poiché egli sperava che un cambiamento d'aria ed il moto gli avessero giovato. Ed il Contrammiraglio assentì.

Così fu che il 13 mattina imbarcandoci col cav. Maissa e col capitano Valleris sul « *Cavour* » trovammo che lo comandava il Comandante Parent, il quale ci usò le più squisite gentilezze e che trovammo ora in piedi ora seduto in coperta, sebbene, com'egli diceva, la sua febbre nella notte fosse salita a 40°.

Verso le 7 salpammo alla volta di Arafali, dove si dovevano trasportare i viveri alla compagnia ivi di guarnigione; durante il tragitto di tre ore e mentre si faceva colazione, il comandante Parent ora saliva in coperta ora si sedeva nella sala da pranzo e si dimostrava sempre agitatissimo ed assetato.

Noi lo consigliavamo a stare a letto, ma egli ci rispondeva che il letto gli era insoffribile.

In Arafali io scesi a terra per visitare il distaccamento e quando ritornai a bordo per riprendere la rotta verso Assab, il dottore di Marina mi avvisò che al comandante Parent era accresciuta la febbre in modo allarmante, e cioè fra i 40° e 42°; che non avendo ghiaccio, tentava di non lasciar accrescere la sua temperatura avvolgendolo continuamente di lenzuola bagnate, le quali però, per esser l'acqua stessa assai calda, diventavano subito inutili come refrigeranti.

Verso le 4 e mezzo il comandante Parent spirava.

Quella morte improvvisa ci impressionò dolorosamente ed invece di salpare alla volta di Assab, ritornammo in Massaua.

Anche qui, la notizia di quella morte inaspettata produsse una viva impressione.

Io mi decisi a fermarmi in Massaua fino alla dimane per assistere al funerale del comandante Parent, e siccome il contrammiraglio mi dichiarò, sebbene inesattamente, che non aveva altri legni a darmi per portarmi in Assab e Aden e che il « *Cavour* » non poteva ripartire per usanza tradizionale della Marina come segno di lutto per la morte del suo Comandante, così gli risposi che avrei preso il « *Letimbro* » della Società di Navigazione Generale, sebbene legno carbonaio tutto in ferro anche in coperta e poco adatto al trasporto di truppe, per compiere la mia missione.

E così fu deciso che il « *Letimbro* » mi avrebbe trasportato l'indomani; decisi di lasciar Maissa a Massaua e presi con me il capitano Valleris.

Ma prima di partire è bene che rammenti una particolarità perché servirà a porre in luce i motivi che diedero luogo agli attriti che insorsero nel seguito tra il Comando delle forze navali ed il Comando Superiore delle forze di terra.

Fino a quell'epoca io aveva usato, ogni qualvolta moriva un ufficiale, di accompagnarlo dopo la funzione nella cappella, fino al cimitero in un cogli ufficiali, sebbene questo fosse due Km. distante, cioè oltre la diga ed il terreno d'accesso non fosse che una pianura di sabbia ardente. Mi pareva che quel piccolo sacrificio dei sopravviventi in onoranza di un defunto vit-

tima del dovere, fosse un atto di mortificazione e di tributo più valida che non qualunque discorso o tributo di parole.

Alla morte di Parent il contrammiraglio mi disse che noi dell'Esercito di terra potevamo esimerci da quell'accompagnamento. Ch'egli avrebbe disposto a che fosse accompagnato da ufficiali di Marina. Io gli risposi che avrei lasciato libero ognuno di fare quel che voleva; che per conto mio avendo sempre accompagnato i defunti dell'Esercito, non volevo marcare quella differenza per un ufficiale di Marina, che d'altra parte avevo imparato a stimar tanto. Fu così che tutti, compreso il contrammiraglio, accompagnammo la bara fino al cimitero.

La dimane io partiva alla volta di Assab ed Aden, sebbene vedessi che al contrammiraglio rincresceva questa mia assenza, sebbene ordinata dal Ministero. Il comando interinale delle truppe fu assunto dal tenente colonnello Putti.

Partiti il 15 sul « *Letimbro* » con mare poco buono, si camminò tutto il 16 e si giunse in Assab solo il 17, impiegando cioè 48 ore per un viaggio di 240 miglia e cioè con una velocità media di 5 miglia all'ora.

Il caldo era opprimente e la polvere di carbone del tubo della macchina che ci cadeva addosso ci rendeva in breve come carbonai.

In Assab il tenente colonnello Leitenitz aveva lasciato il comando al maggiore Rivera, comandante il battaglione ivi distaccato.

La parte indigena era trattata dal cav. Pestalozza, il quale aveva acquistato molta influenza fra gli indigeni. La natura sospettosa e diffidente di costoro rendeva inutile la forza; conveniva saperli prendere colle buone.

L'acqua in Assab era assicurata con due distillatori e con quella nella cisterna come riserva.

I mezzi di sbarco erano scarsissimi; conveniva scegliere per lo sbarco di merci i momenti in cui non soffiava il monsone.

Io non era d'avviso che Assab fosse un punto importante, quando si escluda l'importanza che segnò un primo passo nella politica coloniale. Invero esso non è scalo naturale di commercio, non è porto naturale, non è sbocco di comunicazioni per un attivo scambio di prodotti; non è posizione marittima strategicamente importante, non è posizione militare, è povera per sé, non è colonizzabile che spendendovi molto; non vi è stazione. E' un semplice tratto di costa, arido, povero e senza valore.

Alle 11 e mezzo del giorno 18 si salpava per Aden.

Alle 7 pom. si giungeva a Perim. Ivi avrei voluto spedire il telegramma di cui più sopra ho parlato; ma di notte in Perim non si poteva entrare, sicché il telegramma non avrebbe potuto essere spedito prima delle 8 ant. del 19. Conveniva quindi seguire la rotta per Aden e mandare il telegramma da quest'ultima città.

Il 19 alle ore 10 ant. si arrivava in Aden e si andava all'*Hotel de l'Univers*.

Ivi dopo aver spedito il telegramma sopradetto, dopo di aver conosciuto il ff. console Sir Bienenfeld, persona gentilissima ed il generale inglese Hogg, comandante della piazza, riflettei alla scarsità dei nostri mezzi navali per una comunicazione attiva fra i punti da noi occupati sulla costa dell'Africa ed Aden, punto di convergenza delle nostre comunicazioni.

Avevo trovato che Assab era da 12 giorni senza comunicazioni con Massaua; che in Arafali non v'era servizio periodico per rifornimento viveri e per sorveglianza, talché quei punti rimanevano come abbandonati per lungo tempo a loro stessi. Io stesso ero stato obbligato a servirmi del legno il « *Letimbro* », carbonaio, mentre i legni della Regia Marina erano in porto. Al contrammiraglio sarebbe spettato di organizzare questo servizio.

Sebbene questo non fosse perciò di mia competenza, stimai conveniente di avvisare il Governo della necessità di ordinare un tale servizio, l'assenza del quale ordinamento poteva assai svantaggiosamente influire sulla necessità e combinazioni del Comando Superiore delle Regie Truppe.

Conobbi pure in Aden il maggiore Humber, inglese, residente politico e da tutte quelle autorità ebbi molte cortesie.

Il 21 sera andai a Schech Otman col Bienenfeld sulla terraferma dell'Arabia, sito di delizie appartenente ad un signore arabo, dove pranzammo in un terrazzo della casa collocata in mezzo ad un giardino bello di piante tropicali.

Alle 10 di sera dello stesso giorno c'imbarcammo nuovamente sul « *Letimbro* », partimmo per Assab dopo brevi istanti e giungemmo in Assab il 22 alle 4 e mezzo pom. Ivi lasciavo il « *Letimbro* » il 23, per l'imbarco delle compagnie, ed il giorno 23 col « *Messaggero* », stazionario in Assab, m'avviavo a Beilul per visitarvi il distaccamento. Eravi con me come interprete il cav. Pestalozza.

Lo sbarco a Beilul è assai difficile; per poco il mare sia agitato esso diventa impossibile. Il comandante del « *Messaggero* » era Gualterio, che ci usò molte gentilezze. Giungemmo a riva dopo un tragitto di mezzo chilometro, in lancia, alle 9 ant. e con un sole dardeggiante ci avviammo a piedi verso Beilul.

Quel comandante di distaccamento capitano Rivera, ci era venuto all'incontro a riva e durante il tragitto mi mise a giorno delle condizioni del suo distaccamento e di tutti gli affari locali. Mi fu di vera soddisfazione la ispezione di quel distaccamento specialmente per l'elevato spirito militare che lo animava e la sicurezza della propria forza. Quest'ultima invero poteva riuscire inutile contro le insidie ed il tradimento usuale dei dankali.

Il capitano Rivera seppe acquistarsi la fiducia di quei capi e nel tempo stesso destar in loro un salutare timore.

Egli stava tuttavia sulle sue guardie e di notte in ispecie la vigilanza era continua. Mi diceva egli stesso che al minimo rumore saltava su egli stesso e non di rado la truppa prendeva la posizione d'allarme.

Quando si riflette che quel distaccamento era separato da Assab da due giornate di marcia per terra, attraverso un torrido deserto; e per mare separato dalle difficoltà d'un approdo lungo e non sempre possibile e da un'ora di distanza dalla costa, e frammezzo ad una popolazione selvaggia e della maggior perfidia, non si può a meno di apprezzare la virtù militare che ne rassicurava il morale.

Noi entrammo nella tenda del comandante il distaccamento, assai grande ed alla foggia di quelle *Tollet*.

Ivi vi fu subito un *calam*, coll'intervento di tutti i notabili dei due paesi di Beilul e Gubbi. Tutti si lodarono del comandante il distaccamento e del contegno della truppa. Pestalozza parlò loro in arabo, spiegando il motivo della mia visita e chiedendo se v'erano cause di dissidio da rimuovere.

Noi andammo in seguito a vedere il paese e presso uno dei capi vi fu un altro *calam*, nel quale vedemmo riunite le figure le più selvaggie che possa produrre l'Africa.

Già nel primo *calam* un ragazzetto indigeno mi aveva portato in una foglia di palma foggiata ad imbuto il liquore di cui essi si servono come bevanda inebbriante e che è ricavato dalla stessa palma; e a dir vero, il gusto se non si poteva dir cattivo, non era gradevole; si sentiva l'acidulo della palma.

Nel secondo *calam* ci fu dato il caffè nelle solite tazzine all'orientale.

I dankali usano ungersi i capelli ed il corpo di burro rancido o grasso. Coloro che devono attraversare i deserti per andare al Biru ed all'Aussa od in Abissinia, si pongono sulla folta zazzera che costituisce la loro capigliatura uno strato dai 5 ai 10 cent. di grasso bianco o burro, il quale li difende dalla vivacità dei raggi solari, i quali consumano il loro lavoro vibratorio nel far fondere quel grasso. Questo, colando per tutto il corpo, serve loro di protezione tanto contro il sole quanto contro gli insetti. L'armamento loro, in genere, era la sciabola, lo scudo, il pugnale o coltellaccio chiamato da essi . . . ?

Disposi perché al distaccamento fosse mandato un forno da campagna e potesse così avere il pane fresco; perché gli fossero mandati 3000 sacchi a terra per completare le loro fortificazioni e che ci fossero spedite a Massaua per mezzo di Assab molte stuoie che ivi tessevano gli indigeni con foglie di palma. Inoltre stabilii di mandarvi poi qualche baschibuzuk pel servizio locale di polizia.

Alla stessa sera ritornavamo a bordo e poscia in Assab dove ci rimbarcavamo sul « *Letimbro* ».

L'inizio della stagione estiva.

Al mio ritorno in Massaua dopo un viaggio estremamente caldo e penoso, per effetto della cattiva scelta del legno che ci portava, e sbarcate le compagnie, trovai che gli animi erano alquanto depressi per causa dei molti malati e del numero delle malattie continuamente in aumento. La Marina sopratutto,

assai dolorosamente colpita, aveva un maggior numero di malcontenti. Mi si fece rapporto di alcuni colpi d'insolazione che incominciavano a farsi sentire negli uomini comandati di servizio (vedi *allegato n. 41*); onde la necessità di emanare l'ordine di misure generali precauzionali contro il caldo ed anche lo stesso cav. Maissa, finallora zelante ed attivo, stando mal volentieri pel caldo, lo faceva sentire troppo a tutti; aveva delle distrazioni di spirito insolite, era talvolta assurdo nei suoi giudizi, e sebbene sempre di percezione rapida, difettava di riflessione e maturità.

Anche il tenente colonnello Putti incominciava a lagnarsi assai del caldo e credo che nei giorni di mia assenza egli abbia vieppiù sfavorevolmente apprezzato il cav. Maissa, sebbene mai si siano parlati a lungo, da quanto mi venne riferito.

Il fatto è che l'incognita di una estate tropicale rendeva vieppiù necessaria una tensione straordinaria di nervi per resistere alla corrente deprimente che si era cominciata a formare, e che Marina e giornalisti fomentavano.

Ricevevo intanto l'avviso del prossimo arrivo dei pezzi d'artiglieria che avevo chiesto (vedi *allegato n. 42*).

Se non che la stagione propizia ad una azione militare era passata; quei pezzi, è vero, servivano ad affermare stabilmente la nostra autorità in Massaua, di fronte all'autorità egiziana; ma gli abissini avevano smesso, dopo l'occupazione per parte nostra dei villaggi circostanti, di farsi vedere a portata e di commettere razzìe, ed i ribelli egiziani col nuovo ordine di cose si erano andati sciogliendo e non si manifestavano più se non in qualità di bande armate di ladroni ovvero di malandrinaggio, mentre i veri madish erano sempre occupati all'assedio di Kassala che tuttora, dicevasi resisteva.

Il nostro peggior nemico attuale era il caldo, che ci trovava indifesi, senza ghiaccio, senza baracche in legno ed alquanto esauriti di forze.

Alcuni atteggiamenti timidi, fra i quali quello inconcepibile del tenente Righi, gettavano una luce sinistra ed infausta su quel nostro soggiorno e tutti i malcontenti si univano ai depressi per malattia o per insufficienza di fibra morale per creare un ambiente di sconforto e dissolvente. I giornalisti si facevano l'eco di questa situazione, esagerandola a talento e colorandola di aneddoti e particolari fantastici.

Era indispensabile il reagire contro questi sintomi di debolezza, epperciò confidenzialmente mi diressi a tutti i comandanti di unità, invitandoli a concorrere con tuttta la loro energia di carattere a richiamare nei loro sottoposti l'impulso del sentimento del dovere per superare questa crisi difficile della nostra occupazione.

Alcuni fecero il loro possibile; altri soccombettero alla prova. Tutti gli ufficiali superiori dovettero rimpatriare per malattia. Il tenente colonnello Putti si suicidò in un istante di febbre tifoidea violenta.

Ma questa crisi, esposta così in due parole, fu lunga di parecchi mesi e durò tutta l'estate.

Frattanto si festeggiava il giorno dello Statuto con una rivista (vedi *allegato n. 43*).

Si eseguì un finto attacco e difesa dei forti della piazza per tener desti gli spiriti militari (vedi *allegato n. 44*).

Si procedeva all'occupazione delle isole Daalac, di Edd, Wakil, Mader e di tutta la costa fra Massaua ed Assab, stabilendo relazioni ed accordi con quei capi tribù; si organizzava il servizio di scorta alle carovane coi nostri irregolari di concerto con Scialak Area, sottocapo di Ras Alula e si faceva il possibile per migliorare le condizioni delle truppe e l'igiene delle medesime, specialmente con una più abbondante distribuzione di acqua distillata.

I lavori del genio continuavano indefessi ed il Comando del presidio incominciava a funzionare sebbene con qualche difficoltà.

Il cappellano, Don Beniamino Bruno, senza che alcuno lo incitasse, si dimostrava in tutto all'altezza della sua nobile missione; non l'incomodità delle ore, non il calore soffocante, non le proprie sofferenze lo trattenevano dal recarsi in qualunque ora a Monkullo ed Otumlo, nei campi, per adempiere ai doveri della sua missione, e portare una parola di carità e di conforto e di sollievo a chi stava male, o parole di pace ai defunti. I disagi lo avevano reso un'ombra, ma la sua fibra robusta e quasi rozza, animata com'era dal fuoco della carità e del sacro zelo, gli permise di superare tutte le difficoltà della sua carica resa più degna da una rozza semplicità che rammentava gli antichi pescatori, primi apostoli del Vangelo.

Molti doni arrivavano dall'Italia; ma anziché pervenire per mezzo del Governo cogli elenchi precisi e la roba bene incassata, pervenivano con indirizzi diversi, quasi tutti personali al Comandante, con inesattezze d'ogni specie e talvolta avariati. Per la necessità di scaricarli di fretta per non pagare giornate di stallie ai piroscafi, il cui importo era di assai superiore al valor dei doni, molte volte alcune casse si perdevano in mezzo a tante altre di servizi diversi sicché era difficile il tenerne un conto esatto ed accurato. Queste difficoltà non furono risolte se non all'epoca della *Spedizione San Marzano,* in cui per l'entità dei mezzi avuti si poterono completamente organizzare tutti i servizi di scalo.

Tutti quei doni, sebbene frutto delle simpatie del Paese per l'Esercito, assumevano però talvolta, quando inviati senza la delicatezza voluta, un carattere di benefizio a favore dell'Esercito esigente ringraziamenti e talvolta cure e rendiconti particolareggiati impossibili in allora a compilarsi.

Non sempre poi il titolo sotto il quale venivano spediti era tale perché fosse corretto lo accettarli, mentre ai bisogni dell'Esercito in Africa già provvedeva il Governo. Onde io scrissi in proposito al Governo.

Lo stesso patronato della Croce Rossa italiana avrebbe desiderato a suo scarico un esatto rendiconto dell'impiego delle robe, il che era impossibile di fare. Il Comando accusò bensì ricevuta (vedi *allegato n. 45*) degli oggetti avuti, ma sebbene il capitano di Stato Maggiore Camerana mi esprimesse

più tardi per commissione della marchesa di Villamarina, il desiderio di questa di un rendiconto sull'impiego delle robe, questo non poté più essere spedito sia perché quando mi fu espresso tal desiderio le robe erano già state consumate, sia perché sarebbe stato difficile e lungo, per le ragioni più sopra esposte, di farlo anche quando si fosse stati preavvisati in tempo di questo desiderio.

Così pure mi si chiedeva dal Governo perché non mi fossi servito del sig. Tagliabue fino allora, visto che egli era stato viaggiatore nel Sudan ed aveva la riputazione di giovane esperto ed ardito in questioni africane. Ho detto più sopra come fosse riuscito il tentativo che avevo fatto di servirmene; mi spiaceva riferire tal cosa per disteso al Ministero; mi limitai perciò a rispondergli in modo evasivo, ma fermo (vedi *allegato n. 46,* data 6 giugno 1885).

Continuavano anche in estate per parte dell'artiglieria le esperienze sul sistema migliore di basti pel trasporto di robe e dell'acqua e sui migliori recipienti pel trasporto di questa. La nostra escursione ad Ailet ci aveva convinti che l'otre conciato all'africana al caldo rende l'acqua imbevibile perché le dà il puzzo di sentina; che i barili di legno le comunicano l'odore e gusto di questo, che il recipiente di latta o metallo riscalda troppo l'acqua. Si venne alla conclusione che il recipiente migliore fosse un barile rivestito all'interno di zinco e così si propose al Ministero.

Incominciavano pure a venire da Aden e Bombay i mobili per le stanze degli uffici e per gli ufficiali di cui si era fino allora difettato; occorreva che il legno di essi fosse inattaccabile dalle formiche specialmente bianche. Il legno di teck era perciò il migliore. Arrivarono pure i quadri delle Loro Maestà di cui si era fatta richiesta al Ministero.

Erano stabiliti in quell'epoca i servizi telefonici tra il Comando, gli ospedali, il Comando del Presidio, mentre con tutti gli altri Comandi le comunicazioni erano telegrafiche.

Arrivava sana e salva la missione Ferrari dall'Abissinia all'incontro della quale si mandava fino ad Ailet una compagnia, col pieno accordo di Ras Alula.

Giungeva il plotone di cavalleria comandato dal tenente di San Martino. Giungeva il corpo di musica, il quale diventava subito pressoché tutto malato.

Si assoldavano i baschibuzuk egiziani che si trovavano a Saati. I lavori del genio procedevano regolarmente ed ogni settimana ricevevo un promemoria sul punto in cui si trovavano i lavori. D'accordo col direttore dei servizi del genio, si regolava in tale occasione il provvedimento ulteriore dei lavori, accelerandone taluno, rallentandone o sospendendone altri a seconda delle mutate condizioni di urgenza in relazione ai bisogni nuovi o crescenti (vedi *allegato n. 47*).

S'impiantava un servizio meteorologico per opera del tenente Lavallea e si stabilivano delle osservazioni termometriche nei vari campi, coi termometri a minima ed a massima, a seconda di un'Istruzione trasmessaci dal prof. Tacchini (vedi *allegato n. 48*).

Sarebbe stato in allora (giugno) il momento opportuno di incominciare a servirsi del Marcopoli bey per la direzione politica, secondo il nostro indirizzo, delle tribù confinanti e specialmente dell'Abissinia. Egli mi aveva dichiarato che finché egli era al servizio del Governo egiziano, non avrebbe agito contrariamente agli interessi di questo. Ma oramai questi aveva perfettamente compreso essere di tutto suo interesse lo andare completamente di accordo con noi che eravamo diventati i più forti e che di momento in momento potevamo completamente esautorarlo. L'azione di Marcopoli bey quindi a seconda dei nostri interessi non avrebbe già fin d'allora potuto più incontrare seri ostacoli per parte del Governo egiziano. La mia idea trasmessa al Governo non fu respinta, ma l'invio che mi si fece pochi giorni dopo del cav. Stefanoni raccomandato con una lettera del generale Ricci (vedi *allegato n. 49*), colle idee che esamineremo nel seguito, mi provò come al Governo non si parteggiassero le mie idee e si considerasse un affronto per noi il non servirsi di un italiano per lo scopo a cui doveva servire il greco Marcopoli bey.

Questa divergenza di vedute fu il germe dal quale poi derivarono i primi attriti con Ras Alula e successivamente Dogali.

Era evidente la necessità per noi di un residente presso Ras Alula a noi devoto che controbilanciasse le influenze degli altri greci ed europei che lo sobillavano. E Marcopoli bey, ben ricompensato, ci avrebbe potuto rendere grandi servizi, come già taluno ce ne aveva reso fino allora. Anche Maissa era in ciò d'accordo con me, ma egli stava per andarsene, era estremamente a disagio in quel caldo e più non s'occupava con serietà delle questioni importanti.

Un fatto mi provava in quei giorni come l'autorità egiziana fosse completamente scossa. Fino allora era stato impossibile con Massaua l'addivenire a censimento di sorta, ciò essendo, al dire dei musulmani, proibito dal Corano. Io ne tenni parola al Vice Governatore ed egli mi asserì che quello era il vero modo di far nascere una rivoluzione religiosa nel paese. Io insistetti e lo avvisai che lo avrei fatto ugualmente, naturalmente colle misure precauzionali volute e rispettando, per quanto possibile, le tradizioni e costumanze religiose.

Due ufficiali furono infatti incaricati uno della statistica domiciliare, l'altro della costruzione della pianta di Massaua. L'interprete Hogg fu addetto a tale lavoro, ed ogni cosa procedette senza che avvenissero effettivamente disordini, nonostante che qualche minaccia fosse stata fatta e raccolta dall'interprete. Fu però attivato un servizio di pattuglie continuo di giorno e di notte, e furon date tutte le disposizioni per casi d'allarme.

Oramai era evidente la prossimità dell'eventualità del completo sgombero degli egiziani. Furono fatti studi sui proventi delle dogane ed altri proventi eventuali d'imposte su Otumlo, Monkullo, Arkiko, Arafali, Beilul,

Assab, nonché sugli oneri ai Naib e spese di amministrazione. Poscia fu fatta la questione al Ministero:

— se l'occupazione doveva continuare *mista*, a noi non conveniva prender solo gli oneri e non i vantaggi;

— se l'occupazione doveva essere permanente e sgombrata dagli egiziani, conveniva allora assumersi subito gli oneri per aver poi diritto, rispetto agli egiziani, di prendere altresì i proventi.

In quell'epoca Ras Alula si dirigeva a me per avere una macchinetta per ventose, attesoché era questo ancora il metodo di cura usuale in Abissinia. Il maggiore medico fu incaricato di far venire quella macchinetta.

Giungeva il maggiore Varino a prendere il comando del battaglione bersaglieri in sostituzione del Putti, ma colto dalla febbre in Taulud, dopo 15 giorni doveva rimpatriare; così rimpatriavano il maggiore Gazzera, il maggiore Bagnaschino, ed il tenente colonnello Luciano, comandante del presidio dopo la morte del Putti avvenuta più tardi, diveniva ammalato anche lui ed era mandato in convalescenza in Assab ed Aden.

Il Governo voleva gli si mandassero settimanalmente informazioni sui fatti d'interesse pubblico. Se non che i fatti eran pochi, le dicerie moltissime; queste dicerie amplificate, travisate, inventate talvolta su fatti insignificanti ed ipotetici, erano poi quelle che commuovevano in Italia l'opinione pubblica e sulle quali il Governo domandava un mese dopo informazioni al Comandante superiore, lagnandosi di non saperne nulla.

Ora, a priori, era impossibile il prevedere, fra tutte le fiabe che s'inventavano, quali avrebbero, al loro giungere in Italia, assunto un carattere di importanza da richiamare su di esse l'attenzione del Governo; quindi per lo più esse non comparivano sulle informazioni periodiche dei fatti d'interesse pubblico. Di qui accuse al Ministero che non era mai, si diceva, informato bene di quanto succedeva a Massaua, accuse per non aver organizzato un servizio sufficientemente rapido di comunicazioni con Massaua.

Evidentemente in tutto ciò il torto stava nella disonestà di chi scriveva od inesattamente o falsamente; mentre che era impossibile per parte del Comando l'informare meglio il Governo di quanto accadeva, a questo poi non poteva evitare le dolorose impressioni che corrispondenza a *sensation* facevano sul Paese, mentre la rettificazione delle medesime non poteva farsi che un mese dopo, cioè ad impressione quasi svanita.

Da qualche tempo il Ministero si era deciso a mandare a Massaua ufficiali di Stato Maggiore i quali permanessero ivi una quindicina di giorni, constatassero *de visu* la situazione di cose esistente e poscia ritornassero per riferirne al Ministero. Questo modo d'agire, che poteva assumere il carattere di un vero spionaggio ufficiale, bisogna convenirne, fu temperato dalla buona scelta degli ufficiali inviati e fu una necessità consigliata dalla situazione difficile del Ministero di fronte ad una stampa poco onesta.

Ai 2 luglio (vedi *allegato n. 50*) il capitano Robilant, uno degli ufficiali stati inviati allo scopo sopradetto dopo il tenente colonnello Albertone, era di ritorno in Italia ed era sostituito dal tenente colonnello al Ministero stesso De Boccard.

Le lezioni d'arabo (vedi *allegato n. 51*) che erano incominciate in aprile ed avevano dato già buoni risultati, dovevano tralasciarsi per causa delle malattie crescenti e del continuo cambio di ufficiali ed interpreti professori.

In luglio le condizioni sanitarie tendevano a farsi vieppiù tristi. Avremmo forse potuto eccitare un risveglio di resistenza nelle autorità egiziane. Perciò aumentavo di gentilezze con Izzet bey e Marcopoli bey. Regalavo loro alcune cassette di aranci che ci pervenivano dal Ministero; li invitavo talvolta a pranzo. Così facevo pure col comandante Corsi, comandante interinale della Marina prevedendo che colle nuove disposizioni e riparto di attribuzioni, il nuovo comandante difficilmente avrebbe subìto la sua posizione senza farmela pesare (vedi *allegato n. 52*).

Il 2 luglio si suicidava il capitano Caselli, abbattuto dalla febbre tifoidea.

I telegrammi 296, 305, 309, 314, 323, 333 del 6, 9, 12, 17 e 21 luglio esprimono abbastanza la gravità delle circostanze (vedi *allegato n. 53*).

Dai medesimi telegrammi si rileva come la musica si fosse dovuta sciogliere e mutare il capo musica. Come il ghiaccio fosse mancato nel momento in cui era appunto indispensabile. Come non fossero rari i casi di morte quasi improvvisa i quali fortemente impressionavano in genere. Come lo stesso Padre Marzano, che era stato a Kartum e ch'era giunto pur allora ad aiutare il cappellano esistente Don Beniamino Bruno, subì tale impressione di quello stato di cose ed ebbe tale timore (convien dirlo) di soggiacere egli stesso che s'imbarcò senza autorizzazione e se ne ritornò in Italia. Che rarissimi furono gli ufficiali che superarono quella crisi, nessuno fra gli ufficiali superiori.

Già d'allora non si voleva credere al Ministero che l'impossibilità di funzionare delle macchine a ghiaccio prevenisse dall'alta temperatura dell'acqua di mare che (data la specialità del sistema della macchina) non poteva servire come refrigerante nei mesi più caldi. Un lungo rapporto del capitano Spaccamela ne informava particolareggiatamente il Ministero. (Questa incredulità si conservò per anni successivi, perché ancora nell'89 si verificava lo stesso inconveniente).

Sarebbe cosa assai tediosa lo enumerare tutti i casi nei quali si ebbe la prova che il Ministero prestava poca fede alle affermazioni del Comando di Massaua quando queste ultime non collimavano colle idee o cogli interessi del Ministero o cogli interessi dei protetti dal medesimo. Il Ministero per lungo tempo credette ad esagerazioni in tutte le informazioni di Massaua, e non è poi che dalla concorde conferma degli ufficiali che appositamente spedì colà che poté constatare la verità dei rapporti del Comando. Intanto però queste dubbiezze del Ministero non potevano a meno di rendere più difficili e lunghe le soluzioni delle questioni, più pericolosa l'iniziativa del Coman-

dante, il quale era necessariamente indotto a servirsi di questa senza attendere risposta dal Ministero, quando la questione urgeva, ed incerto lo stesso Comandante sul grado di fiducia ch'egli godeva, visto che talvolta erano più e meglio creduti i giornalisti o le corrispondenze di qualche malcontento che non le sue affermazioni.

In luglio invero gli attacchi della stampa contro il Comandante si facevano insistenti e violentissimi. Lo si rendeva responsabile di ogni fiacchezza degli individui, dei suicidi, delle morti che avvenivano ecc. S'inventavano di sana pianta fatti e particolari che lo ponessero in falsa luce ecc.

Siccome nessun indizio proveniva dal Ministero che convincesse il Comandante superiore che egli ne godeva sempre intera la fiducia, bensì gli attacchi eran lasciati dal Governo senza risposta anche quando si trattava di fatti conosciuti dal Goveno notoriamente falsi, così ai primi di luglio il Comandante credette cosa patriottica di prendere egli stesso l'iniziativa e telegrafare al Governo che gli attacchi della stampa non ismentita lo ponevano in una falsa posizione, che pertanto egli si vedeva costretto ad instare per essere esonerato dal suo comando.

Ciò avveniva al 7 di luglio ed il telegramma era consegnato al Comandante del « *Manila* » per essere spedito da Aden. Se non che uno o due giorni dopo tale spedizione, le condizioni sanitarie si aggravavano in siffatto modo che il motivo che dava luogo alla spedizione di tale telegramma avrebbe potuto essere male interpretato al Ministero; ed è perciò che il Comandante superiore senza attenderne la risposta spediva un altro telegramma (n. 306) così concepito:

Attesa recrudescenza malattie, prego V.S. non prendere per ora in considerazione contenuto mio telegramma n. ... Necessita rimpiazzare Putti, Varino.

L'abbattimento generale prodotto dal caldo, dalle malattie, dalle morti frequenti rese necessario che con una circolare richiamassi tutti i comandanti al sentimento del loro dovere ed alla necessità che ognuno nel suo raggio di azione spiegasse tutta l'energia per mantenere alto il senso morale e lo spirito di abnegazione specialmente negli ufficiali inferiori, ai quali sembravano quelle lotte contro il clima e contro i disagi e le privazioni d'ogni genere all'infuori dei loro doveri militari.

Invero, riesce difficile a chi non fu in quell'anno a Massaua, il farsi un criterio delle difficoltà d'ogni genere che si dovettero superare.

A Saati s'erano spediti i nostri irregolari per la scorta delle carovane provenienti dall'Abissinia.

A Daalac vi si era fatta una visita; si era stabilito un premio di 10 talleri al mese ad ognuno dei tre *Schenk* dei villaggi per la custodia delle bandiere nostre; s'era spedito al Ministero un rapporto sulla difesa e sullo stato di quelle coste nonché sui risultati d'esperienza delle mitragliere (che non funziona-

vano più a causa dell'ossido di ferro che ne guastava le parti interne), dei cappelli di paglia, elmetti, basti dei muli ecc.

S'erano stabiliti distillatori per l'acqua del mare e si instava per la sostituzione dei medici anche essi infermi, fra i quali lo stesso direttore dei servizi, maggiore Panara, il quale doveva rimpatriare.

In quell'epoca anche il console Maissa aveva avuto l'autorizzazione di rimpatriare, e la contessa Maggiolini afflitta da foruncoli, lichene e febbre essa pure s'imbarcava per salpare per l'Italia alla prima occasione.

Col disturbo arrecato da tutti questi cambi, queste assenze e sostituzioni a me premeva intanto fosse definita la questione dell'occupazione mista, la quale ci rendeva difficile l'andamento specialmente degli affari politici. Infatti il Vice Governatore egiziano faceva la sua politica e quella del suo Governo sia coll'Abissinia, sia colle tribù limitrofe secondo i propri interessi; questi talvolta, anzi generalmente, essendo contrari ai nostri, ci neutralizzavamo a vicenda, quando non ci facevamo reciprocamente del male. A me sarebbe premuto sgombrare il campo dagli egiziani per aver al più presto Marcopoli bey attaccato ai nostri interessi e servirmene come inviato presso Ras Alula per dirigere ivi la politica abissina a nostro vantaggio; perocché a me era facile prevedere allora come tutto il nodo dei nostri interessi colà si riducesse ad un *modus vivendi* possibile con Ras Alula.

Ma in questa grave questione non fui compreso, né sostenuto dal Governo il quale aveva mandato Stefanoni a Massaua per prendere al più presto la direzione delle dogane tenute appunto da Marcopoli bey, senza alcun riguardo del malcontento che si poteva ingenerare in questo e del danno che dal disgusto di quest'individuo ci poteva poi provenire, né del mio parere contrario. Stefanoni, nonostante le mie raccomandazioni, fu subito in urto con Marcopoli bey ed in seguito si vedranno le conseguenze di questa situazione di cose.

Contemporaneamente si accentuavano vieppiù attriti deplorevoli fra la Marina e le truppe di terra; né si può evitare di dichiarare che il contrammiraglio pel primo inclinava ad atti continui di prepotenza ed ingerenza in tutto quanto non lo riguardava.

Al fin di luglio tre gravi questioni dunque si stavano dibattendo:

— quella cioè della salute generale, di cui lo stato verso il fin di luglio si può desumere dai vari telegrammi avuti e spediti (vedi *allegato n. 54*);

— quella coll'ammiraglio e la Marina, che mi determinava a spedire il telegramma n. 346 (24 luglio) intantoché si redigeva un lungo rapporto ed a cui rispondeva il Ministero in modo sospensivo (vedi *allegato n. 55*).

E' da notarsi che l'Ammiraglio compilava egli stesso un rapporto al suo Ministero e con una nave apposita lo spediva per mano del suo capo di Stato Maggiore Mirabello a Roma;

— quella Stefanoni che, come le altre due, mi metteva nella necessità di rassegnare il mio mandato quando fosse stata risolta non secondo le mie viste,

ed a cui provvisoriamente ed in modo temporeggiante provvedeva un telegramma di S.E. il Presidente del Consiglio Depretis (vedi *allegato n. 56*).

Cogli egiziani continuavano senza numero le piccole questioni d'ogni genere. Verso il fin di luglio una carovana abissina fu assalita a pochi chilometri da Monkullo, mentre stava per giungervi. Inconcepibile sarebbe riuscita una tal grassazione quando indizi di vario genere mi fecero fondatamente presumere che il mandatario della grassazione fosse lo stesso capo dei baschibuzuk egiziani, certo Idris bey (lo stesso poi che in seguito dal generale Genè fu incolpato di tradimento pel fatto di Dogali). Lo feci senz'altro arrestare e nonostante tutti gli appoggi del Vice Governatore e di Marcopoli bey, fu trasportato e detenuto in Assab (vedi *allegato n. 57*).

Tale incidente mi offrì l'occasione di investigare e studiare tutti i compromessi musulmani della rivolta di Arabì-Pascià, che allora trovavansi in Massaua ed erano per noi un fomite di discordia (vedi *allegato n. 58*).

Al 25 luglio riceveva pure dall'Ammiraglio (vedi *allegato n. 59*) una lettera che mi chiedeva informazioni del sig. Iunker e di Emin bey.

Informazioni riservate poi di Andreoli mi dimostravano già le buone intenzioni di Achmed-Kantibai di agire a seconda dei nostri interessi nelle sue continue dispute coi Dervisci.

Per comprendere la sua lettera (vedi *allegato n. 60*) convien sapere che in quell'epoca il Governo egiziano, assecondando la politica del Governo inglese, era già da qualche tempo venuto nella determinazione di impedire qualsiasi traffico coll'interno dell'Africa per rendere difficile ai Dervisci la loro posizione.

In Massaua il Vice Governatore non permetteva perciò il trasporto di mercanzie, altro che per o dall'Abissinia; Achmed-Kantibai che odiava gli egiziani e che al dir di costoro era partigiano nascosto dei Dervisci, era fra tutti escluso con maggior rigore dal commercio con Massaua. Egli però che sapeva quanto fosse in quell'epoca già esautorato il Governo egiziano, si dirigeva a me per avere il favore di poter far giungere una carovana di 800 cammelli, e provvedersi poi di tessuti e di dura a Massaua.

Lo aderire ai suoi desideri assumeva un'importanza grave. Io sentivo che avevamo tutta l'autorità di poterlo fare senza inconvenienti locali, e certo un atto simile avrebbe di molto affermata la nostra autorità sia di fronte alle tribù musulmane che non osavano far cosa dispiacente a Ras Alula, sia di fronte al Governo egiziano che era nello stesso caso e che di più si sarebbe visto sempre maggiormente esautorato, sia di fronte ai Dervisci dai quali saremmo stati così liberi stabilmente e sia rispetto alla popolazione di Massaua e colonia italiana. Se non che Ras A'ula se ne poteva adombrare e così pure il Governo al Cairo.

Ma per quest'ultimo avevo buone ragioni per scusare il nostro operato. Rispetto a Ras Alula invece credetti cosa conveniente il temporeggiare fino a che o Marcopoli bey potesse colà agire come nostro inviato e preparare l'animo

di Ras Alula a considerare l'azione nostra a Massaua come sovrana e non dipendente che dai nostri interessi e lontana dal voler pregiudicare in qualsiasi modo gl'interessi suoi; o qualche piacere fatto, o servizio reso a Ras Alula, temperasse l'impressione, in lui insolita, di quest'atto d'indipendenza da parte nostra.

Feci perciò rispondere ad Achmed che gli avrei fatto fare una risposta fra non molto da persona di mia fiducia, e così pel momento si soprassedette.

L'11 luglio l'« *Ancona* » ritornava in Italia col comandante Corsi. Il 12 partiva il « *Palestina* » per Arafali per vettovagliarvi la compagnia.

Marcopoli andava a Suakin per abboccarsi col governatore generale del Mar Rosso, colonnello Chermside. Pare che motivo di questo viaggio fosse l'incarico che Chermside gli voleva affidare, di recarsi cioè presso Ras Alula per deciderlo alla liberazione di Kassala, che ancora teneva, mediante un forte compenso in danaro.

Era il momento buono di valersi di Marcopoli anche a nostro vantaggio; perocché Ras Alula non avrebbe certamente mancato di opprimerlo d'interrogazioni sul conto nostro durante il suo soggiorno all'Asmara.

Premevami perciò che Stefanoni non lo disgustasse cogli affari della dogana prima ch'egli avesse potuto adempiere alla missione per nostro vantaggio. Mentre Marcopoli era in Asmara, mi riprometteva di ricevere Kantibai, fare in Massaua atto d'autorità fidando nella furberia di Marcopoli per smussare qualsiasi difficoltà grave con Ras Alula.

A Stefanoni lasciai comprendere in qualche colloquio ch'ebbi con lui l'importanza che ponevo nella buona armonia che ancora per qualche mese desideravo esistesse fra loro due. Anche a Zerboni che venne a sostituire Maissa, feci note le mie idee e feci io stesso la sua presentazione a Marcopoli bey.

In Massaua e dintorni poi stavano solo allora per isparire tutte le tende; si davano ordini severissimi per l'igiene, per la sicurezza delle pattuglie e distaccamenti isolati e si continuavano i lavori di difesa. Il servizio della Marina era deficiente in tutti i modi. Ad Assab si stava delle quindicine senza vedere un legno; si lasciava ivi difettare perfino l'acqua (oltre che il ghiaccio, limoni ecc.) che in allora un solo distillatore, parmi, poteva fornire.

Il capitano Spaccamela, da molto tempo malato, doveva rimpatriare esso pure, ed era sostituito dal capitano Arlorio.

Il servizio di polizia fatto dai nostri carabinieri e da indigeni, incominciava a funzionar bene.

Anche il tribunale veniva costituito, e con giurisdizione sui reati comuni.

Infine, in data 26 luglio (vedi *allegato n. 61*) si davano informazioni e pareri al Ministero sull'opportunità o meno, di non fare di Massaua un porto franco, e sulla necessità di presto assumere le redini dell'amministrazione, congedando Izzet bey e l'ultima larva di Governo egiziano che ancora rimaneva in Massaua.

Il 1° agosto ritornava appunto dal Cairo il cav. Stefanoni, dov'era stato a far della politica per conto suo e contro Marcopoli bey. Subito chiedeva ghiaccio ed acqua distillata per uso suo.

La sera prima era pur giunto dal Ministero l'ordine pel congedamento della classe anziana, la quale poi non sarebbe stata sostituita che nell'inverno.

Sebbene inibissi al sig. Stefanoni d'immischiarsi pel momento nella dogana, tuttavia mi accorsi che il suo ritorno soltanto ridestava la diffidenza di Marcopoli e subito m'accorsi del suo stato d'animo da un piccolo atto ostile alla nostra politica. Egli era stato a Suakin, come ho detto; evidentemente se Chermside lo aveva fatto andar colà era per consultarlo pure sulla nostra azione e sulla sua morale possibilità di poter ancora venire, o no, a Massaua.

Ora, soltanto parecchi giorni dopo il suo ritorno, Marcopoli bey mi fece dire, e dopo l'arrivo di Stefanoni, che Chermside avrebbe voluto venire a Massaua, per poi andare anch'egli da Ras Alula ad offrirgli qualche milioncino di talleri perché andasse a Kassala. Che perciò mi pregava di sgombrare il palazzo del Comando, o riservandomi una sola stanza per me cedendo il resto a Chermside. Subito gli risposi che non mi era più possibile ora sgombrare il palazzo, ove eransi stabilite le sedi di tutti i servizi. Che però sarei stato lusingatissimo di poter ospitare il colonnello Chermside, di cui altra volta avevo avuto l'occasione di apprezzare la gentilezza. Marcopoli che mi conosceva non mi rispose altro e Chermside se mai ebbe l'idea di venire a Massaua, comprese che era miglior cosa il rinunziare al suo viaggio.

Epperciò il solo Marcopoli partì il 3 od il 4 per l'Abissinia. Lo stesso giorno 2 mi ero recato dal contrammiraglio Noce per avvisarlo del possibile, benché improbabile, arrivo di Chermside, ma mi fece rispondere che dormiva.

La dimane 3 vi ritornai per dirgli della partenza di Marcopoli, mi fece dire che non mi riceveva perché malato. Allora compresi che non ci dovevo più andare e così feci fino a che ebbi poi ordine dal Ministero di andare.

Marcopoli prima di partire venne a vedermi; lo incaricai di bene impressionare Ras Alula sul conto nostro e persuaderlo delle nostre intenzioni pacifiche; lo pregai di conciliare tutte le questioni esistenti fra gli arkikesi e Ras Alula e di astenersi, nel fare gl'interessi del Governo egiziano, di pregiudicare in alcun modo i nostri. Lo trovai dispostissimo a tutto, ma capii altresì come l'immischiamento di Stefanoni nella dogana gli dolesse, perch'egli intendeva, finché non era *abolito* ufficialmente il Governo egiziano o per lo meno fosse partito Izzet bey, di servire lealmente il *suo* Governo e non fare i *nostri* affari nel servizio della Dogana.

Era dunque prudenza, fino a che *politicamente* egli poteva nuocere alla nostra politica in Abissinia, di lasciare impregiudicata la questione della Dogana. Quando fosse poi partito Izzet bey, avessimo potuto od impedirgli di andare in Abissinia se contrario a noi, o fargli pure sgombrare Massaua; oppure se ce ne volevamo servire, intendersi sui limiti delle attribuzioni a

darglisi e sul compenso conveniente. Perciò lo assicurai che sulla direzione della Dogana non sarebbero avvenuti altri cambi nella sua assenza, fino a che io fossi rimasto come Comandante superiore.

Incidentalmente poi seppi in quei giorni che il tenente colonnello Putti, buon'anima, era un corrispondente del giornale « Fanfulla » e del « Fracassa »; con ciò mi si chiarirono alla mente certi dubbi che fino allora avevo nutrito sul modo col quale parecchi giornali erano venuti a conoscenza di tanti minuti particolari, sebbene inesattamente esposti, pur tuttavia assai difficili a rilevarsi da persone estranee all'Esercito.

Il 6 agosto mandava al Ministero il telegramma n. 377 (vedi *allegato n. 62*). Lo stesso giorno giungeva l'« *Andrea Provana* ».

L'8 giungevano il tenente colonnello Luciano ed il maggiore De Iturbe. Lo stesso giorno ebbi un lungo colloquio coll'allora maggiore De Boccard, mandato dal Ministro per rilevare la situazione delle cose. Egli ebbe largo campo di studiare sul posto le nostre relazioni colla Marina.

Il 9 agosto spedivo al Ministero il telegramma n. 394 (vedi *allegato n. 63*).

Ricevevo i telegrammi n. 902, 868, 896 del 3 e 5 agosto del Ministero (vedi *allegato n. 64*), nell'ultimo dei quali, il Ministro con molta delicatezza mi avvertiva che: « *in alcuni giornali del luglio troverà attacco ingiurioso contro di lei; non si curi; del resto altri giornali reagiscono* ».

Invero non erano pochi i giornali che mi ingiuriavano e quasi tutti su informazioni false od esagerate.

Il giorno 10 s'imbarcava il maggiore De Boccard sul « *Manila* » e salpava l'11, sul « *Volta* », il capitano Spaccamela. Le notti dal 12 al 13 furono forse le più calde della stagione. Il 13 io andavo a visitare le isole Daalac su di una torpediniera, l'ammiraglio avendo quasi ceduto il Comando.

Ricevevo i telegrammi amministrativi del Ministero n. 750, 922, 941, 944, (vedi *allegato n. 65*).

Mandavo il telegramma n. 419 (vedi *allegato n. 66*).

La mia cura maggiore in quei giorni era quella di visitare i malati e provvedere all'igiene.

Il 15 agosto ricevevo una lettera assai lusinghiera dal generale Cosenz, arrivava il « *Cavour* » da Aden, il « *Cariddi* » dall'Italia.

Il 17 partiva l'ammiraglio colla « *Varese* » (rimorchiata appena fuori dal porto) per un giro nel Mar Rosso ordinatogli dal Ministero. Evidentemente era per lasciarmi libero nel Comando. Questa ultima disposizione fu prova dell'alto senno del Ministero della Guerra, il quale comprese la situazione difficile in Massaua e la necessità dell'unità di comando.

Lo stesso giorno 17 mandavo al Ministero il telegramma seguente:

N. 428 - 17 agosto. Ammalati 259 dei quali 5 gravi. Avv. Parresio tentò suicidarsi; migliorando rimpatrierà prima occasione. Con esploratore rimpatria maggior Gazzera, sub. Deitinger due subalterni, 11 convalescenti truppa, 26 congedandi 1862; 41 fanteria o sussistenza, 4 per motivi vari. Urge sostituire Gazzera, Deitinger e fare arrivare tutta

tela richiesta per coprire baracche prima. pioggia. Possibilmente converrebbe inviare teloni già cuciti 8,5 per 4.

Questo telegramma partiva il 18 coll'« *Esploratore* » che toccava Suakin e poscia andava in Italia.

Lo stesso 17 ricevevo dal Presidente del Consiglio il telegramma (vedi *allegato n. 67*) in cui mi si lasciava capire come non si voleva sacrificare Marcopoli, ma neppure transigere sull'assunzione al più presto per parte di Stefanoni della direzione delle Dogane.

Si vede che tanto Stefanoni quanto le autorità italiane al Cairo avevano sobillato al nostro Governo che vi fossero chissà quali malversazioni alla dogana, per cui conveniva subito porvi rimedio. Ma sia Stefanoni che al Cairo, sapevano le esagerazioni di quelle affermazioni, mentre lo scopo era di perdere Marcopoli nella stima generale, e soppiantarlo; con quale danno per noi lo dimostrarono gli eventi politici successivi, per cui fu poi resa impossibile la missione Pozzolini.

Colla lentezza di comunicazioni d'allora io non potevo informare in dettaglio il Governo in tempo sulla questione vera; insistetti perché Marcopoli continuasse a stare per qualche tempo facendone una questione d'onestà. Ma l'astuto greco comprese perfettamente le cose e come a me solo dovesse il ritardo nella sua disgrazia, di cui del resto c'era chi si incaricava d'informarlo dal Cairo.

Il 20 spedivo il telegramma seguente:

Ammalati 252, dei quali 2 gravi. Rimpatriano capitano Pollastrelli e 370 truppa e sergente Pavesi. Trasporto « *Cavour* » partente 25 imbarcherà... convalescenti, 300 congedandi 1862 compagnie 37, 54, 93 fanteria; 1, 4, 8 bersaglieri. Rimangono da rimpatriare 550 congedandi 1862 fanteria fra due presidi. Condizioni generali salute migliorano.

Altro telegramma simile partiva il 27 agosto:

N. 443. Ammalati 172, dei quali 5 gravi. Morti soldato Napoli 10ª sussistenza tifoidea e zappatore Olivi 7° fanteria per emorragia, sergente Pavesi meningite. Con « *Palestina* » partito stamane rimpatriano capitano Zucchini, 1 subalterno, 15 truppa convalescenti, 220 congedandi 1862 7° bersaglieri, 6°, 7°, 15° fanteria. Rimangono Massaua 190 Assab 150 congedandi 1862. Per imbarchi successivi attendo ordini. Con diminuzione temperatura salute generale migliora sensibilmente. Saletta.

Per cui si può dire che al fine di agosto la crisi della salute era passata e le cose stavano ripigliando il loro corso normale, naturalmente con un esaurimento generale per coloro che l'avevano potuto superare. Così pure il movimento dei congedandi stava per essere ultimato coll'esaurimento delle disposizioni ministeriali (comunicate coi telegrammi 21 agosto, col « *Provana* », 24 agosto - vedi *allegato n. 68*).

Il 18 agosto ricevevo da Ras Alula una lettera (vedi *allegato n. 69*), in cui mi si chiedeva una macchinetta ventosa. Ne scrissi al Ministero perché mi fosse mandata.

Visti i buoni termini in cui mi trovava con quel capo, visto che Marcopoli bey soggiornava presso di lui, il che mi ripromettevo fosse un elemento di maggior sicurezza per noi, siccome i nostri irregolari di Saati si lagnavano pel caldo che soffrivano nella bassura di Saati e mi chiedevano l'autorizzazione soltanto di costruire una baracca sulle cime dei monti circostanti per prendere un poco di ventilazione, così credetti bene di concederlo loro, avvisandone contemporaneamente Ras Alula perché non se ne adombrasse. Mandava pure a Marcopoli il risultato delle pratiche fatte col Ministero per la sospensione di qualsiasi disposizione riflettente la Dogana di Massaua a sua tranquillità d'animo (vedi *allegato n. 70*).

Però egli capiva perfettamente come fosse inviso a parecchie autorità sia egiziane che straniere, onde io sperava che con ciò rimanesse più devoto a me che tanto lo aveva sostenuto ed appoggiato, e che si sarebbe deciso a lasciare spontaneamente la direzione delle dogane, fidandosi interamente a me.

Io non poteva per lui fare di più dal momento che il Governo assolutamente voleva che la direzione delle dogane fosse affidata a Stefanoni. Però capivo io stesso che Marcopoli bey, fine ed astuto, non si sarebbe tanto facilmente deciso a lasciare il certo per l'incerto e che qui il Governo giuocava con Marcopoli bey una partita assai pericolosa. Infatti egli anziché rispondermi categoricamente a quanto gli chiedevo mi mandava il 27 le informazioni di cui all'*allegato n. 71*, in cui mi parlava di una serie di questioni incidentali fra Ras Alula, il Vice Governatore egiziano, che nel complesso, leggendo fra le righe, dinotavano in Marcopoli bey la volontà d'imbrogliar le cose e tener vivi molti appigli di questioni per potersene all'occorrenza prevalere per sollevare o mitigare l'animo del capo abissino verso di noi, secondoché conveniva a lui o pei suoi interessi personali o pei fini politici del suo Governo, ed esercitare maggiore o minore influenza sul Comandante Superiore in Massaua.

Era evidente che in quei momenti, in cui pel congedamento della classe e lo stato di esaurimento delle nostre truppe noi eravamo poveri di risorse, Marcopoli bey aveva in mano di esercitare quando avesse voluto una qualche vendetta, eccitando il Ras a farci qualche sfregio.

Però Marcopoli bey ritornava a Massaua il 4 settembre e subito partiva il 5 per Suakin col « *Monsurah* » a riferire l'esito delle sue pratiche al Chermside colà residente.

In quel frattempo, e cioè il 22 agosto, si presentò al Comando il Naib di Zula, lo Schek Zebidi; dopo una assai lunga conferenza, egli fece atto di completa sottomissione e fu accordato che avremmo noi stessi assoldati i suoi baschibuzuk, ch'egli avrebbe eretta daccanto alla bandiera egiziana la nostra, e quando abbattuta la prima sarebbe rimasta la nostra.

Furono perciò dati ordini in proposito al capitano Balduzzi che allora si sarebbe trovato in Arafali, rilevato che avesse il capitano Rovida e la sua compagnia il 22 agosto.

Il 24 agosto vi fu una conferenza col Naib Osman, con Abd-el-Rahim di Monkullo e con Abdul-Kerim di Arkiko; tutti oramai avevano compreso che l'autorità era al nostro comando e non andavan più che per deferenza a far visita ad Izzet bey.

Il 25 agosto venne la missione svedese da Monkullo per chiedere un lasciapassare per le loro provviste e per combinare il prezzo della baracca ch'essi intendevano di far fare per la nostra stazione di carabinieri colà stabilita concorrendo nella metà del prezzo per avere il favore di averli vicini.

Il 28 agosto partiva per Aden l'« *Andrea Provana* » portando il rapporto sui lavori di difesa costruitisi in Massaua, nonché un parere chiestomi dal Ministero (vedi *allegato n. 72*).

Il 26 agosto ricevevo pure dal Ministero le sue decisioni circa la soluzione della mia questione colla Marina (vedi *allegato n. 73*), da cui rilevai il sommo senso pratico e disciplinare del Ministro. Rimasi in attesa dell'arrivo del contrammiraglio per adempiere a quanto mi era stato prescritto.

Intanto era pervenuto al capo abissino Ras Alula il mio avviso che desideravo far costruire una capanna per gl'irregolari sui monti prossimi alla conca di Saati. Il capo abissino s'adombrò, e rispose in modo insolito, con qualche sottinteso che poteva suonare come minaccia. Era la prima volta ch'egli mi rispondeva in tal modo. Lo ascrissi a qualche influenza poco benevola di Marcopoli, come per farmi capire il suo potere e come ci tornasse conto di non disgustarlo. Ne telegrafai subito al Ministero, proponendogli il mezzo per far ritornare le nostre relazioni allo stato di prima di dargli l'annunzio ufficiale, finora non dato ancora, dell'invio della missione solenne italiana al mese di novembre.

Il Ministero in un lungo telegramma del 2 settembre (vedi *allegato n. 74*) autorizzava questa misura ma contemporaneamente prendeva una via di mezzo, incerta ed inopportunamente (a mio avviso) conciliante fra Stefanoni e Marcopoli bey, non tenendo che assai poco conto in fondo, sotto una forma per me gentile, delle mie proposte.

Era impossibile invero conciliare Stefanoni e Marcopoli; ciò posto era di tutta convenienza in allora per noi dar ragione a Marcopoli e conservarlo ancora per qualche mese, anziché a Stefanoni.

L'arrivo del contrammiraglio Noce; le difficili relazioni coi capi locali.

Il 4 settembre giungeva il contrammiraglio Noce sulla « *Varese* » rimorchiata dall'« *Andrea Provana* ». A seconda dell'ordine che aveva avuto dal Ministro, alle 11 ant. gli rendevo visita in grande uniforme. Egli mi dava un acerbissimo rimprovero, e potei rilevare che si serviva ad usura della facoltà datagli di darmi un rimprovero per sfogare addirittura tutta la sua bile contro di me. Non mancò di dirmi che non conoscevo i primi rudimenti

della disciplina militare e secondo lui non avrei avute neppure le attitudini per fare il caporale. Io stetti sempre muto come un pesce il che lo rendeva furioso, perché avrebbe forse voluto aver esca al suo fuoco e, quando io mi risentissi, potermi dimostrare che aveva ragione di farmi indisciplinato. Uscii riportando una tristissima opinione sul suo carattere, sul poco suo imperio delle sue passioni e sulla nessuna misura dei suoi giudizi; tutt'al più, parmi che egli possa coprire la carica di capitano di vascello, mai quella di ufficiale generale.

Il 5 settembre giungeva dall'Abissinia, in un col Naib di Monkullo, una carovana di 80 cammelli, giungeva il « *Cariddi* » e mi portava dal Cairo una lettera in cui mi si comunicava copia di una corrispondenza giornalistica dell'« Omonia » (vedi *allegato n. 75*).

Dalla Marina le cose non andavano meglio. Il contrammiraglio non lasciava occasione per infliggermi rimproveri assolutamente ingiusti su colpe mie immaginarie (vedi come es. *allegato n. 76* di cui fu spedito copia al Ministero).

Il 5 di settembre, dietro mio ordine, s'affiggeva in Massaua e villaggi dintorni un avviso per il censimento, cosa che fino allora non s'era fatto neppur dai governatori egiziani, giacché pare che il Corano inviti a non mai contarsi (vedi *allegato n. 77*).

Il Vice Governatore appoggiato dai negozianti fece a questo mio disegno la massima opposizione passiva. Ciò non tolse che la cosa si facesse ugualmente e senza inconvenienti mediante il buon senso dell'interprete Hogg e le precauzioni prese d'aver travestito poliziotti pel buon ordine e la sicurezza della Commissione.

Il 17 settembre giungeva un piroscafo, « *Raffaele Rubattino* », della società Rubattino trasportando il capitano Camerana di Stato Maggiore ed il maggiore Boretti.

Il 9 ripartiva il « *Rubattino* » alle 3 pom. per Aden e giungeva da Aden alle 16 pom. il « *China* » (Domenico Balduino) ripartendo per l'Italia il 10 settembre e portando un mio rapporto assai esteso (vedi *allegato n. 78*) in risposta ad un dispaccio del Ministero in cui mi si chiedeva il parere sul modo migliore di provvedere alla sicurezza delle carovane lungo la comunicazione di Saati, Ailet, Asmara e se a ciò non avrebbe grandemente cooperato l'occupazione stabile di Saati fatta da truppe italiane in unione agli irregolari.

Contemporaneamente cominciavano a sorgere le questioni dei pagamenti coi talleri, moneta il cui valore era sempre oscillante (vedi *allegato n. 79*).

Gli egiziani volevano ad ogni costo dar la caccia a Debeb (e glie la diedero inutilmente) per soddisfare Ras Alula ed accattivarselo ed abbonirselo per spingerlo all'impresa di Kassala; chiedevo informazioni al capitano Balduzzi, ch'era ad Arafali, sul conto di Debeb, ma queste erano poco concludenti (vedi *allegato n. 80*).

Il 10 settembre mi si annunziava che i Dervisci avevano fatto una razzìa su Emberemi, a poche ore da Massaua; io stimai invece fossero briganti. Io stesso l'11 settembre mi recai sulle colline sabbiose e spedii il plotone di cavalleria in ricognizione fino ad Emberemi. Era indispensabile che ci accordassimo con Achmed Kantibai perché da questo lato fossimo salvaguardati dai Dervisci bastando già la nostra vicinanza coll'Abissinia a crearci delle continue e gravi difficoltà. Perciò mandai l'Andreoli per chiedere al Kantibai s'egli voleva entrare nella convenzione che da noi si sarebbe fatta coll'Abissinia per mezzo della missione da mandarsi colà in novembre, per la sua sicurezza contro le razzìe abissine.

In tal guisa egli sarebbe stato in certo modo debitore a noi della sua sicurezza da parte dell'Abissinia e ci avrebbe per contro potuto garantire da incursioni dei Dervisci.

In allora già potevo disporre di parecchi capi musulmani, a me devoti, che mi avrebbero seguito dovunque avessi voluto internarmi, ed anche procurato cammelli e mezzi di viaggio. Ma la politica del Governo non lo esigeva ancora.

Fra questi capi, uno che si mostrava più devoto e più riconoscente era Adam Aga, della famiglia dei Naib di Arkiko, vero tipo di arabo del deserto, il quale, ribelle al Governo egiziano perché in odio a Ras Alula, s'era dato dapprima ad Osman Digma e poscia s'era venuto a por sotto la nostra egida. Io lo aveva accolto con bontà e mi era piaciuto. Lo aveva posto sotto la protezione del Comando e lo incaricavo molte volte d'incombenze e missioni speciali.

Come gli altri arkikesi, combattendo contro le orde di Ras Alula, aveva altra volta saccheggiato la chiesa di Debra - Bizen, uccidendone i monaci che officiavano. Questo fatto aveva generato un odio irreconciliabile fra lui e Ras Alula.

Nel giorno 13 settembre egli si presentava a me, che lo aveva assunto come informatore su tutti i movimenti dell'Amasen, e mi diede informazioni su Ghinda, su Adua e dintorni. Sapendo come gli egiziani volevano coglier Debeb per consegnarlo a Ras Alula, egli si offrì a me per prenderlo, bastandogli a ciò che gli dessi 100 soldati. Mi aggiunse che se vi erano due irreconciliabili con Ras Alula erano Debeb ed egli stesso. Questa sua domanda aveva parecchie cose in mira. Anzitutto s'egli s'offriva di prender Debeb con intenzione reale di prenderlo, non poteva che esser d'accordo col medesimo. In tal caso era prova che Debeb, sapendo che non lo avrei consegnato agli abissini, voleva porsi sotto la nostra anziché sotto la protezione egiziana. Ero certo che Adam non avrebbe combattuto Debeb; erano troppo uniti da un odio comune e quindi da un comune interesse.

Ma poteva anche darsi che Adam si offrisse di prender Debeb con l'intenzione di non prenderlo, e ciò al solo scopo di avere sotto di sé 100 soldati indigeni suoi. Ora la mia fiducia in Adam non era ancora in quel tempo

così salda che mi permettesse di dargli simile Comando. Gli risposi pertanto che stando già il Governo egiziano in procinto di dar la caccia a Debeb, non volevo in alcun modo intralciarne l'azione, attesoché non avevo per Debeb alcuna ragione che mi consigliasse sia a favorirlo sia di combatterlo. Che mi riservava di stabilire pel seguito, a ragion veduta, la mia regola d'azione a riguardo di quel fuoruscito.

Se in allora avessimo preso Debeb, sarebbesi prodotto un grave imbarazzo per la nostra politica. Consegnandolo a Ras Alula commettevamo un'azione indegna, non consegnandolo ci attiravamo serie questioni con l'Abissinia. Sarebbe stato dunque impolitico l'occuparsi di lui in quell'epoca.

Il 14 settembre venne Marcopoli bey a farmi visita, ripetendomi che d'accordo con Izzet bey e per conciliarsi l'animo di Ras Alula in previdenza di poterlo decidere a marciar contro Kassala, avevano di comune accordo stabilito di dar la caccia a Debeb.

Figurarsi! Tale progetto era già una cosa pubblica! Ciò mi autorizzava a supporre che non ne avevano in fondo alcuna intenzione di coglierlo, ma tutto era una simulazione, a grande reclame, per accattivarsi Ras Alula. Secondo me era la peggiore delle politiche il predicare la cosa di un'operazione militare, che a priori si sa che non riuscirà. Il prestigio militare non ne può che risentire crudelmente. Avvisai tutti i comandanti da me dipendenti che il Governo egiziano aveva tali intenzioni, perché non nascesse qualche inconveniente fra i nostri ed i loro soldati. Convien che confessi come sembravami perfino una puerilità questa caccia data a Debeb con tanto apparato di forze inutili, servendosi dei Naib e della gente d'Arkiko come guida.

Poiché convien notare che Debeb viveva fra gli Assaortini, gente miserabile e ladra, i quali approfittavano delle prede di Debeb quando queste si facevano e che nelle imprese lo consideravano quasi come capo, fornendolo poi di mezzi e d'armenti loro quando mancavano le prede.

Tutta questa gente era dunque devota a Debeb. Il capo della tribù principale poi degli Assaorta, Shum Omar, era grande amico dei Naib e specialmente del titolare e capo della famiglia Abd-el Kerim; invero dai Naib e col loro favore soltanto esso poteva ottenere di far giungere e vendere gli armenti in Arkiko e Massaua, per scambiarli con indumenti per vestirsi, e con dura. Debeb doveva quindi, ora per ora, essere già informato dei piani del Governo egiziano e delle sue mosse. Figurarsi se colla sua agilità si lasciava cogliere nella rete!

Il giorno 15 fu pure stabilito colla Marina di procedere all'occupazione formale della penisola di Buri e di Macanillè, ove esistevano delle saline. Ebbi a pranzo Marcopoli e Stefanoni; desideravo vedere in che termini erano. Mi accorsi che Stefanoni non lasciava occasione per esacerbare le loro relazioni; non potei in cuor mio che biasimarlo nel modo il più sentito, non convenendomi in allora inasprire maggiormente le cose, risentendomene pubblicamente. Né politicamente mi conveniva far atto d'autorità e d'impedire

l'andata di Marcopoli da Ras Alula, contrariamente ad una decisione presa al Cairo in accordo con Chermside e De Martino, atto che secondo ogni probabilità sarebbe stato biasimato dal mio Governo non solo, ma impedito. M'accorsi pure che il buon console Zerboni, nuovo in quegli affari, non aveva afferrato le difficoltà della situazione, e non le capiva in modo alcuno.

Il 16 settembre alle due di notte partiva dunque il « *Cariddi* » per Macanillè e più tardi il « *Monsurah* » con 300 irregolari e coi tre Naib, per Arafali e Zula per dar la caccia a Debeb. Io per occupar le truppe facevo la stessa mattinata una manovra a fuoco.

Nella notte dal 16 al 17 avemmo un gran temporale. Al mattino visitavo l'ospedale; intanto ritornavano al Comando Gozoi ed Eilul, due nostri abissini stati spediti all'Asmara in accompagnamento di una carovana allo scopo di avere precise informazioni su quanto colà accadeva. Essi avevano impiegato 6 giorni per andare e tornare, con tappe a Ghinda ed Ailet.

Ghinda era occupata da Scialak con truppe, dov'eravi giunto il 14. Mi portavano una lettera di Ras Alula scritta in modo amichevole.

Il 18 settembre il capitano Camerana ed il console tornavano da Macanillè dov'erano andati essi pure.

Il 20 settembre s'inaugurava il Club di Massaua, di cui ero stato eletto Presidente, con una festa riuscitissima. Il contrammiraglio faceva un brindisi alla signora Luciani; io lo feci all'unione delle truppe di terra e di mare. M'accorsi che pel contrammiraglio era applicabile la massima, che quanto più l'uomo s'allontana dalla sostanza delle cose, tanto più sente il bisogno di attenersi alle apparenze.

Il 22 settembre, sei arabi tentavano di affogare un nostro soldato. Erano tutti arrestati. Ci giungeva la notizia che Ras Alula col suo esercito era partito pel Sennahit allo scopo, dicevasi, di agire contro Kassala; una carovana degli Habab era stata da lui assalita. Marcopoli partiva esso pure il 24 per Cheren al quartier di Ras Alula.

Il 23 tornava il « *Monsurah* » cogli irregolari egiziani, i quali com'era presumibile, non avevano neppur visto da lontano qualcuno delle bande di Debeb; tornavano con 10 malati e sei morti di sole e fatica. Arrivava pure il maggior Cauda colla « *Città di Genova* ».

Il 25 arrivava il maggiore Della Noce col « *Washington* », il maggiore medico Guerriero che veniva a sostituire il maggiore medico Panara e passavo in rivista diversi battaglioni. Mi si comunicava la decisione del Ministero di sostituirmi col generale Genè.

Adam mi comunicava la notizia che Ras Alula aveva dato l'ordine di attaccare Saati, quando questo fosse occupato da truppe italiane, anziché da soli irregolari.

Questa circostanza dimostra fin d'allora come Ras Alula ammetteva che Saati fosse occupato da nostri irregolari, ma mai da soldati italiani. Era dunque evidente che se si voleva romper guerra con l'Abissinia, bastava far

occupare Saati da soldati italiani, e conveniva invece ciò evitare qualora si fosse voluto vivere in pace coll'Abissinia: in ogni modo occuparlo soltanto con soldati italiani quando si fosse in condizioni di poterci vantaggiosamente misurare colle truppe abissine.

Il 25 settembre ricevevo l'avviso di Marcopoli (vedi *allegato n. 81*) che Ras Alula dal Sennahit si dirigeva a Kufit.

Il 27 settembre fui invitato a pranzo dal battaglione bersaglieri, ove fuvvi una bellissima festa e la cordialità ben nota ed il cameratismo il più sentito per parte di tutti quegli ufficiali.

Il 29 settembre il noto giornalista Del Valle che tornava dall'Asmara mi portò la notizia che il 25 fuvvi scontro fra le truppe di Ras Alula ed i Dervisci a Kufit. Che la vittoria era di questi ultimi e che con Ras Alula nei Bogos eravi pure Marcopoli bey.

Si presentava a me Mohamed Nur, fratello di Adam, altro ribelle che veniva ad offrire i suoi servigi. Non li accettai perché diffidavo di lui. Achmed-Kantibai mi scrisse che sarebbe egli stesso venuto a Massaua a fare atto di sottomissione.

Il tenente colonnello Luciani entrava allo spedale della « *Garibaldi* ». Evidentemente la carica di Comandante di presidio in Massaua aveva la iettatura. Fortunatamente il tenente colonnello Luciani non era malato gravemente.

In quei giorni anch'io mi sentivo un po' scosso fisicamente. I miei denti si muovevano tutti; era un principio di scorbuto (per la mancanza da un anno di vegetali freschi) secondo quanto mi affermava il dottor Ciampini.

Il 5 ottobre aveva l'avviso che Achmed Kantibai era giunto ad Emberemi, quest'arrivo, in un istante in cui Ras Alula erasi fieramente impegnato coi Dervisci per attuare in parte il piano accordato col Governo egiziano sulla spedizione di Kassala, era stato giustamente calcolato da Kantibai. Certamente esso avrebbe indispettito sia Ras Alula sia Izzet Bey, ma ambedue erano al momento impotenti ad impedirlo, e le loro rimostranze unicamente platoniche si sarebbero potute facilmente nel seguito rendere vane e dimenticate con altri favori ed atti amichevoli. Ciò (si disse nel seguito) rese più difficile l'entrata della missione in Abissinia. Io stimo infondata questa affermazione e non la credo. Se non ci fosse stato questo pretesto della venuta di Kantibai (di cui del resto anche Ras Alula cercò di approfittarsene), Ras Alula ed il Negus ne avrebbero presi altri pretesti quando avessero voluto dimostrare il loro malcontento verso di noi. Questo malcontento esisteva pel fatto stesso della nostra occupazione; tutte le altre ragioni erano pretesti che cercavano al momento per non dire la ragione principale del loro malcontento.

Fosse o no venuto Kantibai, la missione avrebbe trovato le stesse difficoltà per entrare in Abissinia e per ottenere quanto era nei suoi voti. La venuta invece di Kantibai convalidò col fatto la nostra potenza e la nostra auto-

rità, ci preparò una lunga pace coi Dervisci, una alleanza che doveva poi sempre in seguito portarci un utile, un appoggio per parte di tutti i musulmani che si sentivano da noi appoggiati e tenere in rispetto Ras Alula e le sue razzìe. Sopratutto poi fu un colpo fatale per l'autorità del Governo egiziano.

Il 6 ottobre arrivava la carovana di più 800 cammelli di Kantibai preceduta dal plotone di cavalleria che come scorta d'onore avevamo mandato all'incontro in Emberemi.

Fu uno spettacolo nuovo per noi. Con Kantibai v'erano i rappresentanti di tutte quasi le tribù musulmane dei Temarian, Tekles, dei Balad - el - Sceik, dei Mashalit che confinavano cogli Habab e coll'Abissinia, vestiti dei loro abiti di gala. Vennero tutti al palazzo del Comando a presentarsi a me e fare atto di ossequio e di sottomissione. Ivi furono stabiliti gli accordi per i siti di accampamento e dimora, per le somministranze e provviste, per le misure di pulizia e d'igiene, per gli abbeveraggi soprattutto degli animali ecc., per le scorte ecc.

Stabilii con Kantibai e coi suoi capi i giorni e le ore per i nostri colloqui ed ogni cosa procedette col massimo ordine e senza alcun incidente.

Lo stesso giorno mi giunse altro avviso che Debeb voleva consegnarsi; non presi in considerazione questo suo desiderio per i motivi che ho esposto più sopra e che tuttora imperavano.

Il 6 ottobre ricevevo pure una lettera di Marcopoli bey (vedi *allegato n. 82*), in cui mi si pregava di mandare alcuni nostri dottori all'Asmara per la cura di quei feriti e nel contempo mi si faceva rilevare già come un risultato della vittoria di Kufit che Kantibai avesse mandato una lettera di felicitazione a Ras Alula. Invece il furbo l'aveva spedita per distrarre l'attenzione di Ras Alula dalla carovana numerosissima ch'egli conduceva a Massaua a poche marce di distanza dal suo esercito. Io non esitai a mandargli il dottor Ciampini ed il dottor Leonardi certo che in quel momento e per la situazione di cose e per il motivo nel quale si mandavano non avrebbero corso pericolo di essere tenuti prigionieri (vedi allegato ultimo citato sopra).

Il 12 ottobre Ras Alula certamente era già informato dell'arrivo di Kantibai a Massaua e dell'accoglienza che aveva avuto; tuttavia in quello stesso giorno Marcopoli mi scriveva (vedi *allegato n. 83*) sulla buona impressione del Ras per l'invio dei medici, i suoi ringraziamenti, ecc.

Soltanto il 13 (vedi lo stesso allegato) lo stesso Marcopoli mi scriveva sullo stupore cagionato in Ras Alula dall'arrivo di Kantibai *ma non per l'azione nostra*, ma per l'ardire di Kantibai che senza il permesso di Ras Alula osò lasciare i suoi paesi per venirsene a Massaua. Ciò prova lo stato di soggezione in cui erano tenute quelle tribù da Ras Alula, e ciò prova altresì la gran fede che Kantibai aveva posto in noi e nella nostra autorità per trasgredire così impunemente ed in modo insolito ai voleri del suo tiranno.

La faccenda però non aveva preso alcun carattere di gravità e la risposta mia del 17 ottobre avrebbe dovuto anche su questo punto dissipar le diffidenze del Ras quando Marcopoli bey avesse continuato come fino allora ad agire in nostro favore.

Se non che appunto durante questo suo soggiorno all'Asmara, Marcopoli era stato informato, dal fratello probabilmente (che provvisoriamente lo sostituiva nella direzione della Dogana), di quanto Stefanoni, contrariamente alle mie disposizioni, oprava prematuramente a nostro vantaggio, fosse finanziario certamente non politico, nella Dogana.

Egli perciò ritornava precipitosamente coi dottori ma lasciandoli anche indispettito (il che fece dar luogo alla voce che fossero stati cacciati da Ras Alula, la qual cosa assolutamente non era); appena ricevuta il 19 la mia lettera del 17 e senza più curarsi di agire in conformità della medesima, il 18 mi scriveva la lettera di cui all'*allegato n. 84*, in cui si lagnava di Stefanoni e mi domandava d'esser giudice nelle loro dispute, e vi univa un biglietto comprovante pure allora la nostra perfetta buona armonia con Ras Alula.

A voci malevoli poi di Massaua che lo accusavano presso di me di aver palesato al Ras che io aveva preso al nostro soldo Adam, nemico capitale di Ras Alula rispondeva smentendo colla lettera di cui all'*allegato n. 85*.

Tutti questi fatti provavano quante fossero le correnti malevoli ed opposte alla politica che il Comando seguiva sia rispetto all'Abissinia sia rispetto a Marcopoli. Non è a stupire se i giornalisti, male informati, redigessero corrispondenze a rovescio della verità delle cose in Italia sulla situazione degli affari.

Ed il sig. Stefanoni è grandemente responsabile che non si sia per parte del Comando potuto stabilmente stabilire a fianco di Ras Alula una persona di fiducia che avesse potuto poi agevolare ogni trattativa seguente sia a vantaggio della buona relazione nostra coll'Abissinia, sia per favorire la missione già annunziata nell'esecuzione del suo mandato.

Già a cominciare dal 7 ottobre io aveva avuto frequenti colloqui col Kantibai e coi capi tribù e i risultati degli accordi furono ampiamente riferiti al Ministero. Il Kantibai fu presentato all'ammiraglio; non si mancò di fargli visitare i nostri legni da guerra ed il 10 ottobre coll'« *Andrea Provana* » si inviavano al Governo italiano le lettere di Kantibai.

Intanto in Massaua dovetti d'autorità far contravvenire agli ordini d'Izzet bey per l'uscita delle tele e della dura a vantaggio degli Habab, ed io stesso a cavallo andai a visitare tutti gli accampamenti di quelle tribù; dovetti decidere sui pagamenti e tributi a farsi e fissare con quali tribù e quando il commercio si sarebbe potuto ripristinare in modo normale.

Il 12 arrivava pure una carovana abissina, ed il console francese Soumagne si contentava per allora di esaminare quanto accadeva senza osteg-

giarci in alcun modo. Colla missione francese poi e coll'arcivescovo Touvier eravamo in ottime relazioni.

Anche Mohamed - el - Fil, capo dei Beni Amer ed ora presso Ras Alula, mi scriveva a vantaggio delle sue tribù, che si estendevano fra i Bogos e Kassala.

In seguito all'impossibilità di mettere d'accordo Stefanoni e Marcopoli bey e per l'impossibilità pure (di fronte alle idee prevalenti del Governo) di far trionfare il mio piano a vantaggio per ora di Marcopoli ed a scapito di Stefanoni, o meglio a vantaggio della nostra politica coll'Abissinia ed a scapito per ora dell'amministrazione della Dogana, volli decidere Kantibai a partire subito da Massaua nella tema che potendo l'azione di Marcopoli diventar negativa per noi, si producessero poscia dei guai nella nostra politica coll'Abissinia.

Il 22 ottobre Kantibai era già ripartito per i suoi paesi, i medici eran tornati (vedi *allegato n. 86*) e Monsignore Soumagne mi stava ripetendo: « *Rappelez vous! Il y a un moyen pour aller à Kehren* ».

Non m'era mal apposto sull'azione, per ora nascosta, per coloro che volevano peggiorate le nostre relazioni coll'Abissinia. Non posso affermare che quanto accadde il 24 ottobre già fosse per l'influenza, che più sopra ho detto *negativa,* di Marcopoli bey; quel che è certo è che il 24 ottobre Scialak Area era sceso ad Ailet con cavalli. C'era dunque chi sobillava diffidenza nell'animo sospettoso del Ras.

I baschibuzuk di Saati a quel sintomo mi mandarono un telegramma assai pusillanime; feci loro rispondere per le rime; ordinai che si guardassero bene specialmente di notte e, se minacciati, si ritirassero a Monkullo senza combattere, salvoché assaliti di sorpresa.

In allora andai dal Vice Governatore e feci pure dichiarare a Marcopoli, che di qualunque mutamento nella benevolenza del Ras abissino li avrei tenuti personalmente responsabili.

Quell'antifona riuscì bene perché la calata di Scialek Area si dimostrò un falso allarme ed a me parve di aver la prova dello zampino di Marcopoli bey o qualche altro greco, in questi falsi allarmi.

Dopo ciò decisi d'informare il mio successore generale Genè di queste mie impressioni, consigliandolo di far partire al più presto da Massaua Marcopoli bey, non potendocene più servire.

Al 1° novembre io dovevo partire per Aden all'incontro del generale Genè.

E qui terminano i miei appunti sulla prima spedizione di Massaua aventi un qualche interesse impersonale.

Aggiungerò soltanto che dal Ministero mi venne prescritto negli ultimi mesi di fare un elenco di proposta per ricompense agli ufficiali che più si distinsero per virtù militari in quel difficile periodo dell'occupazione e nel-

l'*allegato n. 87* essi sono distinti in tre categorie: ricompense eccezionali, di 1° grado, di 2° grado.

CONSEGNA DEL COMANDO AL GENERALE GENÈ. ALTRE MISSIONI PRIMA DI PARTIRE PER L'INDIA.

Il 1° novembre m'imbarcavo sul « *Palestina* » alle 7 ant.; arrivavo in Assab alle 11 ant. del 2 (240 miglia); ne ripartivo all'una pom. per Aden, ove giungevo alle 6 ant. del 3.

Ero accompagnato dal capitano Camerana il quale doveva rimanere col generale Genè.

Il 4 (mercoledì) feci visita al generale Hogg alle 11; fui invitato a pranzo per la stessa sera alle 8, vi trovai il maggiore Humber colla sua signora.

Il giovedì 5 in un momento di pioggia torrenziale andai a bordo della « *Peninsular* » in arrivo da Suez, al mattino alle 6, su cui eravi il generale Genè ove feci conoscenza col signor Tennison (impiegato all'Intendenza - *Office*) e la sua signora, che più tardi rividi in Calcutta.

Dal generale Genè mi si consegnò una lettera d'invito del Ministero di prender parte alle grandi manovre nel Pengiab che dovevano aver luogo in gennaio.

Telegrafai la mia accettazione al Ministero, garantendo anche per parte del capitano Valleris la stessa accettazione.

Il sabato 7 novembre, ripartivamo per Assab alle 6 pom. dopo aver visitato in Aden le macchine a ghiaccio di Waass Littman ed i distillatori di Coswardyee e quelli dell'officina inglese di Hongstom accompagnati dall'egregio sig. Bienenfeld.

La domenica 8 novembre, giungevamo in Assab alle 10 dove eravi il maggiore Cauda, comandante il presidio e il cav. Pestalozza, commissario civile. Prendevamo terra alle 3 e mezzo; si visitò le navi e la macchina a ghiaccio del sistema appunto di Waass Littman, i magazzini, ed alle 2,10 pom. del 9 si partiva per Beilul per mare ove si giungeva alle 5 pom. e si trovava il capitano Rivera, comandante in allora di quel presidio.

L'indomani si scendeva a Beilul, si visitava ogni cosa, si teneva un *calam* con quei capi, e per le difficoltà dello scarico a farsi non si poteva salpar per Massaua che l'11, mercoledì, alle 9 e mezzo ant..

Si giungeva a Massaua alle 8 e mezzo del 12 giovedì, favoriti dai monsoni favorevoli; si faceva visita all'ammiraglio e poscia principiava la consegna che durava il 13, 14, 15 e 16.

Il mattino alle 6 di martedì 17 novembre, ripartivo per Aden sul « *Palestina* » col capitano Valleris.

Vi giungevamo il 19 mattino alle 15 e mezzo (giovedì). Ebbimo altri inviti dal generale Hogg, che non potemmo accettare per motivi diversi.

Avevo l'ordine dal Ministero di fare col « *Palestina* » un giro delle coste, visitando specialmente Zeila, in attesa dell'epoca di partire per Bombay.

Il 22 sera alle 8 partimmo col « *Palestina* » per Moka, vi giungemmo alle 11 e mezzo ant. della dimane 23..

Prendemmo l'ancoraggio ad un miglio circa dalla costa essendovi rada aperta con molte secche e nessun porto.

Si vedevano due forti abbandonati, palme sulla riva, l'aspetto della città ancora assai bello, ma di città abbandonata. Andarono a terra il capitano Tagnasso del legno ed il capitano Valleris. Fui per un istante inquieto non vedendoli tornare indietro. Alle 10 della stessa sera salpammo per Obok.

Alle 11 ant. del 24 arrivammo ad Obok; ebbimo mar cattivo la notte in Moka, buono in Obok; vi sono molti banchi; non si poté approdare colla lancia non essendovi scalo. Non si vedeva che una casa in muratura. Eravi ancorata una barcaccia come magazzeno di carbone. Null'altro; è un sito di nessuna importanza pratica.

Il 25, mercoledì, partimmo per Zeila alle 10 e mezzo ant.. Arrivammo felicemente alle 3 e mezzo, percorrendo però le ultime miglia collo scandaglio, attesi i molti banchi a fior d'acqua, talvolta invisibili; si scelse per ora d'arrivo il tempo della bassa marea per veder meglio i banchi e potersi, in caso d'investimento, scagliare coll'alta marea. Si ancorò ad un miglio e più da Zeila. Si scese a terra alla ricerca di Sultan Mohamed - el - Bohr per parte di Bienenfeld.

Il 26, giovedì, si ridiscese a terra; si trovò l'individuo e da lui si ebbero molte informazioni sulla località che descrissi per sommi capi in una relazione al Ministero.

La sera prima avevamo fatto visita al capitano Hing, ivi residente, che trovammo in una stanzetta fra i *peggs* e le carte sue, frutto dei suoi studi sui costumi locali.

Zeila è qual'era all'incirca all'epoca della nostra occupazione; nella città propriamente non v'era acqua buona, ma questa portavasi in città dai pozzi distanti un 6 Km. circa. Visitai il bazar e la città; v'erano molte merci giacenti (caffè) specialmente di Bienenfeld, in attesa di mezzi di trasporto per Aden. I due soli europei in allora nell'Harrar erano Sacconi e Guasconi, agenti di Bienenfeld.

Abubakee aveva un bel palazzo e non comandava più in allora; era agli arresti (però non era ancora accaduto l'eccidio di Porro e compagni).

Parlai con un greco che mi disse faceva dei buoni affari, che erano in pochissimi, che il clima era buono, l'acqua pur buona, ma anche nell'Harrar pei disordini esistenti non si facevano affari.

Vidi il frate membro missionario d'Harrar, monsignor Turà, che mi disse esservi in Harrar 6 fratelli, *ma stare male tutti.*

Il capitano Kindt m'indicò dove si estendeva il potere degli Issa Somali e dei Gadarbussi, *avere* egli un centinaio di soldati indiani, di cui una cin-

quantina con alcuni Sudanesi a Gildessa; *essere* poi le vie che vanno allo Scioa malsicure (*unsafe*) perché i Somali *non vogliono* che siano libere le comunicazioni da Zeila allo Scioa. Il console francese monsignore Henry attacca sempre briga col residente inglese, asserendo quest'ultimo essere il primo arrivato a dirgli, riferendosi alla sua qualità d'inglese: « *vous êtez un voleur* ».

Le cose non erano aggiustate e gl'inglesi non si decidevano a fare cosa alcuna.

Il capitano Kindt era da un anno a Zeila come governatore. A Berbera non v'era più bandiera egiziana, e la località era diventata inglese, mentre così non era per Zeila, dove però il Governo egiziano non faceva più nulla.

Il maggiore Humber non veniva che una volta ogni sei mesi, perché non voleva (o non poteva) decidere sulla stabilità dell'occupazione inglese. Perciò si era lasciato in sospeso l'esecuzione del progetto per far venire l'acqua in città, e così non c'era servizio regolare di piroscafi, ma il capitano Kindt scriveva al maggiore Humber quando non ve n'era bisogno pel trasporto di mercanzie.

Zeila per sé sola è facilmente occupabile, ma senza l'Harrar è nulla per importanza; ha gl'inconvenienti che presenta un porto di difficile entrata dove le navi ancorano lungi dalla città, ed in cui non possono entrare che le navi che pescano 18 piedi. L'Emiro dell'interno dell'Harrar è Abd - Allah.

Stimai che una spedizione nell'interno vi si potesse fare con una brigata di fanteria italiana, un reggimento di baschibuzuk, un cammello per uomo.

Il 27 ritornammo in Aden, dove sbarcammo alle 11 ant. all'*Hotel de l'Univers*.

Uscendo da Zeila prendemmo sul ponte della nave un bell'uccello verde a coda lunga variopinta, stanco ed esausto.

Il 28, 29 e 30 lavorai alla mia relazione sul viaggio lungo le coste e su Zeila.

Il 1° dicembre ricevetti un telegramma del Governo che mi dava facoltà di imbarcarmi il 17 a Suez od il 22 ad Aden per l'India.

Il giovedì, 3 dicembre, visitai due forti in Aden ed una batteria bassa di grosso calibro che gl'inglesi costruiscono verso l'entrata della rada. Si potrebbe però forzare l'apertura e venirla a battere tutta di rovescio.

Il venerdì, 4 dicembre, con pensiero delicato del Ministro (Santa Barbara) ebbi comunicazione telegrafica della mia nomina a colonnello brigadiere ed a commendatore della Corona d'Italia (a cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro di Valleris). Ebbi pure l'autorizzazione di partire subito per Bombay quando l'avessi voluto.

ALLEGATI

DALL'« ITALIA MILITARE » DEL 10 GENNAIO 1885

ESPANSIONE COLONIALE.

Inghilterra, Francia e Germania fanno a gara a chi prima riuscirà ad inalberare la propria bandiera sui punti più favorevoli dei territori ancor liberi, ed a stabilirvi, dove per amore, dove per forza, il proprio dominio, vuoi sotto forma di sovranità diretta, vuoi sotto forma di protettorato.

Il contagioso esempio è già stato imitato da qualcuna delle Potenze minori. L'Italia sola, molto probabilmente perché troppo assorbita dalle questioni interne, fors'anche perché scoraggiata dal timido e finora mal riuscito tentativo di Assab, non meno che dalle difficoltà nelle quali si dibattono, la Francia nel Tonchino e nel Madagascar, l'Inghilterra in Egitto e alle colonie del Capo, l'Italia sola, ripetiamo, non ha voluto finora decidersi ad entrare nella vita nella quale le Potenze primarie si sono impegnate.

Sia per mancanza di ardire e di energia, o per difficoltà diplomatiche, o per una certa indifferenza del pubblico, che non ha mostrato di appassionarsi troppo per le imprese coloniali, è prevalsa finora la politica delle mani nette.

Al presente però, migliorate le condizioni interne, scemate le preoccupazioni finanziarie, l'Italia scossa dallo spettacolo d'altre nazioni che pare vogliano spartirsi il mondo, si mostra dal canto suo meno indifferente ed accenna a volere abbandonare la linea di condotta seguita finora, inspirata al più completo disinteressamento.

Vorrà dunque anche l'Italia accingersi veramente a qualche impresa coloniale? In tale ipotesi, la prima domanda che si affaccia alla mente è questa: possiede il popolo italiano gli istinti e le attitudini di un popolo colonizzatore? Per poco che si ritorni colla mente al passato, per poco che si esaminino le nostre condizioni presenti, la risposta alla domanda non può essere dubbia. Ricordiamo che il popolo romano fu tra gli antichi quello che spiegò la maggior potenza colonizzatrice. Esso seppe con efficacia attirare o soggiogare i popoli adoperando opportunamente, ora trattative pacifiche, ora la spada; né finora nella scelta dei mezzi più opportuni fu superato da alcun popolo. Ricordiamo il periodo storico splendidissimo nel quale Genovesi, Pisani, Veneziani fondarono fattorie su tutte le coste del Mediterraneo, esercitandovi una vera e propria egemonia incontrastata.

Ma dimentichiamo pure il passato, e guardiamo soltanto al presente. Non vediamo noi nell'America meridionale fiorenti colonie sorte con incredibile scarsità di mezzi, e sviluppatesi e crèsciute a vita rigogliosa in mezzo a non poche difficoltà, senz'altro aiuto che quello di poche navi da guerra, inviate colà più per far atto di presenza che per altro?

D'altronde il contingente annuale che la popolazione italiana dà all'emigrazione dimostra abbastanza chiaramente, che l'italiano possiede ad usura quel genio delle avventure che è indispensabile per condurre a buon fine ogni intrapresa colonizzatrice, come dimostra ad un tempo che la nazione ha bisogno di colonie, per poter regolare e rendere proficua e meno feconda di disinganni la emigrazione.

L'Italia però non è riuscita neppure nell'America meridionale a stabilire la sua sovranità su qualsiasi territorio; la qual cosa essa non ha né potuto, né voluto tentare. Alla patria nostra spetta il vanto non piccolo di non aver soggiogato con la violenza popolo alcuno, di non aver costretto qualsiasi principe a cedere per forza i suoi diritti sovrani, o ad assoggettarsi ad un protettorato non chiesto.

E che perciò, ultima entrata nel concerto delle grandi Potenze, l'Italia ha avuto finora troppe cose da fare in casa sua per poter pensare al di fuori. Essa doveva costituire e rassodare l'unità politica, doveva creare esercito, creare armata navale, tracciar ferrovie, scavare porti, innalzare fari, dettar codici, conquistare la sua capitale, e abbattere per sempre il potere temporale dei Pontefici romani suscitando all'interno ed all'esterno infinite quanto inutili recriminazioni. Essa ha dovuto inoltre, anche nel campo economico e commerciale, sostenere lotte asprissime contro la concorrenza straniera e conquistare palmo a palmo i mercati per lo spaccio dei prodotti delle proprie industrie appena nascenti. Sarebbe stato assurdo pensare prima all'espansione coloniale.

Un quarto di secolo è appena trascorso da quando eravamo tanti piccoli stati retti da sovrani dispotici, e come non avevamo patria, non avevamo nemmeno né industrie, né commerci, né ferrovie, né navi a vapore. Solo pochi audaci velieri solcavano i mari, portando fin nell'estrema America meridionale la virtù, l'attività ed il nome genovese.

Come sarebbe stato possibile mantenere scambi attivi, ed inviar navi per issare la bandiera nazionale in qualche baia più o meno priva di sovrani?

Oggidì la scena è cambiata. Siamo un popolo solo di trenta milioni d'abitanti, abbiamo una finanza equilibrata, abbiamo codici ispirati a libertà e giustizia, ferrovia e porti e fari e piroscafi in discreto numero e prodotti agricoli ed industriali da smerciare e braccia e cervelli da adoperare in vantaggio della civiltà.

L'Italia quindi potrebbe entrare arditamente in una nuova fase di attività coloniale.

Questa è una corrente d'idee che negli ultimi tempi si è manifestata con qualche vivacità.

La patria nostra potrebbe accingersi a ciò, con prudenza certamente ma senza paura; perocché le altre nazioni, le quali, qual più qual meno, hanno aiutata la emancipazione italiana, o l'hanno accolta con simpatia, non possono avere alcuna ragione per rifiutare all'Italia di essere loro compagna ed emula in una impresa altamente civile. Non vi hanno esse il loro tornaconto? Imperocché la soverchia dilatazione sarebbe loro di danno, e l'impresa di incivilire l'Asia e l'Africa, non di sfruttarle, è di tal mole da richiedere le forze riunite di tutte le potenze di Europa.

Noi, d'altra parte, non possiamo trascurare senza pericolo questo fenomeno che si va manifestando con crescente energia. Se volessimo resistere alla corrente che trascina l'europeo fuori di casa, saremmo rovesciati. Alla questione delle colonie si connette la questione industriale ed agricola, quella dei trasporti marittimi, in altri termini la questione economica nel più largo senso della parola.

Se l'Italia sola se ne stesse neghittosa, vedrebbe ben presto i suoi mercati interni ed esterni invasi e troverebbesi poi stretta in una maglia così fitta ed angusta di tariffe, di privilegi, di fiscalità doganali da rimanerne paralizzata.

Spera essa di scongiurare quei pericoli con un'avveduta diplomazia? O si lusinga di poter spezzare con la forza quei nuovi ceppi quando siano diventati insopportabili? In fin dei conti l'Italia un po' con la diplomazia, un po' con la forza, è pur riuscita a costituirsi in mezzo a non poche difficoltà; non dubitiamo quindi che essendo ora diventata più forte e perciò anche più autorevole, riuscirebbe, occorrendo, ad abbattere ostacoli anche maggiori. Ci sembra però miglior consiglio entrare fin d'ora con risolutezza nella via delle imprese coloniali; perocché sarà molto più facile vincere al presente le difficoltà che fossero per nascere, che non in avvenire. Il momento crediamo sia propizio, l'opinione pubblica in Italia e fuori favorevole.

Noi non intendiamo che si debba attaccar briga col primo venuto, o far violenza agli altrui diritti accertati; intendiamo che non si debba star colle mani alla cintola, altrimenti le altre Potenze si spartiranno tutta la parte ancora occupabile della superficie del globo. E l'Italia in tal caso sarà il solo popolo d'Europa del quale si potrà

dire, con un'apparenza di verità, che non ha saputo utilizzare le sue forze. E potrebbe ancora in qualcuno nascere il pensiero funesto che le spese per l'esercito e la flotta siano spese inutili.

Lo disse l'on. Bonghi, quando dopo l'intervista di Skiernewice, pronosticando per l'Europa un lungo periodo di pace; consigliava di ridurre considerevolmente le spese per l'esercito, strumento fatto essenzialmente per la guerra.

Se non che allora egli non supponeva, che a così breve intervallo di tempo da quel convegno di pace, sarebbe succeduta la conferenza di Berlino per la spartizione di paesi appartenenti a popoli barbari, convegno che non è ben sicuro se cementerà la pace o getterà in Europa nuovi germi di guerra futura!

Concludiamo dunque eccitando l'Italia a scuotersi ed a non lasciarsi indolentemente stringere da catene di nuovo genere; e ringraziamo la fortuna che ci ha concesso di aumentare testé l'esercito, e di realizzare nella marina notevoli ed invidiati progressi. Questa e quello, se non dovranno servire a respingere le aggressioni di Potenze che non ci minacciano, ed anzi ci sono benevole, serviranno a far sì che senza indebolirci in casa nostra, in qualche contrada da incivilire, la bandiera italiana sventoli a protezione dei nostri traffici e di qualche intrapresa civile.

Ultime notizie - Truppe in Assab.

Il Ministero della guerra ha disposto per la partenza delle seguenti truppe destinate ad Assab.

Un battaglione bersaglieri composto, in seguito ad estrazione a sorte, dello stato maggiore del 3° battaglione del 4° reggimento, della 6ª compagnia del 1° reggimento, della 10ª del 4° reggimento, della 12ª del 7° reggimento e della 12ª dell'8° reggimento. Il battaglione è comandato dal ten. colonnello Putti cav. Emilio. Le compagnie sono rispettivamente comandate dai capitani Gardini Enrico, Vianelli Cesare, Rovida Francesco, Garofalo Domenico.

Una compagnia d'artiglieria, la 1ª del 17° reggimento, comandata dal capitano Di Blasi Raffaele, con 6 pezzi.

Un plotone del genio, agli ordini del tenente Crociani Tommaso, costituito con elementi del 2° reggimento (zappatori) e del 3° (telegrafisti).

Un drappello dei reali carabinieri ed altri drappelli per i servizi accessori di sanità (con ospedale da campo), sussistenza, panettieri.

Questo piccolo corpo di spedizione, composto di reparti delle varie armi, è posto sotto gli ordini del colonnello di stato maggiore Saletta cav. Tancredi, che avrà a sua disposizione personale per la costituzione di un comando locale.

Al comando locale sono addetti i seguenti ufficiali: il capitano del genio Spaccamela Pio; un capitano medico (quello del 4° bersaglieri); il capitano di fanteria del 9° reggimento Cammenzoli Giuseppe; il capitano commissario Marocco Luigi; il tenente contabile Gallino Angelo; il sottotenente dei bersaglieri, 9° reggimento, Citati Pietro.

I vari reparti di truppa e i materiali destinati ad Assab affluiranno su Napoli, ove prenderanno imbarco probabilmente il giorno 14 corrente.

Le nostre navi nel Mar Rosso.

Le forze navali che saranno riunite nel Mar Rosso sono: corvetta *Garibaldi*, corvetta *Amerigo Vespucci*, corazzata *Castelfidardo*, avviso *Messaggero*, avviso *Vedetta* e probabilmente avviso *Esploratore*.

La truppa sarà trasportata dalla corazzata *Principe Amedeo*, sulla quale ha alzata la sua bandiera il contrammiraglio Bertelli, e dal *Gottardo*, piroscafo della Società generale di navigazione.

Il colonnello Saletta.

Il colonnello Saletta, destinato dal Ministero della guerra al comando dei reparti delle varie armi in Assab, è uno dei più distinti ufficiali dell'esercito. Egli ha percorso la sua carriera nell'arma di artiglieria e nel corpo di stato maggiore; ha comandato per alcuni anni un reggimento di fanteria; era attualmente capo di stato maggiore del XII corpo d'armata (Palermo).

DALLA « GAZZETTA DI TORINO » DEL 9 GENNAIO 1885

La coloniomania. - Ha invasa l'Europa. Mancini ne ha una temperata velleità; Bismark ne spasima; Ferry ne ha l'idrofobia; lord Derby ne ripugna. Nel Congo, nell'Africa del sud, sulle coste del Mar Rosso, dell'Indocina, nella Nuova Guinea, nell'Australia . . . non è questione che di bandiera tedesca, inglese, francese, italiana (?) . . . piantata su di un'isola più o meno abitata, su una *non manland* (terra inoccupata). Non parlo della conferenza di Berlino. Siede ancora: e piaccia a Dio non si sciolga, come il Parlamento di Napoli del 1821, sulle porte del quale un bello spirito scrisse: *Scusate le chiacchiere!*

Nella passata lettera scrissi: il governo inglese dette l'ordine al comandante della squadra nelle acque della Nuova Guinea di occupare, ossia issare la bandiera dell'Inghilterra nel gruppo delle isole Luisiade ed in quelle di Woodlark, nonché nelle isole Long e Rook Island. La squadra si compone di una corazzata, quattro schooners, tre cannoniere ed uno yackt a vapore. Questa determinazione tardiva fu presa dietro un memorandum incalzante della Confederazione dell'Australasia, allarmata dalla presa di possesso dalla Germania della New Britain, della New Irlande, dell'Admiralty Island, ed una parte della costa della Nuova Guinea (di rimpetto all'Australia).

Quando Lord John Russel era segretario delle colonie, nel ministero Melbourne (dal 1836 al 1841) fu visitato dall'Ambasciatore francese Guizot, per dimandargli: quanta e quale parte dell'Australia la Gran Bretagna reclamava per sé. Lord John Russel rispose tutta intera. E quella previggente e ferma risposta del sommo statista del partito whig ebbe conseguenze meravigliose. L'Inghilterra a quell'epoca non possedeva in quella parte del globo che un semplice posto per la sua colonia penitenziaria di Bhotany Bay; la New South Wales cominciava appena a rivelarsi; la South e la West Australia erano nell'infanzia; Victoria non era separata dalla New South West; e la New Zealand non aveva governatore. Quanto a Fiji, restava ancora terra incognita abitata da Mahori cannibali. Adesso quelle colonie in embrione sono non solo floride provincie dell'impero britannico, ma dal febbraio dell'anno testé defunto una colonia federativa, coll'impronta di vitalità esuberante, la quale in pochi anni emulerà il Canadà; diventerà anch'essa un Dominion, e l'attuale sua popolazione (da poco più di tre milioni sarà forse di 10 o più milioni) dappoiché verso di essa si dirige continuamente, settimanalmente, la grande corrente dell'emigrazione (da due anni a questa parte): ed una emigrazione di fanciulli, cui un'energica e sublime donna, miss Roe, viene a reclutare, anno per anno, anzi due volte all'anno, nei quartieri più miserabili e degradati di Londra. Di questi ragazzi d'ambo i sessi ha cura, li lava, li nutre, li

moralizza un poco, quindi li conduce al mercato dell'emigrazione a Melbourne, dove sono aspettati dai coloni, i quali se li disputano, li adottano, ne fanno cittadini dell'Australia, foggiandoli a modo loro. All'età adulta, le ragazze sono maritate quasi tutte ed hanno aperto colà l'*home* cui loro mancava nella poltiglia della loro Londra orientale; i fanciulli si trovano aver cumulato tanto da potere comperare un lotto di terra (coll'aiuto delle banche agricole) e divenire proprietarii.

A ciò si aggiunge: che il Fiji è divenuto una provincia annessa e facendo parte della Confederazione, il cui re (ascritto alla Società dei Teatotelers, astemii) venne, nei mesi passati, a reclamare dal « Colonial Office » certi privilegi, o diritti, che reputava dovuti ancora al suo ex regno, a lui ed agli antichi suoi sudditi. Lord Derby promise interporsi presso la Confederazione Australiasica e fargli fare giustizia. E nulla fece.

Lord Russel non prevedeva questo colossale progresso di quelli embrioni; né che un giorno la Francia stabilirebbe una colonia penitenziaria nella Nuova Caledonia (in testa alle sette Colonie dell'Australia e da quella separate da mille miglia di mare) e specialmente sospetta alla più prossima terra dell'Australia, la Queensland. Non vi era allora da concepire timore, che le New Hebrides sarebbero state pure pretese dalla Francia, la quale a quell'epoca, non aveva un pollice di terra o di mare nell'estremo Pacifico. Molto meno poi: che la Germania pianterebbe sulla costa Nord della New Guinea lo stendardo suo divenuta Impero germanico.

Ai tempi di Pitt (la fine del secolo passato) ed a quelli di Napoleone, suoleva dirsi: la terra alla Francia; il mare all'Inghilterra; l'aria alla Germania; perché allora l'Inghilterra aveva Nelson e la grande pleiade dei suoi miracolosi compagni; la Francia aveva Carnot e poscia Bonaparte; l'Allemagna aveva Kant e Fitche, e più tardi, Schelling ed Hegel. Oggidì, la Germania stessa ha Moltke e Bismark; l'Inghilterra possiede ancora marinai della grande tradizione di lord St. Vincent e della scuola di Nelson (Hope, Colingwood . . .); la Francia non ha neppure un Napoleone III!, ma il semplice Mac Mahon della famosa chiappa di Sédan! Il mondo è cangiato; e di ciò il rimprovero che si infligge al flemmatico lord Derby di avere occasionato, per la sua antipatia delle colonie, il protettorato tedesco del Sud Africa e nell'interno di questa, a Cameron ed altrove; ma specialmente nella Nuova Guinea, pigliando possesso di isole che portano tuttavia il nome inglese. E così tenaci sono le associazioni della nomenclatura, che le isole, occupate dalla Germania, sono nei vecchi atlanti classificate e distinte col colore brittannico, come possessi inglesi.

Bismark ha poi avuto la mano felice nell'appropriarsi quelle isole. Un viaggiatore, anzi una viaggiatrice, la quale per parecchi anni abitò l'Australia, e ne dà una così impressiva descrizione, miss Parker, nel suo viaggio della costa e dell'Arcipelago della Polinesia scrive: « La più vasta delle tre isole (in quello sterminato formicolaio di piccole isole) la New Britain è circa 280 miglia lunga e larga trenta. Gli antichi geografi la discrivono come d'*unsurpassed beauty* (insuperabile bellezza) dalla forma di un vasto semicerchio. La terra si eleva dolcemente (*gentle ascent,* come in quasi tutte le isolette dell'Arcipelago) coperta di ombrose foreste o piccole oasi di palme ed altri gruppi di alberi ombrelliferi. Le sue spiagge sono piccole baie, o estuarii, o creeks (seno di mare) con polle di acqua fresca. Le sue alte montagne, di origine vulcanica (come tutto l'Arcipelago) sono coperte di alberi, parecchi abbelliti di fiori che producono frutti selvaggi, ignoti in Europa. Il mare adiacente abbonda di un'infinita varietà di pesci . . . ».

Altro, insomma, che Angra Pequena e Cameron.

La New Irlande non è nemmeno bella e deliziosa, quale la descrivono i geografi del secolo passato: « Quest'isola ha una catena di montagne vulcaniche nel centro, è divisa dalla sua sorella da una specie di St. George Channel. E' un poco più pic-

cola: 200 miglia lunga, da 8 a 20 miglia larga. Ma essa pure è prolifica e ben popolata di Black woolty (headed race) razza di negri i quali l'abitano e vanno intorno nell'Arcipelago in canoes lunghe 20 piedi, scavati in sul tronco.

Anche questa non c'è male eh! Altezza Serenissima. Fregatevi le mani e citate al Reichstag queste pagine dei vecchi geografi inglesi. Né avrete poi ad arrossire di avere stesi gli artigli sull'Admiralty Island.

Questa è un piccolo recinto all'ovest delle altre due isole, più vicina alla costa nord della Nuova Guinea. E' rivestita di lussuosa, opulenta verdura; ben coltivata da Paupi e popolata di una bella razza in più alto grado di civiltà che le altre due e le altre isole dell'Arcipelago (delle quali talune piccolissime), 20 miglia, con una collina in mezzo.

(La fine a domani).

Petruccelli della Gattina

Ultime notizie - Il colonnello Tancredi Saletta. - Pare confermata la notizia che a comandante superiore del presidio militare in Assab sia destinato il cav. Tancredi Saletta, colonnello di Stato Maggiore.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando loro alcuni cenni biografici di questo giovine ufficiale superiore, uno fra i più distinti del nostro Esercito.

Nato nel 1840 a Torino, fu da suo padre, già avvocato fiscale presso questo Tribunale militare, avviato alla carriera delle armi facendogli fare i suoi primi studi nel collegio di Racconigi. Passato quindi alla Accademia di Torino, ne uscì sottotenente d'artiglieria nel 1859, e prese parte alle campagne successive riportando ferite e speciali menzioni per il coraggio dimostrato.

Promosso maggiore nella stessa arma nel 1871, con tale grado fu dapprima incaricato di fungere importanti mansioni all'Accademia militare di Torino e poscia presso il Comitato di Artiglieria e Genio in Roma.

Chiamato nello Stato Maggiore Generale ivi fu promosso tenente colonnello per scelta e destinato prima al comando del corpo e poscia quale sotto - capo di Stato Maggiore del Corpo d'Esercito a Firenze.

Promosso colonnello comandò per oltre due anni il 17° reggimento fanteria a Verona, e richiamato poscia nello Stato Maggiore ora è Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Esercito comandato dal generale marchese Pallavicini a Palermo.

Il colonnello Saletta si dedicò ognora con vera passione alle cose militari, nelle quali riunisce profonda scienza alla pratica.

Sa a perfezione parecchie lingue, e fra le altre principalmente il tedesco e l'inglese.

Alla prontezza di mente, che tutti riconoscono in generale agli italiani egli accoppia una dote, che disgraziatamente è rara presso di noi, cioè l'istinto e la religione del dovere, che gli furono costante guida in tutta la sua vita.

Ad una risolutezza ferrea di propositi e rara prontezza di decisioni egli congiunge modi concilianti e molta ponderatezza nell'esame delle questioni. Sempre calmo, sa prevenire e reprimere a tempo, e con ciò si acquista la benevolenza dei suoi compagni e mantiene la voluta autorità sui suoi subalterni.

Di figura bella e simpatica piace a primo aspetto, e sempre più poi, quando maggiormente frequentandolo, se ne conoscono le speciali squisite doti di mente e di cuore.

Se il governo ha realmente scelto a comandante il presidio in Assab il giovane colonnello Saletta, non possiamo che approvarlo, poiché siamo persuasi che difficilmente potevasi confidare la rivendicazione della dignità nazionale e le sorti dei valorosi soldati che colà si mandano, a persona che meglio valga ad eseguire compito di tanto rilievo.

DAL « FISCHIETTO » DEL 17 GENNAIO 1885

La baia d'Assab. - La nuova colonia d'Assab si presenta pittoresca al viaggiatore che arriva dal mare, posta sulle nere roccie vulcaniche che con dolce salita si innalzano di alcuni metri sul livello del mare, con in fondo e qualche distanza una cornice di alte montagne della stessa natura vulcanica; le sue dodici case bianche le danno un aspetto fiorente e direi anche di qualche importanza; al vederla nessuno crederebbe ch'essa alberga solo diciotto europei, comprensivi quattro uomini della benemerita arma dei carabinieri, i quali aiutati da diciotto guardie arabe di Moca, fanno un eccellente servizio di pubblica sicurezza. Essa dista 18 ore di vapore da Aden. ed un vapore della Società Florio e Rubattino vi fa un buonissimo servizio ogni quindici giorni.

Il clima, benché caldissimo per essere il territorio posto a poco meno di tredici gradi dall'equatore, è però molto salubre, ed un vento continuo mitiga assai i cocenti raggi del sole, e si può dire senza sbagliare ch'esso è il miglior clima del Mar Rosso.

La spiaggia, come dissi, formata da roccie vulcaniche, è coperta da finissima sabbia; quindi poco atta alla coltivazione. Un esperimento però di cultura con qualche profitto lo fece il sig. Nuttini, provetto giardiniere toscano mandatovi dal governo. Egli con molta pazienza ed arte seppe forzare quelle sabbie a produrre legumi da provvederne continuamente la colonia ed alcune volte anche l'intero equipaggio del vapore da guerra che ivi continuamente staziona.

Detto prodigio lo si deve all'impianto di una noria mossa dal vento, la quale estrae da un pozzo profondo otto metri tant'acqua da alimentare indefessamente un piccolo rigagnolo. Se aumentate fossero queste norie, si potrebbe avere un potente corso d'acqua da irrigare la valle che sta dietro ad Assab dove i Danakili trovano pascolo ai loro armenti. L'acqua che si estrae da questi pozzi è alla temperatura di 33 gradi centigradi; lasciata raffreddare è buonissima a bersi, né punto salmastra.

Gli indigeni sono d'indole assai buona, pigri però e sudici, e per nessun conto vogliono lavorare; gli operai quindi sono tutti arabi e vengono dalla vicina Moca.

Per chi avesse interesse di recarsi in questa nostra colonia, è bene sappia vi è un albergo decente con otto camere per forestieri, bagni, ecc., tenuto da una famiglia di genovesi, ed è sicuro di trovarvi modi cortesi.

DAL « NABAB » DELL'11 GENNAIO 1885

Informazioni. - Ier l'altro dimostravamo la necessità che il governo si giovasse delle cognizioni e dell'esperienza del capitano Cecchi per la imminente spedizione. La sospensione della spedizione al Congo, che appunto al Cecchi era stata affidata, ci fece sperare che il governo dividesse l'opinione nostra. Oggi crediamo poter assicurare che il capitano Cecchi accompagnerà la spedizione in qualità di delegato tecnico. Se questa decisione è vera, come abbiamo tutte le ragioni di credere, non possiamo che vivamente congratularcene col governo. L'invio del capitano Cecchi sulla costa orientale africana è una garanzia materiale e morale. Una spedizione militare il cui primo scopo è di vendicare l'assassinio di Bianchi e dei compagni suoi non poteva essere privata del consiglio illuminato del più grande e grato amico della vittima.

Messa quasi in canzonatura da principio, la spedizione italiana su le coste occidentali del Mar Rosso, forma oggi la maggior preoccupazione dell'opinione pubblica.

Oramai tutti hanno compreso che l'oggetto del nostro governo è ben altro da quello di piantare sulle sabbie di Assab un corpo di guardia; epperò è naturale che

la spedizione formi l'oggetto dei commenti generali, malgrado i calmanti e gli empiastri fuor di luogo che certa stampa cerca di applicare al sentimento nazionale che non può a meno di vibrare a questo primo risveglio della nostra politica.

Gli avvenimenti che si maturano e che non tarderanno gran tempo a manifestarsi, hanno anzi bisogno di essere assecondati e fecondati dall'interessamento vivo e continuo di tutta la nazione, che mal si avviserebbero certuni di soffocare.

La nostra spedizione in Africa per ora avrà carattere di ricognizione offensiva salvo poi a prendere quanto prima un carattere diverso per il quale occorreranno altri rinforzi e non lievi, ai quali però si è già con lodevole solerzia provveduto coi relativi Quadri.

La nomina del colonnello di stato maggiore Saletta a comandante del corpo di spedizione, è d'iniziativa diretta del ministro Ricotti.

Tale scelta ha prodotto la migliore impressione nell'Esercito dove il colonnello Saletta è conosciuto ed apprezzato per alte qualità del suo ingegno, per il carattere spiccatamente militare, per l'amore ai soldati ed alla disciplina.

Il ministro Ricotti assicurava ieri che il colonnello Saletta è uomo di forti iniziative e che farà onore alla bandiera italiana.

Il colonnello Saletta è capo di stato maggiore del decimo corpo d'armata residente a Palermo.

Le truppe pel Mar Rosso saranno imbarcate sul *Gottardo* della Società Generale di navigazione.

Il corpo di stato maggiore s'imbarcherà sulla *Principe Amedeo,* che batte bandiera di comando.

Seguiranno, come già annunciammo, le corvette *Garibaldi* ed *Amerigo Vespucci,* che il solito ufficioso smentitore del mattino vuol sempre, malgrado le nostre affermazioni in contrario, dedicare al Congo.

La nostra flotta del Mar Rosso sarà pertanto costituita dalla *Garibaldi,* dalla *Vespucci,* dalla *Castelfidardo,* dal *Messaggero* e dalla vedetta sotto gli ordini del Contrammiraglio Bertelli.

Sul corpo di spedizione per Assab ecco le notizie che reca l'« *Italia Militare* », ufficioso pel Ministero della guerra (vedi il foglio precedentemente citato della « *Italia Militare* »).

Come i nostri lettori vedono, le informazioni dell'« *Italia Militare* » concordano pienamente con quelle da noi già date ieri, compresa la data dell'imbarco che tutti i giornali avevano fissata per il 16.

Dobbiamo aggiungere che della spedizione faranno parte quattro medici; l'artiglieria non è da campo, ma da fortezza, e sarà provveduta delle necessarie bardature ed attrezzi per essere trasportata nel modo più facile e pronto possibile.

La compagnia d'artiglieria sarà presa dal presidio di Capua.

La sesta compagnia dei bersaglieri che parte per Assab è di guarnigione in Roma.

Sappiamo che alcuni deputati alla riapertura della Camera interpelleranno il ministro degli esteri sugli intendimenti della spedizione africana. Nei circoli politici però si osserva che in una questione così delicata è necessario di serbare quella misura e quella discrezione, senza la quale si potrebbe inopportunamente mettere in una posizione difficilissima il ministero, senza alcuna utilità del Paese.

ALLEGATO N. 2.

SPECCHIO SINOTTICO
DI FORMAZIONE DELLE TRUPPE DESTINATE AD ASSAB

	Ufficiali	*Truppa*	*Non militari*	*Note*
Comando locale	7	12		
Stato maggiore del battaglione bersaglieri	7	14		
Quattro compagnie bersaglieri .	20	616		
Compagnia d'artiglieria da fortezza	3	62		
Plotone del genio	1	29		
Drappello di carabinieri reali .		10		
Drappello di sanità		12	2	
Drappello di sussistenza . . .		12		
Totali . . .	38	767	2	
Totale generale		807		

Tutti gli ufficiali, nonché l'ecclesiastico ed il farmacista addetti al drappello di sanità, hanno un attendente. Gli ufficiali montati riceveranno a suo tempo un altro attendente col cavallo.

Specchio n. 1.

COMANDO LOCALE

Grado	*Ufficiali*	*Truppa*	*Annotazioni*
Colonnello di Stato Maggiore	1		Saletta cav. Tancredi.
Capitano di Stato Maggiore	1		Valleris sig. Giuseppe.
Capitano del genio	1		Spaccamela sig. Pio, 3° reggimento genio.
Capitano di fanteria	1		Cammenzoli sig. Giuseppe, 9° fanteria ().
Capitano commissario	1		Marocco sig. Luigi.
Ufficiale subalterno di fanteria	1		Citati sig. Pietro, sottotenente 9° bersaglieri.
Ufficiale subalterno contabile	1		Gallino sig. Angelo, tenente contabile.
Caporal maggiore armaiolo		1	
Caporal maggiore		1	Busatti Vittorio, 5° bersaglieri (1).
Caporale		1	
Ordinanze d'ufficio		2	Una di esse è il soldato Coppola Giuseppe (1), l'altra sarà scelta dal Comando locale nel battaglione bersaglieri.
Attendenti		7	
Totali	7	12	

(1) Conosce l'arabo.

Specchio n. 2.

STATO MAGGIORE DEL BATTAGLIONE BERSAGLIERI

Grado	*Ufficiali*	*Truppa*	*Annotazioni*
Tenente colonnello	1		Putti cav. Emilio, 4° bersaglieri.
Capitano medico	1		Del 4° bersaglieri.
Aiutante maggiore in 2ª	1		Del 3° battaglione del 4° bersaglieri.
Ufficiali subalterni medici	3		1 del 1°, 1 del 7°, 1 dell'8° bersaglieri.
Ufficiale subalterno contabile	1		Del 4° bersaglieri.
Furiere maggiore		1	Del 4° bersaglieri.
Caporal maggiore		1	Del 4° bersaglieri.
Sergente zappatore		1	Dell'8° bersaglieri.
Caporale trombettiere		1	Del 1° bersaglieri.
Caporal maggiore o caporale aiutante di sanità		1	Dell'8° bersaglieri.
Sottufficiale armaiuolo		1	Del 7° bersaglieri.
Allievo armaiuolo		1	Del 1° bersaglieri.
Attendenti		7	
Totali	7	14	

Specchio n. 3.

COMPAGNIA BERSAGLIERI

Grado	*Ufficiali*	*Truppa*	*Annotazioni*
Capitano	1		Le compagnie bersaglieri:
Tenenti	2		*a*) la 6ª compagnia del 1° reggimento bersaglieri, comandata dal capitano Gardini sig. Enrico;
Sottotenenti	2		
Furiere		1	
Sergenti		4	
Caporal maggiori		4	*b*) la 10ª compagnia del 4° reggimento bersaglieri, comandata dal capitano Vianelli sig. Cesare;
Caporale furiere		1	
Caporale zappatore		1	
Caporali		16	
Appuntati		12	
Trombettieri		4	*c*) la 12ª compagnia del 7° reggimento bersaglieri, comandata dal capitano Rovida sig. Francesco;
Zappatori		7	
Portaferiti		4	
Soldati		100	
Totali	5	150	*d*) la 12ª compagnia dell'8° reggimento bersaglieri, comandata dal capitano Garofalo sig. Domenico.

Specchio n. 4.

COMPAGNIA D'ARTIGLIERIA DA FORTEZZA

Grado	*Ufficiali*	*Truppa*	*Annotazioni*
Capitano	1		
Tenenti	2		
Furiere		1	
Sergenti		3	La compagnia sarà la 1ª del 17° reggimento artiglieria, comandata dal capitano Di Blasi sig. Raffaele.
Caporal maggiori		3	
Caporale furiere		1	
Caporali		8	
Trombettieri		2	
Soldati		44	
Totali	3	62	

Specchio n. 5.

PLOTONE DEL GENIO

Grado	*Ufficiali*	*Truppa*	*Annotazioni*
Tenente	1		Crociani sig. Tommaso, del 2° genio.
Sergente		1	Zappatori del 2° reggimento genio.
Caporal maggiore		1	
Caporali		3	
Appuntati		3	
Soldati		11	
Sergente		1	Telegrafisti del 3° reggimento genio.
Caporal maggiore		1	
Caporale		1	
Appuntato		1	
Soldati		5	
Attendenti		1	
Totali	1	29	

Specchio n. 6.

DRAPPELLO DI CARABINIERI REALI

Grado	*Truppa*	*Annotazioni*
Brigadiere a piedi	1	
Vicebrigadiere a piedi	1	
Carabinieri a piedi	8	
Totale	10	

Specchio n. 7.

DRAPPELLI DI SANITÀ E SUSSISTENZA

Grado	*Non militari*	*Di truppa*	*Annotazioni*
Sanità			
Ecclesiastico	1		
Farmacista	1		Russo Enrico, farmacista di 2ª.
Aiutanti di sanità		2	Dei quali uno farmacista.
Caporali infermieri		2	
Soldati infermieri		6	
Attendenti		2	
Totali	2	12	
Sussistenza			
Caporale panettiere		1	
Soldati panettieri		6	
Macellai		4	
Attendenti		1	
Totale		12	

ALLEGAT N. 3.

COMANDO DELLA FORZA NAVALE DEL MAR ROSSO

N. 47 - Massaua, lì 7 febbraio 1885

Foglio di trasmissione
al Sig. Comandante le truppe nel Mar Rosso.
Massaua

I. - Copia delle segnalazioni comunicate ai Comandanti delle Compagnie dei marinai a terra per corrispondere dal bastimento Ammiraglio.
(*per conoscenza della V.S.*).

Il Capo di Stato Maggiore
F.to E. GRANDIS

REGIO INCROCIATORE « *AMERIGO VESPUCCI* »

COMANDO DELLE FORZE NAVALI NEL MAR ROSSO
Ordine del giorno 7 febbraio 1885

Articolo unico

Per le comunicazioni d'urgenza fra il forte a mare o le compagnie di terra col bastimento si farà uso dei seguenti segnali:

	Di giorno	*Di notte*	*Significato del segnale*
W		Fontana rossa, verde e bianca e due razzi.	Sono attaccato.
P		Fontana verde, rossa e verde ed un razzo.	Temo un attacco, domando rinforzo di gente armata.
K		Fontana verde e rossa.	Vapori in vista.
L		Fontana bianca e rossa.	Ho bisogno di comunicare col bastimento, oppure ho notizie da comunicarvi.
T		Fontana bianca.	Fate attenzione, vado a segnalare.

Il Contrammiraglio
Comandante le Forze Navali
F.to A. CAIMI

TELEGRAMMA

Ministro della Guerra - Roma

Complemento telegramma Contrammiraglio Caimi aggiungo: Salute buona. Servizio acqua per riparti di guardia forti e Comando fatto con mezzi locali, per truppe accampate fatto dal piroscafo. Seconda spedizione occorrerebbe costituirla con solo personale indicato allegato n. 4 istruzioni, con selleria ufficiali.

Per quadrupedi non converrebbe per ora invio ma tentare acquisto sul sito muli e cammelli.

Pregherei V.E. autorizzare anticipazione eventuale compra cavalli ufficiali e per avere eventualmente dagli egiziani cessione a pagamento materiali convenienti.

Converrebbe solo mandare orzo dalle 15 alle 20 tonnellate sufficienti per due mesi.

Forza truppa qui presente appena sufficiente guernire città e suoi forti.

In caso sgombro forti da egiziani e cessione loro cannoni occorrerebbe invio personale d'una batteria campagna mentre artiglieria fortezza presente servirebbe artiglieria forti in numero di 20.

In tale eventualità necessiterebbesi pure aumento genio e servizi commissariato.

Per una forte difesa poi richiederebbesi in totale 3 battaglioni con servizi corrispondenti.

Però mezzi nutrimento piazza truppa e ufficiali molto scarsi.

6 febbraio 1885.

Colonnello SALETTA

Risposta in data 9 febbraio, n. 180.

Prego comunicare Colonnello Saletta quanto segue:

Ricevuto telegramma. Piroscafo *Principe Amedeo* già caricato con tutto materiale quadrupedi allegato 4 più quattro mesi viveri e molta acqua giungerà Massaua verso fine mese; tuttavia occorrendo bisogno Ella potrà acquistare quadrupedi e materiale egiziano ed anche fare qualche anticipazione fondi Ufficiali per acquisto quadrupedi. Attendo da Lei richiesta precisa per una buona difesa delle posizioni *e per oprare a qualche giorno di distanza.*

F.to RICOTTI

Altro telegramma (del Ministro Brin) in data 11 febbraio 1885, n. 39, in cui al telegramma precedente si aggiunge:

Avverto inoltre che Ammiraglio Caimi fino a disposizione in contrario ha pure alta direzione della dislocazione delle truppe in terra, per cui Ella dovrà annuire a qualunque richiesta di detto Ammiraglio concernente dislocazione truppa qual che sia punto della costa.

F.to Ministro BRIN

TELEGRAMMA

Ministro della Guerra - Roma

N. 10. - In risposta telegramma n. 180 onoromi informare V.E. che per buona difesa posizione e per operare qualche giornata di distanza occorrono in totale almeno 4 battaglioni più una batteria da montagna oltre personale. Compagnia già chiesta con telegramma, aumento servizio commissariato, sanitario corrispondenti. Genio aumento fino a costituire una compagnia mista per rispondere numerosi servizi richiesti questa specialità.

Per materiali riferiscomi ultima relazione n. 7 solo per maggior urgenza servizio acqua e telegrafico prego accelerare spedizione materiale per costruzione condutture acqua in:

— tubi ghisa m. 5000, diametro 0,08;
— tubi valvola n. 6;
— tubi gomito n. 10;
— pompe incendio n. 2;
— sifoni travasamento liquidi n. 10;
— trombe idrauliche elevare acqua 15 metri n. 2;
— rubinetti regolare uscita vasche n. 10;
— spine botti n. 50;
— per impianto telegrafi necessario per n. 6 stazioni ed 8 chilometri linea pesante.

Occorre pure spedire mq. 400 tavole sottili, n. 200 travi da 4 a 6 metri, n. 100.000 sacchi a terra.

13 febbraio 1885.

Colonnello SALETTA

N. 58 - Roma, 13 febbraio ore 11,35 a.

Al Consolato Italiano - Porto Said
(ricevuto il 20 a Massaua).

Comunichi Comandante avviso *Barbarigo* seguente telegramma da rimettersi Colonnello Saletta Massaua: Piroscafo *Amedeo* partito giovedì con 62 quadrupedi, viveri e acqua per Massaua.

Piroscafo *Vincenzo Florio* partito pure giovedì (12 febbraio) per Assab con distaccamento uguale a quello partito con lei sul *Gottardo*. Raccolga e comunichi telegraficamente Ministero informazioni circa derrate che possono acquistarsi in luoghi occupati truppe particolarmente caffè, zucchero, tabacco, legna, foraggi. Entro settimana partirà piroscafo Società Florio per costà con due battaglioni e rinforzo artiglieria, genio, sanità e sussistenza. Giungerà probabilmente costà nave svedese *Venadis* con principi svedesi cui dovranno rendersi onori come principi reali, tosto potrà raccolga e mandi tenente colonnello Leitenitz Assab carte memorie documenti vari relativi Assab.

F.to RICOTTI

TELEGRAMMA

N. 14 - 16 febbraio 1885.

Ministro della Guerra - Roma

Ricevuto telegramma n. 180. - Con autorizzazione Contrammiraglio Caimi onoromi far presente V.E. che buon accordo richiesto da occupazione mista Massaua restringe molto impiego mezzi preparazione buona difesa eventualità assenza Contrammiraglio. Mancanmi poi istruzioni circa mie difficoltà verso popolazioni limitrofe.

Intanto che provvedo sistemazione difesa Massaua presentansi capi tribù Kassala, Ataka, nord - ovest Massaua con offerte buona amicizia.

Contemporaneamente ricevo da capo abissino in lotta con Naib Arkiko offerte amicizia; e so che Naib indirettamente per non offendere egiziani suoi protettori naturali lamentasi che non lo proteggiamo.

Risposi capo abissino dietro avviso Ammiraglio modo temporeggiante.

Per forte occupazione Arkiko insufficienti forze presenti giungendo rinforzi converrebbe occuparlo indispensabilmente da soli prevenendo capo abissinese, gli siamo amici ma dovremo difendere paese sotto nostra bandiera che volendo egli compensi vedremo comporre parti modo giusto obbligandosi egli cessare ostilità.

Comandante *Gottardo* previene noleggio scadendo 11 marzo dovrebbe partire fine febbraio.

Servendomi tale piroscafo ospedale prego dirmi se debbo lasciarlo libero.

Stante enorme prezzo legname qui Ammiraglio autorizzò acquisto assiti cuccette *Gottardo* prezzo acquisto Napoli. Segue relazione.

F.to Colonnello SALETTA

Risposta del Ministero in data 22 febbraio 1885 - N. 351.

Comandante Esploratore Suakin - Roma 22

Comunichi Colonnello Saletta seguente: Col piroscafo *Washington* giungerà Generale Ricci per ispezionare presidi. Piroscafo *Gottardo* dovrà essere lasciato libero più presto possibile per ritornare in Italia. Col *Washington* spedito parte sacchi a terra e telegrafo pesante, temporeggiare per trattative con capi tribù. mantenga per quanto possibile buon accordo con tutti e particolarmente con Abissinia; per relazioni politiche consulti console Maissa che deve essere giunto costì. Con guarnigione egiziana sia conciliante per quanto possibile ma se necessario operi con risoluzione sopratutto nel caso si presenti qualche pericolo. Se lo giudica necessario potrà aiutare guarnigione egiziana con viveri e qualche somministranza danaro. Per economia adoperi cifrario Baravelli.

F.to Ministro RICOTTI

COMANDO SUPERIORE IN MASSAUA

Massaua, 16 febbraio 1885

A S.E. Il Ministro della Guerra - Roma

Con foglio n. 36 del 4 febbraio il Contrammiraglio Caimi mi nominava Comandante militare di Massaua; però nel suddetto foglio, non si contenevano che istruzioni assai restrittive, avuto riguardo all'occupazione mista, e nessuna istruzione sui limiti delle mie facoltà militari sulle intenzioni governative anche le più generali a riguardo delle soluzioni cui avrebbero potuto dar luogo le questioni che tale occupazione non avrebbe mancato di produrre.

L'accordo più o meno forzato con cui si eseguì l'occupazione della piazza si mantenne finora inalterabile non soltanto nelle relazioni individuali ma anche in tutte quelle ufficiali, mercé concessioni reciproche di gentilezza per parte nostra, di condiscendenza per parte degli egiziani.

Se non che coll'accrescersi dei bisogni delle truppe, tanto per prossimo arrivo ed acquisto dei quadrupedi, quanto per quello più importante di nuove forze, accresceranno di non poco le difficoltà della nostra occupazione militare sia perché le lungaggini delle reciproche trattative per ogni menomo bisogno ci rendono molte volte impotenti a provvedere ad urgenti necessità sia perché la scarsezza dei mezzi locali, specialmente in acqua, materiali, ecc., rende indispensabile di farli talvolta tutti concorrere a vantaggio delle nostre truppe e quindi a scapito di quelle egiziane ancora qui dimoranti.

Non dispero però di potere, impiegando cortesia e fermezza, provvedere ai bisogni delle truppe quand'anche s'aumentassero fino al numero da me richiesto sempre quando nessun'altra complicazione impreveduta sopravvenga.

Se non che alcuni sintomi mi lasciano scorgere che facilmente dalle popolazioni finitime non mancheranno presto di sorgere difficoltà per risolvere le quali mi è indispensabile conoscere le intenzioni ministeriali e fino in qual misura io possa liberamente agire nella convinzione di non scostarmi dalla linea di condotta voluta dal Ministero.

Così questa mattina mi si presentò il capo tribù degli Alenga, regione che dista 11 giorni di cammino da Massaua e 5 da Suakin, non molto lungi da Kassala e per noi importantissimo quando fosse intenzione di codesto Ministero o di spingere le nostre truppe fino a Kassala o di assumere almeno il protettorato.

Questo capo tribù ha preso alloggio in una capanna vicino alla casa occupata dal Comando; è certo che egli sta spiando ogni nostro movimento ed i nostri soldati in tutto quanto stanno facendo; dal contegno da esso tenuto nell'abboccamento di stamani ho luogo di credere per ora che l'impressione sua a nostro riguardo non è certamente a noi svantaggiosa.

Contemporaneamente io riceveva dal Console italiano sig. Suardi l'accluso foglio abissino dello stesso luogotenente del Re d'Abissinia, di cui già era cenno nella mia relazione n. 7 (e che colà ho scritto come si sente a pronunziare anziché come si deve scrivere); da esso si rileva come il capo abissino Scialak Area voglia ai nostri occhi giustificare la sua condotta e forse cessare le ostilità mediante la nostra intromissione.

L'occupazione di Arkiko si collega a questo stato di cose. Nel mio rapporto n. 7 esprimevo a V.E. che tale occupazione non s'era fatta per non impegnarci in questioni che per allora non ci riguardavano. Ed il fatto comprovò invero tali previsioni, ma ora dopo che si sono chiarite nel modo suddetto le intenzioni dei vari interessati parrebbe cosa conforme ai nostri interessi l'occupare pure Arkiko.

Prese le istruzioni in proposito dal Contrammiraglio risposi al medesimo come risulta dall'accluso foglio.

Anche il Naib o Capo della tribù in lotta con Scialak Area che dovrebbe ricevere protezione dagli egiziani so essersi pure presentato ad un italiano qui residente, chiedendo se il governo italiano non intendeva di dargli protezione. Evidentemente è solo per riguardo agli attuali suoi protettori egiziani ch'egli non si presentò a me, né al nostro Console; da tutto ciò si rileva che tanto per parte di Scialak Area, quanto del Naib si ricerca il nostro favore.

Se io avessi la facoltà di disporre in questa materia scriverei a Scialak Area che in forza delle istruzioni avute dal mio Governo occupo Arkiko non come loro nemico, ma come loro amico.

Che in forza di tale occupazione non potrei che difendere il paese in cui sventola la nostra bandiera.

Che se egli vuole qualche indennità o compenso per i danni avuti ne riferisca pure a noi che comporremo la cosa in modo conforme alla giustizia, purché egli si obblighi a cessare da ogni atto di ostilità nei paesi da noi occupati. Al Naib poi la stessa occupazione di Arkiko farebbe di noi i suoi protettori naturali.

Per agire però in tal senso mi occorre attendere di avere rinforzi sufficienti per l'occupazione di Arkiko, il che non potrei fare se non quando avessi almeno in totale 2 battaglioni.

N. ..... Ricevuto il telegramma n. .....

Seguito occupazione Massaua restringerò molto impiego mezzi di preparazione buona difesa; mancami poi assolutamente indicazioni istruzioni governative circa popolazioni limitrofe. Intanto provvedo difesa; pervengonmi capo tribù di Kassala Taka offerte buona amicizia, e da ..... capo abissini in lotta con Arkiko domanda essere giudice nella sua contesa contro tribù Naib Arkikesi mentre Naib informasi indirettamente, per non offendere egiziani protettori naturali, se noi lo proteggiamo.

Risposte abissine, dietro approvazione Ammiraglio, furono temporeggianti.

Per occupazione Arkiko insufficienti forze attuali; giungendo rinforzi converrebbe occuparlo prevenendo capo abissinese che gli siamo amici ma dovremmo difendere paese sotto nostra bandiera; che volendo compensi vedremo comporre modo giusto, obbligandosi cessare ostilità.

AVVISO

Da lettera del Governatore Generale del Mar Rosso e d'una parte del Sudan, in data 8 febbraio 1885 indirizzata a questo Governatorato, risulta che all'arrivo delle truppe inglesi a Khartoum, il giorno 28 gennaio u.s., questi ebbero la notizia che il paese era caduto in mano ai ribelli, per tradimento, il giorno 26 detto.

Il governo inglese per mezzo del Comandante Lord Wolseley prende tutte le misure possibili per riuscire al suo scopo. Il Generale Wolseley ha domandato d'inviarci tutti i rinforzi che sarà possibile avere, stante che egli fa di tutto per poter liberare Gordon Pascià se è ancora in vita.

Le forze inviate a Suakin per rinforzo si compongono di:

— una batteria d'artiglieria;
— circa 2.400 uomini di cavalleria;
— 6 compagnie di fanteria.

Ciò è stato pubblicato per renderne consapevole il pubblico.

Il Vice Governatore
F.to MOHAMED IZZET

N. 193 - AVVISO

Secondo i regolamenti militari è vietato agli abitanti del paese di recarsi presso i soldati italiani accampati a Yezirat Yerar.

Sarà lecito, però, a quelli comandati di poter entrare nei locali destinati per curare le pelli e metterle ad asciugare al sole.

L'entrata del campo è vietata agli abitanti del paese.

E ciò per norma del pubblico.

Il Vice Governatore
F.to MOHAMED IZZET

N. 187 - AVVISO

Si è ricevuto una lettera in data 17 Rabi Awal n. 16 dal Comandante le truppe ai confini dell'Abissinia e dal gerente dei lavori di *Fomendania* a Sauhit (Keren) su ciò che accade nella provincia dipendente da Agdib.

In data 8 gennaio venne un indigeno chiamato Saad Allah inviato dal Capo Said Mohamed Osman El Mirgani e ci ha informato che dei ribelli erano giunti a *Cadin* il giorno 28 gennaio, chiamati da *Ibrahim Anadu*, sotto il comando di El Feki Issa El Fallati ed hanno incominciato le ostilità contro il paese.

Rendiamo grazie a Dio che ha aiutato i capi tribù di Cadin nella dispersione dei ribelli.

Il loro capo El Feki Issa El Fallati è stato decapitato e la sua testa è stata portata a Cadin da Said Mohamed Osman El Mirgani; il resto dei ribelli è stato inseguito.

La morte di El Feki Issa El Fallati è stata confermata con telegramma del Comandante le truppe ai confini dell'Abissinia in data 7 febbraio 1885 n. 2 e da

Said Mohamed Osman El Mirgani che unito ai figli di Beni Amer hanno disperso il rimanente dei ribelli.

Ciò è stato pubblicato per renderne consapevoli gli abitanti.

Il Vice Governatore
F.to MOHAMED IZZET

Il capo tribù degli Halanga dice che gente arrivata dal paese porta la notizia seguente:

Le tribù dei figli di Beni Amer in unione a quelle dei paesi vicini hanno massacrato tutti i ribelli di Osman Digma che trovavansi in punto chiamato Fethai, fra Sabdarat ed El Gaden.

Fethai, sito vicino Sabdarat, non era abitato dagli indigeni. I ribelli se ne impossessarono per la quantità d'acqua che vi si trova.

ALLEGATO N. 9.

SUD DI KASSALA

Partendo da Massaua per Kassala si passa per:

1) Sauhit, tribù Costan, capo non conosciuto;
2) Adarbid, tribù figli di Beni Amer, capo supremo Mussa El Fie, sottocapo Arai Baiad;
3) Chiaghi, tribù figli di Beni Amer;
4) Baraca, tribù figli di Beni Amer;
5) Sciaglak, tribù figli di Beni Amer;
6) Amided, tribù Baria e Baza, dipendente dai figli di Beni Amer;
7) El Daga, tribù figli di Beni Amer;
8) El Gaden, tribù El Gaden, capo Achmed Haggag;
9) Sabdarat, tribù Sabdarat, capo Aly Nouren;
Kassala, tribù Halanga, capo tribù Serri Sauari Abd - El - Kader - Ago Mohamed - Ila.

Tutte le tribù sopramenzionate sono amiche tra loro e sottoposte al governo egiziano al quale pagano imposte.

PAESI AL NORD DI KASSALA

1) Abured, tribù parte dei Halanga, capo Mallasi, trovansi nel partito dei ribelli per paura e perché costretti. Cercano di esserne liberati perché amici del Governo.
2) El Dabbab, tribù parte dei Halanga, capo Nafèe, del partito dei ribelli perché costretti.
3) Fellek, tribù Hadandaua, capo Mohamed Mussa e Ahmed Mussa, ribelli del partito di Osman Digma.

N.B. - Da Abured fino a Suakin tutte le tribù sono sottoposte ai Hadandaua, tribù di Osman Digma.

Non vi è tribù né sito che i ribelli attaccano più sovente; ma si danno a molestare, di tanto in tanto, tutte le tribù amiche del governo egiziano.

DA MASSAUA A CHEREN (SAUHIT)

Da Massaua, dopo 3 ore di cammino, Dessat: acqua non in gran quantità.

Da Dessat, dopo 5 ore di cammino, Hamba: acqua sufficiente per 1.000 persone.

Da Hamba, dopo 3 ore di cammino, Kanfer: acqua salmastra; a mezz'ora da Kanfer però, a Moya - Valet, trovasi acqua sufficiente e quando non è superficiale, è possibile incontrarla a 2 m. di profondità.

Da Kanfer, dopo 5 ore di cammino attraverso il deserto, Chep: non c'è acqua.

Da Chep, dopo 3 ore di cammino attraverso il deserto, Haim: acqua corrente in abbondanza; stazione telegrafica del Governo egiziano guardata da 50 Baschi - Buzuk.

Da Haim, dopo 4 o 5 ore di cammino, Valdeset: acqua lungo tutta la strada.

Da Valdeset, dopo 4 ore di cammino, Malabar: acqua lungo tutta la strada.

Da Malabar, dopo 4 ore di cammino, Galamet; ad un'ora da Galamet si può trovare acqua o superficiale o a 4 m. di profondità; a Galamet acqua in quantità in pozzi.

Da Galamet, dopo 5 ore di cammino, Galaseghelai: acqua lungo la strada a cominciare a 2 ore da Galamet.

Da Galaseghelai, dopo 4 ore di cammino attraverso le montagne di Massalit, Kanfalou: si prende acqua nel torrente Lauzaba.

Da Kanfalou, dopo 4 ore di cammino, Cheren: acqua in pozzi lungo la strada.

Comendania: direzione di lavori militari presso Sauhit.

Amideb: dista da Sauhit 2 giorni e mezzo.

Capo Said Mohamed Osman El Mirgani: il padre era un santo ed il monumento suo trovasi a Kassala. Il capo Said Mohamed tiene le sue proprietà a Kassala ma egli abita ad El Daga; è uomo molto influente ed è molto stimato da tutte le tribù.

El Gaden: dista da El Daga mezza giornata.

Ibraim Accadu: indigeno di El Gaden, già al servizio del Governo egiziano; per discordie in famiglia trovasi attualmente conduttore di Osman Digma. L'odio che nutre verso la propria famiglia fa sì che, sovente, egli dirige i ribelli del proprio paese.

El Feki El Fallati: forestiero, povero, abitante a Kassala. Andava chiedendo denaro nei paesi, per conto del Governo, mentre lo portava ad Osman Digma del quale è partitante. E' stato ucciso ultimamente dai capi dipendenti da Said Mohamed Osman El Mirgani.

Figli di Beni Amer: nome di una tribù grandissima della quale Sciek Mussa El Fil è il capo supremo.

Se vi è acqua, in che quantità, dove?

Vi è un gran fiume ad El Taka, il quale cresce per 120 giorni; in questo tempo gli abitanti formano le loro provviste per tutto l'anno nei pozzi e cisterne del paese.

Se vi sono buoi?

Vi sono buoi, montoni, capre e cammelli in gran numero.

Se si deve traversare l'Abissinia oppure no per recarsi a Kassala, se Cheren oppure Sauhit appartiene all'Abissinia?

Per recarsi a Kassala si passa per Sauhit (Cheren). Cheren appartiene al Governo egiziano.

Se la strada è montuosa, piana, se presenta alture in senso di sbarramento?

La strada da Massaua a Sauhit trovasi fra due monti, in alcuni posti è stretta; presenta un'altura per un piccolo tratto prima di giungere a Sauhit e dopo questa per mezza giornata. Da Sauhit a Kassala la strada è piana e sabbiosa, le alture ed i monti si lasciano a destra e a sinistra.

Se il terreno è nudo, deserto, se la vista può spaziare oppure è coperta e da che cosa?

Il terreno è nudo, deserto; la vista può spaziare bene tanto davanti quanto sui fianchi.

Se vi sono passi difficili?

Non ve ne sono.

Se la larghezza della strada permette ai carri di passare oppure se vi sono strette e dove?

Nel tratto di strada montuoso prima e dopo Sauhit, ed è l'unico, vi possono passare due cavalli di fronte. Detto tratto di strada chiamasi nel paese Katay.

In che relazioni trovansi le tribù ai confini, con quelle abissine?

Le tribù ai confini sono nemiche degli abissini. Queste tribù sono: El Bakiti Eudak, Amareudak, Towass, Beitbagal, tutte le tribù di El Baria, Arnatta, Kariatta, Imosa, Salasalaguadat.

Se sono disturbate da queste ultime?

Finora non vi sono stati disturbi fra di loro.

Se si può andare coi cammelli fino a Kassala per Cheren, o se ci vogliono muli?

Si può benissimo andare da Massaua a Kassala sia con cammelli sia con muli.

Togni Beiduli, tribù a nord di Sauhit: egli non le conosce che di nome.

Mensa Amaser, tribù dipendenti da Sauhit: non le conosce che di nome.

Se vi sono scorrerie abissinesi a Cheren?

Vi sono scorrerie abissinesi a mezza ed anche ad una giornata da Cheren. Non osano approssimarsi al paese stante che è ben fortificato ed è occupato dagli egiziani.

Non sa dare informazioni sul forte, a 12 km da Cheren?

Tabbad (forte) dista da Cheren un'ora circa. Il Governo vi aveva posto una guarnigione abissinese la quale portò via tutte le armi e munizioni ed abbandonò il forte.

Gli abissini vorrebbero avere questo forte ma temono gli egiziani.

ISOLE PROSPICIENTI A MASSAUA

La popolazione è pacifica ed assai laboriosa; vive esclusivamente dei prodotti del mare come: madreperla, conchiglie, tartarughe ed altre pesche, che si esportano nei vari porti del Mar Rosso e specialmente a Massaua.

Gli abitanti sono governati da uno Sceik del luogo il quale corrisponde al Governo di Massaua una tassa di 600 talleri annui. Per la partecipazione di questa tassa era costume del Governo di Massaua di mandare un drappello di soldati, quasi sempre irregolari, con un capo nei momenti stabiliti. Pare però che da qualche tempo si sia rinunciato a questo sistema che imponeva ai pacifici abitanti delle requisizioni, oltre alle tasse fissate, di cui i soldati abusavano.

Il paese ha buona acqua potabile e Dahlac el Kebir, oltre ai pozzi, ha delle cisterne grandi la cui costruzione risalirebbe all'occupazione persiana. Ci sono anche delle iscrizioni lapidarie che si ritengono interessanti.

Le isole offrono pascoli discreti a capre, pecore, buoi, cammelli che vi sono in quantità sufficiente. Agli animali domestici si aggiungono le gazzelle che mi si assicura essere in gran numero e la cui caccia si fa con una specie di levrieri importati nell'isola.

Non mi consta che ricognizioni siano state eseguite da nessun altro governo all'infuori dell'egiziano, né che mai vi fosse accenno ad occupazioni straniere o si vantassero diritti acquisiti sotto qualsiasi specie.

COMANDO SUPERIORE IN MASSAUA

Massaua, li 22 febbraio 1885

Al Ministero della Guerra - Roma

A complemento del mio telegramma n. 14 in data 16 corrente, ho l'onore di esporre alla E.V. alcuni particolari sulla situazione generale del paese creata dalla nostra occupazione di Massaua.

Cotesto Ministero fu già informato dal sig. Contrammiraglio della maniera con cui avvenne l'occupazione della città ed io pertanto non accennerò che alle circostanze le quali hanno un'influenza diretta sulle condizioni della difesa e sui nostri interessi militari.

Gli indigeni della città e villaggi di Monkullo e di Otumlo in massima non si dimostrano malcontenti del nostro arrivo; come è naturale, però, le persone più influenti rimangono indecise se debbono o no accostarsi a noi, nel dubbio che l'occupazione possa o no rendersi stabile.

Intanto lo sventolare della bandiera egiziana accanto a quella italiana ha creato l'inestimabile vantaggio di escludere dalle ragioni politiche che determinarono l'occupazione, la differenza di religione, e così, almeno apparentemente, le relazioni nostre coi mussulmani ed arabi han tutte le forme desiderabili di cordialità.

Non mancano però i sintomi abbastanza significanti per farci diffidare in questa apparente benevolenza.

Così appena occupatosi da questo Comando la parte di casa governativa che erasi convenuto nella conferenza che ebbe luogo a Massaua, mi si pregò di sgombrarla perché, al dire del dragomanno, la cessione di una parte della casa erasi fatta come concessione personale a me, ma non al Comando.

Naturalmente io feci osservare che la bandiera sventolava di fianco a quella egiziana, quindi era il Comando che vi risiedeva e per conseguenza l'ufficio e lo Stato Maggiore del Comandante; al che il Governatore egiziano s'acquetò e non disse altro.

Altri sintomi, specialmente di resistenza passiva, si dimostrarono ogni qualvolta pei bisogni delle truppe si dovette ricorrere al Governatore egiziano; ciò non tolse però che si sia ottenuto la massima parte delle volte ciò che si desiderava.

Così si fu d'accordo nell'attaccare i nostri fili telegrafici alle loro linee, nel sistemare due cisterne e riempirle d'acqua per nostro uso esclusivo, di costruire baracche nelle vicinanze della casa governativa per cavalli e foraggi e quello del funzionario civile per poter stabilire nel palazzo governativo i due uffici di questo Comando e del Cav. Maissa pur lasciandovi quello del Vice Governatore.

Da informazioni segrete però mi risulta che i recenti successi del Mahdi non mancano di produrre una certa impressione nella popolazione musulmana, della quale se ne vuol trarre profitto da chi osteggia la nostra occupazione per esaltare la potenza del Mahdi, ecc.; nelle moschee stesse qui di Massaua si va predicando sull'inferiorità degli eserciti europei rispetto alle truppe del Mahdi il che se non basta ancora ad eccitare i musulmani ad una guerra comune a favore del medesimo non può a meno di riuscire a danno della nostra influenza. Ho pure motivo di credere che parole

inconsulte dei due giornalisti italiani stabiliti a Massaua, cioè che le truppe italiane non si spingono innanzi come a loro avviso esse dovrebbero non cooperino altresì dannosamente al nostro prestigio.

Tuttavia io ritengo assicurata la nostra posizione in Massaua anche con la semplice occupazione attuale mercé i lavori di difesa già fatti, la sua naturale forte posizione e l'appoggio delle navi da guerra.

Sono da considerarsi piuttosto le eventualità che potranno insorgere quando mi verrà ordinato di allargare e spingere la mia sfera d'azione fino a 3 o 4 giornate di distanza, come già mi si accenna dal Ministero col telegramma che mi ordina di prepararmi ad oprare a tale distanza.

Come già telegrafai in data ....., puossi dare a quell'ordine due interpretazioni. La prima quella di estendere il raggio d'azione della nostra difesa fino a due o tre giornate di marcia da Massaua. La seconda di affermarci in questa sfera d'azione per poter all'occorrenza passare ad un'offensiva determinata e secondo uno scopo da fissarsi. Evidentemente a seconda di questi due scopi va commisurata l'entità delle forze da porsi in opera.

Ora è da osservarsi che per poco si avanzi dalla cinta dei forti, supposta eseguita l'occupazione d'Arkiko, si è soggetti:

1) o ad incontrare i beduini di Scialak Area che, come accennavo nel mio foglio del ....., scorrazzan fin presso Arkiko;

2) o ad incontrare i ribelli di Osman Digma che si stendono dai Bogos a Suakin, e di cui fan parte pure alcune tribù dei Beni Amer, costrettevi a ciò come mi assicurava il capo tribù;

3) ad invadere il paese dei Bogos il quale, sebbene occupato ancora a Hain e Cheren dai baschi-buzuk, non cessa di appartenere all'Abissinia in forza del trattato di .....

In ognuna pertanto delle ipotesi sopraddette converrebbe conoscere l'intendimento del Ministero:

— se cioè intende che si mantenga la buona armonia coll'Abissinia ed allora non si dovrebbe oltrepassare i loro confini e neppure quelli dei Bogos;

— o cotesto Ministero intende che d'accordo coll'Abissinia si agisca contro Osman Digma in unione alle truppe inglesi di Suakin, nel qual caso avanzando per Cheren nei Bogos, si avrebbero pure favorevoli a noi le tribù lungo le strade di Kassala, che però sono nemiche dell'Abissinia;

— o cotesto Ministero intende che si agisca a dispetto dell'Abissinia ed allora oltreché avere la probabilità di trovare ostruiti i passaggi su Cheren si avrebbe pure quella di trovare, quando si volesse spingere più a nord le nostre linee d'operazione, le tribù nemiche di Osman Digma prima di giungere alle tribù dei Beni Amer ed Halanga che ci offrirono testé la loro amicizia.

A mio avviso, qualora si volesse da cotesto Ministero che si rilevassero le guarnigioni egiziane che si trovavano in tutto il territorio del Sudan orientale, per non eccitare diffidenza nelle tribù musulmane, converrebbe occuparle addirittura, sebbene assai distanti come Hain e Cheren, in unione se non altro per pochi giorni, coi baschi-buzuk.

Qualora pertanto cotesto Ministero intende che la truppa inviata a Massaua non si limiti soltanto a stabilirsi nella città e dintorni ma estenda la sua sfera d'azione oltre questi confini, è indispensabile mi comunichi lo *scopo* dell'azione ulteriore onde io possa, in relazione a tale scopo, preparare i mezzi atti a raggiungerlo a seconda delle condizioni reciproche di queste popolazioni limitrofe e della difficoltà dell'impresa.

ALLEGATO N. 11.

Massaua, 24 febbraio 1885

Al Ministero della Guerra - Roma

N. 22. - Risposta telegramma 13 febbraio onoromi informare V.E. che attualmente in Massaua potrebbesi provvedere:

— quintali 50 caffè abissinese: prezzo approssimativo lire 250 al quintale;
— quintali 10 zucchero bianco: lire 100;
— quintali 30 zucchero biondo provenienza Europa: lire 70;
— quintali 20 tabacco abissinese qualità inferiore alla nostrana: lire 300;
— quintali 10 orzo provenienza Europa: lire 35.
— quintali 30 riso indiano qualità cattiva: lire 30.

Non trovansi altre derrate, legna, paglia, fieno, avena.

Pasta portata da Napoli avariatasi per metà, qui insostituibile.

Carne fresca bovina può sempre provvedersene razioni 20.000 per giorno.

Mercato presenta variazioni prezzo frequenti e rilevanti.

Negozianti locali, sperando aumento truppa e prezzi, ordinarono spedizioni generi vettovagliamento Alessandria e Italia.

Verificandosi cessazione arrivo carovane abissinesi, mancherebbe caffè e renderebbesi difficile rifornimento carne. Altri generi sempre sostituibili da commercio marittimo.

Scanso inesatta interpretazione mio telegramma n. 10 che risponde a richiesta di cotesto Ministero di fissare numero truppe occorrenti anche per operare a qualche giornata di distanza, aggiungo che se con cotesta espressione intendesi forte difesa Massaua in quel raggio d'azione bastano 3 battaglioni e servizi indicati con mio telegramma 6 febbraio. Che se tale espressione sottointende affermarsi su larga base per operare poi offensivamente maggiore o minore aumento forze (da me indicato almeno in un battaglione) dipenderà specialmente da entità operazioni in mira.

Giorno 20 giunse qui funzionario civile Sig. Maissa.

Scaricando materiale sanitario non trovossi cassetta analisi acqua che a Napoli mi si affermava essere stata imbarcata.

Ricevuto telegramma n. 351.

Console inglese Suez informa che Società Canale possiede tubi ghisa.

In evasione richiesta telegramma n. 10 chiedo autorizzazione acquisto.

Circa artiglieria mi riferisco richiesta contenuto detto telegramma.

Per cavalleria sotto aspetto militare sarebbe utilissimo uno squadrone purché provvedasi alimentazione.

Informazioni fannomi però dubitare cavalli possano sopportare clima estivo.

F.to Colonnello SALETTA

Comandante Esploratore - Suakin

Ritorni Massaua comunichi Ammiraglio ordini Ministro Esteri assuma di accordo Saletta protezione Missionari svedesi secondo richiesta principe Oscar; comunichi Saletta ordini Ministro Guerra; non accetto offerta Credit Lyonnais, occorrendo talleri li richieda Ministero (4022 - commissario?) giunto Washington a Suez con ottomila sterline.

F.to Ministro BRIN

ISTRUZIONI AVUTE ALL'ARRIVO DEL CAPITANO MANCINI A MASSAUA

(ricevute il 26 febbraio 1885)

Operata l'occupazione di Massaua il comando provvisorio delle forze di terra e di mare ivi sbarcato dev'essere stato assunto dal Cav. Preve, capitano di corvetta.

Fino all'arrivo del Comandante della piazza colle forze destinate a comporre la definitiva guarnigione, il Comandante Preve ha dovuto del pari assumere in via provvisoria, la direzione dei servizi civili, concertandosi a questo riguardo col Colonnello inglese Chermside, Governatore della piazza, al quale altresì spettava di fissare l'epoca ed il modo dello sgombero da parte delle truppe egiziane.

E' probabile che il nuovo nostro Comandante giunga a Massaua quando già sia giunto a termine il primo periodo transitorio dell'occupazione, quello cioè durante il quale sarà per continuare nella piazza, la permanenza del Colonnello Chermside e delle forze egiziane. Se però ancora fosse presente il Colonnello Chermside, il Comandante italiano pure assumendo d'accordo col Colonnello stesso il comando effettivo della piazza, dovrà tenere gran conto dei consigli e delle avvertenze amichevoli che il Colonnello sarà per fornirgli, lasciandogli altresì, se occorre, ogni desiderabile larghezza sia per la determinazione del tempo e delle modalità dello sgombro, sia pel passaggio dei servizi civili ed il loro riordinamento sopra basi consentanee alle mutate circostanze.

Il Comandante troverà a Massaua, ivi giunto poco prima, il Cav. Maissa, Vice Console in Tangeri, presentemente in missione al Ministero, il quale prima di venire a Massaua avrà avuto opportunità di procacciarsi al Cairo ove passa, utili indicazioni dal nostro agente, Cav. De Martino, dall'agente britannico, Sig. Barnig e dallo stesso Nubar Pascià.

Il Comandante avrà nel Cav. Maissa un prezioso collaboratore, il quale dopo avergli comunicato quanto avrà potuto raccogliere al Cairo, continuerà a rimanere al suo fianco come incaricato della direzione degli affari d'indole politica ed amministrativa. Il Comandante ricevendo dal Ministero della Guerra ogni opportuna istruzione per la parte militare del suo mandato, si è appunto sopra la parte amministrativa e politica del suo compito che con le presenti istruzioni si richiama con particolare modo la sua attenzione e sollecitudine. Non saranno però che criteri generali dovendo questi, per evidente necessità, conciliarsi nella loro applicazione con le esigenze locali e con le circostanze del momento, le quali sfuggono, le une come le altre, alla possibilità di un anticipato apprezzamento per parte di chi non abbia sotto gli occhi la realtà dei fatti.

Per quanto concerne la parte politica, queste debbono essere in genere, le norme direttive.

1) Evitare tutto ciò che possa suscitare intempestivamente una controversia diplomatica qualsiasi.

In ossequio a questo criterio, converrà lasciare, come già si disse, che il Colonnello Chermside fissi l'epoca precisa dello sgombro; si dovrà del pari consentire a che la bandiera turco - egiziana continui, fino a nuove istruzioni, a sventolare accanto alla italiana; gioverà infine che nulla si faccia o si dica che possa interpretarsi come disco-

noscimento della sovranità territoriale ottomana, essendo nostro fermo intendimento di non sollevare, a questo riguardo, una questione qualsiasi.

2) Provvedere a che sia osservato scrupolosamente il trattato stipulato il 4 giugno 1884 tra l'Abissinia da una parte, l'Inghilterra e l'Egitto dall'altra. Occupando Massaua noi subentriamo in tutti gli obblighi, in tutte le stipulazioni di quel trattato. Qui è unita copia di quel documento. Sono soprattutto da tenersi ben presenti le clausole relative al libero transito a favore dell'Abissinia, come pure quelle relative alle agevolezze per lo sgombero delle guarnigioni egiziane dal Sudan orientale. Però a questi argomenti il Cav. Maissa avrà recato dal Cairo più particolareggiate nozioni ed avvertenze. Intanto è utile che il Comandante sappia che il R. Governo riservandosi di mandare in Abissinia una missione formale in relazione coi presenti avvenimenti ha commesso al Sig. Ferrari un incarico speciale, rispetto al quale ogni opportuna indicazione sarà fornita al Comandante sia dal Cav. Maissa sia dallo stesso Ferrari che sarà di passaggio fra breve a Massaua.

3) Curare che dalla presenza di un presidio italiano non abbia a sorgere conflitto colla popolazione locale, e soprattutto cogli stranieri residenti a Massaua e le estere rappresentanze. Verso la popolazione converrà usare grande mitezza, evitando con diligenza e mediante severe istruzioni agli ufficiali, che possano sorgere conflitti fra soldati e indigeni, essendo anzi desiderabile che possano, mercé la reciproca benevolenza e fiducia, affratellarsi ed entrare in rapporti di mutua soddisfazione.

Per quanto poi concerne gli stranieri e le estere rappresentanze gioverà fare in modo che la loro situazione dal punto di vista daziario ed economico e giurisdizionale rimanga inalterata, salvo quelle migliorie, che indubbiamente potessero riuscire benviste e gradite. E' evidente che la nostra sarà, almeno per un certo tempo, una situazione meramente di fatto, per la quale non possiamo pretendere riconoscimenti che non siano anch'essi, del pari, meramente materiali e di fatto; basterà quindi per rendere possibili i rapporti di fatto colle autorità consolari straniere un semplice cenno dell'assunto presidio della piazza colla inerente direzione suprema dei vari servizi.

Per quanto concerne la parte amministrativa, le regole generali potranno essere fino a migliore studio da farsi in base alla esperienza ed a nozioni di fatto, queste che qui brevemente accenneremo:

1) nulla innovare nell'ordinamento presente dei vari servizi, tranne il caso di necessità assoluta o la evidenza del miglioramento;

2) mantenere in servizio l'attuale personale, surrogando quei funzionari soltanto che, per obbligo di milizia, o per altra cagione, volessero seguire il presidio egiziano nell'atto dello sgombro;

3) provvedere provvisoriamente ai posti che si facessero in tal guisa vacanti mediante temporanee designazioni di ufficiali per i posti più importanti e mediante *provvisorie* assunzioni in servizio d'impiegati locali per i posti subalterni;

4) mettere il R. Governo in grado di stabilire un sollecito ordinamento dei vari servizi con fargli pervenire al più presto un'esatta e minuta relazione in cui sieno espresse, assieme coll'esposizione dello stato presente, la proposta concreta per un assetto normale. Questo lavoro potrà essere affidato al Cav. Maissa;

5) rimanendo inalterati in Massaua i vari servizi, deve rimanere soprattutto intatto quello che si riferisce all'esercizio della giurisdizione. Continueranno quindi ad essere in funzione i magistrati indigeni per gli indigeni ed i magistrati consolari per gli stranieri. Anche per gli italiani dovrà sino a nuova disposizione rimanere in vigore la giurisdizione consolare, la quale però dovrà essere esercitata dal Cav. Maissa per le delegazioni del R. Console in Moka da cui dipende giurisdizionalmente il

distretto dell'agenzia consolare in Massaua. Lo stesso Cav. Maissa potrà provvedere a siffatte delegazioni mediante diretto carteggio col Cav. Pestalozza.

Questi sono criteri affatto generali. Alla [.....] ed allo sviluppo provvederà lo stesso Comandante cogli elementi che la quotidiana esperienza ed il consiglio del suo assistente civile saranno per fornirgli.

F.to MANCINI

TRATTATO FRA LA GRAN BRETAGNA, L'EGITTO E L'ABISSINIA, FIRMATO AD ADUA IL 3 GIUGNO 1884

S.M. la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, Imperatrice d'India, e S.M. il Re Giovanni creato dall'Onnipotente Re di Sion, Negus Negust di Etiopia, desiderando di comporre i dissidi esistenti fra il detto Giovanni Negus Negust di Etiopia e Mohamed Teufik Kedivè di Egitto, e di stabilire fra loro una pace perpetua, hanno concordato di conchiudere, con questo intento un trattato che sarà obbligatorio per loro stessi e i loro eredi e successori; e S.M. la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, Imperatrice d'India, avendo nominato qual suo rappresentante il contrammiraglio Sir W. Herwett, comandante in capo delle navi da guerra di S.M. nelle Indie Orientali, S.M. il Negus Negust di Etiopia stipulando in proprio nome, e S.A. il Kedivè d'Egitto avendo nominato come suo rappresentante S.E. Mason Bey, governatore di Massaua, hanno concordato e concluso i seguenti articoli.

Art. I. - Dalla data della firma di questo trattato vi sarà libero transito attraverso Massaua per e dall'Abissinia, per tutte le merci, incluse le armi e munizioni sotto la protezione britannica.

Art. II. - A partire dal 1° settembre 1884, corrispondente all'8 Maharram 1877, la regione denominata Bogos sarà restituita a S.M. il Negus Negust, e tosto che le truppe di S.A. il Kedivè avranno lasciato i presidi di Kassala, Anedib e Sauhit, gli edifici nel paese di Bogos, che ora appartengono a S.A. il Kedivè, insieme con tutte le provviste e munizioni da guerra che rimarranno allora in quegli edifici, saranno consegnati e diverranno proprietà di S.M. il Negus Negust.

Art. III. - S.M. il Negus Negust si obbliga di agevolare il ritiro delle truppe di S.A. il Kedivè da Kassala, Anedib e Sauhit, attraverso l'Etiopia, a Massaua.

Art. IV. - S.A. il Kedivè si obbliga a concedere tutte le agevolezze che il Negus Negust possa richiedere rispetto alle nomine di Abuni per l'Etiopia.

Art. V. - S.M. il Negus Negust e S.A. il Kedivè si obbligano a consegnarsi reciprocamente i delinquenti che possono essersi rifugiati, per sottrarsi alla pena, dai domini dell'uno al dominio dell'altro.

Art. VI. - S.M. il Negus Negust consente di deferire ogni suo dissidio con S.A. il Kedivè che possa sorgere dopo la firma di questo trattato a S.M. Britannica per essere definito.

Art. VII. - Il presente trattato sarà ratificato da S.M. la Regina di Gran Bretagna ed Irlanda, Imperatrice d'India, e da S.A. il Kedivè d'Egitto, e le ratifiche saranno spedite ad Adua il più presto possibile.

In fede di che il contrammiraglio Sir W. Herwett in nome di S.M. la Regina di Gran Bretagna ed Irlanda, Imperatrice d'India, e S.M. il Negus Negust in proprio nome e S.E. Mason Bey in nome di S.A. il Kedivè d'Egitto, hanno firmato ed apposto i loro sigilli a questo trattato, fatto ad Adua il 6 giugno 1884 corrispondente al 27 Gunnet 1876.

Sigillo del Re

(L.S.) W. Hervett - (L.S.) Mason

ISTRUZIONI PER IL COMANDANTE SUPERIORE A MASSAUA

(giuntemi col capitano Mancini)

Indipendentemente dalle considerazioni d'ordine politico, alle quali, la S.V. dovrà informarsi nell'occupazione di Massaua, considerazioni che formano oggetto delle speciali istruzioni del Ministero degli affari esteri a lei rimesse, ve ne hanno alcune d'ordine militare sulle quali questo Ministero crede opportuno di chiamare la di lei attenzione.

N. 1 - La piccola isola di Massaua con quella di Taulud, che fa sistema con essa, collegata alla terraferma da un istmo corto e ristretto, può dirsi una posizione marittima inespugnabile contro qualunque forza si presentasse ad attaccarla dalla parte di terra sprovvista di mezzi marittimi e quasi di armi da fuoco, quale nel fatto potrebbe presentarsi, sia che provenisse da sud - ovest (Abissinia) sia che provenisse da ovest o nord - ovest (Sudan orientale).

N. 2. - Non potrebbe però sfuggire alla S.V. che il punto essenziale della difesa, quello che potrebbe dirsi la chiave della posizione, è la testa orientale dell'istmo che unisce l'isoletta di Taulud colla terraferma.

Ed infatti gli egiziani costrussero in quel punto un piccolo forte, del quale non si conoscono né il valore tecnico né le condizioni di conservazione. Ma quando occorresse non sarà difficile alla S.V. accrescere il primo e migliorare le seconde, valendosi dell'opera della compagnia d'artiglieria da fortezza e della compagnia del genio, nonché di quella del battaglione da lei dipendente e degli abitanti.

A completare la difesa dell'istmo potrà forse occorrere alla evenienza, la costruzione di una tagliata nel punto più opportuno dell'istmo stesso. Una seconda tagliata potrà forse eventualmente costruirsi per maggior sicurezza sull'istmo che congiunge l'isola di Taulud con quella di Massaua.

Così sistemata la difesa di Massaua, è lecito ritenere che essa (tanto più se sarà appoggiata all'azione dello stazionario della R. Marina, che potrebbe prendere posizione a nord o a sud così del primo come del secondo istmo) nulla avrà da temere dai possibili attacchi di qualsiasi forza abissina.

N. 3. - A completare il sistema di difesa passiva di Massaua, sarà però conveniente l'occupazione del piccolo forte eretto dagli egiziani a protezione della presa d'acqua, ove ha origine il canale che fornisce di acqua dolce la città (Monkullo). Mercé questa occupazione si avrà la guarentigia che scorrerie nemiche non potranno avere per effetto di privare la città ed il presidio di acqua potabile.

Quando però il detto forte, che dista dalla costa di oltre 5000 metri, venisse minacciato da grosse forze nemiche e non fosse dotato di una sufficiente forza di

resistenza, converrebbe abbandonarlo e ricorrere per i bisogni della guarnigione e della popolazione all'acqua distillata.

N. 4. - L'occupazione di Massaua non potrebbe però avere per unico scopo quello di limitarsi alla difesa passiva di tale posizione marittima contro attacchi terrestri. Sarà quindi indispensabile prepararsi ad una ulteriore azione verso l'interno. Questa preparazione dovrà consistere:

a) nello studio delle opere da erigersi per assicurare lo sbocco dell'isola di Taulud verso la terraferma;

b) nella ricognizione delle probabili linee d'operazione.

N. 5. - Per raggiungere lo scopo di assicurare lo sbocco in terraferma appare conveniente la costruzione di una testa di ponte che dia il possesso delle colline, le quali si trovano presso la costa e formano come un semicerchio del quale Massaua sarebbe ad un dipresso il centro. Le nozioni topografiche che si hanno sul terreno ove dovrebbe costruirsi la testa di ponte sono insufficienti per poter aggiungere altro in proposito. Sarà per conseguenza compito della S.V. di studiare i partcolari di questa testa di ponte e di rappresentare in tempo utile a questo Ministero quali mezzi dovrebbero essere aggiunti a quelli già posti a sua disposizione, per costruire, armare e presidiare le opere occorrenti, sempreché V.S. reputi opportuno la costruzione di tale testa di ponte.

N. 6. - Per quanto riguarda la ricognizione delle probabili linee d'operazione verso l'interno, si ricorda che queste sono tre, e cioè:

a) quella che in direzione sud - ovest mette ad Adua e Gondar nell'Abissinia;

b) quella che seguendo la direzione generale verso ovest mette a Kassala e quindi a Kartum nel Sudan;

c) quella che in direzione nord - nord - ovest mette a Suakin sulla costa del Mar Rosso.

Le due ultime linee di operazione sopra indicate seguono da principio un tratto comune in direzione nord - ovest

N. 7. - Le ricognizioni nelle tre direzioni accennate dovranno essere precedute da informazioni verbali assunte dagli abitanti di Massaua e luoghi viciniori, dai negozianti, dai cammellieri, ecc..

Nel seguito si eseguiranno escursioni dagli ufficiali da lei dipendenti in un raggio allargantesi gradatamente. Queste escursioni avranno per iscopo di constatare gli elementi di resistenza che in caso di ostilità dichiarata si potrebbero incontrare; le forze che bisognerebbe impiegare per vincere tale resistenza, la percorribilità delle strade con pedoni, asini, muli, cammelli; le risorse che si trovano specialmente in acqua potabile e pascoli lungo le strade da percorrere, i mesi durante i quali tali strade sono più o meno percorribili e le loro condizioni igieniche; in generale tutte quelle notizie, tutte quelle informazioni che sono necessarie per intraprendere una spedizione nell'interno.

Oggetto importante della ricognizione sarà quello di stabilire la forza massima che può transitare per ciascuna linea di operazione in una sola colonna, e dopo quanto tempo essa potrebbe essere seguita da un secondo e da un terzo scaglione, commisurando questo tempo alle risorse del paese specialmente in acqua.

Ad agevolare il compito della S.V. e degli ufficiali da lei dipendenti *le saranno concessi d'ordine di questo Ministero dal Comando del Corpo di Stato Maggiore, alcuni dei dati ora indicati,* dati che dovranno essere rettificati e controllati per mezzo delle informazioni e delle escursioni dette di sopra.

N. 8. - L'attenzione della S.V. è specialmente chiamata sulla linea centrale che mette a Kassala, la quale, secondo alcune informazioni più o meno attendibili presenterebbe tre tratti ben distinti, cioè:

a) da Massaua al piede dello sperone settentrionale del grande altipiano del Sennahit;

b) dal punto ora detto a Cheren, ove, attraversato lo sperone sopra indicato, si raggiunge il Barau;

c) da Cheren a Kassala.

Secondo le informazioni raccolte il tratto più difficile dei tre indicati sarebbe il primo, il quale attraversa per circa 60 km. un territorio sterile, sabbioso e sprovvisto di acqua, mentre gli altri due, che sono i più lunghi (300 km. in totale) presenterebbero relativamente buone condizioni per la vegetazione, per l'acqua, per il clima e per la sicurezza di marcia.

L'attenzione della S.V. è perciò chiamata sul partito che potrebbe trarsi da una ferrovia a rotaia semplice e trazione animale (sistema Lastigne) per sormontare le difficoltà di approvvigionamento del primo tratto da Massaua al piede dello sperone settentrionale dell'altipiano del Sennahit.

La S.V. non dovrà però tenere i dati generici precedenti che come indicativi e sarà appunto compito degli ufficiali da lei dipendenti di constatare prima per informazioni e poi per mezzo di escursioni, la maggiore o minore attendibilità.

N. 9. - La S.V. appena messo piede a terra dovrà occuparsi dello stabilimento difensivo nelle isole di Taulud e di Massaua e della occupazione del forte che protegge la presa d'acqua del canale di Massaua, nonché dello studio dello stabilimento offensivo sulla terraferma mediante la costruzione su di essa di una testa di ponte e della raccolta d'informazioni topografico - militari sulle tre linee probabili e specialmente su quella centrale.

Ella non dovrà però passare alla esecuzione delle opere per la costituzione di una testa di ponte in terraferma, né all'effettuazione delle escursioni verso l'interno, se non dopo aver riferito al riguardo a questo Ministero ed averne ottenuta l'autorizzazione.

ALLEGATO N. 13.

Roma Marina, 7 marzo 1885, ore 6,40 pom.

Comandante Barbarigo - Aden

Comunichi Colonnello Saletta seguente telegramma del Ministro Guerra 340 giorno 22 partiranno dieci telegrafisti. Verso fine mese partiranno materiali e tubi per condotta acqua cinque chilometri comprese due norie. RICOTTI.

F.to Ministro BRIN

ALLEGATO N. 14.

A S.E. il Ministro della Guerra

Ho l'onore di chiedere all'E.V. di essere collocato nella posizione di servizio ausiliario, onde poter tutelare gli interessi di famiglia i quali esigono la mia presenza per un tempo piuttosto lungo dovendo sostituire l'unico mio fratello stato di recente colpito da congestione cerebrale.

Massaua, lì 15 marzo 1885.

Il tenente contabile
F.to ERBA GIOVANNI

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ASSAB

N. 17 Massaua, 16 marzo 1885

OGGETTO: Trasmissione di domanda di collocamento in posizione ausiliaria.

Ho l'onore di rassegnare alla S.V. la domanda di collocamento nella posizione ausiliaria presentatami dal sig. Erba, tenente contabile.

Gli interessi famigliari che inducono il sig. Erba a chiedere di ritornare in patria sono, per quanto ebbe lui stesso a ripetermi, assai importanti, cosicché mi permetto pregare la S.V. di volerla accettare e d'appoggiarla presso il superiore Dicastero della Guerra al fine egli possa sollecitamente ottenere il rimpatrio.

Nel breve tempo che il nominato ufficiale fu addetto ai servizi di commissariato, ebbi campo di esperimentare la lodevole assiduità e non comune conoscenza delle pratiche contabili, e rimasi sempre più che soddisfatto della sua collaborazione in ufficio.

Il capitano commissario
F.to SPARVIERO

Al Sig. Colonnello Comandante - Massaua.

ALLEGATO N. 15.

16 marzo 1885

Cher Monsieur Maissa

Le Porteur, le Nayb Abd - el - Rahim, Chef des villages Hotumlo a Monkull, vient se mettre à votre disposition pour le service dont vous me avez parler ce matin. Il pouvra vous procurer le nombre des personnes dont vous avez besoin.

Tout votre.

MARCOPOLI BEY

ALLEGATO N. 16.

V.S. vorrà disporre perché le truppe da lei dipendenti vengano esercitate:

1) in marce o ricognizioni assumere l'ordine tattico il più appropriato al modo di combattere ed al genere delle truppe contro le quali è probabile si abbia ad agire;

2) a passare rapidamente dall'ordine di marcia alla formazione del quadrato e viceversa od all'occupazione eventuale di qualche posizione favorevole;

3) a passare rapidamente dall'ordine di marcia (o quadrato) all'accampamento in faccia al nemico e così da questo a quello;

4) ad esercizi e segnalazioni convenzionali fra gli esploratori od avamposti ed il grosso delle truppe per indicare direzione onde proviene nemico, sua distanza, sua forza, di che specie, ecc.;

5) al servizio d'esplorazioni colla minor fatica degli uomini e maggior efficacia;

6) in tutte quelle altre istruzioni ed esercitazioni militari che Ella crede le più atte a mantenere una decisa e notevole superiorità militare delle nostre truppe rispetto ai ribelli in qualsiasi circostanza di tempo e di luogo.

Dalle suddette esercitazioni Ella dovrà per ora escludere la compagnia (capitano Garofalo) distaccata ad Hotumlo e servirsi di due sole delle 3 compagnie costì residenti, per non mai sguernire il forte affidato alla di lei custodia.

La colonna di cammelli che nell'azione vera seguirebbe la truppa ai suoi ordini potrà essere nelle suddette esercitazioni rappresentata dal numero di quadrupedi che le avanza fatto il servizio o da una pattuglia che cammini ad una distanza dalla coda della colonna quadrupedi che equivalga a quella che sarebbe effettivamente occupata se tutti i quadrupedi fossero presenti. La tenuta sarà quella dalla S.V. propostami. Fintanto non giungeranno gli elmetti Ella potrà usare dei cappelli di paglia. Credo opportuno di rammentarle che attenta cura dovrà essere rivolta alle armi e specialmente alle munizioni che per la umidità atmosferica potrebbero col tempo e col deterioramento dei pacchi rendersi inavvertitamente inservibili.

ALLEGATO N. 17.

COPIA DEL TELEGRAMMA SPEDITO DA MONKULLO IL 19 MARZO 1885

Al Sig. Colonnello Saletta

La compagnia bascibuzuk disertata da Sennahit viene qui stasera. Disertò, credo, perché non pagata dal governo, domani verrà a Massaua per intendersi col governo. Pregherei di non far conoscere autorità egiziane che io l'ho informato di questo fatto perché ciò potrebbe rendere più chiuso chi mi da qualche notizia.

F.to PUTTI

ALLEGATO N. 18.

COPIA DEL TELEGRAMMA IN DATA 15 MARZO DA ROMA ORE 18,40 ANTIMERIDIANE AL COMANDANTE « *BARBARIGO* » - ADEN

Comunichi Colonnello Saletta secondo informazioni avute governo guarnigione egiziana di Massaua dovrà sgombrare gradatamente faciliti in ogni modo partenza evitando attrito e qualsiasi atto di apparente coercizione da parte nostra. Ella ha facoltà di sostituire distaccamenti egiziani purché non situati in territorio abissino o compreso ultimo trattato comunicatole può pure accordare protezione e procedere occupazione. Sempre che non si tratti di tribù e località dipendenti dal sovrano abissino mantenga relazioni cordiali coi capi abissini si concerti sempre col Maissa.

F.to RICOTTI - BRIN

ALLEGATO N. 19.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

N. 498

DIV. STATO MAGGIORE - SEZ. 2ª

Roma, 21 marzo 1885

OGGETTO: Comunicazione d'istruzioni.

Annessi: n. 3.

Al Sig. Comandante Superiore
delle truppe italiane - Massaua

Già con telegramma del 14 marzo questo Ministero impartiva alla S.V. talune istruzioni circa la sostituzione dei distaccamenti egiziani, circa le relazioni da tenersi con i capi delle tribù limitrofe e circa la partenza da Massaua delle truppe egiziane. Ora, a maggiore schiarimento del telegramma stesso, lo scrivente stima opportuno unirle copia di una nota del Ministero degli Affari Esteri del 12 corrente n. 254, nella quale le accennate istruzioni sono più diffusamente espresse; ed anzi affinché Ella possa ben rendersi conto della linea di condotta che le è tracciata dalle istruzioni in parola, si unisce pure copia del dispaccio di questo Ministero che si rivolgeva per tale proposito a quello degli Affari Esteri. Questo dispaccio giova affermarlo a scanso di qualsiasi equivoco, servirà alla S.V. per l'esatta interpretazione di quanto è detto nell'annessa nota del prefato Ministero degli Esteri, alla quale soltanto Ella dovrà attenersi.

Per quanto poi specialmente ha tratto alla evacuazione di Massaua da parte degli egiziani, lo scrivente stima opportuno annettere al presente copia di un'altra nota del Ministero degli Affari Esteri, in data 12 corrente n. 255 riservato.

F.to Ministro RICOTTI

MINISTERO DELLA GUERRA
SEGRETARIATO GENERALE
DIV. STATO MAGGIORE - SEZ. 2ª
N. 436 - Riservato

Roma, 10 marzo 1885

OGGETTO: Istruzioni da darsi al Comandante delle truppe in Massaua.

Annessi: n. 3.

A S.E. il Ministro degli Affari Esteri - Roma

La E.V. comprenderà certamente quanto sia necessario ed anche urgente che al Comando Superiore delle nostre truppe in Massaua vengano date istruzioni esplicite e conferite facoltà circa l'indirizzo politico - amministrativo, ed in particolar modo circa la condotta da seguire nelle trattative e negli accordi coi capi delle tribù limitrofe, che chiedono o desiderano la nostra protezione. Si ritiene tanto più necessario che venga al Colonnello Saletta determinata una linea di condotta, in quanto che l'arrivo delle nostre truppe in Massaua, menomando, se non distruggendo affatto, il prestigio che ancora rimaneva al Governo egiziano, non ha potuto a meno di produrre uno spostamento d'interessi.

Bisogna poi por mente alla più che probabile eventualità di dovere stabilire i nostri quartieri d'estate ad ovest di Massaua sulle alture; ma per poter ciò fare è necessario che ogni trattativa sia ben definita, ogni protezione bene assicurata.

Con ciò non voglio affatto alludere alle relazioni di reciproca amicizia da stabilire coll'Abissinia, le quali costituisono una condizione essenziale per la nostra sicurezza negli accennati quartieri di estate. Per queste relazioni, le quali non vanno considerate alla stregua di quelle semplici e facili da stabilirsi fra il Comandante Superiore delle truppe in Massaua ed i Capi delle tribù limitrofe, ma assumono quasi l'aspetto di vere trattative diplomatiche, lo scrivente non dubita che l'E.V. ha già iniziato le pratiche opportune e quindi non crede il caso di doversene maggiormente occupare.

E' inoltre da notare che allo stato attuale delle cose non sarebbe più certamente consigliabile una condotta temporeggiante, la quale poteva soltanto essere eseguita allorché in Massaua si disponeva di forze relativamente poche; e che una pronta decisione, cui debba succedere un'azione non meno sollecita da parte delle nostre truppe, è pure consigliata dalla speciale costituzione di quelle tribù, imperocché trattasi generalmente di reprimere angherie e soprusi, e trattasi pure di popolazioni che se non possono essere certamente classificate come civili, acquistarono però dall'esperienza la facoltà di valutare la forza e quindi l'influenza di quei governi ai quali possono affidare la protezione dei propri interessi.

A quanto precede aggiungasi pure che l'esistenza in Massaua dipende in massima parte dalla non interrotta periodicità delle carovane provenienti dall'interno e l'arrivo di queste non può essere assicurato se non seguendo una condotta conciliante bensì, ma nello stesso tempo pronta ed energica.

In relazione ai concetti sopraccennati, già con dispaccio del 23 febbraio u.s. n. 352 *bis*, lo scrivente comunicava all'E.V. un telegramma del Colonnello Saletta il quale accennava alla sua condotta temporeggiante, e si comunicava inoltre alla E.V. il telegramma inviato in risposta da questo Ministero. Ora il prefato Colonnello con suo rapporto giunto a Roma l'8 corrente che qui si unisce in copia, non solo espone più chiaramente la questione, ma viene altresì a conclusioni, le quali, a mio avviso, sono pratiche ed efficaci.

In modo consimile si è pure espresso l'Ammiraglio Caimi nei suoi rapporti diretti al Ministero della Marina ed anzi egli ha soggiunto che sulle linee principali di comunicazione coll'interno esistono parecchi posti avanzati occupati da egiziani, allo scopo di proteggere la marcia delle carovane ed il loro arrivo a Massaua. Ciò sembra dover facilitare la soluzione della questione, inquantoché mediante i rinforzi inviati in Massaua ed altro rinforzo che non si mancherebbe di spedire, se fosse reputato necessario dal Comandante Superiore di Massaua, questi sarebbe posto in grado di sostituire le truppe egiziane, ovunque esse siano stabilite nei dintorni di quel presidio, od almeno procedere ad occupazioni miste dei posti suaccennati, il che a me parrebbe meno conveniente a cagione delle difficoltà che sogliono sorgere ove esistono truppe di stati diversi.

Riepilogando, sembrami necessario ed urgente che venga indicato al prefato Comandante Superiore la soluzione dei seguenti quesiti, lasciando naturalmente al suo criterio ed alla sua provata capacità di regolarsi secondo le circostanze che non possono essere esattamente prevedute dal Governo:

1) il Comandante Superiore delle nostre truppe possa, in tesi generale, dare risposta affermativa ai capi tribù che chiedano o desiderino protezione, sia nel caso che analoga protezione venga ora accordata dal Governo egiziano, sia che trattisi di tribù non soggette in certo qual modo all'ora detto Governo, ma che non facciano parte dell'Abissinia;

2) se per effetto dell'accordata protezione possa il Comandante Superiore procedere ad occupazione di qualche località fra le quali principalmente Arkiko, che rientra in qualche modo nella posizione militare di Massaua;

3) se esauriti tutti i mezzi conciliativi, possa farsi uso della forza, non dico per far rispettare l'occupazione di Massaua, il che è indiscutibile, ma per affermare la protezione che venisse accordata a tribù limitrofe, evitando però contestazioni coll'Abissinia, salvo che non accadano fatti di brigantaggio che impongano in modo assoluto una repressione locale;

4) se e fino a quali punti approssimativamente verso il confine abissino possa spingersi l'invio di posti avanzati;

5) se convenga, come sembra necessario ed inevitabile, sostituire il Governo egiziano anche negli oneri inerenti alla protezione accordata;

6) se possa accordarsi al ripetuto Comandante Superiore la facoltà di far ritirare in Massaua i drappelli egiziani, la cui presenza in talune località potesse tornare dannosa al prestigio del nostro Governo ed alla sicurezza delle nostre truppe;

7) quale debba essere il contegno del Comandante Superiore nel caso che la presenza in Massaua delle truppe egiziane potesse cagionare pericoli od esser fonte di disordini, indicando con precisione il limite fino al quale possono estendersi le sue facoltà, se cioè fino alla determinazione di farne eseguire l'imbarco, inviandole al Cairo od altra località;

8) quale infine debba essere il suo contegno, nel caso che riceva direttamente dai capi abissini offerte di amicizia o di protezione, e per contro quale la sua condotta se da qualcuno degli ora detti capi la sua azione fosse disturbata od osteggiata con le armi.

Lo scrivente non dubita che l'E.V. vorrà indicare la soluzione degli anzidetti quesiti, aggiungendovi tutte quelle altre istruzioni che reputerà necessarie, che saranno senza ritardo comunicate al Colonnello Saletta, affinché possa ad esse informare la sua condotta nelle regioni occupate dalle nostre truppe.

F.to Il Ministro Ricotti

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIVISIONE POLITICA

Roma, 12 marzo 1885

N. 254 ris. del registro Assab - Mar Rosso.

A S.E. il Ministro della Guerra - Roma

(N.B. - Giunto a Massaua al fine di marzo, quando l'occupazione durava già da due mesi, cioè prima che si fossero ricevute istruzioni di sorta).

Ho attentamente considerato quanto V.E. mi ha esposto colla nota del 10 di questo mese n. 436 Stato Maggiore, soffermandomi anche ad esaminare l'interessante relazione del Colonnello Saletta (acclusa alla nota stessa) che fornì occasione alle avvertenze ed ai quesiti della E.V.. Certo questo è tale tema che deve da parte del R. Governo essere oggetto di particolare sollecitudine.

Assecondando il desiderio da V.E. espressomi, mi faccio ora a porgere risposta alle singole domande, di guisa che, quando Ella pure consenta nei miei concetti, e siano questi fatti conoscere al Colonnello Saletta, questi abbia sicura e precisa direzione, non solo per i casi speciali da lui additati nella sua relazione od in altri consimili, ma altresì per tutte quelle contingenze, che, stando alle più ragionevoli e verosimili previsioni, gli si potrebbero presentare.

1. - La nostra occupazione a Massaua ha, come dichiarammo, la sua ragione nell'avere noi creduto debito nostro, essendo oramai per venir meno l'azione efficace del Governo egiziano, di provvedere noi stessi alla incolumità e sicurezza della piazza non solo, ma altresì della circostante regione che gli egiziani presidiavano.

Non è quindi dubbio che, qualora i capi tribù di quella regione si rivolgessero al comandante italiano per averne protezione, questa dovrebbe, in massima, essere accordata sia che si tratti di capi i quali già finora effettivamente già godessero della protezione egiziana, sia che si tratti di altri capi.

Due restrizioni, o meglio avvertenze, dovrebbero però aversi presenti dal Comando italiano: la prima è che si tratti di tali capi che, non avendo rapporti di dipendenza dal Sovrano di Abissinia, non ci abbiano ad esporre, colla protezione ad essi accordata, a conflitti e complicazioni con Re Giovanni, che vogliamo e dobbiamo assolutamente evitare; la seconda è che la protezione da accordarsi non implichi, dal punto di vista militare, oneri superiori ai mezzi di cui il Comando dispone.

2. - Sia per effetto di protezione eventualmente accordata a capi indigeni, e sia soprattutto per l'andamento del compito di protezione che abbiamo assunto a Massaua e nella circostante regione, il Comandante italiano può perfettamente procedere alla occupazione, in codesta regione, di quei punti che gli sembrino doversi presidiare. Ciò sempre sotto la riserva che si tratti di punti non compresi nei domini dell'Abissinia e neppure nella zona che deve passare all'Abissinia in virtù del trattato anglo - abissino - egiziano del 3 giugno 1884.

3. - Contro atti di brigantaggio la repressione deve sempre essere immediata ed inflessibile. Se si tratti invece della contingenza di conflitti con tribù limitrofe non facenti parte, il Comandante, dopo aver fatto quanto da lui possa dipendere per evitarli, potrà usare la forza, ma con questa restrizione che non si tratti di tribù facenti parte dell'Abissinia in tali rapporti da esporsi ad un conflitto coll'Abissinia stessa.

In generale, poi, il Comandante deve condursi scrupolosamente in modo da scongiurare ogni pericolo di controversia col Sovrano di Abissinia, e da confermare quest'ultimo nel convincimento che noi siamo assolutamente alieni da ogni atto o progetto che possa menomamente essere contrario ai suoi interessi o ledere le sue suscettibilità.

4. - Sempre sulla base del criterio qui già più volte accennato, converrà che il Comandante italiano si astenga, nelle occupazioni eventuali in terraferma, dall'entrare nel raggio dei domini abissini e del territorio ceduto all'Abissinia col precitato trattato del 3 giugno 1884. Ciò non toglie che possano più tardi avviarsi col Re di Abissinia negoziati intesi a fornire, se possibile, nella regione dei Bogos migliori accantonamenti alle nostre truppe; ma per il momento e fino alla riuscita di quei negoziati è indispensabile l'assoluto rispetto alla frontiera abissina.

5. - Il Governo italiano è evidentemente impegnato a subentrare al Governo egiziano in tutti gli oneri inerenti alla protezione sopra Massaua e la circostante regione.

6. e 7. - La soluzione di questi due quesiti è ormai semplificata in seguito alle entrature cui si riferisce l'altra mia nota in data d'oggi. In ogni modo però in fino a che siano presenti drappelli egiziani in alcuni punti di terraferma, o duri la permanenza di una guarnigione a Massaua, il Comandante italiano deve astenersi scrupolosamente da ogni atto o provvedimento che possa suscitare attriti o proteste, ed apparire in contraddizione colla dichiarazione che noi facemmo di essere disposti a non escludere per alcun tempo la coesistenza del presidio egiziano accanto al nostro.

8. - I rapporti coi capi abissini debbono avere per norma il concetto ripetutamente espresso, del nostro proposito cioè di voler mantenere con Re Giovanni amichevoli e cordiali rapporti. Le entrature benevoli dei capi abissini debbono quindi essere accolte dal Comandante italiano con particolare deferenza, con compiacimento e con dichiarazione di perfetta reciprocità. Nel caso poi, per verità improbabile, di atti ostili da parte di alcuno di quei capi, il Comandante italiano dovrà farne oggetto di ferma rimostranza manifestando altresì il proposito di fare appello alla giustizia ed alla autorità del Negus.

Queste sono le istruzioni che si potrebbero per ora impartire al Colonnello Saletta, salvo a renderle più complete secondo che ne apparirà il bisogno.

Intanto il Comandante potrà avere utili consigli e suggerimenti dal Cav. Maissa che gli fu posto a lato come collaboratore appunto perché perfetto conoscitore delle questioni che si connettono coi nostri rapporti non solo coll'Inghilterra e con l'Egitto, ma anche coll'Abissinia.

F.to Il Ministro MANCINI

TELEGRAMMI

Da Roma, data 26 marzo ore 3,30 pom.

Comandante Esploratore - Aden

Colla prima occasione comunichi Ammiraglio da mia parte e Colonnello Saletta Leitnitz da parte Ministro Guerra seguente telegramma:

« Senato Camera deputati in pubblica seduta hanno deliberato mandare saluto simpatia affetto militari Esercito Marina spediti Africa avverta Leitnitz da parte Ministero Guerra che aprile partiranno sacchi terra sigari muraloni richiesti ».

F.to Il Ministro BRIN

Da Roma, data 26 marzo ore 6 pom.

Comandante Esploratore - Aden

Colla prima occasione spedisca Colonnello Saletta seguente telegramma Ministero Guerra se capitano Mancini non è già partito per Italia sospenda partenza indicando Ministero motivi questo ritorno salvo che sue condizioni salute consiglino non ammettere questa sospensiva.

F.to Il Ministro BRIN

Da Roma, data 29 marzo ore 1,45 pom.

Comandante Esploratore - Aden

Prima occasione comunichi Ammiraglio Caimi Ministro Guerra desidera sollecito ritorno Napoli del *Washington* ai colonnelli ogni volta spediranno telegrammi Ministero Guerra indichino numero malati distinguendo quelli in cura da esenti servizio accennando malattie predominanti.

F.to Il Ministro BRIN

ALLEGATO N. 25.

6 aprile 1885

Al Ministero della Guerra - Roma

N. 73 - Telegrafo *bisogni* principali esposti *relazione 72. Aumentare* personale *genio* un *ufficiale* cinquanta *truppa* composta *falegnami, fabbri, minatori; inviare 3000* tavole, *2000* muraloni, *600* travi, *600* kg chiodi vari. *Artiglieria aumento* materiale *6* pezzi preferibilmente da *9 e 2 da 7* ed alcune *mitragliatrici* con relative *munizioni;* personale *1 ufficiale e 50 uomini.*

Situazione *generale* e condizioni *speciali Arkiko richiedono* dovendosi *occupare* con altri punti *avanzati* aumento *un battaglione fanteria e squadrone cavalleria* lasciandomi esperienza *muli* presumere *cavalli* specie *sardi siciliani resistono* clima.

F.to SALETTA

ALLEGATO N. 26.

Roma, 26 marzo ore 5

Comandante Esploratore - Aden

Colla prima occasione faccia pervenire Ammiraglio Caimi seguente telegramma: Comunico aver nostro Console Cairo notificato che truppe nostre convenga occupare località Arafali a condizione siavi lasciata bandiera con pochissimi soldati egiziani per dare occupazione identico carattere di quello Massaua. Governo ritiene conveniente occupare forte anche perché alta vallata Arafali pare offra accampamento sano contro forti calori in conseguenza pongasi tosto accordo con Console Maissa per fare riconoscere posizione Arafali adoperarsi per sua occupazione come fece per Massaua e poi disponga subito sia sbarcato Arafali piccolo distaccamento truppa. Saletta telegraferà appena eseguita occupazione.

F.to Ministri BRIN - RICOTTI

ALLEGATO N. 27.

Roma, 21 aprile 1885

Comandante Esploratore - Suakin

Comunichi Colonnello Saletta seguente telegramma Ministero Guerra: 544 - Facendo seguito telegramma odierno 543 avverto che arruolamento di irregolari deve essere limitato.

F.to BRIN

Al Ministero della Guerra - Roma

N. 77 - Ieri 10, ore 2, con mezza compagnia feci occupare forte Arafali munito 2 cannoni e munizioni. Bandiera issata ore 4. Indigeni tranquilli. Rimase distaccamento 10 egiziani guardia loro bandiera. Resto trasportato Massaua.

F.to SALETTA

ALLEGATO N. 28.

Massaua, 16 aprile 1885

Al Colonnello Saletta - Monkullo

Cheren è stata sgomberata dagli egiziani ed occupata dagli abissini. La guarnigione egiziana è giunta già in Ain e sarà qui domenica.

F.to MAISSA

Massaua, 15 aprile 1885

Signor Colonnello

Ebbi ieri un colloquio con Marcopoli Bey per stabilire i particolari dell'occupazione di Arkiko. Egli mi disse che il Comandante del forte era già da molto tempo munito delle opportune istruzioni, le quali tuttavia gli sarebbero state rinnovate, e che l'occupazione sarebbe avvenuta nelle stesse circostanze che ad Arafali.

Eccole, tuttavia, alcune informazioni che converrà di avere presenti.

Vi sono attualmente in Arkiko da 400 a 450 baschibuzuk appartenenti alle guarnigioni che si sono ritirate dall'interno; questa gente non è nel forte, ma sparsa per il villaggio e tuttora armata.

La gente di Arkiko ha fama di essere turbolenta, dedita alle armi, e non sempre facile a contenere.

Quindi, sebbene Marcopoli Bey creda di poter rispondere dell'attuale *Mulahez* o Capo di Arkiko, cioè il Naib Abd Kerim, e sia sicuro che non accadrà alcun inconveniente, egli suggerisce tuttavia che l'occupazione abbia luogo con un certo apparato di forza, e che inoltre vi si lasci a presidio una intera compagnia. Parmi che le due cose entrino appunto nelle sue intenzioni.

Inoltre, siccome appunto per il deposito d'irregolari che s'è formato ad Arkiko, la guarnigione del forte si trova essa pure d'alquanto aumentata, Marcopoli desidera essere avvertito 48 ore prima del giorno e dell'ora precisa in cui seguirà l'occupazione (egli consiglia la mattina per tempo) per aver tempo di ritirare l'eccedente della guarnigione prima del nostro arrivo. Gli ho detto che non avremmo lasciato nel forte che una decina d'uomini a guardia della bandiera, ed egli non ha fatto alcuna difficoltà. Gli altri uomini si riuniranno ai compagni che già stanno sparsi per il villaggio; Marcopoli però mi assicurò che anche la questione dei baschibuzuk sarebbe senz'altro risolta in questi giorni, aspettando egli istruzioni precise da Suakin.

Anche il Comandante Corsi, che vidi ieri sera, desidera essere avvertito 48 ore prima per disporre, egli pure, ciò che riguarda la parte dell'operazione dal mare.

Epperò quando Ella abbia stabilito il giorno, voglia semplicemente telegrafarmi le seguenti parole: « lunedì mattina alle 8 » o quell'altro giorno ed ora che saranno da Lei stabiliti. Capirò di che si tratta, e prenderò tosto gli opportuni accordi col Comandante Corsi e con Marcopoli Bey. Inoltre, se non le dispiace, la sera precedente all'occupazione verrò dormire io pure a Monkullo per assicurarla che tutto è in ordine, ed all'indomani mattina le farò compagnia. Prenderò con me Maurino acciò vi sia qualcuno che possa tradurci la protesta, sebbene ormai se ne sappia anche prima il contenuto.

Marcopoli non crede che l'opera del Naib di Arafali possa esserci utile per Arkiko; lo lascio quindi dove si trova. Ci consiglia invece di metterci bene col fratello del Mulahez attuale, il Naib Mohamed Bey, che è la persona più influente del paese. Sarà cosa da farsi dopo l'occupazione; oramai non v'ha più tempo.

Oggi partono sul *Monsura* 800 persone fra uomini, donne e bambini. Se ne imbarcherà inoltre il maggior numero possibile nell'ordinario *Kediviale* che s'aspetta d'ora in ora da Aden.

La *Città di Napoli* ha portato un battello, ma è diretto alla « Capitaneria di Porto - Massaua ». Sarebbe bella che non lo potessi avere.

Mille saluti affettuosi. Mi creda

Dev.mo Suo MAISSA

ALLEGATO N. 30.

Roma, 7 aprile 1885

Comandante Piroscafo Italiano Amedeo - Perim

N. 454 - Comunichi Colonnelli Saletta e Leitenitz seguente. Occorrendo può sospendere sottufficiali fissando durata. Richieda per lettera quanto occorre sussistenza arredamento sanità per assicurare servizio a tutto luglio regolandosi sul disponibile epoca della richiesta.

Ministro RICOTTI

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 88 - 21 corrente occupato Arkiko con compagnia sbarco Ancona. 22 distaccatovi compagnia fanteria. Nessun incidente deplorevole [.....] filtro tascabile.

SALETTA

ALLEGATO N. 31.

Roma, 20 aprile ore 7,45 pom.

Comandante Esploratore - Suakin

Comunichi Colonnello Saletta seguente telegramma Ministero Guerra. Ministero determina che in caso di serio minaccioso attacco occupazione Massaua rivesta carattere strettamente difensivo disponga perché fortificazioni assicurino difesa penisola Taulud, Gherar anche con un solo battaglione, una compagnia artiglieria, una genio e concorso qualche nave. Ministero inviato otto mitragliere, telegrafi quanti cannoni potranno ancora occorrere ad assicurare difesa nel modo accennato; queste istruzioni non si riferiscono dislocazione ordinaria truppe anche di fronte scorreria predoni, veda però di stabilirla in modo da potere alla circostanza concentrare subito forza. Segue lettera. Telegrafi operato.

BRIN

Al Ministro della Guerra - Roma

Dislocazione ordinaria truppe comprende già attualmente Hotumlo, Monkullo, Arkiko, Arafali comprenderà fra breve ancora Sahati. Amba. Contro attacco forze molto superiori truppe concentrerannosi penisole dove fortificazioni bene avviate stimo renderanno imprendibile Massaua. Occorrono ancora oltre 8 mitragliatrici annunziate 6 cannoni di cui 4 preferibilmente da cm. 9.

Sgombro guarnigione egiziana procede abbastanza celere ordinato.

Tribù ribelli limitrofe tranquille per ora ma Ras Alula fece avanzare Scialak Area fin presso Arkiko come da mia relazione ed ora si ritirò. Ammalati ospedale 63. Esenti servizio 44. Malattie predominanti febbre, gastro, reumatiche, diarrea.

(Spedito il 24 col *Kediviale* per Suakin). SALETTA

Roma, 20 aprile 1885 ore 7,25 pom.

Comandante Esploratore - Suakin

Comunichi Colonnello Saletta seguente telegramma Ministero Guerra. Onde accrescere autorità Governo importa sostituirsi gradatamente autorità locali. Approfitti destramente ogni occasione per concentrare propria mano ogni autorità superiore. Se vero che autorità egiziane commettono soprusi nella esazione dazio intervenga di autorità. Faccia controllare questo servizio ed impedisca abuso di accordo con Console Maissa. Procuri sollecitare partenza dei regolari egiziani qualora truppe egiziane provenienti dalle guarnigioni dell'interno giungessero a Massaua esiga che proseguano per Suez procurando loro se occorre mezzo imbarco ed informi De Martino per mezzo Maissa.

BRIN

Roma, 20 aprile 1885

Comandante Esploratore - Suakin

Comunichi Colonnello Saletta seguente telegramma Ministero Guerra 543. - Autorizzo arruolamento degli irregolari fissandone trattamento anche migliorato. Può distribuire medicinali indigeni e provvedere cure mediche evitando abuso. Autorizzo costruzione cinta cimitero 4000 lire. Richieda occorrente per assicurare sbarco materiale e servizio ordinario porto. Disposto per differente organizzazione presidi Africa restando soppresso Comando Superiore Assab. Istruzioni già partite. Intanto telegrafo Leitenitz ritornare Italia cedendo comando Maggiore Ravera che passa sotto dipendenza Vossignoria.

RICOTTI - BRIN

R. CORAZZATA ANCONA
N. 412

OGGETTO: Comunicazione di un telegramma.

Al Comando Superiore
delle Truppe Italiane - Massaua

Mi pregio trascrivere alla S.V. il seguente telegramma giuntomi ieri sera. Avverta Colonnello Saletta per Ministero Guerra 482, telegrafi quante baracche più di quelle giunte col *Giava* occorrono ancora avvertendo presidio sarà aumentato 150 uomini artiglieria, genio, cavalleria con 25 cavalli. Indichi se occorre inoltre altri materiali genio richiesto telegramma 73 precisando dimensioni travi.

F.to Il Comandante CORSI

Al Ministero della Guerra - Roma

N. 78. - Baracche oltre quelle giunte col *Giava* non occorrono perché troppo calde. Oltre materiale richiesto telegramma 73 occorrono: travicelli di 5 m. sezione 0,14 per 0,16 n. 250. Travi n. 100 lunghezza 5 o 6 m. diametro 0,30. Murali n. 500. Chiodi kg. 100. Punte Parigi kg. 150. Ferro piatto o tondo kg. 500. Cemento tonn. 10. Materiale telegrafo pesante kg. 35 stendimento tutto con pali. Cassette telegrafiche con relative pile 8. Stampati telegrafici Mod. A e B n. 3000. Urge spedire medicinali richiesti.

SALETTA

ALLEGATO N. 33.

Massaua, 2 maggio 1885

Sig. Colonnello Tancredi Saletta
Comandante il Presidio di Massaua

Ill.mo Signore

Secondo il desiderio espressomi dalla S.V. Ill.ma, ho l'onore di trasmetterle copia della lettera n. 2652 in data 19 febbraio 1885 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, colla quale codesto Dicastero mi affida l'incarico di trasmettergli i risultati delle ricerche e delle osservazioni che sto compiendo in queste regioni intorno ai traffici che si possono iniziare col nostro paese.

In questi momenti il campo sul quale io posso rivolgere il mio studio riesce alquanto limitato a cagione delle condizioni anormali in cui trovasi buona parte delle coste occidentali del Mar Rosso e le contrade a queste limitrofe; poiché affine di poter compiere le ricerche opportune, conviene non solo osservare gli sbocchi sul mare, ma eziandio le vie ed i paesi che forniscono i traffici ai porti.

Desideroso io di compiere nel miglior modo possibile l'incarico affidatomi, mi permetto di rivolgere alla S.V. Ill.ma la preghiera di autorizzarmi, all'evenienza di qualsiasi spedizione all'interno, di unirmi alle truppe per raccogliere sul posto quelle informazioni e fare quelle osservazioni, che difficilmente mi è dato completare in Massaua.

In pari tempo credo adempiere al dovere di buon cittadino offrendo alla S.V. Ill.ma i miei servizi in tutto quanto potessi riuscire utile anche all'infuori dell'incarico datomi dal Ministero di Agricoltura, potendo forse la S.V. Ill.ma trovare opportunità di utilizzare in queste lontane regioni un italiano che volenteroso offre la sua opera.

Pregandola di accogliere questa mia lettera colla benevolenza, che tanto in lei apprezzo, ho l'onore di protestarmi

della S.V. Ill.ma devotissimo
E. CAGNASSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA
INDUSTRIA E COMMERCIO
SEGRETARIATO GENERALE - DIV. II
N. 2652

Roma, 19 febbraio 1885

Al Sig. Avv. Cagnassi Eteocle
Corso Vittorio Emanuele, 92 - Torino

Ho appreso con piacere che la S.V. intende recarsi nel Mar Rosso onde studiare i traffici che si possono iniziare fra quelle regioni ed il nostro paese.

Pregandola di comunicare a questo Ministero i risultati delle ricerche e delle osservazioni che eseguirà, le significo che ho stabilito perciò di assegnarle lire 1000.

Il relativo mandato sarà esigibile fra pochi giorni presso codesta Tesoreria con quietanza della S.V.

p. *Il Ministro*
F.to GUICCIARDINI

ALLEGATO N. 34.

Al Ministero della Guerra - Roma

Oggi 30 (aprile) vi fu minaccia altro attacco orde abissinesi contro Arkiko sul cui forte sventola nostra bandiera con quella egiziana. Rinforzata compagnia e 10 baschibuzuk guarnigione con altra compagnia e avuto concorso *Cavour*. Attacco non ebbe luogo. Nessuna novità tribù ribelli. Ho assoldati 100 baschibuzuk. Per mia norma bramerei conoscere se verrà rinforzo fanteria richiesto con telegramma n. 73 per poter continuare attivamente lavori contemporaneamente occupazione punti avanzati. Telegramma 73 venne emessa richiesta 400 kg. filo ferro indispensabile.

Ammalati ospedale n. 62. Esenti servizio n. 32. Predomina febbre gastrica e diarrea. Giorno 28 morì soldato Alessandri 7° fanteria per tifo.

SALETTA

ALLEGATO N. 35.

Roma, 5 maggio 1885

Comandante Piroscafo Letimbro - Suakin

Comunichi Colonnello Saletta seguente dispaccio Ministero Guerra - N. 573 - Con telegramma 543 preannunciai differente organizzazione presidi Africa relative disposizioni contenute dispaccio 678 sono in viaggio. Avverto però che circa sue relazioni con autorità marittima nulla deve essere mutato sino arrivo costà Ammiraglio Noce che pure ricevette nuove istruzioni. Spedisca ordinario rendiconto cassa n. 578. Battaglione fanteria richiesto non viene spedito per ora, qualora credasi necessario o conveniente Ella ha facoltà far venire due compagnie da Assab. Invio distaccamento cavalleria rimandato altra partenza. Spedisconsi col *Palestrina* cinque corrente 400 kg. fili ferro.

RICOTTI - BRIN

ALLEGATO N. 36.

MINISTERO DELLA MARINA
SEGRETARIATO GENERALE
DIV. I - SEZ. 2
N. 5139

Roma, maggio 1885

OGGETTO: Istruzioni.

Al Comm. Raffaele Noce
Contrammiraglio Comandante Superiore
la forza navale nel Mar Rosso

La S.V. quale Comandante Superiore la forza navale nel Mar Rosso, avrà per adesso sotto i suoi ordini, oltre la corazzata *Varese* portante la usa bandiera di comando, le seguenti R. navi che già trovansi in quel mare:

R. Corazzata *Ancona;*
R. Corvetta *Garibaldi,* nave ospedale e guarda porto;
R. Trasporto *Città di Napoli,* nave appoggio 1ª e 2ª squadriglia torpediniere;
R. Trasporto *Conte Cavour*;
R. Avviso *Esploratore*;
R. Avviso *Messaggero*;
R. Avviso *A. Barbarigo*;
1ª squadriglia torpediniere *Canopo, Centauro, Pegaso*;
2ª squadriglia torpediniere *Perseo, Sagittario, Sirio.*

Il R. Avviso *A. Barbarigo* trovasi temporaneamente distaccato a Zanzibar avente a bordo il viaggiatore sig. Cecchi ed alcuni individui che facevano già parte dell'equipaggio della R. Corvetta *Garibaldi,* che spontaneamente si offrirono di seguirlo nel viaggio di esplorazione del fiume Giuba e territorio circostante.

LOCALITÀ SUL LITORALE ABISSINO OCCUPATE DALLE R. TRUPPE.

Come sarà noto alla S.V. due sono i punti principali occupati dalle regie truppe sulla costa abissina, cioè Massaua ed Assab; gli altri punti di minor importanza pure presidiati dalle nostre truppe sono, per adesso, Beilul, Arafali ed Arkiko.

Dal Colonnello Saletta, Comandante Superiore le R. truppe in Africa, Ella riceverà dettagliate indicazioni sulla composizione e forza dei vari distaccamenti delle R. truppe, come dei provvedimenti stati presi dal Ministero della Guerra per il loro acquartieramento, vettovagliamento e sicurezza.

ATTRIBUZIONI DEL COMANDANTE SUPERIORE DELLE R. TRUPPE IN AFRICA.

Una recente disposizione del prefato Dicastero diede una organizzazione stabile a tali distaccamenti di R. truppe di cui il Colonnello Cav. Saletta assunse il Comando Superiore, spettandogli da ora innanzi l'assoluta responsabilità dei medesimi, subordinatamente però a quelle disposizioni che la S.V. credesse dare in seguito a speciali istruzioni che le pervenissero dal R. Governo od anche di sua iniziativa, trattandosi

di fatti importanti che potessero impegnare la sicurezza o l'indirizzo politico - militare della nostra azione nel Mar Rosso e per i quali si richiedessero immediati provvedimenti.

Nel qual caso è inteso che la S.V. assumerebbe tutta la responsabilità delle disposizioni date, le quali per quanto riguarda le R. truppe dovrebbero sempre comunicarsi al Comandante Superiore per iscritto.

Al prefato Colonnello Comandante Superiore delle R. truppe, oltre essere affidata, nella misura testé indicata, la responsabilità della sicurezza e difesa dei punti da noi occupati contro ogni eventuale attacco dal lato di terra, è pure ingiunto di procurare e di gradatamente sostituire la sua autorità nell'andamento della cosa pubblica, ossia nelle questioni amministrative locali e nelle altre di polizia e di igiene, a quella delle autorità egiziane, e gli è altresì concessa la facoltà di accordare protezione nei limiti del conveniente alle tribù che la richiedessero; per cui al Comandante Superiore militare suddetto è devoluta la facoltà di prendere le disposizioni occorrenti per la conveniente dislocazione dei nostri presidi, sia per raggiungere l'intento sopraccennato, sia per garantire la sicurezza dal lato di terra dei punti del litorale da noi occupato. In ogni caso però, il comandante superiore militare dovrà informarla dei provvedimenti che Egli avrà stimato opportuno di prendere nel senso sopraccennato e ottenere la sua preventiva approvazione ogni qualvolta si tratti di occupare nuovi punti del litorale.

Qualora si richiedesse perciò il concorso della R. Marina, la S.V. come superiore in grado deciderà sulla convenienza di adottare le proposte misure, nonché circa il modo ed i mezzi di darvi esecuzione.

Naturalmente, qualora per diversità di apprezzamenti il provvedimento richiesto dal Comandante Superiore militare non venisse tradotto in atto, tutta la responsabilità sarebbe assunta dalla S.V..

E' superfluo l'accennare che il Colonnello Comandante Superiore le R. truppe dovrà tenere la S.V. al corrente di tutti i fatti di qualche importanza, tanto relativi al servizio militare, quanto di quelli aventi attinenza alla parte politica e di polizia a lui affidati e tendenti, come fu sopra indicato, a gradatamente sostituire l'autorità nostra a quella egiziana in tutti i punti occupati dalle R. truppe.

Per conseguenza, è in facoltà della S.V. di fare richiesta al Comandante Superiore militare di tutte quelle informazioni che Ella stimerà conveniente conoscere aventi attinenza ai servizi specialmente affidati all'anzidetta autorità militare.

Attribuzioni e doveri del Comandante la forza navale.

Dopo quanto ho premesso, è facile dedurre quale sia il compito devoluto al Comandante della nostra forza navale in Mar Rosso, cioè:

1° - garantire nel modo più efficace la sicurezza e difesa, dal lato di mare, di tutti i punti del litorale abissino occupati dalle regie truppe;

2° - adottare provvedimenti tali da rendere quanto più possibile pronte e frequenti le comunicazioni per mare fra tutti i punti occupati dalle R. truppe, specialmente con le località del Mar Rosso in comunicazione telegrafica diretta con l'Italia, vale a dire con Suakin, Perim e Aden;

3° - cooperare con tutti i mezzi di cui può disporre la forza navale per assicurare alle R. truppe l'acqua potabile loro necessaria e all'occorrenza anche i viveri e quant'altro può contribuire al loro conforto e benessere;

4° - per tutte quelle operazioni di ordine puramente militare terrestre e che riguardano la difesa dal lato di terra delle località occupate dalle R. truppe, il Comandante di queste è il solo responsabile delle disposizioni da darsi a tale scopo;

5° - per tutte le operazioni intese a garantire la difesa e sicurezza dal lato di mare delle posizioni occupate dalle R. truppe, per il che si rende necessario il concorso delle forze di terra e di mare, ne spetta all'Ammiraglio Comandante la forza navale la suprema ed assoluta direzione.

Con questo sembra al sottoscritto di aver dato alla S.V. sufficienti indicazioni circa il mandato affidatole dal nostro Governo nel destinarla al comando della nostra forza navale in Mar Rosso.

Nell'archivio di detto comando, stato temporaneamente trasbordato sulla R. corazzato *Ancona*, la S.V. troverà tutte le pratiche che si riferiscono a tale comando dacché venne iniziata l'attuale azione nostra in quel mare.

Conchiuderò soggiungendo che più che istruzioni per iscritto, gioveranno a rendere efficace e proficua l'azione della S.V. il fermo desiderio di concorrere con tutti i mezzi a sua disposizione al benessere ed alla sicurezza non soltanto del personale della R. Marina posto sotto gli ordini della S.V. ma anche delle R. truppe, procurando di promuovere e conservare la perfetta armonia fra le autorità ed il personale dell'Esercito e della Marina nell'intento supremo di tenere alta e rispettata la nostra bandiera e di accrescere la nostra influenza presso quelle popolazioni.

F.to Il Ministro Brin

Allegato n. 37.

Massaua, 9 maggio 1885

Al Ministero della Guerra - Roma

N. 139 - Ricevute istruzioni numeri seicentotrentotto settecentocinquanta ritengo ancora *necessari* altre otto *mitragliatrici sei cannoni* di cui quattro preferibilmente *da nove*.

Dal *Cairo* ordinarono *sgombro* da Massaua *sei Krupp da nove migliori pezzi*.

Mi *opposi* allegando *attendere* istruzioni mio *Governo*. Cav. Maissa telegrafò *Cairo* perché *siano lasciati*.

Risultami *ribelli* aver *occupato Gumhod Asus* dopo essersi spinti fino *Kanfer*.

Abitanti *Ailet fuggirono* verso *Ghinda*. Sembra probabile per ora *conflitto ribelli con orde abissini*.

Malati ospedale 65. Esenti servizio 36. Predomina febbre gastrica e diarrea.

Saletta

ALLEGATO N. 38.

Monkullo, 12 maggio ore 22,10

Al Comandante Superiore - Comando

N. 1 - Informazioni delle nostre due guide confermate da quelle del Naib accertano che stamani verso mezzogiorno sopra Amba tra Maiaulaid e Kanfer ebbe luogo uno scontro fra Ras Alula e i Dervisch. Questi ultimi rimasero completamente sconfitti. Non si conosce per ora il numero dei morti. Sembrerebbe che Ras Alula sia rimasto sul posto, e che i nostri 50 baschibuzuk, due sarebbero morti, gli altri fuggiti per restituirsi a Massaua.

VIANELLI

ALLEGATO N. 39.

Roma, 15 maggio 1885

Comandante Messaggero - Perim

Comunichi Colonnello Saletta seguente telegramma. 604 - Se non ha già occupato Sahati ed Amba con nostre truppe non lo faccia. Se necessario li occupi con irregolari se già occupato nostre truppe si regoli come stima. Se non ostante facoltà concessa di chiamare Assab fanteria ed artiglieria ritenga indispensabile invio battaglione e sei pezzi telegrafi. Sergente Goldstano presidio Assab proposto retrocessione si regoli secondo atto 51 19 aprile.

RICOTTI

ALLEGATO N. 40.

Aden, 18 maggio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 190 - Nove corrente fu spinta *compagnia bersaglieri* con cinquanta irregolari *ricognizione* su *Amba* trovata *disoccupata*. La dimane ritornata *compagnia* Monkullo lasciando in *Amba irregolari;* questi sebbene avessero *promessa rinforzo* altri *irregolari,* e rincalzo *compagnia bersaglieri passarono ribelli* con *Remington e munizioni*. Limiterò perciò *arruolamento irregolari* uso guide.

Ras Alula giorno 10 discese *Ailet,* 11 incendiò *Axus,* 12 distrusse *ribelli* presso *Amba* da *Ailet Ras Alula* col quale era seguito recente scambio lettere amichevoli mi annunziò il motivo sua discesa giorno 13 sua *vittoria* chiedendo pure *scorta* fino *Saati* carovana *fucili* diretta *Negus*. Accondiscesi giorno 14 partii per Assab.

Ritornando *Massaua* porterovvi *due compagnie fanteria,* Cap. Quarto, *4 cannoni* non trovando conveniente *togliere* intero *distaccamento Assab* finché *Anfari* non abbia mantenuto *promessa*.

Sei Krupp da nove di cui era ordinato *sgombro* resteranno *Massaua* nostro piacimento.

Seguito situazione cose suddette stante *rinforzi Assab*, oggigiorno non è più indispensabile *invio battaglioni fanteria sei pezzi* chiesti codesto Ministero. Malati ospedale Massaua 82, Assab 42, esenti servizio Massaua 37, Assab 24. *Deceduti* Massaua insolazione giorno 10 cap. magg. Schiavo primo bersaglieri, giorno 14 caporale Ribotta ventesimo fanteria. Deceduto Assab *ileo tifo* giorno 16 capitano commissario Margiocchi.

SALETTA

ALLEGATO N. 41.

3° BATTAGLIONE FANTERIA AFRICA

UFFICIO DEL COMANDO

N. 94

Massaua, 11 maggio 1885

OGGETTO: Caporale Ribotta colpito da insolazione.

Al Signor Comandante Superiore
delle truppe italiane in Africa - Massaua

Sono spiacente d'informare la S.V. che il caporale Ribotta Luigi della 9ª compagnia distaccata in Arkiko fu colpito da forte insolazione al ritorno dal campo di Gherar accompagnando una corvée.

Le unisco il rapporto del tenente medico del distaccamento sig. Rabitti.

Il Maggiore
comandante il distaccamento
C. GAZZERA

Arkiko, 11 maggio 1885

Al Sig. Maggiore Comandante
il 3° battaglione Africa - Taulud

Rapporto sopra un caso d'insolazione avvenuta al caporale Ribotta Luigi.

Ho l'onore di riferire alla S.V. che il caporale Ribotta Luigi della classe 1862, al n. 9604 di matricola, è stato colpito da forte insolazione mentre ritornava dal campo Gherar accompagnando una corvée.

E' rimasto per quasi un'ora privo di sensi ad onta dei soccorsi più energici. Finalmente, in seguito ad abbondanti coppettazioni alla nuca ed al petto, è ritornato un po' in sè senza essere per altro fuori pericolo essendo che sembra ridestarsi un processo reattivo alle meningi. Ad ogni modo ho disposto le cose in modo per poter prestare tutte le cure qui ad Arkiko ritenendo il trasporto assai dannoso.

Il tenente medico
RABITTI

ALLEGATO N. 42.

Roma, 17 maggio 1885

A « navigation » - Suez

Preghiamo consegnare Comandante vapore *Bormida* seguente telegramma da recapitare Colonnello Saletta Massaua. 613 - Verso fine mese partono sei cannoni da nove e due da sette occorrendone altri richieda ritiensi opportuno accordare qualunque esportazione materiale egiziano. Ricotti telegrafa eseguita consegna « *navigation* ».

ALLEGATO N. 43.

ORDINE DEL GIORNO

giugno 1885

Il giorno 7 corrente ricorrendo la festa nazionale le truppe di stanza in Massaua saranno passate in rivista dal sottoscritto.

La rivista avrà luogo alle 6 ant. e vi prenderanno parte:

— un battaglione fanteria costituito come segue:
. Comando del 3° battaglione fanteria;
. 3 compagnie del 3° battaglione fanteria, 1 dislocata al forte Abd el Kader;
. 2 compagnie del 1° battaglione fanteria, 3 accampate al campo Gherar;

— un battaglione bersaglieri di 2 compagnie costituito da:
. Comando del 1° battaglione bersaglieri;
. 2ª e 4ª compagnia del battaglione stesso;

— la compagnia artiglieria da fortezza;

— la compagnia del genio;

— una sezione artiglieria da campagna (trainata da muli);

— una sezione artiglieria da montagna (sui cammelli).

Le singole compagnie dovranno essere possibilmente della forza di 120 uomini per ciascuna.

La truppa vestirà la tenuta di marcia senza zaino.

Le truppe ora dette dovranno per l'ora sopra indicata trovarsi schierate, nell'ordine in cui vennero nominate, su di una sola linea colla destra al primo palo telegrafico in prossimità della cisterna pubblica fronte ad ovest. La musica si collocherà sulla stessa linea ed alla destra delle truppe, a 10 metri dalle medesime, tra il palo sopra indicato ed il serbatoio.

Al mio giungere il Comandante il presidio mi presenterà le truppe e le artiglierie del Forte Taulud incominceranno i 15 spari a salve prescritti dal par. 48 art. 14 del regolamento sul Servizio Territoriale.

Gli ufficiali provvisti di cavallo che non sono sotto le armi e non sono trattenuti da motivi di servizio si troveranno alle ore 5 e 3/4 alla porta del padiglione presso il Comando per mettersi al seguito del sottoscritto; gli ufficiali a piedi si disporranno a sinistra ed indietro del sito scelto dal Comando per lo sfilamento.

Interverranno a cavallo alla rivista oltre agli ufficiali al seguito del sottoscritto e del Comandante il Presidio, ai comandanti di battaglione e rispettivi aiutanti maggiori ed ai comandanti le compagnie bersaglieri, anche i comandanti le sezioni d'artiglieria tanto da campagna che da montagna.

La bardatura sarà quella da passeggio, e gli ufficiali potranno portare indifferentemente stivali o ghette.

I Carabinieri RR. non adibiti ad altro servizio speciale ed i baschibuzuk saranno impiegati per tenere sgombro il terreno della rivista e pel mantenimento dell'ordine.

Dopo la rivista le truppe stesse si ammasseranno sulla sinistra quindi sfileranno in parata per mezze compagnie dirigendosi verso il Comando, ed oltrepassato il primo palo telegrafico, convergendo a sinistra, si ammasseranno nuovamente in colonna di compagnie occupando il piazzale a sud delle baracche del Comando del Presidio.

Le sezioni d'artiglieria si disporranno in colonna di sezioni a destra delle altre truppe, osservando che quella da campagna dovrà risultare sul fronte quando le truppe per tal modo ammassate avranno eseguito il dietro front per presentare le armi al sottoscritto al suo passaggio per rientrare al Comando.

La musica si collocherà a destra delle truppe.

Per lo sfilamento il sottoscritto si terrà all'altezza del secondo palo telegrafico a partire dalla cisterna, per cui la musica dovrà disporsi di contro al sito indicato dall'altro lato della strada che sarà percorsa dalle truppe.

Nella giornata le truppe avranno il prescritto soprassoldo e saranno loro fatte le distribuzioni straordinarie dei generi donati da privati di cui all'ordine n. 8 del 28 maggio.

Il Sig. Comandante il Presidio disporrà in conseguenza provvedendo a che la linea sulla quale le truppe dovranno essere collocate sia opportunamente tracciata come pure sia indicato il posto che ad ogni reparto compete nella linea stessa, e quello da occuparsi dalle medesime per l'ammassamento dopo aver sfilato.

Il Comandante stesso disporrà pure perché gl'individui della compagnia del genio che debbono prendere parte alla rivista siano esenti dal lavoro nei giorni di venerdì e sabato onde possano attendere alla pulizia individuale e delle armi; e che allo stesso scopo tutte le truppe abbiano riposo nel giorno di sabato.

Per le feste in tale ricorrenza sarà disposto dopo presa conoscenza delle proposte della commissione nominata con ordine del giorno n. 3 del 26 maggio.

ESERCITAZIONE DI COMBATTIMENTO A FUOCO A SALVE PER GIORNO 15 CORRENTE

TEMA GENERALE.

Il nemico occupa l'altipiano a nord di Otumlo e circonda il forte di Monkullo, tenendone le sorgenti d'acqua. Il forte Otumlo ha le sue comunicazioni libere con Abd el Kader e Gherar. Il nemico tenta con grandi forze un attacco su Otumlo e Gherar.

Partito dell'attacco (nemico segnato). Ten. Col. Luciano, irrompe dalle colline sabbiose in due direzioni; l'una su Otumlo, l'altra su Abd el Kader e Gherar. Comandante le forze capitano .....

Irrompe pure da Monkullo in tre direzioni, l'una su Otumlo, l'altra su Gherar, la terza su Taulud. Comandante le forze .....

Partito della difesa (effettivamente rappresentato).

Ha l'ordine di non agire che col fuoco. Per la difesa lontana con le artiglierie e tiri di fucileria in massa; per la difesa vicina con la massima intensità di fuoco.

Comandante il forte di Abd el Kader Capitano Garassino.

Comandante il forte di Taulud Maggiore Boretti.

Comandante il forte Otumlo Maggiore Orizza.

Comandante la difesa del campo Gherar Maggiore Iturbe.

Comandante il fortino Gherar (il Comandante verrà destinato dal Maggiore Iturbe).

Prescrizioni pel partito nemico (segnato). « Elmo senza fascia azzurra ». Il nemico che irrompe dalle colline sabbiose contro Otumlo sarà segnato nella direzione Gherar da un plotone di cavalleria in foraggeri che avanza di passo accellerato, nella direzione di Otumlo da una catena di una mezza compagnia di fanteria che avanza di passo arrestandosi di tanto in tanto per far fuoco.

Il nemico che irrompe da Monkullo sarà segnato: quello in direzione di Otumlo da una catena di una mezza compagnia; quello contro Gherar da una catena di una compagnia che avanzano tutte di passo arrestandosi di tanto in tanto per far fuoco.

Il nemico segnato incomincerà a muoversi alle 6 ant. dallo sbocco di Monkullo e dalle colline sabbiose.

Ogni soldato sarà munito di cartucce a salve in n. di 60.

Il plotone di cavalleria non farà fuoco.

PRESCRIZIONI PEL PARTITO RAPPRESENTATO.

« Elmo con fascia azzurra ».

Incomincerà l'azione tosto che dopo le 6 ant. il nemico sia a tiro. La celerità del tiro sarà quella che si userebbe in realtà se la manovra non fosse simulata.

Cartucce a salve a volontà, tenendo conto di quante se ne consumasse.

PRESCRIZIONI PER AMBO I PARTITI.

Il sottoscritto sarà direttore della manovra e si troverà nel fortino meridionale della linea continua di Gherar.

Nessuno potrà far dar segnali di tromba, salvo il sottoscritto.

Ogni segnale dovrà essere ripetuto da tutti i trombettieri.

I Comandanti di partito regoleranno il loro orologio con quello del sottoscritto.

ALLEGATO N. 45.

Il titolo sotto il quale V.S. come Presidente ed in nome del Comitato delle Signore sotto il patronato della Croce Rossa Italiana, invia a queste truppe di terra e di mare il prodotto delle oblazioni ricevute ci rende molto gradito il dono e non può che essere accolto da tutti con entusiasmo e con gratitudine.

Ho quindi l'onore di accusare a V.E. ricevuta degli oggetti indicati nella distinta acclusa, porgendole i più vivi ringraziamenti per una tale testimonianza di simpatia e d'interesse.

ALLEGATO N. 46.

Massaua, lì 6 giugno 1885

A S.E. il Ministro della Guerra
Segretariato Generale - Roma

N. 224 - Riservato.

In risposta al foglio di codesto Ministero in margine segnato e per quelle comunicazioni che codesto Ministero credesse di fare alla persona da cui esso ebbe le informazioni al riguardo del sig. N. Tagliabue, ex ufficiale del genio e commerciante in Massaua, ho l'onore di comunicare che tutto quanto in esso dispaccio è detto era perfettamente conosciuto dal sottoscritto, il quale però non credette di valersi finora del sig. Tagliabue, primieramente perché poté benissimo far senza di lui, secondariamente perché non crede neanche sia il caso di valersene ora.

Il Comandante Superiore
SALETTA

LAVORI FATTI
NELLA SETTIMANA DAL 14 AL 20 GIUGNO

Alla penisola Ierrar (Gherar).

1° - Si è completata la costruzione delle baracche per altre due compagnie di fanteria, per la compagnia d'artiglieria, per mezza compagnia del genio. Si stanno costruendo ancora: una baracca per i musicanti ed accessori; una baracca di riserva; una baracca per il comandante il campo; una baracca per l'altra mezza compagnia del genio, una tettoia a riparo del distillatore; una piccola baracca per il personale fisso del distillatore. Si è riparato inoltre il forno delle sussistenze; si è messa la linea di galleggianti per il limite dei bagni; si è costrutto il fornello e ridotta una parte della baracca d'artiglieria e laboratorio per la brunitura delle armi; si è quasi ultimato lo spurgo della cisterna al fortino; si è seguitato lo scavo del fosso al *blok - haus* di destra.

Liberare la scuderia dal materiale di commissariato e porre questo ultimo al riparo sotto la baracca *Roma*.

Alla penisola Abd el Kader.

2° - Si è incominciata la muratura della cisterna; si sono condotti a buon punto i due magazzini a polvere e per viveri.

Si è seguitato coi minatori lo scavo del fosso.

Si è cominciata la costruzione delle due baracche retrostanti al forte.

A Taulud.

3° - Si è cominciata la costruzione delle baracche per una compagnia. Si stanno facendo i lavori per ridurre a prigione una camera presso la Caserma dei Carabinieri.

Al Comando.

4° - Si sono pressoché ultimati i lavori del club.

Si è ultimata la baracca *Cottrau - kidutta*.

Si è quasi ultimata una baracca per truppa.

Si sono incominciati i lavori per l'impianto della macchina a ghiaccio e relativa tettoia.

Si è cominciato il riparo per le [.....].

A Ras Mocker.

5° - Si è ultimata la riduzione della seconda baracca *Roma* e cominciata la costruzione di un'altra baracca (come le prime costrutte) di capacità 40 infermi.

Si continua la costruzione delle brande.

Si stanno ultimando i lavori per la sicurezza del magazzino a polvere che è nel forte.

Ad Otumlo.

6° - Si è ultimato il ricovero per uomini, il quale è già stato occupato dalla truppa.

Si sta costruendo la baracca per ufficiali.

A Monkullo.

7° - Si è continuata la costruzione delle baracche per 3 compagnie.
Si è eseguita una riparazione al tetto del forno.

LAVORI FATTI
NELLA SETTIMANA DAL 21 AL 27 GIUGNO

A Gherar.

Si sono coperte di erba due linee di baracche per fanteria ed iniziata la medesima copertura per la quarta linea.

La quinta linea di baracche per fanteria è già occupata dalla musica e dalla maggiorità di battaglione; non rimane che a coprire di stuoie una baracca per mezza compagnia.

Non rimane che a coprire di stuoie la baracca per la seconda mezza compagnia del genio, essendosi messe a posto nella settimana tutte le armature e fatto l'intreccio dei bastoni.

Si è continuata la costruzione della baracca per il Comandante il campo.

Si è ultimata la tettoia per il distillatore; si è fatto il pavimento in muratura al distillatore stesso e cominciato l'intonaco interno della vasca, annessa alla quale sono stati applicati due rubinetti per distribuzione d'acqua.

Si è messo il cisternone del fortino nelle condizioni di riavere l'acqua. Si è continuato lo scavo del fosso del *blok - haus* di destra.

Alla penisola Abd el Kader.

Si è costrutta per metà la muratura della cisterna.

Si è quasi ultimato il magazzino a viveri e proseguito lo scavo del fosso.

Si è quasi ultimata la baracca per ufficiali, non rimanendovi a far che le divisioni interne.

Si è portata a buon punto la costruzione della baracca per truppa.

A Taulud.

Si è ultimata l'ossatura di una baracca per mezza compagnia e si stanno facendo le incavallature per la baracca dell'altra mezza compagnia.

Al Comando.

Si è ultimata la baracca per Corpo di Guardia e ricovero degli uomini addetti al comando.

Si sono quasi ultimati gli altri lavori.

A Ras Mocker.

Si è ultimato l'impianto della seconda baracca *Roma* e ultimata l'ossatura di un'altra baracca del tipo ordinario.

Si è continuata la costruzione delle brande per l'infermeria.

Ad Otumlo.

Si è quasi finita la baracca per ufficiali non rimanendovi a fare che le divisioni interne.

A Monkullo.

Si ultimarono due baracche per ufficiali, una per mezza compagnia e continuata la costruzione delle altre.

LAVORI DA FARSI NELLA SETTIMANA DAL 22 AL 27 GIUGNO

A Gherar.

Continuare i lavori in corso.

Alla penisola Abd el Kader.

Continuare i lavori in corso e così pure per tutte le altre località.

Materiale.

Il materiale per ultimare i lavori in corso c'è, sia per la penisola Gherar, che per le altre località nelle quali è già stato inviato quasi completamente. Ultimati questi lavori non rimarranno in magazzino che:

— travicelli di 0,15 × 0,16: n. 150;
— travicelli di 0,12 × 0,12: n. 60;
— travicelli di 0,07 × 0,07: n. 50;
— tavole: 0.

LAVORI DA FARSI NELLA SETTIMANA DAL 30 GIUGNO AL 4 LUGLIO

A Gherar.

Seguitare la copertura con erba di tutte le baracche già fatte o che si vanno ultimando.
Da riattare la baracca scuderia.
Drizzare una baracca *Roma* per magazzeno del Commissariato.
Ultimare le baracche in costruzione.
Seguitare lo scavo del fosso.

Alla penisola Abd el Kader.

Ultimare le due baracche.
Seguitare gli altri lavori.

A Taulud.

Ultimare le due baracche per una compagnia.

Al Comando.

Ultimare i lavori in corso.

A Ras Mocker ed Otumlo.

Ultimare i lavori in corso, e cominciare ad Otumlo i lavori del ridotto centrale.

A Monkullo.

Seguitare i lavori in corso.

LAVORI FATTI
NELLA SETTIMANA DAL 30 GIUGNO AL 4 LUGLIO

Alla penisola Ierrar (Gherar).

Si completò il baraccamento per la compagnia del genio, finendo la costruzione della seconda baracca.

Si piantarono due baracche mod. *Roma* in prossimità del magazzino vestiario, per servire a magazzino.

Si riparò la baracca scuderia facendo la mangiatoia per tutta la lunghezza ed adattandone così un lato lungo per ricovero uomini, e l'altro lato per ricovero cavalli.

Si costruì un acquedotto (con tubi di ghisa) per esportare l'acqua dalla cisterna del fortino « Ierrar ».

Si è ultimata completamente la vasca del distillatore per la quale non rimane a fare che la copertura.

Si è ultimata la baracca per il Comandante il campo ed ufficiali vari.

Si seguitò agli avamposti lo scavo del fosso *blok - haus* di destra, ultimandolo quasi.

Alla penisola Abd el Kader.

Si è quasi ultimata la muratura della cisterna.

Si sono ultimate le due baracche, una per ufficiali e l'altra per la truppa.

Al Comando.

Si sono ultimati i lavori del Club e la baracca per la macchina a ghiaccio.

Si è cominciato l'impianto di una baracca *Tollet*.

A Taulud.

Si è ultimata la baracca per mezza compagnia, seguitando il lavoro per la costruzione della baracca per l'altra mezza compagnia.

A Ras Mocker.

Si sono seguitati e quasi ultimati i lavori di riparazione necessari al locale destinato a magazzeno a polvere.

Ultimata la costruzione dell'ultima baracca tipo ordinario, e seguitata la costruzione delle brande.

Ad Otumlo.

Si è ultimata la baracca per ufficiali e cominciati i lavori del ridotto centrale.

A Monkullo.

Si sono seguitati i lavori di baraccamento.

Il drappello del genio arrivato colà stamane alle 5, ha subito cominciato il lavoro.

ISTRUZIONE PER L'USO IN CAMPO MILITARE DEI TERMOMETRI A MINIMA E A MASSIMA

Termometro a minima.

Il termometro a minima è quello ad alcool col cilindretto bleu che serve ad indicare la minima temperatura. Attaccato il termometro al telaio di ferro, con fili di rame, inclinando convenientemente l'apparecchio, si farà discendere il cilindretto bleu fino ad arrestarsi all'estremità della colonna d'alcool del termometro. Dopo ciò si appenderà l'istrumento nel luogo ove si vuole conoscere la minima temperatura, in modo che il termometro stia orizzontale. Diminuendo la temperatura, la colonna dell'alcool si accorcerà, ritirandosi verso il bulbo e trascinando con sé il cilindretto celeste. Dopo avvenuto il minimo della temperatura, la colonna del termometro si allungherà di nuovo, ma il cilindretto rimarrà fermo al posto in cui fu trascinato al momento del minimo e così il numero di gradi letti all'estremità del cilindretto, dalla parte opposta del bulbo del termometro, darà la minima temperatura avvenuta nell'intervallo di tempo trascorso fra l'ora in cui si appese l'apparecchio e quella in cui si va ad osservare. Fatta la lettura del minimo, si inclina di nuovo l'istrumento per portare il cilindretto bleu all'estremità della colonna termometrica e si colloca di nuovo al posto di osservazione.

Se l'ufficiale dovrà esperimentare per una serie continuata di giorni, allora potrà fare l'osservazione ogni sera alle nove, cioè a dire ogni sera leggerà i gradi e frazioni di grado all'estremità del cilindretto opposta al bulbo; poi farà arrivare il cilindretto all'estremità della colonna dell'alcool, rimetterà al posto l'istrumento per ripetere poi la lettura l'indomani sera, e così di seguito. Bene inteso che la lettura dev'essere fatta senza toccare l'apparecchio, per non incorrere nell'inconveniente che il cilindretto bleu si sposti dalla posizione presa quando avvenne il minimo di temperatura. Nel caso che l'ufficiale non potesse appendere l'istrumento ad una parete verticale, può collocarlo anche su di un piano orizzontale; così quando volesse avere la minima temperatura al suolo, lo appoggerà sul suolo stesso, curando sempre che il termometro stia orizzontale. Si avverta poi che, una volta collocato detto termometro al suo posto, la temperatura dell'aria, ad un istante dato, si avrà dalla lettura dei gradi e frazioni di grado fatta all'estremità della colonna di spirito, come si farebbe per un termometro ordinario, mentre il cilindretto bleu serve unicamente alla indicazione della minima temperatura. Non è poi a rigore necessaria la posizione esatta orizzontale del termografo; potrà appendersi anche inclinato, ma leggermente ed a condizione che il bulbo rimanga in basso.

Termometro a massima.

Il termometro a massima è quello a mercurio e, crescendo la temperatura, si comporta come un termometro ordinario, cioè a dire, sale la colonna di mercurio; ma dopo arrivata la massima, abbassando la temperatura, il mercurio nel bulbo diminuisce di volume, staccandosi subito dall'anzidetta colonna, in causa di apposita strozzatura nel termometro. La colonna perciò rimane della lunghezza precisa che raggiunse al momento del massimo, così che leggendo il numero dei gradi e frazione di grado all'estremità della colonna, si ha il massimo della temperatura avvenuto nell'intervallo

di tempo compreso fra il momento in cui si appese l'apparecchio e quello dell'osservazione. Dopo fatta la lettura, si toglierà il termografo dagli uncini di sospensione e, tenendolo verticale col bulbo in basso, si batterà il telaio su qualche oggetto resistente, come un tavolo, un davanzale di una finestra, una pietra, ecc. per fare riunire la colonna del mercurio col mercurio del bulbo. Tale operazione può farsi anche tenendo colla mano destra sospeso l'istrumento e battendo coll'altra mano sotto il polso della prima. Ricondotto il mercurio così alla posizione normale, si collocherà di nuovo l'apparecchio al posto, curando che anche questo termometro assuma la posizione orizzontale, benché anche questo possa venir collocato leggermente inclinato, a condizione che il bulbo rimanga in basso. Se le esperienze dovranno continuarsi per parecchi giorni di seguito, allora la lettura del massimo si potrà fare alle nove di sera, dopo di che si ricondurrà la colonna alla posizione normale come si è detto e si appenderà di nuovo l'apparecchio, per ripetere all'indomani sera l'osservazione, e così di seguito. E' chiaro che il termometro a massima non può servire per avere la temperatura dell'aria ad un dato istante, essendo destinato a dare la sola massima temperatura nell'intervallo di tempo in cui si esperimenta, che nel caso ordinario è di 24 ore. Se invece si desidera conoscere la temperatura dell'aria ad un dato istante, si disse già che la si può avere colla lettura fatta all'estremità della colonna di spirito del termometro a minima.

Siccome questi strumenti sono destinati a dare la massima e minima temperatura degli accampamenti militari, così bisogna mettere i termografi all'aria libera appesi ad un sostegno in legno facile a costruirsi e delle forma A, o anche con una sola tavoletta di legno B inchiodata ad un albero o palma; si avrà però sempre cura di impedire l'azione diretta del sole sugli strumenti, perciò essi devono guardare il nord ed essere difesi lateralmente e superiormente con tavole o stuoie.

Volendo poi esperimentare sotto le tende non si avrà che a collocare i termometri sotto le tende stesse.

TERMOMETRI A MASSIMA E A MINIMA E RISPETTIVE CORREZIONI

Termometri a massima		*Termometri a minima*	
N. 39959	− 0,5°	N. 38567	− 0,1°
» 40333	− 0,1	» 39975	− 0,1
» 40406	+ 0,15	» 39664	+ 0,2
» 40409	+ 0,1	» 38113	+ 0,3
» 40324	0,0	» 39684	0,0
» 40330	0,0	» 35055	0,0
» 40329	0,0	» 38566	0,0
» 40304	− 0,2	» 40103	0,0
» 40316	0,0	» 35352	− 0,1
» 40119	+ 0,1	» 39680	− 0,1

Visto *Il Direttore*

PIETRO TACCHINI

ALLEGATO N. 49.

Roma, 22 giugno 1885

Caro Colonnello

Il latore della presente sig. Stefanoni è mandato costì dal Ministero delle Finanze come controllore della Dogana. Mi è raccomandato dal Comm. Queirolo mio compatriota e Direttore Generale delle Gabelle al suddetto Ministero. Lo Stefanoni è, credo, uno scrittore che bazzica nel giornalismo. Ma dal momento che gli ufficiali di costì (almeno parecchi) fanno, e male, i corrispondenti di giornali, è bene avere uno del mestiere che quanto meno lo faccia bene e mi dicono che è onesto e leale. Ad ogni modo lo raccomando a Lei sinché il raccomandato faccia onore al raccomandante; se la cosa fosse diversa lo lascio alla sorte sua. Le auguro salute che del resto non dubito di niente.

Suo affezionatissimo

RICCI

ALLEGATO N. 50.

Roma, 23 giugno 1885

Al Comandante del Cavour - Aden (urgente)

613 - Mandi relazione condotta acqua, ferrovia, funzionamento distillatori, macchine a ghiaccio, accasermamento, imbarcazioni spedite, quanti indigeni arruolati, come impiegati, informi settimanalmente fatti interesse pubblico.

727 - Disponga Capitano Robilant rimpatrio senza attendere *Palestina*.

628 - Telegrafando situazione sanitaria indichi soltanto totale degenti ospedale, totale infermeria epoca telegramma, morti dopo ultimo telegramma inviato.

RICOTTI

Massaua, 2 luglio 1885

Al Ministero della Guerra - Roma

290 - Ricevuti 30 giugno sera telegrammi 613, 628, 727. Cenni condotta acqua, ferrovia, distillatori, accasermamento, furono comunicati con relazione 254, 9 giugno.

Riferirò nuovamente su questi argomenti e su indigeni assoldati.

Relazione imbarcazioni comunicata foglio 1076 data 12 giugno.

Capitano Robilant partirà primo postale Indie.

Presidio Massaua 2 luglio: degenti ospedale 128, degenti infermerie 25, morti dal 25 giugno 2, disegnatore Noceri e soldato Rolano del 37°.

Ordine espresso telegramma 628 divergendo da corrispondenti prescrizioni dispaccio 3716 riterrò annullate queste ultime.

SALETTA

STRALCIO ORDINE DEL GIORNO 20 APRILE 1885 N. 212 *bis*
CIRCA L'INIZIO DELLA SCUOLA D'ARABO

Ciascuna compagnia non potrà dare alla scuola un numero maggiore di 4 ufficiali e 4 individui di truppa.

ORDINE DEL GIORNO 16 GIUGNO 1885, N. 41

A modificazione dell'ordine del giorno n. 212 *bis* del 20 aprile u.s., l'orario per le lezioni di lingua araba per i sigg. ufficiali e per la truppa sarà il seguente:

— lunedì 6 - 7 ant. per gli ufficiali del forte Taulud;
— mercoledì 3 - 4 pom. per gli ufficiali del campo Gherar ed Abd el Kader;
— venerdì 4 - 5 pom. per le truppe del campo Gherar ed Abd el Kader;
— venerdì 5 - 6 pom. per gli ufficiali del Comando Superiore;
— martedì 6 - 7 ant. per la truppa del forte Taulud;
— giovedì 3 - 4 pom. per gli ufficiali del campo Gherar ed Abd el Kader;
— sabato 4 - 5 pom. per la truppa del campo Gherar ed Abd el Kader;
— sabato 5 - 6 pom. per gli ufficiali del Comando Superiore.

Le lezioni agli ufficiali ed alla truppa del forte Taulud saranno tenute al forte stesso nel locale da stabilirsi dal sig. Maggiore Comandante il battaglione bersaglieri; queste ultime lezioni avranno principio col giorno 18 corrente.

DIMOSTRAZIONE NUMERICA DEI SIG. UFFICIALI E TRUPPA
CHE FREQUENTANO LE LEZIONI D'ARABO, DIVISA PER RIPARTO

Riparto	*N. dei frequentatori alle lezioni*	
	Ufficiali	*Truppa*
1° battaglione bersaglieri	2	5
1° battaglione fanteria (2° e 3°)	—	8
2° battaglione fanteria	non ha lezioni d'arabo	
3° battaglione fanteria	1	13
Compagnia genio	—	—
Compagnia artiglieria da fortezza	—	—
Plotone cavalleria	—	1
Sezione carabinieri	—	—
Comando locale del genio	1	—
Direzione commissariato	—	—
Drappello sanità	—	—

NOTA NOMINATIVA DEI SIG. UFFICIALI E TRUPPA CHE FREQUENTANO LE LEZIONI D'ARABO

Compagnia	*Grado*	*Casato e nome*
	1° battaglione bersaglieri	
1ª	Tenente	Elia Sig. Vittorio
4ª	Sottotenente	Di Pettinengo sig. Luigi
1ª	Sergente	Palma Domenico
4ª	Furiere	De Caroli Attilio
4ª	Sergente	Prandolfi Pandolfo
4ª	Sergente	Mercenaro Edoardo
4ª	Sergente	Perugini Giuseppe
	1° battaglione fanteria (2ª e 3ª compagnia)	
2ª	Sergente	Palombo Antonio
2ª	Sergente	Piombanti Ferruccio
2ª	Sergente	Mastroeni Giovanni
2ª	Caporale	Dall'Osso Aristide
3ª	Sergente	Vaccari Vittorio
3ª	Cap. magg.	Ventarola Pileno
3ª	Cap. furiere	Bonavita Dionisio
3ª	Caporale	Peirano Giuseppe
	3° battaglione fanteria	
2ª	Sottotenente	Cardona sig. Tommaso
1ª	Furiere	Giunti Giuseppe
1ª	Cap. furiere	Sapini Vittorio
1ª	Cap. furiere	Dessi Giovanni
2ª	Furiere	Frigerio Luigi
2ª	Sergente	Branca Vittorio
2ª	Sergente	Brusadini Vittorio
2ª	Sergente	Mugnoz Raffaele
2ª	Cap. furiere	Gallo Pecca Antonio
2ª	Soldato	Galise Nicola
4ª	Furiere	Landi Ludovico
4ª	Sergente	Cimballi Giuseppe
4ª	Sergente	Fortuna Giovanni
4ª	Sergente	Silvestre Eugenio

Plotone cavalleria

Soldato Fatigati Luigi

Comando locale del genio

Capitano Suchet sig. Gustavo

ELENCO NOMINATIVO DEGLI INTERPRETI BORGHESI

Nome	*Comando presso cui prestano servizio*	*Salario mensile o giornaliero*
Abissino Chezai	Comando superiore	12 talleri al mese e vitto
Beduì Hassan	Direzione Commiss. M.	4 lire al giorno
Indigeno Ghidai	Forte Taulud	2,25 lire al giorno
Hagg Cesare	Ras Mudur	300 lire al mese, maestro di lingua araba
Cantatore	Comando batt. Monkullo	2,25 lire al giorno
Costantino	Genio	2,25 lire al giorno

ALLEGATO N. 52.

Pregiatissimo Sig. Colonnello

Ben arrivato, per ora in iscritto, procurandomi prima di mezzogiorno venire a darglielo col vivo della voce. Il Cav. Maissa mi ha fatta la sua gentile commissione, ma io la prego di non incomodarsi.

Salutandola cordialmente sono suo debitissimo

R. CORSI

Le 24-4-85

Monsieur le Colonel Saletta mes remerciements et ceux d'Izzet Bey pour les belles oranges que vous avez envoyées.

Votre tout devoue

M. MARCOPOLI

Massaua, 28 maggio 1885

Sig. Colonnello

In risposta a suo foglio n. 795, mi pregio d'informare la S.V. che buona nota è presa del contenuto e che si farà in conseguenza.

Della S.V. suo devotissimo servo,

Il Direttore doganale
M. MARCOPOLI

Il Comandante dell'*Ancona*
Corsi di Turri

ringrazia l'amico Colonnello Saletta pel gentil pensiero.

M. Marcopoli Bey
Soudan

presenta i suoi complimenti al Sig. Colonnello Saletta e gli augura felice viaggio e buon ritorno.

Il Generale Secretant
Comandante della Brigata Parma

salute e gloria.

ALLEGATO N. 53.

TELEGRAMMI

Massaua, 6 luglio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 296 - Presidio Massaua 6 luglio degenti ospedale 185, degenti infermeria 32, morti dal 2 luglio Capitano Caselli 7° fanteria, soldato Marcotti 8° bersaglieri. Colonnello Putti ricoverato ospedale, Maggiore Varino rimpatria ordine Ammiraglio.

SALETTA

Massaua, 9 luglio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 305 - Presidio Massaua 9 luglio ammalati 237, dei quali 8 gravi. Capitani Bonelli, Titomanlio, capo musica, 31 soldati rimpatriati dietro parere medico. Dal principio luglio aumento giornaliero ospedale è costante malgrado assoluto riposo truppa e distribuzione vino chinato unica causa efficiente probabile temperatura costantemente elevata.

SALETTA

Massaua, 12 luglio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 309 - Presidio Massaua 12 luglio ammalati 220, dei quali 11 gravi. Morti Tenente Colonnello Putti 0407 65 0708 3224, controllore postale Friggeri perniciosa fulminante. Constatato macchina ghiaccio impossibile funzionare causa elevata temperatura acqua mare segue relazione. Morti presidio Massaua durante giugno 2 . . . . .

SALETTA

Massaua, 12 luglio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 314 - Padre Marzano imbarcatosi postale senza attendere risposta ministeriale né chiedere autorizzazione.

SALETTA

Massaua, 17 luglio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 323 - Presidio Massaua 17 luglio ammalati 251, dei quali 10 gravi, morto soldato Casciani Pilade 10° sussistenza ileo - tifo. Prima occasione rimpatriano Tenenti Milani, Elia e Penco, possibilmente Capitano Pappalardo 0968 932 838 418 929 75 808 577 183 028 401 4 280 4.

Maggiore 412 636 80 Comando Presidio, aumento ammalati persiste, urge invio medicinali richiesti con foglio 254.

SALETTA

Massaua, 21 luglio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 333 - Presidio Massaua 21 luglio ammalati 254, dei quali 9 gravi. Seguito parere medico rimpatriano pure Maggiore Bagnaschino, Capitano Guerra e 36 truppa. Urge sostituire Bagnaschino; Penco rimane seguito insperato miglioramento. Corrispondenza ritardo ultima ricevuta datata 23 giugno, giornali 16 giugno.

SALETTA

TELEGRAMMI

Massaua, 11 luglio 1885

Giunto coll'*Esploratore*, comunicato dal Sig. Contrammiraglio.

Trasmetta Colonnello Saletta 755 non inizi lavori ferrovia attenda lettera Ministero tolto equivoco 7929 5506 1026 8524 9528 0137 caso diverso telegrafi con telegramma sanitario indichi quanti morti durante giugno.

RICOTTI - BRIN

Roma, 21 luglio 1885

Urgente - Comandante Provana, Aden. Trasmetta Saletta 820 *Volta* partito ieri con tutti medicinali richiesti, giorno 26 partiranno Tenente Colonnello Luciano, Maggiore Deiturbe, Capitano Balducci.

RICOTTI - BRIN

Massaua, 23 luglio 1885

Comunicato dal Contrammiraglio Noce. Trasmetta Saletta 812 largheggi rimpatrio malati specialmente congedandi, profitti perciò qualsiasi ritorno navi prendendo concerti autorità marittime, 816 giungendo Singapore telegrafi se carico direttole giunse completo.

RICOTTI - BRIN

Massaua, 24 luglio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 342 - Presidio Massaua 24 luglio, ammalati 217 dei quali 9 gravi; condizioni sanitarie non aggravate; ricevuti telegrammi 812 816 820.

SALETTA

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 364 - Presidio Massaua 31 luglio, ammalati 283, dei quali 10 gravi; morti soldato Adobati 41° fanteria meningite, soldato Massiero 4° bersaglieri ileo - tifo, soldato Proietti 41° fanteria tifo, carabiniere Farina tifo, Comandante *Palestina* tifo.

Prima occasione rimpatriano seguito parere medico Capitano Spaccamela, Tenente Fogliani, ragioniere Berzetti e 51 truppa.

Degenti ospedale Maggiori Gazzera, Panara, 10 altri ufficiali, nessuno grave. Condizioni generali salute tendono peggiorare. Capo irregolari egiziani fortemente indiziato aggressione carovana abissina trasportato Assab. 26 luglio abissini fecero razzia su tribù. Assauerta seguono rapporti. Ricevuto telegramma 750. Come devo regolare scelta ufficiali in accompagnamento congedandi?

SALETTA

ALLEGATO N. 55.

TELEGRAMMI

Massaua, 24 luglio 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 346 - Comandante forze navali ha ingerenza, circa disciplina e affari mia competenza, non contemplata dispaccio 840 Ministero Guerra e dispaccio 5139 Ministero Marina.

In tali condizioni riuscendo oltremodo malagevole funzionamento mio comando secondo attribuzioni conferitemi atto 51 sono costretto pregare instantemente V.E. volermi esonerare comando attuale.

SALETTA

Roma, 28 luglio 1885

Al Sig. Comandante il R. Trasporto Conte Cavour - Aden

Trasmetta Saletta 863 - Riferisca dettagliatamente per lettera difficoltà incontrate nelle sue relazioni con Ammiraglio usi prudenza attengasi agli ordini Ammiraglio quand'anche non conformi istruzioni ministeriali. Spedisca ordini e altre disposizioni emanate relative cavalli ufficialità non avente diritto razioni onde rettificare alcune affermazioni giornali. Telegrafi se soldato sussistenza morto chiamasi Casciani o Samassani.

RICOTTI - BRIN

ALLEGATO N. 56.

Egregio Sig. Colonnello

E' qui Stefanoni venutomi a riferire che Marcopoli stesso ha ordinato al capo Scrivano di ricevere i talleri al ribasso, e che gli impiegati non obbediscono più al controllore dopo l'arrivo del primo.

Mi dicono che ora sia da Lei Marcopoli, verrò dopo collo stesso Stefanoni.

Arrivederla.

Dev.mo Avv. ZERBONI

TELEGRAMMA CIFRATO

Massaua, 21 luglio 1885

Mandato a Suakin colla *Città di Napoli,* partito da Massaua il 22 e indirizzato per l'inoltro al sig. Baker.

Esteri - Roma

Saletta déclare sa position insoutenable si plan projété à son insu par Stefanoni au Cajre aura lieu sans son intervention.

ZERBONI

TELEGRAMMA DA ROMA 30 LUGLIO 1885

Aden, 31 luglio 1885

Cav. Zerboni - R. Console - Massaua

Ignore le plan projété par Stefanoni me veuillez dire à Saletta que la Haute direction de tous les services à Massaua lui appartient exclusivement et que par conséquence, aucune innovation ne peut être realisée sans son consentement, en cas de doutes il peut en référer au Ministère de la Guerre qui lui donnera instructions aprés s'être concerté avec le département compétent.

DEPRETIS

Roma, 3 agosto 1885 - Aden, li 4 agosto 1885

Zerboni, Console italiano - Massaua

Maissa vous prie de remettre au Colonel Saletta le télégramme suivant: Au Cajre avec monsieur De Martino et à Rome avec le Ministre de la Guerre et Malvano, mon impression est qu'on verrait ici favorablement la combination plaçant dès maintenant la douane de Massaua sous notre dépendance directe.

Quant à Monsieur Marcopoli on m'autorise à vous dire que les engagements pris par nous envers lui sont entièrement confirmés, que vous pouvez en attendant prendre avec lui tous les arrangements convenables pour les maintenir dans ses bonnes dispositions à notre régard; on attend bien entendre ici votre rapport definitif avant de prendre decision sur le projét Stefanoni. Je puis d'ailleurs vous assurer que les fonctionnaires civils sans distinction ont instructions catégoriques de se maintenir sous votre dépendance.

MAISSA - MALVANO

Roma, 5 agosto 1885 - Aden, 5 agosto 1885

Console Zerboni - Massaua

Je présume que le transport de trois irréguliers à Assab est une mesure de précaution d'après l'avis commun du Ministre des Affaires Etrangers, du Ministre de la Guerre et de l'avv. general militaire. Le tribunal militaire de Massaua serait le cas seul compétent pour le crime commis dans le territoire que nous occupons et pouvant offerter la predominance de nos garnisons.

DEPRETIS

ALLEGATO N. 57.

30 luglio 1885

Egregio Sig. Colonnello

Le invio per l'esame la minuta del rapporto del Ministero sull'invio in Italia dei tre detenuti incolpati della grassazione a danno della carovana abissina. Le invio pure la minuta del telegramma.

La devo però informare che stamattina venne da me il sig. Abdalla bey Gul. Egli pare mandato dagli arabi. Assicura che Idris ha tutte le cattive qualità ma non può mai avere ordinata e consigliata la grassazione. Aggiunge essere urgente che quel sangiak sia ammesso alla sua giustificazione e che un precipitato punimento potrebbe essere causa di disordini. Certo i suoi figli ed i suoi numerosi aderenti si getteranno alla campagna e vi recheranno non poche molestie.

In questa condizione di cose non sarebbe per avventura più conveniente che noi ritardassimo l'invio del sangiak in Italia e per conseguenza anche del telegramma e del rapporto; che lo esaminassimo e dappoi ci regolassimo secondo le risultanze? Io devo però rammentarle che probabilmente questa incidentale inchiesta non potrebbe esaurirsi in un giorno, dovendo vagliare la verità delle sue asserzioni con testimonianze di altre persone.

Abdallah bey si è dichiarato a confermare dinanzi a Lei quanto egli disse a me.

Gradisca sig. Colonnello i sensi della mia distintissima considerazione.

Dev.mo servo

AVV. ZERBONI

ALLEGATO N. 58.

NOTA DEI DEPORTATI COMPROMESSI NELLA RIVOLTA DI ARABI PASCIA' CHE TROVASI IN MASSAUA

A piede libero: Mussa Hassan Accad e Aly Rubi: totale 2.

Detenuti: Aly Raghe, Masre Denader, Mohamed Hamdi, Mohamed Amin, Akareb Foad, Ahmed Neghib, Aly Reda, Klal Habasci el Arabi, Abdel Said Yones, Inda Hattab, Ahzein Fargali, Ahmed Sciersciari, Ahgab Yousef, Mohamed Esand, Mohamed Dibab, Aly Salem, Yousef Yonas, Galbi Behri, Mohamed Salek, Yonis Said, Yahua Yousef, Mohamed Hamed, Mansur Mohamed: totale 23.

COMANDO DELLE FORZE NAVALI NEL MAR ROSSO

Massaua, lì 25 luglio 1885

OGGETTO: Circa due viaggiatori tedeschi sigg. Emil Junker e Schnitzler.

Al Comando Superiore
delle RR. truppe d'Africa - Massaua

Dall'Ambasciata di Germania vien fatto noto al R. Governo che due distinti viaggiatori tedeschi, il dott. Emil Junker ed il dott. Schnitzler, quest'ultimo più noto sotto il nome di Emin bey, da ultimo governatore delle provincie egiziane equatoriali, trovansi secondo ogni probabilità, in seguito agli avvenimenti del Sudan, in condizioni gravi e pericolose.

Sebbene nulla si sappia di preciso sul luogo ove essi si trovano, è verosimile che siano nelle vicinanze di lado, donde cercheranno senza dubbio di raggiungere la costa od all'ovest od all'est.

Qualora ciò avvenisse ed essi pervenissero a qualche stazione nelle cui vicinanze sventolasse la bandiera italiana, il Governo germanico prega che dalle autorità italiane sia marittime sia militari o consolari, venga prestato ogni possibile aiuto ai sigg. Junker e Schnitzler, per facilitare loro i mezzi di far ritorno al loro paese.

Qualora la S.V. potesse arrivare a conoscere sia casualmente sia con indagini che questi sigg. viaggiatori tedeschi fossero riusciti a guadagnare qualche punto della costa dove è stato dichiarato il nostro protettorato, le sarò grato se vorrà darmene immediatamente avviso, affinché io possa, col mezzo di qualche R. legno o piroscafo, facilitare il loro ritorno in Europa, curando anch'Essa di aiutarli e proteggerli.

Il Contrammiraglio

NOCE

ALLEGATO N. 60.

Massaua, 24 luglio 1885

Al Comandante Superiore delle truppe

Mi pregio esporre alla S.V. le notizie giunte dai miei sottoposti da tempo inviati al Habab.

Hamet Kantibai si trova con la sua gente a Roeb, di fronte Hamet è accampato Abd el Kader con molta gente impone a Hamet di unirsi a lui onde occupare i luoghi di Enghero, di fianco Emberemi fino Kanfer.

Hamet Kantibai rispose al Kadi el Kader che egli è il vero Emiro cui Osman Deghera diede il comando di tutte le tribù cioè Techles Habab, Temariam, accettai a condizioni di non disturbare i paesi delle mie tribù, oggi non permetto a nessuno di voi infestare le nostre strade quelle che noi riceviamo i viveri e che smerciamo i nostri prodotti.

L'uomo mi avverte che 100 cammelli sono arrivati in Emberemi, domani probabilmente verranno in Massaua, esiste una lettera diretta alla S.V. da parte del Hamet.

Hamet mi fa dire che al momento gli è impossibile di scostarsi dal suo paese, teme una rivolta; ma che se desidero parlargli vada io stesso.

Si lamenta per la mancanza di viveri; e mi fa notare che una carovana di molti cammelli è scesa a Massaua per fare provvigioni di dura e riso questi appartengono ad Abd el Kader.

ANDREOLI

ALLEGATO N. 61.

Al Ministero della Guerra - Roma

Nel mio foglio in data 30 maggio u.s. n. 10 RR, mentre accennavo a parecchi provvedimenti amministrativi presi o da prendersi in Massaua, mi riservava di riferire più tardi e partitamente sulle dogane.

In data 23 giugno il Console Cav. Maissa rimetteva a S.E. il Ministro degli Affari Esteri un rapporto sulle risorse finanziarie di cui disponeva qui il Governo egiziano e sulle quali, egli diceva, potrà farsi da noi assegnamento allorquando l'amministrazione sarà nelle nostre mani.

Certamente questo rapporto sarà pervenuto in copia a cotesto Ministero dal Ministero degli Esteri; in ogni modo ne accludo copia.

Nel medesimo il Cav. Maissa rilevava come i soli proventi dai quali il Regio Governo potesse aspettare un aiuto non indifferente per far fronte alle spese dell'occupazione erano i dazi doganali e quindi come non convenisse istituire un porto franco a Massaua, ma bensì, conchiudeva, la migliore soluzione del problema parergli esser quella di un accordo coll'Abissinia per una dogana comune, accordo, aggiungeva, cui il Negus pareva disposto durante le trattative della missione Herwett.

Premetto che, senza entrare in merito alla questione se teoricamente cotesta sia la migliore soluzione del problema, o no, io sono d'avviso essere praticamente irta di difficoltà la esecuzione del progetto di una dogana comune coll'Abissinia, qualora si abbia sempre l'intenzione, com'è naturale il supporlo, di continuare a mantenere con l'Abissinia relazioni di buona vicinanza.

Infatti gli odii fomentati da lungo tempo fra arabi, egiziani ed abissini, o meglio, fra musulmani e cristiani sono sempre latenti e tentano di sfogarsi in ogni occasione. E' questa una eredità raccolta che ci darà molto da fare anche solo per mantenere lo statu quo di tranquillità apparente fra l'Abissinia con cui vogliamo essere amici, e le tribù musulmane che come sudditi dovremo proteggere senza che occorra stabiliamo altri punti di contatto con un avvicinamento obbligato.

Lo spirito di ladroneria degli abissini poi, la loro presunzione di avidità insaziabile creerebbero a noi stessi non poche difficoltà qualora in un'azione comune anche limitata ne dovessimo subire o combattere i capricci.

Ciò premesso e comunque sia per decidere a tale riguardo il Regio Governo, ho l'onore di aggiungere che solo da pochi giorni mi venne trasmesso l'accluso prospetto di bilancio, in cui compariscono le entrate e le spese del V. Governatore.

Il ritardo con cui mi si consegnò dal sig. Marcopoli bey tale prospetto è dovuto a che egli stesso fu a Suakin per combinare col Colonnello Chermside un progetto di riduzioni di spese le quali spese ridotte nell'accluso prospetto compariscono come spese proposte, e con queste ultime appunto il V. Governatore spera di poter far fronte in avvenire all'amministrazione civile e militare locale.

Con ciò cotesto Ministero potrà farsi un'idea approssimativa dagli oneri e dalle risorse del territorio da noi occupato, sullo stato d'organizzazione attuale del medesimo. E' evidente che quando questa amministrazione dovesse passare nelle mani nostre, è cosa prudente che da principio si assuma com'essa ora si trova per non produrre delle scosse; e soltanto si attuino, quando la cosa si dimostra fattibile senza troppo nostro danno finanziario, quelle imposte che riescono assai vessatorie per gli indigeni.

Lasciando da parte per il momento il modo migliore di assumere noi stessi quest'amministrazione, questione che è intimamente collegata alla permanneza più o meno lunga di Izzet bey in Massaua, sia alla continuazione del V. Governatore egiziano, vediamo quali altri oneri dovrà portare all'amministrazione italiana l'organizzazione interna del nostro possesso sui villaggi vicini e del nostro protettorato lungo tutta la costa da Massaua ad Assab, nonché sugli Arcipelaghi di Daalac e Wokil.

Disgraziatamente io non so quali siano i patti e le convenzioni fatte dalla Regia Marina coi vari capi tribù della costa e degli Arcipelaghi e quindi gli oneri ed obblighi assunti perché le informazioni che n'ebbi sono di semplice cortesia ed insufficienti affatto per una esposizione anche sommaria di quanto già fu fatto per il protettorato della costa.

Quel che è certo è che il Comandante militare o civile di Massaua dovrà sempre avere a sua disposizione alcuni ispettori indigeni, che fra tutti conoscan bene i costumi e le lingue di tutte le tribù e personalmente pure i capi; che abbiano poi una influenza personale speciale, che continuamente esercitano sorveglianza sulle tribù rispettivamente loro assegnate e periodicamente vi si rechino per tener delle riunioni (calam) ed in tale circostanza udire i loro bisogni, sentirne le lagnanze, procurare il miglioramento del loro benessere, del loro commercio ed in una parola esercitarvi l'influenza dell'autorità governativa che troppo distante ed ignara degli usi della lingua dei paesi, sarebbe impotente a mantenervisi rispettata e temuta.

Quest'azione, per dir così, intima di Governo, unita alle ispezioni dei legni da guerra per mare, alle ispezioni pure di ufficiali dell'Esercito di terra allo scopo d'in-

dagare i punti approdabili per sbarchi eventuali di truppa, i siti d'acqua, le risorse in carne ed altri generi, i piccoli commerci locali, lo stato di sicurezza del paese completerebbe la conoscenza ed il dominio morale delle tribù della costa e faciliterebbe di molto l'esecuzione di quelle misure generali e d'ordinamento che in seguito sembrasse opportuno di stabilire per attivare il commercio a vantaggio di una data produzione, attirarlo in siti determinati, promuovere scambi.

Così ad esempio, in tutti questi arcipelaghi così ricchi di madreperle, di perle, di pesci, quando si fosse acquistata una perfetta conoscenza della loro maniera d'essere, di commerciare, della direzione ed entità delle loro esportazioni, non parrebbe tanto difficile lo stabilire delle misure per richiamare, attirare in Massaua tutta o gran parte dell'esportazione a vantaggio dei commercianti italiani ivi stabilitisi e del commercio locale.

Pare a me pertanto che anzitutto stabilitasi in Massaua un'autorità superiore, con larghi mezzi anche di navigazione, suddivisa in zona la costa e gli arcipelaghi, riconosciute le medesime in comune degli ispettori indigeni che più sopra ho indicato, con delegati pel commercio, per la Marina e per l'Esercito, si potrebbe intanto elaborare un primo progetto che stabilisse e ripartisse gli ispettorati di zona, gli oneri del Governo per questo primo ordinamento e per gli obblighi contratti coi capi tribù, ecc.

Nei villaggi poi di Arkiko, Monkullo ed Otumlo per la scelta dei Naib e così per la scelta delle autorità civili indigene nonché per l'andamento di tutti gli affari relativi a quest'ultimi, è indispensabile vi sia presso il comandante civile e militare una specie di segretario o commissario per gli affari indigeni il quale eserciti virtualmente il governo degli arabi in nome e secondo le idee del Comandante Superiore. La scelta di questa persona sarà sempre molto difficile e della massima importanza. Per questa posizione, come dal rapporto n. 43 in data ..... del Cav. Maissa, si era appunto di comune accordo proposto il sig. Marcopoli bey, proposta approvata dal Ministero con suo dispaccio .....

Ma questa nomina essendo appunto collegata col passaggio dell'amministrazione nelle nostre mani, contemporanea all'abolizione del V. Governatore egiziano e richiamo di Izzet bey, è ancora nella stessa situazione d'allora ed è invece su ciò che si dovrebbe venire ad una conclusione.

Importa invero che questo territorio occupato diventi suolo italiano il più presto, altrimenti il Governo egiziano non mancherà, sotto mano, di mettere in azione le influenze che con tanti anni di governo non ha potuto a meno di acquistare, e fare una politica sotterranea e che sordamente potrebbe pregiudicare poi la nostra posizione acquistata con tanta fatica.

Questo suolo diventato italiano, stabilitasi in Massaua una autorità superiore con larghi mezzi anche di navigazione, ammesso partito Izzet bey e Marcopoli bey insediato nelle sue nuove funzioni non sarebbe più allora cosa difficile proporre gli impiegati egiziani che si potrebbero continuare a tenere per ora e quelli da sostituire.

Si potrà poscia addivenire ad una successiva abolizione delle imposte troppo vessatorie, mentre per sviluppo di lavori già fin d'ora ritenuti indispensabili potrebbesi aumentare il benessere di queste popolazioni ed insediare fermamente il Governo.

In questo territorio diventato italiano i commercianti italiani non avendo a pagare il dazio doganale, avranno agio di stabilirvisi con vantaggio ed assorbire essi medesimi il commercio ora in mano di stranieri; non sarà quindi più questione di fare di questo sito un porto franco, ma basterà pel momento, anche per la dogana, lasciare le cose come sono assumendo noi senza scosse l'amministrazione.

Dopo un anno o due di prova, si potrà addivenire a quei cambiamenti che l'esperienza avrà dimostrato più opportuni.

ALLEGATO N. 62.

Massaua, 6 agosto 1885

Al Ministero della Guerra - Roma

N. 377 - Presidio Massaua, 6 agosto. Ammalati 261, dei quali 8 gravi. Morto soldato Calderari 54° fanteria tifoidea. Ricevuto telegramma 863. Soldato sussistenza morto Sancassani. Preannunziato arrivo Massaua Chermside con inviato inglese. Intanto Marcopoli partito abissinia recando 4 cannoni montagna munizioni ed altri doni per spingere Negus liberare Kassala. Dicesi offriranno perciò qualunque somma. Messo proveniente Kassala afferma Mahdi morto 28 luglio in Ondurman 2 ore da Chartum, l'8 Ramandan di vaiuolo. Marina avendoci fissato soltanto 42 posti *Volta* consiglia servirci postale India altri rimpatriandi congedandi.

Aumento carabinieri Massaua richiede pronto locale impossibile affittarsi meno 2250 lire tre mesi. Chiedo autorizzazione affittarlo. Segue rapporto. Carico *Singapore* giunto con china meno 195 barili farina caricato su *Venezia*. Carico china giunto completo.

SALETTA

ALLEGATO N. 63.

Al Ministero della Guerra - Roma

N. 394 - Presidio Massaua, 9 agosto. Ammalati 277, dei quali 4 gravi. Maggiore Panara ripreso servizio. Gazzera convalescente. Condizioni generali salute tendono migliorare. Ricevetti telegrammi 868, 896, 902. Mezzi e condizioni sanitarie impongono cambio distaccamenti sia combinato con rimpatrio congedandi. Segue lettera spiegativa. Rimpatriano col *Volta* per motivi salute 4 ufficiali 42 truppa.

Urge invio fondi richiesti con foglio 1563 del 9 luglio.

SALETTA

ALLEGATO N. 64.

Roma, 5 agosto 1885

N. 902 - Confermando lettera 1214 telegramma 850 per rimpatrio autunno congedandi metà quadri determino tutti altri ufficiali truppa rimpatrio prossima primavera disponga come crede accompagnamento congedandi impieghi largamente indigeni scaricamento navi grosse fatiche telegrafi condizioni arrivo china.

RICOTTI

Roma, 3 agosto 1885

868 - Bollettino sanitario non deve cifrarsi.

RICOTTI

Roma, 3 agosto 1885

896 - Per riparare quanto possibile cattive condizioni sanitarie truppa, particolarmente bersaglieri, consideri opportunità aumentare od almeno alternare distaccamento Arkiko, Arafali, Assab. In alcuni giornali del luglio troverà attacco ingiurioso contro lei non si curi del resto altri giornali reagiscono.

RICOTTI

ALLEGATO N. 65.

Comandante trasporto Volta - Suez

Trasmetta Colonnello Saletta - 750 - Oltre convalescenti inizi rimpatrio congedati classe 63 profittando tutti piroscafi. In settembre saranno rimpiazzati congedandi 63 con due anni ferma rimpatrieranno dopo con altre disposizioni. Telegrafi condizioni ufficiali ammalati.

RICOTTI - BRIN

Roma, 12 agosto 1885

N. 922 - Occorrendo fondi cassa militare prima arrivo piroscafo 5 settembre li procuri fino a lire 200.000 giusta paragrafo secondo norme 19 febbraio preferibili cambiali su piazze italiane queste saranno tutte sulla direzione generale tesoro quelle pagabili Londra Parigi sul console italiano. Cambiali saranno in lire per l'Italia sterline o franchi sopra Londra Parigi avvisi direzione tesoro ogni emissione.

SANI

Roma, 12 agosto 1885

N. 941 - Ministero ritiene conveniente si provveda con molta larghezza al nutrimento del soldato avvalgasi pertanto facoltà concessale per aumentare e variare razione viveri. Ufficiali, sottufficiali devono autorizzarsi prelevare qualunque derrata salvo forza maggiore colle spedizioni fatte e con altre 26 corrente assicurato largamente vettovagliamento occorrendo richiegga quanto serve provveda direttamente ove possibile.

N. 944 - Ministero autorizza affittare prezzo indicato locale occorrente carabinieri.

MARSELLI - BRIN

ALLEGATO N. 66.

Massaua, 13 agosto 1885

Al Ministro della Guerra - Roma

N. 419 - Presidio Massaua 13 agosto - Ammalati 255, dei quali 5 gravi; grave colpo sole avvocato Pavesio. Aumentata temperatura aggrava condizioni generali salute, urge aumentare frequenza mezzi rimpatrio convalescenti.

SALETTA

ALLEGATO N. 67.

Roma, 17 agosto 1885

Arrivato Aden 17 detto e a Massaua 21 agosto

Reçu télégramme 13 août concernant Douane nous attendons ainsi que je vous l'ai télégraphié et écrit un rapport du Colonel Saletta avant de prendre dècision dèfinitive, mais comme je vous l'ai également écrit nous trouvons que le plan Stefanoni a des avantages considérables et nous renouvelons au Colonel Saletta les plus larges facultés pour tout arrangement nécessaire en vue de maintenir Marcopoli dans les bonnes dispositions jusqu'au moment où une mesure décisive en sa faveur deviendrait possible.

DEPRETIS

ALLEGATO N. 68.

Ricevuto il giorno 21 dal Comandante il *Provana*

Comunichi Saletta 984 - Disponga partenza *Palestina* verso 25 corrente per Napoli con carico completo convalescenti congedati. Durante assenza *Palestina* Ammiraglio metterà R. Nave sua disposizione.

Ministero telegraferà per ulteriori partenze congedati. MARSELLI

Da Roma, 24 agosto 1885

Comunichi Colonnello Saletta 1025 aderendo domanda Morgani Mohamed Governo autorizza trasloco Sangiak Idris a Tauloud proposto lettera n. 365.

Arrivando ufficiale inglese diretto Abissinia faciliti ogni modo sua missione.

Sospenda provvedimenti ordinati avvocato generale militare per processo indigeno assassino Beilul segue lettera.

Per movimento congedandi rinforzi dovrassi provvedere con *Cavour, Città di Genova, Washington,* noleggiato oltre *Palestina.* Non mandi congedandi col *China*; segue lettera.

Ritiri sempre elmetti strumenti zappatori tenuti revolvers partenti.

ALLEGATO N. 69.

Da Ras Alula Turchi Basci
al Colonnello Saletta
Comandante le truppe italiane

Come state voi e le vostre truppe? Io e le mie truppe stiamo bene grazie a Dio.

Ho ricevuto la grata vostra lettera.

Vi ringrazio immensamente per quello che avete fatto a pro dei negozianti abissini restituendogli il valore della loro merce.

Vogliate mandarmi la macchinetta ventosa.

Scritto a Debra - Bizen, 13 agosto - 18 agosto 1885.

Massaua, le 22 août 1885

Mon cher M. Marcopoli

Comme je vous ai dit la dernière fois que nous nous sommes vus, aussitôt que j'avais su de l'arrangement Stefanoni au Caire, je n'ai pas manqué d'écrire à mon gouvernement que le comm. De Martino ayant arrangé l'affaire des douanes à mon insu et sans tenir compte des pour-parlers qui avaient en lieu entre nous, je n'aurais jamais pu approuver l'arrangement au-quel on était arrivé, bien que je reconnûs que sous le point de vue de notre politique, et exclusion faite des personnes, ce résultat pouvait être acceptable.

En même temps le consul envoyait au ministere des affaires étrangères la dépêche suivante:

« Saletta déclare sa position insoutenable si plan projeté a son insu par Stefanoni au Caire aura lieu sans son intervention. f. ZERBONI ».

Le Président du Conseil des Ministres vient de répondre au consul de la manière suivante:

« Reçu télégramme concernant Douane; nous attendons ainsi que je vous l'ai télégraphié et écrit un rapport du Colonel Saletta avant de prendre décision définitive, mais comme je vous l'ai également écrit nous trouvons que le plan Stefanoni a des avantages considérables et nous renouvelons au Colonel Saletta les plus larges facultés pour tout arrangement nécéssaire en vue de maintenir Marcopoli dans les bonnes dispositions jusqu'au moment où une mesure décisive en sa faveur deviendrait possible ».

DEPRETIS

Comme vous voyez le gouvernement va prendre des décisions définitives que quand il aura reçu mon repport, le quel maintenant sera déjà arrivé.

À ce qu'il paraît le gouvernement tout en désapprouvant la ligne de conduite suiviè, ne manque d'approuver le résultat obtenu.

Voilà maintenant comment M. De Martino explique la combination nouvelle de l'arrangement des Douanes:

« Dalle informazioni assunte da Nubar Pascià, presso la stessa direzione generale sull'andamento del servizio doganale in Massaua, ne è risultata una decisione del Consiglio dei Ministri in virtù della quale è tolta al governatorato ogni ingerenza nell'amministrazione di cotesto ufficio, il quale invece è posto sotto la dipendenza diretta della direzione generale in Alessandria. Trattandosi di un ufficio egiziano che viene ad essere creato per così dire di pianta, è indiscutibile il diritto della direzione generale sulla scelta dei suoi impiegati.

Il sig. Marcopoli, funzionario egiziano presso cotesto governatore, si ebbe finora la direzione dell'ufficio doganale, non come impiegato della direzione generale, ma come delegato del governatorato, al quale era affidata l'amministrazione.

Cambiato sistema, cessano le di lui attribuzioni e ritengo che sarebbe per parte nostra incompatibile ingerenza a voler imporre alla direzione generale ed al Governo egiziano un direttore da essi poco gradito ».

Dans mon rapport au Ministère je dis: que pour moi c'est une question d'honnêteté; que je n'aurais jamais permis que M. Stefanoni prît la place de M. Marcopoli

sans que celui - ci la lui cédât volontairement et qu'on lui donne une assurance officielle sur quoi nous étions entendus enfin que j'en faisais une question personnelle.

Or, mon cher Marcopoli, vous connaissez parfaitement la situation.

Comment désirez - vous que la chose se résolve pour le moment?

Réflechissez - y, et répondez - moi, s'il vous plaît, avant quinze jours en me faisant toutes les propositions que vous croyez qu'elles puissent vous être convenables.

En attendant, le ch. Stefanoni étant absent pour une douzaine de jours les choses resteront comme elles se trouvent, c'est - à - dire, comme vous les avez laissées.

Veuillez accepter l'assurance de ma parfaite estime.

Le Colonel SALETTA

ALLEGATO N. 71.

Asmara, le 27 - 8 - 1885

Monsieur le Colonel Saletta - Massaua

Ras Alula m'assure que le cheval qu'il à perdu dernièrement dans sa tentative d'arrêter Debeb à Bahta, à été pris par les gens d'Arkiko et vendu aux italiens.

« Si le Colonel Saletta avait de l'amitié pour moi, dit ce Ras, il aurait arrété les voleurs et envoyé le cheval à son propriétaire ».

Impossible de lui faire comprendre l'impossibilité de reconnaître un cheval volé d'un autre parmi le grand nombre de chevaux abyssinien vendus à Massaua.

Je suis persuadé que vous ignorez tout à ce sujet, dans le cas pourtant où vous pouviez par le moyen de vos espions retrouver les traces de ce cheval et le faire envoyer au Ras, je suis sûr que cela lui fera plaisir.

J'ai écrit de même à Izzet bey, ainsi que pour les 38 fusils qu'il a perdu à sa dernière tentative et à celle de mai dernier.

Ras Alula ajoute: « Je pouvais emporter une masse de bétail, chameaux, boefus, etc., et venir piller Arkiko. Je n'ais pas voulu le faire car nous sommes en bonnes relations avec le gouvernement Egiptien, mais il faut que les autorités à Massaua montrent de leur côté un peu de bonne volonté en faisant arrêter ces voleurs.

« Il est honteux, dit - il, que le gouvernement ne puisse pas venir à bout d'une bande de brigands.

D'Ailet à Asmara une femme chargée d'or peut voyager sans la moindre crainte, et un homme chargé, d'une peau de boeuf ne peut traverser votre territoire égyptien sans courir le risque d'être pillé ou assassiné ».

Pour cela il a bien raison et vraiment les autorités devraient prendre quelque mesure pour arrêter ces brigands.

Nous avons une masse de basci - buzuk qui ne font rien à Massaua. De votre côté vous en avez pas mal. Entendez - vous avec Izzet bey, et je suis persuadé que vous réussirez à mettre un terme à ces déprédations.

Croyez - moi toujours etc.

M. MARCOPOLI

La S.V. si è compiaciuta di chiedere quale sia il mio esplicito parere a riguardo della grave decisione se sia cosa apportuna di sollevare la questione della delimitazione delle frontiere coll'Abissinia in occasione della prossima missione che il Governo ha in animo d'inviare presso il Negus, oppure meglio differirla.

Sebbene io ritenga che fino a che non si sia addivenuto coll'Abissinia ad una delimitazione di frontiera, vi saranno sempre per l'indole di quel paese e nonostante qualsiasi trattato, dei gravi appigli a dissensi ed atti ostili (vedi mia relazione n. ...); tuttavia reputo cosa indispensabile il differire per ora la trattazione speciale di tale questione.

1) Perché per le pretese che l'Abissinia dimostrò sempre di avere su Massaua stessa; considerato che fin dal 1875 aveva costituita la nuova provincia di Ghinda includendovi la baja d'Annuley, il porto di Zula e la baja d'Amphila, il che diede luogo alla guerra coll'Egitto ed alla disfatta delle forze di Arrendenp, sarebbe, secondo me, cosa improbabilissima ch'essa accettasse ora l'esame di simile complessa sistemazione, mentre il provocarla d'iniziativa nostra non sarebbe parmi la via migliore di conciliare l'animo e la fiducia del Negus.

2) Perché ammesso che una tale questione venisse trattata e anche risolta, l'esecuzione pratica della delimitazione anche approssimativa della frontiera sarebbe per molto tempo ancora cosa gravissima, assai difficile e per ora forse impossibile.

Se però io credo che convenga soprassedere in occasione della prossima missione di trattare a fondo la delimitazione della frontiera, non sono però d'avviso che si debba assolutamente tacere della questione; bensì stimerei che se ne dovesse preparare la trattazione, per l'avvenire tentando fin d'ora di porre un limite alle pretese abissine col cercare sieno definite; di definire anche noi stessi le questioni che essa ha e vuol mantenere vive coi suoi vicini e che per quelli che sono nel territorio da noi occupato o confinanti col Sudan importerebbe a noi invece fossero risolte subito. Così ad es. essa ha tolto a quei d'Arkiko il mezzo d'allevar bestiami, facendo scorrerie in Waa, unico sito in cui gli arkikesi possono fare pascolare e bere i loro armenti (vedi mio rapporto n. ...).

Converrebbe pertanto stabilire che Waa appartiene agli arkikesi, anche all'occorrenza comprandone il dominio.

Essa si lagna di furti di fucili e cavalli oprati da irregolari egiziani; converrebbe saldarne l'importo ecc.; soprattutto poi stabilir bene le mutue garanzie per l'osservanza reciproca delle clausole del trattato.

In conclusione io son di parere che senza porre sul tappeto per ora la vera questione della delimitazione esatta di frontiere, convenga ciò nulla di meno solo a titolo della conservazione di buona vicinanza, subito risolvere la questione di vicinanza che ci interessa e fissare i punti ed i villaggi speciali sulle comunicazioni che si debbano intendere come termini della occupazione italiana nonché quelli che si possa o no reciprocamente occupare, evitando però i siti che non c'interessano direttamente.

ALLEGATO N. 73.

Stralcio di telegramma in data 24 agosto 1885 da Roma trasmesso dal Comandante le forze navali con foglio n. 23 del 26 agosto.

N. 1026 - Ministro Guerra disapprova contenuto formazione delle due lettere n. 335 - 347 scritte dal Colonnello Saletta al Contrammiraglio Noce e gli infligge un rimprovero. Ministro della Marina invita Contrammiraglio indicare Colonnello Saletta informazioni che gli debbono essere periodicamente comunicate. Ministro della Guerra ordina Colonnello Saletta fornire Contrammiraglio tutte le informazioni gli saranno domandate soddisfacendo altresì sue prescrizioni. Entrambi Ministri invitano Contrammiraglio quanto Colonnello Saletta rimanere fermi nei limiti delle disposizioni di massima contenute dispacci n. 840 Guerra n. 5139 Marina.

RICOTTI - BRIN

Particolare - Ricordi che la punizione che esigenze disciplinari gerarchiche mi impongono infliggere non può menomare alta stima che ho di lei per suo carattere e per sua capacità pel modo con cui ella ha saputo organizzare i diversi servizi e mantenere ferma la disciplina nelle truppe Africa.

N. 1027 - In conseguenza rimprovero contenuto telegramma n. 1026 si presenti Contrammiraglio per manifestare rincrescimento per sue lettere n. 335 - 347 non abbastanza deferenti.

RICOTTI - BRIN

ALLEGATO N. 74.

Roma 2 settembre ore 3,55 pom. - Perim - Console Zerboni - 11 ant. 3 settembre 1885 - Arrivato col « Cariddi » il 5 settembre 1885 ore pom.

Le présent télégramme a été concerté entre les deux départements de la guerre et des affaires étrangères. Veuillez dire au Colonel Saletta ce qui suit:

1) Quant à l'affaire de la Douane que nous sans renoncer à la combinaison Stefanoni chancellerie pourrait nous créer des embarras ultérieurs avec l'Egypte et nous faire perdre une excellente occasion de prendre en main cet important service; il y a convenance différer le changement jusqu'au moment le plus opportun. Saletta devrait donc d'une part mettre Stefanoni, dont il faut ménager la susceptibilité, dans la confidence des motifs de hautes et impérieuses convenances qui nous engagent surtout en ce moment à ne pas nous aliéner Marcopoli directement ou par votre entremise que ne voulant rien faire qui puisse lui être désagréable le statu - quo continuera à être maintenu dans la douane de Massaua. J'ajoute confidentiellement qu'au retour de Marcopoli il faudra réprendre avec lui les pourparlers car au point où les choses sont arrivées il est impossible renoncer définitivement à la combinaison Stefanoni.

Saletta doit dire en outre à Stefanoni que le Ministère des finances fait un appel tout spécial à son abnégation et compte qu'il voudra se prêter de son côté aux exigences d'une situation qui ne tardera pas à pouvoir être réglée à l'avantage de tous.

2) Saletta est expressément autorisé à annoncer à Ras Alula l'envoi en Abissinie de la mission solennelle italienne pour le mois de novembre cette mission aura pour but de prendre avec le Négus tous les arrangements de convenance et utilité mutuelle qui pourraient être devisés.

Je vous autorise à prendre un commis huit francs par jour.

DEPRETIS

Massaua, le 6 septembre 1885

Mon cher monsieur Marcopoli

Je puis vous annoncer officiellement que, selon le dépêche arrivée hier du Ministre des affaires etrangeres d'Italie *lo statu quo* continuera à être maintenu dans la douane de Massaua.

Ainsi je vous saurais gré si vous vouliez bien me dire quand est-ce-que vous retournerez à votre résidence de Massaua.

J'espérai de vous voir avant de votre départ.

Agréézz l'assurance de mon estime.

Votre dev. SALETTA

ALLEGATO N. 75.

Traduction textuelle de « L'Omonia », 5 août 1885.

On nous écrit de Massaua que ces jours derniers, le Colonel Saletta a reçu une lettre d'Osman Digma, et conçue à peu près comme suit:

« Moi Osman Digma, le bras droit du Mahdi, à l'illustre Saletta, le général bien-aimé du Sultan de l'Italie, salut.

Comme je crois que la colère divine ne t'a point-aveuglé, comme elle a aveuglé, Hiks, Grahan, Stewart, Carle et Gordon, je te conseille de te retirer de Massawah avec ton armée, ou bien si tu veux rester d'abandonner l'erreur du Christianisme, et d'embrasser l'Islamisme. Voila donc que je t'envoie un vêtement de Derviche des Chapelets et le livre sacré afin que la lumière de la verité eclaire tes yeux et ceux qui sont autour de toi. Mais si, sourd à mes paroles et à mes conseils, tu persistes à rester dans ton erreur et dans ta folie, tremble, car, dans le cours d'un mois, à partir d'aujourd'hui et aussitôt la fin du Ramadan Sacré, je viens comme un fléau Divin et toi et les tiens je vous poursuivrai jusqu'à complète extermination. Dieu est unique et le Mahdi est son prophète ».

Le Colonel Saletta après avoir traité très-bien, le porteur de cette curieuse lettre et l'avoir comblé de présents, lui remit la lettre suivante:

« Monsieur Osman Digma salut.

Si tu veux demander la protection de l'Italie, viens, et tu seras le bien-venu; et sous l'égide du Drapeau italien, tu serais inattaquable. Mais si ton-fanatisme t'aveugle à tel point que tu veuillees venir à nous en ennemi, sois certain que tu ne retourneras plus dans ta patrie.

Dieu est unique et tous les prophètes sont des prophètes ».

COMANDO DELLE FORZE NAVALI NEL MAR ROSSO

Massaua, lì 6 settembre 1885

N. 31 riservato.

OGGETTO: Circa la partenza del *Cavour* per l'Italia.

Al Comando Superiore
delle Regie Truppe d'Africa - Massaua

Dopo avere preso conoscenza del suo rapporto n. 466 riservato, rimane immutato il mio parere, già manifestato a voce, che cioè V.S. è interamente responsabile dell'avvenuta partenza del *Cavour*, contrariamente ai miei ordini, coll'aggravante circostanza che V.S. non fece valere l'autorità del suo grado, come era suo dovere, per insistere affinché il Comandante del *Cavour* eseguisse i miei ordini, dimostrando così una deplorabile mancanza di energia non compatibile col suo grado e colla posizione sua.

Quando il Comandante del *Cavour* le propose di tenere in non cale i miei ordini, era stretto dovere della S.V. invece di lasciare in suo arbitrio il decidere se doveva partire o no, e poscia autorizzarlo a contravvenire ai miei ordini espressi, di insistere, affinché questi ordini avessero piena ed intera esecuzione.

Egli è perciò che con mio rincrescimento mi sento il dovere di manifestarle che non approvo il di lei operato e devo fargliene rimprovero, affinché le serva di norma per la sua condotta avvenire.

Il Contrammiraglio

F.to NOCE

Ho l'onore di informare la E.V. che nella mia prima visita che feci al Contrammiraglio Noce al suo arrivo in questo porto da Assab, di cui nel mio foglio n. 88 ris., egli mi chiese fra l'altre cose perché avessi lasciato partire il *Cavour* il 25. Siccome non avevo ricevuto ordini né comunicazioni di sorta da lui su tale riguardo, gli risposi che ciò fu in seguito a desiderio espressomene dal Comandante del legno. Allora egli mi soggiunse di fargliene un rapporto per iscritto che accludo (allegato n. 1). A questo egli mi rispose coll'allegato n. 2.

ALLEGATO N. 77.

AVVISO

Dovendosi dall'armi italiane compilare un progetto per la sistemazione e pel rifornimento d'acqua occorrente alla città di Massaua, è indispensabile conoscere con una certa approssimazione il numero degli abitanti. A tal uopo il Comando Superiore delle forze italiane ha nominato una commissione di due funzionari perché proceda al computo approssimativo della popolazione. Fedeli al programma di non violare la santità del domicilio privato, i suddetti funzionari hanno l'ordine di non entrare nelle case degli abitanti, di parlare col solo capo di famiglia per le informazioni desiderate e di usare dovunque sempre i modi corretti.

Il Comando Superiore è convinto che la popolazione di Massaua, penetrata dello scopo e della utilità del provvedimento preso, vorrà contribuire del suo meglio alle premure dimostrate dal medesimo per il bene di questa città e non dubita che vi sia chi mancherà di rispetto in parole o fatti ai funzionari incaricati di assumere i ragguagli di cui è parola.

Massaua, 4 settembre 1885.

Per ordine del Comando Superiore delle RR. Truppe italiane.

IL R. CONSOLE

ALLEGATO N. 78.

RISPOSTA AL DISPACCIO DEL 21 AGOSTO 1885 N. 1652

Massaua, 8 settembre 1885

Dal giorno 30 giugno u.s. in cui questo Comando assoldò al servizio del Governo italiano i 35 irregolari del Governo egiziano distaccati in Saati, aumentandone poi il numero, come è detto nella mia relazione n. 407 ris. in data 13 agosto, avvennero lungo quelle strade due aggressioni. L'una nelle circostanze indicate dal mio rapporto n. . . ., eseguita da certo Gaber Hanlai, ex servitore e schiavo del Naib d'Arkiko, con 60 individui la maggior parte arkikesi, contro una carovana diretta ad Ailet, ma nel tratto di strada fra Saati ed Ailet; l'altra di cui nel mio rapporto n. . . ., eseguita da 100 predoni della tribù di Adendoa, ma dipendenti dal Debeb, contro 14 abissini portanti pelli fra Monkullo e Saati.

La sorveglianza degli irregolari di Saati non si spinge oltre un'ora da Saati verso Ailet e ciò per non destare la suscettibilità abissina, non si può perciò dire che al posto suddetto spettasse la sicurezza del terreno ove avvenne quella prima aggressione.

In quanto alla seconda aggressione avvenuta fra Saati e Monkullo e sulla quale appunto si fecero prendere esatte informazioni dal Sangiac dipendente da questo comando che si riteneva responsabile di questo difetto di sicurezza, risultò che quei 14 abissini evitarono con un lungo giro di passare per Saati dove avrebbero dovuto

ricevere la scorta. Non si poté quindi incolpare i nostri irregolari se la carovana era senza scorta; ma questo fatto diede motivo alla comunicazione di Ras Alula di cui nel foglio n. . . ., che fu comunicato in copia a codesto Ministero il . . . La sicurezza pertanto su quelle strade non è diminuita da che s'imprese per parte delle nostre truppe il servizio di scorta invece del Governo egiziano; però i provvedimenti a prendersi per darle maggior sicurezza fra i quali quello di fare occupare la località di Saati con un distaccamento sufficiente della nostra truppa, meritano un esame alquanto più esteso perché si collegano con una quantità di circostanze che hanno radice nell'indole, nella situazione reciproca di queste popolazioni arabe ed abissine, nonché nel sistema di governo a cui furono soggette finora.

Non si può negare che la causa prima della poca sicurezza di questo tratto di strada africana fra l'Abissinia e la costa non sia stata finora la maniera di comportarsi della stessa Abissinia.

Un paese invero in cui non vi sono imposizioni regolari, in cui non è fisso il numero dei soldati, in cui non vi è ombra di bilancio né di amministrazione regolare, ma in cui quasi tutti sono soldati; nel quale né l'ufficiale né il soldato ricevendo stipendio, il bottino soltanto ne costituisce tutta la ricchezza, come può fare a sussistere senza continui saccheggi o razzie?

Per vivere, per vestirsi, per armarsi, l'Abissinia ricorre ai paesi vicini perché non basta a sé stessa; il bottino vien regolarmente diviso in diversa misura fra i condottieri, gli ufficiali, i soldati ed i portatori delle armi di questi ultimi. I Ras devono continuamente guerreggiare per nutrire le proprie truppe; ciò naturalmente conduce ad uno stato di ostilità perenne colle tribù vicine a cui tutto vien tolto, e ad una ingordigia deplorevole di roba per parte degli abissini su tutti coloro che essa non teme di affrontare.

Il Governo egiziano già una dozzina d'anni or sono sentiva il peso di questo vicino invadente e volle tentare di tagliare corto alle sue scorrerie. Ma, com'è noto, le due infelici battaglie di Gudda - Guddì (18 novembre 1875) e di Gura (7 marzo 1876) mentre diedero a vedere quanti sieno gli ostacoli materiali che si presentano ad un corpo di truppa che senza poter assicurare le sue linee d'operazione, voglia offensivamente agire contro l'Abissinia, accrebbero oltremodo le pretese e la presunzione di questa ultima. Dopo quell'epoca il Governo egiziano di fronte all'azione prepotente dell'Abissinia non si difese che con una serie di concessioni, di compromessi e di atti di debolezza che quasi, si può dire, lo esautorarono anche di fronte agli stessi arabi.

Presentemente parecchie tribù arabe della frontiera pagano tasse non più all'Egitto, ma all'Abissinia per evitare di esserne saccheggiate.

Stazioni egiziane di frontiera non ne esistono più ed i capi abissini di frontiera possono ad ogni momento a loro piacere devastare i paesi circonvicini, sorprendere bestiame e far razzie d'ogni genere.

Nell'anno 1883 anzi, nell'ottobre, per dissensi fra i due governi, il capo abissino Ras Alula non si peritò di assaltare di sorpresa con un numero sterminato di soldati il posto egiziano di Saati massacrandone tutti i soldati.

Non è cosa ignota poi come il possesso di Massaua sia sempre stato uno degli scopi della politica del Re d'Abissinia. Lo espresse il Re Giovanni fin dal 1879 (28 ottobre) al Generale Gordon e poi ancora ultimamente (1884 - 85) al Contrammiraglio Herwett. (Vedi estratto di rapporto sulla situazione militare nel Sudan nei primi mesi del 1884).

Questo stato di cose e per di più anche le religioni diverse hanno creato tale inimicizia fra le tribù arabe e gli abissini che anche supposto cessate le cause di ostilità inerenti all'ordinamento del Governo abissinese sarebbe opera vana il tentare di comporli così subito fra loro.

Nelle loro scorrerie poi i capi abissini preferiscono di arrecare danni ad Arkiko, dove essi sanno starvi i loro nemici più acerrimi (vedi miei rapporti n. ...) talché fra gli arkikesi e gli abissini corre un odio inestinguibile.

Molte volte già Ras Alula chiese al Governatore egiziano che fosse cambiato il Naib di Arkiko; ma il Governatore non volle mai con ragione a ciò aderire:

1) perché cambiando il Naib tutto il paese diventerebbe ribelle;

2) perché con tal cambio il dominio completo per parte degli abissini su quei di Arkiko diventerebbe presto un fatto compiuto.

Siccome poi molti arkikesi sono assoldati irregolari presso il Governo egiziano, non è a stupirsi che il mantenimento della sicurezza delle carovane abissine sia reso vieppiù difficile per la cattiva volontà con cui si prestano a questo servizio i soldati egiziani arkikesi e che anzi si verifichino fatti quali quelli che diedero luogo ai miei rapporti n. ... relativi al Sangiac Idris.

E' ancora da aggiungersi che lo stato di ribellione in cui più o meno da qualche anno si trovano le tribù degli Habab, degli Adendoa, dei Tekles, Temariam, ecc., fra la costa di Kassala fu causa che tutti gli arabi malcontenti del loro stato sotto il Governo egiziano, od irritati per punizioni od ingiustizie subite si sieno dati alla campagna. Taluni di questi rappatumatisi poscia col Governo, rientrarono nei loro paesi di Massaua ed Arkiko, alcuni pure allettati con doni e promesse; tali elementi non possono certamente ispirare molta fiducia, né riuscire a dar forza e vigore alla legge.

Molti capi abissinesi altresì, qualcuno parente pure del Negus, come il Fitaurari Debeb, disgustati del loro paese, si fecero capi banda, scorrazzando per le tribù, imponendo loro balzelli e commettendo ogni sorta di crudeltà.

La situazione pertanto così generatasi all'interno ed all'esterno di Massaua per tanti motivi, non sarà per molto tempo delle più facili pel mantenimento della sicurezza pubblica. Ed il programma di conservarsi in buoni termini coll'Abissinia, che pur mira all'occupazione di Massaua, di proteggere nello stesso tempo arabi ed arkikesi che non hanno in pensiero che il danno dell'Abissinia, il guardarsi dai nemici interni, altre volte capi ribelli o capi banda; infine l'iniziare un sistema di governo su basi molto più solide e morali che non quelle del Governo egiziano, assicurando sempre e dovunque la pubblica sicurezza nonostante la diffidenza generale destata dalla nostra presenza non potrà che realizzarsi poco alla volta e consolidarsi lentamente con arte e molto danaro e pur continuando militarmente a rinforzarsi quanto è possibile.

Le fortificazioni invero costituiscono il più efficace e solo vero termine d'arresto degli abissini. Questa verità dedotta dall'esperienza storica e da quella di tutti coloro che da lunghi anni si trovano in queste provincie in un colla convinzione nata fin dall'aprile u.s. sulla necessità di occupare fortemente Saati se si trattava di proteggere la radiale Monkullo - Ailet od Amba e quella di Monkullo - Ain, non erano stati gli ultimi argomenti a decidere questo comando ad eseguire la ricognizione di cui nel rapporto n. ...

Durante quella ricognizione in Saati stesso il Capitano Spaccamela riceveva ordini ed indicazioni per eseguire colà una cisterna nonché su quali alture si sarebbero dovuti stabilire dapprima dei tukul e poscia svanita la diffidenza che certamente si sarebbe destata sugli abissinesi coll'occupazione delle alture, costruire fortini in brevissimo tempo con sacchi a terra per assicurarsi da qualsiasi sorpresa. In allora in cui le nostre relazioni coll'Abissinia non si erano ancora stabilite neppur per lettera, ma bensì parevano alquanto tese, sotto il pretesto di rilevare tutti i posti egiziani che sembrava possibile senza troppo grave danno di prolungare ancora per qualche tempo di qualche poco le nostre relazioni coll'Abissinia, pur di fortificare in Saati la nostra posizione, che, tal quale essa è, si riteneva, come si ritiene tuttora, inoccupabile da un nostro distaccamento di truppa.

Soprassedutosi in allora all'occupazione di Saati per parte delle nostre truppe per motivi noti a cotesto Ministero, annodatesi subito relazioni coi capi abissinesi e divenute queste sempre migliori, trascorsa poi la stagione estiva durante la quale il servizio di scorta alle carovane fra Monkullo e Saati erasi per motivi igienici affidato nuovamente ai nostri irregolari, tutto lasciava sperare che quanto non si era potuto fare in aprile, sarebbe stato possibile ora; e così appunto erasi incominciato ad ordinare agli irregolari di Saati di costruire sulle alture vicine dei tukul per la loro dimora in condizioni migliori d'igiene, avvisandone contemporaneamente il Ras Alula per non ferirne la suscettibilità.

Cotesto Ministero è a conoscenza delle conseguenze di questo avviso; del come abbia risposto il ras Alula al nostro avviso e dei temperamenti che si sono dovuti adottare per ripristinare col sospettoso abissinese le nostre buone relazioni.

Non è ancora pervenuta la risposta alla comunicazione che colla data [.....] si fece al Negus. Ancorché la risposta indicasse completamente svanite pel momento le diffidenze abissinesi, tuttavia non parmi sarebbe consigliabile pel momento di ritornare al progetto di migliorare le condizioni di Saati; tutto al più converrebbe ripristinare, come facevasi in giugno, le scorte miste eseguite cioè per tutto dalle nostre compagnie e dai nostri irregolari fra Monkullo e Saati.

Si tentò poi parecchie volte di stabilire una certa regolarità nel movimento delle carovane; ma il poco numero di queste, la esiguità di talune di esse, la domanda improvvisa di scorta di carovane abissinesi già in attesa ad Ailet o Saati, rese questo servizio alquanto saltuario; però durante il tempo in cui la scorta è stata fornita dai soli nostri irregolari, il servizio funzionò assai regolarmente come è detto nella mia relazione n. [.....].

Da quanto sopra è detto risulta pertanto come l'occupare Saati con un distaccamento sufficiente delle nostre truppe non sia uno dei provvedimenti a prendersi ora subito, se non eventualmente per una notte o due quando lo richieda il servizio di scorta; e siccome la mancanza di acqua fra Monkullo e Saati non permette l'occupazione di una località intermedia, converrà ricorrere per la maggior sorveglianza di quelle comunicazioni ad altri provvedimenti.

Già in seguito alle parole che suonavan minaccia contenute nella lettera ultima di ras Alula, furono assoldate dal Sangiac comandante i nostri irregolari ~~oltre~~ 10 spie le quali mantenendo il collegamento del posto di Saati col campo stesso di ras Alula, mettevan in misura il Sangiac suddetto di eseguire l'ordine datogli, che il posto di Saati cioè sia al sicuro da una sorpresa; contemporaneamente codesti informatori avvisano questo comando di qualunque banda si aggiri nelle vicinanze di Saati e sia di minaccia alla sicurezza delle carovane.

Quando la stagione meno calda ed il numero dei nostri soldati lo permetta converrà con colonne mobili frequenti con carabinieri a cavallo battere sovente quella linea di comunicazione ed appostarvisi pure all'occorrenza. Se si avessero cavalli in numero sufficiente, mentre non si affaticherebbe tanto il soldato, il servizio sarebbe di molto agevolato e quasi assicurato; ma col ristretto numero di uomini di cavalleria che ora si ha, il concorso della cavalleria non serve che assai imperfettamente allo scopo.

Più di tutto però sarà necessaria un'attivissima polizia interna, sotto la direzione dell'Arma dei carabinieri conciosiaché molte fila di queste associazioni e bande eventuali partan da Massaua o da Arkiko od ivi almeno si addentellino o trovino protezione od alimento. Se non che il maggior ostacolo a questo servizio è la difficoltà di comprendersi, essendo ora gli interpreti in numero appena indispensabile e neppur tutti sicuri, non che variabilissima la popolazione di Massaua (vedi dati statistici).

Ciò nullameno questo servizio pare assai bene avviato e tosto che il tribunale militare funzioni e qualche esempio di giustizia dia confidenza ai danneggiati e rilevi

il prestigio della rettitudine e della moralità governativa, il miglioramento nella sicurezza generale non potrà che farsi più rapido e più sensibile.

Da quanto sopra ho detto, l'E.V. potrà rilevare come l'occupazione nostra eseguita in condizioni non di guerra e con restrizioni e sotto necessità di riguardi eccezionali, non possa che lentamente produrre quegli effetti benefici specialmente sotto il punto di vista della sicurezza pubblica che in altre circostanze di nessun bisogno di riguardi, potrebbesi conseguire molto più rapidamente.

ALLEGATO N. 79.

Massaua, 13 settembre 1885

Ill.mo signor Colonnello

Avendo ricevuto del legname che cedetti al Comando ed alla compagnia del genio, mi è assolutamente necessario pagare il nolo per ritirarlo dal Lloyd in oro. Sono dunque sterline lire 425 che mi occorrono. Tardai ad aggiustare i conti del mese passato appunto nella lusinga datami del pagamento in sterline, ma l'egregio sig. maggiore mi scrive che la cassa non può farlo in questa valuta. Sono riuscito a racimolare circa sterline 125 ma me ne mancano sempre 300 per coprire la somma del nolo. I talleri il Lloyd non li riceve che a franchi 4 (dico quattro) l'uno, mentre le sterline le riceve a franchi 25. Dunque pagando in talleri avrei una perdita enorme che dovrebbe naturalmente andare ad aggravare il prezzo del legname. Nell'interesse quindi del Governo, la pregherei, egregio sig. colonnello, a voler far dire alla cassa, che cerchi di farmi versare almeno quelle sterline 300 che mi abbisognano in oro, onde non avvenga un ritardo nel ritiro del legname che non può essermi consegnato se non dopo effettuato il pagamento del nolo.

Mi perdoni la libertà e gradisca le proteste della mia rispettosa devozione.

GIUSEPPE LUCCARDI

Massaua, 16 settembre 1885

Ill.mo signor Colonnello

Avendo aspettato il riconoscimento dei conti da parte della compagnia del genio per andare a riscuotere le somme relative, dovetti tardare a farlo fino a stamane. Recatosi il mio agente alla cassa del Commissariato, questo confermò non ricevuto l'ordine dalla S.V. Ill.ma, pel pagamento in lire sterline 300 ed il resto in talleri ma dichiarò di non essere in misura d'eseguirlo avendo disposto altrimenti. Ciò mi mette in grande imbarazzo dovendo il vapore partire domattina. Domandando mille scuse alla S.V. Ill.ma, per la mia insistenza nel chiedere questo favore se mai è possibile perché sarei costretto ad una grave perdita comprando le sterline in piazza, ammesso che potessi anche trovarle. In ogni modo dovrò farlo se non ho risposta che m'accerti dell'escuzione del pagamento parziale in lire 300 prima del mezzogiorno, oppure adattarmi a pagare in talleri in ragione di franchi 4 l'uno.

Di nuovo mille perdoni, e voglia la S.V. accogliere le proteste della mia rispettosa devozione.

GIUSEPPE LUCCARDI

ALLEGATO N. 80.

Pregiatissimo Signore

Debeb, cui si vuole dare la caccia, s'è allontanato da Arafali verso Hazu onde unirsi con un certo Beirir, e. quindi rifare il cammino su Zula. Il tempo per compiere tale unione e ritornare su Zula sarà almeno di quattro o sei giorni.

Non mi resta quindi che a dare queste informazioni alla S.V. onde Ella si regoli pel tempo e pel luogo ove crederà rimanere ancorato.

Credo importante far conoscere, che se si vuole. dar la caccia al Debeb, il migliore espediente sarebbe che gli egiziani s'avanzassero fino ad Arafali, e tosto che il Debeb si sia pronunziato sulla via di Zula, attaccarlo ed obbligarlo ad avvicinarsi alla posizione del forte; ove la mia compagnia potrebbe vantaggiosamente concorrere nell'impresa.

La riverisco distintamente.

Suo dev.mo Cap. BALDUZZI

ALLEGATO N. 81.

Massaua, le 25 - 9 - 1885

Monsieur le Colonel

Le courier attendu d'Asmara est arrivé à midi. Il avait quitté la susdite place, mercredi matin. Ras Alula était parti depuis quelque jour de Senahit se dirigeant sur Kufit.

Votre tout dévoué

M. MARCOPOLI

ALLEGATO N. 82.

Asmara, le 3 octobre 1885

Monsieur le Colonel Saletta - Massaua

Ras Alula est rentré hier matin à Asmara, emmenant avec lui les blessés de la bataille de Kufit. Il m'a prié de lui faire venir des Docteurs, chirurgiens pour le pansement des blessures et surtout pour l'extraction des balles. J'ai écrit au V. Gouv. l'invitant à envoyer le plus tôt le docteur Ingigliardi, s'il se connait en chirurgie, mais je crains qu'à cause de la petite vérole qui règne à Massaua, le V. Gouv. ne pourra pas se . . . du seul et unique Docteur que nous avons.

J'ai demandé au Ras, si je pouvais vous envoyer et faire d'envoyer un chirurgien militaire, et il m'a repondu qu'il serait très reconnaissant si vous pouviez prendre cette demande en bonne consideration et lui envoyer le chirurgien demandé le plus tôt. Peut - être celle - ci est une bonne occasion, et il serait bien de ne pas la laisser échapper.

Je vous serais très obligé dans le cas où vous accueilliez cette requête favorablement de m'en donner avis afin que je puisse en enformer le Ras.

Le résultat de la victoire de Kufit ne se fera pas longtemps attendre, j'espère et bientôt tout le Soudan Oriental sera tranquillisé. Dejà Kantibay le chef des Hababs a écrit au Ras pour le féliciter de sa victoire et l'assurer de son profond dévouement.

Veuillez agréer, monsieur le colonel, l'expression des mes sentiments très devoués.

M. Marcopoli

Massaua, 6 octobre 1885

Monsieur Marcopoli bey - Asmara

Je vous suis bien gré de votre communication interessante et j'ai aussitôt disposé, d'accord avec le V. Gouverneur, que demain soir une petite caravane composée du docteur Ciampini (qui connait l'arabe) et du docteur Leonardi avec tout le necessaire, parte pour Ailet escortée jusqu'à par nos baschibuzuc.

Je vous prie de disposer pour qu'elle soit escortée d'Ailet à Asmara.

Je vous prie en même temps de présenter mes félicitations au Gen. Ras Alula et d'agréer l'assurance de ma haute extimation.

Saletta

Allegato n. 83.

Asmara, le 12 - 10 - 1885

Monsieur le Colonel Saletta - Massaua

Je ne sais comment vous exprimer ma reconnaissance pour la bonté avec laquelle vous avez accueilli la demande que je vous avais adressée au nom de ras Alula, sollicitant l'envoi de chirurgiens pour le pansement des blessés de la bataille de Kufit. Son Excellence m'à chargé de vous remercier pour la faveur que vous lui avez faite, et vous assurer qu'il n'oubliera jamais la preuve d'amitié que vous venez de lui donner.

Et soyez persuadé, mon cher Monsieur le Colonel, que, en outre de la question d'humanité, la presence de vos chirurgiens dans le camp abyssinie, aura, politiquement parlant, un grand résultat. Les Abyssins croirant aux sentiments d'amitié que vous leur avez si souvent exprimés et seront persuadés que vos intentions envers eux sont des meilleurs et que vous ne desiréz que vivre dans de termes du meilleur voisinage.

Dejà ras Alula n'est plus aussi vif dans ses demandes concernant l'occupation Italienne, et lorsque je l'ai informé de la prochaine arrivée de l'Ambassade italienne, et de notre espoir de voir toutes les difficultés aplaniés, et de tous les malentendus qui peuvent exister entre les deux gouvernements disparus, il en a paru content et a repondu par les mots usuels: Dieu merci!

Espérons donc que tout ira pour le mieux et ayons confiance dans l'avenir. Veuillez agréer, Monsieur le Colonel, l'expression de mes sentiments très devoués.

M. Marcopoli

P.S. - J'ai l'honneur de vous informer que les arrangements pris pour la poste durant mon séjour ici, sont les suivantes: depart d'Asmara mardi midi; vendredi midi depart de Massaua; vendredi lundi après l'arrivée des courriers italien et egyptien.

Asmara, le 13 - 10 - 1885

Monsieur le Colonel Saletta - Massaua

S.E. ras Alula m'a fait appeler hier pour m'informer que Mohamed Kantibay, le scheik des Hababs, est venu à Massaua, conformément à l'ordre que vous lui avez donné, et m'a chargé de vous exprimer son etonnement, le susdit scheik, suivant son dire, n'ayant rien à faire à Massaua, ni avec le V. Gouverneur, ni avec le Gen. Italien; la tribu des Hababs se trouvant directement sous sa jurisdiction et vous prier en même temps de vouloir bien envoyer le susdit Kantibay à Asmara.

J'ai repondu a S.E. que je n'avais aucune instruction à donner à monsieur le Colonel Saletta, mais que, en consideration des bonnes rélations existant entre nous, et de l'amitié qu'il entretient pour S.E. lui même, et dont il vient de lui donner une si grande preuve, en lui envoyant les deux chirurgiens demandés je ne manquerai pas d'informer monsieur le colonel de la proposition de S.E.

Voilà donc la commission faite — Ras Alula considère les Hababs comme une tribu lui appartenant, — il est vrai que [...] avant la confusion survenue dans les affaires du Soudan pour la rébellion, le Ras ne manquait pas de se rendre periodiquement aux Hababs et en prélever le tribut, — et en outre, dit - il, la même tribu, a été définitivement cedée à l'Abyssinie par le traîté d'Adoua.

Si vous pouvez décider Kantibay à venir ici, ce ne sera pas mal, — le Ras m'à assuré qu'il n'a aucune mauvaise intention contre lui, — il peut venir en toute sureté et il s'en retournera de même.

Je vous prie, quelles que soient vos intentions au sujet de la tribu des Hababs, de ne pas les faire connaître. Cela pourrait créer des embarras à l'Ambassade attendue.

Le Ras me communiqua hier soir la lettre qu'il venait de recevoir du Gouv. de Golo Gogay, il parait que Debeub poursuivi par les notres a passé les frontieres et s'etait rendu à Tahouda. Barambaras Tesama, le Gouverneur s'y rendit et lui livra un combat auquel Debeub perdit 52 hommes, 25 fusils et fut lui même blessé.

Pas de nouvelles de Kassala.

Veuillez agréer monsieur le Colonel l'expression de mes sentiments très devoués.

M. MARCOPOLI

Massaua, 17 octobre 1885

A Monsieur Marcopoli bey - Asmara

J'ai bien pris connaissance de la communication que vous m'avez fait sur le désir de S.E. le Ras Alula au regard de Sheik Kantibay.

Avant tout je désire rectifier que je n'ai pas donné ordre du tout à Kantibay pour le faire arriver. À cette heure vous aurez déjà certainement reçu ma précedente communication, dans laquelle je vous détaillai les motifs qui ont determiné le Sheik, suivant ce qu'il nous a dit, à venir à Massaua. Il s'est adressé au gouvernement italien comme médiateur entre lui et le gouvernement egyptien pour que sa demande d'hommes fût aussi appuyée par nous en vue de la bonne amitié qui nous

lie avec le gouvernement égyptien; pourtant nous ne pouvions pas nous refuser à cet acte qui est de courtoisie et d'interêt commun; aussi sa requête fut-elle remise à Izzet bey, qui l'envoye au Colonel Chermside.

Nous n'avons pas oublié non plus de lui demander tout de suite quelles étaient ses relations avec l'Abyssinie, et c'est seulement quand lui-même nous a montré une lettre dans laquelle S.E. Ras Alula se déclarait son ami que nous avons considéré que les amis de nos amis sont nos amis nous l'avons secondé dans son désir ne croyant que notre demarche pût froisser le moindre du monde abyssin. Voilà tout.

Je dois vous dire confidentiellement et avec toute franchise que nous n'avons aucun special interêt avec les Hababs si ce n'est que d'être en terme de bon voisinage, et que nos vues [...] d'autre but sur ce côté, et vous pouvez assurer le ras que la considération que l'Abyssinie ait une jurisdiction sur ce pays, n'entre pas du tout dans mes istructions, pour être agréable au Ras. J'ai parlé ce matin au Sheik et je l'ai conseillé d'aller se presenter à lui; je ne lui ai pas donné des ordres, ni je pourrais jamais lui en donner; et n'étant ici que comme hôte. Au pourparler de ce matin il s'est declaré nouvellement ami de S.E. le Ras et il m'a assuré qu'il lui aurait écrit aussitôt pour combiner l'époque de l'entrevue. Naturellement je n'ai insisté que pour avoir cette assurance ne pouvant m'imposer d'aucune manière.

Confidentiellement je dois vous dire qu'il me semble qu'il craigne le Ras et bien que je l'ai assuré de ses bonnes intentions je doute fort de l'avoir persuadé, mais ce n'est pas dans mes instructions ne me regarde pas. Aussitôt que la réponse du gouvernement egyptien sera arrivée je suppose que le Sheik s'en retournera dans ses pays, à moins qu'il n'aille tout de suite en Abyssinie.

Je suis enchanté que les abyssiniens aient causé des grand dommages au Debeb et je vous prie, si vous aurez l'occasion de bien vouloir en feliciter de ma part S.E. le Ras Alula.

En attendant veuillez accepter l'assurance de mon estime.

SALETTA

Massaua, le 23-10-1885

Mon cher Monsieur le Colonel Saletta

Je vous prie de vouloir bien m'accorder un quart d'heure d'entretien pour les 4 heures pom., si cela peut vous convenir.

J'ai à me plaindre de MM. Stefanoni et Baiocchi, et bien que, en leur qualité de fonctionnaires payés par le Gouvern Egyptien, ces messieurs soient justiciables du gouverneur de Massaua, je prefère pourtant, pour le cas dont il s'agit, vous en faire juge, vous-même, monsieur le colonel.

Si vous voulez bien faire à ce que les susdits messieurs soient prèsents à l'entretien demandé, cela ne voudrait que mieux — [...] — dans une fois pour toutes.

Veuillez m'excuser de l'embaras, et croire à l'assurance de mes sentiments très devoués.

M. MARCOPOLI

P.S. - Ras Alula a été très content de l'honneur que vous lui avez fait en donnant cent thalaris au courrier qu'il vous à envoyé vous apportant la nouvelle de la victoire de Kufit.

M. MARCOPOLI

Massaua, le 18 - 9 - 1885

Monsieur le Colonel Saletta - Palais

Je suis arrivé ce matin et je serais venu vous voir immédiatement, n'etait ce pas la fatigue que je ressent. Je passerai chez vous vers les 4,30 pom. si cette heure vous convient. Monsieur les docteurs Ciampini et Leonardi sont à Sahati depuis ce matin. Ils comptaient partir pour Massaua dans l'après midi.

Votre tout devoué.

M. Marcopoli

Allegato n. 85.

Massaua, le 22 - 1085 (particulier)

Cher Monsieur le Colonel Saletta

Pour la satisfaction de Monsieur le Colonel Saletta, particulier, je lui dirai que je n'ai jamais informé ras Alula de l'engagement de Adam par le Com. Superieur militaire.

Le nom du susdit personnage n'a jamais été mentionné, et je suis persuadé que le Ras ignore absolument tout.

Dieu nous garde de nos amis, et surtout des amis trop zélés.

Veuillez agréer cher Monsieur le Colonel, l'assurance de ma consideration.

Très distingué.

M. Marcopoli

Allegato n. 86.

Ailet, lì 9 ottobre 1885

Ill.mo Sig. Colonnello

Ci troviamo ad Ailet fin da questa mattina alle ore 9 insieme al medico della missione svedese.

Credevamo di trovare la scorta abissina impaziente ad aspettarci, invece non abbiamo trovato alcuno; il capo del paese nulla sa della nostra missione.

Ho scritto al Sig. Marcopoli con espresso, perché mandi scorta.

Intanto i baschibuzuk partono stasera per Monkullo, e noi restiamo qui ad aspettare chissà quanto.

Fin qui il viaggio è andato benissimo.

Ho l'onore di riverirla per parte anche dei componenti la missione.

Il di lei dev.mo

Cap. Med. Ciampini

Asmara, lì 13 ottobre 1885

Pregiatissimo Sig. Colonnello

Poco dopo la partenza dei baschibuzuk per Monkullo, giunse ad Ailet una piccola carovana di negozianti greci diretti essi pure all'Asmara.

Volli approfittare della loro compagnia, e caricando sopra bovi ciò che ci era assolutamente necessario, ci mettemmo in via la mattina del 10 corrente; lasciati i cammelli, col grosso carico, ad aspettare la scorta abissina.

Giungemmo ad Asmara alle 10 ant. del giorno 11 avendo fatto un bellissimo viaggio e di cui la intratterrò in altra mia lettera, essendo oggi molto occupato a curare gli ammalati ed i feriti.

La mattina stessa del nostro arrivo, il sig. Marcopoli ci presentò a Ras Alula che ci fece buona accoglienza, ma non volle che si visitassero i feriti che all'indomani.

Ieri ci fecero vedere una quindicina di feriti, non ce ne vollero far vedere di più, forse perché, poco fiduciosi, aspettano l'esito delle nostre prime cure.

Stamani gli ammalati accorrono più numerosi e numerosissime sono le visite a domicilio. Il numero preciso dei feriti non è ancora conosciuto. Essi sono sparsi nei diversi villaggi qui circostanti; alcuni dicono sieno 500, altri poco più di 300.

Il medico svedese fa per conto suo, e come è naturale, è sorta fra noi la gara nel fare il bene.

Il dott. Leonardi ed i quattro soldati che sono meco stanno bene ora, mentre durante il viaggio se n'era ammalato uno, l'infermiere Cicalese, di febbre reumatica.

I nostri cammelli hanno ricevuto la scorta, però non sono ancora giunti, si aspettano in giornata.

La fretta colla quale siamo partiti ci ha fatto dimenticare molti oggetti necessari e molti altri che la conoscenza del luogo ci suggerisce.

Non volendo abusare troppo della di lei bontà, le mando una noticina di oggetti che ci sono indispensabili, in questo clima rigido ed in questa regione mancante d'ogni mezzo che possa rendere la nostra vita un po' meno selvaggia.

La prego a scusarmi del disturbo che le do. Questi oggetti Ella avrebbe la gentilezza di farmeli mandare collo stesso mezzo con cui le fo pervenire questa mia, cioè dai baschibuzuk del Sig. Marcopoli che fanno il viaggio da Massaua ad Asmara, e viceversa, due volte alla settimana.

Nella mia prossima, mi farò un dovere di dirle quale concetto gli abissini hanno di noi italiani, come accolgono i nostri servizi, quali sono le difficoltà del viaggio e tutto ciò che di mano in mano scoprirò essere degno di nota.

Sempre pronto ad eseguire gli ordini che Ella vorrà darmi, mi prendo intanto la libertà di chiederle come sta di salute e come va la sua gengivite.

Salutandola con ogni rispetto, per parte anche del dott. Leonardi, le auguro ottima salute.

Cap. Med. CIAMPINI

Massaua, 17 ottobre 1885

Caro Sig. Capitano Ciampini

Ieri eravamo già inquieti sul conto suo, essendo privi di altre notizie dopo quelle d'Ailet e non conoscendo ancora il giorno d'arrivo dei corrieri. Perciò le abbiamo scritto una lettera, inviato altri medicinali sebbene non richiesti e data una lettera in comunicazione per Marcopoli bey, ma la quale è bene conosca pure ella stessa.

Dopodomani le manderò tutto quanto ella ha chiesto colla sua noticina, e così se le occorrerà altro nel seguito richieda, che la soddisferemo in tutto.

Gradirò molto di avere le informazioni ch'ella mi preannunzia e non tralasci occasione di ben far comprendere al generale abissinese ed agli abissinesi che noi siamo loro amici e non desideriamo che di conservarci tali. Che molti sparleranno di noi ma per calcolo; che forse per la diversità di usi e costumi, qualche nostro atto potrebbe essere anche interpretato non rettamente, ma che non si fidino alle apparenze, visto che in sostanza la nostra intenzione non è che amichevole.

Saluti tanto il Sig. Marcopoli bey per me e gli dica che scriverò contemporaneamente all'invio dello stesso corriere.

Mille saluti pure al Tenente Leonardi. Ed ella guardi di star sano e cooperare per quanto sta in lei, come non ne dubito, a questo atto umanitario, che non potrà politicamente se non farci un gran bene.

Stia sano.

Suo dev.mo Colonnello SALETTA

ALLEGATO N. 87.

ELENCO DI PROPOSTA PER RICOMPENSE AGLI UFFICIALI CHE PIU' SI DISTINSERO PER VIRTU' MILITARI

Ricompense eccezionali.

1° - Capitano di Stato Maggiore Valleris sig. Giuseppe, 1ª spedizione.

« Per la maniera esemplare con cui prestò il suo servizio senza neppure l'interruzione di un giorno talvolta pure come unico ufficiale di concetto addetto a questo comando e per aver grandemente giovato col suo lavoro indefesso e colle sue elette qualità di mente e di carattere e mercé la sua buona tempra al buon andamento delle cose ».

2° - Capitano 4° genio Spaccamela sig. Pio, 1ª spedizione.

« Per la bontà ed efficacia dei servizi prestati con un'operosità instancabile e per l'impulso speciale che con la sua energia seppe dare ai lavori da lui diretti, specialmente nei primi tempi del suo soggiorno in Africa, per cui l'opera sua in circostanze tanto eccezionali non si sarebbe potuto desiderare migliore ».

Ricompense di 1° grado.

1° - Tenente medico Rosso sig. Giuseppe, 1ª spedizione.

« Per aver sempre disimpegnato con lode il suo servizio nei mesi più caldi, col pronto accorrere salvato diversi individui di truppa sorpresi da insolazione nel forte di Taulud e per avere per quasi tre mesi con zelo ed abnegazione prestato le sue cure alle prostitute ricoverate al sifilicomio di Taulud, oltre il suo servizio ordinario ».

2° - Capitano 1° bersaglieri Gardini sig. Enrico, 1ª spedizione.

« Per aver con lode comandato interinalmente il battaglione bersaglieri e per il suo contegno fermo ed energico nella prima occupazione del forte di Monkullo pel che provò che il Governo può su di lui fare sicuro assegnamento nelle contingenze le più difficili ».

3° - Cappellano Bruno don Beniamino, 1ª spedizione.

« Per lo zelo e la eccezionale abnegazione con cui sempre adempì al suo ministero anche nelle circostanze più disagiate e più gravi di tempo e di luogo ».

4° - Tenente 2° genio Crociani sig. Tommaso, 1ª spedizione.

« Per avere con premura speciale, zelo ed intelligenza prestato efficaci servizi durante la sua permanenza in Africa specialmente nei primi tempi, dimostrando di essere ampiamente dotato delle attitudini militari e conoscenze tecniche inerenti all'Arma sua ».

5° - Maggiore medico Panara cav. Panfilo, 3ª spedizione.

« Per avere dimostrato di possedere in grado superiore le virtù e le attitudini della sua professione; per avere continuato sebbene indisposto ad adempiere ai suoi doveri con costanza e forza di volontà, pel che fu di esempio a tutti e di grande utilità al servizio ».

6° - Capitano 2° genio Arlorio sig. Agostino, 3ª spedizione.

« Per essersi sempre disimpegnato delle sue incombenze ed aver diretto i lavori militari con sano criterio, impiegandovi la massima buona volontà e corrispondendo pienamente alle esigenze della situazione ».

7° - Capitano medico Ciampini sig. Cesare, 3ª spedizione.

« Per avere secondato con la massima abnegazione il suo direttore nel servizio d'ospedale, e contemporaneamente prestato le sue cure alla popolazione indigena da cui era desideratissimo per i suoi modi e la sua conoscenza della lingua araba. Attualmente presta le sue cure all'esercito di ras Alula ».

8° - Capitano 4° fanteria Rivera sig. Giuseppe, 2ª spedizione.

« Per il contegno fermo ed energico e l'azione sua inappuntabile in occasione dell'arresto di un omicida fatto eseguire in Gubbi dal medesimo e per avere impiantato ed esercitato egregiamente il comando del distaccamento in Beilul ».

9° - Tenente RR. Carabinieri Asinari di S. Adriano nob. Antonio, 3ª spedizione.

« Per avere con criterio e con tatto organizzato nonostante molteplici difficoltà un buon servizio dell'Arma in Massaua, Arkiko, Monkullo e posto in grado i suoi sottoposti di prestare già un utilissimo servizio ».

Ricompense di 2° grado.

1° - Capitano 7° bersaglieri Rovida sig. Francesco, 1ª spedizione.

« Per l'ottimo servizio prestato, senza interruzione di sorta sino all'epoca del suo rimpatrio. Per il contegno esemplare e l'abnegazione dimostrata in ogni circostanza ».

2° - Capitano 4° bersaglieri Vianelli sig. Cesare, 1ª spedizione.

« Per l'ottimo servizio prestato, senza interruzione di sorta sino all'epoca del suo rimpatrio. Per il contegno esemplare e l'abnegazione dimostrata in ogni circostanza ».

3° - Capitano 8° bersaglieri Garofalo sig. Domenico, 1ª spedizione.

« Per l'ottimo servizio prestato, senza interruzione di sorta sino all'epoca del suo rimpatrio. Per il contegno esemplare e l'abnegazione dimostrata in ogni circostanza ».

4° - Sottotenente 8° bersaglieri Di Pettinengo sig. Luigi, 1ª spedizione.

« Per essere sempre stato d'esempio ai compagni sia per l'esatto adempimento dei suoi doveri e per la forza d'animo dimostrata in ogni circostanza ».

5° - Maggiore Ravera sig. Giovanni Battista, 2ª spedizione.

« Per l'ottimo servizio prestato in Assab come comandante quel presidio ».

6° - Capitano 41° fanteria Pappalardo sig. Giuseppe, 2ª spedizione.

« Per essere stato modello di forza d'animo nel sopportare virilmente la malattia che fu poi causa del suo rimpatrio ».

7° - Tenente 20° fanteria Oliva sig. Domenico, 3ª spedizione.

« Per avere disimpegnato con zelo e buona volontà le sue funzioni di aiutante maggiore presso il 3° battaglione d'Africa e durante i mesi più caldi col suo contegno e colla sua energia ed essere stato di esempio ai compagni ed agli inferiori ».

8° - Maggiore Bagnaschino sig. Giuseppe, 3ª spedizione.

« Per l'ottimo servizio, prestato come comandante di battaglioni, avendo sempre concorso con tutte le sue forze fisiche e morali al buon andamento delle cose, fin che dovette rimpatriare per catarro gastrico ribelle ad ogni cura ».

9° - Tenente Catella sig. Alfonso, 3ª spedizione.

« Per aver tenuto con molta lode il comando interinale della compagnia e del forte Otumlo dopo la morte del capitano . . . . . ».

10° - Tenente contabile Gallino sig. Angelo, 1ª spedizione.

« Per l'abnegazione dimostrata, specialmente nei primi tempi dopo l'arrivo, nell'organizzare il suo servizio ed aver continuato a prestare un ottimo servizio, nonostante la sua salute deteriorata, fino all'epoca del suo richiamo ».

11° - Tenente 17° artiglieria Bagnani sig. Arturo, 1ª spedizione.

« Per aver costantemente dato l'esempio di elevatezza di morale e tenuto interinalmente parecchie volte il comando della compagnia durante la malattia ed assenza di successivi suoi comandanti di compagnia ».

12° - Tenente 6° bersaglieri Citati sig. Pietro, 1ª spedizione.

« Per aver con indefesso zelo adempiuto ai suoi doveri speciali ed all'incarico della direzione del servizio d'informazioni del comando superiore ».

13° - Tenente medico dott. Rabitti sig. . . . . ., 1ª spedizione.

« Per aver prontamente soccorso e salvato 11 individui presi da insolazione nella penisola Cheren durante il . . . . . dell'11 agosto ».

14° - Sottotenente 4° bersaglieri Paiola sig. Ulderico, 1ª spedizione.

« Per lo zelo e l'abilità addimostrata nell'attendere ai lavori speciali cui fu adibito presso il comando superiore ».

15° - Tenente 17° artiglieria Pieragostini sig. Scipione, 3ª spedizione.

« Per lo zelo e l'abilità dimostrata nell'eseguire diversi lavori presso il comando superiore ed i disegni delle varie opere di difesa costruitesi in Massaua ».

16° - Capitano di Stato Maggiore Quarto di Belgioioso cav. Luigi, 2ª spedizione.

« Pel costante indefesso zelo nel disimpegno delle sue funzioni tanto in Assab quanto in Massaua ».

17° - Tenente contabile Erba sig. Giovanni Battista, 1ª spedizione.

« Per lo zelo eccezionale e l'elevato morale sempre mantenuto nel disimpegno delle sue funzioni ».

18° - Tenente 1° bersaglieri Elia sig. Vittorio, 1ª spedizione.

« Per l'abnegazione dimostrata nella prima ocupazione di Otumlo quale comandante di mezza compagnia e l'elevatezza di morale con cui fu sempre d'esempio agli altri anche all'epoca della sua malattia ».

SCHEMA DI DICHIARAZIONE DA FIRMARSI DA KANTIBAY HAMED

Massaua, 5 giugno 1885

Io qui sottoscritto Kantibay Hamed figlio di Kantibay Hassan capo di tutte le tribù Habab e dipendenze, confermo col presente atto l'amicizia già esistente fra gli Habab e l'autorità italiana in Massaua, ed a nome mio ed a nome di tutto il paese Habab dichiaro in modo solenne e formale la mia persona e il nostro paese sotto l'assoluta dipendenza del Governo italiano sotto la protezione del quale ci poniamo.

In conseguenza m'impegno ancor più particolarmente ad adempiere con ogni scrupolo alle seguenti condizioni impostemi dal suddetto Governo:

1° - Sarò sempre pronto ad eseguire ogni ordine di questa superiore autorità italiana, tanto per la tutela degli interessi commerciali quanto per ogni cooperazione o concorso che potrebbe venirmi richiesto dalla medesima.

2° - Come già offrii una prima volta metto nuovamente ora tutto il paese Habab a disposizione del Regio Governo per quelle operazioni od occupazioni militari che credesse di farvi tanto in modo provvisorio quanto in modo stabile. I soldati ed ufficiali italiani saranno bene accolti ovunque e sarà nostra cura di procurare loro guide, scorte, cammelli, buoi, contro equa remunerazione.

3° - Qualora poi più specialmente richiestomi, m'impegno a fornire a questa superiore autorità tutti i buoi che direttamente o indirettamente potessero occorrergli, come anche i cammelli che, sia per definitivo acquisto, sia per temporaneo affitto con i relativi conducenti potesse desiderare, il tutto a prezzi ragionevoli da determinarsi con speciali convenzioni.

4° - Darò sempre ed obbligherò la mia gente a dare efficace protezione a tutti i forestieri che transiteranno o verranno nel paese Habab con amichevoli intenzioni raccomandati da quell'autorità italiana; proteggerò in modo speciale le carovane dei mercanti e negozianti di Massaua che arriveranno nei Habab; mi rendo responsabile della sicurezza delle loro persone e delle loro mercanzie sul territorio Habab, pronto a rimborsare il valore della merce in caso di perdita non giustificata occasionata dai Habab; faciliterò agli interessati la formazione delle carovane adoperandomi perché siano a loro procurati i necessari cammelli e perché i prezzi di nolo dei medesimi siano ragionevoli.

5° - Mi obbligo a non prelevare decima o imposta di sorta sulla merce in arrivo o partenza e mi dichiaro soddisfatto colla riscossione del semplice pedaggio che il Governo concede che io percepisca sopra ogni cammello carico che transiterà per il territorio dei Habab. L'ammontare di questa riscossione dovrà essere da me più particolarmente adibito per assicurare il regolare andamento delle carovane.

6° - Il luogo di percezione del pedaggio dovrà essere possibilmente uno, da determinarsi in Taklai secondo ogni maggiore probabilità; però qualora ai negozianti riesca più comodo la determinazione di un secondo punto mi adoprerò perché anche in questo vi sia un mio agente il quale accudisca senza ritardo e senza deviazione alla spedizione delle carovane. Il Governo faciliterà nel modo più opportuno il commercio per l'ancoraggio di Taklai, stabilendovi pure un piccolo corpo di polizia ed un residente quando lo creda.

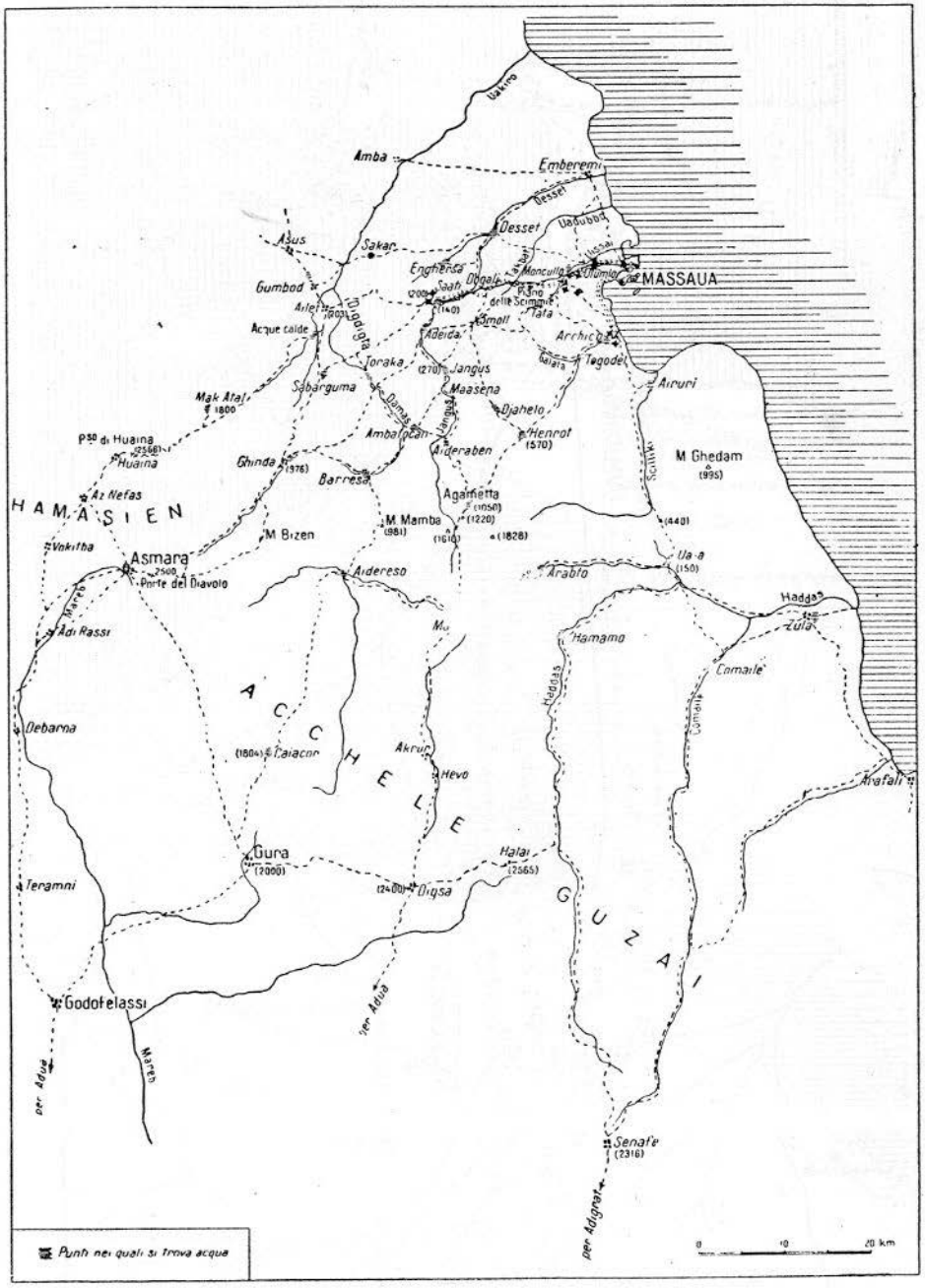
7° - Il pedaggio stabilito, non oltrepasserà, come da desiderio di questa Autorità, il tallero per carico di cammello, qualora però trattisi di carico di dura o cereali, non oltrepasserà il mezzo tallero per carico di cammello.

8° - Mi dichiaro grato al Governo per l'assegno mensile stabilitomi in talleri 500, per la sua benevolenza nel riconoscermi con tutta la mia famiglia quali suoi sudditi

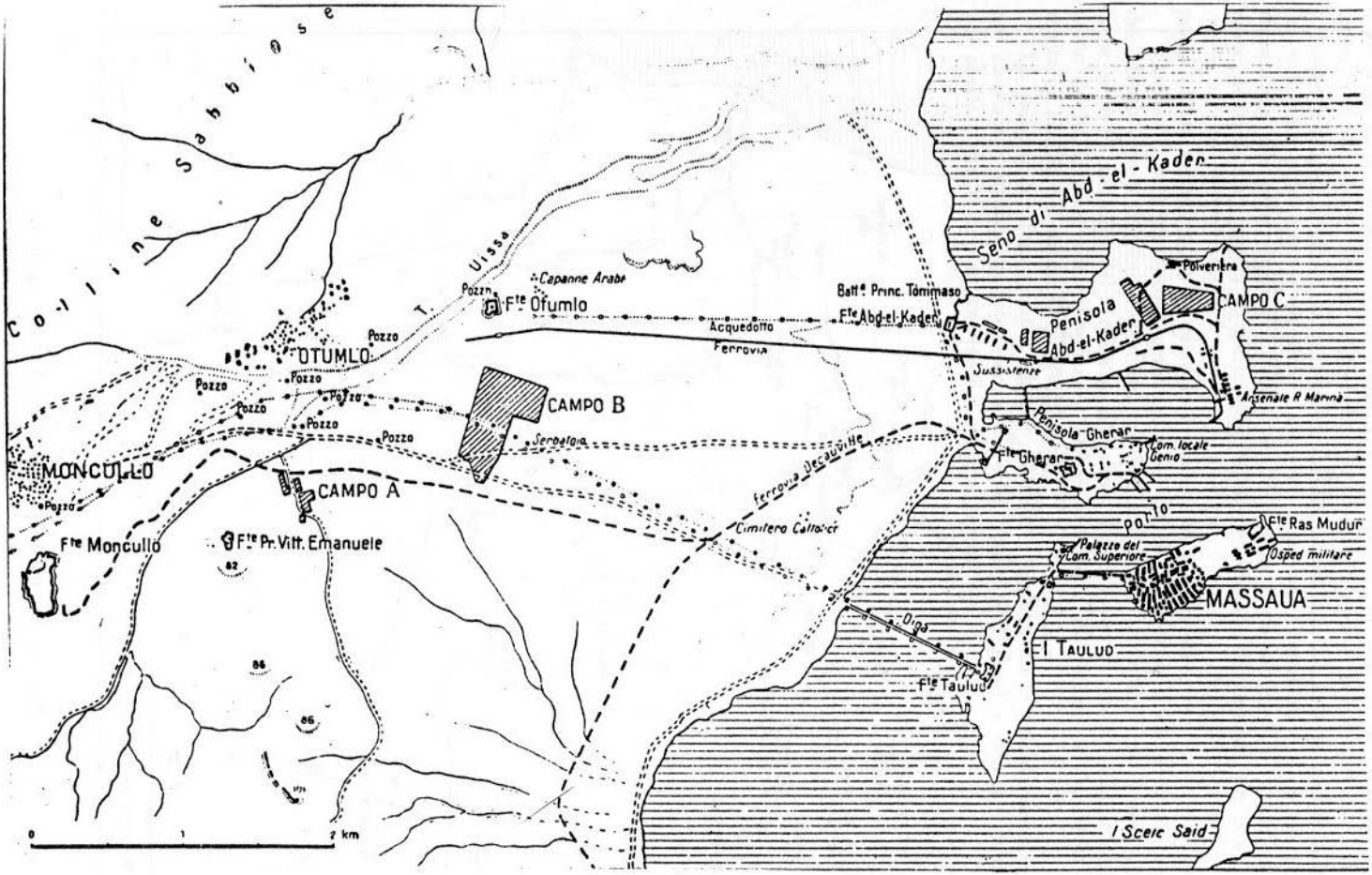
e nel non veder difficoltà a che l'ordine di successione in caso di mia morte, abbia luogo, secondo l'uso, di padre in figlio quale suo devoto e fedele servitore ed in relazione allo stato presente di guerra con l'Abissinia dichiaro di aver preso conoscenza del manifesto pubblicato al riguardo da questo Superiore Comando, e di ottemperare pienamente alle prescrizioni del medesimo. Mi rendo responsabile della fedele esecuzione di ogni sua clausola da parte delle tribù dei Habab, dichiarando fin d'ora comune nemico ogni dissidente che parteggiasse per l'Abissinia. In garanzia degli impegni da me assunti lascio in ostaggio e quale mio procuratore . . . . .

Qualora il presente stato di guerra con l'Abissinia richiedesse la cooperazione attiva dei Habab contro il comune nemico, mi dichiaro pronto ad agire con la mia gente come ci verrà indicato dal Governo. Fiducioso che il Governo vorrà, nella misura e modo da lui creduto più conveniente, fornirci le armi e munizioni per la difesa del territorio Habab, ed anche i suoi soldati.

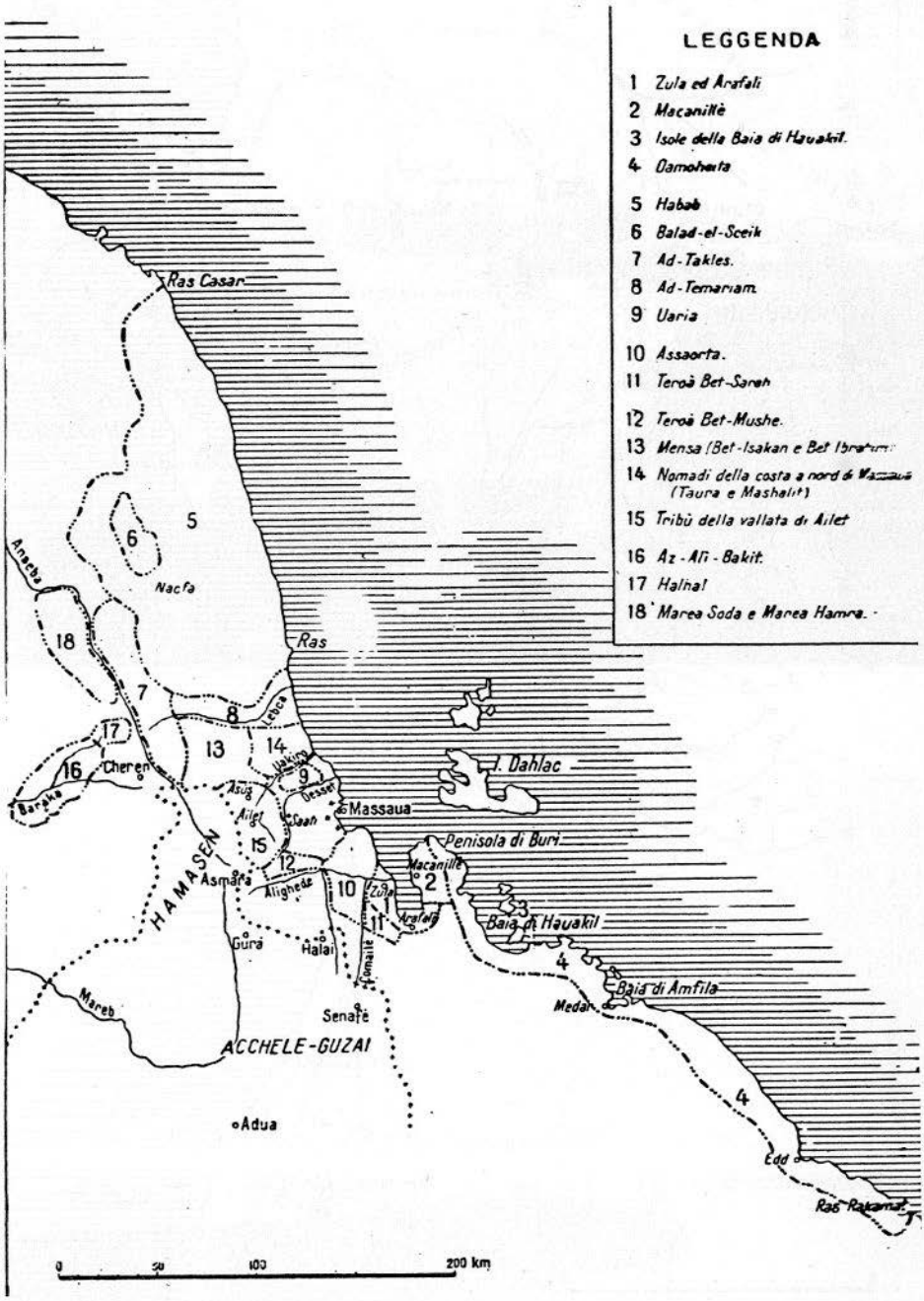
La presente scrittura fatta in doppio originale è liberamente e volontariamente da me accettata e sottoscritta in presenza del mio fratello Hummad e dei capi notabili qui presenti che vi appongono pure il proprio sigillo.



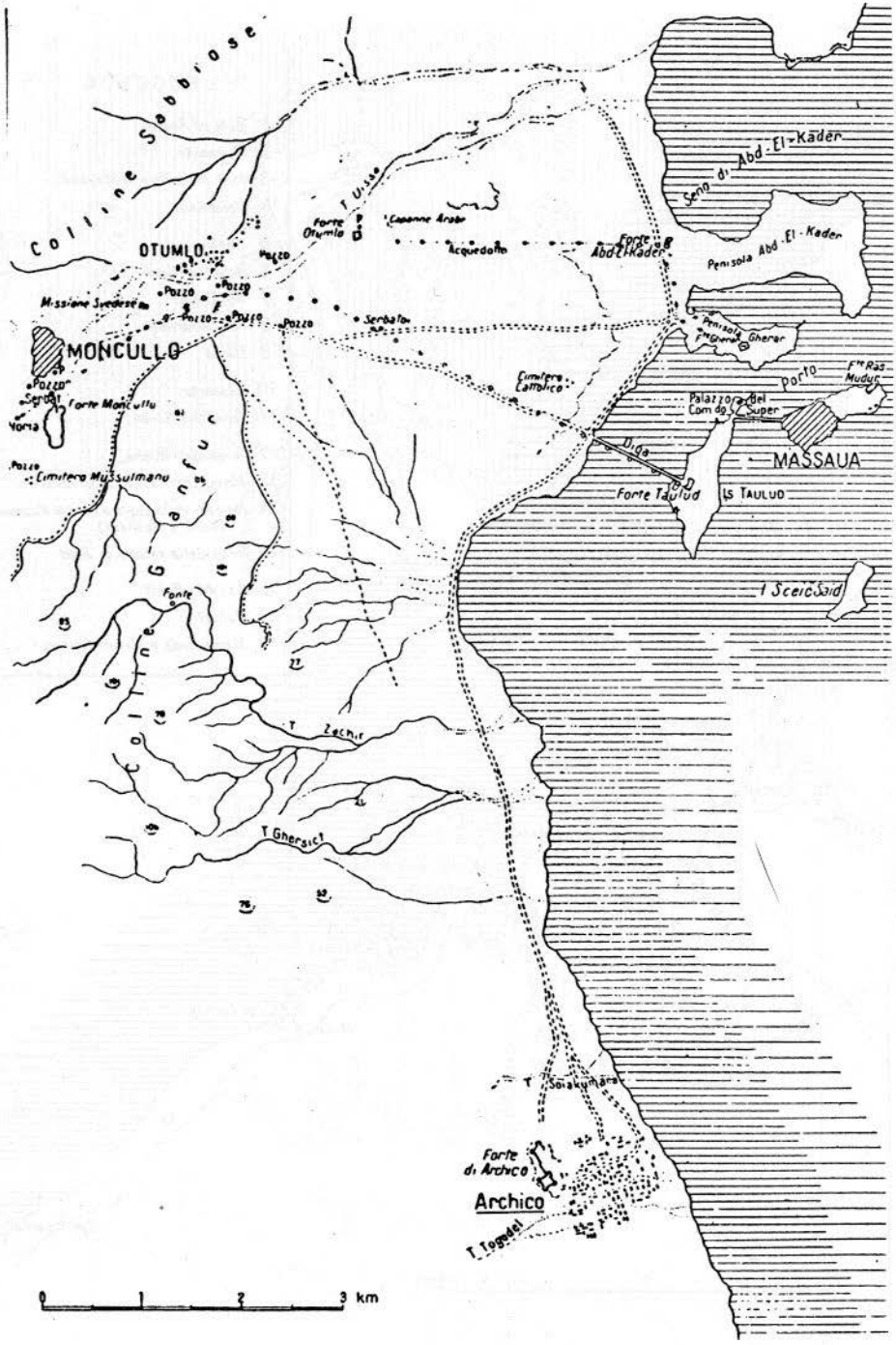
Regione compresa fra Massaua - Asmara - Gura.



La zona di Massaua al 1° novembre 1887 (forti interni).



Distribuzione territoriale della popolazione.



Massaua e i forti circostanti.

Massaua: entrata nel porto (1885).

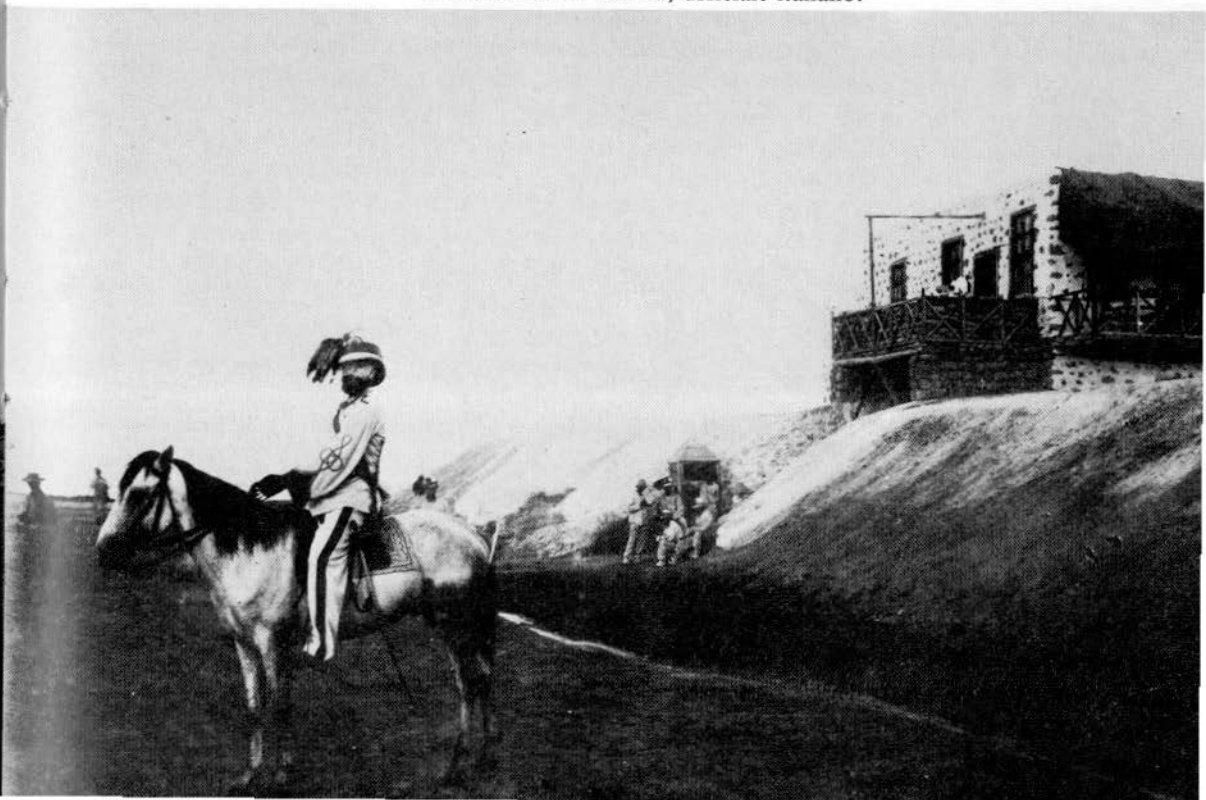
Massaua: scalo del campo Gherrar (1885).

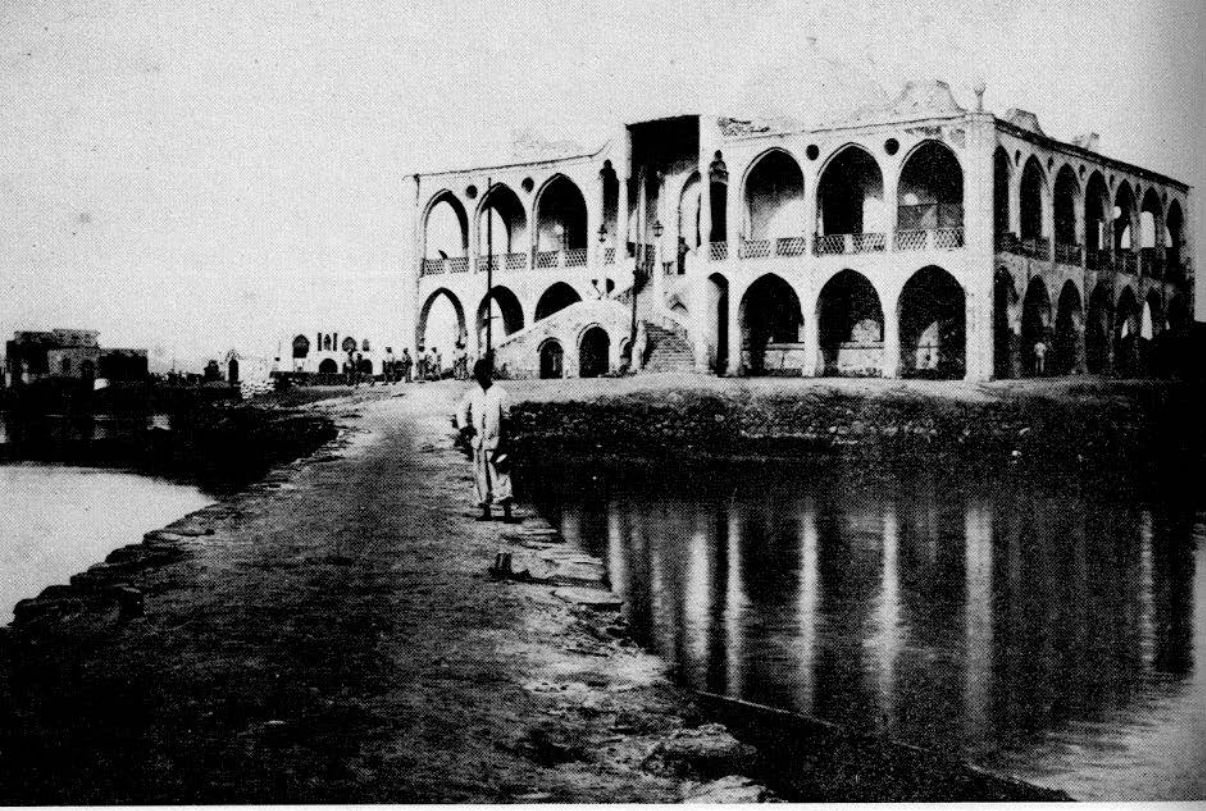
Massaua: porta (1886).

Massaua: il porto (1886).

Massaua: panorama preso dal Comando (1886).

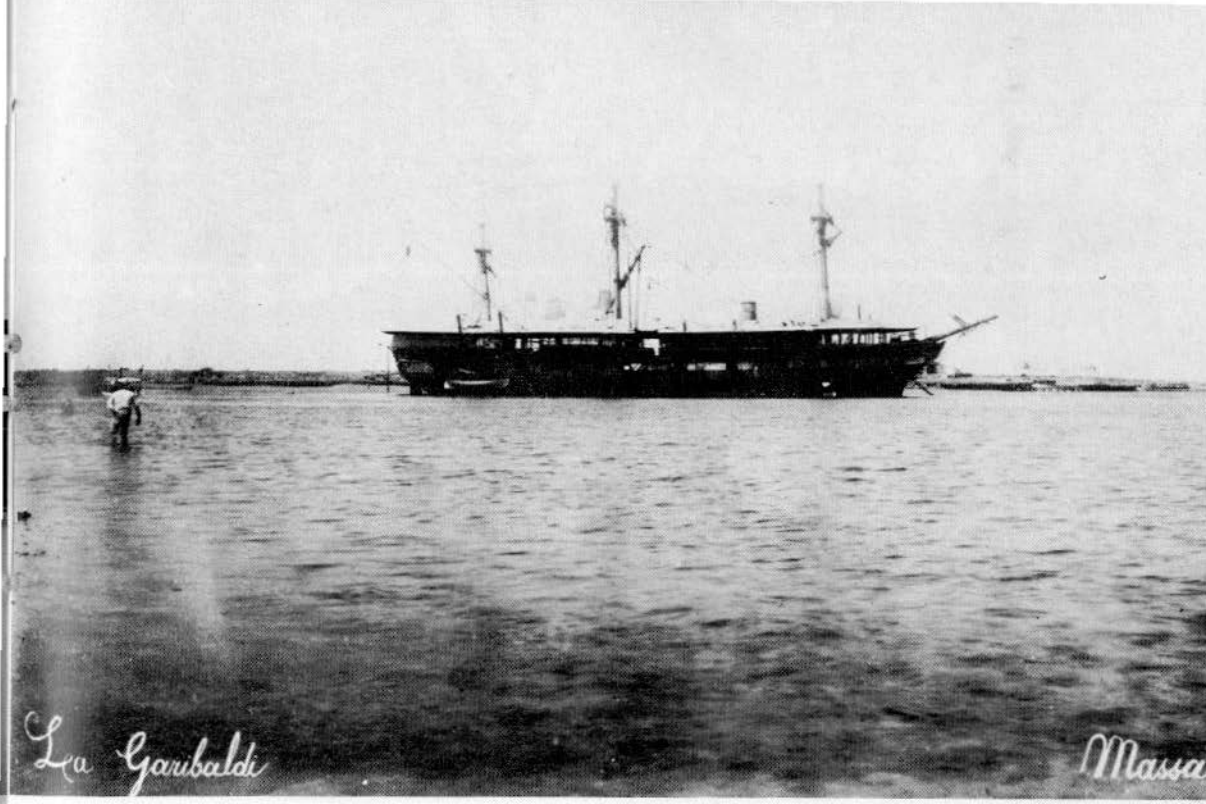
Massaua: forte Taulud, ufficiale italiano.





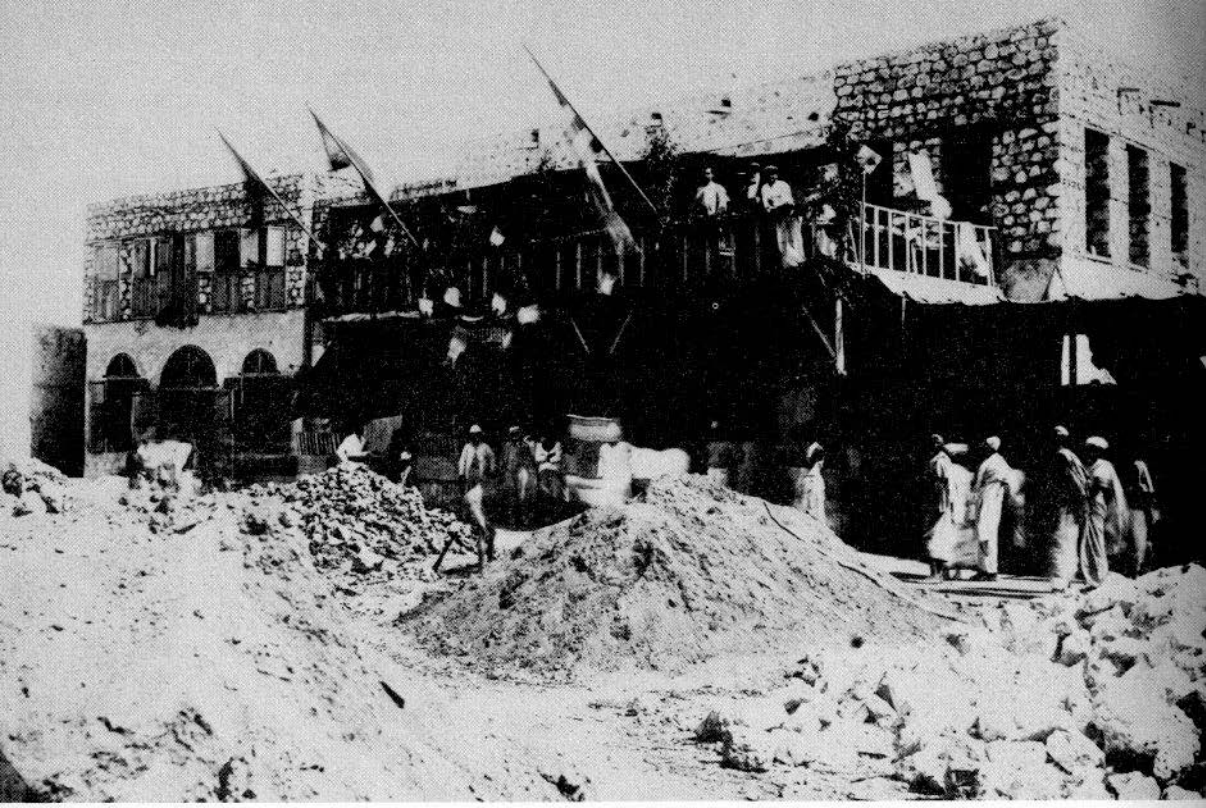
Massaua: palazzo del Comando Superiore (1887).

Massaua: panorama.



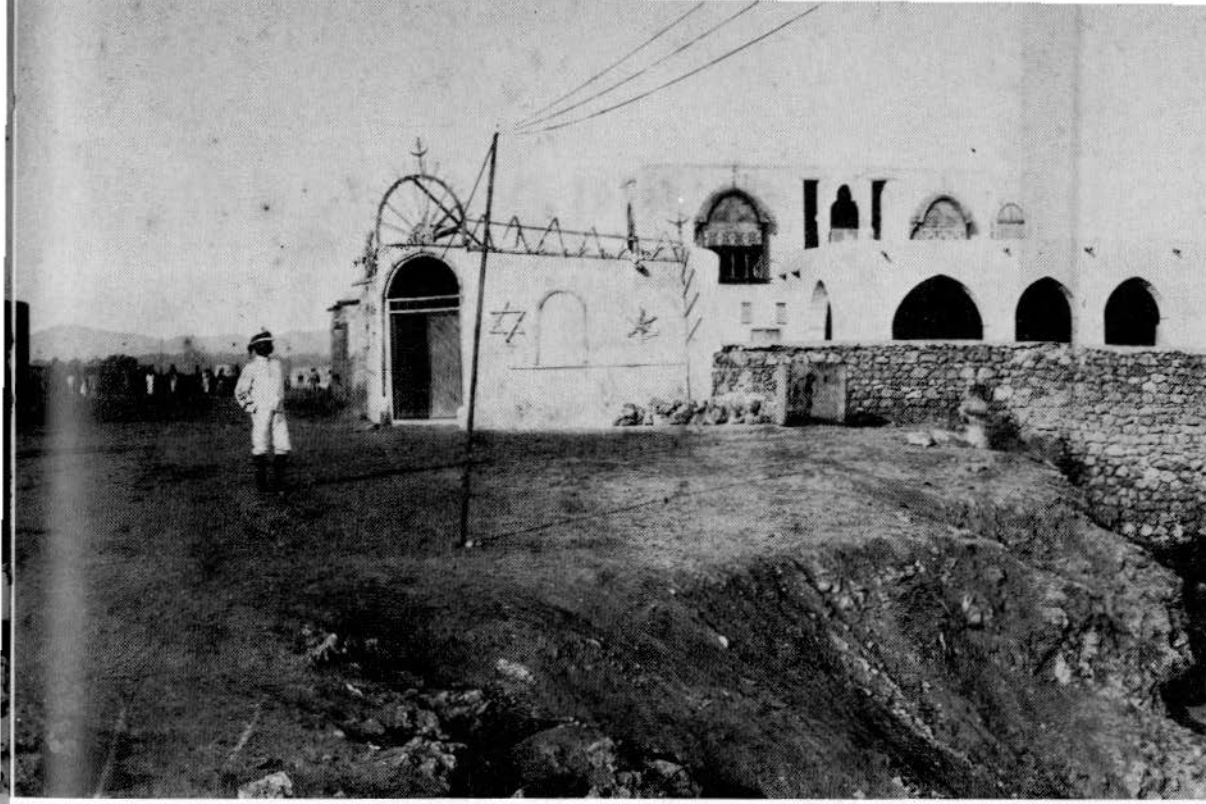
Massaua: nave italiana «*Garibaldi*», ospedale galleggiante.

Massaua: campo Gherrar; attendamento e deposito materiali Genio.



Massaua: caffè «Garibaldi», frequentato dai militari italiani.

Massaua: moschea principale.

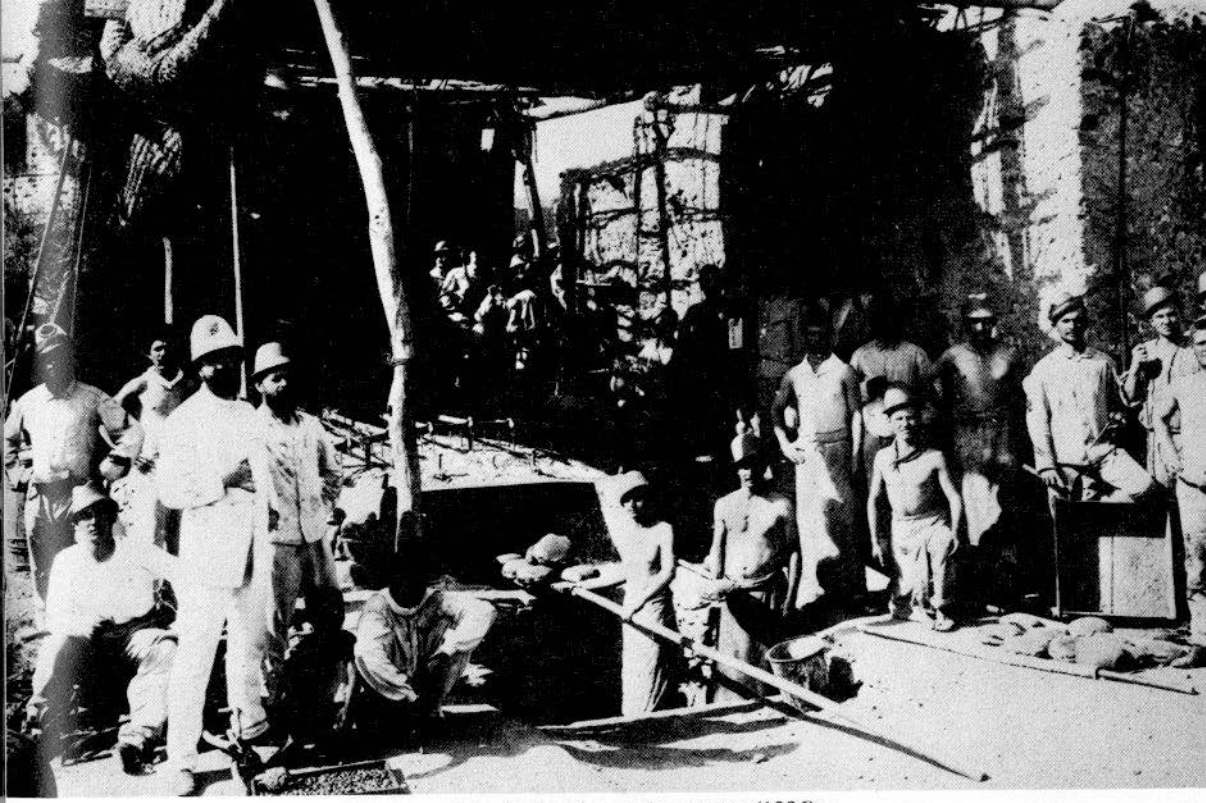


Massaua: casa del Vice Governatore egiziano (1885).

Massaua: villaggio abissino (1885).

Massaua: pozzo d'acqua pubblico (1885).

Forte Monkullo: divisione dei viveri.



Monkullo: forno da campo (1886).

Massaua: distillatore del campo Gherrar (1886).

Massaua: compagnia del 20° fanteria.

Massaua: forte di Ras Mudur (guarnigione).

Massaua: capanna del capitano d'artiglieria Titomanlio.

Forte Taulud: accampamento.

Massaua: capanna del tenente d'artiglieria Siccardi.

Massaua: capanna del tenente d'artiglieria Bagnani.

RELAZIONE
SULLA COLONIA ITALIANA DI MASSAUA
(DAL 23 APRILE AL 9 NOVEMBRE 1887)
REDATTA DAL MAGGIOR GENERALE T. SALETTA
PRESENTATA AL COMANDANTE IN CAPO
GENERALE DI SAN MARZANO
VERSO LA META' DI DICEMBRE DEL 1887

MISSIONE AVUTA.

La sera del 16 marzo 1887 alle ore 9 ricevevo in Caserta un telegramma, che per parte di S.E. il Ministro della Guerra mi chiamava a Roma.

La dimane, da S.E. il Ministro ricevevo l'invito di ritornare al più presto in Massaua quale Comandante Superiore.

Nei giorni in cui mi stetti a Roma, ebbi a conferire:

1) in Consiglio dei Ministri sull'obiettivo e sulla preparazione di un'azione militare offensiva contro l'Abissinia;

2) con S.E. il Ministro degli Esteri sulla dichiarazione dello stato di guerra contro l'Abissinia da farsi appena sarei giunto in Massaua; sullo stabilimento del blocco per mare; sulla chiusura di ogni comunicazione per terra col confine abissino, ecc.;

3) con S.E. il Ministro della Guerra sui provvedimenti a prendersi per garantire il possesso dei nostri possedimenti africani durante l'estate, e sull'evitare per quanto possibile i danni alla truppa nella stagione estiva.

S.E. si compiacque prendere in esame un promemoria, che mi aveva prescritto di compilare e che approvò di massima, salvo le richieste indicate ai numeri 4° e 9° (Allegato n. 1) le quali furono rispettivamente ridotte ad uno squadrone quella di tre o quattro, ed al numero di cavalli solamente indispensabile quella di fornire di cavallo tutti gli ufficiali.

Le istruzioni di massima furono poi riassunte dal Ministero nel dispaccio del 2 aprile n. 2238, che trovai al mio arrivo in Massaua.

Nel giorno 10 aprile io avrei dovuto assumere il comando superiore delle truppe d'Africa, ed ero autorizzato, nel recarmi a Massaua, di passare per l'Egitto per provvedere all'acquisto dei cavalli necessari alla costituzione dello squadrone e poscia imbarcarmi sul « *Venezia* » a Suez, colà fatto venire da un telegramma ministeriale.

Senonché il « *Venezia* », sul quale c'imbarcammo il 9 aprile, solo dopo vari incidenti imprevedibili giunse in Massaua il 22.

Epperciò non potei assumere il comando affidatomi se non il 23 di aprile.

Parte Prima

SITUAZIONE GENERALE A FINE APRILE 1887

1. SITUAZIONE POLITICA (Allegato n. 2)

— *Coll'Abissinia* esisteva lo stato di guerra di fatto, ma senza che fosse intervenuto alcun atto dell'autorità che lo avesse dichiarato esplicitamente.

Non erano chiuse le comunicazioni fra Massaua e l'Abissinia. Il blocco della costa era stato deciso e prescritto dal Governo, il quale però il 4 aprile rinviava l'epoca della notificazione al momento in cui il generale Saletta avrebbe preso il Comando.

Il Governo aveva manifestata l'intenzione di rioccupare Saati, ma non aveva dato seguito a questo progetto anche per il timore di cagionare con tale atto l'eccidio della Spedizione Salimbeni. Tutti i componenti questa Spedizione erano stati rimessi in libertà da Ras Alula il 15 marzo. Ma il conte di Savoiroux trovavasi ancora trattenuto in Asmara prigioniero.

Secondo gli ordini del Governo, Mahamer Ulda Samaït (superiore del convento abissino in Gerusalemme, custodito a bordo della R. nave « *Garibaldi* ») aveva avuto l'autorizzazione di scrivere al Negus Giovanni, che se non veniva liberato il conte di Savoiroux, egli non avrebbe potuto andare a parlargli di affari importantissimi.

— *Colle tribù vicine* non si era entrati in relazioni di sorta in modo diretto. La posizione del capo degli Habab verso la Colonia era sempre indefinita. Egli era continuato a dimostrarsi amico, senza che fosse avvenuto nessun reciproco accordo, né alcuna intervista. Anche le tribù degli Assaorta avevano chiesto replicatamente la protezione italiana, ma le loro domande non avevano condotto ad accordi di sorta. Ultimamente erano state invitate da Ras Alula ad unirsi a lui.

Il Comando Superiore aveva insistito per avere la giurisdizione sulla costa a nord di Massaua ed il Ministero aveva comunicato proposte di Sir Baring a questo riguardo, sulle quali il Comandante Superiore aveva già manifestato l'avviso che non erano accettabili.

— *Coi fuoriusciti abissini* la situazione era sempre ancora indefinita. Fitaurari Debeb Ualed Ras Raia viveva a Riok fra gli Assaortini e, malgrado alcuni scontri avvenuti fra le nostre truppe e la sua banda, si dichiarava sempre nostro amico. Barambaras Kafel era stato autorizzato a stabilirsi coi suoi seguaci ad Otumlo in previsione di ostilità coll'Abissinia. Poco dopo, per timore che la sua presenza fosse di difficoltà alla liberazione della Spedizione Salimbeni, era stato rinviato sul Vokiro.

— *Collo Shoa* continuavano le nostre relazioni come di consueto. Il conte Antonelli allo Shoa era stato informato dal Comando degli ultimi avvenimenti coll'Abissinia e per ordine del Ministero lo si era pregato di rimanere allo Shoa per mandare ad effetto le istruzioni del Governo.

— *Nell'interno della Colonia* si sapeva, ed il Comando Superiore ne pareva persuaso, che il signor Soumagne, V. console di Francia, coll'aiuto del missionario lazzarista P. Coulbeaux, ordisse in Abissinia intrighi contro di noi. Il Governo autorizzava il Comando, nel caso che si potessero avere prove in mano, di far uso dei mezzi spettanti ad un comandante di piazzaforte in tempo di guerra. Questo P. Coulbeaux, sotto l'influenza del console Soumagne, era il solo della missione dei lazzaristi francesi che agisse in senso ostile a noi, mentre il capo della missione, Vescovo Touvier, con quasi tutti i suoi dipendenti avevano sempre tenuto una condotta corretta. La popolazione italiana ed indigena era inasprita vivamente contro gli abissini, contro il consolato e la missione francese, nonché contro la colonia greca, perché reputati tutti nostri nemici. Essa per contro prestava volenterosa ed ubbidiente il suo concorso in tutti i modi alle autorità. Si era già data qualche disposizione per la sorveglianza degli Abissini dimoranti in città e per la perquisizione delle persone sconosciute e sospette, che entravano in Massaua o ne sortivano e questo accenno di rigore aveva reso vieppiù manifeste quante fossero le corrispondenze locali dell'Abissinia. Mohamed Bey dei Naïb di Arkiko era stato posto in carcere, essendosi il Comando Superiore fatta la convinzione che, quantunque nostro stipendiato, egli intrigava coll'Abissinia a nostro danno.

2. SITUAZIONE MILITARE

I giorni 26 e 27 gennaio erano stati sgombrati Ua, Saati, Arafali. Emberemi pare non fosse mai stata occupata. Rimanevano a noi i forti di Arkiko, Moncullo, Otumlo attorno a Massaua (Allegato n. 3).

Al 23 di aprile le forze dislocate sui nostri possedimenti consistevano in cinque battaglioni di fanteria, di cui però effettivamente quattro soli,

essendo un battaglione stato distrutto a Dogali; più 1 battaglione bersaglieri, 1 battaglione alpini (di 3 compagnie) e le truppe dei servizi vari, cioè: 3 compagnie d'artiglieria da fortezza; 2 sezioni di artiglieria da montagna (senza mezzi, però, per someggiare i pezzi); 3 compagnie del genio; 1 sezione di sanità; 1 plotone di sussistenza. In Assab v'erano poi 3 compagnie e distaccamenti adeguati d'artiglieria, genio, sussistenza, ecc..

La dislocazione delle forze predette era la seguente:

— si erano presidiati: nominalmente, con due battaglioni (2° fanteria e 1° alpini); effettivamente: con 1, il forte di Moncullo; con 1 compagnia (37° fanteria) il forte di Otumlo; con 1 battaglione (bersaglieri) il forte di Arkiko; con 1 battaglione (3° fanteria) il forte di Taulud; con 1 battaglione (4° fanteria) il forte di Abd - el - Kader; con 1 battaglione (5° fanteria) il forte di Gherar; con 1 compagnia (27° fanteria) l'Arsenale marittimo, e si aveva il 6° battaglione fanteria, ultimo giunto, provvisoriamente ancora all'Arsenale marittimo, in attesa che fossero ultimati i baraccamenti per la sua sistemazione. L'artiglieria era dislocata: la compagnia del 13° artiglieria al forte Moncullo, con distaccamento al forte Otumlo; la compagnia del 15° al forte Taulud, con distaccamento al forte Arkiko; la compagnia del 17° al campo Gherar, con distaccamento al forte Abd - el - Kader. Le sezioni da montagna al campo Gherar. Le tre compagnie del genio: 2 compagnie (del 1° e 2° genio) a Gherar; 1 compagnia (del 3° genio) a Taulud. Il plotone delle sussistenze al campo Gherar, con distaccamenti in Moncullo ed Arkiko.

I Comandi non erano regolarmente costituiti, poiché non essendovi altri ufficiali superiori all'infuori dei comandanti dei battaglioni, il Comando Superiore doveva corrispondere direttamente coi 7 comandi dei forti o campi, e cioè: Arkiko, Moncullo, Otumlo, Taulud, Gherar, Abd - el - Kader, Arsenale marittimo, oltreché coi Comandi degli irregolari e coi Direttori dei vari servizi.

Gli irregolari, sotto il comando dell'antico sangiac, si componevano (foglio n. 2848 del 26 maggio al Ministero) di:

2 sangiac;
3 bimbaschi;
12 iusbaschi;
47 bulukbaschi;
1022 baschibuzuk;
9 scrivani.

Erano divisi in due orde, ma senza norme fisse pel reclutamento nell'una o nell'altra delle orde. L'interna era di 5 buluk ed 1 deposito. L'ester-

na di 42 buluk, ripartita non soltanto nei vari forti, ma altresì nei campi e cioè:

9 buluk a Taulud;
4 buluk ad Otumlo;
1 buluk ad Abd-el-Kader;
3 buluk a Gherar;
14 buluk a Moncullo;
10 buluk a Arkiko, fra i quali 4 appartenenti alla squadra sotto gli ordini di Adam Aga;
1 buluk a Zula.

Circa i lavori di difesa ed ai forti si constatò che verso la fine di aprile le difese a Gherar, i forti di Taulud ed Abd-el-Kader erano quali si trovavano all'incirca nel novembre del 1885; quest'ultimo forte ancora coi suoi difetti, essenzialmente quello di non presentare all'interno sufficiente terrapieno pel servizio dei pezzi. Soltanto vi si era aggiunto fuori, a sinistra, una batteria in terra per 2 pezzi da cent. 12 G.R.C., ed alla destra del forte un parapetto per fucileria, che ne difendesse l'accesso lungo il mare.

Dietro e fuori del forte Taulud, poi, si era già costruito un magazzino a polvere capace di 100 tonnellate, ma che pareva dover essere troppo debole quale polveriera permanente, di troppa entità quale semplice ricovero provvisorio di munizioni; il posto inoltre sembrava poco bene scelto, essendo ai due terzi della lunghezza di una penisola molto abitata. Esso mancava ancora d'imposte e chiusure; ed intanto se ne stava costruendo un altro a pochi metri di distanza e della medesima capacità.

Ai forti della linea esterna si erano invece fatti lavori notevoli dopo il fatto di Dogali. Presso il forte di Otumlo, per difendere meglio gli accessi ad un pozzo nuovo scavato, si era fatta una cinta di difese accessorie che lo racchiudeva, alle quali pertanto si dovettero dare 900 metri di sviluppo alle zeribe, ed 890 metri al reticolato di fil di ferro su tre file di paletti. Si era inoltre sistemato un poco l'interno del forte. All'entrata del forte antico di Moncullo si era costruito un dente a saliente acutissimo, e verso l'est contro il forte un vastissimo trinceramento con difese accessorie.

Così pure al forte antico di Arkiko s'erano fatti nell'interno alcuni miglioramenti e costruita una piazzuola per 4 pezzi, e fuori a 800 metri all'est si era costruito, fronte a sud, un vasto trinceramento. I baraccamenti nuovi, poi, situati daccanto ed a nord del forte antico, si erano uniti con un parapetto e difese accessorie.

Evidentemente i nuovi lavori fatti a Moncullo e ad Arkiko, per iniziativa dei comandanti che si succedettero nella loro occupazione, senza seguire un piano regolatore e senza un concetto prestabilito, avevano preso uno sviluppo sproporzionato alla forza dei presidi che li occupavano, onde la difesa fatta da questi ultimi doveva riuscire più debole di prima.

L'artiglieria poi non possedeva quadrupedi né bardatura sufficiente per trainare artiglierie da campagna e someggiare pezzi da montagna; l'armamento dei forti in artiglieria pareva sufficiente per quelli interni, debole per i forti esterni (Allegato n. 4), tenuto conto specialmente dello sviluppo dato alla linea di fuoco dei nuovi trinceramenti di Moncullo e Arkiko, di cui si incominciò la costruzione, come ho detto già, dopo Dogali. Sufficientemente dotate di munizioni (300 colpi per pezzo) erano le bocche da fuoco italiane, debolmente provviste (195 colpi per pezzo in granate, shrapnel, scatole a mitraglia) le egiziane; ben munite di cartucce le truppe e ben ripartite tra i forti. Più che sufficiente ai bisogni il personale di artiglieria, assolutamente deficienti i mezzi di trasporto e di traino per l'artiglieria in materiale, quadrupedi, bardatura, basti, ecc..

I baraccamenti (Allegato n. 5) in massima consistevano ancora nelle antiche baracche costruite nel 1885. Senonché si era riconosciuta la necessità di ricostruire queste ultime secondo modello più adatto al clima; e cioè sollevarne il tetto quanto era possibile per aumentare gli strati d'aria non esposti al sole e dividere lo stesso tetto a piani successivi in modo che l'aria vi potesse circolare. A seconda i mezzi disponibili si stavano già appunto trasformando i baraccamenti secondo questo nuovo sistema.

Così tre compagnie erano già ricoverate sotto le baracche di tal sistema, fuori del forte Abd-el-Kader; altre tre a Gherar, mentre se ne stavano rialzando per due compagnie a Taulud ove pure si costruiva una casermetta in muratura per altra compagnia non lungi dalla polveriera; inoltre si ampliavano locali, si sistemavano alloggi per ufficiali, ma ovunque senza piano regolatore.

In Moncullo era pure finita una baracca per due compagnie; in Arkiko per una compagnia ove pure presso il forte si stava compiendo una grande baracca per due compagnie.

Le baracche dell'ospedale erano sempre ancora invece quelle del 1885, le quali non potevano contenere che 120 letti al massimo.

L'Arsenale marittimo, costruito per i bisogni della Marina, era quasi sempre, per mancanza di altri locali, stato occupato con truppe.

Al fine di aprile s'era pur dato principio alla costruzione di baracche scuderie per un mezzo squadrone all'Arsenale marittimo, per altro mezzo squadrone a Gherar e ciò in seguito a telegramma dal Cairo con cui se ne richiedeva l'inizio, perché si stavano acquistando cavalli per uno squadrone.

Altri lavori erano in cammino o per essere ultimati od iniziati, per uso militare, ma di minor conto.

In aprile lo *stato sanitario* in generale era buono ed il caldo non era tale ancora da influire grandemente sulla salute delle truppe; però esso fa-

ceva sentire già i suoi perniciosi effetti sul battaglione alpino giunto in Massaua il 17 marzo.

Convien notare che tutti indistintamente erano sotto baracche ed avevano brande per dormire, che il vitto della truppa era variato e più che abbondante, la razione di carne ammontando a mezzo chilogrammo al giorno. Tutte le prescrizioni igieniche erano conosciute ed effettuate; il personale medico buono ed abbondante. Non rimaneva quindi alcun'altra disposizione a dare a riguardo, quando si eccettui quella di migliorare o rifare i baraccamenti, specialmente dell'ospedale, dove si avevano ancora parecchi tra i feriti a Dogali, nonché le infermerie.

I mezzi di cui il *Servizio di Commissariato* disponeva al fine d'aprile consistevano:

a) nella direzione di commissariato con 6 ufficiali;

b) nel plotone sussistenze, forte di 4 ufficiali e 150 uomini di truppa;

c) nel magazzino d'equipaggiamento e bazar a Gherar;

d) nel magazzino di sussistenza a Gherar con 3 forni, di cui 2 in muratura ed 1 in ferro, modello Rossi;

e) in un magazzino succursale a Moncullo con 1 forno in muratura;

f) in un altro in Arkiko con 1 forno in ferro, modello Rossi.

Il servizio di vettovagliamento era fatto dal magazzino di Gherar per le truppe stanziate in Taulud, Gherar, Otumlo, Abd-el-Kader, Ras Mudur; dai rispettivi magazzini per quelle dislocate in Moncullo ed Arkiko.

Quelli di equipaggiamento ed il magazzino bazar erano tutti concentrati nel campo Gherar.

In genere i servizi di Commissariato procedevano assai regolarmente, stando ai risultati di fatto.

Circa ad *altri servizi accessori* si può aggiungere che:

— il servizio *trasporti* era disimpegnato da camelli e muletti in consegna ai vari battaglioni fanteria ed alle varie unità delle altre armi. Però il numero di tali quadrupedi era molto lungi dal soddisfare ai bisogni ed erano perciò in corso operazioni per l'acquisto di altri quadrupedi mediante apposita commissione, di cui è cenno negli ordini n. 14 del 31 gennaio, n. 25 del 5 febbraio e n. 111 del 9 marzo.

Intanto ai maggiori bisogni provvedevasi con cammelli noleggiati a giornata, ed anche questi trovavansi con difficoltà, perché assai piccolo era il numero dei camelli esistenti permanentemente in Arkiko e Moncullo;

— al servizio *dell'acqua* si provvedeva coi pozzi di Arkiko, Moncullo ed Otumlo per le truppe stanziate in tali località; col distillatore galleggiante « Europa » e coi distillatori stabiliti al campo Gherar (« Normandy ») ed all'Arsenale marittimo, e cogli acquedotti di Otumlo e Moncullo

per le truppe dislocate a Taulud, Gherar, Abd - el - Kader, Massaua, nonché per gli abitanti di quest'ultima città.

Era in costruzione una nuova conduttura in tubi di ghisa per sostituire la vecchia in tubi di cotto per l'acqua di Moncullo;

— per *la rete ferroviaria* fin dai primi mesi dell'occupazione di Massaua si era chiesta ed era giunta una parte della ferrovia Decauville; rimase inattiva circa un anno in attesa dell'invio di carrelli e di una locomotiva; poscia giungeva questo materiale. Al fine d'aprile i due moli situati in punta ad Abd - el - Kader erano uniti coll'Arsenale marittimo, col macello, colla batteria da campagna da 12, mediante binari semplici. I due moli del genio e delle sussistenze, alla punta Gherar, erano uniti con doppio binario ai rispettivi magazzini.

Il punto di sbarco a metà della diga di Massaua era unito col forte di Taulud ed alla polveriera ed aveva due diramazioni: una pella cava di pietra, l'altra per i magazzini dei comandi locali del genio e dell'artiglieria.

In Arkiko il forte era collegato da un tronco col trinceramento, da un altro col mare;

— *una rete telegrafica* da campo univa il Comando Superiore ed il campo Gherar con Moncullo, Otumlo, Arkiko;

— *un filo telefonico* collegava il Comando Superiore colla direzione di Sanità a Ras Mudur ed aveva una stazione intermedia nella caserma dei carabinieri. Però su questa comunicazione telefonica non si poteva allora far fidanza perché tutti i momenti interrotta.

3. CONCLUSIONE SULLA SITUAZIONE GENERALE DELLA COLONIA

In complesso, parmi si possa conchiudere che la situazione generale della colonia di Massaua, in sul finir dell'aprile 1887, era da giudicarsi:

— nelle questioni politiche: non bene definita;

— nell'azione militare: povera di mezzi e questi non coordinati ad uno scopo netto, preciso;

— nello interno: inopportunamente condotta come in pieno stato di pace, nonostante le complicazioni ed il malessere prodotto dagli ultimi prossimi avvenimenti.

Parte Seconda

CRITERI DIRETTIVI
PER LA ESECUZIONE DELLA MISSIONE AVUTA

Nella situazione generale sopradetta della Colonia, parvemi conforme ai nostri interessi ed alle istruzioni avute lo agire coi seguenti criteri.

Politicamente:

— tentare accordi cogli Assaortini, coi Taroa, ecc., popoli semibarbari che non vivono che di rapina, ma che odiano l'abissino: allo scopo di non essere più disturbati dai medesimi e di avere anzi il loro territorio a nostra disposizione pel passaggio o permanenza di truppe nostre e, se non il loro concorso effettivo, almeno la loro neutralità od il loro appoggio in ogni evenienza. Tentare accordi cogli Habab, Balad el Scheik, Temariam, Mashalit, ecc., più civilizzati dei precedenti e che ci avrebbero potuto essere di molta utilità sotto molti aspetti;

— tentare la sottomissione completa di tutti i fuoriusciti abissini e capibanda per toglierci da una situazione ambigua rispetto ai medesimi; pulire dalle rapine il territorio a noi limitrofo e renderlo sicuro; trar profitto anzi dai medesimi e definire specialmente la questione del Döböb;

— imporre politicamente la nostra volontà all'Abissinia, tenendo coi capi abissini un linguaggio, all'occorrenza energico e risoluto (telegramma del Ministero n. 57 del 26 aprile);

— tentare indirettamente la liberazione del conte di Savoiroux, senza per nulla compromettere le autorità locali.

Militarmente, poi, mantenersi coll'Abissinia in una ostilità decisa, mettendosi in misura all'arrivo dei rinforzi, di affrontare con vantaggio, durante tutta la state, qualsiasi eventualità.

Eseguire intanto gli studi ordinati dal Ministero e quegli altri che volesse ordinare e rappresentare fedelmente al Governo lo stato reale delle cose in ogni tempo e circostanza.

Nello interno della Colonia, informare tutte le disposizioni del Comando ad una condotta bene definita, che riuscisse di protezione agli amici, di

freno ai nemici e fosse nel tempo stesso di epurazione, evitando per quanto possibile provocazioni a disordini o guai.

I vari scopi sopraindicati vennero in massima parte, si può dire, raggiunti dall'aprile a luglio, periodo che segna la maggiore attività politica e militare combinata.

La stagione più calda, i mesi cioè di luglio, agosto e parte di settembre, fu controsegnata: dalla liberazione del conte di Savoiroux, frutto di pratiche antecedenti; dall'avvenimento dello scoppio della polveriera; dalla massima attività di epurazione per parte dell'autorità giudiziaria militare; da un nostro concorso efficace all'impedimento della tratta degli schiavi, lungo la costa di nostra giurisdizione.

Infine il termine di settembre, ottobre e parte di novembre costituì un periodo di attività essenzialmente militare per la conveniente preparazione di tutti i servizi pell'arrivo del Corpo di spedizione.

In questa relazione io procederò *per periodi* in quanto ciò sia compatibile con la chiarezza della esposizione dei fatti politici militari, aggruppando cioè in ogni periodo le disposizioni date in relazione ai fatti che si svolsero.

Mi lusingo che così si avrà una idea più netta della naturale successione degli avvenimenti e delle cause che li produssero.

Gli affari coloniali, però, furono raccolti tutti di seguito nella loro successione naturale e continua dal 23 aprile al 9 novembre (Parte Quarta).

PRIMO PERIODO

(24 APRILE - FINE DI GIUGNO)

A) Blocco della costa e proclamazione dello stato di guerra.

Il giorno 1° maggio (telegramma n. 55 del Ministero, in data 25 aprile) veniva reso di pubblica ragione il blocco della costa da Amfila fino a Ras Kandelai, di fronte all'isola Düfnein ed il giorno stesso veniva iniziato il servizio di blocco, in base alle norme ed istruzioni ministeriali (dispaccio n. 987/78 del 30 aprile). Sei navi da guerra vennero messe in crociera per portare ad effetto questa disposizione.

Contemporaneamente alla notificazione del blocco venne costituita la corte delle prese composta del: Comandante locale marittimo (ufficiale superiore di marina), Presidente e, quali membri: il R. Commissario civile; il Segretario per gli affari indigeni; il Presidente del tribunale civile.

Dal R. Ministero degli Affari Esteri fu notificato il blocco alle diverse Potenze e, come risulta dai documenti diplomatici, esso venne da quasi tutti accettato senza rilevanti osservazioni.

Secondo poi la avvertenza del Ministero della Guerra (telegramma n. 57 in data 26 aprile) il Comando Superiore doveva notificare, con altro manifesto distinto da quello del blocco, lo stato di guerra, a seconda della formula che egli indicava e salva facoltà al Comandante Superiore di aggiungervi, in seguito, quelle altre notificazioni e spiegazioni di carattere interno ed amministrativo che avesse stimato opportuno.

Ora per lo appunto l'efficacia dello stato di guerra, viste le condizioni locali, doveva dipendere dal valor pratico delle prescrizioni, che avrebbero fatto seguito alla dichiarazione dello stato di guerra. E già si presentavano parecchie gravi difficoltà per venire ad una interruzione positiva di ogni relazione coll'Abissinia e per impedire realmente ogni commercio fra i due Stati.

La popolazione di Massaua, come si sa, è costituita da gente di tutte le nazionalità e religioni; alcuni abitanti sono pure sotto la protezione francese. Quasi tutti i commercianti e notabili avevano da tempo relazioni per lettera, o per mezzo di corrispondenti, coll'Abissinia per motivi di varia natura. Degli Abissini erano sparsi per ogni dove, tanto in Massaua che nei dintorni; perfino presso il Comando vi erano parecchi servi abissini e così fra gli irregolari al nostro soldo. Era indispensabile il rompere al più presto le relazioni suddette, specialmente fra gli Abissini residenti nella Colonia e

quelli al di fuori, possibilmente senza incorrere nelle conseguenze di rigori o mezzi di repressione eccessivi, per cui ne risentissero pure gli effetti gente innocente.

Le popolazioni poi dei villaggi circonvicini, quali Otumlo, Moncullo ed Arkiko comprendevano gente di tutte le tribù confinanti con noi e coll'Abissinia. Essi tenevano una corrispondenza continua, e si può dire necessaria, colle tribù vicine, presso le quali avevano al pascolo il loro bestiame e ne ritraevano burro e latte, e colle quali avevano legami di famiglia e di interessi.

Così gli archichesi cogli assaortini e colla gente di Debeb; così quelli di Moncullo coi Shoho, con quelli d'Ailet, di Gumhod, di Asus, ecc.; così quelli di Otumlo con quelli di Emberemi, cogli Habab, coi Temariam, coi Uaria, coi Mashalit, ecc.. Chiudendo tutte le comunicazioni questa gente arrischiava di non avere più da vivere. Le genti poi da Arkiko, Moncullo, Otumlo comunicavano liberamente fra loro e entravano ed uscivano liberamente da Massaua tanto per la diga, quanto per mare da Arkiko. Né pareva facile il potere impedire senza vessazioni soverchie e senza danno questo andirivieni, e neppure conveniva permetterlo incondizionatamente per la nostra sicurezza. Notisi che se per Massaua per cui vi è un solo passaggio per la diga, il prendere disposizioni restrittive e opportune pareva non dovere riuscire difficile, per mare la cosa doveva risultare assai più malagevole.

La chiusura, poi, delle comunicazioni con l'esterno oltre i villaggi da Arkiko ad Emberemi, si doveva estendere per una trentina di chilometri e con le poche forze presidiarie che più sopra abbiamo indicate. A tutto ciò si aggiungeva un'altra complicazione.

Era più che evidente la convenienza di usare una speciale benevolenza alle tribù che si sarebbero dichiarate alleate; ma era necessario dar loro dei vantaggi, che pure attraendole a noi, non ci compromettessero e non ci rendessero materialmente impossibile di fare agli avamposti un servizio esatto e sicuro. Neppure conveniva disconoscere la difficoltà pratica che si sarebbe incontrata nel sapere e potere riconoscere l'identità personale di tutta questa gente, di tutte le tribù, che entrava ed usciva dalla nostra linea d'avamposti, fino allora non peranco stabilita né tampoco ideata.

Questo stato di fatto, che non si poteva mutare, condusse il Comando Superiore a prendere, contemporaneamente alla pubblicazione del manifesto (Allegato n. 6), una serie di disposizioni in tutti gli ordini di servizi le quali collimassero collo scopo proposto.

Tali disposizioni, almeno le più importanti, risulteranno dalla esposizione che verrà di seguito. Intanto, mentre già nello stesso manifesto si pubblicavano le misure per regolarizzare la posizione degli Abissini qui residenti, quella degli individui delle tribù alleate, quella degli stranieri di neutra nazionalità, con altre ordinanze si davano le norme per il rilascio delle autorizzazioni di residenza, dei salvacondotti in quanto esse potevano

interessare, oltre il Comando Superiore, il Comandante dei Carabinieri e delle relative sezioni e stazioni, i Comandanti dei forti, il Segretario degli affari indigeni ed i Naïb.

B) Azione politica in questo primo periodo.

Per la parte politica non furono poche le difficoltà create dalla situazione di cose che si stava assodando e per sommi capi esse vengono qui di seguito accennate.

1. - Missionari francesi.

Nelle disposizioni per la chiusura delle comunicazioni coll'Abissinia, il Governo approvò la mozione fatta da questo Comando per i missionari francesi lazzaristi, i quali hanno delle case stabilite a Kehren, Acrour, Alitiena. Sulle condizioni di queste missioni in Abissinia venne inviato particolareggiato rapporto in data 21 luglio 1887, n. 129/51.

Coll'autorizzazione del Ministero questo Comando accordò a Mons. Touvier, capo delle missioni, le seguenti facilitazioni:

— il Vescovo può corrispondere immediatamente con le case filiali nei casi di forza maggiore, come morte o richiamo di un missionario; per avvenimenti gravissimi, come saccheggio di una missione, ecc.;

— il Vescovo può corrispondere contemporaneamente con tutte le case filiali una volta ogni due mesi, percorrendo le sue carovane la strada di Asmara, senza alcuna nostra responsabilità;

— il Vescovo comunicherebbe subito questi accordi colle filiali, per mezzo di quella di Acrour con un corriere speciale.

Questi accordi vennero comunicati ufficialmente al Governo francese col mezzo della nostra ambasciata di Parigi. Malgrado però queste agevolezze e tutte le assistenze e sussidi, che questo Comando ha sempre prestato a tali missioni, fu forza riconoscere che spesse volte esse sono state per noi causa d'imbarazzi, per la direzione da esse avuta da Parigi di favorire con troppo zelo la politica del loro Governo francese, la quale, per quel che riguarda la nostra occupazione del Mar Rosso, è tutt'altro che a noi benevola. Conviene fare una eccezione pel Vescovo Touvier e pel padre Paillard, i quali non si sarebbero voluti prestare a questi intrighi estranei alla loro missione. Principale collaboratore di questa politica a noi ostile fu il P. Coulbeaux che fa parte della missione di Acrour. Secondo quanto riferì a questo Comando Mons. Touvier, l'ex V. Console di Massaua, M. Soumagne, ora in congedo, avrebbe fatto attive pratiche a Parigi, perché Coulbeaux venisse nominato coadiutore di Mons. Touvier, sotto pretesto che questi fosse indebolito nelle sue facoltà mentali.

Se ne informò subito il Ministero con telegramma e rapporto (3 giugno 1887, n. 71). La cosa però non ebbe più seguito fino ad oggi. La prima partenza della carovana per l'Abissinia, secondo gli accordi sopraccennati, si effettuò il 9 giugno e non diede luogo ad inconvenienti; solo si venne a scoprire che il Coulbeaux aveva proposto di far servire la carovana per trasporto di merci e corrispondenze nell'interesse di Ras Alula. La proposta venne respinta da Mons. Touvier ed anche dal sig. Mercinier, Reggente del Vice Consolato di Francia, come venne riferito al Ministero con rapporto del 10 giugno, n. 84.

2. - Rapporti col Reggente il Vice Consolato francese.

Il sig. Mercinier era giunto in Massaua verso la fine dello stesso scorso marzo per prendere la Reggenza del Vice Consolato francese, rimasto vacante per la partenza del sig. Soumagne. Egli prima di venir qui era semplicemente commesso di cancelleria al Consolato di Alessandria; questa circostanza potrebbe spiegare la mancanza di forme ed il poco tatto che ha sempre mostrato nei rapporti avuti con questo Comando. I primi attriti ebbero luogo in occasione della pubblicazione del manifesto dello stato di guerra. Essendogliene stata comunicata copia, per informazione ai suoi amministrati, il Mercinier, senza alcuna ragione, riferì al suo Governo che questo Comando aveva preteso da lui un atto di formale sottomissione e non aveva avuto alcun riguardo alla sua posizione di agente consolare. Venne ciò comunicato a questo Comando dallo stesso Ministero (telegramma del 9 maggio, n. 86) al quale si rispose respingendo l'asserzione (telegramma del 10 maggio, n. 33/28) ed anzi gli si fece poi rilevare l'eccessivo zelo di questo signore (rapporto dell'11 maggio, n. 30/13) nello intromettersi continuamente negli atti di questo Comando, sotto pretesto della tutela dei suoi numerosi protetti; venne anche fatto rimarcare al Ministero l'abuso che il sig. Mercinier faceva delle patenti di protezione francese, che egli accordava anche a persone che non ne avevano diritto. La condotta troppo zelante del sig. Mercinier formò oggetto di reclami della nostra ambasciata a Parigi al sig. Floucons come apparisce dai documenti diplomatici. L'espulsione di certo Del Val de Paz, suddito francese, dal campo Gherar diede altra occasione al gerente del Vice Consolato di fare vive rimostranze. Questo individuo aveva una baracca da vivandiere al Gherar; essendo state contro lui sporte lagnanze per disordini successi nel suo stabilimento ed essendo corso il sospetto che egli trafugasse delle provviste alle sussistenze militari, gli fu intimato di partire immediatamente dal campo nel giorno 2 di maggio. Trattandosi di una pura concessione facoltativa l'ordine venne eseguito puntualmente malgrado le proteste del sig. Mercinier.

Più grave fu la vertenza del nominato Stefan Morhelion suddito persiano, che irregolarmente era stato portato nel registro dei protetti francesi, come venne verificato col mezzo del R. Agente diplomatico al Cairo. Egli aveva fatto venire durante lo scorso inverno stoffe ed oggetti di lusso per capi abissini ed anche un trono di valore pel Negus. Non avendo potuto fare pervenire quella merce ai destinatari, a causa della chiusura delle comunicazioni con l'Abissinia, fece richiesta perché gli venisse data la facoltà di riesportarla, asserendo di volerla rivendere in Egitto; e domandò che gli fossero restituiti i 7/8 del dazio di dogana pagato. La commissione di dogana fu di parere non doversi restituire il dazio. Interpellato, il Ministero rispose non esserci motivo per impedire che gli oggetti fossero riesportati (telegramma 11 maggio); che riguardo al dazio vi potevano forse essere ragioni perché esso fosse restituito secondo il regolamento egiziano, ma in ogni modo sarebbe stato necessario che la richiesta fosse stata avanzata nelle debite forme, non essendo egli protetto francese. Come era stato preveduto il Morhelion si contentò di riprendere la sua merce ed andò a rivenderla nei paesi etiopici passando per Teyla e lo Shoa. Le ultime notizie di lui si ebbero coll'arrivo del corriere dello Shoa in Assab ai primi di questo novembre, come venne riferito da quel R. Commissario civile egli avrebbe mostrato a Re Menelik un giornale in cui era riprodotta la lettera letta al Senato dal generale Robilant nello scorso giugno, e se ne sarebbe prevalso per eccitare l'animo di quel Sovrano contro di noi.

3. - Delimitazione della sorveglianza sulla costa nord di Massaua.

Uno dei fatti politici più rimarchevoli occorsi durante questo primo periodo è la delimitazione della sorveglianza sulla costa nord di Massaua. Con nota del 30 aprile n. 823, il Ministero comunicava le istruzioni date al R. Ambasciatore a Londra per risolvere con Lord Salisbury questa questione divenuta di estrema importanza per la nostra posizione in Massaua, specialmente dopo l'apertura delle ostilità con l'Abissinia; egli chiedeva telegraficamente a questo Comando il parere sulla convenienza, o meno, di estendere la nostra giurisdizione fino a Ras Kasar; e gli si rispondeva (telegramma n. 310) affermando la esplicita convenienza di estenderla fino a quel punto. Tali pratiche furono poi condotte a termine dal conte Corti, come rilevasi dai documenti diplomatici, e con telegramma del 3 giugno il Ministero informava essersi conchiuso un accordo fra i due Governi, col quale il confine della sorveglianza italiana sulla costa era portato a Ras Kasar e rimanevano incaricate le autorità di Suakin e di Massaua di mettersi d'accordo per effettuare questa convenzione.

Con successiva nota (n. 1629 dell'11 giugno) il Ministero trasmetteva le istruzioni complementari. In conformità di esse essendo stabilito che questo Comando dovesse prendere l'iniziativa per aprire la pratica col colon-

nello Kitchner, Governatore di Suakin, vennero specialmente incaricati per tale oggetto i signori: conte Marefoschi, commissario civile e capitano Valleris dello Stato Maggiore, i quali partirono alla volta di Suakin il 28 giugno, a bordo della R. nave « *Andrea Provana* ». Il colonnello Kitchner accolse con tutta deferenza le nostre proposte e si iniziò subito uno scambio di corrispondenza per procedere d'accordo nella compilazione delle disposizioni richieste dai nuovi cambiamenti.

4. - Tribù vicine.

Durante questo primo periodo il Comando Superiore si affrettò di attirare a sé le principali tribù che ci attorniano, conchiudendo con esse opportuni accordi.

Hamed Kantibai, capo delle numerose tribù degli Habab, dopo pochi giorni dall'arrivo in Massaua del nuovo Comandante gli scrisse una lettera per chiedere il permesso di venirlo a salutare. Si domandarono istruzioni al Ministero sulla convenienza di ricevere questo capo (telegramma 8 maggio, n. 26) e di definire con lui accordi per scambi commerciali. Il Governo rispondeva (telegramma dello stesso giorno) di autorizzare la ripresa delle trattative, ma raccomandava prudenza cercando di vincolare il Kantibai senza contrarre impegni onerosi di difficile esecuzione. Kantibai giunse qui verso la fine di maggio e furono subito aperte le trattative per intendersi sulle varie questioni politiche e commerciali, ciò che richiese vari abboccamenti e incontrò non lievi difficoltà. Il giorno 16 giugno fu da lui firmata una convenzione, il cui tenore veniva comunicato al Ministero, esponendosi al medesimo le ragioni che avevano consigliato quegli accordi (rapporto del 30 giugno, n. 428). La convenzione veniva in seguito sottoscritta dai principali capi, persone più influenti degli Habab, ed il Ministero ne approvava l'estensione, lodando l'operato del Comando (nota del 30 luglio, n. 2610). Il 4 maggio i *principali capi assaortini* si presentavano a questo Comando per dichiarare amicizia, aver protezione ed ottenere qualche facilità di commercio nel presente stato di guerra. Non fu tanto facile il venire subito ad un accomodamento perché le questioni cogli assaortini erano intralciate con quella del fuoriuscito Debeb, dalla sorte del quale gli assaortini non volevano distaccarsi. Inoltre tutti i capi delle tribù assaortine, considerandosi come uguali, non volevano riconoscere, se non nominalmente, la supremazia del capo più vecchio, Shum Omar, della tribù dei Silish; onde era assai difficile il metterli tutti in accordo. Tuttavia il 9 maggio facevano formale atto di sottomissione ed amicizia, rilasciando ostaggi, le seguenti tribù assaortine: i Silish, gli Assakari, gli Assalissan ed i Fekrotto. Più tardi si aggiunsero pure i Taroa e i Beit-Sarah. Furono in compenso fatte loro delle concessioni perché potessero continuare il loro commercio durante la chiusura delle comunicazioni, mediante il permesso rilasciato

loro di penetrare con le loro carovane fino a Massaua in giorni ed ora determinati. Se ne riferì al Ministero con rapporto del 16 maggio, n. 38. Il profugo abissino *Fitaurari Debeb*, già da tempo stabilito nelle località appartenenti alle tribù assaortine, si era sempre dimostrato disposto ad essere amico ed alleato del nostro Governo fino dai primi tempi della nostra occupazione; effettivamente viveva indipendente, scorrendo il paese con la sua banda, destando allarmi, rendendo malsicuro il paese, come si verificò in ripetuti scontri da lui avuti con le nostre truppe o coi nostri irregolari. Era interesse di questo Comando di mettere a dovere un tale individuo, che in date circostanze avrebbe pure potuto riuscirci utile per la sua influenza e per l'odio suo contro l'attuale Governo abissino. Avendo egli verso la metà di maggio scritto una lettera al Comandante Superiore nella quale chiedeva perdono, gli si rispose cortesemente che lo si sarebbe perdonato quando anzitutto si sottomettesse incondizionatamente. Contemporaneamente se ne riferiva al Ministero (telegramma n. 342 in data 24 maggio) dal quale si ricevevano le istruzioni del caso (telegramma n. 106 stessa data). Però le trattative di sottomissioni incondizionate da noi richieste non riuscirono per qualche tempo ad alcun risultato, perché il Debeb pretendeva dal Comandante Superiore una dichiarazione giurata che il nostro Governo non lo punirebbe per gli scontri avvenuti fra la sua banda e le nostre truppe. Le fasi principali di queste trattative ebbero luogo parte per lettere e parte con l'intromissione di persone influenti e dei capi assaortini. Esse furono comunicate al Ministero principalmente coi rapporti del 3 e del 17 giugno, n. 307/42 e 88/40.

Più facile fu di ottenere la sottomissione incondizionata di un altro noto fuoriuscito *Barambaras - Kafel*. Egli si sottomise senza riserve insieme a 57 suoi seguaci con lettera del 4 maggio (rapporto al Ministero in data 7 maggio, n. 99/45); e dopo essere stato per qualche tempo ritenuto a bordo di una nostra nave da guerra vive ora libero in Massaua con un assegno mensile che il Comando gli passa, in attesa di potere un giorno trarre profitto dalla sua influenza e dal suo valore personale.

5. - Mahamer Samaït.

Prima ancora del fine d'aprile trovavasi, come già fu detto più sopra, ritenuto a bordo della nave « *Garibaldi* » il Mahamer Samaït, superiore del convento abissino di Gerusalemme.

Il 4 maggio si permise al laico Kirillos, domestico del Samaït, di unirsi al corriere della missione francese e recarsi in Abissinia per la via di Asmara, allo scopo di recarsi personalmente dal Re Giovanni per consegnargli una lettera del suo superiore, con cui si implorava la liberazione del conte Savoiroux, la quale avrebbe potuto influire sulla liberazione del Samaït (nota al Ministero del 6 maggio, n. 16). Il Kirillos venne da Ras Alula impedito

di proseguire e fu da lui rimandato a Massaua. Egli venne fatto partire di nuovo il 30 maggio sulla R. nave « *Cariddi* » con istruzione di recarsi in Abissinia per Amfila, la pianura del Sale, Macallè. Oltre alle lettere del suo superiore, era latore di una lettera del Naretti al Re Giovanni, trasmessa al Comando dal Ministero, per l'uso si credeva di farne. Il Kirillos, come ci venne riferito dagli informatori, giunse felicemente per tal via nell'Abissinia e pare che la sua missione al Re Giovanni abbia cooperato ai buoni risultati ottenutisi in appresso con la liberazione del conte Savoiroux.

6. - Mire della Spagna ad occupare un punto sulla costa del Mar Rosso.

Verso i primi di maggio correvano voci che alcuni ufficiali di marina spagnola si fossero veduti aggirare verso le coste africane a sud di Massaua e si attribuiva loro l'intendimento di occupare qualche punto. Il Comandante De Martino telegrafò il 6 maggio per domandare se si era qui informati di qualche fatto in proposito. Il Ministero da noi interpellato rispondeva che il Ministro di Stato di Spagna aveva dichiarato esistere da qualche tempo il progetto di procurare alla Marina spagnola un punto di approvvigionamento sul Mar Rosso e che alcuni capi indigeni si erano offerti di cedere un piccolo territorio presso Tagiura. Non erasi però nulla deciso e nulla si sarebbe fatto senza avvisarne il Governo italiano. In base alle istruzioni del Governo di ben sorvegliare qualunque passo si fosse tentato in relazione a questa progettata occupazione, vennero dati ordini, tanto al Commissario civile di Assab quanto al Comandante locale marittimo, perché si tenessero d'occhio quei paraggi e le navi che vi si aggirassero. Malgrado però le informazioni prese dal Ministero degli Esteri e dal Comandante De Simone, nulla di preciso si poté allora conoscere sul vero punto della costa a cui miravano le intenzioni della Spagna. Per sorvegliare meglio quelle coste, il Governo, sulla richiesta del Commissario civile di Assab, decise di mandare colà la R. nave « *Miseno* ».

7. - Rapporti col R. Commissario civile di Assab.

Il R. Decreto del 17 aprile avendo agevolato l'accentramento della suprema direzione di tutti gli affari riguardanti i nostri presidi d'Africa presso questo Comando Superiore, anche il Commissariato di Assab, che prima corrispondeva spesso direttamente col Ministero degli Esteri, venne unito a questo Comando con una più diretta dipendenza.

Dallo stesso Commissario civile di Assab si seppe della visita che gli fece il *Sultano di Raieta* la sera del 16 maggio. Dopo molte tergiversazioni il Sultano avrebbe confessato al Comandante De Simone che in una sua recente gita ad Obok aveva riconosciuto il trattato del 1862, firmato dal suo

avo col rappresentante francese Touvenel, in forza al quale il confine del protettorato francese da Obok era stato esteso fino a Ras Dumeirah; trattato che fino allora il Sultano non aveva mai voluto riconoscere. Il R. Commissario d'Assab nel riferire questo fatto con un telegramma e con rapporto del 18 maggio, n. 227, disse credere che ciò debba attribuirsi a denaro dato dai francesi al Sultano. Il Ministero, informato di questo fatto rispose, con nota del 21 maggio, non credere opportuno per il momento un nostro intervento in questo affare. Il Comandante De Simone riferiva (rapporto del 16 maggio, n. 221) che circa una ventina di giorni prima una nave, supposta francese, si sarebbe ancorata presso ad Edd. Ne sarebbero scesi due ufficiali ed un interprete ed avrebbero parlato con qualche capo, essendo il Sultano assente. Non si poté conoscere il risultato di quella visita epperò il fatto non ha avuto conseguenza. Il *Conte Antonelli* dimorante allo Shoa, in questo frattempo, seguì la sua abitudine di trasmettere la sua corrispondenza col Governo per mezzo del Commissario civile di Assab. Il soggetto di questo riguardava specialmente l'effetto prodotto allo Shoa dallo stato delle nostre ostilità con l'Abissinia. Sugli accordi passati fra l'Inghilterra e la Francia *per la delimitazione delle coste dei Somali* si ebbero dal Ministero le informazioni pervenutegli da Londra (dispacci 29 aprile, 4, 13 e 18 maggio).

Sembrava poi dalle informazioni pure avute dal Ministero che durante questi due mesi fossero corse delle trattative colla Turchia per la cessione di Zeyla all'Inghilterra. Le pratiche non pare siano riuscite ed anzi sarebbero state smentite dal Governo inglese, come comunicò il Ministero con nota del 23 giugno. La questione infine dell'*introduzione delle armi allo Shoa* lungo le coste, tuttora pendente, è stata oggetto di scambi di vedute col Governo inglese, come rilevasi dal documento trasmesso dal Ministero con nota dell'11 maggio, n. 1010.

C) Azione militare.

Per la parte militare la dichiarazione del blocco, la pubblicazione del manifesto di guerra, quando ancora non erano giunti i rinforzi chiesti al Ministero, poscia l'arrivo di questi ultimi, ecc., diedero luogo ad una quantità di disposizioni, l'esecuzione delle quali riempì appunto il periodo di tempo che si prende in considerazione. Eccone le principali:

1. - Pel comando:

a) Riunione di più battaglioni sotto il comando del superiore più elevato in grado, e costituzione dei comandi in:

— Comando della linea dei forti esterni;

— Comando della linea dei forti interni;

— Comando di un nucleo di truppe di riserva.

Molte ragioni, che sarebbe cosa lunga enumerare, concorsero a decidere il Comando a fare, in questa ripartizione di attribuzioni, una eccezione alla regola generalmente usata, a stabilire cioè i comandi in senso periferico anziché radiale. L'essere tutti i forti collegati col filo elettrico toglieva l'inconveniente della soverchia estensione della linea pel comandante dei forti esterni. Al comandante della linea dei forti interni era poi devoluta la presidenza del tribunale militare ed il comando del presidio di Massaua.

b) Furono costituiti nuovi reparti e cioè: il primo squadrone cavalleria d'Africa; una batteria da campagna trainabile. I cavalli destinati a costituire lo squadrone, in numero di 150, venivano acquistati in Egitto a seconda della facoltà avuta dal Ministero e imbarcati l'11 maggio sul R. trasporto « *Città di Genova* » in n. di 94 e sul piroscafo « *Venezia* », il 6 giugno, in n. di 56. Il personale poi giungeva il 10 maggio col piroscafo « *San Gottardo* » e così venne costituito lo squadrone e dislocato dapprima con ½ squadrone al campo Gherar e l'altra metà all'Arsenale marittimo; in seguito tutto lo squadrone si trasferiva in quest'ultimo sito. I cavalli esuberanti dello squadrone in un con altri cento acquistati posteriormente in Egitto vennero, dietro autorizzazione del Ministero, in parte assegnati quali cavalli di servizio agli ufficiali nonché ai carabinieri a cavallo e nella parte rimanente distribuiti quali cavalli d'agevolezza (ordini n. 424 del 4 settembre e n. 488 del 16 settembre). Le selle inglesi portate dai soldati dall'Italia, avendo fatto cattiva prova, vennero sostituite con selle di ordinanza. Con aste di bambù fatte venire dall'Italia si costruirono presso il Comando locale d'artiglieria delle lance con cui armare lo squadrone; le medesime però furono trovate dal Ministero troppo pesanti ed attualmente se ne attendono altre dall'India. La compagnia del 17° artiglieria, con parte del suo personale e con altro poco che si richiese dall'Italia, costituì una batteria da 67 da campagna trainabile, per concorrere colle due sezioni da montagna rese pure someggiabili ad una possibile azione a breve distanza oltre la linea dei forti; dapprima servivano muletti, poscia vennero sostituite con 40 muli giunti dall'Italia.

c) Fu riorganizzato il corpo degli irregolari (Allegato n. 7) dandogli, anzitutto, per comandante un colonnello italiano coll'intento che poscia tutti gli ufficiali fossero tali; epurandone e sottoponendone a regole fisse il reclutamento mediante l'opera di una commissione; portandone la forza a 2000 uomini; costituendone organicamente le unità; fissandone le norme amministrative e contabili; sottraendone gli elementi scadenti e, se servibili ancora, passandoli all'orda interna, e formalmente separandoli per nazionalità e religione.

Coi 68 buluk dell'orda esterna, che così risultarono, si stabilì un servizio d'avamposti conforme alle esigenze del momento, rimanendo ancora una riserva di 32 buluk agli ordini del comandante del corpo nell'isola di Taulud. All'orda interna (5 buluk ed uno deposito) si diedero tutti i servizi sedentari e di città. Si lasciò costituita come era sottoponendola però alle norme generali prescritte per tutta l'orda di 12 buluk delle squadre di Adam Aga dislocate in Arkiko. Rimase com'era il buluk agli ordini del Naïb di Zula, dislocato in quel villaggio.

d) Si stabilì una nuova dislocazione delle forze all'arrivo successivo dei rinforzi. Già man mano che i lavori di baraccamento progredivano, si eseguivano successivi spostamenti nella dislocazione delle truppe e ciò, sia per ristabilire i presidî in seguito allo scioglimento del 2° battaglione, sia per far posto ai nuovi battaglioni arrivandi, sia pure per aggruppare le varie unità in modo da rispondere meglio al concetto della difesa ed alle possibili masse di concentramento che fosse accaduto di dover fare. Con l'ordine del 5 maggio (n. 223) la dislocazione veniva così stabilita:

— nei forti interni: 3° battaglione (3 compagnie) al forte di Taulud; 1° battaglione alpini (3 compagnie) a Gherar; 6° battaglione in Abd-el-Kader; 2 compagnie all'Arsenale marittimo e di queste una (7° fanteria) in attesa d'imbarco;

— nei forti esterni: 4° e 5° battaglione a Moncullo con una compagnia (31° fanteria) ad Otumlo; 1° battaglione bersaglieri in Arkiko.

Il giorno 14 maggio, al giungere del 7° ed 8° battaglione fanteria, furono inviati il 7° ad Abd-el-Kader, l'8° in Arkiko con due compagnie però provvisoriamente all'Arsenale marittimo, in attesa dell'ultimata costituzione dei baraccamenti in Arkiko, il che avvenne in fine di giugno (ordine n. 329 del 30 giugno). Si avevano così 4 battaglioni in prima linea e 4 in seconda e si aveva sempre una riserva disponibile in seconda linea da 6 a 8 compagnie, 6 od 8 pezzi da campagna trainabili, 4 o 6 pezzi da montagna someggiabili, uno squadrone di cavalleria, una trentina di buluk di irregolari da potere, da un momento all'altro, concentrare in prima linea per un'azione combinata o col presidio di Moncullo o con quello di Arkiko.

Inoltre il Comando Superiore non aveva più da corrispondere direttamente se non con tre Comandanti di truppa attiva, salvo le armi e servizi speciali.

e) Si dovette pure riorganizzare il servizio di informazione (foglio n. 408 del 17 giugno). Questo servizio fino dal 1885 era costituito da due squadre d'informatori indigeni; ma nello stato di guerra questo servizio diventava vieppiù geloso e delicato. Parecchie volte si era constatato che informatori, che avrebbero dovuto recarsi fino all'Asmara, raccoglievano insieme le loro notizie durante la strada od in Ailet e le davano poi al Comando come rac-

colte sul sito. Parecchi di essi perciò furono cambiati. Ai due capi informatori si assegnarono dodici individui ognuno, di cui sei da adibirsi soltanto al servizio prossimo d'informazione nei limiti cioè di due o tre giornate di distanza dai forti e che dovessero dipendere esclusivamente dal Comandante della linea dei forti esterni, gli altri 6 per ogni capo esclusivamente assegnati per l'Abissinia e dipendenti direttamente dal Comandante Superiore. Altri informatori segreti furono poi assoldati, ma interni e dipendenti dal Segretario degli affari indigeni, per investigare se nei villaggi e lungo la linea degli avamposti si aggiravano già spie o persone sospette eventualmente infiltratesi di notte; e questi ultimi resero pure ottimi servizi.

f) Si dovette permanentemente stabilire un posto di irregolari ad Emberemi pel servizio ivi d'informazione e sorveglianza sullo sbarco ed imbarco dalla costa con sambuchi, nonché sulle spie ed Abissini provenienti dagli Az Sehuma, dai Mensa, ecc., facendolo dipendere dal forte di Otumlo (Istruzioni 2 maggio, foglio n. 4059 del 19 giugno).

g) Si emanarono delle norme sull'impiego delle truppe in operazioni eventuali e secondarie di guerra, sul riparto delle attribuzioni fra i comandi di più battaglioni, sul servizio d'informazione segreto, sulle dotazioni dei forti in giornate di viveri di riserva ognuno, e di munizionamento da guerra; nonché per i casi d'allarme, od avvenendo la rottura del filo telegrafico, pelle misure di precauzione relativamente ai muniti di salvacondotto per le comunicazioni cifrate, per le esercitazioni del mattino, sulle regole igieniche, ecc. (oltre la circolare riservatissima n. 231, ordini del giorno n. 261 del 22 maggio e n. 343 del 24 maggio, istruzione riservata dell'8 maggio).

2. - Pelle fortificazioni e lavori di baraccamento.

Fino dall'epoca della prima occupazione di Massaua, in una relazione che il Comando Superiore rimetteva al Ministero nel settembre 1889, erano esposti i criteri che erano serviti di base pei lavori di fortificazione attorno a Massaua. Le proposte fatte in detta relazione non avendo avuto seguito, si trattava ora di rimediare ai difetti che in allora avevano dato luogo alle proposte suddette. L'inconveniente più grave che presentava la difesa immediata di Massaua era che il forte di Moncullo poteva facilmente essere isolato dal resto della piazza. Questo inconveniente sussisteva ancora.

Prima adunque di pensare a collegare Moncullo con Arkiko o anche semplicemente con Taulud, per far di Massaua un gran campo trincerato chiuso, conveniva collegare Moncullo con Otumlo, cosa assai più facile, pel che si decise di costruire una forte batteria sul contrafforte che stende le sue ultime pendici fra Moncullo ed Otumlo ed isola appunto Moncullo da Massaua. Dopo ciò il forte di Moncullo, la batteria (cui si diede il nome

di « *Principe Vittorio Emanuele* ») ed il forte Otumlo avrebbero fatto sistema fra loro; ed il possesso del contrafforte in parola avrebbe reso assai malagevole, se non impossibile, un aggiramento nemico qualsiasi. Con tale batteria poi si raggiungeva ancora lo scopo di battere tutto il rovescio del forte e del trinceramento di Moncullo, cioè la sua parte più debole e si sarebbe rafforzata l'azione frontale da parte di Otumlo lungo la linea Otumlo - Moncullo.

Fattane la proposta al Ministero (telegrammi n. 209 e 211 in data 24 aprile, telegrammi n. 56 e 94 stessa data) in un coll'esposizione del principale difetto riscontrato nelle aggiunte fatte all'antico forte di Moncullo, si ebbe in risposta: che il Comandante qui era il miglior giudice sul da farsi per assicurare l'efficace difesa dei punti occupati, e che egli provvedesse in qualunque modo stimasse migliore, secondo le sue vedute (telegramma n. 60 in data 27 aprile).

Questo Comando diè subito opera alla costruzione della nuova batteria « Principe Vittorio Emanuele », non che ai miglioramenti necessari alle altre fortificazioni, e cioè:

— diminuire di molto la capacità del ridotto interno, trasformandolo in magazzino, del forte di Abd - el - Kader, permodoché il terrapieno all'interno divenisse capace di dar libertà di manovra ai pezzi in batteria;

— ridurre a batteria di eventuale occupazione una parte del parapetto per fucileria costruito sulla destra ed all'infuori dell'opera fino al mare;

— ridurre l'estensione della linea di fuoco del trinceramento di Moncullo ad un terzo in meno di sviluppo mediante un taglio che favorisse pure maggiormente la difesa vicina dell'opera;

— eseguire un taglio a petto, al dente (o saliente acutissimo) destinato a coprire l'entrata del forte di Moncullo, permodoché fosse poi capace di essere guarnito almeno da una sezione d'artiglieria;

— sgombrare in massima i terrapieni interni di tutte le opere, da quelle baracche non indispensabili per il caso di difesa, per lasciare libertà di servizio ai difensori; portare i baraccamenti all'infuori, circondandoli con sole zeribe o difese accessorie;

— in Arkiko praticare lungo tutto il perimetro nell'interno del forte una banchina per fuochi di fanteria e due ampie piazzuole, ciascuna per quattro pezzi.

Non si poté contromandare la disposizione della costruzione delle polveriere a Taulud essendo una di essa ultimata e l'altra a buon punto e non essendovi al momento altro sito per disporre il munizionamento da guerra che continuava ad arrivare in quantità.

L'Allegato n. 5 dà particolareggiate indicazioni sul procedimento graduale di tutti questi lavori.

Per i *baraccamenti* si volle che prima del luglio fossero trasformati al nuovo modello nella quantità richiesta dai nuovi rinforzi che stavano giungendo e ciò allo scopo di evitare i gravi danni dei colpi di calore che in luglio ed agosto assalgono i soldati sotto le stesse baracche. Per l'ospedale, soprattutto, premeva che le baracche fossero rifatte secondo il nuovo modello [1].

In massima i baraccamenti per la truppa furono ultimati verso il principio della stagione più calda salvo in alcuni lavori di finimento.

Con ciò i baraccamenti di Abd - el - Kader si resero capaci di due battaglioni di fanteria, una compagnia d'artiglieria, d'una infermeria, di tutti gli uffici, alloggi, mense, ecc.; i baraccamenti di Gherar di tre compagnie di fanteria, due del genio, una e mezza d'artiglieria, una della sussistenza, ½ squadrone, ecc.; quelli di Otumlo per una compagnia di fanteria, distaccamento d'artiglieria e di servizi accessori; quelli di Moncullo rimasero assai indietro e quindi in corso di costruzione; infine dovevano riuscire capaci di sette compagnie di fanteria, una d'artiglieria con tutti i servizi accessori; in Arkiko per due battaglioni di fanteria, una compagnia d'artiglieria, distaccamento di carabinieri, servizi accessori, ecc..

3. - Pei Servizi d'artiglieria.

Il giorno 27 aprile si stabilirono (ordine n. 201) segnalazioni notturne, mediante razzi da segnali, dai forti di Arkiko, Moncullo, Otumlo ed Abd - el - Kader e si distribuì perciò in queste varie località il materiale occorrente.

Si vollero subito mettere in esecuzione i provvedimenti per un aumento nel valore delle difese di Massaua, che già si erano presunti indispensabili (Allegato n. 1) nelle circostanze d'allora, e si sono già dette le disposizioni prese per rendere trainabile una batteria da campagna e mobile una o due sezioni da montagna.

Rimaneva l'armamento delle fortificazioni. Dopo aver preso in esame l'esistente armamento in artiglierie, in relazione all'entità e sviluppo dei nuovi trinceramenti sorti a Moncullo e ad Arkiko, dopo aver considerati i bisogni per la nuova batteria a costruirsi, si richiesero al Ministero altri 20 cannoni da cm. 7 da campagna, 2 cannoni da cm. 7 da montagna, 20 cannoni da cm. 9 da campagna, oltre al munizionamento e materiale complementare. In base poi all'armamento dei pezzi e materiali richiesti e dietro concerti col direttore dei servizi d'artiglieria, si decise:

---

[1] Nel pieno dell'estate, cioè fin dai primi di luglio, si ebbe già una gran baracca capace di 100 ed all'occorrenza anche di 200 letti, che tornò utilissima pel ricovero dei feriti dallo scoppio della polveriera di Taulud.

— di aumentare il numero dei cannoni e relativo munizionamento del trinceramento addizionale al forte di Moncullo, tenuto conto però della prossima riduzione del suo sviluppo ad 1/3 di meno;

— di sostituire nell'armamento del forte di Moncullo al calibro da cm. 7 quello da cm. 9 per battere più efficacemente e a maggiore distanza le posizioni attorno al forte;

— armare a suo tempo la batteria « *Principe Vittorio Emanuele* » di nuova costruzione, con calibri da campagna della massima efficacia;

— rinforzare l'armamento del trinceramento nuovo di Arkiko nonché l'armamento del forte di Abd-el-Kader e la linea fortificatoria di Gherar.

Tanto il personale, quanto il materiale richiesto, giunsero col « *Washington* » il 22 maggio. Il personale coi rispettivi ufficiali fu subito ripartito a seconda dei bisogni nei forti o lasciato al comando locale, ed il materiale fu spedito ai forti nella prima quindicina di giugno. Dal maggio poi incominciò per parte dell'artiglieria una serie di lavori per migliorare le condizioni dei forti relativamente al servizio d'artiglieria, ricoverarvi le munizioni ed i materiali di dotazione, alloggiarvi la truppa e gli ufficiali nuovi venuti; nonché una serie di esperimenti di varia natura ordinati dal Ministero sulla bontà di basti di modello diverso, sul someggio dei forni, delle cassette da armaiolo, su selle semplici e doppie da cammello, sul traino e someggio con buoi, ecc.. Il comando locale d'artiglieria poi, oltre ai suoi lavori e servizi, attese all'abbrunamento delle armi.

Non è il caso in questa relazione complessiva di particolareggiare tutti questi lavori; molti di essi si possono rilevare, in sunto dall'Allegato n. 8.

4. - Pel Servizio sanitario.

Poco di ragguardevole si verificò in questo servizio durante il periodo di maggio e giugno (Allegato n. 9). Intanto che si procedeva alacremente alla costruzione in Ras Mudur delle nuove baracche in migliori condizioni igieniche, si incominciava in maggio ad avere molti ufficiali malati se bene non gravi. L'aumento che pur si verificò nella truppa era conseguenza dell'aumento della forza. Però in giugno si aveva già un sensibile aumento di malati allo spedale ed alle varie infermerie con predominio delle febbri climatiche e tifoidee.

Si ebbe pure già qualche caso d'insolazione e negli alpini il maggior contingente di malati. Era naturalmente da aspettarsi un aumento molto maggiore col progredire del caldo. Ma non vi erano più altre misure igieniche precauzionali a prendersi.

5. - Pel Servizio di Commissariato.

Per l'arrivo successivo delle nuove truppe, che portarono l'effettivo a 6500 uomini, per la dichiarazione di blocco ed in previdenza pure di talune eventualità, in base all'ordine del Comando Superiore a che si provvedesse che ogni forte avesse almeno quindici giorni di provvigioni da bocca, si dovettero aumentare i mezzi d'azione e costituire nei forti esterni una dotazione di viveri di riserva che non avevano.

Si richiese perciò un aumento di personale, tanto in ufficiali della Direzione che contabili; si diede maggiore sviluppo al magazzino di Arkiko, a quello di Moncullo, alla fariniera a Gherar; si fece costruire un magazzino succursale ad Abd-el-Kader forte, si fabbricò un nuovo locale con 2 forni in muratura presso il magazzino viveri (Gherar) e si inviarono le seguenti dotazioni di viveri di riserva ai forti esterni:

Arkiko (forte), razioni complete 12.000;
Arkiko (trinceramento), razioni complete 10.000;
Moncullo (forte), razioni complete 12.000;
Otumlo (forte), razioni complete 9.000.

Nei forti interni non si credé necessario fare altrettanto, perché ognuno dei forti delle tre penisole di Abd-el-Kader, Gherar, Taulud ha già rispettivamente in prossimità un magazzino cui provvedersi di viveri di riserva in abbondanza.

Giungendo poi dall'Italia le derrate in maggior quantità si presero in affitto i locali a terreno del palazzo *Abdallah-el-Gul,* non bastando più a ciò i magazzini.

Il *rifornimento giornaliero* dei magazzini di Abd-el-Kader, Moncullo ed Arkiko, con l'aumento di forza dovette eseguirsi rispettivamente a mezzo di camelli e con sambuchi noleggiati, non essendo stato possibile, per la mancanza di locomotive e materiali da trasporto, stabilire un regolare servizio con la ferrovia Decauville; con ciò si aveva l'inconveniente che lo scarico dai sambuchi sulla spiaggia di Arkiko doveva essere eseguito a spalla d'uomo, fino al magazzino talvolta a cinquecento metri dalla spiaggia a marea bassa. In seguito allo stabilimento di un treno Decauville, dal campo alla spiaggia, questo trasporto fu reso meno lungo e meno dispendioso.

In seguito si stabilì una carovana di muletti e camelli (n. 30) per facilitare questi rifornimenti. Così per l'accrescimento delle distanze e del lavoro fra i magazzini si soddisfece alla richiesta di una barca a vapore e di un galleggiante rivolta al Comando, dal direttore di Commissariato.

Anche *l'alimentazione dei quadrupedi* subì delle varianti. Dopo l'arrivo dei cavalli acquistati in Egitto si ordinò che la loro alimentazione si componesse di paglia trita, orzo, crusca e sale, e quello dei camelli di paglia e fave rotte. Ai cavalli però di razza non indigena si continuò a distribuire

fieno invece che paglia. Questi generi furono sempre acquistati in Egitto e quando per ordine del Comando Superiore la Direzione aveva iniziato pratiche in Egitto per dare la fornitura ad appalto, intervenne una disposizione ministeriale che proponeva di appaltare cumulativamente viveri e foraggi, onde furono sospese le pratiche suddette.

L'aumento di forza accrebbe pure le difficoltà, che sempre erano esistite, per il pronto *scarico delle merci* dai piroscafi ai magazzini. La direzione di questo lavoro di scarico e lo invio delle robe alle varie amministrazioni era prima affidata al Commissariato. In seguito, non bastandogli i mezzi a ciò, fu disposto che allo scarico da bordo sui galleggianti provvedesse un ufficiale della Regia Marina destinato dal Comando locale marittimo e che ciascuna delle amministrazioni interessate (artiglieria, genio e commissariato) delegasse un ufficiale con incarico di fare scaricare e trasportare al magazzino i rispettivi materiali e generi. In massima i generi di sussistenza ed i materiali d'equipaggiamento affluivano alla banchina delle sussistenze ed a quella del macello in Abd-el-Kader, prolungatasi da poco tempo. Quelli del genio facevano capo alla banchina del genio e quelli d'artiglieria alla diga di Massaua. Con questo sistema, benché migliore e più pratico del preesistente non si evitarono però i disguidi, e ciò senza colpa degli ufficiali preposti allo scarico a terra ed a bordo.

Il caricamento dei piroscafi, per motivi di esigenze di varia natura, non è mai fatto in modo che i materiali ed i generi dei diversi servizi restino ben distinti gli uni dagli altri. Avviene quindi che sopra uno stesso galleggiante sono caricati materiali di servizi differenti. Per conseguenza i galleggianti devono passare da una ad altra banchina con perdita di tempo, probabilità maggiore di disguidi e senza poter ritornar vuoti a bordo nel tempo voluto. E' avvenuto assai sovente, infatti, che materiali di un servizio affluirono nei magazzini di un altro e che taluno non fu più possibile neppure di rinvenire mentre ne era dato constatato l'arrivo e lo scarico da bordo. Si aggiunga che lo scarico dalle navi sui galleggianti fu sempre più rapido di quello da questi ai moli e quindi sovente si videro agglomeramenti di galleggianti carichi in attesa dello scarico. Colle gru a vapore si riparò in parte a questo inconveniente e così pure coll'aggiunta di binari della ferrovia Decauville sui moli.

Contratti pei vari generi.

Prima ancora dell'arrivo delle nuove truppe, la Direzione, d'ordine del Ministero (Disposizione Ministeriale n. 2288 dell'11 marzo 1887), aveva iniziato pratiche per la provvista *delle farine* in Massaua, Aden e in Egitto; esse erano pressoché ultimate, quando il Ministero, escludendo appunto l'appalto delle farine, sottoponeva al giudizio del Comando Superiore il progetto di appaltare tutti gli altri viveri ed i foraggi per le truppe e quadrupedi del Mar Rosso.

In seguito venne ancora disposto che nessuna innovazione fosse apportata all'attuale sistema di rifornimento, a quello cioè di ricevere dall'Italia i principali generi di alimentazione e di sfruttare, mediante apposite forniture, la produzione locale per la carne, la legna, il caffè, lo zucchero, il sale, il pepe, le patate, le cipolle e la dura [1].

Per *la carne*, in seguito alla dichiarazione del blocco, essendosi rese insufficienti ai bisogni le risorse locali, ed il prezzo del bestiame che potevasi ritrarre dalle tribù limitrofe essendo aumentato, il fornitore, che dalla prima occupazione di Massaua provvedeva la carne al prezzo di centesimi 45 al chilogrammo, fece istanza a che tal prezzo fosse elevato a centesimi 80 al chilogrammo e così fu fatto (convenzione 23 giugno 1887).

Per *la legna* si dovette pure per la dichiarazione di guerra mutare sistema d'incetta. In addietro questa era fatta: pei bisogni dei presidî di Moncullo e di Massaua oltre Moncullo e Taga; per i bisogni di Arkiko in quei dintorni. Nulla in allora si opponeva a che tale provvista fosse fatta con sicurezza personale e dei camelli ai prezzi di L. 1,50 al quintale in Moncullo ed a L. 2,00 in Massaua ed Arkiko. Dopo la chiusura delle comunicazioni, sarebbe occorsa una scorta per le carovane. Esigenze di servizio però non sempre consentivano che fosse data tale scorta; la scarsità dei mezzi di trasporto, inoltre il sempre crescente sviluppo dei vari servizi per l'aumento della truppa rese vieppiù difficile questa incetta. Allora si interessò il Ministero a spedirne quanto più era possibile con ogni piroscafo e questa misura ne assicurò il servizio.

Anche *il caffè*, cessate le provenienze di caffè dall'Abissinia, per effetto della chiusura delle comunicazioni, aumentò considerevolmente di prezzo; il fornitore anzi sospese le consegne e la Direzione, sequestrata la cauzione, provvedette ad acquisti diretti a prezzi variabili a seconda delle condizioni del mercato.

La provvista poi delle *patate* fu affidata a fornitore di Aden (Ditta Bienenfold); quella delle *cipolle* a fornitore di Massaua (Del Mar); quella dello *zucchero* ad altro di Massaua (Abdallah bey).

Per la *galetta*, a renderne possibile la rinnovazione graduale, la Direzione propose ed il Comando stabilì che settimanalmente fossero fatte due distribuzioni in sostituzione di mezza razione di pane.

Per effetto dello stato di guerra è successo alle truppe regolari, e più specialmente a quelle irregolari, di fare delle *prede* agli Abissini, consistenti per la massima parte in quadrupedi (camelli, muletti, somari). A questo riguardo furono osservate le disposizioni del Regolamento sul servizio in guerra.

---

[1] Grano di Siria.

Coll'aumento di forza in questi presidî ed in conseguenza del numero delle *mense ufficiali e sottufficiali*, si ritenne conveniente di regolare con norme determinate il prelevamento delle biancherie, stoviglie ed utensili vari da tavola e da cucina.

Approvando la proposta fattagliene dal Comando, il Ministero stabilì che fosse fissata per ciascuna mensa una dotazione gratuita e che le sostituzioni per rotture o perdite fossero a carico dei conviventi (Ordine n. 359 del 19 luglio).

6. - Per altri Servizi accessori.

Servizio treno. Con parte del personale del treno, richiesto prima con telegramma poi con lettera (n. 264 Riservata del 7 maggio) e giunto in Massaua col « *San Gottardo* » il 10 maggio e col « *Washington* » il 22 maggio, venne ordinato il Servizio treno, dislocando il necessario personale ed i quadrupedi parte al campo Gherar e parte al forte Moncullo.

Servizio dell'acqua. Il Servizio dell'acqua com'era già stabilito si dimostrò sufficiente anche coll'accrescimento di forze portato in questo periodo di tempo, talché non si ebbe occasione di mutarlo in questo periodo, né in quello successivo del luglio, agosto e parte di settembre.

Servizio della ferrovia Decauville. La ferrovia Decauville fu estesa fino al forte di Otumlo e poscia fino all'ingresso del forte di Moncullo. Da questa linea ne fu diramata altra, in prossimità degli avamposti di Gherar, che conducesse al campo di Arkiko, ove si collegò alla rete già ivi stabilita.

Parecchie diramazioni vennero poi ancora praticate (Allegato n. 5) per facilitare i servizi di trasporto dalle testate dei moli, o punti di scarico, ai magazzini.

Il Comando chiese 4 locomotive (telegramma n. 56 del 4 luglio), macchinisti e materiale fisso e mobile (foglio n. 4869 del 2 luglio).

Si attendevano con ansietà i materiali richiesti per istabilire, specialmente nei mesi più caldi, un servizio regolare per tutti i presidî. Ma le fatte richieste non furono esaudite.

Servizio telegrafico. Vennero collegati telegraficamente il forte Abd-el-Kader e l'Arsenale marittimo, impiantandovi le opportune stazioni colla rete già esistente.

Servizio telefonico. Vennero rese indipendenti le due linee telefoniche che collegavano già il Comando Superiore colla Direzione di Sanità militare ed i Carabinieri Reali e fu costruita una nuova linea di collegamento fra il Comando Superiore ed il forte di Taulud. D'allora in poi il servizio funzionò ottimamente.

7. - Azione mista delle autorità civili e militari.

Per i vari altri servizi locali militari e civili, lo stabilimento del blocco e la pubblicazione del manifesto di guerra diedero luogo a molte disposizioni combinate di cui si accennano qui di seguito le principali:

— *Nomina d'una Commissione d'inchiesta.* Essa fu nominata il 3 maggio (foglio n. 8/96) e composta come segue: Avvocato fiscale militare (presidente); Segretario per gli affari indigeni (membro); Comandante la compagnia Carabinieri (membro).

Ed ebbe per iscopo, sia di decidere sulla sorte di parecchi individui già da tempo detenuti, sia di procedere all'esame degli individui arrestati giornalmente come sospetti d'infrazione alle prescrizioni del manifesto — sottoponendo ogni sua proposta su ciascun detenuto all'approvazione del Comandante Superiore — e cioè: se da deferirsi all'autorità giudiziaria; se da ritenersi come prigioniero di guerra; se da lasciarsi in libertà mediante garanzia.

— *Maggiore sviluppo dato al servizio dell'Arma dei Carabinieri Reali.* Con telegramma del 6 maggio (n. 261) e foglio del 7 (n. 2053) chiedevasi un aumento nel personale dei Carabinieri Reali, il quale giungeva il 22 maggio col « *Washington* ».

Il Servizio dell'Arma fu così ripartito (foglio n. 3958 del 17 giugno al Ministero):

Comando dell'Arma in Massaua;
Sezione dell'Arma in Massaua;
Sezione in Moncullo;
Stazione ad Otumlo (dipendente da Moncullo);
Sezione in Arkiko;
Stazione di Assab (dipendente da Massaua).

— *Creazione di un corpo speciale di polizia indigena.* Il Comando Superiore con decreto 17 maggio 1887 incaricava il Segretario degli affari indigeni della creazione d'un corpo di polizia indigena e lo poneva sotto la dipendenza dell'Ufficio stesso.

Questo corpo cominciò a funzionare il 21 dello stesso mese tanto in Massaua, quanto in Moncullo, Otumlo, Arkiko (vedi Parte Quarta, Affari coloniali, Ramo sicurezza pubblica).

— *Perquisizione alla Diga di Taulud.* Questa misura fu presa e pubblicata per opportuna norma di tutta la popolazione, anche dei villaggi circonvicini. Fu estesa a tutti i passanti, comprese le donne per mezzo di donne, ad eccezione dei militari, impiegati civili europei ed alcuni notabili indigeni.

— *Matricolazione dei galleggianti e della gente di mare*. Fu ordinato nell'intento di coadiuvare il blocco della costa ed impedire che sotto l'apparenza di marinai venissero importati od esportati degli schiavi (vedi Parte Quarta, Affari coloniali, Capitaneria di porto).

L'iscrizione della gente di mare era necessaria in seguito alla convenzione intervenuta fra l'Italia e l'Inghilterra circa la giurisdizione sulla costa a nord di Massaua.

I sambuchi inscritti furono 214; 14 furono sospetti di dedicarsi al traffico degli schiavi. Si ordinò pure (15 luglio e 26 luglio) una sorveglianza accurata sulle imbarcazioni di Arkiko.

SECONDO PERIODO

(LUGLIO, AGOSTO E PARTE DI SETTEMBRE)

A) Azione politica in questo secondo periodo.

Il fatto politico più saliente di questo periodo è la *liberazione del Conte di Savoiroux*.

Il giorno 20 agosto faceva ritorno libero in Massaua il conte di Savoiroux. Sulle circostanze della sua liberazione e sugli incidenti a cui essa diede origine, il Comando ha riferito al Ministero principalmente coi rapporti dell'11, 19, 24 e 26 agosto (n. 175, 184, 189 e 475).

La condotta di questo Comando fu, in tale occasione, quella di astenersi dal prendere alcuna ingerenza diretta nelle pratiche della liberazione, stante l'interruzione di ogni relazione coll'Abissinia. Permise, però, ed anzi coordinò l'andamento delle pratiche che da altri si stavano facendo direttamente che non fossero in aperta violazione col principio adottato.

Influirono sulla decisione di Ras Alula:

1° - le sollecitazioni fatte presso il Re Giovanni, specialmente con lettere del nostro ostaggio Mahamer Ualda Samaït, di cui si è parlato in altra parte di questo rapporto (pag. 260).

2° - l'aver fatto convinto il capo abissino che il Savoiroux non avrebbe avuto alcuna influenza presso il Comando nello stato esistente di guerra. Le trattative dirette vennero fatte dal conte Solaroli (il quale ha sempre tenuto nella sua delicata posizione una condotta molto corretta) col mezzo dei missionari francesi che avevano modo di avere relazioni coll'Abissinia, stante le concessioni loro fatte. La somma convenuta era di talleri 15.000. Senonché in queste trattative occorsero equivoci che ebbero poi spiacevoli conseguenze. Il P. Coulbeaux e forse il Savoiroux stesso, oltre alla somma suddetta, avevano garantito a Ras Alula la liberazione ed il ritorno in Abissinia del Samaït e ciò senza l'autorizzazione né di questo Comando, né del Capo della Missione in Massaua.

Quando arrivò in Massaua il Savoiroux, il Ministero con telegramma del 19 agosto (n. 179) ordinò la liberazione del Samaït, il quale dichiarò subito di non voler ritornare in Abissinia, ma di voler partire per Gerusalemme. Il telegramma del Ministero in data 21 agosto (n. 180) sospese questa partenza. La carovana che portò i danari del riscatto partì per l'Asmara

il 23 agosto portando 10.000 talleri effettivi in argento e dell'oro corrispondente a talleri 2063. Tremila talleri erano stati pagati dal P. Paillard a Voght, d'ordine di Ras Alula per fucili vendutigli.

Il Savoiroux partì per l'Europa col « *Calypso* » il 23 agosto.

1. - Saccheggio della missione francese a Kehren.

Poco dopo la liberazione del Savoiroux, da due arabi arrestati il 29 agosto agli avamposti, ed il giorno seguente dal P. Agaz spedito in Massaua dall'Asmara dal P. Pocard, si veniva a sapere che il giorno 23 dello stesso mese i soldati abissini avevano saccheggiato la casa della missione francese a Kehren ed avevano condotto prigionieri all'Asmara tutti i componenti quella comunità religiosa.

Ras Alula volle giustificare queste sue violenze come rappresaglia per non aver avuto il monaco abissino, pel cui ritorno P. Coulbeaux si era reso garante.

Questa ragione non era che un pretesto, perché il saccheggio ebbe luogo due giorni prima che fosse arrivata la carovana, colla quale eventualmente sarebbe potuto giungere all'Asmara il Samaït. La vera ragione va attribuita agli eccitamenti dei preti abissini contro quella missione cattolica. Il tutto apparisce dal rapporto al Ministero in data 1° settembre (n. 197), nel quale si comunicava anche copia delle lettere pervenute da Kehren e di quelle scambiate con questi missionari e col Vice Console francese.

Il ritorno in Massaua del P. Agaz, avvenuto il 10 settembre, con incarico di fare nuove insistenze per avere il monaco abissino, essendo evidentemente stato causato dalle pressioni di Ras Alula, venne ricondotto subito tal laico agli avamposti senzaché gli fosse permesso di comunicare con alcuno.

Ciò pure dette occasioni a reclami, concepiti in termini molto violenti, del Vice Console francese, com'è detto nell'altro rapporto del 19 settembre (n. 221). Come si venne a conoscere in seguito Ras Alula, dopo pochi giorni, rilasciò liberi tutti i prigionieri dalla missione di Kehren e ritenne solo in catene il P. Coulbeaux che si era reso garante pel ritorno del Samaït.

2. - Rapporti col Vice Console Francese.

Gli incidenti accaduti nella liberazione del Savoiroux e nel saccheggio di Kehren diedero occasione al sig. Mercinier d'intervenire, ciò ch'egli fece con poca calma e con poco tatto, creando rapporti assai difficili con questo Comando.

E' da segnalarsi nella circostanza della liberazione del Savoiroux l'asserzione ch'egli fece ufficialmente al suo Governo, che questo Comando avesse mancato alla parola data di non voler più liberare il Samaït come

aveva promesso, ciò che necessitò un rapporto del P. Paillard in cui si rettificavano i fatti; e se ne scrisse al Ministero con nota 1° settembre (n. 199).

Altro motivo di nuovo attrito col sig. Mercinier è stato l'arresto e l'espulsione di *Elia Sakellarium*. Questo greco era dall'Asmara ritornato a Massaua insieme a Savoiroux senza salvacondotto. Fu quindi arrestato agli avamposti e deferito alla Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare i detenuti, la quale fu di avviso di appellarlo da Massaua, a causa dei suoi rapporti troppo intimi con Ras Alula e la voce corsa che egli abbia prestato una certa assistenza agli abissini durante i fatti di Dogali.

Ne veniva avvertito il Ministero, il quale autorizzava l'espulsione dell'Elia con telegramma del 27 agosto. Ciò venne eseguito il 4 settembre, malgrado le osservazioni poco moderate del Vice Console francese.

3. - Partenza del Ualda Samaït.

Si è detto più sopra che il Ualda Samaït venne liberato il giorno dopo del ritorno del Savoiroux, e poi d'ordine del Ministero trattenuto di nuovo a bordo della « *Garibaldi* » mentre egli si disponeva a partire per Gerusalemme col vapore « *Kediviale* », non volendo recarsi in Abissinia (vedi telegramma al Ministero del 22 agosto, n. 182).

Col rapporto del 9 settembre (n. 211/83) il Comando trasmetteva al Ministero una istanza del Samaït, il quale reclamava per il tempo della sua prigionia la rifazione degli interessi, in ragione di sessanta napoleoni al mese del debito contratto per la costruzione del suo convento. Il Ministero però respinse questa domanda (nota 10 ottobre, n. 3806).

In questo frattempo venne anche chiarito l'equivoco sopra un credito di talleri 30.000, che il Samaït diceva di dovere avere dal conte Pietro Antonelli, il quale avrebbe ricevuto quella somma dal Re Menelik allo scopo di erogarla per l'acquisto di un terreno pel convento etiopico di Gerusalemme. Il Conte Antonelli, avuto sentore di queste dicerie, scriveva una lettera al Samaït smentendo quella accusa ed esibendo la copia di una lettera del Re Menelik che ritirava la sua offerta per l'acquisto del terreno. Le due lettere vennero d'ordine di questo Comando fatte leggere, col mezzo di un interprete, al monaco il quale si mostrò persuaso della insussistenza delle sue accuse verso l'Antonelli, e scriveva una specie di scusa, che colla data del 1° settembre veniva trasmessa all'Antonelli, col mezzo del Commissario civile di Assab, ed al Ministero, che pure si era occupato di questa vertenza (nota 6 agosto, n. 2736).

Il Samaït venne rilasciato definitivamente in seguito al telegramma ministeriale del 16 settembre (n. 211). I missionari ed il gerente il Consolato francese tentarono di fare sopra di lui pressione per indurlo ad andare in Abissinia, ma egli preferì di ritornare a Gerusalemme e partì il 19 settembre sul piroscafo « *San Gottardo* ». Il Comando prese speciali precauzioni

perché durante il suo viaggio non gli venissero recate molestie; se ne riferì al Ministero con rapporto del 22 settembre (n. 235/89).

4. - Condanna di Mohamed Omar Bazzarà per cessione di Bandiera.

Nello scorso aprile veniva catturato da una nave inglese presso Taklai il sambuco *Zarafa* con bandiera italiana. Presentati i nostri reclami si venne a conoscere che quel sambuco apparteneva a Suakin e che non aveva diritto d'inalberare la bandiera italiana, la quale gli era stata data da un tal Bazzarà di Massaua. Avendo il Ministero ordinato di procedere contro il Bazzarà (nota 13 maggio, n. 1068), per cessione o vendita della bandiera nazionale, venne questi deferito al tribunale civile e condannato alla multa di L. 300 con sentenza del 21 giugno 1887.

5. - Schiavitù.

Il Ministero aveva trasmesso (26 maggio, n. 1333) alcune informazioni e regolamenti esistenti in Egitto contro la schiavitù. Dietro nostra richiesta lo stesso Ministero stabilì (nota 9 luglio, n. 2113) le norme a seguirsi nel caso di cattura di navi che fanno la tratta, cioè: se il sambuco è italiano i nostri tribunali sono competenti a giudicare su tutto; se egiziano, si trattengono gli schiavi e si deferisce il sambuco col carico al tribunale egiziano; se d'altra bandiera, si liberano gli schiavi ma non si ha diritto di procedere contro il sambuco.

6. - Sorveglianza della costa nord di Massaua.

Aperte le trattative col colonnello Kitchener per regolare di comune accordo la sorveglianza della costa nord di Massaua in seguito agli accordi di Londra, vennero, coll'intervento di questo Comando locale marittimo, formulate le seguenti disposizioni per regolare la navigazione ed il commercio su quelle coste:

1° - è proibito, a causa del blocco, qualunque commercio lungo la costa tra Massaua e l'Isola di Düfnein. Le barche che trafficano colle tribù amiche dovranno prima venire in Massaua ed avere una autorizzazione speciale;

2° - al di sopra di Düfnein il commercio è permesso, purché le navi abbiano carte regolari e sempre a noi è riservato il diritto di visita;

3° - è proibito il commercio delle armi e la tratta degli schiavi.

Queste disposizioni vennero comunicate al Ministero (nota 11 agosto, n. 160/63) il quale approvò la condotta di questo Comando in tutta questa pratica (risposta del 24 settembre, n. 3681).

Con nota dell'11 agosto (n. 161) venne pure spedita copia di questi regolamenti al colonnello Kitchener. Questi ha comunicato (lettera del 14 ottobre) che il porto di Aghig è stato aperto al commercio con severa proibizione del traffico delle armi.

Il Ministero (disposizione 22 ottobre, n. 4275) ha proposto a questo Comando di vedere se era possibile l'impianto di una nostra dogana a Taclai per andare d'accordo con le autorità egiziane che ne hanno una ad Aghig.

7. - Approvazione della convenzione col capo degli Habab.

Il Ministero avendo approvato la convenzione conchiusa col capo degli Habab (30 luglio, n. 2610) ha autorizzato l'investitura di Hamed Kantibai come capo. Essa ebbe luogo il 18 ottobre al palazzo del Comando (rapporto al Governo con nota 20 ottobre, n. 276/108).

8. - Sottomissioni.

Le lunghe trattative corse per la sottomissione del profugo Fitaurari Debeb ebbero termine colle dichiarazioni fatte il 23 agosto in questo Comando dai Capi delle tribù assaortine e da persone specialmente incaricate da Debeb, le quali rimisero pure alcune sue lettere. Le condizioni principali di questa sottomissione sono: di mettersi a disposizione del Comando in caso di bisogno e di impegnarsi a non far razzie in zone di terreno occupate da noi o dalle tribù amiche. Con rapporto del 26 agosto (n. 1016/110) si faceva conoscere questo risultato al Ministero, il quale ne esprimeva la sua soddisfazione (nota 10 settembre, n. 3427).

Anche la *tribù di Dahimela* situata nella pianura del Sale fra Mader e Mekalè mandava nello scorso agosto un atto di sottomissione ed un indirizzo d'amicizia a questo Comando. Se ne mandò copia al Ministero insieme ad un itinerario per l'Abissinia da quella parte (nota 19 agosto, n. 171/66).

9. - Trattative colla Spagna per l'impianto di un deposito di carbone presso Assab.

Il Ministero con disposizione del 30 luglio (n. 2569) comunicò l'offerta fatta dal nostro Governo alla Spagna dell'uso di un punto della costa d'Assab o del litorale sottoposto al nostro protettorato per un deposito di carbone ed approvvigionamento delle navi. Il Governo spagnolo avrebbe gradito la nostra offerta. Dietro richiesta di questo Comando, il R. Commissario di Assab studiò il modo di rendere attuabile questo progetto e riferì (foglio 30 agosto, n. 386) essere il punto più adatto per questo depo-

sito di carbone l'Isola di Omel - Bagher tra Ras Garitali e Ras Maruna; il Ministero fece conoscere le condizioni (note del 10 e 17 settembre, n. 3423 e 3566) alle quali la Spagna accetterebbe la nostra offerta; questo comando, udito il parere del Commissario di Assab, propose (f. n. 248 in data 1° ottobre al Ministero) una modificazione al progetto spagnolo per meglio garantire il nostro possesso in tempo di guerra.

10. - R. Commissario civile di Assab.

Fra le pratiche più importanti riguardanti il R. Commissario civile di Assab sonovi da notarsi quelle (note in data 20 agosto e 3 settembre, n. 300 e 3296 del Ministero) con cui si fa conoscere il risultato ottenuto nella vertenza delle saline del lago di Assal, di cui si fa anche parola nei documenti diplomatici della serie 23.

Il Comandante De Simone venne incaricato da questo Comando di trasmettere queste decisioni al Conte Antonelli.

Colla data del 2 agosto (n. 36) il Commissario civile di Assab comunicava a questo Comando di avere firmato una *convenzione coll'Anfari d'Aussa* in forza della quale si stabilivano i limiti della nostra giurisdizione sul territorio di Beilul e si rendeva libera la via dello Shoa agli italiani; ai quali si accordavano pure altri diritti e privilegi. Questa convenzione era stata oggetto di anteriore carteggio col Ministero degli Esteri che ne aveva riconosciuto in massima l'opportunità (nota 10 marzo, n. 744) a condizione che fossero compite alcune formalità. Non risultando a questo Comando che le istruzioni ministeriali fossero state puntualmente eseguite, si domandarono spiegazioni al Comandante De Simone, tanto più che la convenzione cagionava al nostro Governo un aggravio di talleri 18.000 pagabili in quattro anni. Il Comandante De Simone giustificava il suo operato (nota del 10 agosto, n. 37) e tutto ciò veniva da questo Comando sottoposto alla decisione del Ministero (rapporto 12 agosto, n. 165). Questi rispondeva (disposizione 3 settembre, n. 3309) che sebbene nella stipulazione di questa convenzione si fossero riscontrati dei difetti di forma e di sostanza, pure se ne consigliava l'approvazione, qualora l'onere dell'indennità da pagarsi potesse essere sostenuto da questo bilancio coloniale. Il Comando faceva presente al Ministero (rapporto 22 settembre, n. 237) che per quest'anno si sarebbe potuto pagare la prima rata coi fondi coloniali, ma si nutriva speranza che questa rata sarebbe stata rimborsata alla Colonia, ed in ogni modo che il Ministero avrebbe proceduto per i pagamenti degli anni successivi. A questo rapporto risponde il dispaccio del Ministero del 22 ottobre, n. 4282. Un'altra convenzione veniva intanto firmata nello scorso luglio tra il conte Antonelli e lo stesso Anfari d'Aussa, in forza della quale veniva abolita la schiavitù in quei paesi e si prendevano accordi per la costruzione di una strada al Monte Mussali ed all'Aussa in compenso di un assegno annuo

all'Anfari di 1.500 talleri. Copia di questa convenzione fu trasmessa dal R. Commissario di Assab con foglio del 2 agosto, n. 34, ed il Ministero con nota del 3 settembre (n. 3298) ne approvava l'estensione. Il Commissario di Assab riferiva (13 ottobre, n. 52) che il *sultano di Rahieta* avanzava nuove pretese circa al nostro possesso di Margable, gli si rispose (20 ottobre, n. 274) cercasse di avere in proposito una esplicita dichiarazione dell'Anfari d'Aussa, col quale si dovran portare ad effetto le convenzioni di cui sopra. Il Comandante De Simone frattanto trasmetteva notizie contraddittorie (rapporti n. 470 e 471 del 20 ottobre) sulle intenzioni dell'Anfari in questa questione di Margable e promise ulteriori informazioni. Il Comandante De Simone faceva sapere (13 luglio) che per colpa del corriere che aveva preso un'altra strada, il conte Antonelli non avendo ricevuto le importanti istruzioni del Ministero trasmessegli fin dal 29 aprile, aveva lasciato lo Shoa ed era già arrivato all'Aussa. Il De Simone gli aveva spedito un riassunto di queste istruzioni. Con telegramma del 22 fece poi conoscere che l'Antonelli aveva ricevuto la corrispondenza del Ministero ed era ritornato allo Shoa. Se ne informò il Ministero.

Fra la numerosa corrispondenza giunta colla carovana di Antonelli è da notarsi la copia di una convenzione da lui fatta col Re Menelik per la fornitura di 50.000 fucili (vedi annesso al rapporto del Comandante De Simone del 9 agosto, n. 358). Nella circostanza del suo ritorno allo Shoa l'Antonelli trasse una cambiale sul Ministero degli Affari Esteri per talleri 2.000, che vennero pagati da questa cassa militare dietro ordine del Ministero (nota del 3 settembre, n. 3294).

B) Azione militare.

Le numerose disposizioni, relativamente ai servizi militari, date dal Comando Superiore nel primo periodo di tempo già considerato continuarono a trovare il loro naturale svolgimento in questo secondo periodo senza che nessun fatto speciale abbia fatto emergere la necessità di modificazioni sostanziali alle medesime e di aggiunte importanti. La stagione in cui si entrava conduceva inesorabilmente ad una minore intensità di lavoro in ogni ramo di servizio. In massima tutte le maggiori fatiche si dovettero fare eseguire da indigeni ed il servizio militare d'avamposti poggiava essenzialmente sugli irregolari.

Proprio nel principio di questo periodo (f. n. 444, riservato, del 30 giugno al Ministero) veniva operata presso Taclai una *cattura di schiavi* senza però potersi impossessare dei loro padroni o trafficanti. Erano in numero di 92 e la presa fu fatta sulla costa degli Habab per opera del sig. Cesare Hagg, ora agente governativo per le tribù, con l'aiuto di Hamed Hassan Kantibai, Capo degli Habab, e della sua gente.

Tali schiavi, imbarcati poi sulla R. cannoniera « *Calatafimi* », furono trasportati a Massaua. Parte di essi venne data alle suore della missione francese, parte fu inviata al Cairo presso Mons. Sogaro ed i rimanenti rimasero in Massaua presso italiani qui stabiliti. Altra cattura di schiavi veniva fatta (vedi foglio del Segretario degli Affari indigeni n. 656 in data 2 settembre) dallo stesso Capo degli Habab in numero di 12, i quali furono dallo stesso spediti in Massaua dove, dichiarati liberi, vennero ripartiti come i suddetti fra le missioni.

Ferveva in questa epoca il lavoro per la Commissione d'inchiesta sui detenuti e *pel tribunale militare*.

Il mese di luglio segna infatti il numero massimo di individui giudicati i quali furono in tal mese 68, mentre in giugno non ve ne furono che 18 ed in agosto 29.

Nei 68 giudicati figura: 1 militare, 31 irregolari, 1 italiano, 33 indigeni.

Fra questi trentatré ultimi, ne furono condannati:

— con sentenza del 9 luglio per spionaggio: uno a morte; tre ai lavori forzati a vita; uno ai lavori forzati per venti anni;

— con sentenza del 14 luglio per spionaggio: uno a morte e uno ai lavori forzati a vita;

— con sentenza del 18 luglio per spionaggio: uno a morte;

— con sentenza del 21 luglio per spionaggio: uno ai lavori forzati a vita (Allegati n. 10 e 10 bis).

Questa successione di condanne represse lo spionaggio, per modo che nel seguito non si ebbero più a lamentare sentenze così gravi e per questo reato.

Un altro grave avvenimento funestò questo periodo.

Nella notte dall'11 al 12 luglio avvenne lo *scoppio della polveriera* situata a sud del campo Taulud (telegrammi al Ministero n. 136 e 142 del 12 e 13 luglio, rapporto n. 5160 del 15 luglio).

Tale infausto avvenimento causò la morte subitanea a 7 soldati appartenenti ai reparti stabiliti in Taulud e ferì, più o meno gravemente, una sessantina e più d'altri soldati.

Causò la perdita di quasi tutto il materiale depositato nella polveriera (14 tonnellate di polvere di cui 7 polvere sciolta) nonché la morte di 14 quadrupedi che trovavansi in una scuderia poco lungi dalla polveriera stessa.

Dalle investigazioni tosto praticate sorsero gravi dubbi che il doloroso avvenimento fosse da imputarsi a dolo e si continuarono le più accurate indagini per venire in chiaro della cosa.

Dagli interrogatori fatti nel corso di tali indagini risultavano indizi di reità a carico dell'indigeno Osman Kamel, lavorante addetto al Comando locale d'artiglieria e che nel mattino susseguente al fatto era scomparso, dopo avere il giorno prima lavorato nella stessa polveriera.

Dopo mille inutili ricerche si rinvenne questo indigeno e lo si poté avere per estradizione dagli assaortini fra cui eresi ricoverato, e così tradurlo in carcere ove ora trovasi in attesa del processo che si sta istruendo.

Nell'epoca che si considera si fecero più frequenti le *razzie* operate dalle tribù limitrofe a danno dell'Abissinia; talvolta pure dovettero intervenire i nostri irregolari a protezione delle tribù vicine.

Già nella prima quindicina di maggio gli assaortini predavano 500 bovi appartenenti agli abitanti di Ailet. Debeb predò 600 buoi appartenenti ai Tekles che pascolavano sopra Axus (rapporto n. 323 del 19 maggio).

Il 30 maggio presso un villaggio poco lungi da Arafali, indigeni della tribù degli Haramesi rubarono 70 camelli appartenenti a certo Afiarura domiciliato in Arkiko.

Il 22 giugno, a due ore da Arkiko, predoni abissini si impadronirono di buoi che pascolavano. Gli irregolari di Adam Aga, al nostro soldo, coll'aiuto di indigeni della tribù dei Dofeir riuscirono a riprendere quasi tutto il bestiame rubato (rapporto n. 410 del 17 giugno).

I nostri irregolari d'Emberemi mandati in ricognizione poco oltre il villaggio operarono col fratello del Capo degli Habab una razzia (telegramma n. 62 del 21 giugno).

Al fine di giugno gli assaortini fecero una razzia nell'Okuluzai; al ritorno furono attaccati dagli abissini in forza e poterono ritirarsi abbandonando la metà del bestiame predato (rapporto n. 426 del 1° luglio).

Finalmente il giorno 1° agosto 2.000 soldati (che le solite esagerate informazioni dicevano 4.000) di Ras Alula per Aideresso e l'Alighede si diressero verso Ua, pare per far razzie sugli assaortini. Tosto venuti a conoscenza di questo movimento, ch'era una minaccia per Arkiko, questo Comando diede alcune disposizioni di difesa (oggetto delle comunicazioni n. 468 del 3 agosto) ai singoli comandanti e capi servizio interessati, in seguito alle quali si sarebbero potuti riunire sul punto minacciato, oltre alle truppe che già vi si trovavano, altri due battaglioni almeno, od anche tre, sei pezzi da montagna, sei da campagna, lo squadrone cavalleria, un migliaio di irregolari ed eventualmente una od anche più navi da guerra verso la costa. Ma gli abissini si limitarono ad una razzia male riuscita contro gli assaortini (rapporto al Ministero n. 460 del 5 agosto).

Al 18 d'agosto ancora due capi abissini operarono una razzia ad Al-hal paese dankalo sul confine abissino (rapporto n. 485 del 19 agosto) e questa è l'ultima razzia fatta dagli abissini. Nel periodo susseguente vedremo alcune razzie fatte contro e sul confine abissino; ma i soldati abissini più non uscirono, né restituirono le razzie come solevano fare.

Non occorre tener dietro alle disposizioni d'ordine interno date dal Comando Superiore in questo periodo. Soltanto è da menzionarsi che appena la temperatura accennò a decrescere, si provvide (ordine n. 442 del 23

settembre) per la Scuola di tiro per l'artiglieria da eseguirsi nella seconda quindicina di settembre.

1. - Servizio sanitario.

Il Servizio sanitario in luglio, agosto e settembre fu quello che ebbe a svilupparsi con maggiore energia e lavoro. In luglio invero si alterarono quasi repentinamente le condizioni igieniche normali di tutti, nonostante l'abbondanza in cui si viveva di ghiaccio e tutte le misure igieniche vigenti (vedi Allegato n. 9) come segnalavasi al Ministero col telegramma n. 105 del 5 luglio e confermavasi col rapporto n. 4711 di pari data; i primi giorni di detto mese furono segnati da un notevole incremento nel numero degli ammalati, aumento dovuto al persistente spirare del Khamsin dal 2 al 5 del mese.

Nei giorni 3, 4 e 5 luglio si verificarono infatti 60 casi di asfissia per caldo, 54 colpi di sole e 10 d'insolazione sia su individui che per motivi di servizio avevano dovuto rimanere fuori dai baraccamenti, sia su altri che non eransi mossi dalle rispettive baracche; e sul complesso 4 dei colpiti morirono.

Allo spedale il numero dei malati che vi rimasero ed entrarono nel mese di luglio e nel mese di agosto furono rispettivamente di 458 e 462, mentre negli stessi mesi vi furono, su di un effettivo totale di circa 6.000 uomini, 10.147 individui che chiesero la visita in luglio e 9.977 in agosto, dei quali, per decisioni del medico, 7.547 in luglio e 7.357 in agosto furono lasciati in riposo e 758 tra luglio e agosto ordinati all'infermeria; inoltre 1.748 in luglio e 1.652 in agosto ordinati a servizio interno.

All'elevazione della temperatura s'aggiunse in luglio come altra causa d'aumento nei malati allo spedale lo scoppio della polveriera, che diede sessantacinque feriti, di cui 14 gravissimi, come più sopra già si è detto. In settembre però già si ebbe un sensibile miglioramento nella salute generale, come si rileva dalle statistiche dell'Allegato n. 5; tuttavia non conviene perdere di vista:

1° - che al fine del mese d'agosto rimpatriarono 79 individui; per cui se ciò non fosse successo, probabilmente la curva grafica della morbilità dall'agosto al settembre (vedi specchio E dell'Allegato suddetto) sarebbe scesa con minor rapidità di quella ivi segnata;

2° - che le giornate di cura all'infermeria, da 3.607 che furono in agosto, salirono in settembre a 4.126 ed in ottobre a 5.153 e siccome contemporaneamente diminuirono i ricoverati allo spedale su quest'ultima diminuzione parrebbe aver dovuto influire l'accrescimento dei malati nelle infermerie. Il Servizio sanitario sempre corrispose alle esigenze della situazione e se ne ebbe una prova nell'occasione dello scoppio della polveriera

a Taulud, in cui dopo 3 ore dal fatto erano già stati trasportati allo spedale e medicati 69 feriti in una coi 14 gravissimi.

2. - Lavori alle fortificazioni e baraccamenti.

In questo periodo il procedimento dei lavori ai forti ed ai baraccamenti subì un rallentamento notevole, dovuto all'influenza generale della elevata temperatura. Parecchi lavori furono sospesi, quale quello alla casina in muratura a Gherar, che incominciato fin dal 1886 era stato ripreso alacremente in maggio e giugno; e così per altre non di prima necessità. Lo scoppio della polveriera poi venne appunto in questa epoca ad aggiungere la necessità di altri nuovi lavori in Abd-el-Kader e Taulud sia pel ricovero delle polveri e munizioni, sia pei baraccamenti alla truppa. A tutto fu provveduto per l'opera solerte del genio ed in base a piani regolatori ora stabiliti per ogni località.

I lavori allo spedale per essere di prima necessità continuarono indefessamente (vedi Allegato n. 5); così quelli alla batteria *Principe Vittorio Emanuele*, al forte Moncullo ed ai moli di scarico nonché alle comunicazioni fra i campi.

3. - Servizio d'artiglieria.

Anche i vari reparti d'artiglieria continuarono in questo periodo in quei lavori indicati nell'Allegato n. 8 di sistemazione interna, sia per mettersi in misura di sopperire bene a tutti i propri bisogni in qualunque evenienza, sia per eseguir la scuola di tiro al fine di settembre.

4. - Servizio di Commissariato.

Durante la stagione estiva non poche furono le *avarie* che si verificarono nei generi di alimentazione e più specialmente nella farina e suoi prodotti e nelle verdure fresche. Si rese pertanto necessaria l'esportazione dai magazzini di una quantità di farina, di *galetta,* di patate e di cipolle. Le farine e la *galetta* furono vendute a prezzi relativamente convenienti. Le patate e cipolle gettate a mare.

Una parte però della *galetta* fu consegnata agli irregolari, ad ostaggi ed indigeni di Massaua, Arkiko, Moncullo in seguito ad ordine del Comando. Anche nei tabacchi si verificarono avarie, e qualche d'una avvenne nelle operazioni di scarico dai piroscafi sui galleggianti e da questi a terra, nonché per l'uragano scaricatosi su Massaua e d'intorni la notte del 31 agosto. Il tutto si fece risultare con regolari atti verbali.

In seguito ai provvedimenti igienici presi per tutte le truppe durante la stagione estiva si fecero distribuzioni di aceto ed anice, di limoni, e come

per tutti gli altri servizi anche in questo si sospese ogni lavoro esterno dalle nove alle cinque pomeridiane.

Dopo lo scoppio della polveriera di Taulud si ordinò che i foraggi e la legna fossero nella massima parte radunati nella penisola di Abd - el - Kader, dove venne costruita una baracca foraggi e stabilita una legnaia. Si lasciò presso il magazzino Gherar soltanto il quantitativo di tali generi occorrenti per le distribuzioni di alcuni giorni alle truppe di quel campo e di Taulud, nonché per i bisogni di quel panificio. In tutto il resto del servizio non si ebbe motivo di far variazioni.

5. - Azione mista delle autorità civili e militari.

Al fine di luglio dopo lo scoppio della polveriera si riconobbe la necessità di regolarizzare il *Porto d'Armi* per le persone non militari sia europee che indigene; si stabiliva perciò (Allegato n. 11) che pel Porto d'Armi si richiedesse uno speciale permesso dall'Arma dei Carabinieri col nulla osta o del Comando Superiore o del Segretario degli Affari indigeni secondo chi si trattava o d'europei o d'indigeni (vedi Parte Quarta, Affari coloniali, Sicurezza pubblica).

Così pure vennero date delle norme e disposizioni per la *sorveglianza sui sambuchi* per impedire traffici clandestini e contrabbandi di guerra. Venne pure stabilita la *rinnovazione delle autorizzazioni di residenza* prescritte dal manifesto di guerra, scambi o prestazioni di certificati che potevano servire a coprire la permanenza di spie o di persone ignote o sospette.

TERZO PERIODO
(SETTEMBRE, OTTOBRE, FINO AL 9 NOVEMBRE)

A) Azione politica nel 3° periodo.

Dopo la liberazione del conte di Savoiroux e gli incidenti cui essa diede luogo (vedi periodo precedente) poche altre questioni politiche d'importanza si presentarono quando si eccettuino le vertenze ora mai consuete, nei nostri rapporti col Vice Consolato di Francia i quali realmente continuarono assai tesi.

Il sig. Mercinier (22 settembre) non si peritò di chiedere che questo Comando gli accusasse ricevuta di due lettere sconvenienti direttegli. Dietro autorizzazione del Ministero (telegramma del 23 settembre) non si diede corso a questa richiesta. Lo stesso reggente domandava (lettera del 24 settembre) di poter mandare un corriere straordinario in Abissinia per aver informazione dei missionari francesi ed il Comando non aderì neppure a questa domanda (autorizzazione ministeriale 26 settembre, n. 246), per essere il caso in questione non tra quelli contemplati nella convenzione fattasi col Governo francese.

Avendo poi il Ministero chiesto informazioni sulla concessione fatta dal sig. Mercinier di patenti di protezione, il Comando fece rilevare (rapporto 30 settembre, n. 247) alcune irregolarità da lui commesse e domandò istruzioni sul valore a darsi alle patenti stesse. Rispose il Ministero (nota 29 ottobre, n. 4476) facendo conoscere che pel momento dovevasi ritenere ad ogni modo abolito il regime delle capitolazioni a causa dello stato di guerra.

Il sig. Mercinier informava (lettera del 5 novembre) che tra i Greci ed altri suoi amministrati si era raccolta con una colletta la somma di L. 1.169 per soccorrere le famiglie povere danneggiate dal colera di Massaua. Si ringraziò e se ne informò il Ministero.

Così un altro protetto greco, certo Costantino Nicolopulo, già arrestato dal 17 luglio per detenzione di cartucce militari di cui non poté giustificare la provenienza e poscia accordatagli la libertà provvisoria per deferenza al Vice Console francese (rapporto al Ministero n. 139 del 29 luglio), era stato condannato a quattro mesi di prigione con sentenza del 13 settembre di questo Tribunale Militare. Il Ministero accordava il condono del rimanente della pena (telegramma del 5 novembre) ma coll'espulsione [1].

---

[1] Con telegramma poi del 17 novembre lo stesso Ministero autorizzava il Comando a permettere al Nicolopulo di rimanere in Massaua.

1. - Missionari francesi.

Colla carovana ordinaria della missione francese partiva il 7 ottobre per l'Abissinia il P. Duflos altro missionario francese che Mons. Touvier aveva condotto seco d'Europa nell'intenzione che andasse a sostituire il P. Coulbeaux.

Però come risulta dal rapporto al Ministero del 29 ottobre, n. 286/112, Ras Alula respinse il Duflos.

Pare che a questa determinazione di Ras Alula non fosse estraneo lo stesso Coulbeaux, il quale benché tenuto cauzione per il ritorno del vescovo abissino pure non volle lasciare l'Abissinia e ritornare in Europa.

Intanto giungeva un ordine perentorio dal superiore generale di Parigi a Mons. Touvier di partir subito per Alessandria, Roma o Francia ed egli infatti s'imbarcava il 30 ottobre per Aden ed Alessandria. Le circostanze di questo richiamo dovuto ad intrighi per ragioni politiche, vennero comunicate al Ministero coi rapporti del 20 e 29 ottobre e 3 novembre, n. 279, 286 e 290, al quale ultimo rapporto si annessero lettere, dalle quali apparisce che lo stesso Governo francese, od almeno questo Vice Consolato francese, vuole che il Coulbeaux rimanga in Abissinia.

2. - Fitaurari Debeb.

Il 28 di ottobre veniva volontariamente a Massaua, dopo averne fatto domanda, Fitaurari Debeb accompagnato da poca sua gente; presentavasi al Comando mettendosi a completa disposizione del Governo italiano.

Questo giovane di trent'anni circa che profugo vive in esilio con una masnada di banditi, pretende al Regno del Tigrè. Egli giustifica le sue pretese per la sua origine. E' figlio di un Ras Area, zio del Re Giovanni; è quindi primo cugino di costui. Un suo zio è poi anche nonno della moglie del Re, per cui è parente in doppio modo col Negus. Una sorella di Debeb andò sposa ad Alula, contro il quale già nel 1875 si scontrò e si azzuffò Debeb, massacrandogli per quanto se ne sa un cinquecento uomini.

3. - Sambuchi a Taklai.

In questo periodo venne pure definita una vertenza che durava insoluta da parecchio tempo.

Fin dallo scorso anno 1886 vari sambuchi che facevano il commercio fra Massaua e l'ancoraggio di Taklai vennero perquisiti e sequestrati dagli incrociatori egiziani ed inglesi e soventi volte fu ciò fatto senza alcuna ragione.

Il 12 ottobre 1886 il vapore egiziano « *Giaffaria* » catturava presso Taklai 4 sambuchi, muniti delle nostre carte di dogana, sotto pretesto che facessero il commercio degli schiavi e portassero merci ai ribelli sudanesi.

Coll'intermediario Comm. De Martino, il Governo egiziano accordò la seguente riparazione: restituzione dei 4 sambuchi e di tutte le merci esistenti a bordo al momento della cattura; non però delle merci provenienti dall'interno che si dovevano poi caricare sui sambuchi stessi. Contro questo accomodamento reclamarono Mohamed Omar Ras Bazzarà che dichiarava non essergli una parte della merce, per il valore di L. 3.766,25, stata restituita e Mussa el Ackad che sosteneva che la gomma essendo stata già da lui acquistata era di sua proprietà e non poteva essere sequestrata.

Trasmessi questi reclami al Ministero degli Affari esteri questi rispondeva (nota 4 gennaio 1887, n. 682/186) non potersi reclamare la restituzione di quelle merci se non a condizione che ne fosse trovata la proprietà spettante a negozianti massauini. La pratica rimasta sospesa per varie ragioni, veniva ripresa in considerazione da questo Comando col rapporto dell'11 agosto, n. 158/61, col quale si pregava il Ministero di volere rinnovare i suoi uffici presso il Governo egiziano per far dar ragione a queste due domande.

Il Ministero rispondeva (nota del 3 settembre, n. 3308) essersi già date istruzioni nel suddetto senso al R. agente in Egitto; in ogni modo si autorizzava il Comando a computare l'indennità dovuta ad Ackad ed a Bazzarà sul conto della liquidazione da presentarsi a suo tempo al Governo egiziano.

4. - Affari diversi di poca importanza.

Il R. agente consolare di Hodeida informava sul *commercio degli schiavi* che si esercita in quella piazza colla massima tolleranza delle autorità locali ed in modo palese. Si trasmise copia del rapporto al Ministero. L'avvocato Socrate Barbaresso ha *giacenti delle armi* presso questa dogana da lungo tempo, che egli intendeva vendere in Abissinia. Si scrisse al Ministero perché questo Comando fosse autorizzato ad invitare il Barbaresso a ritirare quelle armi (rapporto 8 ottobre, n. 261) e sulla risposta favorevole avuta (disposizione ministeriale del 22 ottobre, n. 4308) si è pregato il Comm. De Martino perché faccia conoscere questa determinazione alla parte interessata.

Il 27 settembre il R. Console di Aden trasmetteva a questo Comando un reclamo presentato al colonnello Himter sulla prigionia o morte violenta di *due somali*, certi Ayssa Mohamed e Eyalleb Giana, appartenenti ad una tribù posta sotto la protezione del Governo inglese.

Il Comando rispondeva (nota del 6 ottobre, n. 796) come dai fatti risultava che i due somali furono arrestati il 15 aprile per furto qualificato e che la loro morte avvenne il 19 agosto per una insolazione mentre lavoravano al campo Gherar, come fu constatato con certificato medico.

Il Ministero con dispaccio del 3 settembre (n. 3300) fece conoscere il contributo che il R. Governo accorderà per l'apertura di una *scuola italiana*

in Assab e con successiva nota del 17 dello stesso mese (n. 3565) ordinò che si ceda un terreno in Assab per la costruzione dell'edificio della scuola stessa. Si comunicò quanto sopra al Comandante De Simone per l'esecuzione delle istruzioni ministeriali.

Sulle *condizioni politiche di Dongareta*, il Ministero trasmetteva (nota 8 ottobre, n. 3964) delle informazioni avute da Londra sullo stato delle trattative passare fra l'Inghilterra e la Francia perché la bandiera francese venisse tolta da Dongareta e la costa fra Zeila o Berbera rimanga libera agli inglesi. A quell'epoca la bandiera francese era stata effettivamente abbassata da Dongareta, benché la convenzione al riguardo non fosse stata ancora firmata. Se ne informò il R. Commissario in Assab.

5. - Missione inglese in Abissinia.

Il Ministero (telegramma 22 ottobre, n. 253) preveniva dell'arrivo del sig. Portal incaricato di una missione dal Governo inglese presso il Negus e lo raccomandava a questo Comando, perché gli fossero agevolati i mezzi per compiere questo viaggio per la sua missione.

Il Portal giunse nella notte del 29 ottobre e, apprestata colla nostra assistenza la sua carovana, partiva da Moncullo il 2 novembre per la via di Yangus essendoché Ras Alula era a Gura. La sera però del giorno appresso faceva ritorno in Moncullo, raccontando che le guide lo avevano abbandonato, che la provvista d'acqua era stata esaurita, e chiedeva che si mandassero guide e soccorsi al rimanente della carovana rimasto indietro.

Ciò venne infatti subito eseguito, ma per l'interprete egiziano Fahmi i soccorsi furono inutili essendoché venne trovato l'indomani morto, e secondo la perizia medica, per insolazione.

Quasi tutto il bagaglio e le bestie da carico vennero recuperati.

Ricostituita la carovana, il sig. Portal, munito di nuovi interpreti e guide, partì la mattina del 7 corrente per la via d'Asmara ove già stava per ritornare Ras Alula, e le notizie che giunsero in appresso col mezzo dei nostri informatori facevano conoscere che il viaggio procedeva regolarmente.

Di tutto ciò venne quasi giornalmente tenuto informato il Ministero con telegrammi; il riassunto però di tutte le circostanze del viaggio del sig. Portal venne fatto principalmente coi rapporti del 5 e dell'11 corrente, n. 292 e 308.

B) Azione militare.

In questo terzo periodo nessun avvenimento militare di qualche importanza ebbe luogo.

1. - Razzie.

Alcune razzie furono operate dalle tribù vicine specialmente da quelle alleate contro le tribù parteggianti per gli abissini. Così la gente degli Habab ne operò a danno dei Temariam e verso Kanfer per assicurare la strada su Massaua (rapporti n. 522 e 564 del 2 e 16 settembre, n. 607 del 1° ottobre). Ras Taola, governatore di Aiba, operò una razzia a danno delle tribù stabilite sulla costa presso l'Isola di Baka (rapporto n. 607 del 1° ottobre).

Il 1° ottobre il Debeb e gli assaortini eseguirono una razzia a danno degli abitanti di Gumhod.

Nei primi giorni del mese altri assaortini operarono pure razzie nell'Okuluzai (rapporto n. 628 del 15 ottobre).

Tutte le cure delle autorità militari furono invece rivolte al lavoro di preparazione pel Corpo di spedizione; coll'arrivo del quale il nostro effettivo doveva salire a 18 o 20 mila uomini ed a 5000 quadrupedi.

Già fino dai primi di settembre si aveva avuto cognizione delle forze che sarebbero venute qui in Massaua e dal principio di agosto (dispaccio del 6 agosto, n. 2734) si sapeva pure che nel concetto ideato dal Governo per un'azione offensiva eravi inclusa la *costruzione d'una ferrovia* per Saati, a scartamento ridotto ma di sufficiente potenza.

Vi fu in seguito a ciò una successione di comunicazioni al Ministero (telegramma n. 300 del 30 agosto, foglio n. 504 del 1° settembre), con cui il Comando faceva diverse proposte.

Circa queste ultime, il Ministero approvò la scelta della penisola di Abd-el-Kader come testa della linea (telegramma del 3 settembre, n. 191) e per la pronta costruzione della medesima prescrisse si dovesse rimuovere ogni altro ostacolo (telegramma suddetto).

E siccome intanto il più grave ostacolo consisteva nella possibilità di sbarco di materiali di gran peso, il Ministero ordinava che si procedesse ad allestire quanto più presto era possibile *un molo* per potervi accostare i piroscafi e preavvisava dell'arrivo di una nave gru di 50 tonnellate. Con telegramma n. 324 del giorno successivo, il Comando dopo avere accennato ai mezzi ai quali si sarebbe ricorso per la costruzione del molo ad Abd-el-Kader indicava la metà di novembre per l'epoca del compimento del lavoro. Venne tosto telegrafato al Cairo, perché fossero assoldati operai, scalpellini e muratori; si provvidero sambuchi facendoli venire da Suakin e dalla costa asiatica; ma quantunque gli operai giunti col « *Calabria* » nei primi giorni d'ottobre (giorno 4) fossero stati messi a disposizione dell'impresa, questa (foglio n. 8445 del 15 ottobre) non dava ai lavori l'impulso desiderato, per cui come veniva riferito al Ministero con foglio or ora citato, il Comando locale del Genio assunse direttamente la costruzione dal giorno 10 ottobre ed i lavori procedettero allora con tutta la possibile alacrità.

Tale lavoro subì però un forte ritardo quando giunto lo « *Scrivia* » in porto e sbarcato l'ingegnere Olivieri ed il suo personale, ossia gli ingegneri e gli operai destinati alla costruzione della ferrovia si dovettero accellerare i lavori di sbarco dei materiali portati dallo « *Scrivia* » stesso e da altri piroscafi e concentrare ivi tutti gli sforzi per iniziar presto la costruzione della ferrovia come cosa di prima necessità. A facilitare anzi questi lavori di sbarco, che ancora dovevano essere eseguiti coi mezzi consueti, vennero messi (ordine del giorno 10 ottobre, n. 483) a totale disposizione dell'ingegnere Olivieri il molo dell'Arsenale marittimo e quello del Comando locale del genio.

Furono assegnati inoltre all'ingegnere stesso carrelli Decauville binati. Tutte le difficoltà perciò furono vinte. Coll'acquisto poi di alcune migliaia di traversine di legno a Suakin si ovviò alla sospensione dei lavori della ferrovia, a cui avrebbe dato luogo il mancato arrivo di bolloni per traverse di ferro (telegramma del 22 ottobre, n. 495) e la costruzione stessa procedette fino ai primi di novembre ad un dipresso colla rapidità che l'ingegnere direttore si riprometteva.

2. - Acquisto di quadrupedi.

Un'altra grave difficoltà che si presentava subito dopo quella della costruzione della ferrovia era l'ordinamento; nonché la ricerca di tutti i mezzi di trasporto che sarebbero occorsi al Corpo di spedizione.

Invero, sebbene la ferrovia potesse provvedere ai trasporti dalla base fino alla prima linea, tuttavia, sia per la naturale estensione degli accampamenti delle truppe, sia come mezzo indispensabile per rendere mobili alcune truppe ad alcune giornate di distanza dalla ferrovia, doveva essere indispensabile l'acquisto di un certo numero di quadrupedi. Questa questione diede luogo ad uno scambio di telegrammi fra il Ministero ed il Comando, a cominciare dal nove settembre (telegramma n. 202 del Ministero). La conclusione fu la stipulazione con Hamed Hassan Kantibai di un contratto pel noleggio di 2000 camelli 1000 dei quali da darsi a Massaua certamente verso la fine di novembre e gli altri da fornirsi possibilmente per la stessa epoca o poco dopo (telegramma al Ministero n. 448 del 9 ottobre e foglio n. 626 del 15 ottobre).

3. - Servizio per le truppe.

In ottobre poi si ebbero gli avvisi dell'arrivo successivo delle truppe in vari scaglioni (telegramma 12 ottobre, n. 238).

Appena ricevuto tale avviso si provvide per i loro accampamenti e per tutti i loro bisogni nei vari rami di servizio.

E primo bisogno fra tutti era quello che l'acqua non mancasse, il trasporto ne fosse possibile ed anche facile; oltre di che occorreva pure qualche tettoia disponibile per magazzini, infermerie, ecc., onde si facevano nuove istanze al Ministero (telegramma del 17 ottobre, n. 471) perché fosse assicurato, mediante i piroscafi partenti dall'Italia il 20, 27 e 30 ottobre, l'arrivo a Massaua di almeno 300 tonnellate d'acqua. Oltre di ciò lo si avvisava che si era dato l'ordine d'acquisto a Suakin, secondo l'autorizzazione avuta, di molte tanche e recipienti per acqua, someggiabili; di quarantaquattro baracche in legname scomponibili in un con dei basti da camello.

Si accennano qui di seguito le disposizioni più essenziali date per l'arrivo delle nuove truppe e servizi:

— furono scelti i siti per l'accampamento delle truppe, formando tre campi A, B, C di cui il più avanzato, A, sotto ed al nord della batteria *Principe Vittorio Emanuele*; il secondo, B, presso ed al sud del forte di Otumlo; il terzo, C, nella penisola di Abd-el-Kader. Ognuno d'essi doveva poter bastare per una brigata almeno, in modo però che la disposizione generale offrisse la maggiore possibile latitudine a prendere coi successivi scaglioni quella distribuzione di truppa, che il Comandante in Capo avesse poi in animo di stabilire;

— per la preparazione di tali campi venivano ordinate (circolare n. 636, riservata, del 20 ottobre) opportune modificazioni alla dislocazione delle truppe, e precisamente il 7° battaglione di fanteria del forte Abd-el-Kader veniva destinato col comando e 2 compagnie al sito fissato per il campo A, colle altre 2 compagnie al sito fissato per il campo B. Il 1° squadrone cavalleria dall'Arsenale marittimo era mandato al forte di Moncullo e la compagnia del 17° artiglieria dal campo Gherar si trasportava all'Arsenale marittimo e le sezioni da montagna da Gherar al forte di Moncullo;

— il 7° battaglione poté per tal modo occuparsi del drizzamento delle tende mano mano che sbarcate erano avviate nelle località destinate ai campi A e B; e nel campo Gherar e presso il forte Abd-el-Kader si dispose per avere baracche disponibili per istabilirvi il personale dei Comandi che dovevano giungere. S'indicò pure (circolare sopradetta) per sommi capi il modo con cui sarebbero stati regolati i vari servizi per le truppe che dovevano stabilirvisi;

— per il Servizio viveri e foraggi venivano espropriate parecchie capanne e prese in affitto 2 case in muratura in Otumlo inferiore per stabilirvi un magazzino succursale di commissariato per il servizio delle truppe del campo A;

— si prendevano col direttore della costruzione della ferrovia Massaua-Saati gli opportuni concerti per istabilire presso Otumlo un magazzino di distribuzione per le truppe del campo B;

— s'impiantavano presso il forte Abd-el-Kader altri forni mod. Rossi e si dava maggiore sviluppo a quel magazzino, al quale dovevano affluire per il servizio le truppe del campo C;

— per il servizio dell'acqua già sin dall'ottobre, in seguito al compiuto scavo e costituzione del pozzo del forte Moncullo, veniva stabilito (ordine n. 476 del 4 ottobre) che le truppe colà di guarnigione avessero a servirsi quasi esclusivamente dell'acqua di quel pozzo, lasciando che quasi tutta l'acqua estratta dalla noria fosse immessa nella conduttura, per modo d'avere una maggiore quantità d'acqua disponibile giornalmente in questa conduttura, che va nel cisternone pubblico a Taulud. Per i bisogni attuali si riparò e si rimise in azione con maggiore sviluppo il serbatoio di Otumlo, posto sulla vecchia conduttura di Moncullo, permodoché lasciando ancora per qualche tempo in servizio anche la vecchia conduttura con parte dell'acqua che conduce da Moncullo a Massaua si potesse trar profitto da quel serbatoio per l'abbeverata quadrupedi. Ed a tal uopo si costruirono e collocarono a sito degli abbeveratoi, nonché dei carri a botte da riempirsi d'acqua. Presso poi al campo B sulla nuova conduttura si praticò una presa d'acqua con parecchi rubinetti per servire al riempimento dei barili.

Inoltre si provvide nel campo A con tanche a formare un serbatoio capace di una ventina di tonnellate d'acqua, al cui rifornimento provvedesse il campo Gherar ed il villaggio d'Arkiko; fu pertanto disposto perché tal serbatoio fosse collegato alla rete Decauville per mezzo della quale doveva farsi il suddetto rifornimento. Finalmente si presero i concerti opportuni perché col mezzo della ferrovia Ollivier fosse provvisto al servizio dell'acqua presso il campo C ed a quello dell'acqua potabile presso i campi A e B; e con tanche presso la ferrovia e presso i campi anzidetti si formarono degli appositi serbatoi.

Per poi provvedere al servizio ed al rifornimento d'acqua per quelle truppe che si fossero poi volute fare avanzare oltre Moncullo si fece richiesta al Ministero di appositi carri per acqua (telegramma n. 519 del 27 ottobre);

— vennero pure presi provvedimenti perché i nuovi Comandanti e gli ufficiali addetti ai vari Comandi potessero al loro giungere in Massaua prontamente sistemarsi.

4. - Servizio di rifornimento viveri e foraggi.

Finalmente un'ultima difficoltà si dovette risolvere e fu quella di assicurare un regolare rifornimento di viveri e foraggi per tutto il Corpo di spedizione per un tempo illimitato e tale difficoltà, che doveva in principio sembrare grave assai, finì per risolversi nella semplice disposizione di dare un maggiore sviluppo alle forniture vigenti le quali si riconobbero posse-

dere una sufficiente elasticità per questo accrescimento di provviste e lavoro. Non si crede però inutile il dare un breve riassunto delle fasi successive, per le quali passarono gli studi fatti su questo argomento, perocché si potrà così, se non altro, risparmiare per lo avvenire la ripetizione di tentativi già dimostrati dall'esperienza dei fatti inopportuni.

— *Studi e tentativi fatti sul servizio di rifornimento viveri e foraggi.*

Fin dall'aprile scorso lo scrivente nel suo viaggio dall'Italia a Massaua passando per l'Egitto si era potuto convincere che molte delle derrate, le quali venivano dall'Italia trasportate a Massaua per uso delle truppe di questi presidî, avrebbero potuto più economicamente venire acquistate in Egitto.

In seguito a ciò nella lettera scritta da Suez il 16 aprile, si accennava (n. 2) all'idea di riferire al Ministero circa i vari generi pei quali sarebbesi potuto ricorrere all'Egitto ed ai mezzi più economici e più sicuri per eseguire il trasporto dei generi stessi da Suez a Massaua.

Per quanto si riferisce a questo trasporto facevasi compilare dal Comandante locale marittimo un progetto di nuovo itinerario per il servizio postale con Suez, che si trasmetteva al Ministero con foglio n. 1874 del 29 aprile. Senonché in tal senso già provvedeva il Governo presentando al Parlamento apposita convenzione con la Società di navigazione generale, la quale convenzione però non poté dal Parlamento essere discussa.

Con foglio n. 7555 del 18 settembre rassegnavasi ancora al Ministero un progetto del sig. Tagliabue che avrebbe assunto un tal servizio; ma la proposta forse a motivo dei precedenti impegni colla Società di navigazione non fu dal Governo presa in considerazione.

Per quanto ha tratto alla provvista dei generi, col foglio n. 1192 del 30 stesso mese, sottoponevasi al Ministero la convenzione di acquistare direttamente dall'Egitto i generi di foraggio, fave, orzo e paglia trita e chiedevasi di inviare in Egitto un ufficiale commissario per concludere regolari contratti.

Il Ministero coi dispacci n. 5281 e 1477 del 3 e 4 giugno, pure aderendo in massima alla stipulazione dei contratti anzidetti, non credette autorizzare l'invio in Egitto dell'ufficiale commissario.

Malgrado le difficoltà cui davano luogo i trasporti a Massaua da Suez delle derrate, le quali difficoltà avrebbero dovuto essere eliminate dall'impianto del servizio diretto fra i due forti mediante i piroscafi postali, tuttavia vennero iniziate pratiche per la stipulazione dei contratti di cui trattasi. Tali pratiche naturalmente si protrassero e non approdarono a conclusione alcuna. Vennero anzi modificate perché pervennero al Comando Superiore, sia per mezzo dello stesso Ministero (dispaccio n. 1499 del 4 giugno e dispaccio n. 2265 del 16 luglio) sia da privati, delle numerose proposte ed

offerte di forniture, tanto per i generi sopraindicati quanto per ogni altra derrata occorrente alle truppe ma tali proposte per le truppe che trovavansi allora in Africa (come rilevasi dal foglio n. 6105 del 7 agosto del Comando Superiore al Ministero) non erano accettabili, perché molto meno favorevoli dei contratti, in base ai quali facevasi in Massaua stessa il rifornimento di parte di quei generi.

Intanto il Ministero col dispaccio n. 1875 del 29 giugno, mettendo da parte il sistema dell'invio della massima parte delle derrate dall'Italia, chiedeva il parere al Comando Superiore sulla convenienza di una impresa unica per tutti i generi o di diverse imprese per i diversi generi, da darsi naturalmente a Massaua. Tale parere veniva trasmesso al Ministero col foglio n. 5164 del 14 luglio, in cui, premesso che per i presidî allora ritenevasi più economico il sistema vigente, esprimevasi l'avviso nel caso di aumento notevole di forza a cui provvedere, favorevole all'impresa unica, con certe precauzioni però da prendersi per assicurare il servizio. Informavasi contemporaneamente il Ministero dei contratti in corso con diversi fornitori in Massaua, i quali contratti dovevano scadere quali il 1° gennaio e quali il 1° giugno.

Le cose essendo a questo punto, vale a dire indecise, si continuarono le pratiche coi numerosi offerenti dei quali raccoglievansi le offerte per il caso il Ministero si fosse deciso per l'appalto delle forniture. Sopravvenne il dispaccio n. 3577 del 17 settembre, in seguito al quale venne ogni cosa sospesa.

Il Ministero, poiché con telegramma del 2 settembre, n. 196, aveva chiesto se i fornitori in Massaua fossero pronti a triplicare la fornitura ed avevane ricevuto risposta affermativa (telegramma n. 323 del 4 settembre), con telegramma del 12 ottobre, n. 238, ordinava si rinnovassero con i vari fornitori i contratti in corso in base alla forza suindicata, il che venne eseguito.

5. - Servizi sanitari, del genio, d'artiglieria.

In questo terzo periodo le condizioni sanitarie generali migliorarono ogni giorno, talché in fine d'ottobre le truppe erano si può dire nel loro stato normale di salute. Il Servizio sanitario cessò poco alla volta dall'essere gravoso e la sistemazione dell'ospedale poté compiersi comodamente nelle nuove baracche, capaci si è detto anche di 500 letti pur non tenendo conto degli ospedali galleggianti.

I lavori del *genio* invece furono ripresi colla massima intensità. I principali di essi, da compiersi prima dell'arrivo del Corpo di spedizione, oltre il molo di cui si è già parlato, e di quelli in corso od ordinati per conto dell'Amministrazione civile di cui si parla in altra parte, consistevano:

— nella penisola di Abd-el-Kader: nell'ampliamento del magazzino sussistenze, nell'impianto del panificio con 4 forni Rossi, nell'impianto del gran deposito per l'acqua, nella sistemazione della cisterna esistente,

nella costruzione di camelliere, nella posa di due gru a vapore al molo dell'Arsenale marittimo;

— al campo Gherar: nell'aumento dei magazzini del Comando locale del genio;

— presso l'ospedale: nella costruzione delle baracche per gli ufficiali malati, per i malati del reparto chirurgico, ecc.;

— a Taulud: nella costruzione della grande scuderia per quadrupedi del Comando, nella costruzione d'alloggi per ufficiali, per uffizio, pel plotone misto ora insufficienti, pell'ampliamento dei magazzini dei Comandi locali, ecc.;

— ad Otumlo: nei lavori per la presa e la distribuzione dell'acqua, nell'impianto d'una nuova stazione telegrafica pell'accampamento B, nei lavori al gran serbatoio della vecchia conduttura, nei lavori di presa con 6 cannelli alla nuova conduttura metallica, nello scavo di due pozzi a valle della missione svedese, nell'impianto di una nuova stazione telegrafica pel servizio dell'accampamento A, ecc.;

— alla ferrovia Decauville: nello stabilire un nuovo tronco dalla linea d'Arkiko all'accampamento A e quegli altri tronchi pei quali ancora esisteva del materiale, di cui non si sarebbe tanto lamentata la mancanza, ma con cui si sarebbe anzi potuto sopperire a tutti i bisogni, se fosse giunto quello stato richiesto.

L'artiglieria eseguì in fine di settembre, principio d'ottobre, regolarmente la sua scuola di tiro, come se ne informò il Ministero a suo tempo; attese all'ampliamento dei suoi magazzini, alle sue istruzioni usuali e compié l'armamento dei forti e della nuova batteria (vedi Allegato n. 12).

6. - Servizio della Marina militare.

Non si parlò in questa relazione del Servizio della Marina militare, sebbene dipendesse come tutti gli altri Servizi dal Comando Superiore, perché nell'epoca in cui si compilava questa relazione giungevano appunto tutte le truppe del Corpo di spedizione onde l'attività del Comandante locale marittimo era tutta assorbita da questo lavoro sicché sarebbe stato inopportuno il chiedergli una relazione sull'azione della Marina dall'aprile al novembre. D'altra parte non avrebbe potuto lo scrivente con sufficiente precisione intercalare nella sua relazione tutti i servizi resi da questo Corpo distintissimo senza l'appoggio d'una relazione. E' questa una lacuna che potrà facilmente essere riempita, quando si creda cosa opportuna dalle autorità cui è diretto questo rapporto.

PARTE TERZA

STUDI DI PREPARAZIONE AD UNA AZIONE OFFENSIVA IN ABISSINIA ESEGUITI PRESSO IL COMANDO SUPERIORE DAL MAGGIO AL SETTEMBRE 1887

A) ISTRUZIONI DI MASSIMA.

Il n. 5 del dispaccio ministeriale del 2 aprile n. 2238 faceva obbligo al Comandante Superiore di proporre al più presto al Ministero:

> L'occorrente d'ogni specie, i mezzi per l'acquisto, la spesa, presuntiva, l'organizzazione del servizio trasporti, ecc., per poter iniziare nell'ottobre, od al più tardi in novembre, qualche operazione offensiva contro l'Abissinia, supposta una tale operazione limitata all'attacco ed all'occupazione temporanea di Asmara od altro punto importante del territorio abissino.

Il telegramma ministeriale n. 82 aggiungeva: *di proporre quale operazione si dovesse eseguire e quale scopo raggiungere.*

Evidentemente la questione non poteva e non doveva essere presa in esame se non sotto l'aspetto militare combinato con quello della convenienza locale; e quindi si doveva fare astrazione dalle esigenze della politica italiana.

B) PRIMO STUDIO SUGLI OBBIETTIVI POSSIBILI IN ABISSINIA.

Il 14 maggio si prendevano in esame (foglio n. 292) i vari obbiettivi possibili contro l'Abissinia. E tenuto conto del solo obbiettivo che si conveniva, quello cioè *di battere il nemico*, ed in senso generale delle difficoltà che si sarebbero incontrate per raggiungerlo a seconda delle varie ipotesi, si conchiudeva che l'occupazione di una data località, come Ghinda, l'Asmara, ecc., anche ammessane la convenienza militare, non traendo necessariamente con sé la condizione dello scontro col nemico, avrebbe sempre costituito *uno scopo incerto, incompleto,* e che fra tutti gli scopi incerti quello che ancora offriva sugli altri vantaggi di varie specie era: la *occupazione*

dei Bogos; mentreché lo scopo unico positivo, reale, di battere il nemico ci avrebbe, secondo ogni probabilità, condotti ad una guerra d'invasione, cioè ad una operazione all'infuori delle intenzioni del Governo.

Si notava per ultimo come, appena l'influenza che la scelta dello scopo ha sulla determinazione dei mezzi atti a conseguirlo, si sarebbero completati gli studi su questi mezzi quando si fosse conosciuta la decisione sullo scopo.

Il Ministero non dava riscontro alle proposte suindicate, ma con suo telegramma (n. 119, personale, 3 giugno) chiese quale forza all'incirca si sarebbe stimata necessaria in aumento di quella a disposizione in Massaua, supposto lo scopo di occupare Saati e Ua ed estendere eventualmente l'occupazione sino ad Ailet nel proposito di fortificare e di mantenere tali punti.

E questo Comando, telegraficamente dapprima (telegramma n. 10 in data 4 giugno) e per iscritto poscia (foglio n. 373 in data 5 giugno), rispondeva doversi ritenere occorressero 16.000 uomini, 1.000 cavalli, 48 cannoni da montagna, 8.000 bestie da soma con conducenti per occupare Saati e Ua; ed un aumento di 8.000 quadrupedi per spingersi e rimanere in Ailet. Si faceva notare però nel rapporto la necessità di un lavoro speciale di preparazione nella base Massaua, per mettere questa in misura di soddisfare a tutti i bisogni che si sarebbero presentati. E si indicava pure sommariamente l'entità di questi lavori, nonché la convenienza d'inviare qui in tempo ufficiali incaricati di riferire e provvedere in modo serio ed oculato alla preparazione stessa per poterla compiere per l'ottobre.

C) Restrizioni alle istruzioni di massima.

Frattanto per effetto delle restrizioni (concretate nel dispaccio ministeriale del 15 giugno, n. 1675) alla libertà d'azione concessa al Comandante Superiore dal n. 2 del dispaccio 2 aprile, n. 2238, diventando cosa malagevole il dare all'azione militare durante la estate quella impronta energica tale da facilitare il compito di preparazione anche sotto l'aspetto militare [1] e così non potendosi per tali restrizioni, ad es., far fare dagli irregolari una razzia che sarebbe stata di tutta opportunità, se ne chiese la autorizzazione telegraficamente al Ministero (n. 161 e 166).

Il Ministero rispose (n. 157 e 158) che avrebbe risposto per lettera. Intanto sfuggiva l'opportunità suddetta.

In allora si redigeva una relazione, con cui si dimostrava la convenienza e si chiedeva al Ministero (fogli n. 601/110 del 9 luglio e n. 446 del 16 luglio) l'autorizzazione in massima di far fare da irregolari e appoggiare

---

[1] Nell'estate è reso impossibile per il caldo l'impiego delle nostre truppe regolari.

razzie sui confini abissini ed il Ministero ne dava l'autorizzazione in data 29 luglio, cioè dopo l'arrivo del foglio del 9 luglio (telegramma n. 167, destinato a sostituire la lettera annunziata col telegramma n. 158).

D) Pareri sull'obbiettivo del Governo contro l'Abissinia.

Sotto la stessa data del 29 luglio il Ministero redigeva il dispaccio n. 2444, con cui comunicava al Comando Superiore l'obbiettivo del Governo contro l'Abissinia, nonché il modo di raggiungerlo. Senonché prima che questo dispaccio pervenisse al Comando, redigevasi pure presso quest'ultimo al 5 agosto, il foglio n. 847, nel quale esprimevasi l'opinione decisamente contraria alla *stabile* occupazione militare di Saati e di Ua, come *unico obbiettivo* di una azione militare offensiva contro l'Abissinia.

All'arrivo quindi del dispaccio suddetto (n. 2444) non si ebbe che a ripetere dapprima con telegramma secondo il volere del Ministero, e poscia maggiormente sviluppare con una relazione (29 agosto, n. 496) quanto già erasi espresso di propria iniziativa ed in questa circostanza, tanto per telegramma quanto nella relazione, si esprimeva esplicitamente il parere che se ne riteneva essere le soluzioni migliori:

— od una decisa invasione dell'interno dell'Abissinia;

— o l'occupazione di parte del territorio dei Bogos;

— od il rimanere a Massaua ridotta a un buon campo trincerato, da cui secondo le circostanze irradiare parziali offese per mantenere sempre incolume una larga zona attorno alla piazza, pur conservando la chiusura delle comunicazioni da e per l'Abissinia.

Si aggiungeva inoltre, in quanto al modo ed ai mezzi indicati dal Ministero come da impiegarsi per l'occupazione di Saati, che era indispensabile una preparazione locale almeno di *tre mesi* e sarebbe pure abbisognato *qualche mese* per eseguire l'occupazione come desiderava il Ministero. Da ciò il rischio di lasciarci sopraggiungere dall'estate senza forse ancora avere raggiunto lo scopo e di creare così la necessità di dovere poi mantenere un presidio stabile più numeroso di quanto sia ora necessario.

Per ultimo, dopo avere espresso l'assoluta convenienza di un *sanitarium* per le truppe coloniali durante la stagione estiva, si terminava col dire:

> Non volendosi addivenire contro l'Abissinia ad una azione offensiva risolutiva, e non potendosi colla medesima addivenire ad un *modus vivendi* qualsiasi, non si vedeva alcun altro mezzo possibile per sostenere, *col minor dispendio di forze,* uno stato di ostilità, permanente, in attesa che si maturassero eventi per noi favorevoli se non la terza delle soluzioni proposte e più sopra enunciate.

E) Partecipazione al Comando Superiore del concetto definitivamente adottato dal Governo.

Era forse appena giunta questa relazione al Ministero che perveniva al Comandante Superiore la partecipazione (telegramma n. 208 del 13 settembre) che il concetto definitivamente adottato dal Governo era quello indicato nel dispaccio n. 2444: *occupare, fortificare, collegare con ferrovia Saati; occupare eventualmente Ua*; con tale telegramma il Ministero chiedeva pure parecchie informazioni di dettaglio.

Tenuto conto della data (13 settembre) del telegramma che disignava la stagione già inoltrata, nonché delle precedenti comunicazioni fatte al Governo, questo Comando Superiore telegraficamente (n. 355) esponeva che, per poter corrispondere a tutte le esigenze della situazione creata dalla decisione presa dal Governo, gli era indispensabile sapere se aveva *carta bianca e mani libere* per agire in conseguenza nel lavoro di preparazione, in quali limiti questa libertà gli veniva concessa e quando sarebbe giunto in Massaua il Comandante in capo delle truppe. Il Ministero rispondeva col telegramma seguente:

> N. 210 - rispondo telegramma 355. Mi occorre risposta anche approssimativa quesiti telegramma 208 camelli muli asini stante ordinazioni da farsi qui. Governo intende valersi suo concorso illuminato energico. Accorderà indispensabile larghezza poteri per preparazioni. Desidera prima conoscere sue intenzioni sui preparativi principali.

Questo telegramma, quasi personale al Comandante Superiore, riuscì qui alquanto oscuro essendosi già tanto scritto (specialmente coi fogli 5 giugno e 29 agosto) sui preparativi che il Comando Superiore credeva necessari.

Esso diede luogo ad uno scambio di telegrammi col Ministero (n. 357 del Comando, n. 212 del Ministero, n. 371 del Comando, n. 7 del Ministero, n. 8 del Comando) nell'ultimo dei quali si chiarì che la determinazione dei dati richiesti (essenzialmente il numero dei quadrupedi) non poteva prefissarsi in modo tassativo, ma doveva dipendere dalle intenzioni del Comandante in capo e cioè a seconda che il medesimo intendeva che il grosso delle truppe non si dovesse scostar mai dalla ferrovia Moncullo - Saati nel quale caso pareva dovessero bastare 2.000 camelli; oppure se voleva che tal grosso potesse agire contro eventuali concentramenti abissini ad una o due tappe dalla ferrovia, nel quale caso tal numero poteva anche salire ad 8.000.

F) Comando in capo del Corpo di spedizione.

Soltanto dopo questo vario scambio di telegrammi venne dal Governo comunicata al Comando Superiore (telegramma n. 123 in data 29 settem-

bre) la deliberazione presa di affidare al tenente generale di San Marzano il Comando del Corpo d'operazione d'Africa.

Accompagnava questa comunicazione *l'offerta* al Comandante Superiore d'allora in Africa di coprire la posizione di Capo di Stato Maggiore del Comandante in capo; offerta quest'ultima che naturalmente non poté dal medesimo venire *accettata*, attesoché per le esplicite opinioni antecedentemente emesse sulla operazione da eseguirsi, accettandola si sarebbe messo in completa contraddizione con sé stesso e colle proprie convinzioni.

Dopo il suddetto telegramma (n. 123) i lavori di preparazione furono durante il mese d'ottobre ed il principio di novembre spinti colla massima alacrità o collo sviluppo accennato in altra parte di questa relazione.

Il M. Generale

T. Saletta

Parte Quarta

AFFARI COLONIALI

RAPPORTO RIASSUNTIVO DAL 23 APRILE AL 9 NOVEMBRE

1. DOGANA

A) Introiti.

Gli introiti doganali dal 1° aprile a tutto ottobre 1887 furono in totale di L. 357.674,64 e durante lo stesso periodo di tempo nell'anno precedente 1886 furono di L. 443.135,55. Ne risulta pertanto una differenza in meno nel suindicato periodo del 1887 di L. 85.460,91 (dimostrazione numerica in Annesso 1).

Tale diminuzione negli introiti, che potevansi prevedere maggiori nelle circostanze attuali, devesi attribuire:

— allo stato di guerra sempre dannoso ai traffici;

— all'aumento sempre crescente delle importazioni dall'Italia, le quali riescono vantaggiose al commercio della madre Patria; ma le merci di provenienza italiana essendo esenti dal pagamento di dazio in Massaua, ciò diminuisce i proventi di questa Dogana;

— al non essere ancora ben regolarmente stabilito il movimento delle carovane cogli Habab per la via di Taclai;

— all'essere i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre quelli della stagione delle pioggie nell'interno dell'Africa, per cui non sono possibili i transiti delle carovane;

— alla cessazione totale d'ogni commercio con l'Abissinia.

B) Dazi diversi.

1. - Dazio sul commercio con gli Habab.

Essendo col 1° settembre ultimo entrata in vigore la convenzione stata stipulata tra questo Comando ed Hamet Kantibay degli Habab, da quel giorno (vedi foglio del Comando 29 agosto 1887, n. 1039/4) la Dogana cominciò a percepire la sopratassa di 1,5% sul valore delle merci destinate a quel paese o che ne provengono.

Tale dazio speciale, destinato a compensare l'amministrazione degli oneri con Kantibay Hamet per assicurare il libero transito sul suo territorio di merci e persone, ha prodotto nel settembre ultimo L. 500,80 e nell'ottobre successivo L. 1.193.

Ben inteso che in tale provento non è compreso l'1,5% né sono inclusi gli altri diritti accessori, comuni a tutte le merci, e che si pagano su quelle che servono di commercio cogli Habab.

2. - Dazio sull'oro.

Questo Comando aveva potuto constatare una grave esportazione d'oro, circa 2 milioni all'anno, fatta specialmente dai Baniani, i quali anziché servirsene in rimborso delle merci che ricevono, ne fanno oggetto di speciale speculazione per inviarlo in India, dove si può fondatamente supporre venga in buona parte demonetizzato.

Ne fece perciò, il 5 agosto u.s., oggetto del rapporto n. 845/9 al Ministero della Guerra, il quale con telegramma 10 settembre ultimo, n. 206, prescriveva:

— che la lira sterlina venisse conteggiata negli incassi e nei pagamenti al tasso di L. 25,45;

— che fosse percepita una tassa doganale di uscita dell'8% sul valore dell'oro monetato ed in verghe denunziato per esportazione;

— che tale denunzia alla Dogana fosse obbligatoria;

— che i contravventori fossero sottoposti ad una multa del quintuplo della tassa doganale sul valore dell'oro clandestinamente esportato.

Questo Comando dava tosto a tutti gli uffici interessati le istruzioni opportune per l'esecuzione degli ordini del R. Governo che venivano fatti noti al pubblico con avvisi appesi nel locale della Dogana.

3. - Dazio sulle merci destinate alle amministrazioni militari.

Insensibilmente erasi introdotto l'uso che le merci ed i viveri acquistati dalle amministrazioni militari venissero introdotti in esenzione di dazio, o con rimborso dei diritti doganali già pagati.

Tale sistema potendo riuscire causa di abusi, senza tornare di vantaggio delle amministrazioni militari, e rendendo inoltre inutile il previlegio che si volle creare a favore delle merci italiane collo stabilirne l'esenzione dal dazio, questo Comando dispose che fossero soggette al pagamento dei diritti doganali tutte le merci fornite alle amministrazioni della R. Marina e dell'Esercito, ferme però restando le disposizioni generali per le merci di provenienza italiana, che sono esenti da dazio, e quanto era già stato prima praticato per i piroscafi noleggiati in arrivo direttamente dall'Italia con ca-

richi per le suddette amministrazioni, sui quali la Dogana non esercita nessuna sorveglianza, né percepisce nessun diritto.

Tali disposizioni furono date il 12 settembre ultimo e se ne riferì al Ministero della Guerra con rapporto del 15 stesso mese, n. 1292/9.

4. - Dazio sulle merci provenienti da Assab.

Nell'intento di formare per quanto è possibile l'incremento della Colonia di Assab, questo Comando sul finire di ottobre u.s. dispose che possono essere introdotte in Massaua con esenzione di dazio, pagando solamente i diritti di scalo, bollo e facchinaggio, tutte le materie greggie ed i manufatti, che sono prodotti nel territorio di quella Colonia, resta escluso da tale privilegio tutto quanto perviene dall'estero ad Assab, tanto per via di mare che di terra.

Le produzioni della Colonia di Assab però, per ottenere la suddetta esenzione di dazio, dovevano essere accompagnate da una dichiarazione di quel R. Commissariato civile dalla quale risulti l'origine e la descrizione della merce, il numero, le marche ed il peso dei colli, e ciò per impedire le possibili frodi e le sostituzioni di merci.

Tali disposizioni vennero pubblicate (vedi foglio del Comando 24 ottobre 1887, n. 1631/9) nel locale della Dogana, partecipate a tutti i capi servizio civili e (vedi foglio del Comando 22 ottobre 1887, n. 1625/9) comunicate al R. Commissariato civile di Assab.

C) Personale.

Il personale addetto alla Dogana era in aprile p.p. composto di (Annesso 2):

— 8 impiegati europei, fra cui due — il sig. Melloni, direttore, ed il sig. Quirighetti, cassiere — di carriera al Ministero delle Finanze;
— 15 guardie di finanza, ivi compresi 1 brigadiere e 3 sottobrigadieri;
— 8 impiegati indigeni;
— 35 basci-buzuc dell'orda interna.

1. - Impiegati.

Il sig. Direttore della Dogana nel suo rapporto semestrale al 30 giugno 1887 (vedi foglio della Dogana 18 luglio 1887, n. 584/507/54) chiedeva un aumento di due impiegati di carriera, anche per la considerazione della possibile trasformazione dei dazi da *ad valorem a specifici*.

Ma tale trasformazione non potendo essere di prossima attuazione sia per le difficoltà e gli inconvenienti che porta sempre con sé una modifica-

zione radicale nelle funzioni, sia perché è tuttora viva la questione della territorialità di Massaua per cui una simile variante potrebbe dar luogo a reclami internazionali, questo Comando fece richiesta al Ministero soltanto di un ufficiale alle scritture, con rapporto 30 agosto u.s., n. 1045/54, che rimase finora senza risposta.

In seguito a rapporto del sig. Direttore della Dogana in data 27 settembre p.p., n. 900, essendo stato licenziato dal servizio per la fine di ottobre l'impiegato sig. Zocco Riccardo, venne sostituito col sig. Sciplini Vincenzo, cui fu assegnato lo stipendio di L. 200 a partire dal 1° ottobre 1887.

2. - Guardie di finanza.

Il Direttore della Dogana per poter esercitare la dovuta sorveglianza sul contrabbando, faceva richiesta con foglio 25 luglio p.p. (n. 647/21) che il Corpo delle guardie di finanza destinato a Massaua fosse composto di una brigata di terra con: 1 brigadiere, 3 sottobrigadieri, 16 guardie; e di una brigata di mare con: 1 brigadiere, 2 sottobrigadieri, 7 guardie.

Con rapporto dello stesso giorno n. 724/9, questo Comando trasmetteva, appoggiandola, la suddetta richiesta, al Ministero della Guerra, il quale con dispaccio 3 settembre, n. 3303, pur convenendo sull'utilità di una brigata di mare, dichiarava di non aver guardie disponibili per tale servizio e fissava l'organico per Massaua in: 1 brigadiere, 3 sottobrigadieri, 1 guardia scelta, 15 guardie comuni; e disponeva per l'invio delle guardie accordate in aumento.

3. - Basci - buzuc.

Il Direttore della Dogana, con foglio 22 settembre u.s., n. 874, proponeva venisse istituito un Corpo di allievi guardie di finanza, da reclutarsi tra i basci - buzuc, il che veniva approvato da questo Comando con foglio 2 ottobre p.p., n. 1431/9. Perciò, oltre ai basci - buzuc, già prima destinati alla Dogana, ve ne vennero pure aggregati altri 15 appositamente scelti, ai quali s'impartisce da un brigadiere l'istruzione per guardie di finanza, e dal sig. Allori loro viene fatta scuola di lingua italiana, a partire dal 1° novembre.

D) Locali e infrastrutture.

1. - Locali esistenti.

Sono: una grande baracca in legno destinata agli uffici, un ufficio in muratura per la cassa, una grande tettoia chiusa ad uso magazzino, magazzini in muratura, camere in muratura per uso caserma delle guardie.

2. - Baracca ad uso caserma da costruire.

In seguito all'aumento della brigata delle guardie di finanza, ed alla istituzione degli allievi guardie, la Dogana fu autorizzata con foglio 25 ottobre p.p., n. 1657/9, a far costruire una baracca in legno ad uso caserma.

3. - Acquisti di terreno per espropriazione forzata.

Essendo inoltre stata riconosciuta la necessità di ampliare l'area disponibile per la Dogana, attualmente troppo ristretta, con decreto di questo Comando in data 4 ottobre p.p. fu prescritta l'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità di un terreno adiacente alla Dogana. La superficie così acquistata è di circa 1.400 m^2 per il prezzo complessivo di L. 6.389.

Si fu costretti ricorrere alla espropriazione forzata essendo riuscite inutili tutte le trattative in via amichevole coi proprietari di tale terreno.

4. - Banchina lungo al porto.

Fra i diversi lavori pubblici progettati da eseguirsi in Massaua eravi pure quello del prolungamento della banchina lungo al porto, dalla Dogana dove ora giunge, sino alla casa Luccardi.

Tale opera, oltre ad essere di utilità generale, è pure di vantaggio speciale per la Dogana, permettendo ai piroscafi di media portata di sbarcare le merci direttamente sulla bachina, e facendo acquistare maggior arco al recinto doganale.

Per tali considerazioni il Comando locale del Genio militare (Servizio civile) con foglio 15 giugno u.s., n. 2091, proponeva la costruzione di tale tratto di banchina, al che acconsentiva questo Comando con foglio 23 stesso mese, n. 489/71, raccomandando che tale opera potesse essere sollecitamente compiuta.

I lavori militari però cui dovette dedicarsi in questi ultimi mesi il Genio, non permisero di por mano alla costruzione di tale tratto di banchina ad economia, e le condizioni anormali in cui si trova ora questo paese rese difficile l'affidarla ad impresa privata.

Questo Comando nullameno con foglio 2 corrente, n. 1747/71, invitava nuovamente il Comando locale del Genio a por mano sollecitamente a tale opera, la cui spesa fu preventivata in L. 80.000.

E) Privativa del sale.

La vendita del sale in Massaua e dintorni era, sino dall'epoca della dominazione egiziana, data ad appalto e l'appaltatore era nell'aprile di quest'anno Abdalla el - Gul Bey.

Costui per contratto 23 luglio 1886, scaduto il 1° febbraio 1887, pagava un canone annuo di L. 10.525,50. Nel febbraio di quest'anno fu rinnovato il contratto ed il canone ridotto a L. 5.000,00, essendosi tenuto conto della diminuita esportazione di sale a cagione dello stato di guerra in cui ci trovavamo.

Ciò malgrado l'appaltatore al principio di giugno u.s. più non pagava la rata mensile di canone e dichiarava di non più mantenere il contratto (foglio della Dogana 10 giugno 1887, n. 479/263/9).

Questo Comando perciò con foglio 14 giugno, n. 432/9, prescriveva al Direttore della Dogana di dichiarare decaduto dal contratto l'appaltatore colla confisca del deposito ed applicazione delle altre penalità stabilite dal capitolato d'oneri.

Secondo l'avviso del Direttore della Dogana venne deciso di stabilire la privativa del sale amministrandola ad economia, a cominciare dal 15 luglio u.s., e ne venne data pubblica notizia il 5 dello stesso mese riferendone al Ministero con rapporto 7 luglio u.s., n. 586/9.

Vennero autorizzate quattro rivendite (in Massaua, Arkiko, Moncullo ed Otumlo) per le quali si stabilì il prezzo del sale a L. 6 al quintale, autorizzandone la rivendita al pubblico a L. 10.

Giunsero dall'Italia 50 quintali di sale raffinato che furono, a partire dal 1° corrente, posti in vendita pel pubblico a L. 0,45 il Kg. e ceduti ai rivenditori a L. 0,30.

Il Direttore della Dogana si recò per incarico del Comando Superiore (vedi rapporto del Comando 13 ottobre 1887, n. 1552/9) a visitare le saline di *Hasmad* (sulla costa nord a 30 miglia da Massaua), di *Gabbi-hu,* isola nell'arcipelago di Dahlak, di *Berdulla,* nella penisola di Buri, i luoghi più noti e più importanti di produzione del sale.

Trovò buona la qualità del sale in tutte e tre e le giudicò capaci di fornire grandi quantità di sale, senza che vi siano dati sufficienti per determinarla.

Per la salina di Berdulla che pare la più importante conviene fare trattative coi capi delle tribù che accampano diritti su tali saline e tentare poscia un esperimento per conoscere la produttività della salina ed il prezzo di trasporto del sale sino alla spiaggia di Mahallilè, dove può essere imbarcato dalle navi.

La salina di Hasmad deve essere resa anzitutto sicura, probabilmente con una nave stazionaria, dalle scorrerie degli abissini che vi concorrono tuttora a raccogliervisi il sale e, poscia, farne una prova di trasportarne il sale a Massaua per conoscerne esattamente il costo e la produttività.

Per quella di Gabbi-hu fu stipulato il 31 ottobre p.p. (vedi foglio della Dogana 19 ottobre 1887, n. 1006) un contratto tra la Dogana e l'indigeno

Serus Ahmed Aga per la raccolta ed il trasporto del sale a Massaua al prezzo di L. 3,50 al quintale.

Il contratto è duraturo per due mesi a partire dal 1° novembre 1887 e l'appaltatore deve trasportare a Massaua la maggiore quantità di sale possibile, ma non mai meno di 2.000 quintali al mese.

Alla Dogana è assegnato un posto in Abd-el-Kader per deposito del sale (vedi foglio del Comando 18 ottobre 1887, n. 1598/9) di cui, però, non si potrà servire che quando sia costruito il binario sulla banchina di quel luogo e possano essere utilizzati i vagoni Decauville.

Provvisoriamente pel deposito del sale si utilizzò parte del locale della Dogana.

F) Diritto di macellazione.

Fino dall'epoca della dominazione egiziana esisteva una tassa di macellazione e di senseria per la vendita del bestiame, la cui riscossione era data in appalto.

Si continuò nello stesso sistema dopo che l'amministrazione venne nelle nostre mani e l'ultimo contratto d'appalto (vedi foglio della Dogana 15 marzo 1887, n. 168) fu stipulato tra la Dogana ed il sig. Panaiotti Frangulli il 16 aprile 1887 dalla cui data aveva decorrenza la stipulazione con termine al 15 aprile 1888.

Il canone annuo fu fissato in L. 13.000 e l'appaltatore ha diritto a percepire in natura le pelli degli animali macellati, eccettuate di quelli destinati pel consumo dell'Esercito e della R. Marina e quelle che si macellano nei due primi giorni delle feste islamitiche di Bairan.

Inoltre ha diritto di farsi pagare una senseria per ogni bestia bovina, ovina, venduta.

In seguito alla dichiarazione dello stato di guerra, essendo di molto diminuito il commercio del bestiame (vedi foglio della Dogana 9 maggio 1887, n. 353), l'appaltatore chiedeva una riduzione sul canone che veniva accordato, fissandolo in L. 4.336,36 annue (vedi rapporto del Comando 12 maggio 1887, n. 107/9), colla condizione però che, quando questo Comando giudicasse lo stato delle cose mutate, il canone sarebbe stato nuovamente aumentato alla somma primitiva.

Fin dalla metà di febbraio ultimo (vedi foglio della Dogana 14 febbraio, n. 91), il Direttore della Dogana aveva presentato un progetto per esazione dei diritti di macellazione e di senseria, con cui tale tassa sarebbe riuscita meno vessatoria e più produttiva. Ma le condizioni in cui sempre si trovò questo paese da quell'epoca in poi, mai permisero di tradurre tale progetto in atto.

G) Servizio di facchinaggio.

Il servizio di facchinaggio era disimpegnato da una carovana di circa 50 facchini arruolati, amministrati e diretti dalla Dogana.

Riconosciutosi che tale sistema, mentre era di grave disturbo alla amministrazione, non corrispondeva poi intieramente ai bisogni del commercio, il Direttore della Dogana propose che tale servizio (vedi foglio della Dogana 6 ottobre 1887, n. 961) venisse dato ad appalto, il che venne approvato da questo Comando (vedi foglio del Comando 8 ottobre 1887, n. 1500/9).

Il servizio di facchinaggio fu pertanto assunto dal sig. Alessandro Seror, commerciante italiano in Massaua, con contratto in data 28 ottobre ultimo (vedi foglio della Dogana 29 ottobre, n. 1061) da valere per un anno a partire dal 1° novembre. In tale contratto fu stabilita la tariffa dei prezzi di trasporto e tutte quelle altre disposizioni che si credettero utili ad agevolare tale servizio per il commercio, lasciando la dovuta ingerenza alla Direzione della Dogana coll'alleviarne in pari tempo la responsabilità.

H) Posto doganale in Arkiko.

Essendo in continuo aumento le relazioni tra Massaua e Arkiko e dovendosi anche provvedere alla sorveglianza di sambuchi, che apportano, senza toccare Massaua, materiale per il molo di sbarco in costruzione in quest'ultima località, venne colà stabilito un posto doganale il 6 giugno p.p. (vedi foglio della Dogana 7 giugno 1887, n. 461) destinandovi una guardia di finanza.

Le condizioni dello stato di guerra rendendo indispensabile più attiva sorveglianza sui sambuchi e sulle felucche (vedi Capitaneria di porto), si davano il 26 luglio p.p. speciali istruzioni al Direttore della Dogana (vedi foglio del Comando 20 luglio 1887, n. 729/31) affinché i posti doganali di Arkiko e porto Massaua esercitassero speciale sorveglianza sui suddetti galleggianti che trafficano tra Arkiko e Massaua, allo scopo d'impedire sia il contrabbando, sia l'entrata in Massaua o l'uscita, di persone che clandestinamente eludessero per la via di Arkiko la sorveglianza degli avamposti e quella del posto di guardia sulla diga oltre Taulud, sia i tentativi di tratta di schiavi.

Nell'intento inoltre di coadiuvare il blocco della costa e d'impedire che, sotto l'apparenza di marinai, venissero esportati ed importati degli schiavi, già questo Comando aveva dato precisi ordini alla Capitaneria di porto (vedi Capitaneria di porto) per la matricolazione dei galleggianti e della gente di mare.

Colta l'opportunità del porto doganale stabilito in Arkiko, lo si elesse in pari tempo a delegazione di porto (vedi foglio del Comando 3 giugno 1887, n. 310/71) incaricandolo delle suddette operazioni sui galleggianti di quel luogo.

ANNESSO I

SPECCHIO COMPARATIVO DEGLI INTROITI DAL 1° APRILE AL 31 OTTOBRE DEGLI ANNI 1886 E 1887

Mesi	1886	1887	Differenza in meno	Differenza in più
Aprile	59.973,21	48.128,23	11.844,98	
Maggio	65.827,56	74.186,81		8.359,25
Giugno	54.557,92	44.524,67	10.033,25	
Luglio	52.913,23	51.604,91	1.308,32	
Agosto	59.147,64	49.803,75	9.343,89	
Settembre	83.858,92	42.849,84	41.008,88	
Ottobre	66.857,27	46.576,43	20.280,84	
Totali	443.135,75	357.674,64	93.820,16	8.359,25

Dalle differenze in meno in . . . . . L. 93.820,16

Deducendo la differenza in più . . . . . L. 8.359,25

Rimangono i minori introiti in . . . . . L. 85.460,91

ANNESSO 2

ELENCO DEGLI IMPIEGATI DI DOGANA

N. d'ordine	Cognome e nome	Qualità	Nazionalità	Stipendio mensile
1	Melloni Carlo	Direttore	Europei n. 8	750,00
2	Quirighetti Filippo	Ufficiale alle visite		416,00
3	Baiocchi Francesco	1° Stimatore		389,07
4	Hagg Neghib	1° Interprete		300,00
5	Stefanidis Stefano	2° Interprete		199,70
6	Zocco Rinaldo	Ufficiale ai depositi		200,00
7	Tieppo Felice	Ufficiale contabile		200,00
8	Baratti Adelino	Commesso		120,00
9	Ichia Nur Mohamed	2° Stimatore	Indigeni n. 8	155,62
10	Osman ebu el Naib Mohamed	1° Visitatore		155,62
11	Farag Hamed Hendy	2° Visitatore		129,68
12	Salem Mohamed	3° Visitatore		80,00
13	Osta Farag Medain	Magazziniere		155,62
14	Hassan Idris	1° Pesatore		155,62
15	Adulai Mohamed	2° Pesatore		150,00
16	Nasser Oly	3° Pesatore		26,00

2. POSTA

A) INTROITI.

Gli introiti dell'ufficio postale di Massaua dal 1° aprile al 31 ottobre 1887 furono di L. 41.330,98 e quelli dello stesso periodo di tempo nell'anno 1886 di L. 13.276,60, con un aumento in favore dell'anno corrente di L. 28.054,38 (vedi Annesso 1).

L'esame degli introiti mensili dimostra un aumento continuo e progressivo specialmente nell'anno corrente.

B) PERSONALE.

Il personale di quest'ufficio era alla fine di aprile u.s. composto di:

— capo ufficio: 1;
— aiutanti postali: 3;
— diurnista interprete: 1;
— servi indigeni: 2;
— barcaioli: 2;
— basci-buzuc: 1 (vedi elenco in Annesso 2).

Il 16 maggio giungevano dall'Italia (vedi dispaccio del Ministero della Guerra 23 aprile 1887, n. 655) il sig. Grego Vita per sostituire il capo ufficio, che doveva rimpatriare, il sig. Matteazzi per funzionare quale controllore ed il sig. Fantozzi aiutante postale.

Il sig. Grego Vita ripartiva invece per ragioni di salute (vedi rapporto del Comando 24 giugno 1887, n. 500/17) il 25 giugno ultimo col sig. Ravetta già capo ufficio ed assunse in tal giorno la reggenza il sig. Matteazzi.

Sul principio d'agosto giunse dall'Italia, il sig. Boscarini Raffaele il quale assumeva la direzione dell'ufficio (vedi Sd. Ind. 25 agosto, n. 1011/17) il giorno 8 dello stesso mese.

Il 31 ottobre p.p., il Comando, dovendo provvedere alla deficienza di impiegati al tribunale disponeva che il sig. Zaverio Sciplini (vedi idem 31 ottobre 1887, n. 1726/17), diurnista interprete alla posta, assumesse provvisoriamente le funzioni di cancelliere interprete al suddetto tribunale a partire dal 1° novembre.

Il 12 novembre giungevano in Massaua altri 6 impiegati postali, mandati dal Ministero (vedi dispaccio Ministero Guerra 22 ottobre 1887, n. 4307),

in considerazione del maggior lavoro che avrebbe avuto l'ufficio per l'aumento delle forze militari.

Il Comando Superiore nel dare avviso al Ministero dell'arrivo di questi impiegati, lo pregava di voler far gravare (vedi rapporti 27 ottobre 1887, n. 1690/17; 7 novembre 1887, n. 1799/17) i loro stipendi e le loro competenze sul bilancio dello Stato, anziché su quello della Colonia, riuscendo essi troppo gravosi per questa.

Il personale dell'ufficio postale trovavasi pertanto al 12 novembre composto di:

— capo ufficio: 1;
— controllore: 1;
— ufficiale postale: 1;
— aiutanti postali: 8;
— servi: 2;
— basci-buzuc: 1 (vedi elenco dettagliato in Annesso 3).

C) Locali.

L'ufficio postale era stato collocato sino dal maggio 1885 in una casa presa dall'amministrazione in affitto a Massaua e per la quale si pagava un canone mensile di talleri 30, pari a L. 127,50.

Di questa somma la metà era sborsata in contanti e l'altra metà veniva scontata nei lavori di riparazione e di costruzione che si facevano allo stabile dalla amministrazione coloniale.

Essendosi presentata una favorevole occasione, il Comando Superiore la colse per far acquisto di detto stabile per la somma complessiva di L. 16.000,00 che rappresenta all'incirca la pigione annua capitalizzata al 5%.

Così a partire dal 1° novembre (vedi rapporto del Comando 29 ottobre 1887, n. 1708/17) dell'anno corrente, l'amministrazione divenne proprietaria a condizioni convenienti di tale casa, la quale è suscettibile ad essere ampliata e di potere, facendovi le costruzioni occorrenti, diventare adatta a servire per ufficio postale e per ufficio telegrafico.

D) Servizio ambulante sui piroscafi postali.

Nell'intento di poter prolungare il più possibile il tempo utile per l'impostazione delle lettere in Massaua e di poter distribuire colla maggior sollecitudine le lettere in arrivo da Aden, venne stabilito sino dal 3 settembre u.s. (vedi rapporto del Comando 2 settembre 1887, n. 1098/17), un servizio

ambulante sui piroscafi postali che fanno il tragitto Massaua - Aden e viceversa.

Un impiegato postale percorre perciò settimanalmente tale linea compiendo sul piroscafo stesso le operazioni preparatorie per la distribuzione della corrispondenza.

Con tale innovazione si poté protrarne sino alle 7 p.m. del giorno precedente la partenza del postale il termine utile per l'impostazione delle lettere raccomandate e sino alle 5 a.m. del giorno stesso della partenza quello delle lettere semplici. Come pure si riuscì a poter distribuire tutta la corrispondenza mezz'ora dopo l'arrivo del postale.

E) Monete da accettarsi dall'ufficio postale.

Risultando al Comando Superiore che parecchie operazioni fatte all'ufficio postale da privati avevano per scopo la speculazione sulle monete (vedi Dogana, Dazio sull'oro) che si esercitava su larga scala a Massaua, proponeva al Ministero (vedi rapporto del Comando 4 agosto 1887, n.838/17) le seguenti norme per l'accettazione delle monete nei versamenti fatti all'ufficio postale:

— *vaglia internazionali*. Dovessero essere comprati con solo oro;

— *vaglia sull'Italia*. Si versassero in parti eguali di un terzo ciascuna, fra oro, biglietti di banca ed argento. Permesso però il versamento in solo argento per i vaglia inferiori alle L. 50,00, colla restrizione però che non potesse emettersi che un solo vaglia al giorno dalla stessa persona e per il medesimo destinatario, qualunque fosse la destinazione;

— *libretti di risparmio*. I versamenti dovessero essere come pei vaglia sull'Italia. Autorizzati però i versamenti in solo argento per le somme inferiori alle L. 50,00, ma non più di uno al giorno;

— *incasso delle cambiali*. Dovessero essere pagate intieramente in oro, se rimesse per l'incasso dall'estero; e nella proporzione suindicata di un terzo fra oro, biglietti di banca ed argento per quelle rimesse dall'Italia.

Il R. Ministero autorizzava (vedi telegramma del Ministero 10 settembre 1887, n. 206) l'applicazione di tali norme che andavano in vigore a partire dal 12 settembre u.s. (vedi foglio del Comando 12 settembre 1887, n. 1242/17) e se ne dava avviso al Ministero stesso con rapporto 15 settembre 1887, n. 1296/17.

F) Lettere raccomandate con dichiarazione di valori cartacei.

Su proposta del capo dell'ufficio postale (vedi foglio della Posta 21 settembre 1887, n. 303) ed allo scopo di agevolare il vero commercio questo

Comando (vedi foglio del Comando 25 settembre 1887, n. 9380/17) autorizzava l'accettazione delle lettere assicurate con dichiarazione di valori cartacei secondo le prescrizioni fissate dall'amministrazione postale italiana cioè sino al valore di L. 3.000 per quelle indirizzate in Italia e sino a L. 1.000 per quelle dirette all'estero.

G) Servizio per i libretti di risparmio.

Per deficienza di personale nel Commissariato militare, cagionato da maggiori incombenze militari occorrenti in seguito alle ultime complicazioni coll'Abissinia, si era nel febbraio dell'anno corrente sospeso il controllo, che un ufficiale del suddetto Commissariato esercitava, sulle operazioni per i libretti di risparmio.

In seguito però a nuova istanza della Direzione Generale delle Poste (vedi foglio della Direzione Generale delle Poste 5 marzo 1887, n. 31801) tale controllo veniva ristabilito prescrivendo per le operazioni di risparmio l'orario dalle 7 alle 11 a.m. del lunedì e del giovedì d'ogni settimana coll'intervento (vedi rapporto del Comando 9 maggio 1887, n. 65/17) sempre di un ufficiale del Commissariato militare.

Specchio comparativo degli introiti postali dal 1° aprile al 31 ottobre 1886 e 1887

Mesi	1886	1887	Differenze
Aprile	L. 2.021,31	L. 5.018,07	L. 2.996,76
Maggio	» 2.319,80	» 5.478,46	» 3.158,66
Giugno	» 957,33	» 6.617,95	» 5.660,62
Luglio	» 2.397,70	» 5.663,42	» 3.265,72
Agosto	» 1.636,25	» 5.549,07	» 3.912,82
Settembre	» 1.943,95	» 6.017,72	» 4.073,77
Ottobre	» 2.000,26	» 6.986,29	» 4.986,03
Totali	L. 13.276,60	L. 41.330,98	L. 28.054,38

ELENCO DEGLI IMPIEGATI DELL'UFFICIO POSTALE (APRILE 1887)

N. d'ordine	Casato e nome	Qualità	Stipendio mensile	Indennità d'Africa mensile	Totale mensile
1	Ravetta sig. Ernesto	Capo ufficio	258,33	300,00	558,33
2	Torani sig. Giuseppe	Aiutante	140,00	200,00	340,00
3	Rossi sig. Edoardo	Aiutante	140,00	200,00	340,00
4	Rizzo sig. Ventura	Aiutante	90,00	200,00	290,00
5	Sciplini sig. Zaverio	Diurnista interprete	250,00		250,00
	N - N	Servo	50,00		50,00
	N - N	Servo	50,00		50,00
	N - N	Barcaiolo	50,00		50,00
	N - N	Barcaiolo	50,00		50,00
	N - N	Basci - buzuc	50,00		50,00

ELENCO DEGLI IMPIEGATI DELL'UFFICIO POSTALE (NOVEMBRE 1887)

N. d'ordine	Casato e nome	Qualità	Stipendio mensile	Indennità d'Africa mensile	Totale mensile
1	Boscarini sig. Raffaele	Capo ufficio	258,33	300,00	550,33
2	Matteazzi sig. Giuseppe	Controllore	191,66	250,00	441,66
3	Iettirj sig. Carlo Alberto	Ufficiale	166,66	250,00	416,66
4	Torani sig. Giuseppe	Aiutante	140,00	200,00	340,00
5	Fantozzi sig. Carlo	Aiutante	166,66	200,00	316,00
6	Ghezzi sig. Giuseppe	Aiutante	140,00	200,00	340,00
7	Bianchetti sig. Carlo	Aiutante	140,00	200,00	340,00
8	Calamari sig. Giovanni	Aiutante	116,66	200,00	316,66
9	Trincheri sig. Paolo	Aiutante	116,66	200,00	316,66
10	Donati sig. Giuseppe	Aiutante	116,66	200,00	316,66
11	Rizzo sig. Ventura	Aiutante	90,00	200,00	290,00
12	N - N	Servo	50,00		50,00
13	N - N	Servo	50,00		50,00
14	N - N	Barcaiolo	50,00		50,00
15	N - N	Barcaiolo	50,00		50,00
16	N - N	Basci - buzuc	50,00		50,00

3. TRIBUNALE CIVILE

A) PERSONALE.

Il personale era composto al 23 aprile 1887 di (vedi Annesso 1):

— presidente: 1;
— vice presidente: 1;
— giudici stipendiati indigeni: 2;
— assessori: 5;
— assessori supplenti: 8;
— cancelliere interprete: 1;
— interprete arabo: 1;
— scrivano arabo: 1;
— usciere: 1.

Gli assessori supplenti e quelli effettivi, devono rimanere in carica per tutto l'anno 1887.

Il 1° ottobre ultimo il sig. Cesare Hagg, cancelliere interprete assumeva la carica di agente governativo presso le tribù, continuando però a funzionare quale cancelliere al Tribunale sino al 1° novembre successivo, giorno in cui fu sostituito interinalmente (vedi foglio del Comando 31 ottobre 1887, n. 1727/25) in tali funzioni dal sig. Zaverio Sciplini, primo diurnista interprete all'ufficio postale.

Sino dall'11 gennaio (vedi rapporto del Comando 11 gennaio 1887, n. 853) il Comando Superiore, in seguito a richiesta del Presidente del Tribunale, aveva rivolto preghiera al Ministero che fosse destinato quale cancelliere a Massaua persona pratica di cose legali.

Tale istanza (rapporto del Comando 18 agosto 1887, n. 973/110) era stata rinnovata da questo Comando nell'agosto ultimo quando si era fatta la proposta di nominare il sig. Cesare Hagg agente presso le tribù.

Intanto nel giugno si scriveva (vedi rapporto del Comando 10 giugno 1887, n. 410/25) al R. Console in Alessandria di Egitto per avere informazioni se colà si sarebbe trovata persona adatta all'ufficio di cancelliere interprete (vedi foglio del R. Console di Alessandria d'Egitto 25 settembre 1887, n. 4072/1845) e si riceveva in risposta che certo Leone Veis, cittadino italiano, esercente la professione di mandatario legale presso i tribunali locali di Mausurah, pareva individuo che riunisse i requisiti necessari.

Il Comando Superiore, nel pericolo che avesse già preso il Ministero qualche disposizione al riguardo, pregava il suddetto sig. R. Console (vedi foglio del Comando 7 ottobre 1887, n. 1496/25) di riferire in proposito al Governo e di chiedere istruzioni anche, occorrendo, telegrafiche.

Sino al 9 novembre nessuna notizia su tale argomento aveva più ricevuto il Comando, né dal Ministero, né dal R. Console in Alessandria d'Egitto.

B) Locali.

Il Tribunale civile ha la sua sede in una casa di proprietà governativa situata presso alla Dogana.

Alla fine di maggio u.s. (vedi foglio del Comando 30 maggio 1887, n. 259/25) il Comando autorizzava il sig. Presidente a farsi costruire, a spese della Colonia, una baracca per uso di sua abitazione nel terrazzo della casa ove siede il Tribunale.

Tale baracca (vedi foglio del Comando 31 ottobre 1887, n. 1719/25) era terminata e collaudata dal Genio militare sul finire di ottobre u.s. ed il suo costo totale ammonta a L. 4.000.

C) Incarichi speciali del presidente.

Oltre alle attribuzioni stabilite per il presidente del Tribunale civile (vedi Riordinamento degli Istituti giudiziari in Massaua dall'aprile 1886 e Bilancio coloniale per l'esercizio finanziario 1887-88) in Massaua dal R. Governo, il Comando Superiore nel maggio ultimo scorso lo nominava uno dei componenti la Corte delle Prede (vedi foglio del Comando 3 maggio 1887, n. 15/78) instituita in seguito alla dichiarazione del blocco della costa.

ELENCO DEL PERSONALE

N. d'ordine	Cognome e nome	Qualità	Stipendio annuo	Nazionalità
1	Fiecchi cav. Pietro	Presidente	9.000,00	Italiano
2	Abdalla el Gul Bey	Vice presidente	senza stipendio	Indigeno
3	Abdalla Serag	Giudice stipendiato	3.000,00	Indigeno
4	Abbassi Mohamed	Giudice stipendiato	2.250,00	Indigeno
5	Seror Alessandro	Assessore	senza stipendio	Italiano
6	Tagliabue Enrico	Assessore	senza stipendio	Italiano
7	Vogt Manfredo	Assessore	senza stipendio	Svizzero
8	Tricoglu Aristide	Assessore	senza stipendio	Greco
9	Hera Kescera	Assessore	senza stipendio	Baniano
10	Lunardi Giuseppe	Assessore supplente	senza stipendio	Italiano
11	Bombelli Gaetano	Assessore supplente	senza stipendio	Italiano
12	Hikaelion Stefano	Assessore supplente	senza stipendio	Armeno
13	Panaiotti Frangulli	Assessore supplente	senza stipendio	Greco
14	Aly Effendi Yahia	Assessore supplente	senza stipendio	Indigeno
15	Bazaraa Omar Mohamed	Assessore supplente	senza stipendio	Indigeno
16	Ali Abdalla Dousal	Assessore supplente	senza stipendio	Indigeno
17	Karia Dransci	Assessore supplente	senza stipendio	Baniano
18	Hagg Cesare	Cancelliere interprete	5.000,00	Siriano
19	Hahaissi Davide	Interprete arabo	3.000,00	Italiano
20	Alnani Ahmet	Scrivano arabo	1.200,00	Indigeno
21	Schiaker Mohamed	Usciere	720,00	Indigeno

4. LAVORI PUBBLICI

A) Personale.

I lavori pubblici della Colonia furono sempre affidati al Comando locale del Genio militare, il quale ha a sua disposizione per tale ramo speciale di servizio:

— 4 assistenti borghesi italiani;
— 4 assistenti borghesi indigeni.

Tali lavori però prendendo sempre maggiore importanza il Comando Superiore al principio dell'ottobre ultimo (vedi rapporto del Comando 7 ottobre 1887, n. 1495/54) propose al Ministero fossero assoldati uno o due ingegneri civili per essere qui destinati esclusivamente allo studio ed alla sorveglianza delle opere pubbliche coloniali sotto la direzione del Genio militare, ed i quali potrebbero diventare più tardi gli elementi costitutivi di un ufficio del Genio civile.

B) Somme spese.

Le somme pagate per opere pubbliche dai fondi coloniali dal 1° aprile al 31 ottobre ammontano in complessivo a L. 148.874,31 tutto compreso, stipendi, lavori nuovi, riparazioni, acquisto di materiali (vedi Annesso 1).

C) Stabili acquistati.

Vennero acquistati per conto della Colonia due case, una dove trovasi l'ufficio postale in Massaua per L. 16.000,00, l'altra nella penisola di Taulud per L. 2.400,00.

D) Lavori nuovi intrapresi.

1. - Molo di sbarco ad Arkiko.

Essendo stata riconosciuta l'utilità anche pel vantaggio dei servizi militari della costruzione di un molo di approdo ad Arkiko, venne nel maggio ultimo affidata tale opera al sig. E. Tagliabue per la somma di L. 45.000,00. La sua costruzione subì ritardi per diverse ragioni, ed il molo al finire di

ottobre era stato prolungato in mare per 400 m. ma non erano ancora completati i muri di sponda né il riempimento (vedi foglio Comando locale Genio 1° novembre 1887, n. 4838).

2. - Prolungamento della banchina lungo il porto.

In seguito a proposte (vedi foglio Comando locale Genio 15 giugno 1887, n. 2091) del Comandante locale del Genio, ed allo scopo di procurare lo scarico diretto sulla banchina alle navi di media portata, 5 m. di pescaggio, questo Comando autorizzava nel giugno u.s. (vedi foglio del Comando 23 giugno 1887, n. 489/71) quello locale del Genio a disporre per il prolungamento della banchina lungo il porto dalla 20ª palafitta al molo della Dogana con raccomandazione che fosse sollecitamente compiuto stante la sua utilità.

Malgrado un ritardo assai notevole di circa due mesi (vedi foglio Comando locale Genio 1° settembre 1887, n. 3553) e screzzi avvenuti coll'intraprenditore sig. Barolat, tale opera veniva portata a compimento al principio di novembre.

Relativamente alla banchina lungo il porto di Massaua è da notarsi che non si potrà dire portata intieramente a compimento finché non si saranno potute infiggere campanelle per ormeggio dei bastimenti (vedi foglio Comando Genio 11 gennaio 1887, n. 132) che furono chieste al Ministero, fin dal gennaio di quest'anno, senza che mai siano state fornite malgrado siasi ripetuta più volte la domanda.

Essendosi riconosciuta l'utilità di lasciar maggior larghezza alla banchina lungo il porto in previsione del considerevole movimento che avrà luogo per questa via di comunicazione, si prescrisse verso la metà di settembre ultimo (vedi fogli Comando 18 settembre 1887, n. 1310/71 e 1311/71) che tutti i fabbricati che fossero per costruirsi in fondo alla suddetta banchina debbano aver al pianterreno un porticato della lunghezza non minore di tre metri ad uso pubblico.

La parte più urgente di tutto il progetto della banchina lungo al porto si potrà dire compiuta quando sarà fatto il tratto fra la Dogana e casa Luccardi, col quale s'acquista non poca superficie per allargare i locali della Dogana e grande facilità per sbarco dei passeggeri e delle merci dai piroscafi. Per siffatte considerazioni il Comando Superiore (vedi foglio Comando 4 novembre 1887, n. 1747/71) eccitava sul principio di novembre quello del Genio a disporre affinché tale opera venisse iniziata prontamente.

3. - Linea telegrafica.

Fu intrapresa e portata quasi a compimento la costruzione di pilastri e l'infissione in essi di lunghe aste di ferro, per la linea telegrafica che deve

congiungere il capo del cavo sottomarino che si trova in Ras Mudur coll'ufficio telegrafico situato nel palazzo del Comando (vedi Telegrafo, Linea telegrafica).

E) Lavori portati a compimento.

La grande tettoia ad uso di magazzino per la Dogana.

Le costruzioni per la custodia e sicurezza della cassa militare.

La caserma dei RR. Carabinieri ed il carcere annessovi.

Il molo di approdo in Ras Mudur di fronte alla caserma dei RR. Carabinieri.

La posa in opera della noria nuova al pozzo di Moncullo.

Le opere di difesa dal torrente per il suddetto pozzo.

Il filtro per l'acqua di Moncullo.

La posa dei tubi in ghisa per la conduttura della suddetta acqua dal pozzo in Moncullo sino nella cisterna di Taulud.

La testata in muratura pel cavo sottomarino a Ras Mudur.

La baracca in Taulud ad uso sifilicomio.

La baracca in Ras Mudur per uso ospedale degli europei.

Parecchi lavori di minore importanza.

Le riparazioni occorrenti alle dighe, ai fabbricati di proprietà coloniale, al cimitero cattolico, alla conduttura in terra cotta dell'acqua di Moncullo, ecc..

Nuovo adattamento di locali nell'ufficio postale e costruzione di vasta tettoia.

La banchina dalla porta di Massaua alla Dogana.

La baracca di abitazione per il presidente del Tribunale civile.

F) Fanali per illuminazione.

Essendo riconosciuta la necessità di migliorare l'illuminazione della città e provvedere a quella della banchina lungo il porto, il Comando scrisse ai Municipi di Torino e di Milano (vedi fogli del Comando 7 ottobre 1887, n. 1494/71 e 1395/71) per essere informato se sarebbero disposti a cedere dei loro fanali fuori uso, per essere adattati ad illuminazione a petrolio.

I Sindaci dei suddetti Municipi risposero (vedi foglio del Municio di Torino 26 ottobre 1887, n. 8447 e foglio del Municipio di Milano 26 ottobre 1887, n. 83915/1022) che non avevano disponibili tali fanali e diedero informazione per farne acquisto da privati.

G) Espropriazione forzata per causa di utilità pubblica.

La necessità di nuovi lavori pubblici e di ampliamento dei locali destinati alle pubbliche amministrazioni facendosi sempre maggiore col progredire della Colonia, questo Comando su proposta del Segretario degli affari indigeni (vedi foglio Segretario affari indigeni 8/987, n. 688) ed udito il parere dell'avvocato fiscale militare (vedi foglio avvocato fiscale 10/1087, n. 1018), prescrisse le formalità per l'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità attenendosi alle norme esistenti in Italia su tale materia, colle modificazioni consigliate dalle condizioni speciali di tale paese.

Le disposizioni del Comando furono fatte note al pubblico con manifesto (vedi manifesto 15 ottobre 1887) e se ne riferì eziendio al Ministero della Guerra (vedi rapporto 13 ottobre, n. 1551/71).

Comunicazione ne venne fatta pure al R. Commissariato civile in Assab per sua norma (vedi foglio del Comando 17 ottobre, n. 157/71).

H) Prospetto generale delle spese pubbliche occorrenti.

Le opere pubbliche che il Comando Superiore riteneva occorrenti per questa Colonia (vedi Annesso 3) si possono distinguere in:

— lavori in corso per . . .	L.	90.000,00
— urgenti	»	695.000,00
— necessari	»	622.000,00
— utili	»	1.220.000,00
Totale . . .	L.	2.627.000,00

Tali cifre sono indicate secondo i calcoli preventivi.

Per la fine di ottobre ultimo erano disponibili sui fondi coloniali pei suddetti L. 495.000, ma negli anni venturi, se verrà spesa in quest'anno tale somma, non si potrà più fare a meno che si modifichino grandemente le condizioni economiche di questo paese e che si aumenti l'assegnamento che attualmente ha circa L. 200.000 all'anno per spendere in opere pubbliche.

Si riferì al Ministero della Guerra in principio dell'ottobre scorso (vedi rapporto Comando 7 ottobre 1887, n. 1493/54) su questo argomento accennando anche alla difficoltà che per dar mano ai lavori, anche più urgenti, esiste a cagione della deficienza di intraprenditori capaci e facoltosi e di operai. E si chiedeva perciò l'autorizzazione che questo Comando potesse valersi degli operai borghesi qui venuti per assoldamento fattone ultimamente dal Governo, appena non saranno più necessari per i lavori ferroviari ultimamente intrapresi.

SPESE PER LAVORI PUBBLICI DAL 1° APRILE AL 31 OTTOBRE 1887

Mese	Somma pagata
Aprile	L. 879,24
Maggio	» 35.478,77
Giugno	» 20.837,40
Luglio	» 23.486,02
Agosto	» 19.982,88
Settembre	» 25.239,50
Ottobre	» 22.970,50
Totale	L. 148.874,31

GENIO MILITARE

SPECCHIO DEI LAVORI DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIO

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887
Massaua	*Ospedale civile*. Erano costruite da lungo tempo due vecchie baracche p ricovero degli indigeni ammalati ed erano pure costruite due picc baracche per ricovero di 4 vaiolosi ciascheduna.
	Molo Ras Mudur. Era in corso di costruzione e quasi compiuto.
	Caserma Carabinieri e Carceri civili. Sono già stati adattati sette locali pianterreno detta caserma ad uso carceri e corpo di guardia dei bas buzuc, costruendo altresì apposita cucina e latrina.
	Dogana. Erano da poco compiuti i lavori di costruzione della gran tett per deposito delle merci ed i lavori di sistemazione del piazzale assicurare lo scolo delle acque.

COMANDO LOCALE DI MASSAUA

CIVILE ESEGUITI DAL 22 APRILE AL 9 NOVEMBRE 1887

Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887	Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
Venne costruita un'altra baracca per ricovero di 16 vaiolosi nonché una baracca capace di 40 letti con locale per servizio medico ed accessori ad uso degli europei ammalati.	La baracca per ospedale europeo è compiuta, mancandovi solo i lavori di finimento.	Tutte le altre costruzioni non comprese nel presente specchio perché non hanno subito variazioni, o nelle quali vennero eseguiti gli occorrenti lavori di manutenzione, sono numerate e descritte nell'Elenco degli immobili di proprietà della Colonia trasmesso al Comando Superiore con Elenco 26 ottobre, n. 4543.
Venne ultimato nel mese di maggio.		
Continuarono i lavori di sicurezza alle carceri (inferriate, ecc.), e venne compiutamente adattato a tale uso anche l'ampio locale della scuderia capace di 300 detenuti.		
Lavori vari di manutenzione. Vennero espropriate per utilità pubblica le capanne ed i fabbricati a levante della Dogana per ampliare lo spazio disponibile al servizio.	Le capanne di cui contro, devono essere sgombrate pel giorno 20 novembre.	In seguito alla costruzione della nuova banchina ed al prolungamento che sta per essere iniziato, lo spazio libero occorrente per le operazioni doganali, sarà notevolmente cresciuto e diverrà sufficiente al disimpegno dei servizi.

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887
Massaua	*Tribunale civile.*
	Banchina lungo il porto. In costruzione.
	Sifilicomio. Esisteva una vecchia baracca in pessimo stato di conservazi davanti all'ingresso del postribolo.
Taulud	*Diga.* La diga che congiunge Taulud alla terra ferma era in cattivo s di conservazione.
Otumlo	*Lazzaretto.*
	Capanna per alloggio guardia polizia.

Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887	Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
Venne costruito un fabbricato in legname circondato da veranda sopra il terrazzo del fabbricato ad uso alloggio, del sig. Presidente del Tribunale, nonché eseguiti i lavori di manutenzione.		
Vennero eseguiti i lavori fino davanti il fabbricato della Posta, quindi fu deciso di prolungare la banchina fino alla testata del molo della Dogana anziché terminarla al piazzale ad essa attiguo ed i lavori sono ultimati.	Ultimata tutta la banchina salvo pochi lavori di finimento. La nuova banchina ha lo sviluppo di 120 metri e la larghezza di 10 metri.	Il prolungamento fino alla testata del molo venne fatto allo scopo di permettere l'approdo anche a navi di media portata. Saranno quanto prima iniziati i lavori per l'ulteriore prolungamento della banchina fino davanti alla casa Luccardi.
Venne demolita la vecchia baracca costruendone una alquanto più verso la spiaggia del mare, con locale per la visita medica. Danneggiata alquanto dallo scoppio della polveriera, venne convenientemente riparata.	Buono stato di conservazione. Capacità 30 ammalati.	
Per i lavori accessori nella posa conduttura metallica, venne riparato uno dei muri di sponda.	La diga trovasi attualmente in mediocre stato di conservazione.	
Costruita una baracca ad uso lazzaretto per vaiolosi della capacità di 20 ammalati.		
Costruita una baracca all'uso contro segnato.		

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887
Moncullo	*Pozzo munito di noria.* Esisteva una noria della produttività di 6 tonne late all'ora con una tettoia coprente il pozzo ed altra piccola baracc per servizio relativo.
	Conduttura metallica. Era compiuto lo scavo e la posa dei tubi da Moncul fino oltre il cimitero cattolico.
Arkiko	*Molo d'approdo.*

Massaua, addì 23 novembre 1887.

Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887	Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
Venne sostituita la noria con altra della produttività di 20 tonnellate all'ora e ricostruito il parapetto del pozzo, la tettoia coprente la noria nonché quelle per servizi accessori ed eseguiti i lavori per immettere l'acqua nella vecchia e nella nuova conduttura. Venne inoltre costruito un robusto muro di riparo contro le piene del torrente.		
Furono proseguiti ed ultimati i lavori della conduttura fino alla cisterna di Taulud. All'origine della conduttura in prossimità della noria venne costruita una gran cisterna con filtro per deposito d'acqua.	Si sta ultimando il riempimento dello scavo. Provvisoriamente l'acqua è immessa nella cisterna di Taulud per mezzo di tre tubi a rubinetti in attesa della costruzione di nuovo apposito serbatoio. Sono iniziati i lavori per il proseguimento della conduttura fino nell'interno di Massaua.	La nuova conduttura funziona perfettamente.
Il lavoro appaltato il mese di maggio venne continuato portando la costruzione fino quasi alla testata. E' per altro ancora incompleta la costruzione anche nel tratto già eseguito. Il molo è lungo 400 metri e largo 3 metri.		

SPECCHIO DEI LAVORI OCCORREN

Numero d'ordine	Lavori occorrenti	Somme occorrenti	Totali delle somme occorrent
	I. - *In corso*		
1	Banchina lungo al porto	30.000	
2	Conduttura d'acqua da Moncullo	15.000	
3	Molo di approdo ad Arkiko	45.000	
			90.000
	II. - *Urgenti*		
4	Ampliamento della Dogana	5.000	
	a: espropriazione	—	
	b: lavori marittimi	80.000	
	c: fabbricati	200.000	
5	Posta		
	a: acquisto della casa	10.000	
	b: costruzione di un nuovo fabbricato	100.000	
6	Palazzo Comando	70.000	
7	Ospedale civile e Sifilicomio	200.000	
8	Spese annue pel piano regolatore	30.000	
			695.000

PER LA COLONIA

Somme disponibili nell'esercizio 1887 - 1888	Totali delle somme	Osservazioni
30.000		Tale somma è quella occorrente pel compimento del lavoro, si spesero già L. 62.970,00.
15.000		Tale somma è quella occorrente pel compimento del lavoro, si spesero già L. 10.000,00.
45.000		
	90.000	
5.000		
—		
80.000		Indispensabili per lo sbarco delle merci.
10.000		Si costruirebbero i soli urgentissimi.
	95.000	
10.000	10.000	Vi sono trattative in corso. Potendo ancora essere utilizzato il fabbricato attuale questa spesa può essere ridotta.
70.000	70.000	Sia per riparare la parte in rovina sia per ricavarne maggiori locali.
200.000	200.000	Indispensabili essendo in rovina le baracche attualmente destinate a tali usi.
30.000	30.000	Espropriazioni, compensi, sovvenzioni, ecc.
	495.000	

Numero d'ordine	Lavori occorrenti	Somme occorrenti	Totali delle somme occorrenti
	III. - *Necessari*		
9	Capitaneria di porto con porticciolo e torre osservazione	115.000	
10	Sistemazione della diga di Massaua con ponte girevole pel passaggio delle barche	150.000	
11	Allargamento e sistemazione della diga di Taulud	107.000	
12	Costruzione di fabbricato per Tribunale militare e Direzione Servizi amministrativi	70.000	
13	Costruzione di un faro	100.000	
14	Costruzione di un lazzaretto nell'isola di Sceik Said	30.000	
15	Costruzione di carceri a Massaua ed all'isola Döhöl	50.000	
			622.000
	IV. - *Utili*		
16	Sistemazione del cimitero	50.000	
17	Costruzione di un nuovo bazar	250.000	
18	Banchina al sud della diga di Massaua	70.000	
19	Costruzione di un fabbricato per gli uffici municipali e le scuole	150.000	
20	Acquedotti per portare a Massaua acqua potabile	500.000	
21	Impianto di motori a vento per forza motrice	200.000	1.220.000
			2.627.000

Osservazioni
E' necessaria tale costruzione per il servizio. Sarebbe fatta in terreno demaniale.
La diga attuale è troppo ristretta ed in cattivo stato. Coll'esecuzione si metterebbe il porto in diretta comunicazione col golfo di Arkiko. Si migliorerebbe anche l'igiene del porto.
Attualmente è troppo ristretta per i bisogni e quasi in rovina.
Si utilizzerebbe la casa comperata dal Said Mussa el - Akkad.
Necessario per la navigazione.
Muro di cinta, camera mortuaria e cappella.
Sul terreno dove accadde l'incendio nel 1886.
Contornerebbe la città verso il Sud.
Si fanno studi per trovare l'acqua.

5. SICUREZZA PUBBLICA

A) Personale.

1. - Carabinieri Reali.

Il Servizio di sicurezza pubblica fu, sino dalla prima occupazione di Massaua, disimpegnato dall'Arma dei RR. Carabinieri, cui vennero poscia aggregati dei basci-buzuc i quali alla fine di ottobre erano in numero di 41 con 2 buluc-basci.

Il Comando della compagnia Carabinieri Reali è stabilito in Massaua, con stazioni in Massaua, Arkiko e Moncullo, comandate da ufficiali subalterni dell'Arma.

2. - Guardie indigene di polizia.

Per il continuo accrescersi della Colonia, per il maggior servizio d'indole specialmente militare spettante ai Carabinieri a cagione dell'aumento del Corpo d'occupazione, per la maggiore e più minuta sorveglianza imposta dal dichiarato stato di guerra, cui difficilmente potevano compiere i Carabinieri soli, ignari della lingua araba e non abituati a questo clima, si riconobbe l'utilità di avere un Corpo indigeno di guardia di polizia.

Esso venne costituito sul finire di maggio ultimo, posto alla dipendenza del Segretario per gli affari indigeni il quale deve provvedere d'accordo col Comandante i Carabinieri Reali, e retto da uno speciale regolamento che ne fissa le attribuzioni (vedi foglio Segretariato affari indigeni 26 maggio 1887, n. 252). Tale Corpo fu composto (vedi foglio Segretariato affari indigeni 14 settembre 1887, n. 727) di:

1 capo polizia a L. 150 mensili;
5 caporali a L. 55 mensili;
54 guardie a L. 45 mensili,

che formavano un totale di 60 individui con una spesa complessiva di L. 34.260,00 annua.

La sede di questo Corpo è in Massaua, come si disse, presso il Segretariato degli affari indigeni con stazioni in Otumlo, Taulud, Moncullo e Arkiko.

Sulla istituzione delle guardie indigene di polizia si riferì al Ministero in maggio (vedi rapporto del Comando 25 maggio 1887, n. 216/130) ed in

settembre (vedi rapporto Comando 16 settembre, n. 1928/130) ultimi, nella quale ultima occasione esso venne pregato di voler qui destinare un graduato di pubblica sicurezza del Regno, il quale oltre ad essere intelligente e pratico del suo servizio conoscesse anche l'idioma arabo. E ciò per poter dare maggior istruzione alle guardie indigene e più perfetta coesione ed uniformità nei servizi.

B) Locali.

Nella caserma dei Carabinieri Reali in Massaua, situata in una casa di proprietà della Colonia in Ras Mudur, furono adattati nuovi locali ad uso prigione essendo divenuti assai numerosi i carcerati in seguito alle misure prese per lo stato di guerra.

Nei villaggi circostanti hanno i Carabinieri alloggiamento in apposite baracche e così pure le guardie di polizia.

C) Carcerati.

1. - Commissioni d'inchiesta.

In esecuzione delle disposizioni prescritte per lo stato di guerra vennero eseguiti molti arresti, per modo che si ebbero nelle carceri sino a circa 350 detenuti.

Nell'intento di chiarire senza troppi ritardi, la condizione di vita di essi, il Comando creava, il 3 maggio p.p. (vedi rapporto del Comando 30 giugno 1887, n. 536/33), una commissione d'inchiesta composta dell'avvovato fiscale militare quale presidente del Segretariato per gli affari indigeni e del Comandante i RR. Carabinieri.

Tale commissione che doveva siedere in permanenza aveva il mandato di assumere informazioni, procedere agli interrogatori opportuni e trasmettere al Comando il suo parere scritto su quali dei detenuti potevano essere posti in libertà e quali sottoposti al giudizio del Tribunale militare.

Per coloro non compresi in queste due categorie la commissione doveva indicare i motivi dell'incarceramento e comunicare al Comando le ragioni addotte dai detenuti a propria difesa.

Risultato dei lavori di quetsa commissione si fu che alcuni detenuti riconosciuti colpevoli per sola ignoranza delle prescrizioni dello stato di guerra, furono posti in libertà anche tenuto conto delle buone informazioni avute sul loro conto. Altri che erano nelle stesse condizioni ma dei quali erano meno noti i precedenti, furono pure lasciati liberi ma soltanto in seguito a dichiarazione di garanzia fatta da persone ben famate in paese.

Parecchi furono rinviati al Tribunale militare. Pei rimanenti la posizione era anormale essendo difficile per le condizioni speciali di questo paese raccogliere prove di reità sufficienti per rendere certa una condanna del Tribunale militare ed esistendo d'altra parte contro essi indizi gravi d'essere gente male intenzionata e pericolosa se fosse lasciata in libertà nelle condizioni attuali.

Si chiese perciò al Ministero facoltà di mandarli ad Assab sino a nuove disposizioni e l'autorizzazione di studiare il progetto di stabilire un penitenziario in qualcuna delle isole dell'arcipelago di Dahlak.

2. - Carcerati inviati ad Assab.

In seguito ad autorizzazione del Ministero (vedi dispaccio del Ministero 30 luglio 1887, n. 2614) erano mandati ad Assab 60 detenuti ed altri 52 vi venivano spediti l'8 ottobre.

Fu colà preparato un locale ad uso di prigione (vedi rapporto del Comando locale Genio, 2 ottobre 1887, n. 3249) il cui costo supera di poco le L. 5.000, provvisto degli arredi necessari pel mantenimento e custodia dei carcerati.

Il costo della razione vitto giornaliero pei carcerati in Assab era di circa L. 0,20.

3. - Penitenziario all'isola Döhöl nell'arcipelago di Dahlak.

Il Ministero avendo approvato, prima con telegramma e poi con dispaccio, la proposta di studiare il modo di stabilire un penitenziario in una delle isole dell'arcipelago Dahlak, il Comando Superiore disponeva che il 20 agosto u.s. la R. goletta « *Miseno* » si recasse con un ufficiale dei Carabinieri Reali in quell'arcipelago per esplorare se e quale sarebbe stato il luogo più adatto per l'esecuzione del suddetto progetto.

Il Comandante della R. goletta « *Miseno* » (vedi foglio del Comando locale marittimo 24 agosto 1887, n. 2743) ed il tenente dei Carabinieri Reali sig. Caputo Alessandro (vedi foglio Comandante i Carabinieri 25 agosto 1887, n. 1512) riferirono che il luogo da essi giudicato più adatto per fondarvi un penitenziario era l'isola Döhöl posta a 30 miglia di distanza da Massaua in direzione nord - est.

In conseguenza il 3 settembre p.p. il Comando Superiore (vedi foglio del Comando 31 agosto 1887, n. 1066/108) decideva di inviare a Döhöl: il Segretario per gli affari indigeni; il Segretario per gli affari coloniali; il capitano dei RR. Carabinieri; un capitano di Stato Maggiore; un capitano del Genio; un capitano medico, per esplorare tale isola più accuratamente e riferire in proposito.

Dalle relazioni scritte rimesse al Comando dai suddetti funzionari risultò che la detta isola non presentava in modo assoluto tutti i requisiti desiderabili per impiantarvi un perfetto penitenziario, era però sufficientemente adatta per farvi un esperimento di tale natura.

L'inconveniente riscontratovi essendo la scarsezza d'acqua questo Comando dispose che si procedesse alla escavazione di un pozzo (foglio del Comando 1° ottobre 1887, n. 1428/108) per provare se si sarebbe potuto ottenere maggior quantità d'acqua. Scavato il pozzo si ottennero realmente risultati soddisfacenti sia per la quantità come per la qualità d'acqua potabile rinvenuta (vedi foglio Segretariato affari indigeni 21 ottobre 1887, n. 924).

Il 4 novembre poi il Comandante Superiore accompagnato dal Comandante del Genio militare, dal Segretario per gli affari indigeni e dal Segretario per gli affari coloniali, recavasi esso stesso a Döhöl per esaminare personalmente quell'isola.

4. - Lavoro dei carcerati.

Nell'intento di togliere all'ozio i carcerati, parte di essi era destinata a lavorare alla conduttura dell'acqua di Moncullo e riceveva perciò speciale razione di vitto ed un leggero compenso in denaro.

Essendosi verificati casi di scorbuto e di vaiolo tra i detenuti si sospese dal farli lavorare sul finire di settembre u.s. (vedi foglio del Comando 24 settembre 1887, n. 1376/108).

5. - Trattamento ai detenuti.

Ai carcerati si forniva giornalmente un vitto all'incirca eguale a quello in uso presso agli indigeni di condizione non agiata. In seguito ad alcuni casi di scorbuto e di vaiolo scoppiato fra essi, si aumentò la loro razione in cui si comprese un quarto di Kilo di carne al giorno (vedi rapporto del Comando 23 settembre, n. 1864/108).

D) Porto d'armi.

Conseguenza inevitabile dello stato di guerra era la necessità di stabilire norme speciali per il porto d'armi che furono fissate da questo Comando il 26 luglio p.p. (vedi bando militare 25 luglio 1887).

Si prescriveva la proibizione per i cittadini italiani e per gli stranieri appartenenti a nazionalità neutre, del porto d'armi da fuoco e relative munizioni senza speciale permesso da rilasciarsi dall'Arma dei Carabinieri Reali in seguito al nulla osta del Comando Superiore.

Eguale prescrizione si stabiliva per gli indigeni non militari e non altrimenti adibiti a servizio governativo, nel qual caso il permesso viene rilasciato dai Carabinieri in seguito a *nulla osta* del Segretario per gli affari indigeni.

Tutti poi i detentori di armi si dovevano presentare prima del 10 agosto p.p. al Segretariato degli affari indigeni per far dichiarazione delle armi che essi avevano in loro possesso.

Si riferì come di dovere in proposito al Ministero della Guerra (vedi rapporto del Comando 28 luglio 1887, n. 759/33).

E) Perquisizione alla diga Taulud.

La sorveglianza già stabilita al principio della diga per quanti transitavano, venne dopo la dichiarazione dello stato di guerra resa più severa ed affidata ai Carabinieri Reali.

Tutti i passanti dovevano essere perquisiti ad eccezione dei militari, degli impiegati civili europei, ai quali si rilasciò dal Comando Superiore (vedi foglio Comando 9 giugno 1887, n. 388/27) uno speciale lascia passare, e di alcuni notabili indigeni.

Vennero destinate appositamente due donne (vedi rapporto Comando 21 luglio 1887, n. 686/110) per eseguire le perquisizioni alle persone del loro sesso.

F) Permessi di residenza.

Per conservare sempre il necessario vigore alle disposizioni stabilite nel manifesto di dichiarazione dello stato di guerra del 2 maggio 1887, il Comando Superiore prescrisse (vedi foglio Comando 2 settembre 1887, n. 1099/120) che i permessi di residenza indicati ai n. 4 e 7 del suddetto manifesto dovessero venire rinnovati col 1° novembre 1887.

Per tal modo, attiva si conserva la vigilanza sugli stranieri abitanti questa Colonia.

6. CAPITANERIA DI PORTO

A) Personale.

Titolare della R. Capitaneria di porto è il Comandante locale marittimo, tali funzioni sono però realmente esercitate da un tenente di vascello appositamente destinatovi dal Ministero.

Il personale della Capitaneria è composto (vedi Annesso 1) di:

- incaricato della Capitaneria: 1;
- scrivani italiani: 2;
- interprete: 1;
- sotto ufficiali della R. Marina: 3;
- marinai della R. Marina: 2;
- marinai indigeni: 6;
- capo guardiano indigeno: 1;
- guardiano indigeno del movimento: 1;
- f.f. delegato di porto in Arkiko: 1.

Nella supposizione che l'arrivo di nuove truppe cagionasse lavoro straordinario alla Capitaneria, questo Comando la invitò ad indicare se in tal eventualità le sarebbe occorso maggior personale.

Ne fece infatti richiesta (vedi foglio Capitaneria di porto 24 settembre 1887, n. 1013) sia per impiegati che per macchinisti marinai, la quale inviata al Ministero della Guerra con preghiera (rapporto del Comando 27 ottobre 1887, n. 1698/31) che il Governo volesse far pesare sul bilancio dello Stato e non di quello coloniale la maggior spesa per tale personale tenuto conto delle ragioni anormali che la occasionano.

B) Locali.

La Capitaneria di porto ha sede in una casa posta in Massaua sulla banchina lungo al porto, per la quale si corrisponde la pigione annua di L. 3.000,00.

In considerazione (foglio Capitaneria di porto 16 agosto 1887, n. 3203) dell'entità di tale spesa, dell'utilità di avere locali più adatti al servizio del-

la Capitaneria e della convenienza di usufruire per ciò del terreno ove trovasi un distillatore fuori uso presso alla porta di Massaua si fece compilare dal Comando locale del Genio un progetto di costruzione per la Capitaneria di porto la cui spesa ammonterebbe a L. 115.000,00 (vedi foglio Comando locale del Genio 20 settembre 1887, n. 3400, *Lavori Pubblici,* Prospetto generale opere da costruirsi).

C) Barche per la Capitaneria.

Le barche per la Capitaneria essendo state dichiarate insufficienti dal Comando locale marittimo, si trasmise al Ministero la sua richiesta (vedi rapporti del Comando 15 luglio 1887, n. 040/31, e 29 agosto 1887, n. 1043/54) di una barca a vapore, due battelli leggeri a fondo piatto e una barca a 4 od a 6 remi.

D) Atti di nazionalità dei sambuchi.

Gli atti di nazionalità dei sambuchi furono in:

— aprile	n.	4
— maggio	»	2
— giugno	»	1
— luglio	»	—
— agosto	»	—
— settembre	»	—
— ottobre	»	—
Totale . . .	n.	7

Nell'intento di poter più facilmente esercitare sorveglianza sui sambuchi nazionalizzati e poterli fare più facilmente distinguere dalle R. navi in alto mare, affinché loro usino speciale protezione e riguardi, su proposta della R. Capitaneria il Comando Superiore autorizzò (vedi foglio del Comando 12 agosto 1887, n. 921/31) che sulle vele dei detti sambuchi fossero segnati in grandi dimensioni il loro numero di matricola e se ne riferì al Ministero (vedi rapporto del Comando 29 agosto 1887, n. 1045/54).

Allo scopo di rendere meglio edotta dei suoi doveri e diritti la gente di mare che naviga sui sambuchi nazionalizzati, fu incaricata (vedi foglio del Comando 12 agosto 1887, n. 821/31) la R. Capitaneria di porto di redi-

gere un manuale in arabo ed in italiano su tale argomento da essere distribuito un esemplare a ciascuno dei suddetti sambuchi.

E) Funzione della gente di mare.

In conseguenza della dichiarazione dello stato di guerra, del blocco della costa e della maggiore sorveglianza per la tratta degli schiavi necessaria in seguito alla convenzione intervenuta tra l'Italia e l'Inghilterra circa la costa al Nord di Massaua questo Comando raccomandava (vedi foglio del Comando 22 giugno 1887, n. 483/31) speciale sorveglianza su tutti i natanti che frequentavano il porto di Massaua e prescriveva di procedere (vedi foglio del Comando 30 giugno, n. 534/31) alla iscrizione della gente di mare di 2ª categoria completando i fogli di ricognizione di tutti gli iscritti coll'aggiungervi i connotati precisi, che non fossero stati accuratamente designati a fine di ben stabilire l'identità di ciascuno.

F) Sorveglianza dei sambuchi.

Allo scopo di render sempre più efficace la sorveglianza sui sambuchi su cui è parola nell'articolo precedente questo Comando prescriveva inoltre (vedi foglio del Comando 26 luglio 1887, n. 731/31):

— che nessuna imbarcazione potesse sortire dal porto di Massaua o staccarsi dall'ancoraggio della diga presso alla porta della città del golfo di Arkiko dalle 9 pomeridiane alle 3 antimeridiane. Era fatta eccezione per i battelli delle amministrazioni sia militari che civili e per quelli cui la Capitaneria di porto avesse concesso, sotto la propria responsabilità, speciali autorizzazioni;

— che fossero fatte dalla Capitaneria frequenti visite (vedi foglio del Comando 15 luglio 1887, n. 643/31) a bordo dei sambuchi al momento della loro partenza e si invigilasse in special modo su quelli sospetti e quelli della costa arabica, notoriamente più dediti alla tratta degli schiavi;

— che concorressero in tale sorveglianza, prendendo i necessari concerti con la Capitaneria di porto, il Segretariato per gli affari indigeni, la Dogana ed i Carabinieri Reali.

I sambuchi inscritti alla fine di giugno p.p. (vedi foglio Capitaneria di porto 23 giugno 1887, n. 801) sul registro *bastimenti a vela nazionalizzati* e su quello *galleggianti* della Capitaneria di porto erano in numero di 214 e di essi 14 erano più specialmente sospetti (vedi foglio Segretariato affari indigeni 30 giugno 1887, n. 352) di dedicarsi al traffico degli schiavi e su essi fu in particolare modo richiamata l'attenzione (vedi foglio Comando 30 giugno 1887, n. 533/31) della Capitaneria di porto.

G) Delegazione di porto in Arkiko.

Come già si espose riferendo sulla Dogana (vedi Dogana *Posto doganale in Arkiko*) si colse l'opportunità in cui si stabiliva un posto doganale in Arkiko per incaricare la guardia di finanza colà destinata a funzionare da delegato di porto accordandogli per ciò un soprassoldo di L. 15 mensili (vedi foglio del Comando 28 agosto 1887, n. 1088/31).

Tale delegazione doveva provvedere alla iscrizione della gente di mare in Arkiko, alla sorveglianza delle imbarcazioni, degli equipaggi e dei passeggeri, coadiuvata dagli agenti di polizia, dai Carabinieri Reali e dal Comandante il forte cui se ne faceva speciale raccomandazione (vedi foglio del Comando 15 luglio 1887, n. 645/31).

Potendo le imbarcazioni che trafficano nel golfo di Arkiko per la maggior difficoltà di sorveglianza esercitare più impunemente il contrabbando doganale e di guerra e prestarsi ad introdurre schiavi e persone nemiche, che fossero riuscite ad eludere la sorveglianza degli avamposti, il Comando Superiore oltre alle altre norme di vigilanza pei sambuchi già stabilite prescrisse (vedi foglio del Comando 26 luglio 1887, n. 728 - 729/31):

— che gli agenti doganali e le guardie di polizia debbano sorvegliare se le imbarcazioni approdino in qualche punto intermedio della costa, fra Arkiko e Massaua od a Sceik - Said;

— che alla partenza dall'ancoraggio della porta di Massaua, o da Arkiko le guardie di finanza ivi di stazione rimettano al Comandante dell'imbarcazione una tessera indicante la data e l'ora della partenza, il nome del padrone della barca ed il numero preciso delle persone partenti divise per sesso;

— che all'arrivo delle imbarcazioni i suddetti agenti debbano accertarsi che il numero ed il sesso delle persone corrisponda con quello indicato nella tessera rilasciata alla partenza;

— che eguali tessere debbano essere consegnate alle imbarcazioni che si recano a Sceik - Said e parimenti verificate al loro ritorno;

— che le barche ed il personale della Dogana facessero frequenti ronde.

Si stabilirono infine le penalità per contravventori a queste disposizioni.

H) Requisizione dei galleggianti.

In previsione dei maggiori ed urgenti lavori da intraprendere per uso militare e della necessità di provvedere con sollecitudine per quanto i mezzi di questo paese lo permettano, all'eventuale sbarco ed imbarco di truppa e di materiali, il Comando Superiore raccolti i pareri del Comandante locale

marittimo, di quello del Genio militare, del Segretario per gli affari indigeni e tenuto anche conto delle osservazioni dei proprietari dei sambuchi, fissò il 25 p.p. (vedi avviso del Comando 25 ottobre 1887) le seguenti norme per requisire i galleggianti:

— tutti i galleggianti potranno essere requisiti in seguito a richiesta fatta dai capi di servizio al Comando Superiore;

— le intimazioni delle requisizioni saranno fatte per cura della Capitaneria di Porto che avrà cura di egualmente ripartirle, di risolvere le contestazioni e di applicare le multe ai contravventori;

— a partire dalla intimazione della polizza di requisizione sono sospesi di pieno diritto tutti i contratti ed impegni che i proprietari avessero in corso pel noleggio dei loro galleggianti con privati, per tutto il tempo che i detti galleggianti si troveranno a disposizione delle amministrazioni militari, ed i privati non avranno diritto a chiedere alcuna indennità per danni durante tale tempo.

Fu stabilita la tariffa dei compensi da darsi ai galleggianti requisiti e di tutte queste disposizioni si riferì al Ministero (vedi avviso del Comando 25 ottobre 1887).

Dal 25 ottobre u.s. giorno in cui ebbe luogo la prima requisizione a tutto l'8 corrente furono requisiti 25 sambuchi per conto del Genio militare e 6 per conto del Commissariato militare.

ELENCO NOMINATIVO DEL PERSONALE ADDETTO ALLA R. CAPITANERIA DI PORTO

N. d'ordine	Qualità e grado	Cognome e nome	Stipendio		Annotazioni
			Giornaliero	Mensile	
1	Tenente di vascello f.f. di Capitano di porto	Guadagnini Alfonso		500,00	
2	Scrivano avventizio di 4ª	Casamali Luigi	8,30		
3	Scrivano avventizio di 5ª	Agnoletto Giuseppe	7,80		
4	Interprete d'arabo	D'Amico Pietro		150,00	
5	2° nocchiere	Maturanzio Pasquale		168,60	
6	2° nocchiere	Scotto Luigi			Pagato dal Comando locale
7	2° capo cannoniere	Vitaloni Augusto	1,00		marittimo - Supplemento
8	Marinaio di 2ª classe	Oscilia Pietro		84,90	
9	Marinaio di 3ª classe	Camera Alfonso		77,70	
10	Capo guardiano	Bakit Mohamed		72,50	
11	Guardiano movimento	Said Assan		70,00	
12	Marinaio guardiano	Ibrahim Mohamed		52,00	
13	Marinaio guardiano	Omar Abdelgader		52,00	
14	Marinaio guardiano	Omar Achemed		52,00	
15	Marinaio guardiano	Osmar Sala		52,00	
16	Marinaio guardiano	Mohamed Geddomi		52,00	
17	Marinaio guardiano	Aly Nelleia		52,00	
18	Guardia di finanza f.f. di delegato di porto di Arkiko	Schieroni Giuseppe		15,00	Supplemento

7. SERVIZIO SANITARIO CIVILE

A) Personale.

Il Servizio sanitario di terra continuò ad essere disimpegnato dai medici militari sia in Massaua che nei villaggi circostanti anche a favore degli indigeni e degli europei.

Tale Servizio, mentre aveva la sua ragione di essere finché la sistemazione della Colonia ebbe un carattere di provvisorietà e di semplice occupazione militare, non potrà però perdurare indefinitamente, sia perché riesce gravoso ai medici militari distolti dalle loro ordinarie occupazioni, sia perché in caso di azioni militari il Servizio civile dovrebbe rimanere negletto per necessità, sia perché colla dimora limitata in questi luoghi dei medici militari, né hanno tempo d'accapararsi la fiducia pubblica, né quello di studiare le malattie locali e le influenze climatologiche.

Per queste considerazioni il Comando Superiore fece proposta al Ministero (vedi rapporto del Comando 9 settembre 1887, n. 1210/54) che venissero assoldati due medici borghesi a carico di questa Colonia, i quali conoscano l'idioma arabo e cui siano affidati tutti i Servizi civili sanitari.

E per uno di questi medici suggeriva il cav. Ciampinini, capitano medico, il quale venuto qui nel 1885 per servizio militare aveva lasciato vivo desiderio di sé tanto presso la Colonia quanto presso gli indigeni.

Il personale borghese addetto al Servizio sanitario consiste in: un interprete arabo-italiano, un flebotomo a Moncullo, una levatrice a Massaua e due infermieri custodi per lazzaretti dei vaiolosi in Otumlo ed in Arkiko.

B) Locali.

I locali esistenti al 23 aprile u.s. per il Servizio sanitario civile consistevano in:

— capanne pressoché in rovina a Moncullo ed a Ras Mudur ad uso ospedale indigeno;

— baracca nelle stesse condizioni a Taulud ad uso sifilicomio;

— baracche per lazzaretto dei vaiolosi ad Otumlo;

— baracche per il suindicato uso in Arkiko.

Venne poi costruita in Ras Mudur (vedi foglio Comando locale Genio 5 ottobre, n. 4196), nell'area disponibile tra il forte e l'ospedale indigeno,

una baracca ad uso ospedale civile per gli europei capace di 40 letti più due locali per ammalati a pagamento e due locali per servizio medico e deposito d'abiti e biancheria.

Fu edificata una nuova baracca in Taulud per il sifilicomio (vedi foglio Segretariato affari ind. 23 settembre, n. 1367/65).

Venne compilato dal Genio militare (vedi foglio Comando locale Genio 28 ottobre 1887, n. 4455) il progetto di costruzione in muratura in Ras Mudur di un ospedale civile e sifilicomio della capacità complessiva di 206 ammalati di cui: 76 indigeni, 24 indigene, 30 europei, 30 vaiolosi, 16 detenuti, 30 veneree.

Il costo complessivo preventivo sarebbe di L. 240.000 per tutta la costruzione che, quantunque riconosciuta urgente, non si poté intraprendere per deficienza di operai (vedi Lavori pubblici, *Progetto generale delle opere occorrenti*).

C) Servizio farmaceutico.

Il servizio farmaceutico continuò ad essere eseguito dalla farmacia militare e diventando ogni giorno più esteso per la parte civile, su proposta del direttore dei Servizi sanitari, si fece al Ministero (vedi rapporto Comando 9 settembre 1887, n. 1210/54) richiesta di un terzo farmacista, in aggiunta di quelli già qui destinati.

Fu pure stabilita, alla metà di settembre p.p. (vedi foglio Comando 9 settembre 1887, n. 1240/19), una nuova tariffa per medicinali somministrati per servizio civile sulle seguenti basi:

— distribuzione gratuita di medicinali alle persone munite di dichiarazione di povertà. L'ammontare di tali medicinali è rimborsato all'Amministrazione militare sui fondi coloniali;

— distribuzione di medicinali contro pagamento sulla base della tariffa militare, coll'aumento del 25% sui prezzi che va a beneficio dell'Amministrazione militare e coll'aggiunta di una tassa di preparazione e di spedizione da versarsi sui proventi coloniali.

D) Commissione sanitaria coloniale.

Alla Commissione sanitaria coloniale composta di (vedi Annesso 1): un presidente, cinque consiglieri e un segretario, fu aggiunto nel giugno (vedi foglio del Comando 30 giugno 1887, n. 526-76) un altro consigliere nella persona del medico di prima classe sig. Castagna Giuseppe ed il medico di prima classe sig. Ciasco Candido rimpatriato per malattia, fu sostituito col capitano medico sig. Barbetelli Ettore, come pure venne surrogato

(vedi foglio del Comando 26 giugno 1887, n. 510-76) il capitano medico sig. Livi Ridolfo con l'ufficiale sanitario di pari grado sig. Piceni Giulio.

Nel periodo di tempo di cui si tratta in questa relazione la Commissione sanitaria coloniale si riunì una sola volta, cioè il 1 giugno u.s. (vedi foglio del Comando locale Genio) ed esaminò le condizioni igieniche del macello militare in Abd-el-Kader.

Fece alcune proposte che motivavano operazioni per parte di questo Comando (vedi foglio del Comando 16 giugno 1887, n. 445-76) cui detta Commissione più non rispose.

E) Vaccinazione.

Il Servizio sanitario, tentò sempre di spargere l'uso della vaccinazione malgrado la riluttanza incontrata nella popolazione indigena. Il risultato delle vaccinazioni non fu molto soddisfacente (vedi foglio Direzione Servizi sanitari 22 settembre 1887, n. 879), l'esito positivo essendo soltanto del 50% (vedi foglio del Comando 31 maggio 1887, n. 267/65).

Si ebbe poi a constatare un esito completamente nullo nelle vaccinazioni fatte dall'aprile al novembre.

Il Comando Superiore nel maggio scorso autorizzò (vedi foglio del Comando 31 maggio 1887, n. 268/65) la Direzione dei Servizi sanitari a fare le richieste necessarie per essere sempre abbondantemente fornita di tubi vaccinici e l'invitò a fare tutto il possibile per diffondere la vaccinazione.

In pari tempo ordinò ai Naib dei villaggi circostanti di appoggiare con la loro influenza gli ufficiali medici nei loro tentativi per generalizzare la inoculazione del vaccino.

F) Epidemia vaiolosa.

L'epidemia vaiolosa che ogni anno si espande in questi luoghi durante i mesi estivi, ebbe pure una certa gravità durante tale stagione del 1887; essa era però quasi cessata al finire di settembre p.p..

L'epidemia non colpì che indigeni.

Gli ammalati vaiolosi curati dal principio di maggio alla fine di settembre ultimo furono:

— nell'ospedale civile	n.	92
— nel lazzaretto di Otumlo . . .	»	70
— nel lazzaretto di Arkiko . . .	»	8
Totale . . .	n.	170

Morirono:

— nell'ospedale civile	n.	28
— nel lazzaretto di Otumlo . . .	»	20
— nel lazzaretto di Arkiko . . .	»	2
Totale . . .	n.	50

Guarirono:

— nell'ospedale civile	n.	22
— nel lazzaretto di Otumlo . . .	»	45
— nel lazzaretto di Arkiko . . .	»	6
Totale . . .	n.	73

Rimasero in cura:

— nell'ospedale civile	n.	42
— nel lazzaretto di Otumlo . . .	»	5
Totale . . .	n.	47

Tra i detenuti vi furono 53 casi di vaiolo:

— guariti	n.	9
— morti	»	16
— rimasti in cura	»	28

Nei basci-buzuc di Massaua si ebbero 22 colpiti dei quali:

— guariti	n.	9
— morti	»	3
— rimasti in cura	»	10

Fra quelli di Otumlo 4 casi di cui:

— guariti	n.	3
— rimasti in cura	»	1

Non vi fu alcun vaiolo fra i basci-buzuc di sede in Arkiko ed in Moncullo.

G) Sanitarium.

L'esperienza avendo dimostrato che persone il cui organismo viene sfiacchito dalla stagione estiva di Massaua, si rimettono prontamente recandosi anche per solo poco tempo in Assab od in Aden, il Comando si persuase che si eviterebbero molte malattie e molti rimpatri se si potesse avere a disposizione un sanitarium posto in località elevata e salubre.

Sembrando nelle circostanze attuali luogo adatto a tale scopo il monte Ghedam, chiese al Ministero l'autorizzazione (vedi rapporto del Comando 9 settembre 1887, n. 1240/54), qualora la proposta di massima fosse approvata di far esplorare detto monte per assicurarsi della possibilità d'impiantarvi un sanitarium conveniente. Ed il R. Governo approvò la proposta di questo Comando.

Annesso 1

Componenti la Commissione sanitaria coloniale al 23 aprile 1887

Grado	Cognome e nome	Incarico
Maggiore medico	Pisano Gian - Batta	Presidente
Medico capo di 2ª classe	Ancona cav. Emidio	Consigliere
Medico di 1ª classe	Piasco cav. Candido	Consigliere
Capitano medico	Fresa sig. Aristodemo	Consigliere
Capitano medico	Livi cav. Ridolfo	Consigliere
Medico di 1ª classe	Profumo sig. Luigi	Consigliere
Tenente medico	Cocola sig. Vincenzo	Segretario

8. TELEGRAFO

A) Personale.

Il servizio della linea telegrafica che unisce Massaua ed Assab a Perim, è disimpegnato da un solo impiegato della Direzione Generale dei Telegrafi italiani per Massaua e da un altro per Assab.

Essi sono coadiuvati da telegrafisti militari.

B) Locali.

In Massaua l'ufficio telegrafico si trova nel palazzo del Comando Superiore.

Il capo ufficio diede le seguenti indicazioni (vedi foglio dell'ufficio telegrafico 14 luglio 1887), circa ai locali bisognevoli, per un ufficio telegrafico stabile:

— una camera per il pubblico, ove possa redigere i telegrammi e presentarli all'impiegato da apposito sportello;

— una camera per gli apparati telegrafici di corrispondenza;

— una camera pel capo ufficio e per l'archivio;

— una camera per tenervi le batterie ed utilizzabile per magazzino;

— una camera d'abitazione per il capo ufficio;

— una tettoia per riporre il materiale di scorta per le riparazioni della linea.

Questo Comando nel riferire al Ministero, manifestò la sua intenzione di tener conto delle suddette indicazioni.

C) Introiti.

Gli introiti dell'Ufficio telegrafico di Massaua per tasse di spedizione di telegrammi privati furono dal 1° aprile al 31 ottobre ultimo, complessivamente di L. 50.914,55 (vedi Annesso 1).

D) Linea telegrafica terrestre.

Si costruì stabilmente la linea telegrafica terrestre che congiunge l'estremità del cavo sotto marino in Ras Mudur coll'Ufficio telegrafico nel palazzo del Comando (vedi Lavori pubblici, Lavori nuovi intrapresi).

Pali, fili ed accessori furono forniti, secondo il contratto, dalla ditta Perelli ed il Genio militare costruì i pilastri per infiggervi i pali.

E) Accettazione delle monete.

Affine di rendere conforme il sistema sulla specie di monete da accettarsi negli uffici, il Comando Superiore prescrisse all'Ufficio telegrafico, alla metà di settembre p.p. (vedi foglio del Comando 13 settembre 1887, n. 1260/68), che le tasse dei telegrammi privati dovessero essere pagate un terzo in oro, un terzo in biglietti dello Stato ed un terzo in argento, lasciando però facoltativo di sostituire l'oro alle altre due specie di moneta. Le tasse però inferiori a L. 20 potranno essere pagate anche in solo argento.

Si diede avviso di tali disposizioni a tutti i capi servizio e se ne riferì al R. Ministero (vedi rapporto del Comando 15 settembre 1887, n. 1297/68).

F) Riduzione di tasse.

La Direzione Generale dei Telegrafi avendo prescritto con telegramma 12 ottobre p.p. che a cominciare col 15 stesso la tassa tra Massaua ed Assab e l'Italia, fosse ridotta a L. 2,40 per parola, si diedero le disposizioni conformi all'Ufficio telegrafico di Massaua (vedi foglio del Comando 13 ottobre 1887, n. 1544/08) ed il R. Commissario civile in Assab (vedi telegramma del Comando n. 454), dandone eziandio comunicazione al R. Ministero (vedi rapporto del Comando 14 ottobre 1887, n. 1557/68).

G) Guasti alle linee telegrafiche.

A tutela delle linee telegrafiche il Comando, sul finire di agosto, richiamò (vedi manifesto del Comando 31 agosto 1887) il pubblico all'osservanza delle disposizioni in vigore nel Regno su tale materia.

Fu pertanto stabilito:

— che sarà punito con carcere estensibile ad un anno e con multa, od anche con queste pene unite, chi avrà volontariamente recato danno a linee telefoniche o telegrafiche;

— che sarà punito colla pena del carcere non minore di un anno ed anche inoltre con la multa chi avrà commesso il suddetto reato per scopo d'impedire la trasmissione di notizie o di ordini qualsiasi;

— che sarà punito con pene di polizia chi avrà commesso guasti alle linee telegrafiche o telefoniche per sola negligenza.

ANNESSO I

INTROITI TELEGRAFICI DALL'APRILE ALL'OTTOBRE 1887

Mese	Somma entrata
Aprile	L. 7.553,40
Maggio	» 6.097,40
Giugno	» 4.055,75
Luglio	» 4.081,30
Agosto	» 5.981,85
Settembre	» 8.886,15
Ottobre	» 14.258,70
Totale	L. 50.914,55

9. SERVIZIO DI CONTABILITA'

A) Personale.

La contabilità speciale dei proventi coloniali fu tenuta dalla Direzione di Commissariato militare e, come attribuzioni d'ufficio, da questa affidata al sig. G. B. Del Corso tenente commissario.

B) Bilancio.

Verso la metà di giugno p.p. il Comando Superiore trasmetteva al Ministero della Guerra (vedi rapporto del Comando 18 giugno 1887, n. 459/109) il progetto di bilancio preventivo coloniale per l'esercizio finanziario 1887 - 1888, secondo il quale si prevedevano (vedi Annesso 1) gli introiti in L. 727.000,00 e le spese in L. 386.313,74, con rimanenza attiva di L. 340.686,26 cui aggiungendo il residuo disponibile dell'esercizio precedente 1886 - 1887 di L. 350.000,00 si calcolava su un fondo attivo di L. 690,686,26.

Si propone al Governo di poter destinare di tale somma L. 500.000,00 per lavori pubblici e L. 190.686,26 per regalie a scheik e spese impreviste, L. 690.686,26 in totale.

Il governo approvò telegraficamente (vedi telegramma del Ministero della Guerra 3 luglio 1887, n. 147) il suddetto bilancio nei primi giorni del luglio successivo e ne trasmetteva poscia parecchie copie a stampa che furono distribuite ai capi servizio (vedi foglio del Comando 11 settembre 1887, n. 1230/109).

Il Comando Superiore prescriveva, sul finire di agosto p.p. (vedi foglio del Comando 22 agosto 1887, n. 989/109), al Servizio di contabilità che fosse presa nota nella verifica dei conti dei singoli servizi civili, delle differenze tutte che si riscontrassero con ogni capitolo di bilancio e se ne riferisse mensilmente a questo Comando.

C) Norme di contabilità.

Al principio di maggio u.s. venivano dal Comando prescritte le seguenti norme per la contabilità dei singoli servizi civili (vedi foglio del Comando 9 maggio 1887, n. 52/101):

— tutte le spese devono essere preventivamente autorizzate dal Comando Superiore e perciò i capi servizio ne devono fare richiesta dimostrando la necessità o convenienza della spesa. In casi d'urgenza potranno provvedere, riferendone però al Comando;

— le richieste ordinarie di fondi devono essere trasmesse al Comando non più tardi del giorno 25 di ogni mese ed i capi servizio riceveranno avviso dell'emissione degli ordini di pagamento;

— i rendiconti dovranno essere consegnati al Comando prima del giorno 8 di ogni mese.

Si prescrisse inoltre, nella stessa occasione, che prima del 15 maggio p.p. ogni ufficio mandasse al Comando una nota delle spese fisse (stipendi, affitti, ecc.) e di quelle aventi carattere di continuità state autorizzate dal Comando.

Di ogni variante nelle spese fisse si deve tener informato il Comando.

D) Stato patrimoniale della Colonia.

Per poter far compilare lo stato patrimoniale della Colonia il Comando Superiore prescrisse (vedi foglio del Comando 17 ottobre 1887, n. 1580/114), verso la metà di ottobre u.s., che il Comando locale del Genio militare trasmettesse un elenco con la descrizione di tutti gli immobili (terreni, fabbricati, baracche, capanne, ecc.) di proprietà coloniale destinati o no a servizi civili, tanto in Massaua come nei villaggi circostanti.

Il suddetto Comando locale fu inoltre avvertito di fornire simili indicazioni man mano che verrà costruito un nuovo fabbricato per conto della Colonia, o questo farà acquisto di qualche terreno o casa.

Si fece inoltre richiesta agli uffici civili di un elenco di tutti gli oggetti mobili esistenti presso di essi e dei fabbricati che hanno in consegna.

Pervenuti i suddetti elenchi furono trasmessi alla Direzione di Commissariato militare (servizio civile) per la compilazione dello stato patrimoniale della Colonia.

E) Ufficio di contabilità.

Per quanto siasi cercato di dare regolare sistemazione al servizio di contabilità colle disposizioni suaccennate nonostante le condizioni speciali create dallo stato di guerra e la scarsezza di personale e di locali, la piena esecuzione del Decreto Ministeriale 23 aprile 1886, n. 26042/2281, il quale all'articolo 2 stabilisce che, la contabilità speciale dei proventi tributari deve essere tenuta dal Comandante Superiore e per sua delegazione da un uffi-

ciale addetto al Comando senza che vengano attuate le seguenti disposizioni.

Annettere al Segretariato per gli affari coloniali od a qual'altro ramo di servizio si voglia un ufficio incaricato unicamente della parte contabile e composto di un ufficiale commissario con delegazione del Comandante in capo e degli scritturali occorrenti.

Le mansioni di detto ufficio potrebbero essere:

— revisione dei conti speciali dei singoli rami del servizio civile limitatamente alla parte contabile;

— revisione dei conti della cassa militare per quanto riguarda il fondo coloniale;

— autorizzazione dei versamenti in detta cassa dei proventi della Colonia;

— emissione degli ordini di pagamento per le spese tutte gravanti sul fondo coloniale;

— verifica dei conti relativi a dette spese e compilazione del rendiconto generale mensile da trasmettersi al Ministero;

— tenuta del registro generale mod. 1 e del registro patrimoniale della Colonia e verificazione dei documenti periodici relativi;

— verifiche eventuali di cassa ai vari uffici della Colonia col concorso delle autorità che il Comando volesse delegare;

— compilazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo mediante la tenuta di appositi registri;

— tenuta del ruolo amministrativo di tutti gli impiegati civili della Colonia e di tutti gli altri stipendiati.

10. SERVIZI DIVERSI

A) Servizio di cassa.

Il servizio di cassa per la Colonia viene fatto dalla Cassa militare per mezzo del cassiere e del controllore alla dipendenza del direttore di Commissariato militare e secondo le norme stabilite dal Governo nel regolamento pei proventi coloniali del Mar Rosso.

Col servizio di cassa ha relazione la questione monetaria, assai importante in Massaua sia a cagione del tallero sia per la continua esportazione dell'oro.

A quest'ultimo inconveniente si cercò porre riparo (vedi Dogana, *Dazio dell'oro*) col dazio sull'oro esportato dell'8% e collo stabilire la natura della moneta da essere accettata dall'ufficio postale (vedi Posta, *Monete da accettarsi*) e da quello telegrafico (vedi Telegrafo, *Monete da accettarsi*).

Relativamente al tallero il Ministero della Guerra (vedi telegramma del Ministero della Guerra 3/5/87, n. 76) con telegramma del 3 maggio p.p. autorizzava a sospendere l'accettazione di tale moneta nelle casse governative e la sua emissione, e tale disposizione veniva adottata il 12 dello stesso mese, dandone pubblico avviso (vedi avviso del Comando 12 maggio 1887) e riferendone al Ministero (vedi rapporto del Comando 11 maggio 1887, n. 97/21).

Eguale misura era adottata per le piastre egiziane d'argento che erano già quasi scomparse dalla circolazione, ma il cui corso legale non era stato ancora abolito.

L'abolizione del tallero non fu però estesa alla Colonia d'Assab perché essa, per le condizioni speciali di quel luogo, sarebbe stata dannosa alla pubblica amministrazione, altrettanto quanto al commercio. E di tale esecuzione si riferì al Ministero della Guerra (vedi rapporto Comando 6 giugno, n. 342/21). In seguito ai rapporti di questo Comando sulla esportazione considerevole dell'oro da Massaua, il Ministero sul finire di agosto telegrafava (vedi telegramma Ministero Guerra n. 191) se quale rimedio convenisse rimettere subito in circolazione i talleri, al che si rispondeva subito (vedi telegramma Comando n 297), pure per telegrafo, non credersi possibile frenarsi l'esportazione dell'oro colla emissione dei talleri.

Si facevano poi seguire con rapporto (vedi rapporto Comando 30 agosto 1887, n. 1293/21 e 1301/21) maggiori spiegazioni su questo argomento proponendo che il tallero venisse accettato ed emesso facoltativamente dalle casse governative, fissandone il tasso sul corso di tale moneta in Massaua

e cessando dall'accettarlo ed emetterlo quando il suo prezzo diventasse inferiore a quello di costo al Governo. Il Ministero con dispaccio giunto a Massaua al principio di novembre approvava le proposte del Comando Superiore (vedi dispaccio Ministero del Tesoro 14 ottobre 1887, n. 61821 - 8119).

B) Agenzia governativa presso alle tribù alleate ed amiche.

In seguito alla maggior azione sviluppata dal Comando Superiore presso alle tribù circostanti in previsione di ostilità contro l'Abissinia, occorreva persona la quale sotto la direzione immediata del Comandante Superiore si occupasse di tutto quanto riguarda le tribù amiche ed alleate. Alla metà di agosto u.s. si proponeva pertanto al Ministero (vedi Tribunale civile, *Personale*) di nominare agente governativo presso alle suddette tribù il sig. Cesare Hagg cancelliere interprete presso il Tribunale civile (vedi Tribunale civile, *Personale*), persona che pareva dotata delle qualità necessarie per tali nuove attribuzioni.

Verso la metà di settembre p.p. il Ministero della Guerra approvava la proposta del Comando Superiore (vedi telegramma del Ministero 13 settembre 1887, n. 209) ed il sig. Hagg assumeva le funzioni di Agente Governativo presso le tribù il 1° ottobre successivo (vedi rapporto del Comando 18 settembre 1887, n. 1309 - 113).

Nel partecipare al sig. Hagg la sua nomina (vedi foglio del Comando 18 settembre 1887, n. 1314/113) si determinava che egli sarebbe stato agente presso le tribù: Habab, Temariam, Baladsceik, Assaorta, Zula, Arafali, Penisola di Buri, Makanillè ed adiacenze e tutte quelle della costa dancala ed isole fronteggianti. Fu inoltre incaricato delle relazioni tra il Comando, Fitautari Debeb - Barambaras Kafel Iesus e gli altri profughi abissini.

Venne posto a sua disposizione il Naib delle coste Osman Hassan e compose il suo ufficio con uno scrivano italiano ed un usciere indigeno.

Le relazioni per conto del Comandante Superiore con il Naib di Arkiko, di Moncullo ed Otumlo, collo Sceik d'Emberemi e con quelli dell'arcipelago Dahlak continuarono ad essere affidate al Segretariato per gli affari indigeni.

C) Uffici civili presso il Comando Superiore.

Colla creazione dell'Agenzia Governativa presso alle tribù gli uffici civili facendo parte del Comando Superiore salirono al numero di quattro, cioè:

— R. Commissariato civile;

— Segretariato per gli affari indigeni;

— Segretariato per gli affari coloniali;
— Agenzia Governativa presso le tribù alleate ed amiche.

D) Scuole.

Le scuole esistenti in Massaua sotto la sorveglianza del Segretariato per gli affari indigeni erano due: una d'arabo per fanciulli indigeni, in cui l'insegnamento è impartito da un maestro d'arabo *Iman* di una moschea; l'altra d'italiano per fanciulli europei ed indigeni.

Quest'ultima era stata chiusa a cagione dei calori estivi il 15 luglio; fu sempre diretta dal cappellano militare D. Bianchi, il quale ottenne risultati assai soddisfacenti, per modo che il Comando ne rilasciò formale attestato (vedi foglio del Comando 17 luglio 1887, n. 637/130).

Detta scuola venne nuovamente aperta il 1° novembre p.p. preponendovi, a cagione della partenza da Massaua del cappellano Don Bianchi, il sig. Allori Alessandro, primo scrivano interprete al Tribunale civile (vedi foglio del Comando 25 ottobre 1887, n. 657 - 130).

Lo stesso sig. Allori venne pure incaricato (vedi foglio del Comando 25 marzo 1887, n. 1611 - 9) di dare lezioni di lingua italiana ai basci - buzuc allievi guardie di finanza a partire dal 1° di novembre (vedi Dogana, Personale basci - buzuc).

Lezioni di lingua italiana furono pure date agli allievi della missione Lazzarista francese in Massaua a richiesta del capo di detta Missione fino al principio della stagione estiva, dal sig. Cristoforo D'Amico impiegato presso il Segretariato per gli affari indigeni.

Per tale servizio straordinario il Comando Superiore gli accordò alla fine di agosto ultimo una gratificazione di L. 400,00 (vedi foglio del Comando 28 agosto 1887, n. 1025/170).

E) Cimitero.

Il Comando Superiore desideroso che il cimitero cattolico, posto oltre alla diga di Taulud, fosse conservato col decoro confacente a tale luogo, pregò di volervi esercitare speciale sorveglianza il cappellano militare (vedi foglio Comando 26 luglio 1887, n. 737 - 130).

Quel sacro recinto però continuò sempre ad essere compreso nelle attribuzioni del Segretariato per gli affari indigeni e le riparazioni occorrenti sono eseguite per cura del Comando locale del Genio militare. Per i trasporti funebri fu fornito il suddetto Segretariato di un apposito carro e di un muletto (vedi foglio Comando 31 ottobre 1887, n. 1721 - 130).

F) Beni Uakuf.

I beni Uakuf (opere pie musulmane) sono amministrate da un consiglio composto dal:

— Segretario per gli affari indigeni, Sceik Mohamed Abbasi;

— Sceik Abdalla el Safi;

— Saied Omar Abd Baluam.

Prima che l'italia occupasse Massaua, le condizioni dei beni Uakuf erano lungi dal trovarsi in uno stato di floridezza essendo oberati da debiti.

Sino alla metà di ottobre p.p. erano stati pagati debiti per oltre L. 1.000, rimanendone ancora da soddisfare nell'anno corrente per poco meno di L. 2.000 (vedi Segretariato affari indigeni 11 ottobre 1887, n. 867).

Nella relazione del Segretariato per gli affari indigeni circa questa amministrazione, essendosi rinvenuta qualche lacuna, si chiedevano a metà (vedi foglio Comando 16 ottobre 1887, n. 1974 - 130) di ottobre u.s. al suddetto ufficio:

— una nota descrittiva di tutti i beni Uakuf;

— un bilancio preventivo degli introiti e delle spese per l'anno corrente;

— uno stato spiegativo del come furono risolte le vertenze circa alle locazioni di detti beni;

— copia del Regolamento stato approvato dal Comando Superiore.

G) Tipografia araba.

Giunta al Comando Superiore la tipografia italiana stata mandata dal Ministero della Guerra si riconobbe l'utilità di valersene per le pubblicazioni in lingua araba che potessero occorrere.

Si scrisse pertanto sul finire di ottobre al R. Console Generale in Cairo pregandolo di provvedere (vedi foglio del Comando 22 ottobre 1887, n. 1574/170) i necessari caratteri tipografici arabi ed un compositore tipografo il quale possibilmente conoscesse anche la lingua italiana.

Il suddetto sig. Console annunciava al principio del mese corrente di avere trovato un compositore che conoscesse anche l'italiano il quale sarebbe venuto a Massaua col saldo mensile di L. 2.000 contratto duraturo per un anno.

Il Comando per conseguenza pregava con telegramma il suindicato Console Generale di assoldare il proposto compositore e di qui mandarlo coi caratteri, avuti dal Console stesso, giudicati indispensabili per manifesti e circolari di uso comune.

11. DISPOSIZIONI PER LA CONTABILITA'

A) Rendiconti generali.

Il 23 aprile 1887 i rendiconti dei proventi coloniali (prescritti dal Decreto Ministeriale 23 aprile 1886, n. 26042/2281) dal luglio 1886 a tutto marzo 1887 non erano ancora stati spediti al Ministero.

Ciò era stato causato da che i rendiconti di luglio ed agosto 1886 erano stati respinti da Roma con delle osservazioni alle quali aveva risposto il Comando Superiore e si era in attesa delle decisioni del Governo.

Al fine di poter procedere alla compilazione dei rendiconti dal 23 aprile in poi senza dovere attendere la redazione dei precedenti, si dispose che tutti i titolari degli ordini di pagamento emessi da quella data in seguito ne dovessero rendere conto separatamente da quelli che erano emanati prima.

Si stabilirono inoltre norme precise [1] per la resa mensile dei conti, designando l'epoca in cui i rendiconti dovevano essere coi relativi documenti fatti tenere al Comando Superiore.

Nell'intento di poter far compilare i rendiconti arretrati dal luglio 1886 al 23 aprile 1887 fu sollecitata al Ministero la risposta alle controsservazioni e proposte stategli inviate, furono invitati i titolari degli ordini di pagamento ed i capi servizio di dare le giustificazioni ancora mancanti degli impieghi delle somme riscosse.

E fu incaricato un ufficiale commissario di occuparsi unicamente di tale ramo di contabilità.

Giunta la risposta dal Ministero con cui si autorizzava questo Comando a dare dimostrazione delle somme prelevate dalla cassa militare dal 1° luglio al 31 dicembre 1886 in un solo rendiconto complessivo ed in rendiconti separati mensilmente di quelle prelevate in gennaio, febbraio, marzo ed aprile (cioè a tutto il 23) 1887, si procedette alla compilazione dei suddetti rendiconti, che furono spediti al Ministero, quello del 2° semestre 1886 il 23 settembre p.p. e gli altri il 24 del successivo ottobre.

I rendiconti, dal 23 aprile u.s. in poi, furono sempre rimessi a tempo debito mensilmente al Ministero.

---

[1] Vedi Affari coloniali, Servizio di contabilità, Norme di contabilità.

B) Pagamento per conto del Comando Superiore.

Antecedentemente al 23 aprile u.s., il Comando Superiore corrispondeva direttamente gli assegni a parecchi impiegati civili, alle autorità indigene, a notabili, a fuoriusciti e pagava pure quelle spese che per loro indole generale non erano soddisfatte dai vari capi di servizio. Di tale gestione diretta di danaro, il Comando rendeva conto come gli altri titolari di ordini di pagamento.

Per alleviarlo da tale cura e da siffatta responsabilità speciale, si stabilì che tutti i pagamenti suddetti dovessero essere fatti dal cassiere del Presidio di Massaua, con obbligo di tenere una gestione distinta da quella militare e gli ordini di pagamento vennero perciò poscia intestati sempre al Direttore di Commissariato.

Furono date in nota al cassiere del Presidio le spese da pagarsi a determinata scadenza e partecipate le nuove spese fisse e quelle eventuali con obbligo di provvedervi, rendendo conto mensilmente dell'impiego delle somme esatte analogamente a quanto devono praticare tutti i capi servizio.

C) Controllo delle spese.

Quale controllo preventivo delle spese fu disposto presso i capi servizio che nelle richieste di fondi venissero specificati sommariamente gli usi cui dovevano servire i fondi stessi.

Il controllo consuntivo affidato allo stesso ufficiale commissario incaricato della compilazione del rendiconto generale, stabilendo le seguenti norme:

— si fece compilare dai capi servizio nota di tutte le spese fisse autorizzate dal Comando e se ne diede comunicazione all'ufficiale commissario incaricato del controllo;

— si comunicarono al predetto ufficiale le autorizzazioni di nuove spese man mano che si accordavano;

— gli si prescrisse di ammettere senz'altro in contabilità le spese autorizzate, riferendo e chiedendo istruzioni per quelle che non risultassero autorizzate.

Si prescrisse al predetto ufficiale d'applicare al bilancio le varie spese che venivano fatte sul fondo coloniale, allo scopo di poter poi, a fine d'esercizio, compilare il bilancio consuntivo e servire di norma alla redazione di quello preventivo dell'esercizio prossimo.

D) Patrimonio coloniale.

Non risultando da alcun documento riepilogativo quali fossero i beni immobili, mobili ed i crediti di proprietà della Colonia, si ravvisò necessario di stabilire in modo fisso tale ente patrimoniale, fu pertanto prescritto [1] a tutti i capi servizio di compilare un inventario dei mobili in loro consegna; al Comando locale del Genio di fare un elenco dei beni immobili indicandone il valore; all'ufficiale commissario incaricato della contabilità coloniale di redigere uno stato di crediti. Allo stesso ufficiale di raggruppare tutti questi elementi in un solo documento che rappresentasse ad una data fissa, il valore del patrimonio coloniale, tenendolo al corrente colle variazioni che fossero per succedere.

E) Entrate per proventi tributari.

Furono date disposizioni affinché le singole contabilità dei proventi tributari fossero messe e tenute al corrente colla dovuta precisione, affidando la revisione dei conti mensili mod. B dei bollettari di riscossione, dei conti di cassa mod. F^1 e F^2 all'ufficiale commissario incaricato della contabilità coloniale.

Ma fu però riconosciuto dal Comando che malgrado tali disposizioni mancava un vero controllo tecnico preventivo e consuntivo degli introiti, occorrendo perciò apposito ufficio con impiegati tecnici i quali accertino che le tasse siano applicate secondo i regolamenti e le tariffe, vidimino i registri di riscossione ed eseguiscano tutti gli atti propri di una Intendenza.

Tale lacuna è tanto più sentita e lamentata, in quantoché la contabilità della Colonia, per quanto riguarda gli introiti, non è soggetta ad alcuna verifica presso i Ministeri, cui non si trasmette alcun documento relativo.

Però il Comando non credette di prendere alcuna maggiore disposizione in proposito, essendo argomento connesso alla organizzazione generale amministrativa della Colonia, quesito che per la sua complessità vuol essere studiato accuratamente, applicando le misure che venissero ravvisate necessarie in momenti calmi ed opportuni.

Il Maggior Generale

T. Saletta

---

[1] Vedi Affari coloniali, Servizio di contabilità, Stato patrimoniale.

ALLEGATI

PROMEMORIA SUI PROVVEDIMENTI CHE IL SOTTOSCRITTO CREDE NECESSARIO SIANO PRESI NELLE CONDIZIONI ATTUALI DEI NOSTRI POSSEDIMENTI AFRICANI

1°

Durante l'estate mantenersi in difensiva, non tralasciando però di agire energicamente oltre la protezione dei forti ogni qualvolta si presuma di conseguire un successo utile.

L'eventualità che, scostandosi, si possa avere a fronte tutto o gran parte dell'esercito abissino contro cui non bastano le nostre truppe colà disponibili consiglia in senso generale di raggiungere quegli obiettivi soltanto pei quali corrispondano i mezzi a disposizione.

2°

Nella mia relazione dell'agosto - settembre 1887 sulla difesa di Massaua, designavo 5000 uomini circa come forza occorrente per una difesa forte, ma passiva, delle fortificazioni.

Posto mente però che nella relazione suddetta non si tenne a calcolo *riserva* di sorta (indispensabili in estate); che i due forti proposti per completare l'accerchiamento non vennero costruiti e che più sotto (n. 3°) si propone un aumento nei mezzi di difesa, onde un aumento nel personale specialmente d'artiglieria e genio, la cifra suddetta per la regola di condotta di cui al n. 1°, è ora insufficiente.

Portarla a 7000 uomini di fanteria (9 battaglioni) è un minimo.

3°

Aumentare l'entità alle difese passive di Massaua. Rendere più potenti per i calibri d'artiglieria i forti di Abd - el - Kader, Gherar e Taulud; più potenti per numero, se non per calibro, d'artiglieria i forti di Moncullo, Otumlo ed Arkiko.

Avere disponibili, pronti per l'azione, almeno 16 pezzi da campagna e da montagna in completo assetto di guerra.

4°

Organizzare al più presto tre o quattro squadroni di cavalleria, acquistando, quando lo si creda, cavalli in Egitto o sulle coste mediterranee perché siano pronti per l'estate.

5°

Portare il munizionamento della fanteria a 200 cartucce almeno per individuo (non però con cartucce a mitraglia) e quello dell'artiglieria a 500 colpi per pezzo, con forte proporzione, per questa ultima, di scatole a mitraglia.

E così in massima, ad ogni migliaio d'uomini che si spedisce in Africa, aggiungere almeno 100.000 cartucce.

6°

Aumentare il quadro degli ufficiali superiori del numero di colonnelli di fanteria necessario per assegnare ad ognuno il comando di tre battaglioni, oltre gli incarichi che il Comandante Superiore stimasse di dover loro affidare.

7°

Tostoché i capi delle tribù limitrofe dimostrassero desiderio di nuovi accordi e relazioni con noi, accordar loro regali anche in danaro, se necessario, ed all'occorrenza anche nostri irregolari a protezione delle loro carovane e del loro bestiame.

8°

Assegnare al più presto al Comando Superiore il Commissario civile portato dall'organico, il quale è da consultarsi nelle questioni principalmente di diritto internazionale.

9°

Cercare interpreti, in ispecie per la lingua amarica, in maggiore numero di quanto lo siano attualmente, e così provvedere di bussole portatili gli ufficiali e i sott'ufficiali, e di cavalli *tutti* gli ufficiali.

Stabilire un servizio pratico di segnalazione ottica di giorno e di notte, oltre il telegrafo.

10°

Non ammettere, come principio di massima, corrispondenti di giornali di sorta nei nostri possedimenti, finché dura lo stato di guerra.

11°

Far precedere ed accompagnare le truppe nuove che si spediscano con tutto l'occorrente per la costruzione di baracche, le quali per gli squadroni importeranno un trasporto assai rilevante. Raddoppiare almeno il numero delle polveriere, ampliare i ricoveri e rinforzare taluno dei forti, quando non si voglia subito costruire i nuovi già proposti; ed aumentare tutti i servizi corrispondentemente alla forza (specialmente ed in tempo il numero dei distillatori) non tralasciando di dare una certa larghezza ai servizi, di trasporto con animali, per averli pronti al bisogno.

12°

Lavorare alla costruzione di strade e subito intorno a locali per Comandi, stati maggiori, ecc. i quali pare non siano stati ampliati, nonostante l'aumento considerevole del personale già avvenuto.

Per la Marina occorre avere mezzi di trasporto almeno per un battaglione riunito, da un punto qualunque all'altro della costa.

Roma, 24 marzo 1889

Il M. Generale

T. Saletta

SITUAZIONE POLITICA IN MASSAUA AL 23 APRILE 1887

A. *SITUAZIONE ESTERNA*

1. RELAZIONE CON L'ABISSINIA.

a. Stato di guerra.

Esisteva lo stato di guerra di fatto; una guerra senza che fosse intervenuto alcun atto pubblico dell'Autorità, che ne avesse fatta esplicita dichiarazione.

Il servizio di sorveglianza ai nostri avamposti aveva più per iscopo di guardarci da una sorpresa guerresca, che di impedire le comunicazioni con l'Abissinia. Infatti continuarono a giungere messi da quel paese, ed il 17 aprile stesso giungevano a Massaua, secondo un rapporto del Segretario per gli Affari indigeni, lettere del Signor Vogt, negoziante svizzero protetto francese, sin allora in Asmara, al Signor Muller suo socio in Massaua.

Le relazioni tra il Comando Superiore e l'Abissinia non erano totalmente interrotte, poiché il 22 marzo [1] il Comandante Superiore aveva inviato una lettera a Ras Alula, in cui lo invitava a liberare Savoiroux, ed il 6 di aprile altro piego era inviato con lettere per Barambaras Tessamma e per Ras Alula.

b. Blocco della costa.

Il blocco della costa era stato deciso e prescritto in massima dal Governo [2] ed era stato argomento di comunicazione tra il Comando Superiore ed il Ministero degli Affari Esteri il quale però con telegramma 4 aprile così si esprimeva in questo argomento: « *Quant au moment de la notification (du blocus) nous pensons qu'au point de vue de l'effet qui elle pourrait produire sur l'esprit d'Alula il y a avantage à la faire coincider avec la prise de possession du commandement par Saletta, dont ce serait premier act envers Abissinie* ».

c. Rioccupazione di Sahati.

Il Ministero degli Esteri chiedeva l'8 marzo [3] al Comandante Superiore se, secondo il suo modo di vedere, la rioccupazione di Sahati avrebbe per conseguenza, pressoché inevitabile, il massacro per parte degli Abissini di Salimbeni e suoi compagni.

Il 12 marzo [4] rispondeva il Comandante Superiore che la rioccupazione di Sahati sarebbe molto disastrosa per i prigionieri, ed essere indispensabile attendere il risultato delle trattative in corso, anche per vedere se le intenzioni dell'Abissinia erano più per un accomodamento che per la guerra.

Il Ministero degli Esteri con telegramma 14 marzo [5] dichiarava di concordare nell'avviso che la rioccupazione di Sahati sarebbe potuta costare la vita ai prigionieri; ma

---

[1] V. rapporto al Ministero degli Esteri, 26 marzo 1887, n. 978, S.P.

[2] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 8 marzo 1887, ore 4,50 p.m. (769/22).

[3] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 8 marzo 1887, ore 4,45, p.m. (715/22).

[4] V. telegramma del Comando, 12 marzo 1887, n. 68 (540/22).

[5] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 14 marzo 1887, ore 7,10, p.m. (766/22).

che d'altronde il sangue versato a Dogali domandava una riparazione imposta dall'onore dell'Italia. Affermava che non si poteva pensare ad un aggiustamento amichevole che dopo aver preso una rivincita.

2. Vice Consolato di Francia.

Il Comandante Superiore aveva gravi e fondati sospetti che il Signor Soumagne ordisse intrighi a nostro danno in Abissinia specialmente per mezzo del Missionario P. Coulbeaux, e ne aveva riferito con successivi rapporti al Ministero degli Esteri, il quale con dispaccio 16 febbraio ultimo n. 720/61 Serie politica scriveva: « *Quando si potesse provare che questi due Signori, o qualunque altro, cittadino estero, mantenga a nostro danno intelligenze col campo abissino, Ella non dovrebbe esitare a far uso di quella illimitata pienezza di poteri che, salvo sempre l'osservanza delle forme, spetta a Lei, comandante di una piazzaforte in tempo di guerra* ».

A questo dispaccio rispondeva [6] il Comandante Superiore che: « *Se la loro condotta (di Soumagne e Coulbeaux) è tale da permettere che in noi entri la convinzione di intelligenze coll'Abissinia non in nostro favore, non saprei però se essa abbia fornito prove sufficienti per autorizzare da parte mia misure gravi a loro riguardo* ».

Il Ministero degli Esteri stesso, con dispaccio [7] giunto a questo Comando sul finire di marzo comunicava notizie giuntegli indirettamente sulla condotta del V. Console francese in Massaua e conchiudeva: « *Queste notizie che Le comunico confermano i molti sospetti contro il Signor Soumagne. Sarebbe molto desiderabile che Ella potesse trarne qualche conclusione concreta* ».

Il 2 aprile il Signor Soumagne diceva al Comandante Superiore [8] di avere ricevuto dal Negus Giovanni l'incarico di trasmettere due lettere sue, una al Presidente della Repubblica Francese, e l'altra alla Regina d'Inghilterra, nelle quali si esponevano, a modo suo, gli ultimi conflitti avvenuti cogli Italiani.

Queste lettere erano accompagnate dalla loro traduzione fatta dal P. Coulbeaux.

Il 3 aprile il Signor Soumagne [9] partiva in congedo per la Francia e fino dal 21 marzo aveva assunto la reggenza del V. Consolato francese in Massaua il Signor Alessandro Mercinier, primo commesso di cancelleria al Consolato di Francia in Alessandria d'Egitto.

Le informazioni avute sul conto di questo reggente [10] erano che egli avesse soltanto l'incarico di conservare l'archivio del Consolato in Massaua, e veniva generalmente giudicato inetto a prendere qualsiasi iniziativa personale contraria agli interessi italiani in Massaua e molto meno poi a favorire gli Abissini.

3. Missione francese dei Lazzaristi.

Il Comando Superiore aveva con varii rapporti [11] informato il Ministero della condotta poco amichevole per noi del Missionario P. Coulbeaux e dei suoi intrighi in

---

[6] V. rapporto 11 marzo 1887, n. 955, S.P.

[7] V. dispaccio del Ministero degli Esteri, 6 marzo 1887, n. 741/70, S.P. (629/24).

[8] V. rapporto del Comando, 2 aprile 1887, n. 983, S.P.

[9] V. rapporto del Comando, 9 aprile 1887, n. 994, S.P. (761/24).

[10] V. lettera dell'agente diplomatico d'Italia al Cairo, 23 marzo 1887, n. 21 (711/24).

[11] V. sopra: V. Consolato francese. V. rapporti del Comando, 29 gennaio 1887, n. 875, S.P.; 4 febbraio 1887, n. 879, S.P.; 17 febbraio 1887, n. 914, S.P.; 23 febbraio 1887, n. 923, S.P.; 24 febbraio 1887, n. 927, S.P.

Abissinia a danno nostro sotto l'ispirazione del Console Soumagne, e contrariamente alle istruzioni del suo superiore immediato, il Vescovo Touvier.

L'8 aprile perveniva al Comando una lettera del Missionario Paillard [12] in cui, a nome del Vescovo Touvier, trasmetteva copia di lettera del Cardinale Simeoni al Superiore dei Lazzaristi a Parigi contenente rimostranze per la condotta poco benevola verso di noi sia delle suore francesi, che del P. Coulbeaux.

Il Comandante Superiore [13] credette di dover rispondere lo stesso giorno che nulla eravi a rimproverare alle suore francesi [14], e che in quanto al P. Coulbeaux: « *Ses agisements ne pouvaient que donner lieu à des mauvaises suppositions dans une ville qui se trovait en grand'emoi* ».

Il capo della Missione francese in Massaua, Monsignor Touvier, tenne sempre una condotta [15] corretta a nostro riguardo, sia per maggiore speranza di aiuto da noi, che occupiamo Massaua, che non dalla Francia lontana, sia per la sua animosità contro il Console Soumagne ed il P. Coulbeaux, il quale ultimo pare tenti di soppiantarlo nel suo vescovato.

4. Costa al Nord di Massaua.

Il 14 dicembre 1886 il Ministero degli Esteri telegrafava [16] al Comando Superiore circa alla questione sempre in corso della delimitazione della costa al Nord di Massaua e che Sir Bering aveva fatto a questo riguardo le seguenti proposte:

— non sollevare la questione dell'estensione del nostro territorio;

— considerare sottoposti alla giurisdizione egiziana tutti i porti aperti al Nord di Massaua;

— libero accesso ai porti aperti;

— venuta a Massaua del Maggiore Kitchener, Governatore di Suakin per discutere sull'apertura dei porti e sulle condizioni della loro apertura.

Il Comandante Superiore prima con telegramma [17], e poi con rapporto, giudicava inaccettabili le proposte di Sir Bering, che comprendevano un riconoscimento per parte nostra della giurisdizione egiziana su una cosa indispensabile a Massaua, e preferibile di lasciare, se occorresse cadere per ora la questione.

5. Conte di Savoiroux.

Il 15 marzo i componenti la spedizione del Conte Salimbeni [18], in seguito alla consegna fatta a Ras Alula di 800 fucili e 5 Assaortini [19], erano lasciati in libertà dal sud-

---

[12] V. lettera del P. Paillard, 8 aprile 1887 (765/5).

[13] V. foglio del Comando, 8 aprile 1887, n. 757/5.

[14] V. rapporto al Ministero degli Esteri, 15 aprile 1887, n. 1008, S.P.

[15] V. rapporto del Comando, 24 febbraio 1887, n. 926, S.P.

[16] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 14 dicembre 1886, ore 4,40, p.m. (4026/11).

[17] V. telegramma del Comando, 25 dicembre 1886, n. 52 e rapporto 20 stesso mese, n. 817, S.P.

[18] V. telegramma del Comando, 18 marzo 1887, n. 69 e rapporto 19 marzo 1887, n. 968, S.P.

[19] V. telegramma del Comando, 16 marzo 1887, n. 67 e rapporto stesso giorno, n. 956, S.P.

detto Ras, ad eccezione del Conte di Savoiroux, e se ne riferiva al Ministero degli Esteri.

A suo avviso il Conte Salimbeni rimetteva al Comandante Superiore [20] una lettera di Ras Alula in data 14 marzo in cui diceva di tenere un prigioniero sino a che non avrà ricevuto altre persone (Barambaras Kafel ed altri da lui chiesti) e diverse armi.

A questa lettera il Comandante Superiore [21] rispondeva il 21 stesso mese invitando Ras Alula a liberare secondo la sua promessa il prigioniero che ancora tratteneva.

6. Mamher Ualda Samaiit.

Il 15 febbraio il Ministero degli Esteri telegrafava [22] al Comando Superiore che, se fossero giunti in Massaua da qualunque parte notabili abissini, vi fossero trattenuti in attesa di istruzioni dal Governo.

Il 30 marzo successivo lo stesso Ministero nuovamente telegrafava [23] che se il Superiore del Convento abissino in Gerusalemme fosse prossimamente giunto in Massaua, diretto al suo paese, fosse trattenuto con tutti i riguardi personali sino a nuovo ordine.

Essendo Mamher Ualda Samaiit, Superiore del suddetto convento [24], arrivato in Massaua il 2 aprile, se ne dava avviso telegrafico al Ministero, avvertendo pure avere egli dichiarato di essere qui venuto [25] delegato dai suoi monaci per esporre la loro situazione pecuniaria difficile a cagione dell'inimicizia dell'Abissinia con l'Italia. Si soggiungeva pure come egli si volesse recare dal Negus per esporre tale condizione di cose e spingerlo a pacificarsi, come egli temesse di avere avversario Ras Alula; e come, qui trattenuto, desiderasse scrivere al Negus per consigliare la pace con noi nell'interesse del suo convento.

Il giorno 4 aprile il Ministero autorizzava [26] di permettere al monaco di scrivere a Ras Alula una lettera per fargli comprendere che, se Savoiroux non fosse liberato, egli si troverebbe nella impossibilità di recarsi presso al Negus per intrattenerlo di affari temporali e spirituali della più alta importanza. Era pure permesso al monaco [27] di scrivere una lettera nello stesso senso al Negus Giovanni.

Il 6 corrente tali lettere erano pronte, ed il Comandante Superiore [28] le trasmetteva a Barambaras Tessamma a Ghinda, affinché fossero inoltrate a loro destino.

Il 13 aprile giungeva la risposta di Ras Alula [29] al monaco, in cui si respingeva il suo intervento, del che si dava avviso telegrafico [30] al Governo nello stesso giorno.

Il giorno successivo il Comando Superiore telegrafava [31] nuovamente al Ministero

---

[20] V. rapporto del Comando, 19 marzo 1887, n. 968, S.P.
[21] V. rapporto del Comando, 26 marzo 1887, n. 978, S.P.
[22] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 15 febbraio 1887, ore 5,25, p.m. (394/22).
[23] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 30 marzo 1887, ore 11,30, a.m. (675/22).
[24] V. telegramma del Comando, 3 aprile 1887, n. 79.
[25] V. telegramma del Comando, 3 aprile 1887, n. 80
[26] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 4 aprile 1887, ore 6, a.m. (729/22).
[27] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 4 aprile 1887, ore 8,30, p.m. (733/22).
[28] V. rapporto del Comando, 8 aprile 1887, n. 990, S.P.
[29] V. lettera di Ras Alula, 11 aprile 1887 (808/22).
[30] V. telegramma del Comando, 13 aprile 1887, n. 92.
[31] V. telegramma del Comando, 14 aprile 1887, n. 93.

che Mamher Ualda Samaiit, temendo che la sua lettera al Negus fosse intercettata da Ras Alula, proponeva di mandarne un'altra, per mezzo di un suo servo chierico, e di spedirne una per la via di Assab al Re Menelik.

In seguito ad autorizzazione del Ministero [32] il monaco inviava una lettera al Negus per mezzo del proprio servo, il quale, giunto ad Asmara, veniva ricacciato a Massaua da Ras Alula, che si era fatto consegnare la missiva.

Su proposta di questo Comando [33] il Governo disponeva [34] che la lettera del monaco al Re Menelik fosse inviata al Conte Antonelli [35] lasciando questi giudice dell'opportunità di farne la consegna al destinatario.

E ciò era eseguito dal Comandante Superiore il 18 aprile [36].

7. Hamed Kantibay degli Habab.

I preliminari di alleanza con Hamed Kantibay stati preparati nel 1885 non ebbero più alcun seguito in via ufficiale. A diverse riprese egli scrisse al Comando per dare assicurazioni della sua fedeltà, e chiedere soccorsi, e gli venne sempre risposto in modo non impegnativo. Egli però si dimostrò sempre amico nostro, ed agevolò notevolmente i traffici tra Massaua, il suo paese ed il Sudan.

Sul principio di febbraio di quest'anno il Comando ha informato che le autorità di Suakin, per mezzo del Sajed Morgain colà dimorante, avevano fatto appello alle tribù dei Beni Amer e degli Habab di mettersi alla loro dipendenza. Se ne riferiva al Ministero [37] avvertendo il grave danno che ne verrebbe a Massaua se tale fatto avvenisse.

Una lettera di Kantibay, del 19 marzo, avverte che non avendo a Taklay i soccorsi statigli promessi, si ritira nell'interno del suo paese. Annunzia in pari tempo l'arrivo in Massaua dello Sceik di Al-Sciaraf che ha deciso a sottomettersi al nostro Governo.

8. Fitaurari Döböb Uoled Ras Raja.

Le trattative con Döböb incominciate sul finire del 1886, e non riuscite forse per equivoco, furono interrotte dalla scaramuccia avvenuta in Zula coi nostri irregolari. Ciò malgrado, dopo i nostri combattimenti contro l'Abissinia, egli il 3 e 14 febbraio scriveva al Comando offrendo i suoi servizi incondizionati, al che si rispondeva lasciasse egli tranquille le popolazioni a noi sottomesse, e che poi si sarebbe visto.

Il 27 marzo altro scontro succedeva tra la banda di Döböb ed i nostri irregolari presso al Ghedam, ed il successivo 28 altra scaramuccia coi bersaglieri. Nullameno il 13 aprile giungeva al Comando una lettera di Döböb con cui si dimostrava sempre nostro amico; prometteva di non molestare le tribù a noi soggette e restituiva il bestiame stato preso dai suoi ad abitanti di Arkiko poco tempo prima.

---

[32] V. telegramma del Ministero degli Esteri del 14 aprile 1887, ore 9,45, p.m. (222/22 bis).

[33] V. telegramma del Comando, 17 aprile 1887, n. 98.

[34] V. telegramma del Ministero degli Esteri, 17 aprile 1887, ore 11,45, p.m. (853/22).

[35] V. lettera del Comando al Conte Antonelli, 18 aprile 1887, n. 863/22.

[36] V. rapporto del Comando, 18 aprile 1887, n. 1007.

[37] V. rapporto del Comando, 7 febbraio 1887, n. 885, S.P.

9. Barambaras Kafel.

Già a diverse riprese questo profugo abissino, dimorante cogli Habab, aveva scritto al Comando Superiore per offrire i suoi servizi, e gli si era risposto né accettando, né rifiutando. In seguito però alle complicazioni del principio di quest'anno coll'Abissinia era stato autorizzato a venire presso Massaua, ed il 21 gennaio erasi attendato colla sua famiglia e coi suoi seguaci vicino e fuori Otumlo.

Verso la metà di febbraio però, in seguito all'insistenza con cui Ras Alula chiedeva la consegna di Barambaras Kafel, e nel timore che la sua presenza ad Otumlo potesse essere d'impedimento alla liberazione della spedizione Salimbeni, era dal Comando mandato sul Vakiro, assegnandogli mille talleri al mese pel pagamento della sua gente.

Dopo il ritorno in Massaua della spedizione Salimbeni, il Maggiore Piano, in compagnia del corrispondente di giornali Signor Franzoi, partì per recarsi da Barambaras Kafel, non si sa se per pregarlo di desistere da ogni atto ostile all'Abissinia, o per tentare di ucciderlo, come ne corse voce.

Il Comandante Superiore [38], per impedire l'esecuzione di un progetto così inconsueto, inviò alla loro ricerca la R. Nave *Calatafimi* che li ricondusse in Massaua, il 28 marzo.

10. Relazioni collo Scioa.

Il Comando Superiore, con foglio 26 marzo ultimo, n. 656/1129, metteva il Conte Antonelli, che si trovava allo Scioa, al corrente delle nostre ultime complicazioni con l'Abissinia, affinché egli potesse spiegare un'azione a noi favorevole presso il Re Menelik.

Nel timore però che egli fosse in via per venire ad Assab, chieste e ricevute istruzioni dal Ministero, il Comandante Superiore, il 6 aprile, telegrafava [39] al R. Commissario Civile in Assab di pregare il Conte Antonelli di ritornare, se già fosse in viaggio, allo Scioa per eseguire gli ordini del Governo.

11. Tribù Assaorta.

In dicembre dell'anno scorso parecchi capi delle tribù Assaorta [40] avevano chiesto di essere presentati al Comandante Superiore per ottenere la nostra protezione, e qualche conferenza aveva avuto luogo con essi in proposito, senza che però si fosse mai venuto ad alcuna conclusione ben stabilita.

Il 22 aprile di quest'anno il Comando Superiore fu informato [41] che Ras Alula aveva fatto larghe proposte di pace alle tribù Assaorta, che erano state rifiutate da quella *Silise*, la quale si dichiarò a noi sottomessa, ed accettate da quelle di *Assalessan* ed *Assakeri*, che avevano mandato ad Asmara messi per trattare col Ras.

---

[38] V. rapporto del Comando, 2 aprile 1887, n. 982, S.P.

[39] V. telegramma del Comando, 6 aprile 1887, ore 9,30, a.m. (728/29).

[40] V. rapporti del Segretariato per gli Affari Indigeni, 17 e 27 dicembre 1887.

[41] V. rapporto, 22 aprile 1887, di Mohammed Adam (878/11).

B. *SITUAZIONE INTERNA*

1. Stato degli animi.

La battaglia di Dogali aveva profondamente impressionato tutti gli animi ed accresciuto vivamente negli Italiani e negli indigeni l'odio contro gli Abissini.

Viva animosità esisteva pure contro il Consolato francese, la Missione Lazzarista e specialmente contro il P. Coulbeaux per la loro nota connivenza coll'Abissinia, ed anche contro la Colonia greca per la poca benevolenza sempre dimostrata agli Italiani, e per le loro relazioni ben conosciute con i nostri nemici.

Il Comandante Superiore [42] aveva creduto conveniente di tentare la giustificazione dei principali individui che erano oggetto dell'ostilità pubblica con una circolare spiegativa del loro operato.

Per tale stato degli animi mentre in tutti era vivissimo il desiderio che l'Italia, con energica risoluzione, prendesse rivincita sull'Abissinia, e si sortisse infine dalla condizione precaria in cui esisteva questa Colonia, aveva pur fatto in ognuno nascere il proposito di sopportare con fermezza i sacrifici che le condizioni anormali del paese potevano imporre.

2. Concorso delle popolazioni.

Conosciuto l'avvicinarsi degli Abissini a Massaua tutta la Colonia europea e gli indigeni [43] chiesero di essere armati e si posero a disposizione delle autorità.

Furono distribuiti fucili in Massaua agli Italiani ed ai Greci, che vennero posti sotto il Comando dei Carabinieri, come pure furono date armi agli abitanti di Arkiko, Moncullo ed Otumlo, sotto la responsabiiltà dei Naib.

Il 23 aprile le armi si trovavano tuttora in mano dei privati.

3. Misure di precauzione.

Appena le complicazioni coll'Abissinia presero un carattere di gravità, quando, cioè si ebbe a temere un attacco contro Sahati e Uaà, il Segretariato per gli Affari Indigeni, d'accordo coi Carabinieri Reali, fece una specie di censimento degli Abissini dimoranti in Massaua, sui quali si esercitò speciale sorveglianza. Quelli che trovarono garanti in persone rispettabili non furono appunto molestati; gli altri furono costretti a prendere tutti assieme dimora in Ras Mudur, dove più facilmente potevano i Carabinieri sorvegliarli.

Fu pure stabilito un posto di guardia all'ingresso della città, di prospetto al fronte di Taulud, con incarico di perquisire i passanti, e specialmente le persone sconosciute o sospette.

Quantunque tali precauzioni fossero eseguite con molti riguardi, bastarono nullameno per far acquistare la prova che esistono continue comunicazioni tra Massaua e l'Abissinia e che questo porto [44] serviva anche di passaggio, con missive per gente di-

---

[42] V. circolare del Comando, 4 marzo 1887; v. rapporto del Comando, 8 marzo 1887, n. 950.

[43] V. rapporto del Comando, 9 febbraio 1887, n. 888, S.P.

[44] V. rapporto del Comando, 7 febbraio 1887, n. 885, S.P.

morante nel campo di Ras Alula. Per mezzo del suddetto posto di guardia vennero operati alcuni arresti di persone, che furono trattenute provvisoriamente in prigione senza iniziare alcun procedimento.

Essendo però molte e varie le vie di comunicazione tra Massaua e l'interno, e poco severa la sorveglianza agli avamposti anche a cagione del limitato numero di truppa, è a supporsi che non siano mai mancate all'Abissinia informazioni di quanto avveniva in Massaua.

Malgrado queste misure di precauzione, gli abitanti continuarono ad essere assai sospettosi e preoccupati per l'esistenza di un numero considerevole di Abissini in Massaua, e generalmente giudicarono non abbastanza radicali le misure state adottate dalle Autorità.

4. Mohamed Bey.

Mohamed Bey, della famiglia dei Naib di Arkiko, la cui condotta non era mai stata perfettamente leale, né sotto la dominazione egiziana, né sotto la nostra, erasi recato per assai tempo a dimorare presso a Ras Alula.

Ritornato egli in Massaua, sul finire del novembre 1886, il Comandante Superiore, sia per utilizzare la sua influenza e conoscenza del paese [45], sia per fare cosa gradita a Ras Alula, il quale lo aveva vivamente raccomandato, lo nominò ispettore delle vie, con un assegno mensile di 100 talleri.

Alla metà di gennaio ultimo [46] fu mandato dal Comandante Superiore da Ras Alula per assicurarlo non essere nostra intenzione muovergli guerra, ma desiderare invece di conservare amichevoli relazioni con lui.

Il modo con cui era stata eseguita tale missione già aveva fatto nascere gravi dubbi sulla sua lealtà. Rivelazioni poi fatte al Conte Salimbeni [47] durante uno dei suoi viaggi a Massaua dall'Asmara, ed una lettera di Ras Alula, diedero la convinzione morale che Mohamed Bey faceva doppio giuoco e ci tradiva.

Fu pertanto tratto in carcere in attesa di ulteriori provvedimenti.

Questa misura non eccitò alcun malumore nella popolazione indigena, né presso i numerosi suoi parenti ed aderenti essendovi nella coscienza di tutti la persuasione della sua colpevolezza, conforme d'altronde alla sua natura ed ai suoi precedenti.

---

[45] V. rapporto del Comando, 11 febbraio 1887, n. 109, S.P.
[46] V. rapporto del Comando, 15 gennaio 1887, n. 860, S.P.
[47] V. rapporto del Comando, 11 febbraio 1887, n. 905, S.P.

OCCUPAZIONE E SGOMBERO DI UAÀ, SAHATI ED ARAFALI

1. OCCUPAZIONE.

Uaà.

Il 7 gennaio ultimo scorso partirono da Zula i basci-buzuk che si tenevano colà in seguito alla scaramuccia avvenuta con Debeb, per recarsi ad Uaà, dove si unirono ad altri irregolari che da circa due mesi vi facevano dimora per scortare le carovane provenienti dall'Okulé - Kuzai.

Il giorno 9 dello stesso mese si trovarono ad Uaà 150 basci-buzuk, comandati dal Bimbasci Omar Soleiman, ed avevano costruita una zeriba di difesa [1].

Il 14 stesso mese andarono a presidiare Uaà due compagnie di truppe regolari, comandate dal Capitano Giraud, del presidio di Arkiko, con 4 cannoni da montagna ed un distaccamento d'artiglieria [2].

Sahati.

Il 14 gennaio, in rinforzo di circa 300 irregolari già stabiliti in Sahati, era colà spedito il Maggiore Boretti con parte del suo Battaglione di stanza a Moncullo [3]. Aveva a sua disposizione 3 cannoni da montagna ed un distaccamento d'artiglieria.

Tali rinforzi ad Uaà e Sahati erano stati mandati in seguito all'intimazione fatta da Ras Alula, con lettera del 12 gennaio, che le nostre truppe dovessero sgombrare Uaà prima del 21 dello stesso mese e Zula entro il 26 febbraio seguente.

2. SGOMBERO.

In seguito al combattimento di Dogali il Comando Superiore trovandosi sprovvisto di truppe per tenere libere le comunicazioni con Sahati e con Uaà e per difendere Massaua [4] e nel timore che i due primi presidi sprovvisti di munizioni e di viveri cadessero in mano del nemico, decise di richiamarli, come pure quello d'Arafali la cui occupazione datava dal 1885.

---

[1] V. lettere del Bimbasci Omar Soleiman, 8 e 9 genanio 1887.
[2] V. rapporto del Comando, 15 gennaio 1887, n. 860, S.P.
[3] V. rapporto precedente.
[4] V. rapporto del Comando, 28 giugno 1887, n. 874, S.P.

La guarnigione di Sahati se ne partì la sera del 27 gennaio e percorrendo una via al nord dell'usuale, giunse a Moncullo con le artiglierie e tutte le munizioni prima dell'alba del 28.

Alla sera del 26 partirono da Massaua due piroscafi per la baia di Adulis. Uno si fermò di fronte a Zula e l'altro andò ad imbarcare la compagnia di presidio ad Arafali.

La guarnigione di Uaà giunse tutta a Zula nella giornata del 27 e prese imbarco. Aveva però dovuto abbandonare, sotterrandoli, i cannoni ad Uaà che furono poi recuperati più tardi.

Le truppe dei presidi di Uaà ed Arafali giunsero a Massaua sui piroscafi, nella notte dal 27 al 28 gennaio.

ARMAMENTO DEI FORTI AL 22 APRILE 1887

Forti	Cannoni da 12 G.R.G.	Cannoni da 9 B.R. (ret.)	Cannoni da 9 A.R. (ret.)	Cannoni da 8 B.R. da campagna (egiziani)	Cannoni da 8 B.R. da montagna (egiziani)	Cannoni da 7 B.R. da campagna	Mitragliatrici				Munizionamento
							A 2 canne	A 31 canne	A 37 canne	Numero dei colpi per pezzo	Numero delle cartucce
Taulud	2	6	—	—	—	—	4	2	—		70.000
Gherar — Avamposti	—	2	—	—	—	4	—	4	—		125.000
Gherar — Ridotto	—	—	6	—	—	—	—	—	—		
Abd - el - Kader	2	6	—	—	—	—	—	—	2	Circa 300 colpi per pezzo, meno i cannoni da 9 A.R. ret., per cui avevansi soli 195 colpi per pezzo, quasi tutte granate.	200.000
Otumlo	—	—	—	—	4	4	—	—	—		100.000
Moncullo — Forte	—	—	—	6	—	6	3	—	1		340.000
Moncullo — Trinceramento	—	—	—	4	—	2	—	—	—		
Arkiko	—	—	—	—	—	4	—	—	1		200.000
Comando locale di Artiglieria	—	—	—	—	—	—	—	—	—		965.000 (circa)

SPECCHIO DIMOSTRANTE I LAVORI DIPENDEN

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
	ARSENALE MARITTIMO	ARSENALE MARITTIMO
Penisola di Abd-el-Kader	Adattate parte delle baracche della Marina per alloggiamento di 5 compagnie di fanteria, con cucine e latrina per truppa, mensa, cucina e latrina per ufficiali, ed altri servizi accessori. Adattate tettoie ad uso scuderie per metà dei cavalli dello squadrone cavalleria che stava per giungere. Costruito tronco di ferrovia Decauville, dall'Arsenale al forte, per il trasporto di 2 cannoni da 16 della R. Marina, direttamente diramandolo dal già esistente tronco che conduce al macello. Al macello: raddoppiata la tettoia, divenuta insufficiente per i servizi dell'aumentato presidio.	Furono costruite altre due scuderie per poter alloggi l'intero squadrone di cavalleria, nonché baracche per fermeria cavalli e muletti e la mascalcia. Fu eseguito un adattamento della tettoia in muratu destinata a fucina macchine ad uso magazzino provv di munizioni da guerra. Collocativi due parafulmini e costruito uno steccato l'ingiro per sicurezza. Venne posta ad appalto la cost zione in muratura al molo Arsenale marittimo e dal lancio della Marina venne in seguito posta a carico quello della Guerra. I lavori condotti dall'impresa grande lentezza vennero assunti direttamente dall'Am nistrazione Militare alla metà di ottobre, e vennero, d di allora, spinti colla massima alacrità. Fu prolungato di 98 m. il ponte del macello, per pote approdare colle medie imbarcazioni in qualunque con zione di marea. Venne costruita di fronte al detto ponte una gran baracca per magazzino foraggio delle sussistenze. Ven ro iniziati fin dal principio di ottobre, i lavori per la struzione di due magazzini da polvere da cento tonn late ciascuno sulla spiaggia a nord della penisola, con lativo muro di cinta. Venne costruito un altro ramo Decauville che condu alla nuova polveriera, per trasporto materiali occorren diramato da quello del macello, in prossimità della n desima. Sul sito del lavoro vennero costruite baracche per ri vero degli operai, per deposito materiali e strumenti lavoro, nonché pel ricovero del personale addetto ai vori. Venne costruita una baracca ad uso infermeria ca melli nel centro della penisola e venne impiantato c tanche un deposito di 40 tonnellate d'acqua pel servizio campo « C » preparato nella parte orientale della peniso Venne impiantata una stazione telegrafica presso il for Venne costruito sulla spiaggia a nord un corpo di gu dia pel galleggiante contenente la dinamite.

O MILITARE

TI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA (22 APRILE - 9 NOVEMBRE 1887)

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
ARSENALE MARITTIMO	
Le costruzioni fatte lo rendono capace di alloggiare uno squadrone di cavalleria o una batteria di artiglieria senza detrimento dei servizi della R. Marina.	Il molo da sbarco all'Arsenale marittimo potrà essere ultimato per la fine dell'anno, e fra tre mesi saranno compiuti i magazzini da polvere.
Il molo in costruzione, al quale manca poco più della testata, permette di approdare colle navi e di effettuare direttamente a terra le operazioni di carico e scarico.	I lavori riguardanti l'ampliamento del magazzino sussistenze, l'impianto del panificio, il grande deposito di acqua, la sistemazione della cisterna esistente nell'interno del forte e la costruzione della cammelliera per il Commissariato, vennero eseguiti per far fronte ai bisogni dell'azione che si sta preparando.
Dei magazzini da polvere è quasi completata la muratura del magazzino a ponente, eseguite le fondazioni di quello a levante ed iniziate quelle del muro di cinta.	
I magazzini ed il panificio oltre che a provvedere al servizio del presidio del forte permettono di fare pure quello dei diversi campi, ed in seguito del Corpo di Spedizione.	

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
	FORTE ABD - EL - KADER	FORTE ABD - EL - KADER
Penisola di Abd-el-Kader	Presso il forte erano incominciati i lavori per l'alloggiamento di 2 battaglioni di fanteria e un distaccamento di artiglieria. Trovavansi ultimate 3 grandi baracche, lunghe 84 larghe 5,60 alte 8,15 con ampie verande, capaci ciascuna di una compagnia. Pure ultimate due baracche per alloggio di 13 ufficiali ed altra per comando e maggiorità di un battaglione; in corso di lavoro le rimanenti. Costruita una piccola batteria per 2 cannoni da 12 Retr. a sinistra del forte. Sistemate le piazzuole del forte, ed in corso le difese accessorie all'esterno del medesimo.	Vennero compiuti tutti i baraccamenti per l'allog di due battaglioni di fanteria e un distaccamento di a glieria con relativi servizi inerenti nonché una grande racca per uso infermeria truppa e la grande baracca piani pel Comando del Forte. Venne impiantata pure presso il forte un'altra stazi telegrafica. Presso il forte venne costruita una grande racca per magazzino delle sussistenze, nonché un par cio Rossi ed una grande tettoia pei cammelli addetti al vizio di Commissariato. A destra del forte fu riordin il trinceramento per fucileria sostituendovi in parte batteria per pezzi da campagna con parapetto di mu tura ed un piccolo fosso. Furono completate le difese accessorie all'esterno forte. Nell'interno del medesimo fu accorciato e mod cato il ricovero ad un ridotto per potere convenientem te ampliare e sistemare le piazzuole. Furono inoltre si mati i magazzini per le munizioni e collocatovi un pa fulmine. Venne sistemata la cisterna esistente nell'interno forte per potervi tenere un deposito d'acqua per gli ev tuali bisogni, costruendo altresì un piccolo tronco Dec ville che mette nell'interno del forte diramato dalla li che parte dall'Arsenale marittimo.
	CAMPO GHERAR	CAMPO GHERAR
Campo Gherar	I baraccamenti esistenti erano occupati da 3 compagnie di fanteria, 2 del genio, 1 d'artiglieria, un distaccamento della sussistenza, nonché dai magazzini del genio e delle sussistenze, compiuta la riparazione del terrazzo comprendente il grande magazzino delle sussistenze.	Si è eseguita la completa ricostruzione di tutti i ba camenti per truppa ed ufficiali in modo da ottenere ar ed igienici alloggiamenti per tutti.

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
FORTE ABD - EL - KADER Nei baraccamenti presso il forte possono essere alloggiati due battaglioni di fanteria e una compagnia d'artiglieria coi servizi accessori. Il forte nonché due batterie laterali sono completi.	
CAMPO GHERAR Le costruzioni fatte rendono gli alloggiamenti del campo capaci di 3 compagnie di fanteria, 2 del genio, una compagnia e ½ compagnia d'artiglieria, una delle sussistenze e ½ squadrone di cavalleria nonché degli uffici e comandi relativi. Ampliati sufficientemente i magazzini delle sussistenze di Abd - el - Kader che devono formare il centro principale di vettovagliamento del Corpo di Spedizione e dei presidi Abd - el - Kader, Otumlo e Moncullo ed ultimato il molo da sbarco all'Ar-	**CAMPO GHERAR** I magazzini del genio vennero ampliati in seguito al grande aumento di materiali da costruzione ed attrezzi che dovettero conservarvisi, ed i locali del Comando locale stesso vennero pure ampliati per l'aumentato personale.

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Campo Gherar	In corso di costruzione il panificio in muratura con 2 forni della capacità complessiva di 800 razioni. Era iniziata la costruzione delle scuderie e della baracca per alloggio truppa, mezzo squadrone di cavalleria e di altra baracca per alloggio di ufficiali dello stesso squadrone, compiuto il cantiere per riparazione di galleggianti. In costruzione il fabbricato in muratura per uso del Comando del Campo: erano appena compiute le murature del piano terreno. Erano in corso i lavori di mina davanti alla linea degli avamposti per diminuire gli angoli morti e riavere pietrame da costruzione; compiute le difese accessorie.	Venne ultimato il panificio e costruita una grande racca per uffici ed alloggi degli ufficiali di Commissar Venne compiuta la costruzione della scuderia ed all per ½ squadrone e convenientemente ampliata in seg per renderla capace di tutti i quadrupedi dei vari re del campo, compiuta pure la baracca per 5 ufficiali squadrone di cavalleria. Venne completata la costruzione del fabbricato in ratura pel Comando del Campo. Vennero ampliati i magazzini del genio, nonché cali del Comando locale del Genio. Vennero demolite le infermerie cammelli, caval muli e le scuderie d'artiglieria che recavano ingon alla libera azione del forte Gherar. Nell'interno del vennero sistemate le piazzuole e collocate piccole te al riparo dei pezzi come pure sulla linea degli avamp del campo. Venne pure sistemato il magazzino a polvere e col tovi un parafulmine. Alle testate dei due moli del genio e delle sussist vennero poste in opera due gru a vapore. Venne sistemata ed ampliata l'infermeria costru altresì un andito coperto che mette alla latrina. Venne iniziata la costruzione di un ponte attraver braccio di mare che separa la penisola Gherar da q Abd - el - Kader; il passaggio dall'una all'altra penis possibile anche oggidì per mezzo di una passerella visoria che congiunge le estremità dei due tratti di già compiuti.

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
senale marittimo sul quale verranno impiantate altre due gru a vapore che permetteranno il rifornimento regolare dei magazzini stessi, quelli di Gherar convenientemente sistemati a seconda del piano regolatore già determinato, alla succursale di quelli già piantati o che si stanno stabilendo, in Massaua ed a Taulud saranno sufficienti pel disimpegno del servizio di vettovagliamento dei rimanenti presidi. Il trinceramento degli avamposti trovasi in completo assetto.	

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
	OSPEDALE DA CAMPO	OSPEDALE DA CAMPO
Ras Mudur	Trovavasi costruita una piccola nuova infermeria come iniziamento del completo ordinamento dell'ospedale, già in massima stato stabilito, viste le deplorevoli condizioni di tutti i baraccamenti, della capacità complessiva di circa 120 ammalati che allora lo componevano.	Stabilito un piano generale pel riordinamento dell'O dale da campo, la piccola infermeria costruita di cui tro venne usufruita per alloggio delle compagnie di nità e si procedette alla costruzione di due grandi ba che-infermeria, capaci ognuna di 100 letti in via norr ed in caso di bisogno di 200 letti, occupando anch ampie verande che la circondano da ogni parte. Fu struita una baracca per farmacia e relativi magazzini alloggio farmacisti, come pure un'altra grande bar per la direzione degli uffici di sanità, mensa ufficiali dici, ed è in corso una costruzione di una terza consi baracca per il medico di guardia, ricevimento amma e magazzino deposito vestiario ed armi dei degenti l'ospedale. Furono costruite, sulle casermette alla gola del f delle baracche per alloggio di 10 ufficiali medici.
	CASERMA CARABINIERI	CASERMA CARABINIERI
	Compiuta la sistemazione della caserma ed iniziata la costruzione di una grande baracca scuderia per 50 cavalli.	Completata la costruzione della baracca scuderia, e struita una baracca per le sedute della Commissione chiesta del Tribunale. Nel forte Ras Mudur fu collo un nuovo parafulmine in difesa del magazzino da vere, in sostituzione di un altro inservibile e mal c cato. Per misura di sicurezza furono chiuse con rot imposte tutte le ampie cannoniere esistenti. Venne raddoppiata l'ampiezza della colombaia m re, divenuta insufficiente.
	TAULUD	TAULUD
Taulud	Trovavasi ultimata la costruzione del 1° magazzino da polvere per 100 tonnellate, a sud del forte, ed era già occupato malgrado vi mancassero tutte le chiusure di porte e finestre ed il muro del tamburo.	Proseguiti i lavori di finimento del 1° magazzino. locate a posto diverse chiusure di porte e finestre. compiute nel magazzino le rimanenti chiusure; nuata e condotta a termine la muratura del 2° mag no; quasi compiuta la copertura e poste in opera le t

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
OSPEDALE DA CAMPO Allo stato attuale è convenientemente provveduto al ricovero di circa 500 ammalati, al servizio della Direzione e della farmacia, nonché agli alloggi di tutti gli ufficiali medici addetti all'ospedale.	OSPEDALE DA CAMPO Rimane a provvedere per gli ufficiali ammalati, essendo l'attuale baracca, adibita a tale uso, insufficiente ed in condizioni poco soddisfacenti, ed alla costruzione di un'altra grande infermeria per reparti chirurgici. Il grande ampliamento dell'ospedale fu preparato in vista degli eventuali maggiori bisogni che si potevano verificare nel periodo prossimo.
CASERMA CARABINIERI La compagnia Carabinieri ha alloggio sufficiente per uomini e cavalli.	
TAULUD Il forte di Taulud è in completo assetto. I baraccamenti del 3° battaglione e della compagnia del 19° artiglieria sono pure al completo. La costruzione quasi compiuta del Comando locale di artiglieria permette di ricoverarvi il materiale occorrente per l'azione che si sta preparando.	TAULUD Scoppiato e distrutto anche il 2° magazzino, la sera dell'11 luglio anno corrente. I baraccamenti dell'ex presidio per la compagnia del 3° reggimento genio sono quasi compiuti. Sono invece assolutamente insufficienti quelli del plotone misto per il quale fu già stabilita la costru-

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Taulud	Era iniziata la costruzione del 2° magazzino di cui la muratura aveva raggiunto circa 2 m. dissopra del pavimento rialzato un metro da terra. Erano incominciate le fondazioni del muro del tamburo. Erano incominciate le fondazioni per la costruzione di una casermetta in muratura per una compagnia presso il forte. Era compiuta la costruzione della ferrovia Decauville dalla metà della diga di Massaua fino ai magazzini da polvere. In costruzione una diramazione ad una cava di pietra appositamente posta in attività lungo la spiaggia a ponente dell'isola Taulud. Nell'interno del forte erano sistemate le piazzuole, rifatto in gran parte il parapetto in muratura e costruiti il ponte e i quattro salienti e le baracche per alloggiamento di ½ compagnia del 15° artiglieria e per gli ufficiali. Si stavano sistemando i fossi dell'opera; nei baraccamenti stavasi compiendo il rialzamento della copertura di due baracche per 2 compagnie fanteria e la ricostruzione delle verande. Era compiuta una baracca per alloggio ufficiali e iniziata la costruzione di una seconda. Per lo stesso uso, erano compiute la nuova infermeria e la ricostruzione delle cucine e delle latrine; era iniziato, mediante la costruzione di un nuovo recinto, l'ampliamento del la-	ture di sostegno del pavimento. Compiuto, per uno luppo di circa 100 m., il muro di cinta. Il lavoro trovavasi a questo punto quando avvenn scoppio che distrusse per intero il 1° magazzino e ro quasi completamente il 2° e il muro di cinta. Alla casermetta in muratura vennero compiute le rature fino all'imposta degli archi delle finestre sia corpo centrale che dei corpi laterali. Lo scoppio della veriera sopracitata avendo distrutto buona parte del l ro eseguito, il medesimo venne sospeso. Furono completati i lavori nell'interno del forte, ri le coperture dei magazzini da polvere, collocato in o un parafulmine in sostituzione di altro reso inservibi mal situato. Furono demolite le baracche ufficiali poste salienti nord-ovest-sud-est perché ingombranti la libera ne dell'artiglieria. Furono costruite altre due baracche ficiali. Un'ampia baracca per la mensa del battaglione, baracca per maggiorità del battaglione, una scuderia e seguito il riordinamento dei baraccamenti per renderl paci di 3 compagnie e provvisoriamente per il ricover tutto il battaglione in attesa del compimento della c metta in muratura. Avvenuto lo scoppio furono interamente distrutt maggior parte delle baracchette e fortemente danneg anche quella più lontana della polveriera. Si dovette qu procedere alla ricostruzione quasi totale di tutte le bara le quali ora trovansi compiute. Fra le baracche distrutte compresa l'infermeria la quale transitoriamente venne bilita in una delle baracche del 3° genio. Venne alternata la costruzione del padiglione uff sul terrazzo prospicente la strada del palazzo dell'ex vernatore. Venne ampliato notevolmente il recinto del mando locale d'artiglieria e condotte parte a termi

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
	zione di una grande baracca di fronte a quelle del Commissariato e trasportato sopraluogo il materiale occorrente. La grande scuderia per quadrupedi, gli alloggi per ufficiali e l'ampliamento dei magazzini ed alloggi del Commissariato e della direzione d'artiglieria vennero eseguiti in vista dei maggiori bisogni relativi all'azione che si sta preparando.

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Taulud	boratorio del Comando locale di artiglieria; terminate, sul palazzo dell'ex governatore, la sistemazione di locali e la costruzione di tettoie per uffici e magazzini del Commissariato Militare e del Comando locale di artiglieria. Allo stesso palazzo si è quasi condotta a termine la costruzione di un padiglione per alloggi ufficiali, sopra il terrazzo prospiciente la strada. Erano iniziati i lavori di riparazione e di adattamento del fabbricato a sud del forte Taulud, già abitato dal Sangiak, per ricavarvi alloggi di ufficiali superiori.	parte quasi ultimate tettoie e baracche ad uso magaz ed alloggiamenti. Nello spazio fra il Comando locale d'artiglieria e forte venne iniziata la costruzione di due grandi bara per magazzini delle sussistenze, una delle quali è q compiuta. Furono compiuti i lavori di riparazione e adattar to, nel fabbricato, a nord del forte Taulud, già abitato Sangiak e vi venne costruita una baracca su parte del razzo per alloggio di ufficiali superiori e ufficio del mando degli irregolari. Venne costruita una baracca ed iniziata la costru ne di una seconda; costruita una grande scuderia pe covero di 20 o 30 quadrupedi del Comando Superio nord di Massaua. Costruita una grande baracca per a gi ufficiali a sud della fontana. In corso di costruzi sul terrazzo del fabbricato sede del Tribunale mili una tettoia ad uso mensa degli ufficiali del Comm riato. Venne costruito un corpo di guardia con o vatorio, all'estrema punta dell'isola Taulud, per la sc glianza del deposito galleggiante dinamite.
	PALAZZO DEL COMANDO	PALAZZO DEL COMANDO
Isola del Serraglio	Occupato dagli uffici ed alloggi del Comando Superiore ed erano da poco compiuti i lavori di sistemazione per collocare l'ufficio telegrafico del cavo sottomarino al pian terreno del medesimo. Nel piazzale dell'isola esistevano 4 baracche per alloggio ufficiali del Comando, magazzino e scuderie.	Vennero rifatti alcuni pavimenti del pian terreno; struita sul terrazzo una baracca per stazione di teleg ottica.
	Nel fabbricato all' ingresso dell'isola oltre al beciolo militare ed agli uffici della cassa eranvi, al pian terreno, alloggi del personale dipendente del Comando Superiore.	Vennero demolite le quattro baracche esistenti nel zale dell'isola; vennero sistemati gli uffici civili diper ti dal Comando al pian terreno del fabbricato all'ing dell'isola, e furono costruite baracche per alloggi uff sul terrazzo del fabbricato stesso.

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
PALAZZO DEL COMANDO	PALAZZO DEL COMANDO
Si sono stabiliti tutti gli uffici ed in parte gli alloggi degli ufficiali e impiegati addetti al Comando in Capo.	La costruzione di alloggi ufficiali venne preparata per i bisogni che ora si manifestano.

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Otumlo	Era appena ultimato il riordinamento generale delle baracche per la truppa costituita da 1 compagnia ed un distaccamento di artiglieria con accessori servizi, nonché la sistemazione di un tratto di 200 m di fosso che venne approfondito fino a m 2,80 e allargato alla bocca fino a 4 m di larghezza, col conseguente riordinamento della scarpa e contro scarpa, nonché del parapetto. Compiute pure le difese accessorie con uno sviluppo di 900 m di zeriba e di 650 m di reticolato a 3 ordini di paletti. Era quasi ultimato il rinnovamento generale del rivestimento in sacchi da terra della scarpa interna del parapetto, la costruzione di nuovo piazzale munito con fossetti fatti con sacchi di terra e la completa costruzione con sacchi da terra della parte bassa del ridotto centrale. Costruiti pure due cavalli di frisia per chiudere l'ingresso del forte.	Furono completati tutti i lavori di sistemazione forte. Vennero demolite le baracche ufficiali che in bravano parte della linea di fuoco e venne costruit l'esterno del forte una nuova baracca per alloggio d fici civili e relativa mensa. Sistemati all'esterno del tutti i baraccamenti per la truppa. Presso Otumlo furono eseguiti gli occorrenti lavo gran serbatoio della vecchia conduttura egiziana pe terne comodamente estrarre acqua. Vennero anche s ti due pozzi a valle della Missione Svedese in unc quali la muratura ed il rivestimento sono quasi com e nell'altro sono ancora in corso. Venne impiantata una nuova stazione telegrafic campo A.
		FORTE « PRINCIPE VITTORIO EMANUELE »
Forte «Principe Vittorio Emanuele»		I lavori pure preparatori per la costruzione del cominciarono nella prima quindicina di maggio ed i se successivo erano compiuti: lo spianamento occor la strada di accesso dalla pianura, le baracche per all dell'ufficiale e soldati addetti al lavoro, ed iniziate l rature. I lavori vennero poi proseguiti nella massim crità malgrado le molte difficoltà che si dovettero su per il trasporto di tutti i materiali.

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
Il forte trovasi in completo assetto ed i baraccamenti sono capaci di una compagnia di fanteria e un distaccamento d'artiglieria con tutti i servizi accessori.	I lavori per la presa e distribuzione dell'acqua nonché della stazione telegrafica vennero eseguiti pel disimpegno dei servizi relativi agli accampamenti da impiantarsi in prossimità del villaggio di Otumlo.
FORTE « PRINCIPE VITTORIO EMANUELE »	La costruzione dell'opera venne determinata per raffozare l'azione frontale del forte di Otumlo e Monkullo; nonché per proteggere efficacemente, di fianco e di rovescio, i due forti suddetti.
Oggidì l'opera è compiuta, meno i lavori di finimento e si sta armando. L'opera consta di 3 facce, le quali possono essere armate ciascuna con 8 pezzi da campagna. Una di queste facce, rivolta verso l'altura retrostante, è munita di doppio ordine di feritoie e terminata da due torrioni armati ciascuno da due mitragliere per battere gli accessi al forte. Il lato di gola è formato a tanaglia e munito esso pure di doppio ordine di fuochi di fucileria.	

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Forte «Principe Vittorio Emanuele»		
	MONKULLO	MONKULLO
Monkullo	Era appena terminata la costruzione di una grande baracca per alloggio di due compagnie e, in relazione a'la stabilita rinnovazione generale dei baraccamenti, iniziata la baracca a due piani per l'ufficio ed alloggio del Sig. Comandante il presidio; erano in corso di lavori per approfondire il fosso del trinceramento che recingeva il baraccamento e completare la costruzione di un dente alla gola del forte e quello delle difese accessorie all'esterno del medesimo e lungo tutto il trinceramento. Nell'interno del forte stavano compiendosi i lavori di riordinamento del parapetto e delle piazzuole, nonché le tettoie per copertura di tutte le artiglierie del forte e del trinceramento.	Considerato l'eccessivo sviluppo del trinceramento racchiude i baraccamenti venne stabilito di modifi il tracciato in modo da diminuirne di circa 1/3 lo sv po. Il lavoro venne compiutamente eseguito complet anche la parte dell'antico trinceramento chiudendo numerosi accessi che vi esistevano. La parte nuova trinceramento venne munita di ampie piazzuole per locarvi numerose artiglierie. Venne altresì troncato il te alla gola del forte con un ampio taglio netto per nuire lo sviluppo della linea di fuoco. Venne com la baracca per alloggio del Comandante, demolite le baracche rimaste all'esterno del trinceramento. Co ta una grande baracca per due ufficiali e una per compagnia. Venne sistemata la rimanente parte de raccamenti e costruite altresì nuove baracche per la zione Carabinieri Reali, per scuderie di un mezzo drone di cavalleria ed ampliate le scuderie esistenti. Venne adattato per magazzino delle sussistenze dotto esagonale in muratura esistente nel forte; siste il magazzino delle sussistenze all'interno del forte. V impiantato ed attivato un forno modello Rossi es mente al trinceramento. Per l'artiglieria si è costrui magazzino a polvere nel trinceramento. Furono s

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
L'opera fu circondata da fosso con controscarpa in muratura e da scarpa, ad altezza non minore di 4 metri. Nell'interno dell'opera si è costruita una cisterna munita di filtro per raccogliere le acque piovane cadenti sul terrazzo che copre i magazzini per le munizioni e i viveri. Il presidio è ricoverato sotto una tettoia munito di veranda. L'opera è perfettamente defilata dalla prossima altura alquanto diminante.	
MONKULLO	MONKULLO
Le costruzioni attuali permettono di alloggiare 7 compagnie di fanteria, 1 compagnia artiglieria, 1 squadrone di cavalleria e servizi accessori, compreso un distaccamento delle sussistenze e due infermerie.	Secondo il piano stabilito per i baraccamenti di Moncullo, potranno trovarvi alloggio 6 battaglioni di fanteria, oltre ad una compagnia d'artiglieria e distaccamento sussistenza.

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Monkullo	Esistevano già nell' interno del forte panifici e magazzini delle sussistenze. La capacità dei baraccamenti era scarsamente sufficiente per un battaglione e mezzo di fanteria con distaccamento di artiglieria e sussistenze. Venne inoltre costruita una baracca per alloggio degli irregolari.	tre pozzi di cui due nei fossi del forte ed uno adiace al trinceramento. Uno di tali pozzi dà buona acqua abbondante.
	ARKIKO	ARKIKO
Arkiko	Era compiuta una delle grandi baracche per una compagnia al nord del forte, iniziata la costruzione di una seconda con servizio accessorio, nonché una baracca per ½ compagnia alla gola del forte; ultimato il trinceramento per chiudere le dette baracche, erano compiuti pure: l'adattamento della vecchia baracca Carabinieri Reali ad uso alloggio di 7 Ufficiali e la costruzione di una nuova baracca sulle casermette alla gola del forte per alloggio di ufficiali e l'adattamento di una grande baracca a 2 piani, già di proprietà privata, ad uso alloggi e mense ufficiali, nonché una tettoia ed annesso magazzino ad uso panificio. Nel forte era compiuta la sistemazione e la costruzione di una grande piazzuola per 4 pezzi addossata al muro di fronte del forte ed erano pure iniziate difese accessorie.	Ultimata la seconda grande baracca a nord del fo venne adattata, ad uso infermeria con alloggio per medici ed altri servizi, la baracca per ½ compagn alla gola del forte, successivamente ampliata. Fu cost ta una tettoia ad uso lavanderia, fu impiantato un condo forno modello Rossi contiguo a quello già esist te, costruendo una tettoia ed un piccolo magazzino uno ad uso panificio. Si costruì una terza grande baracca per truppa a n del forte, una baracca per alloggio del distaccame d'artiglieria, ed altre per gli ufficiali. Reso così possi lo sgombero delle vecchie baracche nell'interno del te, vennero demolite completamente, all'esterno del fo tutti i baraccamenti occorrenti per l'alloggio del battag ne bersaglieri, con tutti i servizi accessori. Fu riattat completata, lungo tutto il perimetro del forte, la ban na per fuochi di fucileria, ed agli angoli nord-ovest sud-ovest vennero costruite due ampie piazzuole, l'ulti delle quali ancora in corso, per 4 pezzi ognuna, senza minuire la capacità del forte. Sotto alle piazzuole venn ricavate due nuove caponiere pel fiancheggiamento forte. Fu proseguita ed ultimata la rinnovazione della pertura delle casematte di gola ed adattamento a mag zino per munizioni, munendole di parafulmine. Venne completato il trinceramento che recinge il can a nord ed a levante del forte anche con zeribe che racch dono completamente tutto il campo. Nel campo ste

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
Arkiko	**Arkiko**
Le costruzioni eseguite permettono di alloggiare ad Arkiko, comodamente, 2 battaglioni di fanteria con tutti i servizi accessori, circa una compagnia d'artiglieria da fortezza, un distaccamento e magazzini delle sussistenze, un distaccamento carabinieri e irregolari.	Le piazzuole aggiunte al forte ebbero per iscopo di rafforzare l'azione frontale, di fiancheggiare la ridotta a sud, di avere azione efficace nella direzione di nord.

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Arkiko	Era già iniziata la rinnovazione della copertura delle casematte alla gola. Nel trinceramento a sud del villaggio era interamente compiuta una grande baracca per due compagnie ed era iniziata la costruzione di un pozzo e di una grande baracca a due piani per alloggio mense ufficiali. I baraccamenti erano capaci di un battaglione di fanteria con annessi servizi accessori e relativi a un distaccamento di artiglieria e sussistenze.	furono costruite tettoie per scuderie, nonché per gli irr golari, ed è in corso la costruzione di una grande baracc per magazzino delle sussistenze. Il trinceramento a sud fu completato chiudendolo co parapetto e fosso anche alla gola, in modo da formarn una ridotta munita di numerose artiglierie, di tettoie protezione dei pezzi e di un magazzino da polvere nor ché di difese accessorie all'interno. Nell'interno dell'opera venne costruita una second grande baracca per alloggio di due compagnie ed un'altr per alloggio di ufficiali, ed una terza per il distaccament di artiglieria, collocando all'esterno le mine, la scuderi ed altri servizi accessori. Fu costruito un tronco di ferrovia Decauville che da forte conduce al mare e si protende per circa 300 m. ne mare per facilitare gli approdi; altro tronco venne costru to per collegare il forte alla ridotta; furono in parte sca vati e in parte riattivati, 7 pozzi che dànno acqua esube rante ai bisogni dell'intero presidio. Sul torrione sud est del forte venne costruita una ba racca a 3 piani nell'inferiore dei quali fu stabilita la siste mazione telegrafica elettrica e nei due superiori quell ottica.
	RETE FERROVIA DECAUV.	RETE FERROVIA DECAUVILLE
Rete della ferrovia Decauville	Ad *Abd - el - Kader* oltre alla rete costruita pel servizio dell'Arsenale marittimo con binari protesi fino all'estremità dei due moli Abd-el-Kader ed Arsenale marittimo, esisteva un tronco fino al macello ed un altro tronco fino alla batteria da 12 a sud del forte Abd - el - Kader. A Gherar esisteva una rete per i servizi dei magazzini del genio e delle sussistenze estesa con doppi binari sino alla testa-	Ad Abd-el-Kader venne costruita una diramazione d tronco dal macello ai nuovi magazzini di polvere in c struzione, prolungata fino alle case che forniscono il m teriale per dette costruzioni. Un'altra diramazione fu es guita dalla linea che dall'arsenale mette al forte per giu gere fino alla testata del molo del macello. Altre diram zioni della stessa linea vennero eseguite per il serviz magazzini della sussistenza nei baraccamenti presso forte e pel servizio dell'acqua alla cisterna del forte. Dal rete dell'Arsenale e vennero distaccate varie diramazio alle cave che forniscono il materiale per la costruzio del molo da sbarco Arsenale marittimo. Dal tronco c conduce al forte venne distaccato un ramo che condu dal forte di Abd-el-Kader a quello di Gherar.

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
RETE FERROVIA DECAUVILLE L'attuale rete della ferrovia Decauville congiunge fra di loro i diversi campi e li pone in diretta comunicazione coi moli da sbarco esistenti nel porto.	RETE FERROVIA DECAUVILLE Il servizio della rete di ferrovia Decauville potrà soddisfare pienamente ad ogni bisogno quando sia giunto il chiesto materiale mobile e di trazione e quello fisso occorrente per moltiplicare convenientemente i binari di servizio. Il tronco distaccato dalla linea di Arkiko e che giunge fino all'accampamento « A » venne costruito per assicurare il servizio dell'acqua in detto accampamento.

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Rete della ferrovia Decauville	ta dei due moli del genio e delle sussistenze. A Taulud si aveva una linea che da metà della diga di Massaua si estendeva, lungo tutta l'isola, fino alla nuova polveriera allora in costruzione, con una diramazione alla cava di pietra ed altre diramazioni al baraccamento dell'ex presidio per il servizio del Comando locale di Artiglieria, e del materiale del genio. Ad Arkiko esisteva il tronco che collega il forte alla ridotta, nonché l'altro che dal forte conduce al mare.	Da Gherar venne diramata la linea che passando forte di Otumlo conduce direttamente all'ingresso forte di Moncullo. Da questa linea fu diramata, in p simità degli avamposti di Gherar, l'altra che conduc campo di Arkiko, ove fu collegata alla rete ivi già bilita. Dalla linea di Arkiko venne diramato un tr che conduce fino all'accampamento « A ».
	RETE TELEGRAFICA	RETE TELEGRAFICA
Rete telegrafica	Collega il Comando Superiore coi campi Gherar, Otumlo ed Arkiko.	Venne collegata l'esistente rete al forte Abd-el-K e all'Arsenale marittimo impiantandovi le opportune zioni. Venne da ultimo impiantata una stazione nel Ca «A », collegandola con la linea telegrafica di Monc
	RETE TELEFONICA	RETE TELEFONICA
Rete telefonica	Esisteva la linea di collegamento fra il Comando Superiore e la Direzione di Sanità Militare con una stazione intermedia alla caserma della Compagnia Reali Carabinieri.	Vennero rese indipendenti le due linee che colle il Comando Superiore alla Direzione di Sanità Mil e i Carabinieri Reali e costruita una nuova linea di gamento fra il Comando Superiore ed il forte di Tau

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
RETE TELEGRAFICA Attualmente la rete telegrafica permette la comunicazione fra di loro di tutti i presidi quivi stabiliti.	RETE TELEGRAFICA La stazione ultimamente impiantata nel campo « A » serve esclusivamente pel servizio del Campo stesso, dei depositi sussistenze ivi presso stabiliti per l'azione avvenire.
RETE TELEFONICA Il Comando Superiore è collegato attualmente in modo indipendente alla Direzione di Sanità, ai Carabinieri Reali ed al forte di Taulud.	

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887
Ferrovia ordinaria a scartamento ridotto		RETE FERROVIA ORDINARIA Dall'Arsenale marittimo, d'onde spingeva i suoi l fino al molo da sbarco in costruzione, sono in corso vori fino nei pressi di Monkullo.

Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
RETE FERROVIA ORDINARIA	RETE FERROVIA ORDINARIA
La linea è compiuta fino ad Otumlo salvo i lavori di finimento e sono inoltrati i lavori di terra fino verso Monkullo.	Il Comando locale del genio non ebbe alcuna ingerenza nel tracciato e nella esecuzione dei lavori. E peraltro incaricamento dalla Direzione del Genio Militare di Napoli, la massima parte del materiale fisso, e tutto il materiale mobile ed ebbe a fornire il materiale da costruzione per baraccamento degli operai e magazzini.

Massaua, addì 23 novembre 1887

Il Maggiore Comandante locale

GIUSSANI

SPECCHIO LAVORI DIPENDENTI AMMINISTRAZIONE REGIA MARINA (22 APRILE - 9 NOVEMBRE 1887)

Località	Situazione delle costruzioni al 22 aprile 1887	Lavori eseguiti dal 22 aprile al 9 novembre 1887	Situazione delle costruzioni al 9 novembre 1887	Annotazioni
Arsenale Marittimo	Le diverse costruzioni dell'Arsenale marittimo erano compiute. Restava solo da completare la tettoia in muratura destinata ad officina macchine, per la quale attendevansi le macchine da collocare.	Furono eseguite frequenti riparazioni e restauri principalmente al distillatore ed ai moli da sbarco. In seguito alla occupazione, per servizi delle truppe, d'una parte dell'Arsenale marittimo furono eseguiti alcuni lavori d'adattametno in diverse delle tettoie esistenti.	In parte è ancora occupato per servizio delle truppe ed infermerie degli operai italiani.	
Condutture alle cisterne di Gherar, Taulud e Ras Mudur		Vennero eseguite molte riparazioni e rinnovati alcuni corpi di sostegno.		
Campo Gherar	*Distillatore*	Venne affidato l'impianto ad impresa privata ed i lavori sono in corso.		
Molo Abd - el - Kader		Appaltato nel mese di maggio ed iniziati i lavori venne portato a carico del Bilancio della Guerra con Dispaccio del Ministero in data 10 settembre, n. 3421.		

Massaua, addì 23 novembre 1887

Il Maggiore Comandante locale
GIUSSANI

MANIFESTO

Considerato lo stato di guerra esistente di fatto verso l'Abissinia; in virtù della facoltà datami dall'art. 2° del R. Decreto 17 febbraio 1887 ed in conformità del disposto dell'art. 246 del Codice penale per il regio esercito italiano; dichiaro Massaua e dipendenze in istato di guera. Epperciò:

1° E' interrotta ogni relazione coll'Abissinia; resta quindi vietato ogni commercio o traffico fra i due Stati belligeranti; e per conseguenza le merci importate od esportate saranno soggette a confisca;

2° Qualunque corrispondenza o intelligenza coll'Abissinia, o con tribù dichiarate alleate della medesima, che comprometta la sicurezza dello Stato, è considerata tradimento; chi se ne renderà colpevole sarà punito colla morte o coi lavori forzati a vita, secondo le circostanze.

Parimenti soggiacerà alle stesse pene, chiunque scientemente:

a) avrà dato o fatto dare ricovero a spie o ad agenti del nemico, spediti a scopo di esplorazione;

b) si sarà introdotto clandestinamente nella piazza di Massaua o forti circostanti, accampamenti o posto militare qualunque, onde procurarsi notizie o documenti in favore del nemico; o che in qualsiasi modo ottenutili li comunicherà al nemico stesso;

c) avrà con un fatto od omissione qualunque esposto l'esercito italiano od una parte di esso a qualche pericolo, od avrà impedito il buon esito di una operazione militare;

d) avrà somministrato al nemico soccorsi di uomini, di denaro, di viveri, d'armi o d imunizioni da guerra.

3° Gli stranieri, le persone sospette, non provviste di sufficienti mezzi di sussistenza, possono essere sfrattati a termine del § 975 del Regolamento di servizio in guerra;

4° Sarà a chiunque vietato di eleggere contemporaneamente domicilio nel territorio occupato dalle truppe italiane ed in quello del nemico, e quindi chiunque abbia domicilio nei due paesi dovrà nel termine di giorni otto fare apposita dichiarazione di domicilio;

5° Tutti gli Abissini e gli individui non appartenti a tribù dichiarate alleate, sia che si trovino da tempo stabiliti nel territoro occupato dalle truppe italiane, sia che per qualunque motivo vengano in potere delle forze italiane, saranno considerati quali prigionieri di guerra, qualora non abbiano ottenuta regolare autorizzazione di residenza da questo Comando superiore o da chi per esso;

6° Gli individui appartenenti alle tribù dichiarate alleate dal Comando superiore potranno, mediante personale salvacondotto, introdursi, transitare e soggiornare nel territorio occupato dalle truppe italiane. Nondimeno per godere di tale beneficio, ogni tribù dovrà eleggere e tenere in questo territorio due suoi agenti, riconosciuti ed accettati da

questo Comando superiore, i quali sotto la loro personale responsabilità dovranno rendersi garanti dell'operato dei componenti le singole tribù affinché nessuna somministrazione per loro mezzo possa pervenire al nemico;

7° Gli stranieri di neutra nazionalità, per risiedere in questo territorio dovranno ottenere regolare autorizzazione di permanenza, da rilasciarsi da questo Comando superiore nel termine di giorni otto, trascorso il quale potranno essere espulsi, qualora senza giusti motivi non abbiano ottemperato a questa disposizione.

Le autorità militari e civili dipendenti da questo Comando superiore, e in special modo l'arma dei reali carabinieri, sono autorizzate dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Il Maggior Generale Comandante Superiore

SALETTA

Annesso ALL'ALLEGATO N. 6

COMANDO SUPERIORE DELLE TRUPPE IN AFRICA

A schiarimento del manifesto con cui si dichiara *Massaua e dipendenze* in istato di guerra, rimane inteso:

a) Che le regolari autorizzazioni di residenza di cui al N. 5 saranno rilasciate dal Comandante la Sezione Carabinieri coll'autorizzazione di questo Comando Superiore pei residenti in Massaua; dai Comandanti le Stazioni dei Carabinieri Reali di Arkiko e di Monkullo - Otmulo con l'autorizzazione del Comandante la linea dei forti esterni pei residenti in queste ultime località.

Il Segretariato degli Affari indigeni ed i Naib delle località suindicate forniranno ai Comandanti l'arma dei Carabinieri Reali le informazioni e dichiarazioni necessarie sulle persone che richiedono il documento sopraindicato;

b) Dei privilegi fatti alle persone appartenenti alle tribù alletate dal N. 6, le tribù stesse non potranno godere fino a che non ne saranno pubblicati i nomi.

Massaua, 2 maggio 1887

Il Maggior Generale

E. SALETTA

RIORGANIZZAZIONE DEGLI IRREGOLARI

1. - *Epurazione.* — Il Corpo irregolari comprendeva individui assunti in servizio senza essere stati sottoposti a visita medica e non arruolati regolarmente perché non erano stabilite norme per l'arruolamento, né obblighi di servizio che gl'irregolari dovessero assumere per entrare in servizio.

Furono perciò compilate apposite norme per arruolamento, in base alle quali gl'irregolari già in servizio dovettero sottoporsi alla visita medica perché ne venisse constata la idoneità al servizio e firmassero un atto contenente gli obblighi che dovevano assumere per rimanere in servizio.

2. - *Arruolamento.* — Con ordine del giorno n. 252 del 18 maggio veniva nominata una commissione di assoldamento, la quale iniziò senz'altro le sue operazioni a cui pose termine il giorno 16 giugno, ed il giorno stesso con ordine n. 306 la Commissione si scioglieva avendo portato la forza del Corpo irregolari a quella prestabilita di 2.000 uomini.

3. - *Formazione delle unità.* — Man mano che venivano assoldati irregolari questi venivano incorporati nelle unità esistenti per completarne l'organico quindi in nuove unità, buluk, fino ad ottenere ad operazioni compiute, la forza che venne comunicata al Ministero col foglio n. 3891 del 16 giugno cioè:

2 sangiak,
2 bimbasci,
14 ius-basci,
67 bulukbasci,
1981 basci-buzuk,
9 scrivani,

ordinata in due orde.

L'interna composta di 68 buluk, dei quali 12 costituiscono la squadra agli ordini di Adam Aga che dipende direttamente dal Comando, e gli altri 56, agli ordini del Comandante il Corpo irregolari, vennero ordinati in orde, tabur ed halai a seconda di quanto comunicavasi al Ministero col foglio N. 3891 succitato, come rilevasi dall'ordine del giorno n. 435 dell'11 settembre.

Per ripianare i vuoti che man mano si andavano facendo per morti, espulsioni, riforme, ecc. si riunì altre due volte, cogli ordini n. 394 e 453 del 7 agosto e del 19 settembre, la Commissione di assoldamento della quale più sopra è cenno.

4. - *Amministrazione.* — Con ordine del giorno n. 326 del 27 giugno venivano date norme per la compilazione dei fogli paga.

5. - *Dislocazione.* — Meno qualche lieve variante dovuta ad eventuali esigenze, la dislocazione delle unità del Corpo irregolari (orda esterna) è quella risultante dall'ordine del giorno n. 435 dianzi citato, vale a dire:

6 buluk ad Arkiko,
12 buluk a Monkullo,
4 buluk ad Otumlo,
1 buluk ad Emberemi,
32 buluk ed
1 buluk trombe } a Taulud,

a cui devonsi aggiungere 12 buluk della squadra di Adam Aga, dislocata in Arkiko, ed 1 buluk agli ordini del Naib di Zula dislocato in quel villaggio.

Non occore tener conto dei cinque buluk dell'orda interna i quali trovansi tutti in Massaua, Taulud, Campo Gherar ed Abd-el-Kader adibiti in servizio di piantoni presso i vari comandi, direzioni ed uffici.

6. - *Suddivisione dei buluk per nazionalità.* — Per il conveniente impiego degli irregolari apparve l'opportunità di costituire ciascun buluk della stessa nazionalità o paese. Venne pertanto ordinato al Comando degli irregolari di procedere a tale nuovo riparto degli irregolari fra i vari buluk e ad operazione compiuta ne risultarono per l'orda esterna:

7 buluk costituiti da abissini;
9 buluk costituiti da sudanesi;
3 buluk costituiti da elementi del Senait;
18 buluk da individui degli Habab;
7 costituiti da individui di Arkiko e adiacenze;
5 buluk costituiti da individui di Massaua e adiacenze;
2 buluk misti compresi il buluk trombe.

Per procedere a tale rimaneggiamento dei buluk ognuno di essi venne riportato alla forza organica impiantando i vuoti prodotti dalla espulsione, riforme, ecc. avvenuti in questi ultimi mesi per cui il numero complessivo dei buluk risulta sensibilmente diminuito e cioè da 56 venne ridotto a 51.

Queste unità sono attualmente dislocate come segue in:

— Taulud: 7 buluk di abissini; 8 buluk di sudanesi; 3 buluk del Senait; 3 buluk di gente di Arkiko ed adiacenze; 5 buluk di gente di Massaua ed adiacenze; 1 buluk misto; 1 buluk trombettieri.

— Arkiko: 6 buluk di gente degli Habab (Monkullo); 11 buluk di gente degli Habab.

— *Otumlo*: 1 buluk di gente degli Habab e 4 buluk di gente di Arkiko.

— *Emberemi*: 1 buluk di Sudanesi.

7. - *Modo d'impiego degli irregolari.* — Gli irregolari sono indispensabili alla Colonia durante la stagione estiva, siccome i soli che in tale stagione possono essere impiegati in servizi esterni in qualunque ora del giorno. Essi hanno le qualità caratteristiche:

1° di camminare molto e rapidamente anche col caldo, e di resistere alle fatiche e privazioni inerenti alla natura di questi paesi;

2° di conoscere la lingue, le strade e le persone del paese;

3° di aver pochi bisogni e necessitare, in conseguenza, di pochissimo bagaglio che si portano da sé;

4° di essere più adatti al disimpegno dei servizi isolati perché meno in vista e più pratici delle località, degli usi e dei costumi.

Sono da ritenersi preferibili come esploratori, in servizio anche distante di riconoscimento o collegamento, come portatori di ordini, scorte, guide, servizio di notte.

Ogni colonna dovrebbe quindi avere un nucleo d'irregolari pel servizio di esplorazione sul fronte e sui fianchi, di collegamento, di sicurezza e scorta a tergo, di guida interpreti e portatori di ordini nelle colonne.

L'eccedente può essere tenuto come riserva e l'impiego di singoli buluk nelle colonne dipendere dal paese che si attraversa, dal nemico di fronte, ecc.

SERVIZIO DI ARTIGLIERIA

SPECCHIO DEI LAVORI, ESPERIMENTI, ECC.

ESEGUITI DA APRILE A NOVEMBRE 1887

Mese	Lav			
	Taulud	Gherar	Abd-el-Kader	Otumlo
Maggio	Costruzione di baracca per la truppa del 15° Artigl. Riparazione del parapetto del forte. Costruzione di una rampa interna in muratura.	*Agli avamposti* - Riattamento del parapetto. Costruzione di ripostiglio per munizioni, e di piazzuole. *Al campo* - Costruzione di baracca per la truppa del 17° Artiglieria.	Inizio lavori riparazione. Costruzione delle piazzuole, livellamento del terrapieno.	Ricostruzione parapetto. Costr zione di riposti per munizioni. largamento ed profondimento fosso. Costruzione piazzuole. Inizio costruzio baracca per la tr pa del distaccam to del 13° Artigl di una tettoia per paro del material
Giugno	Si continuò la riparazione del parapetto e la costruzione delle baracche.	*Agli avamposti* - Si continuò la costruzione delle piazzuole. Costruzione di piccole tettoie per coprire i pezzi. *Al campo* - Completamento della baracca per la truppa. Costruzione di una baracca per ufficiali e di una per operai.	Continuarono i lavori del forte e se ne compì l'armamento.	Ultimazione d ripostigli e del piazzuole e collo mento dei pezzi batteria. Sono c dotte a termine tettoia pel materi e la baracca per truppa.
Luglio	Si continuano i lavori già iniziati.	*Agli avamposti* - Riattamento delle piazzuole e del parapetto. Costruzione di ripostigli per munizioni. *Al campo* - Continua la costruzione delle baracche ufficiali ed operai.	Continuarono le modificazioni e riparazioni nel forte in cui si rialzarono le banchine.	Costruzione di postigli per proie Si iniziò la cost zione della bara per gli ufficiali distaccamento.

Lavori eseguiti			Esperimenti eseguiti	Annotazioni
Monkullo	Arkiko	Comando locale		
Riparazione alle baracche della Compagnia del 13° Artiglieria e loro sistemazione.	Costruzione di 1 piccola baracca provvisoria per ufficiali e per truppa del Distaccamento del 15° Artiglieria. Costruzione di un magazzino. Costruzione di piazzuole e paiuoli per due trinceramenti e di un dente di chiusura alla gola del trinceramento sud (ridotta *Garibaldi*).	Costruzione di 1 baracca per magazzino. Fabbricazione e riparazione di oggetti vari e di armi. Abbrunitura di 300 armi diverse.	Someggio di forni Rossi con camelli. Inizio esperimenti comparativi sull'impiego di basti per camelli (1 basto mod. della Comp. del 17° Artigl.). Basto costruito dall'Arsenale di Napoli - basti egiziani.	
Si iniziò la costruzione di una polveriera nell'interno del forte. Costruzione di un dente di gola nel forte stesso. Si iniziò la costruzione di una batteria nel trincerамento.	Riparazione parapetti trinceramenti. Costruzione piazzuole e relativi paiuoli. Cominciasi costruzione magazzino in muratura per munizioni e baracche ufficiali e truppa.	Costruzione di 1 baracca per magazzino di materiale. Si comincia quella di una baracca per ufficiali. Oltre agli altri lavori correnti, si abbrunano 350 armi diverse.	Colle selle semplici e doppie per camelli. Con basti porta feriti per camelli. Colle reti vegetali per caricare i camelli.	
Continua la costruzione della polveriera. Viene ultimata la batteria al trinceramento esterno e si inizia quella di altre batterie ai salienti.	Si compiono le baracche già iniziate. Continuano i lavori al magazzino in muratura. Si inizia la costruzione di tettoie per ricovero del materiale.	Continua la costruzione della baracca ufficiali. Si inizia quella di una sala d'armi e di baracche per uso magazzini. Gli operai oltre i soliti lavori compiono l'abbrunitura di 110 armi diverse.	Someggio delle cassette da armaiuolo (tipo ridotto) con camelli. Si iniziano gli esperimenti di traino e someggio con buoi.	

Mese	Lav			
	Taulud	Gherar	Abd-el-Kader	Otumlo
Agosto	Continua la riparazione del parapetto. Si costruiscono delle rampe d'accesso e muri a secco per allargare il terrapieno e sostenere la terra. Costruzione di un magazzino per il materiale. Si inizia quella di una baracca per ufficiali.	Si compie la costruzione dei ripostigli per proietti e delle tettoie per riparare i pezzi sia agli avamposti che nel forte. Costruzione di una baracca nel forte per riparare il materiale. Continua la costruzione delle baracche ufficiali ed operai.	Si continuano i lavori iniziati.	Costruzione due tettoie ai salie per riparo dei pez di una piazzuola cannoni da 85R (c ziani) con relat tettoia.
Settembre	Continuano i lavori iniziati. Demolizione di una baracca. Disfacimento dei paiuoli d'assedio per cannoni da 12 GRC (ret.) ed inizio di quelli di difesa.	Si completa la costruzione delle baracche. Costruzione di casse per i ripostigli per proietti per la batteria da 12 GRC al forte Abd-el-Kader.	Costruzione delle piazzuole e dei paiuoli (di assedio prima, indi cambiati con altri da difesa) nella batteria da 12 GRC (ret.). Arsenale marittimo. Chiusura con tavole e copertura.	Vengono ultim le costruzioni i ziate.
Ottobre	Si compie la costruzione dei paiuoli da difesa e si collocano a sito i cannoni da 12 GRC (ret.). Viene condotta a termine la baracca ufficiali.	Abbattimento della vecchia scuderia.	Si completa la batteria da 12 GRC (ret.). Sistemazione della batteria Principe Tommaso. Arsenale marittimo. Si inizia la costruzione di uno steccato attorno al magazzino per munizioni.	Riparazione a piazzuole ed al rapetto. Costruzione di tettoia attorno a polveriera per ri vero degli avantr dei pezzi.

Lavori eseguiti			Esperimenti eseguiti	Annotazioni
Monkullo	Arkiko	Comando locale		
Viene ultimata la costruzione della polveriera. Si compiono e si armano le batterie ai salienti.	Continua la costruzione delle tettoie per materiale, delle piazzuole e relativi paiuoli. Viene ultimata la costruzione del magazzino in muratura per munizioni.	Continua la costruzione dei magazzini, della sala d'armi e della baracca ufficiali. Comincia quella di una baracca selleria. Gli operai attendono ai soliti lavori ed all'abbrunimento di 140 armi diverse.	Continuano le esperienze di traino e someggio con buoi. Si esperimenta un basto per muletti sul tipo di quelli egiziani.	
Si comincia la costruzione di un ripostiglio per armamenti e munizioni in prossimità della polveriera. Costruzione di 1 piazzuola per cannoni egiziani a Porta Noria.	Vengono ultimati i lavori in corso. Costruzione e collocamento di rotaie in legname per il trasporto dei pezzi.	Continua la costruzione delle baracche già iniziate. Gli operai oltre i soliti lavori compiono l'abbrunitura di 270 armi diverse.	N.N.	
Si compiono i lavori già iniziati. Si fanno lavori accessori alla polveriera.	Si compiono i lavori incominciati.	Continuano i lavori per l'ampliamento dei magazzini e del laboratorio. Gli operai oltre ai soliti lavori compiono la costruzione di ferri per le lance dello Squadrone Cavalleria iniziata nel mese di agosto ed abbrunano 280 armi diverse.	N.N.	

Mese	La			
	Taulud	Gherar	Abd-el-Kader	Otumlo
Novembre 1ª decade	Si dà l'ultima mano ai lavori per l'allargamento del terrapieno e si sgombra il terrapieno dai materiali di disfacimento.	N.N.	Si compie la sistemazione della batteria Principe Tommaso. Lavori di rinforzo al pavimento del ridotto centrale per renderlo capace di sopportare una maggior quantità di munizioni.	N.N.

Segue: ALLEGATO N. 8

eseguiti			Esperimenti eseguiti	Annotazioni
Monkullo	Arkiko	Comando locale		
N.N.	Si costruiscono rampe di accesso alle piazzuole.	Continuano i lavori per l'ampliamento dei magazzini. Gli operai compiono i soliti lavori.	N.N.	

DIREZIONE DEI SERVIZI SANITARI

PROMEMORIA

1. SULLE CONDIZIONI SANITARIE IN QUESTI PRESIDI, MESE PER MESE, DALL'APRILE A TUTTO OTTOBRE 1887.

a) *Mese di aprile*

La morbilità nell'aprile ha superato alquanto quella del precedente mese. Il lieve aumento fu dovuto in parte all'aumentata temperatura, ed in parte ai disturbi cagionati dal clima sul battaglione alpini arrivato in Massaua il 17 marzo e che ben presto ha fornito un largo contingente all'ospedale.

Predominarono le malattie di natura reumatico - catarrale dell'apparato gastro - enterico, del respiratorio, dell'articolare o legamentoso: ebbero decorso benigno e cedettero con facilità all'opportuna cura.

Nulla d'interessante circa le malattie chirurgiche, oftalmiche e veneree. Entrarono nell'ospedale n. 8 ufficiali; 6 uscirono guariti e 2 vennero fatti rimpatriare. Si ebbero n. 3 decessi: 2 per febbre tifoidea e 1 per esaurimento organico, in seguito a ferita riportata a Dogali.

Rimpatriarono per malattia n. 12 individui di truppa. Rimpatriò il tenente medico Pascale sig. Alberto e un sergente di sanità egualmente per malattia.

b) *Mese di maggio*

In questo mese lo stato sanitario delle truppe si è di poco discostato da quello del mese precedente. La differenza avuta in più è dovuta alle molte truppe venute nel maggio, le quali hanno risentito l'influenza del nuovo clima ed anche all'aumentata temperatura.

Si ebbero dei frequenti casi di morbillo nelle truppe ultime arrivate, specialmente in quelle appartenenti al 7° battaglione fanteria Africa. Fu però, per quanto complicato, d'indole benigna e senza gravi complicanze, ebbe decorso regolare e si risolvette completamente senza reliquati.

Si ebbero molti ufficiali ammalati, parte dei quali furono curati nelle proprie camere, parte alla « *Garibaldi* » e parte in questo ospedale militare.

Fortunatamente le malattie di cui erano affetti non presentavano alcuna gravità per cui non si ebbe a lamentare alcuna perdita e poterono ben presto riprendere il loro servizio. Nell'ospedale si sono avuti n. 6 decessi dei quali: 2 in seguito a febbre tifoidea, 1 ad emottisi da tubercolosi polmonare acuta, 1 a dissenteria, 1 ad epatite e l'ultimo ad esaurimento organico per ferita riportata a Dogali. Rimpatriarono n. 13 individui di truppa. Gli alpini hanno dato il maggior contingente all'ospedale.

c) *Mese di giugno*

In questo mese si è avuto un sensibile aumento di malati all'ospedale ed alle varie infermerie, dipendenti dall'elevata temperatura esterna che raggiunse di frequente i 41 e 42 gradi all'ombra ed a cui seguirono notti umide ed afose, dai servizi speciali

che molti reparti di truppa prestarono come p.e., i distaccamenti di Arkiko e Monkullo per i piccoli posti avanzati, le compagnie del genio per i lavori di baraccamenti che in tutti i presidi procedevano con alacrità.

Predominarono le febbri climatiche, le malattie dell'apparato digerente e respiratorio e le febbri tifoidee.

Tra gli indigeni continua qualche caso di vaiuolo.

Si ebbe un grave traumatismo per ferita d'arma da fuoco (mancato suicidio) al terzo inferiore del braccio sinistro con frattura dell'omero. Guarì conservando l'arto. Si verificarono, durante il mese, n. 5 morti all'ospedale dei quali 4 di truppa: di questi 1 morì per febbre tifoidea, 1 per febbre perniciosa, 1 per enterite acuta ed 1 per insolazione (entrato cadavere); il quinto decesso si verificò in persona del tenente Sartorio sig. Emilio del 25° fanteria (7° battaglione fanteria alpini) morto per febbre tifoidea.

Diminuiscono i casi di vaiuolo tra gli indigeni.

Gli alpini, come al solito, diedero il maggior contingente all'ospedale. Rimpatriarono in detto mese per malattia n. 18 individui di truppa.

d) *Mese di luglio*

Nel suddetto mese la morbilità delle truppe fu maggiore di tutti gli altri mesi. Di ciò fu causa: primo, l'eccessiva elevazione di temperatura oltre i 41 gradi, cui si aggiunse la mancanza di ventilazione senza compenso di sensibile diversità tra la temperatura del giorno e quella della notte; secondo, lo scoppio della polveriera a Taulud. Per la temperatura si ebbero molti casi d'insolazione, dei quali molti gravi e seguiti da morte nelle 24 ore; per la polveriera si ebbero n. 65 feriti tra gravi e leggeri e n. 7 morti.

Predominarono inoltre le malattie mediche e specialmente le gastro-enteriche acute febbrili, le febbri climatiche e le febbri tifoidee, le quali fecero molte vittime.

Le febbri climatiche col loro frequente recidivare spossano gli individui e determinano in essi uno stato di deperimento organico e di oligoemia, a vincere il quale il solo rimpatrio è giovevole.

Il numero dei morti all'ospedale fu di 14, cioè: 2 per insolazione, 5 per ileo-tifo, 3 per ferita d'arma da fuoco, 3 per meningite ed 1 per perniciosa.

Il numero dei morti nei vari presidi fu di dieci, la maggior parte per insolazione, per ferite in seguito allo scoppio della polveriera a Taulud. Morì a bordo della nave « *Città di Genova* », per ileo-tifo, il ten. Pennazzi sig. Gustavo del 1° reggimento fanteria, 3° battaglione fanteria alpina.

Continua il battaglione alpini, in proporzione, a dare il maggior contingente all'ospedale. In questo mese la morbilità ha segnato la massima curva ascendente (*).

e) *Mese di agosto*

La morbilità, in questo mese, se quantitativamente è di poco inferiore a quella dello scorso luglio, qualitativamente invece è stata marcatamente migliore non essendosi in esso verificati tanto numerosi i gravi fatti morbosi che mieterono tante vittime.

Infatti nel mese di agosto si lamentò un solo decesso per insolazione, ed uno solo per meningite acuta. Questo è dovuto al diminuito grado di temperatura: fu anche l'agosto caldo, ma si sono avuti i giorni più ventilati, e si è pur cominciato ad avver-

---

(*) Vedansi gli annessi specchio « A » e specchio « E ».

tire una più marcata differenza tra la temperatura del giorno e quella della notte. In questo mese predominarono i catarri delle vie digerenti, le febbri climatiche, i reumatismi ed i catarri bronchiali.

Queste affezioni non hanno assunto forma grave ed in generale cedettero all'opportuna cura.

Nelle malattie chirurgiche, nelle oftalmiche e nelle veneree non si rimarcò nulla d'essenziale.

Durante il mese si sono avuti 16 o 15 decessi dei quali 4 per febbri climatiche, 3 per febbri tifoidee, 1 per piemia, in seguito a grave ferita del ginocchio destro (*), 1 per dissenteria, 1 per catarro gastro - enterico, 1 per tubercolosi polmonare, 1 per bronchite capillare, 1 per grave sinoca gastrica, 1 per meningite acuta ed 1, infine, per insolazione: quest'ultimo morì nell'infermeria di Arkiko.

Relativamente gli alpini diedero il maggior contingente all'ospedale. In questo mese rimpatriarono n. 79 individui di truppa.

f) *Mese di settembre*

Lo stato sanitario delle truppe in questo mese fu molto soddisfacente; come rilevasi dagli specchi « A » ed « E » la morbilità ha segnato, in questo mese, la minor curva ascendente riguardo ad ospedalità. Contribuirono a sì lodevole risultato: 1) il rimpatrio dei convalescenti, saggio provvedimento di questo Superiore Comando; 2) il completo ed assoluto riposo in cui furono lasciate le truppe, specialmente nelle ore più calde del giorno; 3) la più rigorosa attuazione di quanto ha tratto all'igiene dei climi tropicali in genere ed a quella del Regio Esercito in specie; 4) il sensibile miglioramento nelle condizioni climatiche, dovuto più specialmente all'abbassamento di temperatura la cui massima raggiunse nelle ore del giorno i 37° mentre nella notte si ebbe un minimo di 30°.

I giorni furono più ventilati, e durante la notte si ebbe una più marcata differenza tra la temperatura del giorno e quella della notte, dovuta a correnti d'aria fresca spiranti dal Nord. Predominarono nei vari presidi e nell'ospedale i catarri gastro - enterici, le sinoche, le febbri climatiche, ed il reumatismo. Le tifoidee furono poco numerose, ma piuttosto gravi.

Si ebbero un caso d'insolazione ed uno di meningite acuta che terminarono colla morte.

Si sviluppò con genio epidemico gravissimo il vaiuolo in queste carceri, tra i detenuti indigeni. Le attive ed energiche misure igieniche proposte, e da questo Comando Superiore attuate, valsero come per incanto a soffocare prontamente il morbo che in dette carceri minacciava spaventevole e terribile diffusione. Di detta malattia (vaiuolo) se ne presentava anche qualche caso tra gli indigeni ed i basci - buzuk: questi furono rivaccinati, ma senza utile risultato. Nessun caso di vaiuolo si ebbe nelle truppe.

Nell'ospedale si ebbero n. 4 decessi, 1 per endocardite ulcerosa, 3 per ileo-tifo; uno di questi si verificò in persona del capitano sig. Ferri, ufficiale istruttore presso questo Tribunale Militare.

A bordo della « *Garibaldi* » morirono il maggiore cavalier Cecconi, Comandante il Battaglione Alpini d'Africa, per ileo - tifo ed il tenente Bertolini, aiutante maggiore del 9° Battaglione Fanteria d'Africa, per affezione cardiaca.

(*) Era entrato nel mese di luglio; fu uno dei feriti gravi, in seguito allo scoppio della polveriera a Taulud.

Nei vari presidi morirono tre individui di truppa, uno all'infermeria di Taulud per meninginte acuta, e due all'infermeria di Arkiko, uno dei quali per insolazione ed il secondo per ileo - tifo.

Gli alpini, come sempre, diedero, relativamente agli altri battaglioni di fanteria, il maggior contingente all'ospedale.

Rimpatriarono nel mese n. 92 individui di truppa.

g) *Mese di ottobre*

Le condizioni sanitarie delle truppe nel mese di ottobre furono soddisfacenti: infatti il numero dei ricoverati all'ospedale non sorpassò di molto quello del mese antecedente; e ciò si deve principalmente alle migliorate condizioni di temperatura, giacché la massima raggiunse solo i 32° e la minima i 27°.

Prevalsero le affezioni d'indole reumatica, quindi i catarri gastro - intestinali, le sinoche reumatiche, le affezioni reumatalgiche e le febbri climatiche.

Diminuiscono sempre più i casi di vaiuolo negli indigeni e nei basci - buzuk.

Si ebbero nel mese n. 4 morti, dei quali: 3 all'ospedale per ileo - tifo, dissenteria, e mesenteria, il 4° morì all'infermeria di Arkiko per febbre tifoidea. In proporzione gli alpini diedero il maggior contingente all'ospedale.

Nel mese rimpatriarono n. 52 individui di truppa.

2. Sulle lievi varianti che nell'andamento del servizio furono fatte in quel periodo.

Le varianti che nell'andamento del servizio furono fatte nel periodo aprile - ottobre sono le seguenti: destinazione dei nuovi medici arrivati col « *Polcevera* » per sostituire i rimpatriandi, destinazione dei tenenti medici a direttori d'Infermeria (Ordine del giorno del Comando Superiore 9 giugno 1887, n. 294).

Il maggiore medico Pisano cav. Giovanni, direttore dei Servizi Sanitari, già affetto da febbre climatica recidiva, l'8 luglio partiva per Assab, in licenza di convalescenza di giorni 20, in seguito ad ordine verbale del signor Generale Comandante Superiore delle Truppe d'Africa. Il Pisano veniva sostituito nella direzione dei Servizi Sanitari dal capitano medico Barbatelli dott. Ettore. Partirono ugualmente in licenza di convalescenza di giorni 15 per Assab: il capitano medico Piceni, il tenente medico Grolli, il tenente medico sig. Cocola, il farmacista di 2ª classe sig. Marini, come da autorizzazione di questo Superiore Comando comunicata a questa Direzione: con foglio in data 15 luglio 1887, n. 499 di protocollo; con foglio in data 2 agosto 1887, n. 646 di protocollo; e con foglio in data 23 settembre 1887, n. 869 di protocollo.

In tale contingenza, per quanto il servizio fosse gravoso, pure stante l'attività, l'abnegazione ed il buon volere di tutti gli ufficiali medici, il servizio sanitario militare e civile procedé regolarmente e gli ammalati tutti, militari ed indigeni, furono egualmente assistiti con intelligente sollecitudine.

Stante la promozione dei sottotenenti medici a tenente avvennero le seguenti variazioni nel personale sanitario: il tenente medico Cocola dott. Vincenzo che prestava servizio come assistente a quest'ospedale civile ed ai Carabinieri Reali è destinato a direttore dell'Infermeria per gli operai borghesi, istituita presso l'Arsenale marittimo, ed è sostituito nel servizio dei Carabinieri Reali dal tenente medico Dettori dott. Angelo (ottobre 1887).

Il sottotenente medico Schizzi dott. Pietro viene comandato in accompagnamento di convalescenti rimpatriandi ed è sostituito nel servizio al plotone misto e nella direzione di quella Infermeria dal tenente medico Gagliano dott. Francesco (ottobre 1887).

Il tenente medico Fulloni dott. Adeodato (nuovo promosso) rientra al suo battaglione in Monkullo e vi dirige quell'Infermeria.

Il tenente medico De Cesare dott. Eduardo rientra a questa Direzione e presta servizio quale assistente al Reparto Indigeni (Ospedale civile). Il sottotenente Rossi dott. Cesare, da Monkullo passa a fare servizio al forte di Otumlo (ottobre 1887).

Onde meglio assicurare un regolare ed esatto servizio sanitario presso il Corpo degl'Irregolari, veniva, dietro proposta di questa Direzione, destinato all'uopo il sottotenente medico di complemento Cesari dott. Eligio (Ordine del Comando Superiore del 25 ottobre, n. 504).

3. Sui provvedimenti presi (coll'indicazione del giorno) per migliorare le condizioni sanitarie.

Stante l'arrivo della nave ghiacciaia « *Oceano* », venne aumentata la quantità di ghiaccio all'ospedale. Prima di quest'epoca il ghiaccio veniva da Aden e spesse volte non era sufficiente ai bisogni dell'ospedale (Ordine del Comando Superiore, 3 aprile, n. 166). Fu ripartito fra i vari battaglioni ed assegnato ai vari posti il materiale da trasporto per feriti ed ammalati, ecc. (Ordine del Comando Superiore, 11 aprile, n. 177).

Distribuzione alle truppe del liquore preservativo in sostituzione del rhum (Ordine del Comando Superiore, 20 aprile 1887).

Viene aumentato di 150 chilogrammi il ghiaccio per l'ospedale (Ordine del giorno del Comando Superiore, 27 aprile, n. 203).

Onde meglio provvedere al ricovero degli ufficiali ammalati fu prescritto di avvertire ventiquattr'ore prima questa Direzione quando un ufficiale malato deve entrare all'ospedale (Ordine Comando Superiore, 27 aprile, n. 203).

Furono prese le seguenti precauzioni per la stagione estiva: 1) non sottoporre il soldato a troppo gravi fatiche; 2) istruzioni nelle ore meno calde del mattino e della sera; 3) salvo urgenze, non comandare soldati a rimanere esposti al sole nelle ore comprese tra le 9 ant. e le 3 pom.

In massima far uso di indigeni per i lavori di corvè faticosi (Ordine Comando Superiore, 28 aprile, n. 209).

Dal mese di giugno fu adottato il provvedimento di inviare in piccola licenza di convalescenza ad Assab i signori ufficiali che ne abbisognassero. Questo saggio provvedimento diede ottimi risultati.

Per misura igienica si prescrive che per nessun motivo i signori ufficiali mandino in giro soldati nelle ore calde (Ordine Comando Superiore, 4 luglio, n. 330).

Si prescrive che i piantoni per gli ammalati siano presi in sussistenza dalla Sezione di Sanità, onde evitare corvè durante le ore calde (Ordine Comando Superiore, 6 luglio, n. 333).

Autorizzazione di provvedere vitto speciale a quelli tra i ricoverati nelle varie infermerie che ne avessero il bisogno (Ordine del Comando Superiore, 21 agosto, n. 406).

4. Sugli esperimenti fatti pel trasporto di malati e feriti.

Nei mesi di settembre ed ottobre si fecero gli esperimenti sul trasporto malati e feriti colla sedia-lettiga e col sostegno Guida, caricati su muletti. Tale trasporto, in terreno montuoso o molto accidentato, riuscì e riuscirà molto incomodo ai malati per

eccessivo movimento di beccheggio. Come mezzo poi di trasporto, mentre ha molto dell'ingegnoso, si è però constatato avere poca solidità, specialmente per essere i vari nottolini, che trovansi nella sedia - lettiga e nel sostegno di detto modello, troppo delicati per la poca solidità e poca resistenza che essi hanno. Nella circostanza si notò che la bardella di nuovo modello si presta bene tanto al carico della detta sedia - lettiga e sostegno modello Guida, come a poter caricare su detta bardella delle cassette, barili e simili.

Il Tenente Colonnello Medico Direttore

CASU

SPECCHIO « A »: INDICANTE IL MOVIMENTO
DEGLI AMMALATI GIORNALIERI PRESSO I VARI REPARTI DI TRUPPA
DALL'APRILE 1887 A TUTTO OTTOBRE p. p.

Mese	Forza media	Chiesero la visita	Decisione del medico					Annotazioni
			Ordinati all'ospedale	Lasciati in riposo	Ordinati alla infermeria	Servizio interno	Non riconosciuti	
Aprile	4338	2841	158	1695	81	867	40	
Maggio	5708	3605	181	2468	127	677	152	
Giugno	6092	5469	266	3865	210	1078	50	
Luglio	6315	10147	346	7547	378	1748	128	
Agosto	6033	9977	335	7357	378	1652	255	
Settembre	6027	5455	161	3819	371	787	317	
Ottobre	6021	4563	185	2819	481	834	244	
Totale		42057	1632	29570	2026	7643	1186	

SPECCHIO « B »: MOVIMENTO D'OSPEDALE

Erano al 1° del mese		Entrati nel mese		Totale rimasti ed entrati		Usciti guariti		Morti		Totale usciti		Restano al 1° novembre		Mese
Ufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	
1	83	8	198	9	281	8	201	—	3	8	204	1	77	Aprile
1	76	10	277	11	303	10	206	—	6	10	212	1	9	Maggio
1	92	20	325	21	417	15	301	1	4	16	305	5	112	Giugno
5	112	19	346	24	458	18	331	—	14	18	145	6	127	Luglio
6	127	9	335	15	462	10	304	—	14	10	326	5	136	Agosto
5	136	1	161	6	297	4	180	—	3	5	186	1	111	Settembre
1	111	6	189	7	296	5	162	—	3	2	165	2	131	Ottobre

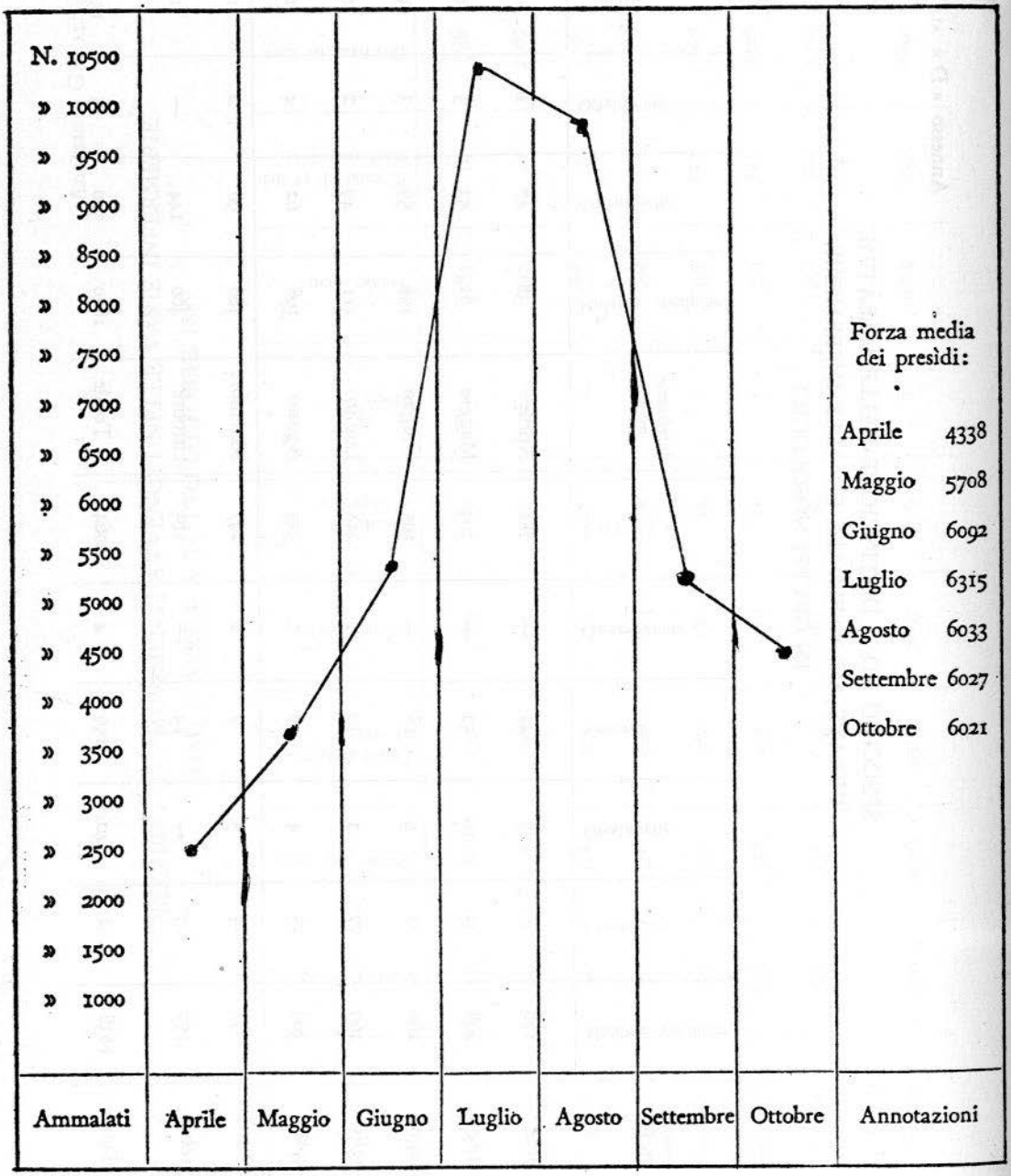
SPECCHIO « C »: MOVIMENTI AVVENUTI NELLE VARIE INFERMERIE DAL 1° APRILE A TUTTO OTTOBRE 1887

Mese	Erano al 1° aprile	Entrati nel mese	Totale rimasti ed entrati	Usciti guariti	Passati all'ospedale	Morti	Totale usciti	Restano al 1° del mese successivo	Giornate in cura	Annotazioni
Aprile	21	81	102	64	19	—	83	19	746	
Maggio	19	148	167	117	10	—	127	40	1187	
Giugno	40	218	258	159	28	1	188	70	1799	
Luglio	70	326	396	279	43	2	324	72	2272	
Agosto	72	410	482	320	34	1	355	127	3607	
Settembre	127	368	495	329	22	3	354	141	4126	
Ottobre	141	475	616	389	63	1	453	163	5153	
Totale	490	2026	2516	1657	219	8	1884	632	18890	

SPECCHIO « D »: DISTINZIONE DELLE MALATTIE CURATE ALL'OSPEDALE ED ALLE INFERMERIE IN GRUPPI NOSOLOGICI

Ospedale mese	Malattie mediche	Chirurgiche	Oftalmiche	Veneree	Osservazione	Totale	Infermerie mesi	Malattie mediche	Chirurgiche	Oftalmiche	Veneree	Totale
Aprile	178	46	15	42	—	281	Aprile	38	47	1	16	102
Maggio	208	33	10	52	—	303	Maggio	81	53	3	30	167
Giugno	260	22	5	18	—	305	Giugno	156	59	3	34	252
Luglio	269	77	1	10	1	358	Luglio	311	49	2	14	376
Agosto	309	15	4	6	1	335	Agosto	398	62	4	18	482
Settembre	257	24	5	9	2	297	Settembre	386	96	2	11	496
Ottobre	157	15	—	13	—	185	Ottobre	460	144	—	12	616
Totale	1638	232	40	150	4	2064	Totale	1830	510	15	135	2491

SPECCHIO « E »: CURVA GRAFICA DELLA MORBILITA' DALL'APRILE A TUTTO OTTOBRE 1887



TRIBUNALE MILITARE DI MASSAUA

PROSPETTO NUMERICO DEI PROCESSI DEFINITI E DEGLI INDIVIDUI GIUDICATI DAL TRIBUNALE SUDDETTO DAL 22 APRILE ALL'8 NOVEMBRE 1887

Reati	N. dei processi	N. degli imputati	Rinviati al tribunale ordinario per competenza	Dichiarato non farsi luogo a proc.to con ordinanza fiscale	Dichiara non far luogo a procede con sente del tribun
				M I L	
Alienazione di effetti	1	1	—	—	—
Appropriazione indebita	1	1	—	—	—
Attentato al pudore	1	3	—	3	—
Diserzione	1	1	—	—	1
Disobbedienza	4	4	—	—	1
Ferimento	2	2	—	—	1
Furto semplice	7	7	—	—	1
Furto qualificato	2	2	—	—	—
Insubordinazione	9	9	—	1	2
Prevaricazione	2	2	—	—	—
Reato in servizio	2	3	—	—	—
Totale	32	35	—	4	6
				C O R P	
Abbandono di posto	1	1	—	—	1
Calunnia	1	31	—	31	—
Diserzione	2	2	—	—	1
Danno dato	1	18	—	—	—
Disobbedienza	3	5	—	—	1
Furto	1	1	—	—	—
Insubordinazione	2	2	—	—	—
Ribellione	1	1	—	—	—
Reato in servizio	1	1	—	—	—
Violata consegna	1	1	—	—	—
Totale	14	63	—	31	3

Esito del giudizio						
Assolti con sentenza del tribunale	Condannati					
	Alla fucilazione	Ai lavori forzati	Alla reclusione ordinaria	Alla reclusione militare	Al carcere militare	Al carcere ordinario
T A R I						
—	—	—	—	—	1	—
1	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	2	1	—
—	—	—	—	—	1	—
—	—	—	—	1	5	—
—	—	—	2	—	—	—
—	—	—	—	6	—	—
1	—	—	—	1	—	—
	—	—	—	1	2	—
2	—	—	2	11	10	—
D E G L I I R R E G O L A R I						
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	1	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	18
—	—	—	—	—	4	—
—	—	—	—	1	—	—
—	—	—	—	2	—	—
—	—	—	—	—	—	1
—	—	1	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1	—
—	—	2	—	3	5	19

Reati	N. dei processi	N. degli imputati	Rinviati al tribunale ordinario per competenza	Dichiarato non farsi luogo a proc.to con ordinanza fiscale	Assolti con sente del tribun
				INDIGENI	
Corruzione	1	1	—	—	—
Furto semplice	8	12	1	2	5
Furto qualificato	14	15	3	8	—
Guasto alla ferrovia	1	16	—	16	—
Ingiuria pubblica	1	1	—	—	—
Oltraggio	1	1	—	—	—
Ribellione	2	6	—	—	—
Ritenzione munizioni	1	1	—	—	—
Spionaggio	12	26	—	13	2
Tradimento	1	4	—	—	—
Tratta di schiavi	3	8	—	3	—
Totale	45	91	4	42	7
				R	I
Commessi da militari	32	35	—	4	2
Commessi da irregolari	14	63	—	31	—
Commessi da indigeni e persone estranee alla milizia	45	91	4	42	7
Totale generale	91	189	4	77	9

Segue: ALLEGATO N. 10

Esito del giudizio						
Dichiarato non farsi luogo a procedere con sentenza del tribunale	Condannati					
	Alla fucilazione	Ai lavori forzati	Alla reclusione ordinaria	Alla reclusione militare	Al carcere militare	Al carcere ordinario
PERSONE ESTRANEE ALLA MILIZIA						
—	—	—	—	—	—	1
—	—	—	—	—	—	4
—	—	—	2	—	—	2
—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1
5	—	—	—	—	—	1
—	—	—	—	—	—	1
—	3	8	—	—	—	—
—	—	4	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	4
7	3	12	2	—	—	14
P I L O G O						
6	—	—	2	11	10	—
3	—	2	—	3	5	19
7	3	12	2	—	—	14
16	3	14	4	14	15	33

Massaua, 28 novembre 1887

L'Avvocato Fiscale
G. GAMBAROTTA

Tribunale Militare di Massaua

ELENCO DEGLI INDIVIDUI GIUDICATI DAL TRIBUNALE SUDDETTO DAL 1° MAGGIO A TUTTO OTTOBRE 1887

Mese	Militari giudicati			Irregolari giudicati			Italiani giudicati			Stranieri giudicati			Indigeni giudicati		
	con sentenza del tribunale	con ordinanza fiscale	totale	con sentenza del tribunale	con ordinanza fiscale	totale	con sentenza del tribunale	con ordinanza fiscale	totale	con sentenza del tribunale	con ordinanza fiscale	totale	con sentenza del tribunale	con ordinanza fiscale	totale
Maggio	6	—	6	—	—	—	0	—	—	1	—	1	8	—	8
Giugno	4	3	7	3	—	3	—	—	—	—	—	—	8	—	8
Luglio	—	1	1	—	31	31	1	—	1	—	—	—	21	12	33
Agosto	5	—	5	19	—	19	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Settembre	5	—	5	1	—	1	—	—	—	1	—	1	7	6	13
Ottobre	7	—	7	9	—	9	2	4	6	—	—	—	23	3	26
Totali	27	4	31	32	31	63	3	4	7	2	—	2	68	21	89

N.B. - Non sono compresi nel presente specchio gli individui (indigeni) rinviati con requisitorie fiscali a giudizio del locale Tribunale Correzionale per essersi correzionato il reato, o per rimostranze scusanti od attenuanti; non sono del pari compresi i processi contro ignoti che si mandano ad archiviarsi con motivate ordinanze fiscali.

BANDO MILITARE

Il Comandante Superiore delle Truppe Italiane in Africa

Visto il R. Decreto 17 febbraio 1887 che dà facoltà al Comandante Superiore di dichiarare in stato di guerra la piazza di Massaua e dipendenze.

Visto il Manifesto 2 maggio 1887 di questo Comando Superiore col quale si dichiara Massaua e dipendenze in stato di guerra.

In virtù delle speciali facoltà concessegli dall'articolo 251 del Codice penale per l'Esercito:

Determina

1° E' vietato ai cittadini italiani e stranieri appartenenti a nazionalità neutre residenti in Massaua e dipendenze, il porto d'armi da fuoco e relative munizioni, senza speciale permesso da rilasciarsi dall'Arma dei R.R. Carabinieri, in seguito al nulla osta di questo Comando Superiore.

2° E' vietato agli indigeni non militari, o non altrimenti adibiti a servizio governativo, il porto o la ritenzione d'armi da fuoco e relative munizioni salvo le eccezioni che l'Autorità competente crederà di fare, nel quale caso dovranno essere provvisti di speciale autorizzazione da rilasciarsi dal Comandante dei R.R. Carabinieri col nulla osta del Segretario degli Affari Indigeni.

3° Tutti gli interessati muniti o no di porto d'armi, si presenteranno nel termine di giorni dieci dalla data del presente al Segretariato degli Affari Indigeni per dichiararvi le armi e munizioni che posseggono e per tutte quelle altre disposizioni che saranno del caso.

4° I contravventori alle presenti prescrizioni incorreranno nella pena del Carcere Militare, estensibile ad un anno, giusta l'Articolo 249 del Codice Penale per l'Esercito.

Le Autorità tutte Militari e civili e specialmente l'Arma dei Reali Carabinieri, sono incaricate dell'esecuzione del presente bando.

Massaua, lì 26 Luglio 1887

Il Maggior Generale

T. SALETTA

ARMAMENTO DEI FORTI AL PRINCIPIO DI NOVEMBRE

Forti	Cannoni da 12 GRC retrocarica	Cannoni da 9 BR retrocarica	Cannoni da 9 AR retrocarica	Cannoni da 8 BR da campagna (egiziani)	Cannoni da 8 BR da montagna (egiziani)	Cannoni da 7 BR da campagna	Mitragliatrici			Munizionamento	
							a 2 canne	a 31 canne	a 37 canne	Numero di colpi per pezzo	Numero delle cartucce
Abd - el - Kader (B. P. Tommaso)	2	6	—	—	—	—	—	4	2	500	197.600
Gherar — Avamposti	—	8	—	—	—	—	—	4	—	500	125.600
Gherar — Ridotto	—	—	6	—	—	—	—	—	—	500	
Taulud	2	6	—	—	—	—	2	2	—	300	171.000
Arkiko — Forte	—	—	—	—	—	6	—	—	—	500	304.000
Arkiko — Ridotto « Garibaldi »	—	—	—	4	—	8	2	—	—	(1)	—
Arkiko — Trinceramento Nord	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	100.000
Monkullo — Forte	—	6	—	—	—	—	3	—	1	500	—
Monkullo — Trinceramento	—	—	—	—	6	8	—	—	—	(1)	575.000
Monkullo — Dente di coda	—	—	—	—	—	4	—	—	—	500	—
Otumlo	—	—	—	—	4	8	2	—	—	(1)	198.000
Forte « Princ. Vittorio Emanuele »	—	8	—	—	—	4	—	4	—	500	32.000
Comando locale Artiglieria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17.515.000 (2)

N. B. - Oltre alle suindicate bocche da fuoco la batteria da montagna ha i suoi 6 cannoni da 7 da montagna muniti ciascuno di 500 colpi e la batteria del 17° Artiglieria ha n. 8 cannoni da 7 BR ret. col relativo munizionamento.

(1) 500 colpi pei cannoni da 7 e da 9 e 300 pei cannoni da 8.

(2) Delle quali cartucce 400.000 per Remington e 1.000.000 Mod. 1870 rivestite di rame per le mitragliatrici a due canne. Ve ne sono poi in corso di spedizione circa 2.500.000 per armi Mod. 1870.

ELENCO GENERALE CRONOLOGICO DELLE LEGGI, DECRETI, REGOLAMENTI, DISPOSIZIONI E CIRCOLARI MINISTERIALI RELATIVI ALLE TRUPPE COLONIALI ED ALLE CAMPAGNE D'AFRICA, IVI COMPRESA L'AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DELLA SOMALIA DESUNTI DAL GIORNALE MILITARE UFFICIALE

(1885 - 1956)

NOTA

Lo scopo di questo elenco è di riportare in ordine cronologico tutte le leggi, decreti, regolamenti, disposizioni e circolari ministeriali relativi alle truppe coloniali italiane ed alle campagne d'Africa (ivi compresa l'Amministrazione Fiduciaria della Somalia) desunti dal Giornale Militare Ufficiale (G.M.U.) dal 1885 al 1956.

Nell'elenco sono indicati la data, il numero del regio decreto o della legge, il numero della circolare del G.M.U. e la pagina nella quale sono riportati.

Un indice alfabetico-analitico precede l'elenco; il numero riportato accanto alla voce rimanda al provvedimento.

Ha compilato l'Elenco e l'Indice analitico il Colonnello Rodolfo Puletti.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO

Accademie Militari 706, 713, 716, 730, 740, 763 801, 820.

Aeronautica 354, 447, 518, 651, 745, 779, 850, 868, 976, 1034, 1035.

Africa Orientale (A.O. oppure A.O.I.) 662, 857, 859, 862, 866, 867, 868, 869, 870, 887, 889, 890, 896 899, 902, 903, 904, 905, 906, 908, 909, 910, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 922, 923, 925, 927, 928, 930, 931, 932, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 957, 960, 961, 963, 966, 969, 972, 981, 982, 983, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 1001, 1039, 1040, 1041, 1042, 1094.

Amministrazione e contabilità 9, 28, 49, 52, 63, 64, 71, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 89, 97, 98, 103, 116, 123, 155, 159, 173, 179, 224, 226, 227, 255, 312, 314, 317, 319, 322, 326, 342, 386, 394, 411, 424, 479, 492, 498, 512, 516, 521, 550, 551, 557, 586, 587, 627, 658, 673, 686, 687, 739, 764, 923, 986, 1022, 1058, 1084.

Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (A.F.I.S.) 1193, 1197, 1200, 1201, 1202, 1203, 1205.

Artiglieria 19, 44, 72, 81, 96, 135, 317, 377, 591, 723, 883.

Assegni, stipendi, indennità 1, 5, 8, 11, 16, 17, 18, 22, 32, 37, 44, 65, 68, 70, 73, 81, 86, 87, 102, 104, 135, 160, 183, 184, 185, 187, 192, 193, 206, 245, 249, 293, 295, 303, 320, 329, 337, 343, 344, 367, 372, 378, 390, 397, 400, 402, 414, 429, 434, 435, 443, 446, 448, 449, 452, 481, 483, 496, 500, 503, 508, 513, 515, 517, 519, 525, 530, 534, 536, 537, 538, 540, 553, 575, 589, 596, 599, 628, 634, 637, 642, 646, 647, 650, 651, 685, 737, 811, 814, 815, 843, 864, 865, 875, 876, 884, 885, 887, 892, 896, 898, 906, 907, 911, 915, 917, 919, 920, 922, 925, 938, 941, 944, 947, 949, 957, 963, 964, 966, 968, 971, 972, 973, 974, 975, 978, 980, 982, 990, 992, 993, 995, 1001, 1002, 1003, 1004, 1008, 1009, 1012, 1013, 1014, 1017, 1020, 1021, 1023, 1026, 1027, 1030, 1032, 1044, 1045, 1050, 1055, 1056, 1065, 1066, 1067, 1068, 1075, 1083, 1089, 1120, 1136, 1140, 1141, 1144, 1162, 1164, 1168, 1203, 1219, 1220.

Avanzamento e promozioni 265, 276, 281, 289, 306, 328, 331, 351, 356, 359, 361, 392, 395, 456, 604, 605, 606, 644, 649, 652, 654, 666, 690, 700, 701, 725, 727, 732, 733, 750, 792, 801, 822, 828, 832, 835, 838, 841, 845, 849, 855, 860, 870, 889, 891, 904, 905, 909, 929, 931, 951, 953, 954, 960, 961, 967, 984, 985, 988, 998, 1007, 1016, 1024, 1037, 1041, 1046, 1049, 1054, 1070, 1090, 1106, 1107, 1111, 1112, 1131, 1195, 1223.

Bandiere, stendardi vessilli 38, 437, 463, 464, 597, 598, 694, 1040, 1057, 1061, 1092, 1104.

Bilancio e spese 10, 29, 40, 41, 51, 59, 94, 96, 114, 129, 177, 183, 188, 190, 264, 268, 270, 285, 305, 314, 338, 366, 383, 406, 419, 427, 436, 439, 470, 487, 495, 658, 662, 689, 786, 878, 902, 908, 914, 916, 928, 950, 981, 997, 1029, 1109, 1176, 1193, 1197.

Caduti 187, 200, 201, 204, 207, 248, 315, 322, 327, 342, 416, 900, 942, 1171.

Campagne di guerra, stati di guerra, cicli operativi 31, 80, 85, 113, 131, 140, 141, 168, 171, 182, 186, 194, 196, 202, 213, 216, 231, 262, 273, 302, 430, 443, 467, 565, 566, 567, 568, 614, 660, 679, 690, 699, 704, 727, 731, 749, 769, 774, 784, 800, 804, 816, 831, 1053, 1060, 1074, 1076, 1099, 1105, 1116, 1127, 1132, 1135, 1143, 1146, 1151.

Carabinieri 373, 454, 482, 537, 545, 548, 551, 572, 664, 775, 826, 827, 863, 903, 924, 927, 1113, 1195, 1223.

Cavalleria 58, 453, 465.

Cavalli ed equini 68, 73, 191, 203, 214, 343, 448, 472, 492, 919.

Circoscrizioni Territoriali 3, 128.

Cirenaica 302, 304, 307, 308, 309, 310, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 321, 324, 325, 327, 328, 330, 332, 333, 334, 338, 341, 345, 351, 358, 363, 364, 365, 366, 369, 370, 374, 380, 383, 407, 410, 411, 419, 426, 431, 432, 436, 453, 465, 470, 487, 494, 498, 500, 502, 524, 526, 529, 532, 550, 552, 553, 554, 566, 568, 586, 600, 601, 607, 608, 609, 611, 614, 622, 623, 624, 627, 636, 638, 660, 662, 680, 699, 700, 701, 704, 731, 735, 739, 764, 781, 784, 791, 798, 800, 816.

Colonia Eritrea 3, 109, 126, 138, 139, 142, 154, 155, 156, 157, 158, 162, 163, 164, 168, 171, 172, 173, 186, 191, 192, 193, 196, 214, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 230, 232, 233, 236, 238, 239, 240, 242, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 255, 256, 257, 258, 260, 262, 264, 271, 277, 278, 284, 291, 292, 371, 376, 386, 413, 451, 460, 473, 501, 514, 520, 525, 555, 558, 560, 576, 658, 712, 714, 777, 781, 786, 823, 876, 926, 955, 956.

Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale 1010, 1173.

Comando Superiore Forze Armate in A.O.I. 882, 1064, 1129.

Comando Superiore Truppe d'Africa 21, 33, 61, 101, 103, 126.

Consigli e commissioni 142, 665, 667, 770, 779.

Corpo di sicurezza della Somalia 1194, 1195, 1196, 1198.

Corpo speciale d'Africa 42, 47, 48, 52, 53, 55, 56, 58, 71, 88, 91, 93, 97, 99, 106, 107, 108, 109, 115, 122, 123, 125, 384.

Corpo Volontari Italiani in Libia 391, 397, 402, 415, 420, 426, 438, 444, 645.

Deposito truppe d'Africa e coloniali 26, 105, 298, 428, 473, 824, 847, 880, 912, 1185.

Documentazione caratteristica 290, 359, 392, 395, 445, 456.

Etiopia 934, 935, 936, 937, 1046.

Fanteria 161, 275, 280, 561, 584, 719, 720, 721, 722, 766, 767, 768, 857, 859, 869, 883, 893, 959.

Fondazioni 393, 461, 507, 712, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 766, 767, 768.

Genio e fortificazioni 83, 87, 102, 135, 163, 164, 724.

Governo civile e militare nelle colonie 126, 133, 138, 139, 142, 143, 149, 215, 238, 244, 291, 296, 365, 370, 473, 532, 680, 714, 735, 739, 746, 764, 823, 853, 914, 934, 935, 936, 937, 945, 982, 1025, 1036, 1072, 1086, 1126, 1128, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1222.

Istituto coloniale od orientale 594, 698, 702, 715, 726, 748, 752, 773, 776, 789, 793, 807, 813, 825, 842, 846, 851, 877, 899, 970, 979, 1035, 1038, 1063, 1071, 1103.

Istruzioni ed esercitazioni 36, 39, 43, 50, 161.

Legislazione coloniale e trattati 117, 260, 301, 307, 334, 340, 375, 999, 1122.

Leva 254, 747, 758, 781, 787, 817, 844.

Libia 319, 322, 323, 329, 335, 336, 337, 340, 342, 343, 344, 346, 347, 349, 353, 354, 355, 356, 357, 367, 368, 372, 375, 377, 378, 381, 390, 391, 392, 393, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 406, 408, 409, 414, 415, 417, 418, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 433, 434, 435, 437, 438, 439, 440, 444, 448, 451, 455, 462, 463, 464, 469, 472, 474, 475, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 484, 485, 493, 495, 496, 497, 503, 504, 505, 508, 517,

segue Libia 518, 528, 530, 531, 534, 536, 537, 538, 539, 540, 542, 543, 579, 596, 603, 630, 631, 640, 642, 645, 650, 652, 655, 656, 749, 853, 871, 920, 933, 943, 944, 948.

Licenze 66, 92, 111, 130, 135, 239, 529, 541, 546, 547, 551, 557, 559, 656, 673, 886, 1102, 1110.

Marina Militare 145, 523, 866.

Matricola 80, 151, 172, 178, 196, 216, 310, 346, 426, 441, 464, 478, 493, 543, 555, 563, 567, 568, 569, 613, 668, 671, 687, 785, 1047, 1048.

M.V.S.N. - CC.NN. 618, 630, 648, 653, 656, 664, 682, 687, 751, 753, 755, 756, 812, 843, 871, 897, 907, 911, 920, 943, 969, 990, 1006, 1028, 1088, 1094.

Ministero delle Colonie e dell'Africa Italiana 352, 360, 431, 449, 450, 473, 506, 674, 687, 738, 741, 762, 874, 1204, 1206, 1208, 1209, 1211, 1212, 1213, 1214, 1218.

Norme di servizio 5, 7, 39, 630.

Ordinamento civile e amministrativo 45, 157, 233, 240, 246, 255, 256, 286, 294, 297, 299, 371, 514, 714, 1042.

Ordinamento militare 134, 146, 147, 157, 222, 225, 228, 230, 233, 235, 240, 246, 250, 257, 263, 266, 269, 279, 283, 300, 304, 350, 385, 410, 432, 460, 465, 510, 524, 552, 562, 572, 619, 631, 659, 670, 782, 795, 796, 848, 927, 956, 977, 1010, 1011, 1028, 1042, 1059, 1094.

Ordini del giorno 30, 153, 156, 162.

Pensioni 94, 118, 168, 200, 201, 533, 556, 608, 612, 942, 1120, 1141, 1172, 1181, 1191, 1192, 1217.

Personale civile 47, 119, 120, 157, 245, 249, 277, 278, 309, 354, 380, 400, 442, 494, 518, 530, 534, 538, 546, 547, 599, 615, 626, 634, 646, 669, 674, 709, 734, 874, 932, 987, 1004, 1044, 1101, 1102, 1121, 1130, 1149, 1150, 1157, 1162, 1167.

Presidi d'Africa 4, 11, 12 14, 17, 18, 31, 32, 76, 79, 95, 119, 124, 154, 155.

Prigionieri di guerra 193, 542.

Reclutamento, arruolamento per le colonie e congedamento 13, 20, 24, 25, 48, 69, 97, 98, 99, 107, 115, 125, 137, 144, 148, 172, 335, 336, 390, 468, 531, 552, 554, 570, 571, 573, 574, 583, 587, 601, 617, 620, 625, 645, 655, 661, 663, 677, 683, 759, 790, 791, 794, 798, 808, 818, 856, 1169, 1183.

Regie Truppe d'Africa 5, 6, 7, 9, 27, 28, 36, 50, 60, 61, 62, 64, 66, 69, 84, 101, 129, 134, 136, 137, 139, 142, 144, 146, 148, 150, 151, 210, 229, 232, 235, 236, 237, 239.

R.C.T.C. della Cirenaica 426, 431, 502, 554, 561, 563, 570, 571, 573, 577, 579, 583, 588, 597, 601, 617, 620, 625, 629, 637, 643, 670, 782, 791, 794, 798, 808, 881.

R.C.T.C. dell'Eritrea 239, 241, 242, 243, 247, 253, 257, 261, 266, 267, 272, 274, 275, 279, 280, 282, 283, 288, 300, 413, 460, 525, 531, 547, 549, 555, 597, 629, 668, 718, 785, 796, 814, 858, 864, 886, 911, 942.

R.C.T.C. della Libia 438, 508, 531, 547, 574, 628, 645, 661, 663, 677, 814, 881, 944, 1008, 1059.

R.C.T.C. della Somalia 468, 510, 555, 598, 629, 668, 686, 694, 785, 879, 911, 942.

R.C.T.C. della Tripolitania 426, 431, 441, 502, 554, 561, 563, 570, 571, 573, 577, 579, 583, 588, 597, 601, 617, 620, 625, 629, 637, 643, 670, 782, 791, 794, 795, 798, 808, 881.

Regolamenti e istruzioni 27, 28, 49, 152, 160, 161, 172, 173, 236, 237, 241, 242, 243, 247, 253, 274, 275, 280, 282, 386, 413.

Ricompense al V.M. e onorificenze 35, 165, 167, 169, 170, 174, 175, 176, 197, 198, 199, 205, 217, 218, 219, 220, 234, 259, 389, 401, 404, 409, 418, 421, 423, 425, 433, 455, 464, 466, 469, 474, 476, 478, 480, 485, 489, 490, 491, 499, 522, 535, 593, 607, 614, 623, 636, 678, 684, 697, 704, 707, 738, 741, 742, 743, 744, 760, 761, 771, 788, 798, 801, 805, 810, 831, 921, 930, 952, 962, 983, 986, 996, 1000, 1006, 1015, 1018, 1019, 1021, 1052, 1069, 1092, 1115, 1117, 1119, 1153, 1156, 1160, 1161, 1175, 1198.

Rimpatri 74, 75, 77, 78, 89, 106, 121, 195, 321, 330, 333, 341, 387, 403, 516, 541, 947, 993, 1023, 1178.

Servizio automobilistico e trasporti 132, 212, 311, 312, 316, 324, 364, 374, 495, 511, 564, 585, 587, 635, 641, 672, 829, 873, 939, 955, 1043, 1062, 1081, 1082, 1087, 1100, 1118, 1125, 1133, 1137, 1165, 1166, 1182, 1196.

Servizio di commissariato e sussistenza 100, 323, 347, 394, 484, 657.

Servizio di sanità 100, 180, 189, 258, 299, 309, 312, 316, 344, 349, 440, 484, 696, 778, 839, 1051, 1083.

Servizio informazioni militari e tutela del segreto 458, 471.

Servizio postale e telegrafico, carteggio, corrispondenza 2, 34, 67, 181, 308, 325, 332, 345, 353, 355, 376, 405, 408, 412, 475, 501, 505, 519, 558, 576, 622.

Servizio topografico e cartografico 57, 166, 434.

Somalia Italiana, Benadir 264, 269, 270, 284, 285, 286, 287, 291, 293, 294, 297, 299, 376, 446, 451, 468, 501, 510, 520, 555, 558, 576, 580, 582, 590, 646, 684, 690, 697, 699, 714, 781, 786, 823, 826, 876, 941, 1073.

Sottufficiali 48, 76, 79, 82, 357, 561, 569, 572, 579, 581, 592, 637, 643, 674, 705, 706, 736, 740, 780, 801, 820, 836, 840, 856, 924, 972, 973, 980, 988, 990, 1047, 1048, 1077, 1094.

Tribunali, giustizia militare e civile 6, 8, 14, 23, 129, 252, 271, 287, 292, 348, 369, 457, 523, 526, 676, 703, 757, 894, 933, 991, 1033, 1039, 1095, 1097, 1123, 1124, 1139, 1154, 1155, 1158, 1159, 1170, 1174, 1177, 1179, 1180, 1184.

Tripolitania 301, 302, 303, 304, 305, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 321, 324, 325, 326, 327, 328, 330, 332, 333, 334, 338, 341, 345, 351, 358, 363, 364, 365, 366, 369, 370, 373, 374, 380, 383, 407, 410, 412, 419, 426, 430, 431, 432, 436, 441, 443, 445, 449, 454, 456, 465, 467, 470, 476, 487, 494, 498, 500, 502, 522, 524, 526, 529, 532, 545, 552, 554, 561, 562, 565, 567, 586, 591, 600, 606, 609, 611, 614, 622, 623, 627, 636, 638, 657, 660, 662, 680, 699, 700, 701, 703, 704, 708, 731, 735, 739, 750, 764, 774, 781, 827.

Truppe indigene 95, 98, 124, 125, 152, 160, 161, 207, 241, 251, 274, 275, 280, 382, 386, 390, 415, 420, 426, 432, 444, 451, 453, 465, 488, 489, 490, 533, 552, 556, 589, 707, 717, 922, 956, 959, 977, 978, 992.

Ufficiali 47, 65, 68, 70, 73, 84, 92, 119, 189, 211, 214, 239, 245, 249, 272, 276, 289, 319, 320, 339, 341, 362, 381, 422, 459, 560, 562, 580, 621, 629, 632, 633, 649, 691, 692, 698, 702, 710, 715, 716, 726, 728, 729, 733, 748, 770, 773, 766, 789, 803, 809, 819, 820, 833, 834, 979, 1080.

Ufficiali coloniali 157, 645.

Uniforme, armamento, equipaggiamento 12, 46, 53, 54, 55, 58, 60, 88, 150, 154, 208, 209, 221, 229, 243, 261, 267, 347, 379, 384, 399, 413, 420, 444, 482, 488, 497, 504, 602, 676, 691, 693, 705, 711, 717, 783, 815, 833, 834, 836, 840, 865, 872, 887, 1078, 1079, 1147, 1194.

Unione Militare 695, 1138.

ANNO 1885

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1	11.1.1885 (I)		5	6	R.D. che stabilisce gli assegni speciali per le truppe del presidio di Assab.
2	4.2.1885 (II)		16	67	Comunicazioni postali coi presidi del Mar Rosso.
3	15.2.1885 (I)		26	41	R.D. che stabilisce la circoscrizione giurisdizionale nella quale è compreso il territorio della colonia italiana di Assab.
4	23.2.1885 (II)		22	82	Presidi d'Africa. (Ordinamento tre btg. f. e uno b.).
5	19.4.1885 (I)		51	72	Norme speciali di servizio per le truppe in Africa. (Carte personali - Licenze, assegni).
6	21.5.1885 (I)		74	160	Istituzione Tribunale Militare presso il C.do Superiore Truppe Italiane in Africa.
7	5.6.1885 (I)		78	150	Norme speciali di servizio e di amministrazione per le truppe in Africa.
8	14.6.1885 (I)		122	217	R.D. che stabilisce una indennità eventuale per l'Ufficiale sostituto istruttore aggiunto per il Tribunale Militare in Africa (L. 300 annue).
9	1.7.1885 (I)		96	177	Modificazioni alle istruzioni amministrative speciali per le truppe in Africa.
10	2.7.1885 (I)	3224	100	184	Legge che autorizza la spesa di 2 milioni pei distaccamenti militari del Mar Rosso nell'esercizio finanziario 1885-86.
11	24.7.1885 (I)		158	325	Soprassoldi per servizi speciali a uomini di truppa dei presidi d'Africa.
12	31.7.1885 (I)		125	220	Uniformi Regio Esercito pei presidi d'Africa. (Ufficiali e truppa).
13	14.8.1885 (II)		97	361	Congedamento dei militari della classe 1862 e 1863 con obbligo di due anni di servizio sotto le armi, provenienti dai distaccamenti d'Africa.
14	25.8.1885 (I)		139	299	R.D. relativo al trattamento del personale della giustizia militare nei presidi d'Africa.
15	10.9.1885 (I)		142	305	Posti di 1ª classe agli Ufficiali inferiori ed agli impiegati assimilati di rango nei viaggi dall'Italia al Mar Rosso e viceversa.
16	10.9.1885 (I)		145	311	R.D. che stabilisce il trattamento agli Ufficiali inferiori nei viaggi dall'Italia al Mar Rosso.
17	30.9.1885 (I)		159	327	Indennità speciale al Comandante supremo, ai Comandanti di presidio ed ai capi servizio presso le truppe dei presidi d'Africa.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
18	30.9.1885 (I)		160	328	Indennità di viaggio agli Ufficiali e uomini di truppa dei presidi d'Africa nei trasferimenti all'estero.
19	7.10.1885 (I)		154	320	Formazione di un comando locale d'artiglieria a Massaua. (Dall'1.11.1885).
20	20.10.1885 (II)		131	539	Passaggio effettivo alle compagnie distaccate in Africa degli individui di truppa dello stesso corpo aggregati alle medesime.
21	5.11.1885 (I)		172	339	R.D. che fissa le attribuzioni del Comandante supremo in Africa.
22	24.11.1885 (I)		178	352	Ritenute straordinarie a favore delle masse individuali degli uomini di truppa reduci dall'Africa.
			ANNO 1886		
23	18.2.1886 (I)		30	53	R.D. relativo al trattamento del personale della giustizia militare.
24	16.3.1886 (II)		38	109	Congedamento anticipato dei militari provenienti dai distaccamenti d'Africa.
25	18.4.1886 (I)	3814	52	91	Computo del tempo trascorso in servizio nei presidi della costa del Mar Rosso.
26	7.6.1886 (I)		81	127	Istituzione Deposito Centrale per le truppe d'Africa in Napoli.
27	15.6.1886 (I)		84	131	Istruzione per le truppe d'Africa.
			ANNO 1887		
28	30.1.1887 (I)		23	96	Varianti alla Istruzione Speciale sull'amministrazione delle truppe d'Africa.
29	6.2.1887 (I)	4315	30	104	Legge che autorizza la spesa straordinaria di 5 milioni per spedizione di rinforzi nel Mar Rosso.
30	16.2.1887 (I)			107	Ordine del Giorno all'Esercito per i combattimenti del 25 e 26 gennaio 1887 in Africa.
31	17.2.1887 (I)		36	108	R.D. col quale sono considerate sul piede di guerra le truppe del Regio Esercito distaccate in Africa. (Dal 20.1.1887).
32	17.2.1887 (I)		44	136	Norme per l'applicazione degli assegni di guerra alle truppe dei presidi d'Africa.
33	17.2.1887 (I)		76	179	Relazione e R.D. relativi alle attribuzioni del Comando superiore a Massaua ed alla trattazione delle cose d'Africa.
34	20.2.1887 (II)		19	60	Servizio postale dei presidi del Mar Rosso.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
35	24.2.1887 (I)		42	114	Relazione e R.D. per la concessione di ricompense al V.M. per i combattimenti del 25 e 26 gennaio 1887 in Africa.
36	25.4.1887 (I)		82	211	Modificazione al paragrafo 34 dell'Istruzione per le truppe in Africa.
37	28.4.1887 (I)		85	216	R.D. che stabilisce gli assegnamenti da corrispondere al colonnello ed al tenente colonnello a disposizione del Comando superiore in Africa per il comando di più battaglioni.
38	7.6.1887 (I)		109	248	Iscrizioni sui gambi delle bandiere dei reggimenti che ebbero reparti ai combattimenti di Saati e di Dogali.
39	30.6.1887 (I)				Istruzione speciale sul servizio e sull'amministrazione per le truppe d'Africa.
40	10.7.1887 (I)	4714	155	511	Autorizzazione credito L. 20.000.000 per spese militari d'Africa.
41	14.7.1887 (I)		168	564	R.D. che autorizza un primo prelevamento di Lire 5.000.000 per spese militari in Africa sul credito approvato con legge 10.7.1887, n. 4714 (serie 3ª).
42	14.7.1887 (I)	4783	173	575	Costituzione Corpo Speciale d'Africa.
43	20.7.1887 (I)		163	557	Istruzione speciale sul servizio e sull'amministrazione per le truppe d'Africa.
44	20.7.1887 (I)		170	569	R.D. che stabilisce una indennità speciale al Direttore dei servizi di artiglieria presso il Comando superiore in Africa (L. 600 annue dall'1.7.1887).
45	7.8.1887 (I)	4858	230	749	R.D. che istituisce un ufficio di Stato Civile in Assab (dall'1.9.1887).
46	9.8.1887 (I)		177	602	Divisa del Corpo Speciale d'Africa.
47	10.8.1887 (II)		99	315	Ammissione degli Ufficiali e degli impiegati civili nel Corpo Speciale d'Africa.
48	10.8.1887 (II)		100	320	Norme per il reclutamento dei sottufficiali, caporali e soldati per il Corpo Speciale d'Africa.
49	17.8.1887 (I)	4900	146	652	R.D. che approva il Regolamento per l'amministrazione e la contabilità delle spese militari in Africa.
50	17.8.1887 (I)		188	629	Variante alla Istruzione Speciale per le truppe d'Africa del 30.6.1887.
51	21.8.1887 (I)		197	654	R.D. che autorizza un secondo prelevamento di Lire 6.000.000 per spese militari in Africa sul credito approvato con legge 10.7.1887, n. 4714 (3ª serie).
52	24.8.1887 (II)		120	447	Disposizioni amministrative per la costituzione del Corpo Speciale d'Africa.
53	5.9.1887 (II)		125	485	Armamento dei militari di truppa del Corpo Speciale d'Africa.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
54	5.9.1887 (I)		192	637	Distintivi di grado per Ufficiali e Truppa destinati in Africa.
55	18.9.1887 (II)		132	513	Divisa per il Corpo Speciale d'Africa.
56	2.10.1887 (II)		140	539	Norme per la riunione del Corpo Speciale d'Africa.
57	3.10.1887 (II)		142	548	Pubblicazione di una carta dimostrativa della regione compresa fra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat alla scala 1/250.000 e 1/400.000.
58	3.10.1887 (I)		212	695	Adozione di gambali di tela per gli uomini di cavalleria e del treno del Corpo Speciale d'Africa.
59	7.10.1887 (I)		231	750	R.D. che autorizza un terzo prelevamento di Lire 8.000.000 per spese militari in Africa sul credito approvato con legge 10.7.1887, n. 4714 (3ª serie).
60	10.10.1887 (II)		150	562	Sciabola degli Ufficiali addetti alle truppe d'Africa.
61	16.10.1887 (I)		219	703	R.D. che stabilisce le attribuzioni del Generale dell'Esercito Comandante in capo delle Regie Truppe in Africa.
62	18.10.1887 (I)		220	704	Decreto ministeriale che approva le annesse prescrizioni relative ai corrispondenti dei giornali e agenzie telegrafiche presso le Regie Truppe in Africa.
63	21.10.1887 (I)		229	748	Istruzioni amministrative per il Corpo Speciale d'Africa.
64	23.10.1887 (I)		233	753	Norme amministrative complementari per le truppe d'Africa.
65	13.11.1887 (I)		259	799	R.D. che stabilisce indennità di entrata in campagna per gli Ufficiali destinati in Africa.
66	27.11.1887 (II)		175	663	Sospensione delle licenze e dell'invio in congedo dei militari destinati alle truppe d'Africa.
67	9.12.1887 (II)		184	672	Servizio postale tra l'Italia ed i possedimenti italiani del Mar Rosso.
68	25.12.1887 (I)		5	4 del 1888	R.D. relativo alla indennità dovuta agli Ufficiali in Africa per la perdita di cavalli per causa di servizio.
69	26.12.1887 (II)		195	686	Disposizioni relative all'invio dei militari di truppa in Africa.
			ANNO 1888		
70	16.1.1888 (II)		11	16	Liquidazione delle partite relative a conti particolari degli Ufficiali d'Africa.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
71	16.1.1888 (I)		12	18	Norme amministrative per gli uomini che cessano di appartenere al Corpo Speciale d'Africa.
72	1.3.1888 (I)		46	93	Istituzione Direzione Territoriale di Artiglieria in Massaua.
73	4.3.1888 (I)		40	78	Indennità dovuta agli Ufficiali in Africa per la perdita di cavalli a causa di malattie infettive.
74	16.4.1888 (I)		69	143	Norme relative ai militari di truppa del Corpo Speciale d'Africa che rimpatriano per motivi di salute.
75	19.4.1888 (II)		54	199	Norme amministrative per le truppe che ritornano dall'Africa.
76	25.4.1888 (II)		57	209	Sottufficiali dei presidi d'Africa chiamati agli esami orali per l'ammissione straordinaria al corso di contabilità.
77	1.5.1888 (II)		60	212	Norme amministrative per le truppe che ritornano dall'Africa.
78	25.5.1888 (II)		72	261	Norme amministrative per le truppe che ritornano dall'Africa.
79	8.6.1888 (II)		79	276	Sottufficiali dei presidi d'Africa ammessi al corso di contabilità presso la scuola normale di fanteria.
80	15.6.1888 (I)		112	268	Computo della campagna d'Africa 1887 e 1888. Iscrizione a matricola.
81	25.6.1888 (II)		103	392	Assegni per le spese di ufficio alla Direzione Territoriale d'Artiglieria di Massaua dal 1° luglio 1888 al 30.6.1889.
82	23.8.1888 (II)		130	498	Sottufficiali dei presidi d'Africa chiamati agli esami orali per l'ammissione alla scuola dei Sottufficiali.
83	11.10.1888 (I)	4714	216	508	Istituzione Direzione Territoriale del Genio in Massaua.
84	30.10.1888 (I)		226	544	Domande di Ufficiali per destinazione alle truppe d'Africa.
85	8.11.1888 (I)		234	580	Schiarimento sul computo delle campagne d'Africa.
					ANNO 1889
86	30.1.1889 (I)		43	107	Soprassoldi per alcuni servizi speciali ai quali devono attendere gli uomini di truppa dei distaccamenti d'Africa.
87	24.2.1889 (I)		49	121	R.D. che stabilisce una indennità speciale per il Direttore dei servizi del Genio in Africa. (L. 600 annue dall'1.1.1889).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
88	25.2.1889 (I)		42	71	Divisa del Corpo Speciale d'Africa.
89	3.4.1889 (II)		62	193	Liquidazione delle masse individuali dei rimpatriati d'Africa.
90	11.5.1889 (I)		95	189	Pubblicazione delle decisioni di massima sul giornale militare - parte 1ª. (Art. 46, pagg. 207).
91	12.5.1889 (I)	6086	96	213	Costituzione Corpo Speciale d'Africa. Modifica al R.D. del 14.7.1887, n. 4783.
92	24.5.1889 (II)		81	269	Licenza agli Ufficiali ed uomini di truppa reduci dall'Africa.
93	20.6.1889 (I)	6132	132	301	R.D. che modifica la costituzione del Corpo Speciale d'Africa del 14.7.1887. n. 4783.
94	29.6.1889 (I)	6141			Approvazione stato previsione spesa per il Ministero della Guerra. (Spesa per il distaccamento d'Africa - Pensioni).
95	30.6.1889 (I)	6215	143	329	Istituzione per i presidi d'Africa di truppe indigene.
96	1.7.1889 (II)		103	363	Assegno per le spese di ufficio alla Direzione Territoriale d'Artiglieria di Massaua per l'anno 1889-90 (L. 200.000).
97	10.7.1889 (II)		100	309	Reclutamento e norme amministrative per il Corpo Speciale. Invio in Africa di militari arruolati.
98	16.7.1889 (I)		146	339	Istruzione provvisoria per reclutamento, ordinamento e amministrazione delle truppe indigene d'Africa.
99	18.7.1889 (II)		105	364	Invio in congedo dei militari di truppa del Corpo Speciale d'Africa, i quali hanno chiesto di rescindere la ferma dopo 2 anni di servizio.
100	28.7.1889 (I)		157	385	Istituzione Direzione dei Servizi di Sanità militare e Direzione di servizio di Commissariato militare in Massaua.
101	1.8.1889 (I)		184	471	Approvazione tabelle graduali e numeriche di formazione del Comando Superiore delle truppe d'Africa.
102	3.8.1889 (I)		177	457	Soprassoldo agli uomini di truppa della Compagnia Specialisti del Genio del Corpo Speciale d'Africa addetti alla ferrovia Massaua-Saati.
103	4.9.1889 (I)		194	503	Ordinamento del Regio Esercito. Sezione contabile presso il Comando Superiore in Africa.
104	3.10.1889 (I)		223	627	Soprassoldo ai conducenti e militari di truppa presso il Comando di truppa di Ghinda.
105	18.10.1889 (I)		225	629	Modifica alla istituzione Deposito Centrale per le truppe d'Africa in Napoli del 7.6.1886.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
106	28.10.1889 (I)		233	649	Norme relative ai militari di truppa del Corpo Speciale d'Africa che rimpatriano per motivi di salute.
107	22.11.1889 (I)		256	679	Reclutamento di militari di truppa per il Corpo Speciale d'Africa.
108	12.12.1889 (II)		177	641	Modello di atto di ammissione volontaria al Corpo Speciale d'Africa.
			ANNO 1890		
109	1.1.1890 (I)	6592	7	35	Costituzione dei possedimenti italiani del Mar Rosso in Colonia Eritrea.
110	2.1.1890 (II)		7	12	Richiesta di atti di ammissione nel Corpo Speciale d'Africa.
111	30.1.1890 (II)		21	47	Licenza agli Ufficiali ed agli uomini di truppa reduci dall'Africa.
112	24.2.1890 (I)		30	73	Computo delle campagne d'Africa.
113	5.3.1890 (II)		34	78	Iscrizione a matricola delle campagne d'Africa.
114	30.3.1890 (I)	6754	51	135	Legge che autorizza la spesa di L. 3.000.000 in aumento al capitolo 38 dell'esercizio finanziario 1889-90, "Spese per il distaccamento d'Africa".
115	3.4.1890 (I)		54	136	Reclutamento di militari di truppa per il Corpo Speciale d'Africa.
116	30.4.1890 (I)		86	181	Cassaforte per le truppe d'Africa.
117	1.7.1890 (I)	7003	152	281	Legge che dà facoltà al Governo del Re di emanare alcune leggi nell'Eritrea.
118	1.7.1890 (I)	7004	153	283	Legge che fissa le norme per il computo del servizio prestato nei possedimenti del Mar Rosso per la liquidazione della pensione.
119	3.7.1890 (I)		133	248	Ufficiali ed impiegati civili dipendenti dall'Amministrazione della Guerra destinati ai presidi d'Africa.
120	10.7.1890 (I)	6997	154	285	Legge che stabilisce un'indennità di equipaggiamento e di missione per gli impiegati civili delle varie amministrazioni del Regno destinati sul Mar Rosso per i servizi della colonia e dei presidi.
121	14.8.1890 (I)		157	288	Norme relative ai militari di truppa che ritornano dall'Africa per motivi di salute.
122	28.8.1890 (I)	7097	169	311	Modifica alla costituzione del Corpo Speciale d'Africa secondo le annesse tabelle organiche di formazione. (Si aggancia al R.D. 20.6.1889, n. 6132 e precedenti).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
123	31.8.1890 (I)		163	307	Modificazione alle istruzioni amministrative per il Corpo Speciale d'Africa.
124	3.9.1890 (I)	7100	170	325	Modifica alla istituzione dei presidi d'Africa di truppe indigene del R.D. 30.6.1889, n. 6215.
125	24.9.1890 (I)		175	335	Reclutamento di militari di truppa per il Corpo Speciale e per le truppe indigene d'Africa.
126	29.9.1890 (I)	7160	197	377	R.D. relativo alle attribuzioni del Governatore civile e militare dell'Eritrea.
127	2.10.1890 (I)		179	353	Modifica all'approvazione tabelle graduali e numeriche di formazione del Comando Superiore delle truppe d'Africa dell'1.8.1889. (Eritrea).
128	2.10.1890 (I)		175 180	364	R.D. che stabilisce l'indennità di carica ai colonnelli comandanti di zona nella colonia Eritrea.
129	10.11.1890 (I)		216	413	R.D. che stabilisce gli assegni spese d'ufficio per il comando delle Regie Truppe in Africa, per le direzioni dipendenti e per il tribunale militare.
			ANNO 1891		
130	3.1.1891 (II)		6	12	Licenza agli Ufficiali ed agli uomini di truppa reduci dall'Africa.
131	25.1.1891 (I)		11	148	Computo delle campagne d'Africa.
132	11.2.1891 (I)		18	159	Norme e condizioni relative ai trasporti militari sulle linee Napoli-Massaua-Assab-Aden.
133	26.2.1891 (I)		51	197	R.D. relativo all'insegna ed agli onori da rendersi dalle navi al Governatore della colonia Eritrea.
134	11.6.1891 (I)	268	101	251	Riordinamento delle truppe d'Africa.
135	11.6.1891 (I)		109	291	R.D. che istituisce un consiglio d'amministrazione presso i comandi locali l'Artiglieria e Genio in Massaua.
136	14.6.1891 (I)		110	292	Norme per l'esecuzione del R.D. 11.6.1891, n. 268, relativo al riordinamento delle truppe d'Africa. (Assegni e licenze).
137	14.6.1891 (I)		111	298	Reclutamento di militari per le truppe d'Africa.
138	21.6.1891 (I)		115	323	Incarico delle funzioni di Governatori civili e militari della colonia Eritrea durante l'assenza temporanea del Governatore titolare. (Baratieri Vice - Gandolfi Titolare).
139	1.10.1891 (I)	583	200	544	Governo colonia Eritrea e norme per regolare le relazioni fra i funzionari ad esso preposti ed i Comandanti delle Regie Truppe.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
140	20.12.1891 (I)		236	598	Ordinamento del Regio Esercito. - R.D. col quale le truppe d'Africa cessano di essere considerate sul piede di guerra alla data del 1° gennaio 1892.
141	23.12.1891 (I)		237	598	Cessazione dello stato di guerra nell'Eritrea e conseguente cessazione del computo delle campagne d'Africa.
					ANNO 1892
142	22.1.1892 (I del 1893)	744	7	10	R.D. col quale è delegata al Governatore civile della colonia Eritrea la facoltà di decidere in ordine alle deliberazioni delle commissioni di disciplina a carico dei Sottufficiali delle Regie Truppe dislocati nei presidi della colonia.
143	10.3.1892 (I)	87	48	67	Attribuzioni del Governatore civile dell'Eritrea (e di quello militare).
144	13.3.1892 (I)		70	186	Reclutamento di militari per le truppe d'Africa.
145	8.12.1892 (I)	702	239	589	R.D. col quale è soppresso il Comando locale di marina a Massaua ed è costituita una stazione navale nel Mar Rosso.
146	11.12.1892 (I)	707	234	521	Riordinamento delle Regie Truppe d'Africa.
147	14.12.1892 (I)		235	559	Norme per l'esecuzione del R.D. 11.12.1892, n. 707.
148	14.12.1892 (I)		236	568	Reclutamento di militari per le truppe d'Africa.
149	30.12.1892 (I)	769	20	33 del 1893	R.D. che determina il posto spettante al Governatore civile dell'Eritrea nell'ordine delle precedenze a corte e nelle funzioni pubbliche.
					ANNO 1893
150	1.4.1893 (I)		52	110	Modificazioni alle giubbe di tela color bronzo chiaro per le truppe d'Africa.
151	6.4.1893 (II)		38	107	Comunicazioni delle variazioni matricolari per le truppe d'Africa.
152	20.11.1893 (I)		182	386	Regolamento di disciplina per le truppe indigene d'Africa. Regolamento d'esercizi per la fanteria indigena d'Africa con annessa istruzione sul tiro.
153	25.12.1893 (I)		197	409	Ordine del Giorno all'Esercito per la vittoria di Agodart.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
			ANNO 1894		
154	1.1.1894 (I)		3	2	Colonia Eritrea. Divisa speciale per gli Ufficiali dei presidi d'Africa.
155	1.1.1894 (I)		5	6	Colonia Eritrea. Norme contabili per i materiali nei presidi d'Africa (mat. serv. gen. - addebiti - viveri).
156	1.2.1894 (I)		17	45	Colonia Eritrea. Ordine del Giorno per la vittoria di Agodart.
157	18.2.1894 (I)	67	48	127	Colonia Eritrea. R.D. che istituisce alle dipendenze del Ministero Affari Esteri un corpo di Ufficiali e commessi coloniali.
158	18.2.1894 (I)	68	49	136	Colonia Eritrea. Ordinamento dei servizi civili e militari (Ammin.ne).
159	8.6.1894 (I)		74	175	Passaggio dall'attuale al nuovo ordinamento amministrativo delle truppe d'Africa. (mat. - stato di consistenza).
160	16.7.1894 (I)		133	424	Varianti al Regolamento di disciplina per le truppe indigene d'Africa (paga).
161	16.7.1894 (I)		134	425	Istruzioni ed esercitazioni militari. Modificazione al Regolamento d'esercizi per la fanteria indigena d'Africa.
162	23.7.1894 (I)		138	437	Colonia Eritrea. Ordine del Giorno per l'occupazione di Kassala. (Encomio per Baratieri e truppe).
163	1.10.1894 (I)		190	557	Colonia Eritrea. Denominazione di opere di fortificazione nella colonia. (Forte Baratieri, anziché Kassala).
164	25.10.1894 (I)		220	791	Colonia Eritrea. R.D. portante la sostituzione delle 4 tabelle annesse al R.D. 18.2.1894, n. 68 per la formazione delle Compagnie del Genio d'Africa.
165	3.11.1894 (I)	463	208	597	R.D. che istituisce una medaglia ricordo delle campagne d'Africa.
166	24.11.1894 (I)		161	439	Carta dimostrativa dell'Etiopia alla scala di 1:1.000.000.
167	28.12.1894 (I)		225	800	Istruzione per l'esecuzione del R.D. 3.11.1894, n. 463. (Medaglia ricordo d'Africa).
			ANNO 1895		
168	6.1.1895 (I)	691	23	52	Pensioni. R.D. col quale viene considerata in stato di guerra una parte del territorio della colonia Eritrea, e considerati sul piede di guerra i militari che nel detto territorio presero parte ad operazioni militari.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
169	11.2.1895 (II)		29	72	Distribuzione della medaglia a ricordo delle campagne d'Africa per gli uomini sotto le armi.
170	15.2.1895 (I)		42	74	Onorificenze. Medaglie d'Africa. (L. 0,95 ogni medaglia con nastro - L. 0,60 ogni fascetta d'argento).
171	7.3.1895 (I)		56	99	Colonia Eritrea. Computo di una campagna di guerra per i militari che presero parte ad operazioni militari nel territorio della zona di Cheren nel 1893 e per la presa di Kassala nel 1894.
172	4.4.1895 (I)		67	147	Colonia Eritrea. Istruzioni relative alle truppe coloniali. (Ammiss.ne truppe coloniali - invio - varie - reclutamento - promozioni - punizioni - matricola).
173	10.4.1895 (I)		78	205	Colonia Eritrea. Istruzioni complementari al regolamento organico ed amministrativo per la colonia Eritrea del 18.2.1894, n. 68. (Atto 49 del 1894 - pagamenti e liquidazioni).
174	20.6.1895 (I)	374	138	331	Onorificenze. R.D. che istituisce due nuove fascette per la medaglia ricordo per la campagna d'Africa.
175	2.7.1895 (I)		139	332	Onorificenze. Istruzioni per l'esecuzione del R.D. del 20.6.1895, n. 374. (Vds. atto 225 del 28.12.1894).
176	28.11.1895 (I)		228	761	Onorificenze. Modificazioni alle istruzioni per l'esecuzione del R.D. 3.11.1894, n. 463 che istituì la medaglia d'Africa. (Domanda al Comandante del Distretto o Corpo).
177	26.12.1895 (I)	711	7	9 del 1896	Legge che autorizza la maggiore assegnazione nella spesa dell'esercizio finanziario 1895-96 di Lire 20.000.000 per le maggiori spese d'Africa.
178	27.12.1895 (II)		161	511	Variazioni da iscriversi sulla matricola dei militari partenti per l'Africa.
			ANNO 1896		
179	10.1.1896 (II)		7	15	Norme amministrative per le truppe di rinforzo in Africa.
180	23.1.1896 (II)		15	28	Conteggio dei materiali per servizio sanitario ceduti al deposito della colonia Eritrea.
181	23.1.1896 (II)		33	63	Franchigia postale per le corrispondenze dei militari nella colonia Eritrea.
182	26.1.1896 (I)		37	54	R.D. col quale l'Eritrea ed i territori che ne dipendono sono dichiarati in stato di guerra.
183	31.1.1896 (II)		21	40	Spese di viaggio per le truppe di rinforzo ed invio di materiali in Africa.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
184	16.2.1896 (II)		37	69	Assegni per le truppe d'Africa.
185	1.3.1896 (II)		42	79	Assegni per le truppe destinate in Africa.
186	15.3.1896 (I)		59	99	R.D. col quale sono considerati sul piede di guerra i militari che presero parte al fatto d'arme di Debra Ailà e i militari che trovansi nella colonia Eritrea dal 7.12.1895. (Pensioni).
187	19.3.1896 (I)		91	145	Decreto Ministeriale che nomina una commissione per la ripartizione delle somme elargite a favore dei militari feriti e delle famiglie povere dei militari italiani ed indigeni morti nei combattimenti d'Africa.
188	26.3.1896 (I)	76	72	119	Legge che autorizza un credito di L. 140 milioni per le spese di guerra nella colonia Eritrea.
189	3.4.1896 (II)		55	95	Ufficiali feriti in Africa ricoverati in ospedali militari del Regno.
190	5.4.1896 (II)		63	119	Ripartizione nello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 della somma di L. 94.500.000 per le spese di guerra nella colonia Eritrea.
191	9.4.1896 (I)		79	125	Colonia Eritrea. Razioni foraggio per cavalli degli Ufficiali in Africa, lasciati in Italia.
192	4.6.1896 (I)		98	151	Colonia Eritrea. R.D. che stabilisce gli assegni per alcune cariche e posizioni non previste nel regolamento organico per la colonia Eritrea.
193	12.6.1896 (I)		105	163	Colonia Eritrea. Assegni alle famiglie di prigionieri di guerra in Africa.
194	18.6.1896 (I)	210	108	165	R.D. col quale l'Eritrea ed i territori che ne dipendono cessano dall'essere considerati in stato di guerra. (18.6.1896).
195	18.6.1896 (II)		89	189	Preavvisi di passaggio per i reduci dall'Africa.
196	21.6.1896 (I)		115	175	Colonia Eritrea. Iscrizione a matricola delle campagne d'Africa in applicazione dei RR.DD. 15 marzo e 18 giugno del 1896.
197	21.6.1896 (I)	231	116	175	Onorificenze. R.D. che istituisce una nuova fascetta per la medaglia a ricordo delle campagne d'Africa.
198	25.6.1896 (I)		119	178	Norme per la concessione della medaglia d'Africa.
199	25.6.1896 (II)		94	201	Concessione della medaglia d'Africa ai militari che già ne hanno diritto.
200	2.7.1896 (I)	256	131	212	Legge sulle pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
201	8.7.1896 (I)		134	215	Pensioni. Dichiarazione di irreperibilità per i militari presunti morti in Africa, stabilita dalla legge del 2.7.1896, n. 256.
202	7.8.1896 (II)		108	223	Disposizioni varie in conseguenza della cessazione dello stato di guerra nella colonia Eritrea.
203	20.8.1896 (II)		114	266	Muli tenuti per conto della colonia Eritrea.
204	10.9.1896 (II)		121	279	Posti gratuiti e semigratuiti, istituiti presso convitti femminili, a favore di orfani di Ufficiali e Sottufficiali morti nelle campagne d'Africa.
205	1.10.1896 (II)		134	296	Concessione della medaglia d'Africa ai militari aventi diritto.
206	2.10.1896 (II)		136	297	Ritenuta straordinaria del 15 e 25% sospesa per gli Ufficiali ed impiegati che si trovano nella colonia Eritrea.
207	7.11.1896 (I)		215	485	Decreto Ministeriale per la sostituzione di un membro della commissione per la ripartizione delle somme elargite a favore dei militari feriti e delle famiglie povere dei militari italiani ed indigeni morti nei combattimenti d'Africa.
					ANNO 1897
208	20.1.1897 (I)		22	111	Equipaggiamento. Modificazione ai conti dei distintivi di grado e di anzianità delle Regie Truppe d'Africa. (Istruzione col gallone e trecciuola di marca rossa usati in Italia).
209	24.2.1897 (I)		39	131	Equipaggiamento. Modifiche ad alcuni conti di costruzione di robe di tela per le truppe d'Africa. (Gambali, bottoni, giubbe, uosa).
210	1.4.1897 (II)		47	129	Militari di truppa che rinunciarono ad un grado o ad una carica per far parte delle truppe d'Africa.
211	2.4.1897 (II)		49	130	Sistemazione dei conti degli Ufficiali destinati in Africa.
212	12.4.1897 (II)		51	133	Allestimento dei colli per i materiali che dall'Italia sono spediti alla colonia Eritrea e viceversa.
213	12.5.1897 (I)	224	113	321	R.D. col quale l'Eritrea, i territori che ne dipendono ed i militari che ivi si trovano sono considerati sul piede di guerra dal 15 gennaio al 15 febbraio 1897.
214	20.8.1897 (I)		168	476	Colonia Eritrea. Liquidazione delle somme ricavate dalla vendita dei cavalli lasciati in Italia dagli Ufficiali presunti morti in Africa.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
215	27.10.1897 (I)	488	262	677	Relazione di S.E. il Ministro del Tesoro a S.M. il Re e R.D. che istituisce una tesoreria a Massaua.
216	12.11.1897 (I)		246	642	Colonia Eritrea. Iscrizione a matricola della campagna d'Africa 1897, in applicazione al R.D. 12.5.1897.
217	12.11.1897 (II)		157	556	Concessione della medaglia d'Africa ai militari che hanno preso parte alla campagna 1897.
			ANNO 1898		
218	14.3.1898 (II)		50	115	Distribuzione delle medaglie d'Africa ai richiamati della classe 1874.
219	19.5.1898 (II)		101	262	Distribuzione delle medaglie d'Africa ai richiamati dal congedo.
220	30.6.1898 (II)		129	315	Distribuzione delle medaglie d'Africa ai richiamati dal congedo.
			ANNO 1899		
221	30.3.1899 (I)		59	253	Colonia Eritrea. Istruzioni relative alle truppe coloniali. (Capi di corredo).
222	27.4.1899 (I)	224	132	599	R.D. che approva il Decreto del Regio Commissario civile straordinario per l'Eritrea in data 26.2.1899 e le annesse tabelle che stabiliscono gli organici dei Comandi, degli Uffici e dei Reparti militari della colonia Eritrea.
223	10.5.1899 (I)		88	381	Colonia Eritrea. Istruzioni relative alle truppe coloniali. (Trasmissione specchio numerico).
224	6.7.1899 (II)		103	329	Operazioni di rimborso con la colonia Eritrea.
225	23.7.1899 (I)	243	169	667	R.D. che approva il Decreto del Regio Commissario civile straordinario per l'Eritrea in data 8.6.1899 e l'annessa tabella della compagnia costiera, in sostituzione di quella portante il n. 14 annessa al R.D. 27.4.1899, n. 224.
226	26.10.1899 (I)		190	737	Operazioni di rimborso con la colonia Eritrea.
			ANNO 1900		
227	8.2.1900 (II)		16	57	Operazioni di rimborso con la colonia Eritrea.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
228	11.2.1900 (I)	48	52	65	Ordinamento organico della colonia Eritrea.
			ANNO 1901		
229	11.7.1901 (I)		161	343	Modificazioni alla divisa degli Ufficiali delle truppe d'Africa. (Abolito con atto n. 43 del 1904).
230	30.7.1901 (I)	419	244	699	R.D. che porta modificazioni all'articolo 3 (2° e 3° comma) dell'ordinamento organico della colonia Eritrea.
231	17.9.1901 (I)		219	573	Computo delle campagne d'Africa.
			ANNO 1902		
232	15.1.1902 (I)		7	8	Colonia Eritrea. Istruzioni relative alle Regie Truppe d'Africa.
233	30.3.1902 (I)	168	142	417	Ordinamento colonia Eritrea.
234	2.10.1902 (I)		240	742	Norme per la concessione della medaglia d'Africa.
235	14.11.1902 (I)		277	839	Nuova denominazione delle Regie Truppe d'Africa.
236	26.11.1902 (I)		286	867	Istruzioni relative al Regio Corpo di Truppe in Africa.
237	25.12.1902 (I)		331	1008	Colonia Eritrea. Varianti da apportarsi all'atto 7 del corrente anno, "Istruzioni relative alle Regie Truppe d'Africa".
			ANNO 1903		
238	19.3.1903 (I)	126	242	639	Colonia Eritrea. R.D. che stabilisce l'ordine delle precedenze nelle funzioni pubbliche della colonia Eritrea.
239	12.5.1903 (I)		139	435	Colonia Eritrea. Modo di computare i bienni per la concessione di licenza ordinaria agli Ufficiali e militari del Regio Corpo di Truppe Coloniali.
240	24.5.1903 (I)	205	169	499	Legge n. 205 che approva l'ordinamento della colonia Eritrea.
241	21.10.1903 (I)		299	836	Regolamento di disciplina per gli indigeni del Regio Corpo di Truppe Coloniali. (Pubblicazione).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
			ANNO 1904		
242	1.1.1904 (I)		2	2	Colonia Eritrea. Istruzione relativa al Regio Corpo di Truppe Coloniali.
243	27.2.1904 (I)		43	128	Disciplina militare. Istruzione sulla divisa e sulla uniforme del Regio Corpo di Truppe Coloniali. (Nuova pubblicazione).
244	24.4.1904 (I)	200	100	369	Colonia Eritrea. R.D. che stabilisce l'ordine di precedenza nelle funzioni pubbliche della colonia.
245	26.6.1904 (I)	292	158	724	Colonia Eritrea. Legge che conferisce un'indennità d'entrata in campagna agli Ufficiali ed agli impiegati civili che si trovarono in Africa durante lo stato di guerra.
246	26.6.1904 (I)	411	174	771	Colonia Eritrea. R.D. che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 24.5.1903, n. 205 sull'ordinamento della colonia.
247	5.7.1904 (I)		126	448	Colonia Eritrea. Istruzioni relative al Regio Corpo Truppe Coloniali. (Compilazione elenco 3).
248	11.7.1904 (I)	349	157	721	Colonia Eritrea. Legge riflettente la successione dei militari scomparsi in Africa.
249	4.8.1904 (I)	441	159	726	Colonia Eritrea. R.D. che approva le norme per il pagamento delle indennità di entrata in campagna agli Ufficiali ed impiegati civili che si trovarono in Africa durante lo stato di guerra.
250	18.8.1904 (I)	528	191	796	Colonia Eritrea. R.D. che apporta modificazioni alle tabelle organiche 9 e 14 annesse al R.D. 30.3.1902, n. 168.
251	16.9.1904 (I)	492	192	797	Colonia Eritrea. Relazione a S.M. il Re e R.D. che concede piena amnistia e per il quale cessano gli effetti penali delle condanne per qualsiasi reato commesso dai sudditi eritrei anteriormente all'1.1.1897.
252	16.10.1904 (I)	592	224	949	Colonia Eritrea. R.D. che dà facoltà al Governatore della colonia Eritrea di nominare, in caso di mancanza o assenza dell'Ufficiale Istruttore presso il tribunale militare, un Ufficiale del Regio Corpo di Truppe Coloniali.
253	27.10.1904 (I)		200	843	Colonia Eritrea. Modificazioni alle istruzioni relative al Regio Corpo di Truppe Coloniali. (Atto 2 del 1904).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
					ANNO 1905
254	26.4.1905 (I)		57	126	Elenco delle Regie Autorità diplomatiche e consolari alle quali è affidato il servizio della leva all'estero e rispettiva circoscrizione territoriale.
255	22.9.1905 (I)	507	214	453 del 1906	Ordinamento amministrativo della colonia Eritrea.
					ANNO 1906
256	26.4.1906 (I)	172	222	525	Colonia Eritrea. R.D. che apporta un'aggiunta agli art. 143 e 145 dell'ordinamento amministrativo per la colonia.
257	22.7.1906 (I)	461	215	508	Colonia Eritrea. R.D. che approva le tabelle organiche del Regio Corpo di Truppe Coloniali.
258	4.10.1906 (II)		147	503	Servizio Sanitario nella colonia Eritrea. (Dislocazione Ufficiale Medico permanente ad Agordat).
259	5.10.1906 (I)	562	257	659	Onorificenze. - R.D. col quale sono arrecate modificazioni al R.D. n. 463 in data 3.11.1894 che istituiva una medaglia a ricordo delle campagne d'Africa.
					ANNO 1907
260	4.4.1907 (I)	188	92	319	Colonia Eritrea. Legge che approva il trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e l'Etiopia. (Dall'8.11.1906).
261	30.4.1907 (II)		109	245	Varianti alle istruzioni sulla divisa e sull'uniforme del Regio Corpo Truppe Coloniali. (Pubblicazione AA.VV. e nomenclatura).
262	16.5.1907 (I)		99	351	Colonia Eritrea. Computo delle campagne d'Africa.
263	14.7.1907 (I)	479	132	499	Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del Regio Esercito e dei Servizi dipendenti. (Servizi tecnico-logistici).
264	14.7.1907 (I)	505	141	523	Legge relativa all'impianto ed esercizio di stazioni radiotelegrafiche nel Benadir e nella colonia Eritrea. (Spese straordinarie).
265	21.7.1907 (I)	629			Avanzamento nel Regio Esercito (par. 150).
266	2.9.1907 (I)	684	195	689	Approvazione tabelle organiche del Regio Corpo di Truppe Coloniali.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
					ANNO 1908
267	9.3.1908 (I)		88	222	Varianti alle istruzioni sulla divisa e sull'uniforme del Regio Corpo di Truppe Coloniali. (Comunicazione).
268	5.4.1908 (I)	138	141	321	Legge che approva i provvedimenti per i bilanci delle colonie italiane d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spese delle colonie stesse.
269	5.4.1908 (I)	161	160	349	Legge riguardante l'ordinamento della Somalia.
270	29.6.1908 (I)	307	244	566	Legge che approva lo stato di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-1909.
271	2.7.1908 (I)	325	255	610	R.D. riguardante il riordinamento giudiziario della colonia Eritrea.
272	16.7.1908 (I)		290	728	Sistemazione dei conti degli Ufficiali trasferiti nel Regio Corpo delle Truppe Coloniali.
273	23.7.1908 (I)		291	728	Computo delle campagne d'Africa.
274	29.9.1908 (I)		394	1027	Regolamento di disciplina per i militari indigeni del Regio Corpo di Truppe Coloniali d'Eritrea. (Pubblicazione).
275	29.9.1908 (I)		395	1028	Regolamento di esercizi per la fanteria indigena del Regio Corpo di Truppe Coloniali d'Eritrea. (Pubblicazione).
276	29.10.1908 (I)		424	1112	Commissione di avanzamento di grado superiore per gli Ufficiali delle colonie ed all'estero.
					ANNO 1909
277	19.2.1909 (I)	838	48	165 del 1910	R.D. che approva l'ordinamento organico del personale coloniale dell'Eritrea. (Funzionari).
278	19.2.1909 (I)	839	49	171 del 1910	R.D. che approva il ruolo organico dei funzionari coloniali dell'Eritrea.
279	2.9.1909 (I)	786	158	486 del 1910	Approvazione tabelle organiche del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea.
280	8.11.1909 (I)		455	1443	Varianti al regolamento di esercizi per la fanteria indigena del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea. (Pubblicazione).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
281	12.11.1909 (I)		463	1449	Commissione d'avanzamento di grado superiore per gli Ufficiali delle colonie ed all'estero.
			ANNO 1910		
282	25.1.1910 (I)		29	95	Istruzioni relative al Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea. (Varie disposizioni).
283	10.3.1910 (I)	175	159	496	R.D. che modifica la tabella organica n. 6 del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea.
284	20.3.1910 (I)	129	160	497	Legge n. 129 recante provvedimenti per la colonia Eritrea e per la Somalia italiana.
285	23.6.1910 (I)	349	253	783	Legge concernente maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nel Benadir.
286	4.7.1910 (I)	562	355	1006	R.D. che approva l'ordinamento amministrativo per la Somalia italiana. (Compenso personale militare).
287	7.7.1910 (I)	708	451	1356	R.D. che approva l'annesso regolamento per l'amministrazione della giustizia nella Somalia italiana. (Norme procedurali).
288	16.8.1910 (I)		347	996	Istruzioni relative al Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea. (Aggiunta).
289	7.9.1910 (I)		392	1175	Commissione d'avanzamento di grado superiore per gli Ufficiali delle colonie ed all'estero.
290	8.10.1910 (I)				Approvazione regolamento per le note caratteristiche.
291	15.12.1910 (I)	903	27	118 del 1911	R.D. che stabilisce in quale categoria sono classificati, per le precedenze a corte e nelle pubbliche funzioni, i Governatori dell'Eritrea e della Somalia italiana. (Nella IV categoria).
			ANNO 1911		
292	5.1.1911 (I)	18	68	185	R.D. che rimette all'autorità giudiziaria del Regno la cognizione dei delitti connessi nella colonia Eritrea da funzionari dello Stato.
293	10.1.1911 (I)		17	43	Indennità supplementare di viaggio dall'Italia al Benadir.
294	13.4.1911 (I)	417	249	786	R.D. che apporta modificazioni all'ordinamento amministrativo della Somalia italiana. (Aggiunta).
295	23.4.1911 (I)	404	250	786	R.D. che modifica la disposizione transitoria contenuta nell'articolo 16 del R.D. 19.2.1909, n. 838 sul personale della colonia Eritrea. (Stipendio).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
296	15.6.1911 (I)	857	441	1408	R.D. che istituisce una tesoreria a Mogadiscio.
297	6.7.1911 (I)	764	385	1258	Legge che apporta modificazioni alla legge sull'ordinamento della Somalia italiana. (Mutui).
298	6.7.1911 (I)	903	457	1424	R.D. che cambia la denominazione al deposito della colonia Eritrea in Napoli. (Deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli).
299	6.7.1911 (I)	904	458	1425	R.D. che apporta un'aggiunta all'articolo 91 dell'ordinamento amministrativo per la Somalia italiana. (Ufficiali medici e veterinari).
300	2.10.1911 (I)	1136	597	1786	R.D. col quale sono approvate le nuove tabelle organiche del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea.
301	3.10.1911 (I)	1106	571	1708	R.D. che stabilisce le norme per le provviste, lavorazioni e trasporti di generi e materiali, occorrenti per la spedizione in Tripolitania.
302	6.10.1911 (I)	1112	538	1629	R.D. che dichiara sul piede di guerra il personale della Regia Marina e delle truppe del Regio Esercito destinate a compiere operazioni attinenti alla occupazione della Tripolitania e Cirenaica. (Dal 29.9.1911).
303	6.10.1911 (I)	1107	557	1675	R.D. che stabilisce le indennità per le truppe destinate alla spedizione in Tripolitania.
304	8.10.1911 (I)	1128	562	1697	Ordinamento del Governo della Tripolitania e Cirenaica. (Attribuzioni dei Comandanti del Corpo di spedizione).
305	13.10.1911 (I)		521	1602	Amministrazione e Contabilità. Spese per la spedizione in Tripolitania.
306	16.10.1911 (I)		526	1614	Commissione di avanzamento di grado superiore per gli Ufficiali delle colonie ed all'estero.
307	5.11.1911 (I)	1247			Proposte acché Tripolitania e Cirenaica vengano poste sotto la sovranità del Regno d'Italia.
308	8.11.1911 (I)		576	1712	Corrispondenza con i Comandi mobilitati in Tripolitania e Cirenaica.
309	15.11.1911 (I)		587	1729	Visite mediche per l'accertamento degli infortuni degli operai italiani in Tripolitania e Cirenaica.
310	16.11.1911 (I)		588	1729	Iscrizione a matricola del servizio prestato dalle Regie Truppe in Tripolitania e Cirenaica.
311	17.11.1911 (I)		591	1732	Trasporto di materiali destinati in Tripolitania.
312	30.11.1911 (I)		623	1829	Disposizioni sanitarie per il trasporto del bestiame in Tripolitania e Cirenaica.
313	30.11.1911 (I)		624	1829	Amministrazione e Contabilità. Disposizioni per le truppe in Tripolitania e Cirenaica.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
314	5.12.1911 (I)		633	1840	Amministrazione e Contabilità. Spese per la Tripolitania e Cirenaica - relativa registrazione - compilazione dei rendiconti.
315	5.12.1911 (I)		635	1886	Comunicazione delle perdite di militari facenti parte del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.
316	7.12.1911 (I)		640	1893	Disposizioni sanitarie per il trasporto del bestiame in Tripolitania e Cirenaica.
317	11.12.1911 (I)		649	1917	Amministrazione e Contabilità. Gestione dei materiali d'Artiglieria del gruppo C spediti in Tripolitania e Cirenaica.
318	18.12.1911 (I)		674	2028	Disciplina militare. Attribuzioni dei Comandi di deposito e dei Comandi di distaccamento dei corpi stanziati in Tripolitania ed in Cirenaica.
319	18.12.1911 (I)		675	2028	Amministrazione e Contabilità. Norme da osservarsi per gli Ufficiali destinati al Corpo di spedizione in Libia.
320	21.12.1911 (I)		686	2034	Indennità di viaggio agli Ufficiali che eleggono domicilio nelle colonie.
321	22.12.1911 (I)		688	2036	Destinazione dei militari di truppa reduci dalla Tripolitania e Cirenaica.
322	23.12.1911 (I)		696	2072	Amministrazione e Contabilità. Successione dei militari del Corpo di spedizione nella Libia, defunti.
323	28.12.1911 (I)		698	2079	Servizio Commissariato. Ricostituzione e completamento delle dotazioni impiegate per la formazione del corpo di occupazione della Libia.
324	28.12.1911 (I)	1376	20	42 del 1912	R.D. col quale la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato viene autorizzata a provvedere per l'impianto e l'esercizio delle linee ferroviarie in Tripolitania e Cirenaica.
325	29.12.1911 (I)		705	2085	Servizio dei vaglia postali a bordo delle Regie navi in Tripolitania e Cirenaica.
			ANNO 1912		
326	9.1.1912 (I)		9	19	Amministrazione e Contabilità. Proventi riferibili al Corpo di spedizione in Tripolitania.
327	11.1.1912 (I)		14	22	Offerte di posti gratuiti in istituti di educazione, di borse di studio e speciali sussidi ai figli dei militari morti o resi inabili al lavoro nella attuale campagna di guerra in Tripolitania e Cirenaica.
328	11.1.1912 (I)	2	30	58	Avanzamento. R.D. relativo alla nomina ad Ufficiale effettivo di Sottotenenti di complemento e di Sottufficiali del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
329	11.1.1912 (I)	185	138	242	Stipendi, assegni ed indennità. R.D. contenente disposizioni varie per Ufficiali ed altro personale del corpo di occupazione della Libia.
330	19.1.1912 (I)		29	54	Rimpatrio dei militari di truppa dalla Tripolitania e Cirenaica.
331	23.1.1912 (I)		31	59	Avanzamento. Disposizioni esecutive per la nomina ad Ufficiale effettivo di Sottotenenti di complemento e di Sottufficiali del Corpo di spedizione.
332	20.2.1912 (I)		76	120	Corrispondenza coi Comandi mobilitati in Tripolitania e Cirenaica.
333	22.2.1912 (I)		77	121	Rimpatrio degli Ufficiali dalla Tripolitania e Cirenaica.
334	25.2.1912 (I)	83			Legge 83. Conversione in legge acché Tripolitania e Cirenaica vengano poste sotto la sovranità del Regno d'Italia. (Proposta R.D. 5.11.1911, n. 1247).
335	8.3.1912 (I)		99	144	Ufficiali in congedo - Militari di truppa. Rinvio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria della classe 1888 richiamati alle armi con R.D. 23.9.1911 e di alti militari del corpo di occupazione in Libia che hanno compiuto la ferma o che hanno ottenuto l'assegnazione o il passaggio alla 2ª o 3ª categoria. (Quelli in Italia: 20.3.1912 - quelli in Libia: 1.4.1912).
336	15.3.1912 (I)		110	164	Norme amministrative per il congedamento dei militari di 1ª categoria 1888 richiamati e di altri militari del corpo di occupazione della Libia.
337	20.3.1912 (I)	302	165	322	R.D. col quale viene assegnata una indennità speciale di equipaggiamento agli Ufficiali del corpo di occupazione della Libia. (L. 200).
338	28.3.1912 (I)	232	153	302	Legge con la quale vengono autorizzate le spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica.
339	2.4.1912 (I)		139	246	Concorsi annuali a premio per gli Ufficiali appartenenti ai Regi Corpi delle Truppe Coloniali.
340	4.4.1912 (I)	306	187	379	Legge che converte in legge il R.D. 3.10.1911, n. 1106 che stabilisce le norme per le provviste, lavorazioni, trasporti di generi e materiali occorrenti per la spedizione in Libia.
341	5.4.1912 (I)		150	299	Rimpatrio degli Ufficiali dalla Tripolitania e Cirenaica.
342	15.4.1912 (I)		168	329	Amministrazione e Contabilità. Successione dei militari del Corpo di occupazione della Libia, defunti.
343	19.4.1912 (I)		182	354	Pagamento delle indennità per la perdita dei cavalli e del bagaglio agli Ufficiali del Corpo di occupazione della Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
344	25.4.1912 (I)		189	381	Pagamento del soprassoldo giornaliero di guerra ai militari del corpo di occupazione della Libia ricoverati negli stabilimenti sanitari.
345	30.4.1912 (I)		196	392	Corrispondenza con i Comandi mobilitati in Tripolitania e Cirenaica.
346	1.5.1912 (I)		198	393	Matricola. Ruolo speciale per i militari del corpo di occupazione della Libia.
347	16.5.1912 (I)		220	472	Rifornimento di piccoli oggetti di corredo per le truppe operanti in Libia.
348	31.5.1912 (I)	781	439	1312	R.D. col quale vengono modificati alcuni articoli dell'ordinamento giudiziario dell'Eritrea.
349	3.6.1912 (I)		257	536	Ricovero gratuito negli stabilimenti sanitari del personale del Corpo di occupazione della Libia.
350	27.6.1912 (I)	698	297	885	Modifica alle tabelle organiche di formazione del Regio Esercito.
351	27.6.1912 (I)	699	311	943	Legge che converte in legge il R.D. 11.1.1912, n. 2 relativo alla nomina ad Ufficiale effettivo di Sottotenenti di complemento e Sottufficiali del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.
352	6.7.1912 (I)	749			Autorizzazione all'istituzione del Ministero delle Colonie.
353	8.7.1912 (I)		315	947	Franchigia postale per i combattenti in Libia e nell'Egeo.
354	25.7.1912 (I)	873	392	1200	Amministrazione centrale ed impiegati civili. Ordinamento del Regio Esercito. R.D. che concerne la sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati civili dipendenti dall'Amministrazione militare inviati in Libia; nonché l'aumento alle tabelle organiche del personale civile tecnici di artiglieria e genio, occorrenti al servizio della Aeronautica Militare.
355	5.8.1912 (I)		368	1076	Carteggio d'ufficio col corpo di occupazione della Libia.
356	6.8.1912 (I)		370	1078	Promozione nei vari gradi dei Sottufficiali del corpo di occupazione della Libia.
357	14.8.1912 (I)		382	1094	Sottufficiali chiamati agli esami orali per l'ammissione al corso speciale accelerato presso la scuola militare e Sottufficiali del corpo d'occupazione della Libia ammessi, senza esami, al corso stesso.
358	2.9.1912 (I)	955	412	1272	R.D. col quale sono nominati il Comandante del Corpo d'occupazione in Tripolitania ed il Comandante del Corpo di occupazione in Cirenaica.
359	3.10.1912 (I)		466	1374	Autorizzazione del Ministero della Guerra ad emanare speciali disposizioni relative alle note caratteristiche e proposte di avanzamento per l'anno 1912.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
360	20.11.1912 (I)	1205	535	1542	Norme relative alla costituzione del Ministero delle Colonie.
361	22.11.1912 (I)		531	1534	Commissione di avanzamento di grado superiore per gli Ufficiali delle colonie ed all'estero.
362	26.12.1912 (I)		587	1634	Sistemazione dei conti degli Ufficiali trasferiti nei Regi Corpi di truppe coloniali.
363	29.12.1912 (I)	1352	23	97 del 1913	Legge che autorizza l'emissione di Buoni del Tesoro per le Ferrovie in Tripolitania e Cirenaica.
364	29.12.1912 (I)	1357	24	99 del 1913	Legge che autorizza spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica.
			ANNO 1913		
365	9.1.1913 (I)	39	65	185	Ordinamento Governo in Tripolitania e Cirenaica.
366	12.1.1913 (I)	12	66	189	Iscrizione in bilancio di spese in dipendenza della spedizione in Tripolitania e Cirenaica.
367	12.1.1913 (I)	204	122	328	R.D. che stabilisce indennità speciali per alcuni personali del corpo di occupazione della Libia.
368	31.1.1913 (I)		45	155	Modalità per il concentramento in Napoli delle merci destinate in Libia.
369	6.2.1913 (I)	69	68	191	R.D. col quale viene regolata l'amministrazione della giustizia nelle zone di governo civile in Tripolitania e Cirenaica.
370	6.2.1913 (I)	86	170	430	R.D. col quale vengono stabilite le norme per il servizio dello stato civile in Tripolitania e Cirenaica.
371	6.3.1913 (I)	390	225	540	R.D. col quale vengono apportate modificazioni alle parti 2ª e 3ª dell'ordinamento amministrativo della colonia Eritrea, approvato con R.D. 22.9.1905, n. 507. (Assegni - viveri).
372	27.3.1913 (I)	358	188	462	R.D. riguardante la continuazione del soprassoldo di guerra ai militari del corpo di occupazione della Libia che tornano in Italia per licenza speciale, ferite, malattie, licenze di convalescenza.
373	27.3.1913 (I)	402	207	497	Istituzione in Tripolitania di un Comando di legione dei Regi Carabinieri.
374	3.4.1913 (I)	392	249	744	Legge che converte in legge il R.D. 28.12.1911, n. 1376 col quale la Direzione Generale delle FF.SS. viene autorizzata a provvedere per l'impianto e l'esercizio delle linee ferroviarie in Tripolitania e Cirenaica.
375	6.4.1913 (I)	315	171	432	R.D. che regola i rapporti di sudditanza degli indigeni della Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
376	17.4.1913 (I)		142	369	Corrispondenza ufficiale con le Autorità coloniali dell'Eritrea e Somalia.
377	1.5.1913 (I)		179	439	Servizio Artiglieria. Sistemazione dei materiali del gruppo C inviati dai corpi in Libia.
378	23.5.1913 (I)		212	504	Pagamento delle competenze di viaggio ai militari che si recano in Libia o tornano in Italia.
379	29.5.1913 (I)		217	518	Adozione di un copri-volto-zanzariera per truppe coloniali.
380	5.6.1913 (I)	798	315	900	R.D. col quale vengono disciplinate le norme per la scelta degli impiegati civili di ruolo da destinarsi in Tripolitania e Cirenaica e per il correlativo trattamento economico.
381	20.6.1913 (I)		246	739	Dipendenza degli Ufficiali in congedo residenti in Libia. (Come quelli all'estero).
382	22.6.1913 (I)	844	328	1004	Ordinamento Truppe Indigene d'Africa.
383	26.6.1913 (I)	772	293	858	Legge che autorizza l'apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31.12.1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica.
384	21.7.1913 (I)		127		Divisa del Corpo Speciale d'Africa.
385	15.8.1913 (I)	1055	386	1155	Modifiche alle disposizioni transitorie contenute nel R.D. 22.6.1913, n. 844, riguardante l'Ordinamento Truppe Indigene in Libia.
386	15.8.1913 (I)	1161	51	77 del 1914	R.D. col quale è approvato il Regolamento per la gestione amministrativa e contabile della colonia Eritrea.
387	26.8.1913 (I)		354	1097	Data del rimpatrio definitivo dei militari dalla Libia. (Matricola).
388	26.8.1913 (I)		357	1099	Passaporto per la Libia.
389	6.9.1913 (I)	1144	417	1209	Onorificenze e ricompense. R.D. col quale sono autorizzati alcuni personali del Regio Esercito e della Regia Marina a fregiarsi della medaglia commemorativa creata col R.D. 21.11.1912, n. 1342, portante però nel verso il motto: "Libia".
390	6.9.1913 (I)	1173	439	1245	Norme relative agli obblighi di servizio del personale destinato ai reparti militari indigeni per la Libia e gli assegni e le indennità da corrispondere al personale italiano addettovi.
391	11.9.1913 (I)	1174	440	1252	Corpo Volontari Italiani in Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
392	25.9.1913 (I)		441	1263	Autorizzazione del Ministero della Guerra ad emanare speciali disposizioni relative alle note caratteristiche ed alle proposte d'avanzamento per l'anno 1913 e fino a quando durerà lo stato di guerra in Libia.
393	25.9.1913 (I)	1181	1	2 del 1914	R.D. che costituisce in Ente morale l'opera nazionale "Emanuele Filiberto di Savoia" per soccorsi agli orfani dei militari morti nelle campagne per l'occupazione della Libia e ne approva lo statuto organico.
394	8.10.1913 (I)		418	1210	Operazioni di conto corrente con le Direzioni di commissariato di Tripoli e Bengasi.
395	22.10.1913 (I)		442	1264	Speciali norme per la formazione delle note caratteristiche e proposte d'avanzamento per l'anno 1913 e fino a quando durerà lo stato di guerra in Libia.
396	26.10.1913 (I)		464	1365	Disposizioni relative al reclutamento ed al trattamento del personale italiano destinato ai reparti indigeni della Libia.
397	11.11.1913 (I)		465	1375	Disposizioni relative al reclutamento ed al trattamento del personale da destinarsi al Corpo di Volontari Italiani in Libia.
398	11.11.1913 (I)	1412			Concessione rimborso spese di viaggio a cittadini italiani che si recano a contrarre l'arruolamento nel Corpo Volontari in Libia.
399	21.11.1913 (I)		484	1426	Oggetti di corredo da ritirare ai militari provenienti dalla Libia all'atto del congedamento.
400	29.11.1913 (I)		504	1522	Trattamento economico spettante agli impiegati civili dipendenti dall'amministrazione militare in Libia.
401	2.12.1913 (I)		506	1523	Onorificenze e ricompense. Norme per la concessione della medaglia commemorativa istituita con R.D. 21.11.1912, n. 1342, recante però nel verso il motto: "Libia".
402	11.12.1913 (I)	1412	20	37 del 1914	R.D. col quale vengono rimborsate le spese di viaggio ai cittadini italiani che verranno arruolati nel Corpo Volontari Italiani in Libia.
403	12.12.1913 (I)		528	1549	Data del rimpatrio definitivo dei militari dalla Libia. (Matricola).
404	21.12.1913 (I)		540	1572	Concessione di ricompense al V.M. e di encomi solenni ai corpi e reparti che più si distinsero nella guerra in Libia. Relazione a S.M. il Re e R.D. relativo.
405	23.12.1913 (I)		543	1576	Corrispondenza con i Comandi in Tripolitania e Cirenaica.
406	24.12.1913 (I)		547	1593	Spese per la spedizione ed occupazione della Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
407	29.12.1913	1352			Emissione Buoni del Tesoro per Tripolitania e Cirenaica.
			ANNO 1914		
408	9.1.1914 (I)		15	32	Sospensione dell'Intendenza della Libia e nuovo indirizzo della relativa corrispondenza. (Dal 15.1.1914).
409	17.1.1914 (I)		27	42	Distribuzione delle ricompense al V.M. conseguite in Libia.
410	22.1.1914 (I)	147	215	543	Ordinamento militare della Tripolitania e Cirenaica.
411	25.1.1914 (I)		36	51	Operazioni di conto corrente coi depositi delle truppe della Tripolitania e Cirenaica.
412	28.1.1914 (I)		46	62	Corrispondenza coi Comandi in Tripolitania.
413	5.2.1914 (I)		59	214	Istruzione sulla divisa e sull'uniforme del Regio Corpo delle Truppe Coloniali in Eritrea. (Pubblicazione in sostituzione di quella del 27.2.1904).
414	19.2.1914 (I)		86	289	Assegni di viaggio ai congedanti che si recano in Libia.
415	27.2.1914 (I)		98	304	Militari assegnati ai reparti indigeni ed al Corpo Volontari Italiani della Libia.
416	18.3.1914 (I)		132	375	Dichiarazione di reperibilità per i militari presunti morti nella guerra italo-turca.
417	17.4.1914 (I)		162	423	Imballaggio delle merci che si inviano in Libia.
418	17.4.1914 (I)		170	450	Distribuzione delle ricompense al V.M. conseguite in Libia.
419	16.4.1914 (I)	275	186	491	Legge che approva spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica.
420	20.5.1914 (I)		213	541	Equipaggiamento ed armamento di militari da inviare al Corpo dei Volontari Italiani ed ai reparti indigeni della Libia.
421	25.5.1914 (I)		221	657	Relazione a S.M. il Re e R.D. col quale è dichiarata sciolta la Commissione speciale per l'esame delle proposte di ricompense relative alla campagna di guerra in Libia e le proposte di ricompense sono ulteriormente deferite all'esame degli ordinari corpi consultivi.
422	2.6.1914 (I)		237	712	Limite di permanenza degli Ufficiali ai reparti metropolitani in Libia. (Minimo: da 10 a 12 mesi).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
423	4.6.1914 (I)		232	708	Concessione di ricompense al V.M. ai Corpi e Reparti che più si distinsero nella guerra di Libia. Relazione a S.M. il Re e R.D. relativo.
424	11.6.1914 (I)		253	741	Somministrazioni di fondi ai Reparti Metropolitani in Libia.
425	18.6.1914 (I)		267	780	Distribuzione delle medaglie commemorative col motto "Libia" e dei relativi brevetti.
426	20.6.1914 (I)		292	956	Disposizioni matricolari per i militari ammessi nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica. (Volontari Italiani e Reparti Indigeni della Libia).
427	8.7.1914 (I)		313	986	Spese per la Libia.
428	9.7.1914 (I)		316	994	Militari dei Corpi italiani aggregati al Deposito Centrale per le Truppe Coloniali e militari del Regio Corpo di Truppe Coloniali aggregati ai Corpi d'Italia.
429	15.7.1914				Norme per le indennità di residenza disagiata.
430	18.7.1914 (I)	634	321	1014	R.D. col quale le truppe del Regio Esercito che si trovano in Tripolitania, escluso il Fezzan ed il personale addetto alle medesime, cessano di essere considerate sul piede di guerra. (Dall'1.7.1914).
431	29.7.1914 (I)	872	410	1254	Determinazione numero degli Ufficiali del Regio Corpo di Truppe Coloniali per la Tripolitania e la Cirenaica, posti a disposizione del Ministero delle Colonie.
432	2.8.1914 (I)	865	411	1256	Modifica all'Ordinamento della Tripolitania e Cirenaica ed autorizzazione alla costituzione di bande irregolari della Cirenaica.
433	2.8.1914 (I)	1030	466	1321	R.D. concernente le fascette da apporsi sul nastro della medaglia commemorativa col motto "Libia".
434	2.8.1914 (I)	1223	25	60 del 1915	R.D. concernente il trattamento spettante agli Ufficiali dipendenti dall'Istituto Geografico Militare, incaricati di rilievi topografici in Libia, nei casi di missioni e trasporti.
435	17.8.1914 (I)		385	1163	Località di disagiata residenza e relativa indennità in Libia.
436	19.8.1914 (I)	824	390	1170	R.D. da convertirsi in legge, col quale è istituito nel bilancio della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 "per memoria" il capitolo 100 bis "spese per le truppe metropolitane distaccate in Tripolitania e Cirenaica".
437	22.8.1914 (I)		394	1188	Iscrizione da apporre al gambo della freccia della Bandiera dei Corpi che hanno preso parte alla guerra in Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
438	28.8.1914 (I)		408	1245	Ammissione nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Libia (Reparto Volontari Italiani) dei cittadini rimpatriati dall'estero.
439	11.9.1914 (I)		435	1279	Imputazione di spese per gli attuali avvenimenti internazionali e per la Libia.
440	11.9.1914 (I)		436	1281	Somministrazione di materiali ai reparti di truppe coloniali in Libia e conteggio della retta per i ricoverati in quegli stabilimenti sanitari militari.
441	16.9.1914 (I)		444	1290	Disposizioni matricolari relative ai militari delle truppe metropolitane, a quelli del Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania ed al personale civile addettovi, che prestano servizio nel Fezzan.
442	27.9.1914 (I)	1090	496	1394	R.D. da convertirsi in legge, relativo al collocamento fuori ruolo di funzionari delle amministrazioni centrali e dipendenti della Guerra e della Regia Marina inviati nelle colonie o luoghi militarmente occupati dall'Italia.
443	1.10.1914 (I)	1171	530	1481	R.D. col quale viene stabilito il trattamento del personale militare che si trova in Tripolitania, passata sul piede di pace dall'1.7.1914, escluso il Fezzan.
444	6.10.1914 (I)		479	1351	Equipaggiamento e disposizioni da osservarsi per l'invio di militari al Corpo Volontari Italiani ed ai reparti indigeni della Libia.
445	14.10.1914 (I)		488	1356	Compilazione delle note caratteristiche e custodia dei documenti caratteristici degli Ufficiali della Tripolitania. Commissione di avanzamento di grado superiore.
446	2.12.1914 (I)		608	1689	Indennità supplementare di viaggio dall'Italia alla Somalia.
447	22.12.1914 (I)		655	1762	Intimazione di atterraggio da farsi ad aeronavi in navigazione non autorizzata su qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e Mare territoriale.
448	22.12.1914 (I)		662	1773	Pagamento dell'indennità per la perdita di cavalli e del bagaglio agli Ufficiali delle truppe metropolitane del Corpo d'occupazione della Libia.
					ANNO 1915
449	1.1.1915 (I)		55	149	Decreto del Ministro delle Colonie relativo alla concessione di alcune indennità eventuali ad Ufficiali metropolitani in Tripolitania, a senso dell'articolo 6 del R.D. 1.10.1914, n. 1171.
450	18.1.1915 (I)		46	129	Norme amministrative per i trasferimenti degli Ufficiali messi a disposizione del Ministero delle Colonie.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
451	2.2.1915 (I)		82	234	Militari dei battaglioni eritrei e somali in Libia che tornano in Eritrea o in Somalia dopo l'uscita dagli ospedali d'Italia.
452	22.2.1915 (I)		121	328	Soprassoldi e indennità speciali spettanti alle truppe metropolitane della Tripolitania.
453	1.3.1915 (I)		449	1117	Costituzione di bande irregolari a cavallo in Cirenaica. Decreto ministeriale che determina la costituzione di n. 7 bande armate, irregolari in Cirenaica.
454	4.3.1915 (I)	329	249	619	R.D. che sopprime il Comando di legione di Carabinieri Reali in Tripolitania ed autorizza il Ministro delle Colonie a ridurre il numero di divisioni di Carabinieri Reali in Tripolitania.
455	7.3.1915 (I)	376	236	598	R.D. relativo alla fascetta col motto "Fezzan" da apporsi sul nastro della medaglia commemorativa della campagna di Libia. Disposizioni esecutive.
456	19.3.1915 (I)		182	500	Compilazione delle note caratteristiche e custodia dei documenti caratteristici degli Ufficiali della Tripolitania. Commissione d'avanzamento di grado superiore.
457	28.3.1915 (I)	314	215	572	R.D. che estende alle colonie le disposizioni concernenti le penalità comminate per le infrazioni alla legge sulla difesa economica e militare dello Stato.
458	28.3.1915 (I)	315	216	574	R.D. che estende alle colonie le disposizioni del decreto col quale si vieta la pubblicazione di notizie concernenti materie militari.
459	28.3.1915 (I)	359	223	586	R.D., da convertirsi in legge, col quale è prorogato il termine per il servizio in Libia necessario ai Sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina ad effettivo.
460	28.3.1915 (I)	648	413	1057	R.D. col quale sono approvate le nuove tabelle organiche del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea.
461	1.4.1915 (I)	462	296	702	Legge contenente provvedimenti a favore dell'opera nazionale "Emanuele Filiberto di Savoia" per soccorso agli orfani dei militari morti nella campagna della Libia.
462	1.4.1915 (I)	523	450	1121	R.D. concernente i depositi di rifornimento dei materiali per le truppe metropolitane della Libia. Disposizioni esecutive.
463	15.4.1915 (I)		264	636	Iscrizione da apporsi sul gambo della freccia della Bandiera dei corpi che hanno preso parte alla guerra in Libia.
464	15.4.1915 (I)		265	640	Onorificenze e ricompense. Matricola. Elenco dei fatti d'arme avvenuti in Libia ed iscrizione di essi sui gambi delle frecce delle Bandiere.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
465	22.4.1915	609			Costituzione di bande fisse e mobili in Tripolitania e Cirenaica.
466	3.5.1915 (I)		328	749	Onorificenze e ricompense. Ricompense suppletive per la campagna libica. (Avviso).
467	14.5.1915 (I)	777	438	1096	R.D. col quale il territorio della Tripolitania viene considerato in stato di guerra. (Dal 15.5.1915).
468	2.6.1915 (I)		513	1378	Forza in congedo del Regio Corpo di Truppe Coloniali della Somalia Italiana.
469	4.7.1915 (I)		577	1551	Onorificenze e ricompense. Decreto luogotenenziale che istituisce una commissione speciale incaricata di esprimere il suo parere sulle proposte di concessione di ricompense al V.M. dell'Esercito e dell'Armata per atti compiuti durante l'attuale campagna di guerra ed in Libia.
470	8.7.1915 (I)	1068	578	1553	Decreto luogotenenziale col quale lo stanziamento del capitolo 101 bis dello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1915-16 viene aumentato di 16 milioni di lire per spese per le truppe metropolitane distaccate in Cirenaica e Tripolitania.
471	8.7.1915 (I)	1118	611	1606	Decreto luogotenenziale col quale viene esteso alle colonie il decreto luogotenenziale 27.6.1915, n. 986 che proroga al 31.12.1915 le disposizioni vietanti la pubblicazione di notizie militari.
472	9.7.1915 (I)		531	1466	Cavalli di carica per Ufficiali destinati in Libia.
473	15.7.1915 (I)	1171	645	1695	Decreto luogotenenziale relativo al passaggio del Governo dell'Eritrea alla dipendenza del Ministero delle Colonie, del deposito centrale per le truppe coloniali.
474	21.7.1915 (I)		583	1561	Ricompense suppletive per la campagna libica. (Avviso).
475	23.7.1915 (I)		595	1580	Corrispondenza tra enti metropolitani e la colonia libica.
476	13.8.1915 (I)		644	1692	Corrispondenza con i Comandi ed Uffici in Tripolitania.
477	12.9.1915 (I)	1374	709	1842	Decreto luogotenenziale col quale si deferisce a due distinte commissioni speciali il parere in merito alle concessioni di ricompense per atti di valore compiuti in Libia.
478	13.9.1915 (I)		704	1832	Matricola. Computo ed iscrizione di campagne in conseguenza della guerra "italo-turca" 1911-12. Annotazioni concernenti le fascette istituite per la medaglia commemorativa col motto "Libia".
479	26.11.1915 (I)		867	2235	Conteggio delle ritenute da operarsi sul soprassoldo di guerra degli uomini puniti di prigione di rigore in Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
					ANNO 1916
480	2.1.1916 (I)		7	12	Decreto luogotenenziale col quale vengono sostituiti alcuni componenti delle commissioni incaricate di esaminare le proposte di ricompense per distinti servizi resi o per atti di valore compiuti in Libia.
481	30.1.1916 (I)	178	263	626	Decreto luogotenenziale relativo alle indennità speciali per le truppe metropolitane in Libia.
482	17.3.1916 (I)		165	356	Oggetti da lasciare in distribuzione ai Carabinieri Reali destinati in Libia.
483	30.3.1916 (I)	448	264	630	Decreto luogotenenziale che applica per la Cirenaica le disposizioni dell'articolo 5 dell'altro decreto luogotenenziale 30.1.1916, n. 178 relativo alle indennità speciali per i militari in Tripolitania.
484	16.6.1916 (I)		365	914	Scarico delle coperte da campo e dei pacchetti di medicazione distribuiti alle truppe mobilitate ed ai reparti in Libia.
485	22.6.1916 (I)		396	1139	Onorificenze e ricompense. Decreto luogotenenziale col quale vengono arrecate varianti alla composizione delle commissioni incaricate di esaminare le proposte per distinti servizi resi o per atti di valore compiuti in Libia e dei relativi reclami.
486	14.7.1916 (I)		443	1221	Variante alla circolare 726 del G.M. 1915 ed istituzione di un corso A.U.C. nelle colonie o territori ove esiste lo stato di guerra.
487	27.8.1916 (I)	1128	659	1741	Decreto luogotenenziale col quale viene provveduto perché la somma residuale di L. 610 milioni da restituire al Tesoro per le spese di occupazione della Tripolitania e Cirenaica sia iscritta per l'esercizio finanziario 1916-17, per L. 526.384.502,08 nello stato di previsione del Ministero della Guerra, per L. 82.990.019,77 in quello del Ministero della Marina e per L. 625.478,15 in quello del Ministero degli Affari Esteri.
488	22.9.1916 (I)		564	1514	Equipaggiamento. Adozione della "sacca reggi-carico per basti" per salmerie dei battaglioni indigeni.
489	2.10.1916 (I)		593	1582	Onorificenze e ricompense. Concessione di ricompensa al V.M. al 3° battaglione indigeni eritrei. Relazione a S.M. il Re e relativo decreto.
490	2.10.1916 (I)		594	1584	Onorificenze e ricompense. Concessione di ricompensa al V.M. al 1° battaglione indigeni del Benadir. Relazione a S.M. il Re e relativo decreto.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
491	14.12.1916 (I)	1795	19	79 del 1917	Decreto luogotenenziale col quale viene soppressa la commissione speciale incaricata dell'esame delle proposte di ricompense per atti di valore in Libia.
492	29.12.1916 (I)		796	2075	Rimborso dazi doganali per cavalli di servizio degli Ufficiali.
					ANNO 1917
493	15.3.1917 (I)		194	451	Tenuta della matricola presso i corpi e reparti metropolitani stanziati in Libia.
494	29.4.1917 (I)	819	386	945	Decreto luogotenenziale riguardante l'inapplicabilità del decreto luogotenenziale 23.4.1917, n. 630 ai funzionari ed agenti destinati a prestare servizio in Tripolitania e Cirenaica.
495	30.4.1917 (I)		415	995	Decreto del Ministero delle Colonie emesso d'accordo con quello della Guerra, riguardante le spese per i trasporti militari in Libia.
496	6.5.1917 (I)	818	365	812	Decreto luogotenenziale col quale sono estese alle truppe metropolitane distaccate in Libia alcune disposizioni in vigore per l'Esercito mobilitato in patria. (Assegni).
497	15.6.1917 (I)		410	987	Scarico degli elmetti metallici distribuiti alle truppe mobilitate ed ai reparti in Libia.
498	26.6.1917 (I)		432	1011	Decreto ministeriale relativo alla costituzione in Tripoli e Bengasi di consigli d'amministrazione per la gestione dei servizi e l'amministrazione dei reparti metropolitani in Tripolitania e Cirenaica.
499	24.7.1917 (I)	1221	553	1294	Distintivo d'onore dei mutilati.
500	2.8.1917 (I)	1356	671	1453	Decreto luogotenenziale concernente il trattamento economico degli Ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina adibiti a funzioni civili e politiche nella Tripolitania e Cirenaica.
501	30.8.1917 (I)		567	1310	Corrispondenza ufficiale con le Autorità coloniali dell'Eritrea e Somalia.
502	8.10.1917 (I)		664	1444	Liquidazione dei debiti degli Ufficiali che cessano di appartenere ai Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
503	14.10.1917 (I)	1870	766	1590	Decreto luogoteneziale riguardante gli assegni al personale militare e civile prigioniero o disperso in Libia e le anticipazioni alle famiglie. Norme per l'applicazione.
504	15.11.1917 (I)		736	1539	Rifornimento di piccoli oggetti di cordo per le truppe in Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
			ANNO 1918		
505	14.4.1918 (I)		261	463	Invio di documenti ai consigli d'amministrazione dei servizi e reparti metropolitani in Libia.
506	15.4.1918				Ministero Colonie. B.U. marzo-aprile 1918, n. 3-4.
507	9.5.1918 (I)	787	441	822	Decreto luogotenenziale che costituisce in ente morale la fondazione "Mario Alberti" a favore del 3° battaglione eritreo e dell'8° reggimento fanteria e ne approva lo Statuto organico.
508	19.5.1918 (I)	710	416	798	Decreto luogotenenziale concernente le ritenute sugli assegni dei militari dei Regi Corpi di Truppe Coloniali che prestano servizio in Libia, puniti o responsabili di guasti al materiale dello Stato.
509	19.5.1918 (I)	769	417	800	Decreto luogotenenziale che estende a tutti la concessione di speciali polizze gratuite di assicurazione.
510	19.5.1918 (I)	776	572	1014	Approvazione tabelle organiche del Regio Corpo delle Truppe Coloniali della Somalia Italiana.
511	30.5.1918 (I)		494	896	Decreto ministeriale col quale è tolta alle direzioni dei trasporti e tappe in Libia la gestione del materiale speciale marinaresco per gli imbarchi e sbarchi.
512	3.6.1918 (I)		352	584	Ritenute per cessione del quinto dello stipendio da effettuarsi agli Ufficiali in servizio fuori del Regno.
513	3.6.1918 (I)		353	585	Pagamento d'indennità di rafferma e di premi a favore dei militari che prestarono servizio parte fra le truppe coloniali e parte tra quelle metropolitane.
514	13.6.1918 (I)	908	479	878	Decreto luogotenenziale che apporta modificazioni all'ordinamento amministrativo della colonia Eritrea, approvato con R.D. 22.9.1905, n. 507.
515	22.6.1918 (I)		480	880	Decreto ministeriale col quale viene stabilita l'indennità di rappresentanza per gli addetti militari al Cairo. (L. 500 mensili).
516	5.8.1918 (I)		498	906	Documenti di viaggio degli Ufficiali coloniali rimpatriati.
517	29.8.1918 (I)		542	965	Località di disagiata residenza e relativa indennità in Libia.
518	14.9.1918 (I)		669	1175	Disposizione del Commissario Generale per l'Aeronautica, riguardante la costituzione per i servizi aeronautici della Libia.
519	6.10.1918 (I)	1560	645	1149	Decreto luogotenenziale che estende alle colonie le disposizioni relative agli aumenti delle paghe e salari ai militari ed operai dislocati nelle colonie stesse.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
520	5.12.1918 (I)		701	1211	Uso dei telegrammi fra le amministrazioni metropolitane ed i Governi dell'Eritrea e Somalia.
521	12.12.1918 (I)		712	1232	Addebiti per danni e per cessioni di oggetti di corredo per truppe coloniali.
522	16.12.1918 (I)	2028	50	51 del 1919	R.D. col quale si autorizza il Governatore della Tripolitania a concedere sul campo medaglie di argento e bronzo al V.M.
523	22.12.1918 (I)	2071	91	92 del 1919	Decreto luogotenenziale che estende la giurisdizione dei tribunali militari di Valona e Tripoli a tutti i militari e militarizzati della Regia Marina.
524	22.12.1918 (I)	2100	146	168 del 1919	Colonie. Ordinamento del Regio Esercito. Decreto luogotenenziale n. 2100 che modifica il R.D. 22.1.1914, n. 147, concernente l'ordinamento militare della Tripolitania e Cirenaica.
525	28.12.1918 (I)		14	13 del 1919	Pagamento e conteggio di assegni spettanti ad Ufficiali trasferiti nel Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea.
					ANNO 1919
526	2.2.1919 (I)	200	147	175	Decreto luogotenenziale che estende alla Tripolitania e Cirenaica le disposizioni del decreto luogotenenziale 19.10.1916, n. 1417, relativo a penalità per simulazione di malattie e mutilazioni volontarie.
527	5.3.1919 (I)		132	151	Norme da seguirsi per il licenziamento di Ufficiali all'estero.
528	24.4.1919 (I)		238	306	Distribuzione delle polizze di assicurazione gratuite ai militari combattenti reduci dalla Libia.
529	25.4.1919 (I)		240	308	Licenze agli Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa dei reparti metropolitani dislocati in Tripolitania e Cirenaica.
530	25.4.1919 (I)		241	309	Concessione di una speciale indennità caro viveri agli operai borghesi provvisti d'indennità di guerra o facenti parte delle truppe metropolitane in Libia.
531	14.5.1919 (I)		275	349	Disposizioni relative al reclutamento del personale per il Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea e Libia.
532	17.5.1919	886			Costituzione dei Governi della Tripolitania e Cirenaica.
533	18.5.1919	1003			Trattamento pensioni militari indigeni.
534	15.6.1919 (I)	1130	390	497	Decreto luogotenenziale concernente l'estensione dell'indennità caro viveri ad alcune categorie di Ufficiali e di impiegati civili che prestano servizio in Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
535	18.6.1919 (I)		331	441	Distintivo d'onore per i militari dei Regi Corpi di Truppe Coloniali feriti in combattimento.
536	3.7.1919 (I)		448	562	Decreto luogotenenziale relativo al trattamento di trasferimento e di missione del personale militare in Libia.
537	11.9.1919 (I)	1800	545	708	R.D. relativo al trattamento economico dei Sottufficiali e militari di truppa dei Carabinieri Reali che prestano servizio in Libia.
538	21.9.1919 (I)	1801	547	720	R.D. relativo all'aumento dei salari e paghe agli operai, Sottufficiali e militari di truppa che prestano servizio in Libia.
539	2.10.1919 (I)	2090	668	985	R.D. - legge che applica agli oggetti raccolti e recuperati durante la guerra, in mare e lungo il litorale del Regno e delle colonie, le norme degli articoli 125 e seguenti del codice della marina mercantile, presumendoli provenienti da sinistro in mare.
540	6.11.1919 (I)	2244	684	1007	R.D. che modifica il decreto luogotenenziale 15.6.1919, n. 1130 relativo alla concessione dell'indennità caro viveri ad alcune categorie di militari in Libia.
541	20.11.1919 (I)		610	822	Sottufficiali e militari di truppa dei corpi dislocati oltremare che rimpatriano per licenza.
542	22.11.1919 (I)	2392	45	60 del 1920	R.D. che estende ai prigionieri fatti dai ribelli in Libia le disposizioni emanate col decreto luogotenenziale 8.6.1919, n. 923 a favore dei prigionieri fatti dal nemico nella recente guerra.
543	31.12.1919 (I)		10	9 del 1920	Matricola. Tenuta della matricola dei militari di sussistenza in Libia.
					ANNO 1920
544	8.1.1920 (I)		23	22	Visita dei militari destinati ai Regi Corpi di Truppe Coloniali.
545	14.1.1920 (I)		37	41	Ordinamento Regio Esercito - Arma Carabinieri. Stralcio di decreto ministeriale emanato dal Ministero delle Colonie, riguardante la riduzione della divisione dei Carabinieri Reali in Tripolitania.
546	4.3.1920 (I)		132	153	Norme per far valere i titoli per il computo agli effetti della pensione del servizio prestato in Libia da funzionari civili.
547	12.3.1920 (I)		160	189	Reclutamento del personale civile per il Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea e Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
548	2.5.1920 (I)	669	432	673	R.D. relativo all'estensione ai Sottufficiali e militari di truppa dei Carabinieri Reali, che prestano servizio in Eritrea, delle disposizioni relative al trattamento economico contenute nei decreti luogotenenziali n. 494 e 495 e nel R.D. 1802 del 1919.
549	19.5.1920 (I)		317	455	Pagamento e conteggio di assegni spettanti ad Ufficiali trasferiti nel Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea.
550	30.5.1920 (I)		334	491	Liquidazione dei conti interessanti i soppressi consigli di amministrazione già istituiti per la gestione dei servizi e per l'amministrazione dei reparti metropolitani in Cirenaica.
551	10.6.1920 (I)	892	416	652	R.D. relativo al trattamento economico dei Sottufficiali e militari di truppa dei Carabinieri Reali che prestano servizio in Libia.
552	22.6.1920 (I)	900	457	703	R.D. che apporta modificazioni all'ordinamento militare per la Tripolitania e Cirenaica, relativamente alle condizioni di arruolamento e di trattamento dei militari italiani ed indigeni. (Stipendi).
553	8.7.1920 (I)		418	654	Domande di assegni e indennità varie riguardanti i militari che fecero parte delle truppe metropolitane in Cirenaica.
554	28.7.1920 (I)		458	717	Arruolamento nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
555	29.7.1920 (I)		453	697	Matricola dei Sottufficiali e militari di truppa trasferiti nelle Regie Truppe Coloniali dell'Eritrea e Somalia.
556	8.8.1920	1270			Trattamento pensioni militari indigeni.
557	3.9.1920 (I)	1332	582	886	Trattamento economico personale metropolitano in servizio in Libia.
558	27.10.1920 (I)		612	936	Corrispondenza ufficiale con le Autorità coloniali dell'Eritrea e Somalia.
559	18.11.1920 (I)		733	1114	Decreto del Ministro delle Colonie relativo all'ammontare del deposito da richiedersi a coloro che intendano munirsi del passaporto per la Libia.
560	16.12.1920 (I)	1851	80	96 del 1921	R.D. che riduce temporaneamente il periodo minimo di effettivo servizio in Italia per gli Ufficiali del Regio Esercito che facciano domanda di essere nuovamente destinati in Eritrea. (Da 4 anni ad 1 anno).
					ANNO 1921
561	6.1.1921 (I)		9	7	Sospensione delle ammissioni dei Sottufficiali di fanteria nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
562	17.1.1921 (I)	76	139	171	R.D. che modifica l'articolo 10 dell'ordinamento militare per la Tripolitania e Cirenaica, approvato con R.D. 22.1.1914, n. 147. (Trasferimenti degli Ufficiali dal Regio Esercito nel Corpo Truppe Coloniali).
563	3.2.1921 (I)		67	82	Disposizioni matricolari per i militari ammessi nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
564	16.2.1921 (I)		100	114	Soppressione del Comando di tappa di Taranto. (Dall'1.3.1921).
565	10.3.1921 (I)	316	222	283	R.D. relativo alla cessazione dello stato di guerra nel territorio della Tripolitania. (24.11.1920).
566	10.3.1921 (I)	502	280	336	R.D. che fa cessare per ogni effetto di legge lo stato di guerra in Cirenaica. (10.3.1921).
567	11.4.1921 (I)		230	288	Matricola. Cessazione dello stato di guerra in Tripolitania.
568	12.5.1921 (I)		285	340	Matricola. Cessazione dello stato di guerra in Cirenaica.
569	30.6.1921 (I)		365	525	Sistemazione matricolare dei Sottufficiali e militari di truppa che prestano servizio fuori del Regno.
570	28.9.1921 (I)		498	802	Varianti alle circolari 457 e 458 del G.M. 1920 relative agli arruolamenti volontari nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
571	28.10.1921 (I)		553	902	Arruolamenti volontari nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
572	3.11.1921 (I)	1849	15	20 del 1922	R.D. che apporta modificazioni all'ordinamento militare per la Tripolitania e Cirenaica relativamente al trattamento economico dei Sottufficiali e militari di truppa dei Carabinieri Reali in servizio in quelle regioni.
573	22.12.1921 (I)		644	1009	Arruolamenti nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
			ANNO 1922		
574	5.1.1922 (I)	146	99	200	R.D. riguardante la dispensa dalle chiamate per istruzione dei militari già arruolati volontari nel Regio Corpo di Truppe Coloniali in Libia.
575	5.1.1922	1770			Indennità di operazioni in Libia.
576	1.2.1922 (I)		61	129	Corrispondenza ufficiale con le Autorità coloniali dell'Eritrea e Somalia.
577	10.2.1922 (I)		106	207	Oggetti di corredo per gli arruolati nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
578	23.2.1922 (I)		85	134	Invio dei militari in missione all'estero.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
579	23.2.1922 (I)		86	184	Sospensione della accettazione delle domande dei Sottufficiali per ammissione nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
580	16.3.1922 (I)	490	215	395	R.D. contenente disposizioni per la destinazione nella Somalia di Ufficiali del Regio Esercito.
581	23.3.1922 (I)		129	255	Sistemazione matricolare dei Sottufficiali e militari di truppa che prestano servizio fuori dal Regno.
582	23.3.1922 (I)		130	257	Denominazione del battaglione presidiario di Tripoli. (1.4.1922).
583	11.5.1922 (I)		206	385	Arruolamento volontari nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
584	25.5.1922 (I)		239	425	Scioglimento del VI battaglione del 241° fanteria. (1.5.1922).
585	24.7.1922 (I)	1140	453	983	R.D. concernente il passaggio del Comando di tappa di Siracusa dalla dipendenza del Ministero della Guerra a quella del Ministero delle Colonie. (1.7.1922).
586	24.8.1922 (I)		407	875	Norme amministrativo-contabili riguardanti le cessioni di materie e materiali ai Governi della Tripolitania e Cirenaica.
587	24.8.1922 (I)		408	876	Passaggio del Comando di tappa di Siracusa dal Ministero della Guerra al Ministero delle Colonie. Norme amministrativo-contabili relative ai rimborsi di spesa per gli arruolati e trasferiti nei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
588	24.8.1922 (I)		409	879	Reclute che chiedono di essere ammesse nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
589	2.10.1922	1389			Caro-viveri ai militari indigeni.
590	19.10.1922 (I)		481	1150	Scioglimento del battaglione presidiario di Tripoli. (31.8.1922).
591	29.10.1922 (I)		503	1176	Denominazione dei reparti di Artiglieria in Tripolitania.
592	9.11.1922 (I)		517	1188	Sottufficiali e militari di truppa che prestano servizio fuori dal Regno.
593	16.11.1922	1769			Concessione del distintivo d'onore dei mutilati e feriti in guerra, della croce al merito di guerra e della medaglia commemorativa col motto "Libia" ai militari nazionali che presero parte a speciali operazioni militari di grande polizia coloniale in Tripolitania a decorrere dall'1.1.1922.
594	16.11.1922 (I)		529 530	1204 1205	Ammissione di Ufficiali in s.a.p. al 1° corso dell'Istituto Coloniale di Roma e di Napoli per l'anno scolastico 1922-1923.
595	19.11.1922	1590			Impiego di militari in opere pubbliche civili.
596	3.12.1922	1770			Indennità di operazioni in Libia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
					ANNO 1923
597	4.1.1923 (I)	1	5	8	Concessione dell'uso della Bandiera Nazionale ai Regi Corpi di Truppe Coloniali dell'Eritrea, Tripolitania e Cirenaica.
598	4.1.1923 (I)	2	5	9	Concessione dell'uso della Bandiera Nazionale ai Regi Corpi di Truppe Coloniali della Somalia.
599	14.1.1923 (I)	317	135	395	R.D. che determina il modo di calcolare le indennità a favore degli impiegati civili e militari destinati in servizio nelle colonie.
600	18.1.1923 (I)	318	136	396	Colonie. Ufficiali e Truppe all'estero. Modificazioni all'articolo 10 del R.D. 22.1.1914, n. 147 relativamente all'aliquota di Ufficiali delle categorie in congedo da assegnare alle truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
601	1.3.1923 (I)		112	353	Arruolamento volontari, ammissioni e riammissioni in servizio nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
602	8.3.1923 (I)		127	388	Uniforme per i militari coloniali in Italia.
603	15.3.1923 (I)		142	400	Passaporti per la Libia.
604	18.3.1923 (I)	621	177	467	Applicazione nelle colonie, durante i periodi di operazioni militari di grande polizia coloniale, da determinarsi, delle norme per promozioni per merito di guerra e per il passaggio nel ruolo di s.p.e..
605	18.3.1923 (I)	622	178	469	Delimitazione di alcuni periodi di tempo in cui sono applicabili le norme del R.D. 18.3.1923, n. 621. (1.1.1922 – 31.3.1923).
606	3.4.1923 (I)		179	469	R.D. col quale viene nominata una commissione con l'incarico di dar parere sulle proposte di avanzamento per le promozioni per merito di guerra alle truppe operanti in Tripolitania. (1.1.1922 – 31.3.1923).
607	22.4.1923 (I)	996	293	693	Estensione dei benefici previsti dal R.D. 16.11.1922, n. 1769 ai militari nazionali impegnati in operazioni di grande polizia coloniale in Cirenaica a decorrere dall'1.3.1923. (Medaglia col motto "Libia").
608	22.4.1923 (I)	1160	340	781	R.D. concernente l'applicazione alle truppe italiane combattenti in Cirenaica delle norme per la pensione privilegiata di guerra. (Dall'1.3.1923).
609	10.5.1923 (I)		262	662	Chiarimenti circa il R.D. n. 150 che approva le norme e le tariffe relative alla tassa sugli affari per la Tripolitania e Cirenaica, pubblicato nella G.U. n. 100 del 28.4.1923.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
610	24.5.1923 (I)		311	724	Militari in congedo residenti nelle colonie.
611	5.7.1923 (I)		398	946	Norme amministrativo-contabili riguardanti le cessioni di derrate e materiali ai Governi della Tripolitania e Cirenaica a decorrere dall'1.7.1923.
612	12.7.1923 (I)	1491	475	1104	Art. 4. Attribuzione pensione, assegno o indennità di guerra ai militari, o loro famiglie, di truppe operanti nelle colonie.
613	3.8.1923 (I)		471	1095	Variazioni matricolari concernenti il servizio prestato nelle colonie italiane.
614	27.8.1923 (I)	2371	690	1559	R.D. contenente norme per il conferimento della medaglia col motto "Libia" dopo la cessazione dello stato di guerra in Tripolitania e Cirenaica.
615	31.10.1923 (I)	2504	1	2 del 1924	Trattamento economico del personale civile di ruolo coloniale. Avvertenze.
616	31.10.1923 (I)	2505	2	10 del 1924	Norme per l'estensione ed applicazione del trattamento economico al personale militare dislocato nelle colonie. Avvertenze.
617	6.12.1923 (I)		705	1569	Riapertura degli arruolamenti di militari di truppa nel Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica. (Dal 6.12.1923).
618	13.12.1923 (I)	3110	158	645 del 1924	R.D.-legge. Istituzione, presso i reparti della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, dislocati nelle colonie, del grado di Vice Capo Squadra.
619	23.12.1923 (I)	3092	178	706 del 1924	R.D. relativo al nuovo ordinamento del deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli.
620	30.12.1923 (I)	3129	119	523 del 1924	R.D. relativo alla sospensione temporanea dei congedamenti Volontari Italiani appartenenti ai Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica. (30.12.1923 – 30.6.1924).
			ANNO 1924		
621	25.1.1924 (I)		84	341	Trasferimenti di Ufficiali nelle colonie.
622	28.1.1924 (I)		85	343	Norme pel funzionamento del servizio radiotelegrafico del Regio Esercito in Tripolitania e Cirenaica.
623	3.2.1924 (I)	189	153	634	Onorificenze e ricompense. R.D. che autorizza i Governatori della Tripolitania e Cirenaica a concedere sul campo la medaglia d'argento e di bronzo e croci di guerra al V.M. (Dall'1.2.1924).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
624	3.2.1924 (I)	190	152	633	Delimitazione di alcuni periodi di tempo in cui sono applicabili le norme del R.D. 18.3.1923, n. 621 - Operazioni in Cirenaica. (1° marzo - 5 settembre 1923).
625	27.3.1924 (I)		235	949	Assegnazione di reclute della classe 1904 ai Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
626	2.4.1924 (I)		418	1681	Decreto del Ministro delle Colonie riguardante il trattamento economico al personale civile e militare inviato in missione nelle colonie.
627	17.4.1924 (I)		276	1084	Norme amministrativo-contabili riguardanti le cessioni di derrate e materiali ai Governi della Tripolitania e Cirenaica.
628	27.4.1924 (I)	839	404	1643	R.D. concernente modificazioni alla paga e indennità coloniali spettanti ai volontari nei Regi Corpi di Truppe Coloniali in Libia aventi grado di soldato, caporale e caporal maggiore, durante il primo biennio di ferma ed ai metropolitani dello stesso grado in servizio in Libia.
629	1.5.1924 (I)	983	424	1695	R.D. concernente disposizioni circa l'aumento dell'aliquota degli Ufficiali di complemento nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica e per l'impiego di essi nei Regi Corpi di Truppe Coloniali dell'Eritrea e Somalia.
630	1.5.1924 (I)	1166	581	2388	Costituzione di due legioni libiche M.V.S.N. e le successive varianti al decreto stesso. Norme esecutive.
631	3.6.1924 (I)	1137			Ordinamento della giustizia militare in Libia.
632	24.7.1924 (I)		461	1787	Permanenza massima degli Ufficiali nelle colonie. (6 anni).
633	30.10.1924 (I)		623	2561	Idoneità fisica degli Ufficiali per le colonie.
634	13.11.1924 (I)		643	2634	Indennità coloniale al personale civile e militare delle colonie.
635	28.11.1924 (I)		688	2826	Giustificazione delle spese per il trasporto del bagaglio. Colonie.
636	11.12.1924 (I)		686	2821	Onorificenze e ricompense. Norme per la concessione del brevetto che autorizza a fregiarsi della medaglia commemorativa col motto "Libia" dopo la cessazione dello stato di guerra in Tripolitania e Cirenaica.
					ANNO 1925
637	26.2.1925 (I)	541	237	973	R.D. che sostituisce la tabella "A" delle indennità per servizi e posizioni speciali dei Sottufficiali e militari di truppa dei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica di cui al R.D. 22.6.1920, n. 900. (Dall'1.2.1925).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
638	26.2.1925 (I)	665	253	1097	R.D.-legge riguardante l'estensione alla Tripolitania e Cirenaica delle disposizioni del tempo di guerra, concernenti il rilascio delle dichiarazioni di irreperibilità relative a militari e civili, nazionali, risultati dispersi dopo fatti d'arme.
639	17.4.1925	1160			Conversione in legge n. 473 del R.D. 22.4.1923, n. 996.
640	2.7.1925 (I)		319	1319	Militari metropolitani destinati d'autorità in Libia.
641	9.7.1925 (I)		332	1358	Spedizioni di materiali alle colonie.
642	10.7.1925 (I)	1437	423	1626	R.D.. Aumento della paga giornaliera e del soprassoldo giornaliero coloniale dei caporal maggiori, caporali e soldati che prestano servizio in Libia durante il primo biennio.
643	23.7.1925 (I)		359	1416	Ammissione dei Sottufficiali nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
644	13.8.1925 (I)		405	1526	Commissione d'avanzamento di grado superiore per Ufficiali delle colonie e comandati all'estero.
645	27.8.1925 (I)		424	1627	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Libia.
646	30.8.1925 (I)	1891	616	2172	R.D.. Aumento dell'indennità spettante al personale di ruolo civile e militare, in servizio nella Somalia Italiana.
647	29.10.1925 (I)		562	2028	Sospensione di pagamenti a carico della "Società anonima marittima coloniale".
648	29.11.1925 (I)	2145	171	599 del 1926	R.D.-legge. Istituzione dell'Ispettorato generale dei reparti coloniali della M.V.S.N..
649	3.12.1925 (I)		627	2188	Commissione d'avanzamento di grado superiore per gli Ufficiali delle colonie e comandati all'estero.

ANNO 1926

650	3.1.1926 (I)	124	129	436	R.D.. Cessazione del beneficio dell'assicurazione gratuita ai combattenti della Libia. (Dal 31.8.1919).
651	14.1.1926 (I)	212			Benefici del R.D. 18.3.1921, n. 621 estesi al personale Arma Aeronautica dislocata nelle colonie.
652	24.1.1926 (I)	228	173	602	R.D.-legge. Avanzamento normale del personale appartenente alle legioni libiche della M.V.S.N..
653	27.1.1926 (I)		172	601	Decreto di S.E. il Ministro delle Colonie riguardante l'invio temporaneo in colonia dell'Ispettore Generale dei reparti coloniali della M.V.S.N..
654	4.2.1926 (I)		75	274	Commissione d'avanzamento di grado superiore per gli Ufficiali delle colonie e comandati all'estero.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
655	4.2.1926 (I)	249	132	440	R.D. circa il ritardato congedamento di taluni militari della classe 1904 stanziati in Libia.
656	7.2.1926 (I)	227	175	615	R.D.-legge. Modificazioni al R.D. 1.5.1924, n. 1166 relativamente alla concessione di licenze al personale delle legioni libiche permanenti di M.V.S.N..
657	11.2.1926 (I)	363	190	653	R.D.. Norme per la concessione di passaporti per la Tripolitania.
658	4.3.1926 (I)	405	191	655	R.D. concernente maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti per l'esercizio finanziario 1925-26. Concessione mutuo per opere ferroviarie in Eritrea.
659	11.3.1926 (I)	396 397		3 35	Supplemento n. 1 al G.M.U. - Roma, 9 aprile 1926. Ordinamento del Regio Esercito.
660	11.3.1926 (I)	500	208	753	Delimitazione di alcuni periodi di tempo in cui sono applicabili le norme del R.D. 18.3.1923, n. 621. (Tripolitania: 1.5.1923 - 24.11.1924) (Cirenaica: 15.3.1924 - 18.4.1925).
661	18.3.1926 (I)		185	634	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Libia.
662	3.4.1926 (I)	557	223	810	R.D.-legge concernente maggiori assegnazioni e diminuzioni per l'esercizio finanziario 1925-26. Autorizzazione di spese per le colonie della Cirenaica, Tripolitania e Africa Orientale.
663	10.6.1926 (I)		310	1129	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Libia.
664	15.6.1926 (I)		331	1230	Relazioni di servizio fra gli appartenenti alle legioni libiche della M.V.S.N., i Comandi di distretto ed i Carabinieri Reali.
665	22.6.1926 (I)	1145	391	1460	R.D. che approva il regolamento per l'ordinamento e la procedura dei consigli di disciplina per gli Ufficiali in servizio nelle colonie.
666	9.7.1926 (I)		386	1439	R.D. col quale viene nominata una commissione con l'incarico di dar parere sulle proposte di avanzamento per le promozioni per merito di guerra alle truppe operanti in Tripolitania (1.5.1923 - 24.11.1924) ed in Cirenaica (15.3.1924 - 18.4.1925).
667	9.7.1926 (I)	2185	5	9 del 1927	R.D.. Ordinamento dei consigli di disciplina per gli Ufficiali in servizio nelle colonie.
668	22.7.1926 (I)		414	1535	Tenuta della matricola e dei documenti personali dei militari italiani che prestano servizio nei Regi Corpi di Truppe Coloniali dell'Eritrea e Somalia.
669	16.8.1926 (I)	1387	473	1753	Divieto assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato e norme per il riordinamento dei servizi.
670	3.9.1926 (I)	1608	612	2219	Nuovo ordinamento militare per i Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
671	4.10.1926 (I)		604	2199	Tenuta della matricola dei radiotelegrafisti trasferiti nei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
672	25.11.1926 (I)		656	2411	Viaggi a riduzione sui piroscafi da e per le colonie.
673	2.12.1926 (I)		667	2429	Rimborso spese di viaggio dei militari di truppa che ottennero la licenza precoloniale prima di partire per la Libia quali complementi.
			ANNO 1927		
674	10.3.1927 (I)	1149	427	1343	R.D.. Norme per l'assegnazione di personale di altre amministrazioni presso il Ministero delle Colonie.
675	26.3.1927 (I)		203	619	Sottufficiali - Militari di truppa. Riammissioni nei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
676	31.3.1927 (I)		214	637	Uniformi per i magistrati militari dei tribunali speciali della Libia.
677	16.4.1927 (I)		251 bis	788	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Libia.
678	6.5.1927 (I)		340	1149	Onorificenze e ricompense. Decreto ministeriale relativo alla delimitazione del tempo entro cui possono essere concessi, ai nazionali combattenti in Libia, i benefici di cui ai decreti 1769 e 1784 del 1922. (Tripolitania: 1.1.1922 - 31.3.1923 - 1.5.1923 - 24.11.1924) (Cirenaica: 1.3.1923 - 5.6.1923 - 15.3.1924 - 18.4.1925).
679	23.6.1927 (I)	1304	480	1512	Delimitazioni di alcuni periodi di tempo in cui sono applicabili le norme del R.D. 18.3.1923, n. 621. (8 settembre 1925 - 2 dicembre 1926).
680	26.6.1927 (I)	1013	400	1284	Legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e Cirenaica. (Organizzazione - Diritti ...).
681	30.6.1927 (I)	1584	680	2163	Art. 4. - Modifiche al R.D. 1 maggio 1924, n. 1166 relativo alla costituzione ed al trattamento delle legioni libiche M.V.S.N..
682	26.7.1927 (I)		444	1418	Ammissione ai Regi Corpi di Truppe Coloniali della Libia dei militari alle armi.
683	5.8.1927	1437			Leggi sul reclutamento del Regio Esercito.
684	12.8.1927 (I)	1898	681	2167	Art. 2. - Istituzione speciale fascetta ricordativa del ciclo di operazioni militari di grande polizia coloniale svoltesi nella Somalia settentrionale dal 23.9.1925 al 27.2.1927. (Oltre Giuba).
685	12.8.1927 (I)	1889	698	2209	R.D.. Indennità di colonia e di rappresentanza al generale di divisione addetto al comando truppe delle colonie. (Dal 4 luglio 1926).
686	19.8.1927 (I)	1890	682	2170	R.D.. Sanzione delle disposizioni seguite nella organizzazione del Regio Corpo di Truppe Coloniali provvisoria dell'Oltre Giuba. (Trattamento economico).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
687	8.9.1927 (I)		564	1868	Documenti matricolari ed amministrativi del personale trasferito nelle colonie.
688	18.10.1927 (I)		776	2469	Decreto del Ministero delle Colonie relativo alla sistemazione dei quadri delle legioni libiche di M.V.S.N.. (Capimanipolo - Ufficiali superiori e Centurioni).
689	23.10.1927 (I)	2036	743	2346	R.D.-legge. Variazioni ai bilanci anno 1927-28 per i servizi telefonici della colonia Eritrea.
690	23.10.1927 (I)	2087	745	2349	Delimitazione di alcuni periodi di tempo in cui sono applicabili le norme del R.D. 18.3.1923, n. 621. (Promozioni per merito di guerra in operazioni della Somalia). (23.9.1925 - 27.2.1927).
691	17.11.1927 (I)		739	2300	Modifiche alla divisa degli Ufficiali. (Con 8 tavole di disegno).
692	4.12.1927 (I)	2455	4	34 del 1928	R.D.-legge. Passaggio in servizio permanente effettivo di Ufficiali di complemento in servizio nelle colonie, attraverso le scuole di reclutamento.
693	22.12.1927 (I)		801	2530	Tipo di stoffa per le nuove divise coloniali.
694	29.12.1927 (I)	2626	57	192 del 1928 G.U. n. 15	Concessione dell'uso della Bandiera Nazionale al Regio Corpo di Truppe Coloniali della Somalia.
					ANNO 1928
695	26.1.1928 (I)		65	200	Apertura di un credito straordinario agli Ufficiali del Regio Esercito appartenenti o trasferiti ai Regi Corpi di Truppe Coloniali, soci o non soci dell'Unione Militare.
696	26.1.1928 (I)		66	201	Militari dei Regi Corpi di Truppe Coloniali che compiono in Italia il periodo di convalescenza o sono ricoverati in ospedali metropolitani.
697	16.2.1928 (I)		116	305	Onorificenze e ricompense. Norme per l'applicazione del R.D. n. 1898 del 12.8.1927 - anno V, riguardante la facoltà di fregiarsi della medaglia commemorativa col motto "Campagne d'Africa" concessa al personale che ha preso parte all'occupazione effettiva dell'Oltre Giuba ed alle operazioni militari per l'occupazione del territorio della Somalia Italiana.
698	23.2.1928 (I)		134	349	Ammissione di 50 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale di Roma. (3 mesi dal 7.3.1928).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
699	25.2.1928 (I)		236	661	Decreto ministeriale. Determinazione di vari cicli di operazioni militari di grande polizia svoltisi nelle colonie dall'1.1.1922 al 27.2.1927. (Tripolitania: 1.1.1922 - 31.3.1923 - 1.5.1923 - 24.11.1924) (Cirenaica: 1.3.1923 - 5.9.1923 - 15.3.1924 - 18.4.1925 - 8.9.1925 - 2.12.1926) (Somalia: 23.9.1925 - 27.2.1927).
700	26.2.1928 (I)	447	180	531	R.D.. Estensione dei limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra per fatti d'arme compiuti in Cirenaica ed in Tripolitania. (Cirenaica: 2.1.1927 - 30.6.1928) (Tripolitania: 1.12.1927 - 30.6.1928).
701	1.3.1928 (I)		526	1637	R.D. col quale viene nominata una Commissione con l'incarico di dar parere sulle proposte di avanzamento per le promozioni per merito di guerra alle truppe operanti in Cirenaica (2 gennaio 1927 - 30 giugno 1928) e Tripolitania (1 dicembre 1927 - 30 giugno 1928).
702	22.3.1928 (I)		191	562	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale di Roma.
703	11.4.1928 (I)	736	253	712	R.D.. Amnistia e condono di pene in Tripolitania.
704	31.5.1928 (I)		630	2322	Onorificenze e ricompense. Decreto del Ministero delle Colonie. Determinazione dei cicli di operazioni di grande polizia coloniale agli effetti delle ricompense militari. (Tripolitania: 1.12.1927 - 30.6.1928) (Cirenaica: 2.1.1927 - 30.6.1928).
705	7.6.1928 (I)		384	1160	Modificazione alla divisa dei Sottufficiali dei Regi Corpi di Truppe Coloniali. (Con 11 tavole di disegno).
706	7.6.1928 (I)		393	1203	Ammissione di Marescialli Ordinari e di Ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie al 1° corso (5.10.1922 - 22.12.1922) di abilitazione alla nomina a Sottotenenti in s.p.e. presso la Regia Accademia a Modena.
707	7.6.1928 (I)	1570	647	2374	R.D. relativo alla concessione delle croci di guerra per titoli comuni agli indigeni delle colonie.
708	11.6.1928 (I)		464	1457	Funzione del Comando truppe in Tripolitania.
709	14.6.1928 (I)	1801	541	1865	R.D.. Disposizioni per la destinazione nelle varie colonie del personale civile e militare non appartenenti a ruoli coloniali.
710	21.6.1928 (I)		425	1301	Destinazione degli Ufficiali nelle colonie.
711	21.6.1928 (I)		434	1317	Modificazione alla divisa delle truppe coloniali dei Regi Corpi di Truppe Coloniali. (Con 9 tavole di disegno).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
712	21.6.1928 (I)	2510	807	2780	R.D. col quale la "Fondazione Maggiore Suarez", costituita con il capitale nominale di L. 25.000 e destinata a favore dei militari del 5° battaglione indigeni d'Eritrea, viene eretta in Ente Morale e ne è approvato lo Statuto.
713	12.7.1928 (I)		480	1511	Proroga per la presentazione delle domande al 1° Corso presso la Regia Accademia di Modena da parte degli Ufficiali subalterni di complemento in servizio presso le colonie dell'A.O.. (Fino al 31.8.1928).
714	28.7.1928 (I)	4622			Ordinamento amministrativo-contabile per Eritrea e Somalia Italiana in forza dell'articolo 32 del R.D. 28.6.1928, n. 1646.
715	2.8.1928 (I)		515	1591	Ammissione di 50 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale di Roma. (5 mesi dal 6.11.1928).
716	3.8.1928 (I)	1921	576	2114	R.D.-legge. Passaggio in s.p.e. nel Regio Esercito, attraverso le accademie di reclutamento di Ufficiali di complemento in servizio nelle colonie.
717	23.8.1928 (I)		565	1916	Modificazione alla divisa della truppa indigena. (Con 11 tavole di disegno).
718	6.9.1928 (I)	2511	808	2784	R.D. col quale la "Fondazione generale Baldissera" - capitale nominale di L. 6.500 e destinata a favore dei militari eritrei appartenenti a vari reparti del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea, viene eretta in Ente Morale e ne è approvato lo Statuto.
719	6.9.1928 (I)	2512	809	2787	R.D. col quale la "Fondazione maggiore Turitto" con capitale nominale di L. 25.000 a favore dei militari del 1° battaglione indigeni dell'Eritrea, viene eretta in Ente Morale e ne è approvato lo Statuto.
720	6.9.1928 (I)	2513	810	2791	R.D. col quale la "Fondazione maggiore Hidalgo" con capitale nominale di L. 10.000 a favore dei militari del 2° battaglione indigeni dell'Eritrea, viene eretta in Ente Morale e ne è approvato lo Statuto.
721	6.9.1928 (I)	2514	811	2795	R.D. col quale la "Fondazione tenente colonnello Galliano" con capitale nominale di L. 8.000 a favore dei militari del 3° battaglione indigeni dell'Eritrea, viene eretta in Ente Morale e ne è approvato lo Statuto.
722	6.9.1928 (I)	2515	812	2799	R.D. col quale la "Fondazione maggiore Toselli" con capitale nominale di L. 25.000 a favore dei militari del 4° battaglione indigeni dell'Eritrea, viene eretta in Ente Morale e ne è approvato lo Statuto.
723	6.9.1928 (I)	2516	813	2803	R.D. col quale la "Fondazione maggiore De Rosa" con capitale nominale di L. 10.000 a favore dei militari indigeni dell'Artiglieria eritrea, viene eretta in Ente Morale e ne è approvato lo Statuto.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
724	6.9.1928 (I)	2517	814	2807	R.D. col quale la "Fondazione maggiore Fiore", con capitale nominale di L. 4.000 a favore dei militari indigeni del genio militare dell'Eritrea, viene eretta in Ente Morale e ne è approvato lo Statuto.
725	4.10.1928 (I)	2326	723	2540	R.D.-legge. Modifiche al R.D. 18.3.1923, n. 621 relativo alle promozioni per meriti di guerra degli appartenenti alle truppe operanti nelle colonie.
726	25.10.1928 (I)		701	2475	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale di Roma.
727	8.11.1928 (I)	2561	796	2733	R.D. - Estensione dei limiti di tempo per le promozioni ed i passaggi di ruolo per merito di guerra per fatti d'arme in Tripolitania e Cirenaica. (1.7.1928 - 31.8.1928).
728	13.11.1928 (I)	2499	777	2690	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 4 dicembre 1927, n. 2455, concernente il passaggio in servizio permanente effettivo di Ufficiali di complemento in servizio nelle colonie, attraverso le scuole di reclutamento.
729	22.11.1928 (I)		762	2624	Istruzione e trasmissione delle domande di destinazione in colonia degli Ufficiali.
730	22.11.1928 (I)		765	2628	Ammissione di Marescialli Ordinari ed Ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie al 1° corso di abilitazione per la nomina a Sottotenenti in s.p.e. presso la Regia Accademia di Modena.
731	2.12.1928 (I)		198	641 del 1929	Prolungamento dei termini dei cicli di operazioni militari di grande polizia coloniale in Tripolitania e Cirenaica. (Fatto d'arme di Bir Tarsin - Tripoli - 26.5.1925). (Tripolitania: 1.12.1927 - 31.8.1928) (Cirenaica: 2.1.1927 - 31.8.1928).
732	6.12.1928 (I)	2942	29	58 del 1929	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 4.10.1928, n. 2326 che modifica il R.D. 18.3.1923, n. 621 relativo all'avanzamento per merito di guerra degli appartenenti alle truppe che svolgono operazioni militari importanti nelle colonie.
733	20.12.1928 (I)	3243	94	306 del 1929	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 3.8.1928, n. 1921, concernente il passaggio in servizio permanente effettivo nel Regio Esercito, attraverso le Accademie di reclutamento, di Ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie.
734	20.12.1928 (I)	3315	135	414 del 1929	Conversione in legge del R.D.-legge 14.6.1928, n. 1801,, recante disposizioni per la destinazione nelle varie colonie del personale civile e militare non appartenente ai ruoli normali.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
			ANNO 1929		
735	24.1.1929 (I)	99	105	327	Legge. Istituzione del Governo Unico della Tripolitania e Cirenaica.
736	7.2.1929 (I)		109	334	Ammissione dei Sottufficiali nei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
737	18.3.1929 (I)	394	212	656	Modifiche alle indennità di marcia e di tramutamento per il personale militare del Regio Esercito.
738	25.3.1929 (I)	676	286	1057	R.D.. Avocazione al Ministero delle Colonie delle proposte di ricompense al V.M. per militari nazionali combattenti nelle colonie.
739	8.4.1929 (I)	1201	448	1897	R.D.-legge. Modifica all'art. 10 della legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e Cirenaica.
740	7.5.1929 (I)		282	972	Ammissione dei Marescialli Ordinari e Ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie ai corsi di abilitazione alla nomina a Sottotenente in s.p.e. presso la Regia Accademia di Modena.
741	9.5.1929 (I)	818	323	1203	Onorificenze e ricompense. R.D.. Competenza del Ministro per le Colonie circa la concessione delle croci di guerra ai militari nazionali combattenti nelle colonie.
742	10.5.1929 (I)		449	1898	Onorificenze e ricompense. Decreto ministeriale. Riconoscimento dei fatti d'arme di Agheila ex Serghia (Cirenaica - 1.10.1928) e Guerat el-Afie (Tripolitania - 31.10.1928) a tutti gli effetti di operazioni militari di grande polizia coloniale.
743	8.6.1929 (I)		368	1411	Onorificenze e ricompense. Decreto del Ministero delle Colonie col quale viene costituita la commissione mista per l'esame delle proposte di ricompense al V.M. per fatti d'arme avvenuti nelle colonie.
744	3.7.1929 (I)		418	1740	Onorificenze e ricompense. Decreto del Ministero delle Colonie col quale è sostituito un membro della commissione mista per l'esame delle proposte di ricompense al V.M. per fatti d'arme avvenuti nelle colonie.
745	5.7.1929 (I)		498	2110	Libretto di volo per gli Ufficiali e militari di truppa appartenenti ai Regi Corpi di Truppe Coloniali.
746	11.7.1929 (I)	1231	453	1907	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 24.1.1929, n. 99 riguardante l'istituzione del Governo Unico della Tripolitania e Cirenaica.
747	8.8.1929 (I)		488	2089	Iscrizione sulle liste di leva dei giovani nati o residenti nelle colonie italiane.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
748	21.8.1929 (I)		552	2352	Ammissione di 50 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale di Roma.
749	25.9.1929 (I)		652	2610	Decreto ministeriale relativo al riconoscimento di alcuni fatti d'arme svoltisi in Libia quali cicli di operazioni di grande polizia coloniale.
750	3.10.1929 (I)	1944	713	2748	R.D.. Estensione dei limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra per fatti compiuti in Cirenaica e Tripolitania.
751	3.10.1929 (I)	1955	714	2752	Ordinamento delle legioni libiche permanenti di M.V.S.N..
752	17.10.1929 (I)		636	2555	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
753	17.10.1929 (I)	2057	761	2962	R.D.-legge. Disposizioni relative al trasferimento di Sottufficiali delle legioni libiche della M.V.S.N. nei corpi e reparti del Regio Esercito.
754	21.11.1929 (I)		702	2701	Lasciapassare per le colonie.
755	22.11.1929 (I)		52	168 del 1930	Decreto del Ministero delle Colonie. Norme per l'applicazione del R.D. 3.10.1929, n. 1955 circa l'ordinamento delle legioni libiche permanenti di M.V.S.N..
756	22.11.1929 (I)		127	373 del 1930	Decreto ministeriale. Norme per l'applicazione del R.D. 3.10.1929, n. 1955, riguardanti la costituzione, il funzionamento ed il trattamento delle due legioni libiche permanenti di M.V.S.N..
757	23.12.1929 (I)	2377	104	308 del 1930	Estensione alle colonie del Codice Penale per l'Esercito e del Codice Penale militare marittimo ed approvazione dell'ordinamento giudiziario militare per le colonie.
			ANNO 1930		
758	16.1.1930 (I)		30	114	Iscritti di leva che intendono recarsi nelle colonie.
759	23.1.1930 (I)		47	153	Arruolamento volontario, ammissioni e riammissioni in servizio nei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
760	5.3.1930 (I)		189	698	Decreto del Ministero delle Colonie col quale si apportano varianti alla composizione della commissione mista per l'esame delle proposte di ricompense al V.M. per fatti d'arme avvenuti nelle colonie.
761	5.3.1930 (I)		190	699	Uguale al precedente.
762	24.3.1930 (I)	321	235	802	Legge. Modifica al numero del personale militare addetto al Ministero delle Colonie.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
763	27.3.1930 (I)		183	608	Ammissione di Marescialli Ordinari e Ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie alla nomina di Sottotenente in s.p.e. presso la Regia Accademia di Modena.
764	17.4.1930 (I)	506	310	1034	Legge. Modificazione all'articolo 60 della legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e Cirenaica in data 26.6.1927, n. 1013.
765	15.5.1930 (II)		628	2112	Decreto ministeriale che istituisce il posto di addetto militare presso la legazione di S.M. il Re d'Italia in Addis Abeba.
766	19.5.1930 (II)	761	415	1325	R.D. col quale viene modificato l'articolo 3 dello Statuto della "Fondazione maggiore Turittu" avente il capitale nominale di L. 25.000, la cui rendita annua è destinata a favore dei militari del I battaglione indigeni dell'Eritrea.
767	19.5.1930 (II)	762	416	1327	R.D. col quale viene modificato l'articolo 3 dello Statuto della "Fondazione maggiore Toselli" con capitale nominale di L. 25.000, a favore del IV battaglione indigeni dell'Eritrea.
768	19.5.1930 (II)	763	417	1329	R.D. col quale viene modificato l'articolo 3 dello Statuto della "Fondazione maggiore Suarez" avente il capitale nominale di L. 25.000, a favore del V battaglione indigeni dell'Eritrea.
769	3.7.1930 (II)	1079	517	1722	Legge. Unificazione dei provvedimenti legislativi per il riconoscimento dei cicli di operazioni militari di grande polizia coloniale, utili al conseguimento di provvidenze di carattere morale ed economico.
770	10.7.1930 (II)	1052	498	1575	R.D.. Approvazione del Regolamento per l'ordinamento e la procedura dei consigli di disciplina per gli Ufficiali nelle colonie.
771	16.7.1930 (II)		484	1539	Decreto del Ministero delle Colonie col quale è sostituito un membro della commissione mista per l'esame delle proposte di ricompense al V.M. per fatti d'arme avvenuti nelle colonie.
772	22.9.1930	1926			Facoltà dei Governi coloniali di acquistare mobili per l'arredamento degli alloggi non considerati di servizio per il personale militare e civile.
773	4.10.1930 (II)		605	2069	Ammissione di 25 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
774	23.10.1930 (II)	1571	718	2393	Riconoscimento delle operazioni per la riconquista del Fezzan, quali operazioni di grande polizia coloniale. (Tripolitania: 28.11.1929 - 15.3.1930).
775	6.11.1930 (I)	1778	44	126 del 1931	Istituzione di una compagnia di Carabinieri Reali nell'Eritrea.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
776	13.11.1930 (I)		667	2253	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
777	15.11.1930 (I)		79	196 del 1931	Decreto del Ministero delle Colonie. Modifica alle tabelle di formazione del deposito centrale coloniale in Napoli.
			ANNO 1931		
778	1.1.1931 (I)		3	6	Visite mediche ai militari da avviarsi alle colonie.
779	13.1.1931 (I)	222	166	570	R.D.. Approvazione del Regolamento per l'ordinamento e la procedura dei consigli di disciplina per gli Ufficiali della Regia Aeronautica nelle colonie.
780	2.4.1931 (I)		179	588	Ammissione di Sottufficiali nei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
781	11.5.1931 (I)	686	384	1603	Istituzione nelle colonie italiane della Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia del servizio di leva per tutti i cittadini dello Stato, nati, domiciliati o residenti nel territorio di dette colonie.
782	18.5.1931 (I)	901	387	1637	Ordinamento militare per Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica. Modifica divisa - paghe - indennità del R.D. 3.9.1926, n. 1608.
783	28.5.1931 (I)		266	1107	Uso del "burnus" da parte degli Ufficiali e Sottufficiali delle truppe sahariane in licenza in Italia.
784	18.6.1931 (I)	876	355	1431	Riconoscimento, quali operazioni di grande polizia coloniale, delle operazioni svolte in Cirenaica dall'8.11.1929 al 31.1.1931.
785	23.7.1931 (I)		370	1539	Matricola dei militari facenti parte dei Regi Corpi di Truppe Coloniali dell'Eritrea e Somalia.
786	24.7.1931 (I)	955	434	1884	R.D.. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e spesa e bilanci della Somalia ed Eritrea, esercizio finanziario 1931-32.
787	27.7.1931 (I)		385	1607	Norme per l'applicazione del R.D. 11.5.1931, n. 686 che istituisce il servizio della leva militare nelle colonie italiane.
788	28.7.1931 (I)		401	1785	Decreto del Ministero delle Colonie col quale sono sostituiti il presidente ed alcuni membri della commissione mista per l'esame delle proposte di ricompense al V.M. per fatti d'arme avvenuti nelle colonie.
789	25.8.1931 (I)		449	1902	Ammissione di 25 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
790	28.8.1931 (I)		432	1881	Norme riguardanti i militari congedanti che sono avviati all'estero, ovvero in colonia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
791	24.9.1931 (I)		499	2122	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
792	24.9.1931 (I)		508	2159	R.D. che nomina una commissione per il parere sulle proposte di avanzamento per merito di guerra ai gradi di Ufficiale, fino a quello di maggiore, di appartenenti alle truppe operanti nelle colonie.
793	5.11.1931 (I)		570	2518	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
794	10.12.1931 (I)		640	2844	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
795	10.12.1931	1762			Approvazione tabelle organiche del Regio Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania.
796	17.12.1931 (I)	1786	99	345 del 1932	Approvazione ordinamento militare per il Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea. (Paghe-viveri).
797	23.12.1931 (I)	1737	54	121 del 1932	R.D.. Estensione dei benefici di cui all'articolo 5 del R.D.-legge 18.12.1922, n. 1637, al personale civile e militare che presta servizio oltre i confini delle colonie italiane.
			ANNO 1932		
798	25.1.1932 (I)		84	247	Decreto del Ministero delle Colonie col quale è sostituito il segretario senza voto della commissione mista per l'esame delle proposte di ricompense al V.M. per fatti d'arme avvenuti nelle colonie.
799	31.3.1932 (I)		177	578	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
800	31.3.1932 (I)	867	392	1511	R.D.. Riconoscimento delle operazioni militari svoltesi in Cirenaica dall'1.2.1931 al 24.1.1932, quali operazioni di grande polizia coloniale.
801	13.4.1932 (I)		211	727	Decreto del Ministero delle Colonie col quale è sostituito un membro della commissione mista per l'esame delle proposte di ricompense al V.M. per fatti d'arme avvenuti nelle colonie.
802	12.5.1932 (I)		258	1058	R.D. che nomina alcuni membri della commissione per il parere sulle proposte di avanzamento per merito di guerra, fino al grado di maggiore, di appartenenti alle truppe operanti nelle colonie.
803	16.5.1932 (I)		244	863	Ammissione di Marescialli Ordinari ed Ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie ai corsi di abilitazione alla nomina a Sottotenente in s.p.e. presso la Regia Accademia di Modena.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
804	23.6.1932 (I)	1138	496	1829	R.D.. Riconoscimento delle operazioni svoltesi in Somalia dal 1° al 30 aprile 1924, quali operazioni di grande polizia coloniale.
805	11.7.1932 (I)		372	1379	Onorificenze e ricompense. Decreto del Ministero delle Colonie col quale è sostituito un membro della commissione mista per l'esame delle proposte di ricompense al V.M. per fatti d'arme avvenuti nelle colonie.
806	28.7.1932 (I)		380	1437	Concorso a premio per un lavoro di carattere coloniale per gli Ufficiali inferiori in s.p.e.
807	23.8.1932 (I)		449	1697	Ammissione di 20 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
808	25.8.1932 (I)		431	1628	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica.
809	25.8.1932 (I)		436	1631	Facilitazioni di viaggio agli Ufficiali in s.p.e. da e per le colonie.
810	8.9.1932 (I)		480	1772	Termine utile per l'inoltro delle proposte e per l'accettazione delle domande relative alla concessione della croce al merito di guerra per benemerenze acquistate nelle colonie. (31.3.1933: per le colonie e Regno; 30.6.1933: per residenti all'estero).
811	22.9.1932	1342			Estensione ai Regi Corpi di Truppe Coloniali di talune disposizioni previste nel R.D. 18.3.1929, n. 394.
812	22.9.1932 (I)	1415	83	329 del 1933	R.D.. Varianti all'ordinamento delle legioni libiche permanenti della M.V.S.N..
813	26.10.1932 (I)		557	2062	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi a frequentare il corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
814	3.11.1932 (I)	1585	651	2347	Varianti all'ordinamento dei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Libia e a quello del Regio Corpo dell'Eritrea. (Indennità).
815	17.11.1932 (I)		580	2169	Indennità di equipaggiamento per gli Ufficiali ridestinati in colonia.
816	17.11.1932 (I)	1755	40	163 del 1933	R.D.. Spostamento della data di inizio di un ciclo di operazioni militari in Cirenaica. (13.8.1925).
817	17.11.1932 (I)	1840	53	179 del 1933	R.D.. Estensione alle colonie della legge 29.12.1930, n. 1759 sulla obbligatorietà della istruzione premilitare.
			ANNO 1933		
818	2.3.1933 (I)		120	431	Arruolamento volontario nei Regi Corpi di Truppe Coloniali.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
819	23.3.1933 (I)		162	518	Facilitazioni di viaggio agli Ufficiali in s.p.e. da e per le colonie.
820	29.3.1933 (I)		182	644	Ammissione di Marescialli Ordinari e Ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie ai corsi di abilitazione alla nomina a Sottotenente in s.p.e. presso la Regia Accademia di Modena.
821	8.4.1933 (I)		188	729	Mobilio degli Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa trasferiti in colonia ed autorizzati a condurvi la famiglia.
822	6.7.1933 (I)		375	1402	R.D. che nomina una commissione per il parere sulle proposte di avanzamento per merito di guerra ai gradi di Ufficiale, fino a maggiore, di appartenenti alle truppe operanti nelle colonie.
823	6.7.1933 (I)	999	470	1731	Ordinamento organico per l'Eritrea e la Somalia. (Governativo-legale-finanziario).
824	29.7.1933 (I)		413	1545	Decreto del Ministero delle Colonie col quale è approvata l'istruzione sulle attribuzioni del deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli e sue relazioni coi corpi e servizi del Regio Esercito.
825	9.8.1933 (I)		420	1581	Ammissione di 20 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
826	11.8.1933 (I)	1297	569	2081	Ordinamento dell'Arma dei Carabinieri Reali nella Somalia Italiana. (Una compagnia).
827	28.9.1933 (I)	1490	649	2383	Approvazione degli organici della Divisione Carabinieri Reali della Tripolitania.
828	12.10.1933 (I)		659	2405	R.D. che sostituisce un membro della commissione per il parere sulle proposte di avanzamento per merito di guerra ai gradi di Ufficiale, fino a maggiore, di appartenenti alle truppe operanti nelle colonie.
829	19.10.1933 (I)	1769	9	57 del 1934	R.D.. Viaggi per mare dei militari di truppa in servizio isolato da e per le colonie e da una colonia all'altra.
830	25.10.1933 (I)		580	2107	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi a frequentare il corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
831	5.11.1933 (I)		619	2264	Fissazione di un termine perentorio per l'inoltro, in casi eccezionali, delle domande di concessione della croce al merito di guerra per benemerenze acquisite in colonia in periodi di "cicli operativi di grande polizia coloniale". (30.6.1934).
832	9.11.1933 (I)		662	2410	R.D. che sostituisce il presidente della commissione per il parere sulle proposte di avanzamento per merito di guerra ai gradi di Ufficiale, fino a maggiore, di appartenenti alle truppe coloniali.
833	14.12.1933 (I)		692	2517	Divisa degli Ufficiali dei Regi Corpi di Truppe Coloniali.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
					ANNO 1934
834	1.2.1934 (I)		73	253	Divisa degli Ufficiali dei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
835	5.2.1934 (I)		150	499	R.D. col quale sono determinati i comandi di truppe sia dell'Esercito metropolitano che coloniale validi agli effetti di cui alla legge 22.1.1934, n. 85 che tratta di nuovi requisiti per l'avanzamento di talune categorie di Ufficiali dell'Esercito e per il loro trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore.
836	15.2.1934 (I)		111	347	Divisa degli Aiutanti di Battaglia e Marescialli dei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
837	18.4.1934 (I)	855	909	3883	Modifica al R.D. 22.9.1930, n. 1926. (Mobilio dei trasferiti in colonia con le famiglie).
838	7.6.1934 (I)	899	437	1575	Avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito, quale risulta modificato dall'articolo 76 del R.D.-legge 16.6.1934, n. 944. (Supplemento ordinario G.U. n. 141 del 16.6.1934).
839	14.6.1934 (I)		422	1517	Servizio Sanitario. Modificazioni alla "Tariffa medicinali...." ed alle norme di cessione di tali materiali ai corpi del Regio Esercito e forze coloniali.
840	5.7.1934 (I)		496	2095	Divisa dei Sergenti Maggiori, Sergenti e militari di truppa dei Regi Corpi di Truppe Coloniali.
841	5.7.1934 (I)		599	2790	R.D. che sostituisce un membro della commissione per il parere sulle proposte di avanzamento per merito di guerra ai gradi di Ufficiale, fino a maggiore, di appartenenti alle truppe coloniali.
842	12.7.1934 (I)		524	2336	Ammissione di 16 Ufficiali in s.p.e. al 2° corso dell'Istituto Orientale in Napoli per l'anno accademico 1934-35.
843	12.7.1934 (I)	1389	720	2509 del 1935	R.D.. Indennità di Centurione, e Capo-manipolo per gli Ufficiali di M.V.S.N..
844	20.7.1934 (I)	1500	756	3339	Istituzione dei distretti militari di Tripoli e Bengasi.
845	26.7.1934 (I)		567	2542	Avanzamento. Periodi di operazioni belliche e di grande polizia in Libia e Somalia da valutare agli effetti dell'assegnazione dei punti nella classifica dei capitani, maggiori e tenenti colonnelli da prendere in esame per l'avanzamento.
846	5.8.1934 (I)		612	2826	Ammissione di 20 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
847	4.10.1934 (I)		760	3351	AA.VV. all'"Istruzione sulle attribuzioni del deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli e sue relazioni con i corpi e servizi del Regio Esercito".
848	11.10.1934 (I)	1723	867	3765	Aggiornamento delle disposizioni concernenti l'ordinamento del Regio Esercito, convertito nella legge 17.12.1934, n. 2110.
849	16.10.1934 (I)		848	3603	R.D. che nomina la commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e di avanzamento straordinario per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
850	16.10.1934 (I)	1894	933	3933	Istituzione del Comando di Aeronautica della Tripolitania e Cirenaica.
851	25.10.1934 (I)		847	3602	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi a frequentare il corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
852	29.11.1934 (I)		910	3887	Norme per l'applicazione del R.D. 18.4.1934, n. 855 circa il mobilio degli Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa trasferiti nelle colonie ed autorizzati a condurvi le famiglie.
853	3.12.1934	2012			Ordinamento organico per l'Amministrazione della Libia, convertito in legge 11.4.1935, n. 675.
			ANNO 1935		
854	17.1.1935	42			Istituzione dell'Alto Commissario per l'A.O..
855	28.2.1935 (I)	226	225	721	R.D.-legge. Norme per l'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito in servizio nelle colonie dell'A.O. o assegnati a truppe o servizi mobilitati da inviarsi nelle suddette colonie.
856	18.3.1935 (I)	442	303	993	Norme per l'arruolamento di Sottufficiali e militari di truppa in congedo nei Regi Corpi di Truppe Coloniali dell'Eritrea e Somalia.
857	18.3.1935 (I)	347	264	875	Costituzione temporanea di due Divisioni di fanteria per l'A.O..
858	18.3.1935 (I)	496	321	1099	Modifiche all'ordinamento del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea. (Pensioni).
859	8.4.1935 (I)	572	352	1147	Costituzione temporanea di una Divisione di fanteria per l'A.O..
860	11.4.1935 (I)	650	389	1327	R.D.. Comandi di truppe coloniali validi agli effetti dell'articolo 32 della legge 7.6.1934, n. 899 sull'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito.
861	11.4.1935	675			Legge 675. Conversione in legge del R.D. 3.12.1934, n. 2012.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
862	11.4.1935	783			Istituzione Alto Commissario per le Colonie dell'A.O.I..
863	18.4.1935 (I)	789	421	1401	R.D.. Trasformazione della compagnia Carabinieri Reali della Somalia in Divisione Carabinieri Reali.
864	18.4.1935 (I)	814	459	1533	R.D.. Aumento dell'indennità giornaliera viveri ai militari indigeni del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea.
865	18.4.1935 (I)	1085	519	1781	R.D.. Indennità di equipaggiamento ai generali di brigata destinati in colonia.
866	29.4.1935	877			Istituzione Comando Superiore di Marina per l'A.O..
867	23.5.1935 (I)	948	585	2039	Facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni per la difesa delle colonie dell'A.O..
868	30.5.1935	823			Istituzione Comando di Aeronautica dell'A.O..
869	3.6.1935 (I)	1055	495	1727	Costituzione temporanea di due Divisioni di fanteria per l'A.O..
870	13.6.1935 (I)	1133	527	1799	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 28.2.1935 - XIII, n. 226, recante norme per l'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito in servizio nelle colonie dell'A.O..
871	13.6.1935 (I)	1372	604	2149	Istituzione di un Gruppo di legioni di M.V.S.N. della Libia.
872	27.6.1935 (I)		479	1667	Conto di costruzione delle fasce gambiere per truppe coloniali.
873	27.6.1935 (I)		489	1680	Riduzione tariffe per trasporto merci per l'Eritrea.
874	11.7.1935 (I)	1489	674	2351	R.D.. Modifiche al R.D. 10.3.1927, n. 1149 relativo all'assegnazione del personale di altre amministrazioni presso il Ministero delle Colonie. (Dal 28.3.1935).
875	20.7.1935 (I)		804	2851	Decreto del Ministero delle Colonie che fissa il corrispettivo in contanti della razione viveri spettante ai Sergenti Maggiori, Sergenti, caporali e soldati del Regio Corpo di Truppe Coloniali della Eritrea. (Dall'1.6.1935: L. 4,35; L. 3,50 per viveri; L. 0,80 per pane).
876	26.7.1935 (I)	1603	735	2551	R.D.. Aumento della indennità coloniale al personale di ruolo civile e militare in servizio in Eritrea e Somalia.
877	22.8.1935 (I)		654	2285	Ammissione di 20 Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
878	23.8.1935 (I)	1683	770	2761	R.D.. Ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle colonie dell'A.O..
879	23.8.1935 (I)	1778	818	2913	Ordinamento militare per il Regio Corpo di Truppe Coloniali della Somalia. (Licenze-paghe-trattamento economico).
880	5.9.1935 (I)		805	2853	Decreto interministeriale che disciplina i compiti del deposito centrale per le truppe coloniali e della base principale di Napoli.
881	12.9.1935 (I)	2016	933	3164	Fusione dei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica in Regio Corpo di Truppe Coloniali in Libia.
882	19.9.1935 (I)	1735	857	3060	Istituzione Comando Superiore A.O..
883	19.9.1935 (I)	1853	858	3062	Costituzione temporanea di due Comandi di Corpo di Armata, di una Divisione di fanteria e di un reggimento di artiglieria di Corpo d'Armata.
884	25.9.1935 (I)		912	3138	Decreto del Ministro per le Colonie riguardante l'aumento dell'indennità giornaliera al personale civile e militare inviato in missione nelle colonie.
885	25.9.1935 (I)		137	227 del 1936	Decreto del Ministro per le Colonie riguardante il trattamento economico del personale civile e militare inviato in missione nelle colonie.
886	26.9.1935 (I)	1933	893	3096	R.D.. Variante alle norme sulle licenze ordinarie al personale del Regio Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritrea.
887	4.10.1935 (I)	1970	913	3139	R.D.. Indennità di equipaggiamento agli Ufficiali e Sottufficiali destinati in A.O..
888	4.10.1935 (I)	2058	956	3188	R.D.. Deroga all'ordinamento delle truppe coloniali della Libia per quanto riguarda il matrimonio di graduati e camicie nere.
889	10.10.1935 (I)	1953	915	3141	R.D.. Esami per l'avanzamento anticipato ed a scelta speciale e per l'ammissione alla Scuola di Guerra degli Ufficiali del Regio Esercito in servizio nelle colonie dell'A.O..
890	16.10.1935 (I)		817	2907	Rimborso spese di trasporto mobilio ai Sergenti Maggiori, Sergenti e militari di truppa raffermati con famiglia, mobilitati per le colonie dell'A.O..
891	17.10.1935 (I)		829	3023	R.D. che nomina la commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento straordinario per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
892	17.10.1935 (I)	2018	936	3169	R.D.. Fissazione della paga giornaliera coloniale ai militari di truppa in servizio in A.O..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
893	21.10.1935 (I)	2202	23	49 del 1936	Costituzione temporanea di una Divisione di fanteria. (1.10.1935).
894	24.10.1935 (I)	1893	879	3078	R.D.-legge. Norme temporanee per conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari in A.O..
895	24.10.1935 (I)	2074	138	227 del 1936	R.D.-legge. Disposizioni relative al matrimonio per procura del personale in servizio nelle colonie.
896	31.10.1935 (I)	2201	21	42 del 1936	R.D.-legge. Trattamento economico del personale mobilitato delle FF.AA. dislocato nelle colonie dell'A.O., durante le operazioni nelle dette colonie.
897	14.11.1935 (I)	2199	22	47 del 1936	R.D.-legge. Istituzione di grandi unità della M.V.S.N. ed equiparazione del servizio prestato dalle camicie nere nei reparti mobilitati per le esigenze delle colonie dell'A.O., convertito in legge 6.4.1936, n. 733.
898	25.11.1935 (I)		112	189 del 1936	Decreto ministeriale recante norme per l'approvazione del R.D.-legge 31.10.1935-XIV, n. 2201, relativo al trattamento economico del personale mobilitato delle FF.AA. dello Stato dislocato nelle colonie dell'A.O., durante il periodo delle operazioni nelle dette colonie.
899	27.11.1935 (I)		902	3102	Ufficiali ammessi al corso coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
900	2.12.1935 (I)	2111	978	3223	R.D.-legge. Estensione agli invalidi ed orfani e congiunti di caduti per la difesa delle colonie dell'A.O. delle disposizioni a favore degli invalidi di guerra e degli orfani e congiunti di caduti in guerra.
901	5.12.1935 (I)	2268	36	64 del 1936	R.D.. Modificazioni del R.D.-legge 17.1.1935, n. 42 sulla istituzione dell'Alto Commissario per l'A.O.
902	9.12.1935 (I)	2112	980	3227	R.D.. Maggiori assegnazioni per le colonie nell'anno finanziario 1935-36 per le esigenze straordinarie dell'A.O..
903	9.12.1935 (I)	2354	57	96 del 1936	R.D.-legge. Norme eccezionali per il matrimonio dei brigadieri dei CC. Reali destinati nelle colonie dell'A.O..
904	11.12.1935 (I)		946	3176	Nomina della commissione esaminatrice per l'avanzamento a scelta speciale ed anticipata degli Ufficiali delle varie armi, corpi e servizi in servizio nelle colonie dell'A.O..
905	11.12.1935 (I)		947	3177	Nomina della commissione esaminatrice per l'avanzamento a scelta speciale ed anticipata degli Ufficiali delle varie armi, corpi e servizi in servizio nelle colonie dell'A.O..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
906	11.12.1935 (I)		954	3182	Compensi ai maniscalchi addetti a reparti cammellati dell'A.O..
907	23.12.1935 (I)	2334	62	101 del 1936	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 16.5.1935 - XIII, n. 918, concernente la decorrenza del soprassoldo giornaliero coloniale per i militi e graduati della Divisione camicie nere.
					ANNO 1936
908	6.1.1936 (I)	1	43	75	R.D.. Maggiori assegnazioni agli stati di previsione spesa di taluni ministeri per le esigenze straordinarie dell'A.O..
909	6.1.1936 (I)	99	95	157	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 10.10.1935 - XIII, n. 1953, concernente gli esami per l'avanzamento anticipato ed a scelta speciale e per l'ammissione alla Scuola di Guerra degli Ufficiali del Regio Esercito in servizio nelle colonie dell'A.O..
910	9.1.1936 (I)	32	524	938	R.D.-legge. Sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori per i militari che partecipano alle operazioni nell'A.O. (Durante il periodo di permanenza nell'A.O.).
911	23.1.1936 (I)	457	270	450	R.D.. Trattamento economico del personale dei reparti di M.V.S.N. assegnati ai Regi Corpi di Truppe Coloniali dell'Eritrea e Somalia.
912	30.1.1936 (I)		147	244	Decreto ministeriale che disciplina i compiti del deposito centrale per le truppe coloniali e della base principale di Napoli.
913	31.1.1936 (I)	100	70	239	Ordinamento e Amministrazione dell'A.O.I..
914	6.2.1936 (I)	181	150	246	R.D.. Maggiori assegnazioni agli stati di previsione spesa per le esigenze straordinarie dell'A.O..
915	4.3.1936 (I)		181	285	Pagamento di assegni fatti per delega alle famiglie dei personali mobilitati in A.O..
916	9.3.1936 (I)	409	254	426	R.D.. Maggiori assegnazioni agli stati di previsione di spesa per le esigenze straordinarie dell'A.O..
917	9.3.1936 (I)	588	333	594	R.D.-legge. Trattamento economico del Maresciallo d'Italia, Comandante superiore A.O..
918	16.3.1936 (I)	578	334	596	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 24.10.1935, n. 2074, concernente disposizioni relative al matrimonio per procura del personale militare e civile al seguito delle FF.AA. dello Stato, in servizio nelle colonie dell'A.O..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
919	18.3.1936 (I)		224	364	Stipendi, assegni ed indennità. Cavalli - Servizio della ferratura e della tosatura dei quadrupedi in A.O..
920	19.3.1936 (I)	683	356	618	R.D.-legge. Decorrenza delle corresponsioni del soprassoldo giornaliero coloniale per i militari e graduati delle unità CC.NN. destinate in Libia. (1.2.1936).
921	24.3.1936 (I)	923	436	742	Onorificenze e ricompense. R.D. - Attribuzione al Comandante superiore in A.O. ed al Comandante delle FF.AA. in Somalia della facoltà di concedere sul campo ricompense al V.M..
922	30.3.1936 (I)	925	438	744	R.D.. Indennità di carica agli Ufficiali aventi comando di truppa indigena in A.O..
923	6.4.1936 (I)	648	358	619	R.D.. Contabilità dei materiali militari relativi ai servizi delle truppe di terra operanti nelle colonie dell'A.O..
924	6.4.1936 (I)	744	374	635	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 27.1.1936, n. 303, concernente modifiche alle vigenti disposizioni sulle rafferme dei Sottufficiali e militari di truppa dei Carabinieri Reali.
925	6.4.1936 (I)	716	380	638	Legge.. Conversione in legge del R.D.-legge 31.10.1935, n. 2201, relativa al trattamento economico del personale mobilitato delle FF.AA. dello Stato, dislocate nelle colonie dell'A.O., durante il periodo delle operazioni nelle dette colonie.
926	6.4.1936 (I)	927	439	745	R.D.. Nuove denominazioni delle unità indigene dell'Eritrea. (Corpo d'Armata Eritreo).
927	10.4.1936 (I)	758	396	655	Conversione in legge del R.D.-legge 9.12.1935, n. 2354 recante norme eccezionali per il matrimonio dei brigadieri dei CC. Reali destinati nelle colonie dell'A.O..
928	16.4.1936 (I)	593	335	596	R.D.. Maggiori assegnazioni sugli stati di previsione spese 1935-36, per le esigenze straordinarie dell'A.O..
929	16.4.1936 (I)		420	720	R.D. che sostituisce il segretario della commissione per avanzamento per meriti eccezionali, relativa agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
930	27.4.1936 (I)	1150	739	1371	R.D.. Concessione della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A.O.I. (Con una tavola di disegno).
931	4.5.1936 (I)	1045	483	866	R.D.-legge. Validità del servizio prestato in A.O. dagli Ufficiali del Regio Esercito ai fini dell'avanzamento e del trasferimento nello Stato Maggiore. (Dal 3.10.1935 e fino che dura la speciale situazione dell'A.O.).
932	4.5.1936 (I)	1498	506	1442 del 1937	R.D.. Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, i casi di malattie tropicali ed i rischi di guerra per la mano d'opera impiegata in lavori in A.O..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
933	7.5.1936 (I)	1504	682	1261	R.D.. Ordinamento della giustizia militare in Libia.
934	9.5.1936 (I)	754	367	631	Dichiarazione sovranità sull'Etiopia e assunzione titolo di Imperatore d'Etiopia.
935	9.5.1936 (I)	755	368	632	R.D.-legge. Nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a Governatore generale dell'Etiopia col titolo di Vice Re. (9.5.1936).
936	18.5.1936 (I)	867	442	749	Conversione in legge 867 del R.D. 9.5.1936, n. 754. Dichiarazione di sovranità sull'Etiopia e assunzione titolo di "Imperatore".
937	18.5.1936 (I)	868	443	750	Conversione in legge del R.D.-legge 9.5.1936, n. 755 col titolo: "Nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a Governatore generale dell'Etiopia col titolo di Vice Re".
938	18.5.1936 (I)	1405	599	1091	R.D.. Aumento dell'indennità di operazioni ai militari indigeni in servizio in Eritrea e Somalia. (Dall'1.1.1936).
939	20.5.1936 (I)		412	695	Riduzione della tariffa per il trasporto di merci per l'Eritrea.
940	25.5.1936 (I)		567	1018	Decreto interministeriale. Esportazione e reintroduzione di biglietti italiani di Stato e di banca in Italia, nelle colonie italiane.
941	25.5.1936 (I)	1311	568	1020	R.D.. Trattamento economico dei Governatori e Segretari generali di colonia. (Somalia: dall'1.5.1936).
942	25.5.1936 (I)	1406	600	1091	Pensioni; R.D.. Estensione temporanea di disposizioni degli ordinamenti per i Regi Corpi di Truppe Coloniali dell'Eritrea e Somalia in materia di pensioni ed indennità ai militari indigeni riformati e di sussidi alle famiglie di quelli morti.
943	28.5.1936 (I)	1244	552	1003	Conversione in legge del R.D.-legge 19.3.1936, n. 683 che fissa la decorrenza delle corresponsioni del soprassoldo giornaliero coloniale per militi e graduati delle unità CC.NN. destinate in Libia.
944	28.5.1936 (I)	1366	585	1039	R.D.-legge. Aumento delle indennità coloniali agli Ufficiali e Marescialli dei comandi, reparti e servizi metropolitani dislocati in Libia nonché ai pari grado del R.C.T.C. in Libia. (Dall'1.11.1935).
945	1.6.1936 (I)	1019	475	828	Richiama il R.D. 9.5.1936, n. 754 e la legge 18.5.1936, n. 867. Ordinamento e Amministrazione dell'A.O.I., convertito in legge 11.1.1937, n. 285.
946	2.6.1936 (I)	1172	512	905	R.D.-legge. Estensione a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A.O. delle provvidenze emanate a favore degli ex combattenti 1915-18. (3.10.1935 - 5.5.1936).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
947	3.6.1936 (I)		446	751	Pagamento di assegni arretrati spettanti ai militari rimpatriati dall'A.O. e dalla Libia.
948	3.6.1936 (I)	1188	525	939	R.D.-legge. Estensione del R.D.-legge 9.1.1936, n. 32 relativo alla sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori ai militari mobilitati per le esigenze dell'A.O. e dislocati in Libia.
949	4.6.1936 (I)	1132	534	956	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 9.3.1936, n. 588, relativo al trattamento economico del Maresciallo d'Italia, Comandante superiore in A.O..
950	8.6.1936 (I)	1180	536	958	R.D.. Maggiori assegnazioni agli stati di previsione di spesa esercizio finanziario 1936-37 per esigenze straordinarie in A.O..
951	24.6.1936 (I)		491	877	Nomina della commissione per l'avanzamento a scelta speciale ed anticipato degli Ufficiali delle varie armi, corpi e servizi dislocati nelle colonie dell'A.O..
952	2.7.1936 (I)		773	1401	R.D.. Estensione dell'applicazione delle norme riguardanti la concessione della croce al merito di guerra e dei distintivi d'onore per mutilati e feriti di guerra al personale che dal 3.10.1935 abbia preso parte ad operazioni militari in A.O..
953	15.7.1936 (I)		557	1008	Esami per l'avanzamento a scelta speciale degli Ufficiali in servizio nelle colonie dell'A.O..
954	15.7.1936 (I)		558	1008	Capitani dei ruoli di comando in servizio nelle colonie dell'A.O. ammessi agli esami per l'avanzamento anticipato.
955	15.7.1936 (I)		565	1014	Riduzione di tariffa pei viaggi dei militari delle FF.AA. per l'Eritrea.
956	16.7.1936 (I)	1554	725	1348	R.D.. Abrogazione dei RR.DD. 19.9.1935, n. 1735 e 6.4.1936, n. 927 relativi alla istituzione dei comandi in A.O. ed alle denominazioni delle unità indigene dell'Eritrea. (1.7.1936).
957	16.7.1936 (I)	1635	742	1375	R.D.. Norme sulla indennità coloniale al personale in servizio nell'A.O.. (Dall'1.7.1936).
958	16.7.1936 (I)	1730	793	1437	R.D.-legge. Estensione al personale militare e civile, al seguito delle FF.AA. in servizio in Libia, delle norme del R.D.-legge 24.10.1935, n. 2074, relativo al matrimonio per procura del personale in A.O..
959	16.7.1936 (I)	1786	814	1472	Costituzione temporanea di unità di varie armi del Regio Esercito e di unità della M.V.S.N. (7ª Divisione fanteria - un reggimento alpini - III e IV C.A. - C.A. Libico).
960	22.7.1936 (I)		577	1029	Commissione per l'avanzamento a scelta speciale ed anticipato degli Ufficiali delle varie armi, corpi e servizi dislocati nelle colonie dell'A.O..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
961	22.7.1936 (I)		622	1146	Decreto ministeriale che proroga, per gli Ufficiali di complemento in servizio in A.O., il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli ed esami per la nomina a Sottotenente in s.p.e. delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. (Fino al 31.7.1936).
962	23.7.1936 (I)	1584	740	1373	R.D.-legge. Concessione della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A.O.I. - Modificazioni al R.D. 27.4.1936, n. 1150.
963	24.7.1936 (I)	1578	716	1327	R.D.-legge. Trattamento al personale imbarcato in A.O..(1.7.1935 - 30.9.1936).
964	24.7.1936 (I)	1731	794	1438	R.D.-legge. Proroga al 30.9.1936 dell'efficacia del R.D.-legge 28.5.1936, n. 1366 concernente l'aumento delle indennita coloniali agli Ufficiali e Marescialli metropolitani, nonché a quelli dislocati in Libia e R.C.T.C..
965	29.7.1936 (I)		593	1049	Offerta di soggiorno gratuito nell'albergo Gudrun di Colle Isarco ad Ufficiali reduci dall'A.O..
966	7.8.1936 (I)	1693	766	1396	R.D.-legge. Concessione a titolo di riconoscimento nazionale, al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, della corresponsione a vita del trattamento economico da lui goduto quale Comandante superiore in A.O..
967	12.8.1936 (I)		625	1147	Capitani di ruoli di comando in servizio nelle colonie dell'A.O., ammessi agli esami per l'avanzamento anticipato.
968	18.8.1936 (I)		918	1651	Decreto del Ministero per le Colonie riguardante l'aumento delle indennità giornaliere di soggiorno al personale militare e civile inviato in missione nelle colonie.
969	26.8.1936 (I)		692	1273	Norme per l'applicazione del R.D.-legge 2.6.1936, n. 1172 sull'estensione, a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A.O., delle provvidenze emanate a favore degli ex combattenti nella guerra 1915-18.
970	2.9.1936 (I)		708	1310	Ammissione di Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
971	3.9.1936 (I)	2017	919	1652	R.D.-legge. Norme temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale ed indigeno in servizio nell'A.O.I..
972	16.9.1936 (I)		736	1361	Speciali indennità ai Sottufficiali e militari di truppa riformati ed alle famiglie dei Sottufficiali e militari di truppa deceduti per ferite, lesioni od infermità riportate o contratte in A.O. per cause di servizio.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
973	1.10.1936 (I)	2067	964	1712	R.D.-legge. Concessione di un premio di smobilitazione ai Sottufficiali e militari di truppa delle FF.AA. mobilitati per le esigenze dell'A.O., all'atto del loro rimpatrio.
974	1.10.1936 (I)	2251	56	194 del 1937	R.D.-legge. Concessione di indennità di smobilitazione agli Ufficiali delle FF.AA. ed ai personali militarizzati od assimilati in A.O., in Libia, all'atto del loro rimpatrio. (Dal 3.10.1935 e sino al 30.9.1936).
975	20.10.1936 (I)		269	741 del 1937	Decreto del Ministero per le Colonie riguardante l'aumento della indennità giornaliera di soggiorno al personale militare e civile inviato in missione nelle colonie. (Fino al 31.12.1936).
976	29.10.1936	2323			Ordinamento delle Forze Aeree della Libia, convertito in legge 25.6.1937, n. 1498.
977	29.10.1936 (I)	2339	99	274 del 1937	R.D.. Istituzione di nuove qualifiche per i militari graduati indigeni del Regio Corpo di Truppe Coloniali della Libia. (Buluc-basci capo e Scium-basci capo, dall'1.1.1936).
978	29.10.1936 (I)	2465	181	504 del 1937	R.D.. Proroga di disposizioni temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale ed indigeno in servizio nell'A.O.I.. (Fino al 31.12.1936).
979	4.11.1936 (I)		852	1534	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi a frequentare il corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
980	4.11.1936 (I)		924	1662	Tempestivo versamento delle quote cessione stipendio dovute da Ufficiali e Marescialli in servizio in A.O..
981	12.11.1936 (I)	2137	57	197 del 1937	R.D.. Determinazione del periodo di validità del R.D.-legge 23.8.1935, n. 1683 e del R.D.-legge 6.4.1936, n. 648, relativi a ordinamenti di spese e contabilità di materiali in dipendenza delle esigenze straordinarie delle colonie dell'A.O.I..
982	12.11.1936 (I)	2468	182	507 del 1937	R.D.. Proroga delle disposizioni dell'articolo 1 del R.D. 16.7.1936, n. 1635 sulla indennità coloniale al personale in servizio nell'A.O.. (31.12.1936).
983	19.11.1936 (I)	2375	100	276 del 1937	R.D.. Attribuzione al Governatore generale dell'A.O.I. della facoltà di concedere sul campo ricompense al V.M.. (Dall'1.7.1936).
984	20.11.1936 (I)		925	1663	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e di avanzamento straordinario per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
985	30.11.1936 (I)	2253	59	202 del 1937	R.D.. Modificazioni al R.D. 24.2.1936, n. 396 che determina i comandi di truppe coloniali e metropolitane validi agli effetti dell'articolo 32 della legge sull'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito.
986	3.12.1936 (I)		912	1645	Norme esplicative del R.D. 1712, che ha esteso il conferimento della croce al merito di guerra e dei distintivi d'onore per i mutilati e feriti di guerra al personale che dal 3.10.1935 abbia preso parte ad operazioni militari in A.O..
987	15.12.1936 (I)	2260	60	203 del 1937	R.D.. Trattamento spettante agli impiegati delle amministrazioni dello Stato in servizio nelle colonie, che si recano nel Regno per partecipare ad esami di promozione nel ruolo cui appartengono.
988	16.12.1936 (I)		961	1704	Tabelle di avanzamento per i Sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri dell'A.O..
989	26.12.1936 (I)	2439	145	383 del 1937	Conversione in legge del R.D.-legge 2.6.1936, n. 1172, riguardante l'estensione a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A.O. delle provvidenze a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18.
990	30.12.1936 (I)		982	1733	Pagamento anticipato degli assegni ai Sottufficiali, caporali e soldati e gradi corrispondenti della M.V.S.N. reduci dall'A.O. in licenza per motivi di salute.
					ANNO 1937
991	4.1.1937 (I)	74	134	350	Legge. Norme relative all'amministrazione della giustizia penale ed ai procedimenti per violazioni finanziarie nei riguardi di coloro che abbiano prestato servizio nell'A.O. per ragioni militari, e di impegno di lavoro.
992	11.1.1937 (I)	270	331	833	Conversione in legge del R.D.-legge 3.9.1936, n. 2017 contenente norme temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale ed indigeno in servizio nell'A.O.I..
993	13.1.1937 (I)		28	84	Indennità di entrata in campagna per militari rimpatriati d'autorità dall'A.O. prima di un anno di servizio in colonia.
994	18.1.1937 (I)	67	135	353	Conversione in legge del R.D.-legge 4.6.1936, n. 1188 concernente l'estensione del R.D.-legge 9.1.1936, n. 32, relativo alla sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori ai militari mobilitati per le esigenze dell'A.O. e dislocati in Libia.
995	18.1.1937 (I)	528	332	834	R.D.-legge. Proroga fino al 30.6.1937 delle disposizioni sul trattamento economico del personale militare in servizio nell'A.O..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
996	4.2.1937 (I)		137	355	R.D. concernente la validità del servizio prestato in A.O. dagli Ufficiali richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria o riserva agli effetti del conferimento della Medaglia Mauriziana per merito militare di dieci lustri.
997	10.2.1937 (I)	210	209	553	R.D.-legge. Norme dirette ad agevolare i finanziamenti occorrenti agli assuntori di forniture e lavori che interessano la difesa nazionale nonché agli assuntori di opere pubbliche in A.O.I..
998	10.2.1937 (I)	325	252	661	Conversione in legge del R.D. 4.5.1936, n. 1045 relativo alla validità del servizio prestato in A.O. dagli Ufficiali del Regio Esercito ai fini dell'avanzamento e del trasferimento nello Stato Maggiore.
999	10.2.1937 (I)	503	317	811	Conversione in legge del R.D.-legge 16.7.1936, n. 1730 che estende al personale militare e civile, al seguito delle FF.AA., in servizio in Libia, le norme del R.D.-legge 24.10.1935, n. 2074, relative al matrimonio per procura del personale in A.O..
1000	10.2.1937 (I)	504	318	812	Conversione in legge del R.D.-legge 23.7.1936, n. 1584 che fissa dei limiti alla concessione della medaglia commemorativa delle operazioni in A.O..
1001	10.2.1937 (I)	493	320	814	Conversione in legge del R.D.-legge 7.8.1936, n. 1693 che concede, a titolo di riconoscimento nazionale, al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, la corresponsione a vita del trattamento economico, da lui goduto quale Comandante superiore in A.O..
1002	10.2.1937 (I)	539	333	836	Conversione in legge del R.D.-legge 28.5.1936, n. 1366 concernente l'aumento dell'indennità coloniale per gli Ufficiali e Marescialli delle divisioni metropolitane mobilitate e dislocate in Libia, nonché pei pari grado dei reparti mobilitati del R.C.T.C. in Libia.
1003	10.2.1937 (I)	546	334	837	Conversione in legge del R.D.-legge 24.7.1936, n. 1731 che proroga fino al 30.9.1936 l'efficacia del R.D.-legge 28.5.1936, n. 1366, concernente l'aumento dell'indennità coloniale.
1004	22.2.1937 (I)	818	419	1061	R.D.-legge. Trattamento degli operai dello Stato, comandati in località disagiate dell'A.O.I..
1005	24.2.1937 (I)	1047	507	1447	R.D.-legge. Norme per l'applicazione del R.D.-legge 4.5.1936, n. 1498 relativo alla gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, malattie tropicali e i rischi di guerra per la mano d'opera impiegata in lavori in A.O..
1006	1.3.1937 (I)	756	388	987	R.D.. Riconoscimento, ai fini del conferimento della medaglia al merito di lungo comando, dei periodi di comando ai reparti delle legioni libiche della M.V.S.N..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1007	3.3.1937 (I)		157	404	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e di avanzamento straordinario per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
1008	12.4.1937 (I)	897	459	1301	R.D.. Indennità di carica speciale agli Ufficiali del Regio Corpo di Truppe Coloniali della Libia. (1.4.1935).
1009	12.4.1937 (I)	907	460	1303	R.D.. Ulteriore proroga di disposizioni sulla indennità coloniale al personale in servizio nell'A.O.. (Al 30.6.1937).
1010	12.4.1937 (I)	976	476	1330	R.D.. Istituzione del Comando superiore delle FF.AA. dell'Africa Settentrionale.
1011	12.4.1937 (I)	994	477	1332	R.D.. Scioglimento di unità costituite temporaneamente per le speciali esigenze delle colonie dell'A.O..
1012	12.4.1937 (I)	1059	508	1450	Indennità al personale militare impiegato nell'A.O.I. in operazioni di polizia coloniale.
1013	19.4.1937 (I)	1553	745	2328	Conversione in legge del R.D.-legge 1.10.1936, n. 2067 relativo alla concessione di un premio di smobilitazione ai Sottufficiali e militari di truppa, mobilitati per le esigenze dell'A.O., all'atto del loro rientro in patria.
1014	19.4.1937 (I)	1566	746	2329	Conversione in legge del R.D.-legge 1.10.1936, n. 2251 riguardante la concessione di una indennità di smobilitazione agli Ufficiali, personale militarizzato e assimilati in A.O. e Libia, all'atto del loro rimpatrio.
1015	28.4.1937 (I)	1118	547	1550	Estensione dell'applicazione delle norme riguardanti la concessione della croce al merito di guerra e dei distintivi d'onore per mutilati e feriti di guerra al personale che dopo il 5.5.1936 abbia preso parte in A.O. a cicli di operazioni di grande polizia coloniale.
1016	1.5.1937 (I)		643	2066	Commissioni esaminatrici per l'avanzamento a scelta ordinaria ed anticipato dei Capitani delle varie armi in A.O.I..
1017	6.5.1937 (I)	1193	548	1552	R.D.. Proroga delle disposizioni relative alle indennità al personale militare impiegato in A.O.I. in operazioni di polizia coloniale. (Sino al 28.2.1937).
1018	6.5.1937 (I)	1269	631	1951	R.D.. Cessazione dell'esercizio della facoltà del Governatore generale dell'A.O.I. di concedere sul campo ricompense al V.M.. (Dal 31.3.1937).
1019	10.5.1937 (I)	2463	150	364 del 1938	R.D.. Aggiornamento dei RR.DD. 27.4.1936, n. 1150 e 23.7.1936, n. 1584, riguardanti la concessione della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A.O.I..
1020	13.5.1937 (I)	1691	778	2385	R.D.-legge. Modificazioni al R.D.-legge 26.3.1936, n. 708 concernente il pagamento dei premi di assicurazione sulla vita, da parte dei militari in A.O.I., mediante delega sugli stipendi e sui salari.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1021	26.5.1937 (I)		377	954	Istituzione del distintivo ricordo della marcia su Addis Abeba (con una tavola di disegno). Norme per la distribuzione.
1022	29.5.1937 (I)	1507	691	2218	R.D.-legge. Norme speciali per la revisione delle contabilità rese dalle truppe mobilitate nell'A.O.I..
1023	2.6.1937 (I)		385	966	Trattamento economico del personale in servizio nei nuovi territori dell'A.O.I. che viene rimpatriato per ferite, lesioni od infermità provenienti da cause di servizio.
1024	10.6.1937 (I)	1066	513	1462	R.D.. Composizione delle commissioni esaminatrici per gli esami e l'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito in servizio in A.O.I..
1025	10.6.1937 (I)	1211	552	1557	R.D.. Regolamento organico del corpo della polizia coloniale.
1026	10.6.1937 (I)	1217	752	2336	Conversione in legge del R.D.-legge 29.10.1936, n. 2465 riguardante la proroga di disposizioni temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale ed indigeno in servizio in A.O..
1027	10.6.1937 (I)	1220	753	2337	Conversione in legge del R.D.-legge 18.1.1937, n. 528 relativo alla proroga fino al 30.6.1937 delle disposizioni sul trattamento economico del personale militare in servizio nell'A.O.I..
1028	17.6.1937 (I)	1372	667	2171	Costituzione temporanea di unità di varie armi del Regio Esercito e di unità della M.V.S.N..
1029	24.6.1937 (I)	1079	530	1507	R.D.-legge. Ordinamento dei servizi della Corte dei Conti nell'Africa Italiana.
1030	25.6.1937 (I)	1740	792	2412	R.D.-legge. Trattamento assicurativo da corrispondersi agli aventi diritto dei lavoratori assicurati contro gli infortuni sul lavoro, dichiarati scomparsi nell'A.O.I. o durante la navigazione.
1031	14.7.1937 (I)	1560	728	2308	R.D.-legge. Autorizzazione all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato a costruire case per gli Ufficiali e Sottufficiali del Regio Esercito in Libia per l'importo di L. 10.000.000.
1032	28.7.1937 (I)		546	1543	Norme per l'applicazione al personale militare del R.D.-legge 2.6.1936, n. 1172 sull'estensione, a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A.O., delle provvidenze emanate a favore degli ex combattenti 1915-18. (Dal 3.10.1935 al 5.5.1936).
1033	29.7.1937 (I)	1737	807	2445	R.D.. Estensione alla Libia di alcune disposizioni del R.D.-legge 24.10.1935, n. 1893 contenente norme per conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari durante le operazioni militari nell'A.O..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1034	6.8.1937 (I)	1667	780	2393	R.D.-legge. Concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico per gli incidenti di volo verificatisi in A.O. durante le operazioni militari dal 3.10.1935 al 5.5.1936.
1035	8.9.1937 (I)		674	2184	Ammissione di Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
1036	16.9.1937 (I)	1698	796	2421	R.D.. Arruolamento di agenti nazionali nel Corpo di polizia coloniale.
1037	7.10.1937 (I)		811	2465	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento straordinario per meriti eccezionali, relative a Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
1038	27.10.1937 (I)		786	2402	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
1039	27.10.1937 (I)	1992	903	2793	R.D.-legge. Abrogazione delle norme temporanee intese a conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari durante le operazioni militari nell'A.O.I..
1040	8.11.1937 (I)		867	2619	Iscrizioni da apporre sui gambi delle frecce delle Bandiere e Stendardi e sulle targhe dei labari dei corpi che hanno preso parte alla guerra in A.O..
1041	15.11.1937 (I)	2243	43	88 del 1938	R.D.-legge. Vantaggi di carriera agli Ufficiali di complemento che hanno partecipato alle operazioni militari in A.O. dal 3.10.1935 al 5.5.1936.
1042	15.11.1937 (I)	2708	339	1183 del 1938	Ordinamento politico, amministrativo e militare per l'A.O.I.. (G.U. n. 202 del 5.9.1938).
1043	22.12.1937 (I)		919	2804	Applicabilità dei regolamenti per i trasporti militari al corpo di polizia coloniale.
			ANNO 1938		
1044	7.2.1938 (I)	281	277	843	R.D.. Trattamento economico e di licenza del personale civile delle FF.AA. in servizio in A.O..
1045	14.3.1938 (I)	504	340	1245	Riscossione dell'imposta sui celibi a carico degli Ufficiali e Sottufficiali residenti nell'A.O..
1046	16.3.1938 (I)		188	439	Vantaggi di carriera agli Ufficiali di complemento che hanno prestato servizio presso reparti o comandi mobilitati in A.O. dal 3.10.1935 al 5.5.1936.
1047	21.3.1938 (I)		216	529	Sistemazione matricolare dei Sottufficiali e militari di truppa residenti nel territorio dell'Impero dell'Etiopia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1048	23.3.1938 (I)		209	507	Sistemazione matricolare dei Sottufficiali e militari di truppa arruolati nel corpo della polizia coloniale.
1049	4.4.1938 (I)		246	709	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento straordinario per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni importanti nelle colonie.
1050	13.4.1938 (I)		322	1027	Decreto del Ministero per l'Africa Italiana riguardante la determinazione dell'indennità di disagiata residenza per il personale militare e civile in servizio in A.O.I..
1051	14.4.1938 (I)		406	1495	Decreto del Ministero per l'Africa Italiana che determina le malattie comuni delle regioni tropicali africane per le quali rimangono a carico dell'amministrazione le spese di mantenimento e cura del personale militare e civile dell'A.O.I., ricoverato negli stabilimenti sanitari coloniali o del Regno.
1052	5.5.1938 (I)		290	948	Norme per l'applicazione del R.D. 27.4.1936, n. 1150, del R.D. 23.7.1936, n. 1584 e del R.D. 10.5.1937, n. 2463, riguardanti l'istituzione e la concessione della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A.O..
1053	10.5.1938 (I)	627	375	1392	Operazioni di grande polizia coloniale in A.O., dal 6.5.1936 al 31.12.1937.
1054	17.5.1938 (I)	898	457	1758	Conversione in legge del R.D.-legge 15.1.1937, n. 2243 che concede vantaggi di carriera agli Ufficiali di complemento che hanno partecipato ad operazioni militari in A.O. dal 3.10.1935 al 5.5.1936.
1055	19.5.1938 (I)	1185	588	2165	R.D.. Aumento del premio di smobilitazione ai Sottufficiali e militari di truppa delle FF.AA. rimasti in servizio in A.O.I. dopo il 5.5.1936.
1056	7.6.1938 (I)	1095	551	2013	Concessione, a titolo di riconoscenza nazionale, alle LL.EE. i Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, della corresponsione a vita del trattamento economico da essi goduto quali Comandanti superiori in A.O..
1057	7.6.1938 (I)		589	2167	Concessione uso della Bandiera formato ridotto, in sostituzione del Labaro, ai reggimenti bersaglieri, alpini e genio.
1058	7.6.1938 (I)	1300	801	2763	R.D.-legge. Approvazione delle norme amministrativo-contabili per le truppe mobilitate in A.O..
1059	1.7.1938 (I)	1327	635	2256	Ordinamento delle truppe libiche.
1060	1.7.1938 (I)	1496	716	2487	R.D.. Riconoscimento della campagna a favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A.O. dal 3.10.1935 al 5.5.1936.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1061	6.7.1938 (I)	1331	636	2262	Concessione dell'uso della Bandiera Nazionale ai comandi delle truppe dei Governi dell'Amara, dell'Harar, dei Galla e Sidama, ai Reggimenti 10° e 11° Granatieri di Savoia ed al Reggimento genio speciale d'Africa e concessione dell'uso dello Stendardo al 60° Reggimento Artiglieria Granatieri di Savoia.
1062	20.7.1938 (I)		468	1781	Rifornimento parti di ricambio e gomme per autoveicoli, motocicli e biciclette da parte degli enti del Regio Esercito nel Regno e da quelli metropolitani dislocati in Libia.
1063	10.8.1938 (I)		558	2054	Ammissione di Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
1064	17.8.1938 (I)	1856	883	3208	R.D.-legge. Istituzione del Comando Superiore delle FF.AA. dell'A.O.I.. (Dal 12.1.1938).
1065	25.8.1938 (I)	1677	804	2901	R.D.. Proroga di disposizioni temporanee sul trattamento economico del personale militare in servizio nell'A.O.I.. (Fino al 31.12.1938).
1066	5.9.1938 (I)	1671	806	2904	R.D.. Liquidazione dei capitali assicurati agli aventi diritto dei militari o assimilati dispersi in A.O.I..
1067	5.9.1938 (I)	2203	287	939 del 1939	R.D.. Estensione all'A.O. delle norme vigenti nel Regno in materia di previdenza sociale.
1068	20.9.1938 (I)		724	2523	Avviso di rettifica al R.D. 7.6.1938, n. 1095 pubblicato nella circolare n. 551 G.M. 1938, riguardante la concessione, a titolo di riconoscenza nazionale, alle LL.EE. i Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani. (1.7.1938).
1069	28.9.1938 (I)		761	2589	Onorificenze e ricompense. Decreto del Duce relativo alla estensione dei distintivi d'onore per orfani di guerra, del diploma d'onore alla memoria dei Caduti e della medaglia di gratitudine nazionale alle madri dei Caduti, agli orfani ed ai congiunti dei Caduti in A.O.I.. (Dal 3.10.1935).
1070	18.10.1938 (I)		793	2627	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento straordinario per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
1071	26.10.1938 (I)		764	2592	Elenco degli Ufficiali in s.p.e. ammessi al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
1072	11.11.1938 (I)	1857	888	3226	R.D.-legge. Istituzione del Governo dello Scioa.
1073	23.11.1938 (I)		821	2995	Pubblicazioni militari "Somalia - Vol. I: Dalle origini al 1914" - "La conquista del Passo della Sentinella" - "La conquista della Regione dei Laghi Equatoriali".

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1074	28.11.1938 (I)	1991	37	77 del 1939	Operazioni di grande polizia coloniale in A.O.I. dall'1.1.1938 al 30.6.1938.
1075	28.11.1938 (I)	2178	201	639 del 1939	R.D.. Aggiornamento degli ordinamenti militari coloniali dell'A.O.I. nei riguardi delle ferme e raffermе coloniali dei Sottufficiali e militari di truppa e del trattamento economico dei militari automobilisti.
1076	28.11.1938 (I)	1991	37	77 del 1939	R.D.. Determinazione dei cicli di operazioni di grande polizia coloniale nei territori dell'A.O.I. per il periodo dicembre 1937 - luglio 1938.
1077	29.11.1938 (I)		183	582 del 1939	Decreto ministeriale che determina il numero dei Sottufficiali fuori quadro per l'anno 1938, perché assegnati alle FF.AA. terrestri dell'A.O.I. e al R.C.T.C. Libia. (Marescialli: 600; Sergenti raffermati e Sergenti Maggiori: 1100).
1078	30.11.1938 (II)		830	3013	Pubblicazione militare. Tariffe delle riparazioni agli oggetti di vestiario e coperte da campo dei Sottufficiali e militari di truppa dei corpi del XX e XXI Corpo d'Armata in Libia. Ed. 1938-XVI.
1079	30.11.1938 (II)		831	3013	Pubblicazione militare. Tariffe delle riparazioni alle calzature e oggetti di cuoio od aventi parti di cuoio che fanno parte dell'equipaggiamento dei Sottufficiali e militari di truppa dei Corpi d'Armata XX e XXI della Libia. Ed. 1938-XVI.
1080	30.11.1938 (II)		833	3014	Corsi A.U.C. ordinari da svolgersi in A.O.I.. (15.1.1939 - 30.6.1939).
1081	30.11.1938 (II)		835	3019	Rifornimento dei lubrificanti agli enti metropolitani dislocati in Libia, durante l'esercizio finanziario 1.7.1938 - 30.6.1939.
1082	30.11.1938 (II)		836	3030	Norme da osservarsi dagli enti del Regio Esercito e da quelli metropolitani dislocati in Libia per la provvista di parti di ricambio per autovetture Alfa Romeo 6 C 1750 T e 6 C 2300 T, per l'esercizio finanziario 1938-39.
1083	8.12.1938 (I)	2183	202	645 del 1939	R.D.. Trattamento economico agli Ufficiali Medici in servizio nell'A.O.I..
1084	22.12.1938 (I)	2145	129	353 del 1939	Legge. Conversione in legge del R.D.-legge 7.6.1938, n. 1300 contenente norme amministrativo-contabili per le truppe mobilitate in A.O.I..
1085	22.12.1938 (I)	2230	267	891 del 1939	Conversione in legge del R.D.-legge 5.9.1938, n. 1671 riguardante la liquidazione dei capitali assicurati agli aventi diritto dei militari o assimilati dispersi in A.O.I..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
					ANNO 1939
1086	9.1.1939 (I)	70	108	250	R.D.-legge. Aggregazione delle 4 provincie libiche al territorio del Regno d'Italia e concessione ai libici e musulmani di una cittadinanza italiana speciale con Statuto personale e successorio musulmano.
1087	1.2.1939 (I)		85	200	Rifornimenti dei lubrificanti agli enti metropolitani del Regio Esercito dislocati in Libia, durante l'esercizio finanziario 1.7.1938 - 30.6.1939.
1088	16.2.1939 (I)	314	221	718	R.D.-legge. Equiparazione del servizio prestato nei reparti della M.V.S.N. mobilitati per le esigenze dell'A.O.I. al servizio prestato nel Regio Esercito.
1089	16.2.1939 (I)	327	223	732	R.D.-legge. Trattamento economico del personale militare dei Corpi d'Armata del Regio Esercito metropolitano dislocati permanentemente in Libia.
1090	30.3.1939 (I)		385	1323	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento straordinario per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
1091	12.4.1939 (I)	2243	439	1459 del 1940	R.D.. Estensione alla Libia delle norme vigenti nel Regno per l'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.
1092	17.5.1939 (I)		380	1303	Onorificenze e ricompense. Iscrizioni da apporre sui gambi delle frecce delle Bandiere e Stendardi e sulle targhe dei labari dei corpi che hanno partecipato alla guerra in A.O..
1093	1.6.1939 (I)	2217	228	617 del 1940	R.D.. Modificazioni alle norme vigenti in Libia sull'assicurazione contro la tubercolosi.
1094	6.6.1939 (I)	1020	701	2370	Costituzione e scioglimento di unità delle varie armi del Regio Esercito e di unità di M.V.S.N., costituite per esigenze delle colonie dell'A.O.I..
1095	30.6.1939 (I)	957	511	1856	Legge. Proroga al 31.12.1939 delle disposizioni concernenti l'assegnazione, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di Ufficiali in congedo del Regio Esercito ai tribunali militari metropolitani e coloniali.
1096	1.7.1939 (I)		619	2088	Decreto ministeriale che determina il numero dei Sottufficiali fuori quadro per l'anno 1939, perché appartenenti alle FF.AA. terrestri dell'A.O.I. ed al Regio Corpo di Truppe Coloniali in Libia. (Marescialli: 700; Sergenti raffermati e Sergenti Maggiori: 1200).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1097	6.7.1939 (I)	1317	44	92 del 1940	R.D.. Ordinamento giudiziario militare per l'A.O.I..
1098	13.7.1939 (I)	1427	758	2478	Legge. Estensione agli aventi diritto dei militari e assimilati dispersi in servizio non isolato all'estero delle norme del R.D.-legge 5.9.1938, n. 1671, concernente la liquidazione di capitali assicurati agli aventi diritto dei militari e assimilati dispersi in A.O..
1099	28.7.1939 (I)	1370	759	2479	Determinazione dei cicli di operazioni di grande polizia coloniale nei territori dell'A.O.I. dall'1.7.1938 al 31.12.1938.
1100	2.8.1939 (I)		551	1918	Norme da osservarsi dagli enti metropolitani del Regio Esercito dislocati in Libia (Tripolitania - Cirenaica) per la provvista di parti di ricambio per autovetture Alfa Romeo 6 C 1750 T e 6 C 2300 T per l'esercizio finanziario 1939-40.
1101	4.8.1939 (I)	1478	45	114 del 1940	R.D.. Norme per la fornitura delle uniformi al personale civile in servizio nell'Africa Italiana.
1102	11.8.1939 (I)	1340	743	2450	R.D.. Cumulo delle licenze al personale militare e civile trattenuto in servizio nell'A.O.I..
1103	23.8.1939 (I)		629	2101	Ammissione di Ufficiali in s.p.e. al corso di cultura coloniale presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.
1104	31.8.1939 (I)	2225	290	786 del 1940	Determinazione della foggia dello Stemma Imperiale dell'A.O.I.
1105	1.10.1939 (I)		761	2483	Matricola. Norme per l'esecuzione del R.D. 1.7.1938, n. 1496, concernente il riconoscimento della campagna di guerra a favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A.O.I. nel periodo 3.10.1935 - 5.5.1936.
1106	26.10.1939 (I)		49	133 del 1940	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento anticipato per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
1107	9.11.1939 (I)		8	13 del 1940	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento anticipato per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
1108	23.11.1939 (I)	1801	54	143 del 1940	Legge. Abrogazione del R.D.-legge 9.1.1936, n. 32, riguardante la sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori per i militari partecipanti alle operazioni nell'A.O..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1109	4.12.1939 (I)	1844	3	5 del 1940	R.D.. Maggiore assegnazione allo stato di previsione spesa del Ministero della Guerra per l'attuale situazione internazionale e proroga al 30.6.1941 della facoltà al Governo di emettere disposizioni legislative per la difesa ed il riordinamento dei territori dell'A.O.I.. (L. 1.000.000.000).
1110	4.12.1939 (I)	2206	137	360 del 1940	R.D.. Disposizioni transitorie sulle licenze ordinarie coloniali del personale militare.
1111	7.12.1939 (I)		33	75 del 1940	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento anticipato per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
1112	14.12.1939 (I)		56	145 del 1940	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e avanzamento anticipato per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano ad operazioni militari importanti nelle colonie.
1113	29.12.1939 (I)	2083	70	174 del 1940	R.D.-legge. Aumento degli organici dell'Arma dei Carabinieri Reali.
					ANNO 1940
1114	24.1.1940 (I)		41	85	Pubblicazione militare. "La campagna 1935-36 in A.O. - Vol. I: La preparazione militare". Esercito anno XVII.
1115	21.2.1940 (I)		94	271	Norme per l'applicazione del R.D. 2163 datato 26.10.1939 che estende ai volontari della campagna dell'A.O. 1935-36 la concessione della medaglia di benemerenza per i volontari di guerra.
1116	7.3.1940 (I)	478	380	1279	Determinazione dei cicli di operazioni di grande polizia coloniale dall'1.1.1939 al 30.6.1939.
1117	20.3.1940 (I)		183	438	Disposizione che fissa un nuovo termine utile per la presentazione delle domande di concessione del distintivo di mutilato di guerra ai reduci delle operazioni militari in A.O.. (Fino al 31.12.1940).
1118	3.4.1940 (I)		214	536	Rifornimento di lubrificanti agli enti metropolitani dislocati in Libia, durante l'esercizio finanziario 1.7.1939 - 30.6.1940.
1119	2.5.1940 (I)	968	612	2004	R.D.. Aggiornamento alle disposizioni riguardanti la concessione della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A.O.I..
1120	6.5.1940 (I)	874	569	1848	R.D.. Pensioni, gratificazioni e sussidi ai militari nativi dell'A.O.I..

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1121	6.5.1940 (I)	1985	160	502 del 1941	R.D.. Conferimento alle amministrazioni militari della facoltà di assumere impiegati civili a contratto tipo ed a tempo indeterminato nell'Africa Italiana.
1122	13.5.1940 (I)	822	135	445 del 1941	Legge. Norme relative ai meticci.
1123	21.5.1940 (I)	1053	663	2109	R.D.. Concessione di amnistia e di indulto nell'A.O.I.. (24.2.1940).
1124	23.5.1940 (I)	1054	664	2113	R.D.. Concessione di amnistia e di indulto nell'A.O.I..
1125	29.5.1940 (I)		353	1148	Rifornimento fino al 31.12.1940 di vernice grigio-verde opaca della ditta I.S.V.A. di Torino agli enti militari metropolitani dislocati in Libia.
1126	6.6.1940 (I)	754	687	2187	R.D.. Regolamentazione generale del corpo di polizia dell'A.O..
1127	10.6.1940 (I)	714	512	1664	R.D.. Dichiarazione dello stato di guerra dei territori della Libia, dell'A.O.I. e dei Possedimenti. (Dalle ore 24,00 del 10.6.1940).
1128	19.6.1940 (I)	1085	666	2122	R.D.. Applicazione nell'Africa Italiana della legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra e della legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.
1129	21.6.1940 (I)	887	576	1930	Legge. Soppressione del Comando Superiore delle FF.AA. dell'A.O.I.. (16.4.1939).
1130	29.6.1940 (I)	1029	631	2041	Legge. Costituzione, inquadramento e trattamento economico del "Raggruppamento lavoratori della Libia". (Dall'1.10.1939, dipendente dal Comando del XX C.A.).
1131	6.7.1940 (I)		694	2339	Commissione per il parere sulle proposte di promozione straordinaria per merito di guerra e di avanzamento anticipato per meriti eccezionali, relative agli Ufficiali inferiori che partecipano a operazioni militari importanti.
1132	16.7.1940 (I)		1	3 del 1941	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Territori in stato di guerra dell'A.O.I. e Possedimenti dichiarati zona delle operazioni. (Dalle 24,00 del 10.6.1940).
1133	17.7.1940 (I)		529	1714	Concessioni e facilitazioni di viaggio sulle FF.SS. a favore dei congiunti di militari ricoverati in luoghi di cura del Regno per ferite riportate nella guerra in corso ed in quella dell'A.O.I. od in seguito deceduti.
1134	27.7.1940 (I)	1239	715	2403	R.D.. Nomina del Generale di Corpo d'Armata Claudio Trezzani a Capo di Stato Maggiore del Governo Generale dell'A.O.I.. (15.5.1940).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1135	28.7.1940 (I)		2	4 del 1941	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Modificazioni ai limiti dei territori dell'Africa Italiana e dei Possedimenti dichiarati zona delle operazioni. (Cirenaica (Libia) e A.O.I. - 21.7.1940).
1136	25.8.1940 (I)	1640	954	3315	Legge. Rimborso delle spese di viaggio ai militari appartenenti a famiglie coloniche inviate in Libia a cura dello Stato.
1137	28.8.1940 (I)		681	2160	Rifornimento parti di ricambio e gomme per autoveicoli, motocicli e biciclette agli enti metropolitani dislocati oltremare durante gli esercizi finanziari 1940-41 e 1941-42.
1138	13.9.1940 (I)	1874	95	364 del 1941	R.D.. Norme per l'aggravamento delle pene per i delitti commessi in Libia e nell'A.O.I. profittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra.
1139	16.9.1940 (I)	1421	825	2792	R.D.. Agevolazioni tributarie a favore dell'ente autonomo "Unione Militare" per atti stipulati nell'Africa Italiana.
1140	16.9.1940 (I)	1450	933	3281	Legge. Trattamento del personale dipendente dalla amministrazione dell'Africa Italiana trattenuto nel Regno a causa dello stato di guerra.
1141	17.9.1940 (I)	1620	934	3285	R.D.. Pensioni, gratificazioni e sussidi ai militari nativi della Libia.
1142	18.9.1940 (I)		870	3126	Decreto ministeriale riguardante la delega al Governatore Generale della Libia alla nomina, durante lo stato di guerra, del perito che dovrà assistere il magistrato per le espropriazioni nella determinazione legale dei compensi non accettati, nell'interesse e per conto dell'Amministrazione della Guerra.
1143	14.10.1940 (I)	1709	15	88 del 1941	Determinazione di cicli di operazioni di grande polizia coloniale dall'1.7.1939 al 31.12.1939.
1144	30.10.1940 (I)	1995	208	639 del 1941	R.D.. Provvedimento economico per il personale militare in servizio nell'A.O..
1145	16.11.1940 (I)	1952	161	507 del 1941	R.D.. Estensione, con modificazioni, alla Libia ed all'A.O.I. del R.D.-legge 13.6.1940, n. 901, sulla revisione dei prezzi nei contratti di pubbliche forniture.
1146	28.11.1940 (I)		19	96 del 1941	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Determinazione di zona delle operazioni di tutto il territorio della Libia. (Oltre la Cirenaica, i rimanenti territori della Libia).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
			ANNO 1941		
1147	29.1.1941 (I)		79	350	Raccolta dei conti di costruzione degli oggetti di corredo e di equipaggiamento generale, parte 2ª, oggetti per le truppe d'Africa Italiana.
1148	12.2.1941 (I)		134	440	Concessioni e facilitazioni di viaggio sulle FF.SS. a favore dei congiunti dei militari ricoverati in luoghi di cura del Regno per ferite riportate nella guerra dell'A.O.I. o in seguito deceduti.
1149	5.3.1941 (I)		249	771	Decreto ministeriale concernente la militarizzazione del personale civile e salariato dell'Amministrazione della Guerra dipendente da comandi, reparti, enti o uffici militari del Regio Esercito di stanza o dislocati nei territori dell'Africa settentrionale. (Dall'11.6.1940).
1150	5.3.1941 (I)		787	2461	Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra. Equiparazione di rango a grado militare dei salariati libici militarizzati in base alla legge 25.8.1940, n. 1304.
1151	15.5.1941 (I)	720	614	1921	Determinazione di cicli di operazioni di grande polizia coloniale dall'1.1.1940 al 10.6.1940.
1152	21.5.1941 (I)		447	1337	Concessioni e facilitazioni di viaggio sulle FF.SS. a favore dei congiunti dei militari ricoverati in luoghi di cura del Regno per ferite riportate nella guerra dell'A.O.I. o in seguito deceduti, nonché ai congiunti dei militari ricoverati in luoghi di cura del Regno per grave malattia comunque contratta o in seguito deceduti.
1153	25.5.1941 (I)		607	1896	Bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Facoltà del Comandante superiore delle FF.AA. dell'A.O.I. di concedere decorazioni al V.M. sul campo. (Dal 19.5.1941: Medaglia d'argento, di bronzo e croce di guerra).
1154	14.6.1941 (I)	857	693	2144	R.D.. Modificazione dell'articolo 9 dell'ordinamento giudiziario militare per la Libia.
1155	14.6.1941 (I)	1086	834	2649	R.D.. Modificazioni all'ordinamento giudiziario militare per l'A.O.I..
1156	31.7.1941 (I)		701	2176	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Conferimento al Comandante dello scacchiere ovest dell'A.O.I. delle facoltà di concedere decorazioni al V.M. sul campo. (Dal 4.7.1941: Medaglia d'argento, di bronzo e croce di guerra).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1157	22.8.1941 (I)		702	2178	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Militarizzazione del personale civile in Libia.
1158	10.9.1941 (I)		735	2281	Decreto ministeriale. Disposizioni concernenti il servizio del Casellario giudiziale nel Regno e nelle Colonie.
1159	14.9.1941 (I)		757	2374	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Sospensione dei procedimenti a carico di militari appartenenti a reparti dipendenti dal Comando Superiore delle FF.AA. dell'Africa Settentrionale.
1160	20.9.1941 (I)		758	2375	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Validità di concessioni di decorazioni al V.M. fatte dal Comandante dello scacchiere ovest dell'A.O.I.. (Validità anche anteriormente al 4.7.1941).
1161	10.10.1941 (I)	1457	59	137 del 1942	R.D.. Croce per anzianità di servizio nel corpo di polizia dell'Africa Italiana. (Con 1 tavola di disegno).
1162	24.10.1941 (I)		824	2634	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Istituzione di un assegno speciale per il personale militare o militarizzato dislocato nel territorio dell'Africa Settentrionale. (Dall'1.7.1941).
1163	5.11.1941 (I)		813	2554	Concessioni e facilitazioni di viaggio sulle FF.SS. a favore dei congiunti dei militari ricoverati in luoghi di cura del Regno per ferite riportate nella guerra dell'A.O.I. o in seguito deceduti, nonché ai congiunti di militari ricoverati in luoghi di cura del Regno per grave malattia comunque contratta, o in seguito deceduti.
1164	30.11.1941 (I)		2	5 del 1942	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Disposizioni integrative del bando 24.10.1941, concernente l'istituzione di un assegno speciale per il personale militare o militarizzato dislocato nel territorio dell'Africa Settentrionale.
					ANNO 1942
1165	5.1.1942 (I)		27	78	Rifornimento a quantità indeterminata di radiatori e loro parti di ricambio agli enti del Regio Esercito metropolitano dislocato oltremare. (Libia).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1166	14.1.1942 (I)		38	94	Rifornimento fino al 31.12.1942 di vernice grigio-verde opaca, da parte della ditta S.A.V.I.D. di Cernobbio, agli enti militari metropolitani dislocati in Libia.
1167	12.2.1942 (I)	131	263	794	R.D.. Cumulo, in dipendenza dello stato di guerra, dei congedi ordinari coloniali spettanti al personale civile in servizio nell'Africa Italiana.
1168	27.2.1942 (I)		243	765	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Corresponsione dell'assegno speciale preveduto dai bandi 30.9.1941 e 24.10.1941.
1169	24.3.1942 (I)	428	381	1154	Legge. Arruolamento volontario nelle FF.AA. nazionali dislocate in Africa Italiana di stranieri alleati o neutrali.
1170	1.6.1942 (I)	91	649	2142	R.D. col quale il maggiore generale della Polizia dell'Africa Italiana Cattardi Raffaele, è nominato Giudice del tribunale supremo militare, nei riguardi delle reintegrazioni nel grado perduto dagli Ufficiali, Sottufficiali e graduati delle FF.AA. dello Stato, in seguito a procedimento disciplinare.
1171	3.6.1942 (I)		415	1369	Visite dei congiunti alle tombe dei militari caduti, tumulati in Africa Settentrionale.
1172	4.8.1942 (I)	969	653	2152	Legge. Norme provvisorie per il pagamento nel Regno, durante lo stato di guerra, delle pensioni inscritte presso gli uffici del tesoro dell'A.O.I., nonché per il pagamento delle pensioni inscritte presso gli uffici del tesoro del Regno, i cui titolari si trovino nell'A.O.I..
1173	24.8.1942 (I)	1215	831	2743	R.D.-legge. Modificazioni al R.D.-legge 12.4.1937, n. 976 sull'istituzione del Comando Superiore delle FF.AA. dell'Africa Settentrionale. (Dal 16.8.1942 modifica la propria denominazione in quella di "Comando Superiore delle FF.AA. della Libia").
1174	29.8.1942 (I)	1276	798	2669	R.D.. Disposizioni penali per la durata dello stato di guerra in Libia.
1175	29.9.1942 (I)		735	2440	Bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti. Facoltà del Comandante Superiore delle FF.AA. della Libia di concedere decorazioni al V.M. sul campo. (Dal 12.8.1942: Medaglia d'argento, di bronzo, croce di guerra).
1176	9.10.1942 (I)	1359	847	3020	Legge. Pagamenti per lavori e forniture in A.O.I. su commesse delle amministrazioni militari metropolitane.
1177	27.10.1942 (I)	1205	834	2748	R.D.. Concessione d'amnistia e di condono nell'Africa Italiana.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1178	14.11.1942 (I)		806	2684	Ordinanza ministeriale. Sessione straordinaria di esami nelle scuole degli ordini medie e superiori per militari e per rimpatriati dall'A.O.I..
1179	23.11.1942 (I)	163	226	676 del 1943	R.D. mediante il quale il maggior generale della Polizia dell'Africa Italiana Raffaele Cattardi è nominato Giudice del tribunale militare supremo a tutti gli effetti.
1180	14.12.1942 (I)	1781	156	365 del 1943	Legge. Norme relative ad atti e procedimenti concernenti le persone residenti o domiciliate nell'A.O.I..
1181	21.12.1942 (I)	1701	182	455 del 1943	Legge. Norme da applicarsi fino a 6 mesi dopo la cessazione dello stato di guerra per i pagamenti in Francia, Tunisia, Algeria, Marocco francese e Tangeri delle pensioni e degli altri assegni fissi personali ai cittadini italiani colà residenti.
					ANNO 1943
1182	13.1.1943 (I)		32	90	Rifornimenti fino al 30.6.1943 di vernice grigio-verde opaca agli enti metropolitani dislocati in Libia.
1183	21.1.1943 (I)		44	109	Chiamata, richiamo alle armi e arruolamento volontario di cittadini italiani residenti in Tunisia.
1184	13.3.1943 (I)		212	568	Decreto ministeriale. Disposizioni concernenti il servizio del Casellario giudiziale nelle Colonie.
					ANNO 1945
1185	5.1.1945 (I)		25	87	Cambio di denominazione del deposito centrale di truppe coloniali in Napoli. ("Deposito Misto Speciale di Napoli", dall'1.1.1945).
1186	14.6.1945 (I)	509	358	125	Decreto legislativo luogotenenziale. Norme per l'assistenza ed il collocamento dei profughi della Libia, Eritrea, Somalia, Etiopia e delle famiglie dei connazionali ivi residenti.
1187	21.8.1945 (I)	555	390	1536	Decreto legislativo luogotenenziale. Proroga del termine previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 15.2.1945, n. 43 per il passaggio nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza o per il deferimento al giudizio di epurazione degli appartenenti al soppresso Corpo di Polizia dell'Africa Italiana. (7.10.1945).
1188	8.9.1945 (I)		358	1425	Decreto legislativo luogotenenziale 14.6.1945, n. 509. Norme per l'assistenza ed il collocamento dei profughi della Libia, Eritrea, Somalia, Etiopia e delle famiglie dei connazionali ivi residenti.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1189	22.9.1945 (I)		390	1536	Decreto legislativo luogotenenziale 21.8.1945, n. 555. Proroga del termine previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 15.2.1945, n. 43 per il passaggio nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza o per il deferimento al giudizio di epurazione degli appartenenti al soppresso Corpo di Polizia dell'Africa Italiana.
					ANNO 1948
1190	26.2.1948 (I)	104	150	404	Decreto legislativo. Estensione ai profughi dell'Africa Italiana di benefici previsti per i reduci.
1191	3.5.1948 (I)	769	325	924	Decreto legislativo. Norme riguardanti il pagamento delle pensioni statali già iscritte presso gli uffici del Tesoro dei Governatorati dell'A.O.I., delle provincie libiche e delle provincie di confine i cui territori sono stati sottoposti ad altra sovranità.
1192	7.5.1948 (I)	658	304	874	Decreto legislativo. Sospensione del decorso dei termini di prescrizione nei riguardi del pagamento delle rate di pensione e di altre spese fisse, i cui beneficiari siano stati residenti nell'Africa Italiana.
					ANNO 1950
1193	8.2.1950	12	91	271	Provvedimenti per l'assunzione dell'amministrazione fiduciaria in Somalia. (Spesa di L. 6.000.000.000).
1194	25.4.1950		232	704	Adozione del distintivo in seta e rajon per il Corpo di Sicurezza della Somalia. (Con 1 tavola di disegno).
1195	29.7.1950		300	900	Autorità incaricate di esprimere i giudizi di avanzamento e di ammissioni a rafferme dei Sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri appartenenti al Corpo di Sicurezza della Somalia.
1196	15.9.1950		342	1004	Sostituzione di libretti di viaggio di vecchio tipo e rilascio ex novo di quelli di nuovo tipo ai personali militari e civili appartenenti al Corpo di Sicurezza della Somalia ed alle loro famiglie.
1197	17.11.1950	921	8	10 del 1951	Autorizzazione della spesa di L. 4.380.000.000 per il funzionamento dell'Amministrazione Fiduciaria della Somalia.
					ANNO 1951
1198	20.1.1951		71	151	Concessione della croce al merito di guerra 1940-45 al personale facente parte del Corpo di Sicurezza della Somalia.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
					ANNO 1952
1199	22.3.1952		199	754	Pubblicazione militare. "La guerra in A.O. (giugno 1940 - novembre 1941)", S.M.E. - U.S. - Roma.
1200	18.11.1952	4480	117	241 del 1953	Decreto del Presidente della Repubblica. Costituzione presso il Ministero degli Affari Esteri della Direzione Generale per l'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia. (A.F.I.S.).
1201	9.12.1952	2357	8	11 del 1953	Decreto del Presidente della Repubblica. Attribuzioni dell'amministratore e degli altri organi fondamentali dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia.
1202	9.12.1952	2358	9	14 del 1953	Decreto del Presidente della Repubblica. Ordinamento amministrativo contabile dell'Amministrazione Fiduciaria della Somalia.
1203	9.12.1952	2359	10	23 del 1953	Decreto del Presidente della Repubblica. Ordinamento del personale dello Stato Italiano in servizio presso l'Amministrazione Fiduciaria della Somalia. (Assegni-trattamento economico-indennità).
					ANNO 1953
1204	29.4.1953	430	331	840	Soppressione del Ministero dell'Africa Italiana. (Istituito con R.D. 20.11.1912, n. 1205 e modificato con R.D. 8.4.1937, n. 431).
					ANNO 1954
1205	30.6.1954	677	423	1219	Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo Italiano ed il Governo del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord sulle disposizioni di carattere finanziario ed economico riferentesi alla consegna della Somalia all'Italia e conseguente alla risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite con la quale l'Italia è stata invitata ad accettare l'Amministrazione Fiduciaria della Somalia, concluso a Londra, mediante scambio di note, il 20 marzo 1950.
1206	9.7.1954	431	355	1035	Norme integrative e modificative della legge 29.4.1953, n. 430, concernente la soppressione del Ministero dell'Africa Italiana. (Il Ministero resterà in funzione fino al 31.12.1954).

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1207	6.8.1954		424	1234	Intestazioni di ordini di spesa a favore della Società per Azioni "Impresa Bonifiche e Colonizzazioni I.B.C." con sede in Bologna.
1208	20.10.1954	1090	603	1770	Pensioni. Decreto del Presidente della Repubblica. Trattamento di quiescenza del personale del soppresso Ministero dell'Africa Italiana che abbia optato per la conservazione del rapporto d'impiego a contratto tipo ai sensi dell'articolo 7 della legge 9.7.1954, n. 431.
1209	30.11.1954	1496	143	420 del 1955	Decreto del Presidente della Repubblica. Norme concernenti la disciplina e l'attuazione del trasferimento del personale dei ruoli organici del soppresso Ministero dell'Africa Italiana alle dipendenze di altre Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo.
1210	30.11.1954	1451	146	482 del 1955	Decreto del Presidente della Repubblica. Esodo volontario e sistemazione del personale anche sanitario degli enti dipendenti dai cessati Governi dei territori già in sovranità italiana in Africa.
1211	30.11.1954	1466	157	555 del 1955	Decreto del Presidente della Repubblica. Applicazione dell'articolo 4 della legge 29.4.1953, n. 430, relativa alla soppressione del Ministero dell'Africa Italiana e dell'articolo 2 della legge 9.7.1954, n. 431 recante norme integrative e modificative della legge 29.4.1953, n. 430, concernente la soppressione del Ministero dell'Africa Italiana.
1212	21.12.1954		545	2120 del 1955	Decreto del Presidente della Repubblica. Corrispondenza tra le categorie, gradi e classi di classificazione degli impiegati a contratto tipo già dipendenti dal soppresso Ministero dell'Africa Italiana e gruppi e gradi di classificazione degli impiegati civili di ruolo dello Stato.
1213	30.12.1954	1414	134	389 del 1955	Decreto del Presidente della Repubblica. Trasferimento delle attribuzioni dell'ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa Italiana. (Al Ministero Affari Esteri - al Ministero del Tesoro - alle singole Amministrazioni interessate).
					ANNO 1955
1214	12.2.1955	40	136	392	Decreto del Presidente della Repubblica. Proroga del termine di durata dell'ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa Italiana di cui all'articolo 3, primo comma, della legge 9.7.1954, n. 431. (Fino al 30.6.1955).
1215	15.3.1955		141	416	Ditte autotrasporti in Africa Settentrionale C.A.R. e Concari. Fermo amministrativo.

N. d'ordine	Data ( ) Vol.	R.D. o Legge	Circolare G.M.U.	Pagg.	Oggetto
1216	4.5.1955		223	849	Pubblicazione militare. "In Africa Settentrionale. La preparazione al conflitto - L'avanzata su Sidi el Barrani (ottobre 1935 - settembre 1940)".
1217	16.9.1955	1304	29	169 del 1956	Decreto del Presidente della Repubblica. Rettifica delle tabelle "A", "B" e "C", allegate al decreto 30.11.1954, n. 1496 concernente la disciplina e l'attuazione del trasferimento del personale dei ruoli organici del soppresso Ministero dell'Africa Italiana alle dipendenze di altre amministrazioni.
1218	2.11.1955	1117	574	2327	Pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale militare e civile libico ed eritreo, già dipendente dalle cessate Amministrazioni Italiane della Libia ed Eritrea.
			ANNO 1956		
1219	11.1.1956	11	211/8	56	Decreto del Presidente della Repubblica. Conglobamento parziale del trattamento economico del personale straordinario già appartenente alle amministrazioni municipali dell'Africa Italiana ed iscritto in appositi quadri.
1220	11.1.1956	13	211/10	60	Decreto del Presidente della Repubblica. Conglobamento parziale del trattamento economico del personale a contratto dell'ex Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione.
1221	15.3.1956		160	475	Ditte autotrasporti in Africa Settentrionale A.B.A.S. - CORSI - I.T.A.L. - S.A.I.C.A. - SGALLA - TITANO. Fermo amministrativo.
1222	16.5.1956	496	279	1384	Trattamento giuridico ed economico del personale civile dello Stato rimasto nei territori delle ex colonie italiane durante la guerra e successivamente.
1223	8.8.1956		363	1671	Autorità incaricate di esprimere i giudizi di avanzamento e di ammissione a rafferma dei Sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri appartenenti al Comando Forze di Polizia della Somalia.

CFI00884199
INV 2636